RELAZIONI PER UN CAMMINO CONDIVISO

Relazione Finanziaria Annuale 2025



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Relazioni

Il primo passo è incontrarsi,
essere presenti con l'ascolto,
per trasformare la distanza
in un cammino condiviso.

Dall'incontro nascono la fiducia
e percorsi che convergono verso
obiettivi comuni.

La comunità genera relazioni autentiche,
riconosce il valore di ciascuno
e lo trasforma in contributo concreto
per il bene comune.

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione Finanziaria Annuale 2025

Sommario

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali 7

Elenco soci di Cassa Centrale Banca 8
Cariche sociali e Società di revisione 12

02 Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 15

Lettera ai Soci 16

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale 2025 20

PROFILO, STRATEGIA E RISULTATI FINANZIARI 20

1. Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano 21
2. Contesto economico di riferimento 30
3. Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio 33
4. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale 61
5. Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale 83
6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni 108
7. Risorse umane 148
8. Altre informazioni sulla gestione 150
9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 158
10. Prevedibile evoluzione della gestione 160

RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITÀ 2025 161

1. Informazioni Generali 164
2. Informazioni Ambientali 247
3. Informazioni Sociali 351
4. Informazioni sulla Governance 438

Relazione della Società di revisione sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale 452

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 458

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 466

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATI 466

Stato patrimoniale consolidato 467
Conto economico consolidato 469
Prospetto della redditività consolidata complessiva 471
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2025 472
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2024 473
Rendiconto finanziario consolidato 474

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA 476

PARTE A - Politiche contabili 477
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato 549
PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato 613
PARTE D - Redditività complessiva 634
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 636
PARTE F - Informazioni sul patrimonio 718

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 723
PARTE H - Operazioni con parti correlate 724
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 726
PARTE L - Informativa di settore 727
PARTE M - Informativa sul leasing 730

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale 732
Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione 733

03 Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca 735

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca 736

ESERCIZIO 2025 736
1. Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca 737
2. Altre informazioni 758
3. Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio 759

Relazione del Collegio Sindacale 760

Relazione della Società di revisione sul bilancio di Cassa Centrale Banca 788

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca 796

ESERCIZIO 2025 796
Schemi di bilancio 797
Conto economico 799
Prospetto della redditività complessiva 800
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2025 801
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2024 802
Rendiconto finanziario 803

NOTA INTEGRATIVA 805
PARTE A - Politiche contabili 806
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale 867
PARTE C - Informazioni sul conto economico 924
PARTE D - Redditività complessiva 947
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 949
PARTE F - Informazioni sul patrimonio 1027
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 1032
PARTE H - Operazioni con parti correlate 1033
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 1036
PARTE L - Informativa di settore 1036
PARTE M - Informativa sul leasing 1037

Allegati del bilancio di Cassa Centrale Banca 1039
Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia 1040
Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione 1046

01

Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata

BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO CALABRIA – CREDITO COOPERATIVA - Società Cooperativa

BANCA CENTRO EMILIA – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO – LODI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ABRUZZI E MOLISE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE – TARANTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA – COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa

BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni

BANCA MALATESTIANA – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA MONTE PRUNO – CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa

BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENTINO–SÜDTIROL – Credito Cooperativo Italiano - Società Cooperativa

BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA TERRITORI DEL MONVISO – CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa

BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa

BCC CALABRIA NORD – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BCC FELSINEA – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa

BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa

BVR BANCA VENETO CENTRALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA – RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DI LEDRO – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES–CUNEO) - Società Cooperativa

CASSA RURALE RENON – RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI FIEMME – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI NON – ROTALIANA E GIOVO – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI SOLE – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALLAGARINA – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASTAGNETO BANCA 1910 – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CAVIT – Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa

CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale

CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa

CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola

CORTINABANCA – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO – CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società a Responsabilità Limitata

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa

FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa

FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

LA CASSA RURALE – CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa

PRIMACASSA – CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa

SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa

SICILBANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola

ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni

BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO TURISMO E AGRICOLTURA DI TRENTO - C.C.I.A.T.A.

CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA – RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

MEDIOCREDITO TRENTINO–ALTO ADIGE - Società per Azioni

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Sandro Bolognesi	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Enrica Cavalli	VICE PRESIDENTE
Roberta Berlinghieri	AMMINISTRATRICE INDIPENDENTE
Ketty Camuffo	AMMINISTRATRICE ESECUTIVA
Antonio Convertini	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Giuseppe Di Forti	AMMINISTRATORE ESECUTIVO ED ESPONENTE AML
Paola Giannotti De Ponti	AMMINISTRATRICE INDIPENDENTE
Enrico Macrì	AMMINISTRATORE INDIPENDENTE
Stefano Marzioli	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Maria Rosa Molino	AMMINISTRATRICE INDIPENDENTE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Roberto Tonca	AMMINISTRATORE ESECUTIVO

Collegio Sindacale

Maria Cristina Zoppo	PRESIDENTE
Lara Castelli	SINDACO EFFETTIVO
Alessandro Paolini	SINDACO EFFETTIVO
Anna Maria Allievi	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Sandro Bolognesi	DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO (fino al 30 giugno 2025)
Alessandro Failoni	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO (dal 1° luglio 2025)
Manuela Acler	VICE DIRETTRICE GENERALE (dal 1° luglio 2025)

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.	

Comitato Esecutivo

Sandro Bolognesi	PRESIDENTE
Ketty Camuffo	COMPONENTE
Roberto Tonca	COMPONENTE

Comitato Rischi e Sostenibilità

Paola Giannotti De Ponti	PRESIDENTE
Roberta Berlinghieri	COMPONENTE
Stefano Marzioli	COMPONENTE
Maria Rosa Molino	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macrì	PRESIDENTE
Maria Rosa Molino	COMPONENTE
Antonio Convertini	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Roberta Berlinghieri	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Maria Rosa Molino	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Paola Giannotti De Ponti	COMPONENTE

02

Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Lettera ai Soci

Spettabili rappresentanti degli Azionisti,

In continuità con gli esercizi precedenti, anche il 2025 è stato un anno positivo per il nostro Gruppo e ancora una volta i numeri ci consento di affermare che il modello cooperativo e mutualistico rappresenta un fattore distintivo nel panorama bancario italiano.

Coniugare l'impegno autentico verso le Comunità con risultati finanziari importanti è ciò che guida le nostre scelte ogni giorno e la ragione per cui continuiamo a investire in una crescita che sia sostenibile e inclusiva.

I risultati economico-finanziari del 2025 confermano la solidità del nostro Gruppo: l'utile netto di Gruppo supera per il secondo anno il miliardo di Euro (1.162 milioni di Euro) e i coefficienti patrimoniali si attestano sui più livelli elevati del settore bancario (CET1 ratio pari al 29,1%).

A conferma del ruolo del Gruppo nel sostenere le necessità finanziarie di famiglie e PMI nei territori di insediamento, la raccolta complessiva[1] sfiora i 130 miliardi di Euro e i finanziamenti netti a clientela sono cresciuti a oltre 50 miliardi di Euro, con nuove erogazioni pari a 10,5 miliardi di Euro (+22,1%).

Il de-risking prosegue con costanza: l'NPL ratio lordo è sceso al 2,8% e l'NPL ratio netto si attesta allo 0,6%. Gli indicatori di liquidità si mantengono ben oltre i requisiti normativi (LCR al 299% e NSFR al 180%).

Ad aprile 2025 abbiamo aggiornato il Piano Strategico per il periodo 2025–2027, integrato dal Piano di Sostenibilità e dal Piano di Trasformazione Digitale. Abbiamo così delineato gli indirizzi sulle quattro aree chiave - sviluppo del business, efficientamento operativo, gestione dei rischi e fattori abilitanti, tra cui il capitale umano - insieme alla nostra strategia ESG e al percorso di innovazione tecnologica.

Attraverso gli obiettivi che ci prefissiamo con il Piano Strategico e il Piano di Sostenibilità intendiamo valorizzare le nostre caratteristiche distintive e accompagnare clienti e comunità nella transizione ambientale e sociale. Nell'ambito di un portafoglio di prodotti e servizi ampio, anche la gamma di offerta di strumenti di finanziamento e di investimento sostenibili può dirsi completata e le transazioni sviluppate rappresentano una quota significativa dei volumi di credito e di raccolta, consentendoci di proseguire nella strategia di riduzione dell'impronta carbonica delle nostre attività e dei nostri portafogli.

Per il secondo anno consecutivo abbiamo predisposto, in conformità agli obblighi derivanti dalla Direttiva Europea CSRD, la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, inserita nella presente Relazione sulla Gestione.

Crediamo che la trasparenza su questi temi e la condivisione con i nostri stakeholder sia un valore in sé, prima ancora di essere un requisito normativo. A supporto dell'informativa, abbiamo condotto un'importante attività di ascolto rivolta ai portatori di interesse, raccogliendo le loro valutazioni sugli impatti, i rischi e le opportunità ambientali, sociali e di governance legati al Gruppo e alla catena del valore. Abbiamo inoltre rinsaldato l'adesione ai principi internazionali rinnovando la nostra adesione al Global Compact delle Nazioni Unite.

La nostra cultura organizzativa si riflette nell'attenzione costante che riserviamo alle oltre 12 mila persone che lavorano nel Gruppo, mettendo al centro il benessere, la valorizzazione e lo sviluppo delle competenze. Consideriamo l'investimento nelle nostre persone un fattore abilitante del nostro modo di fare banca e della creazione di valore a beneficio delle comunità.

[1] La raccolta diretta da clientela esclude la raccolta pronti contro termine con Euronext Clearing e i titoli in circolazione collocati presso clientela istituzionale.

Siamo fortemente impegnati a promuovere un ambiente inclusivo e rispettoso delle diversità. In questa direzione, abbiamo rinnovato la Certificazione per la Parità di Genere UNI PDR 125:2022 presso la Capogruppo, mentre numerose Banche affiliate e Società controllate l'hanno ottenuta per la prima volta nel 2025, raggiungendo complessivamente 31 realtà certificate.

La Certificazione UNI EN ISO 45001:2023 sui Sistemi di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro rappresenta un passo coerente con gli obiettivi del Piano di Sostenibilità 2025–2027 per garantire ambienti di lavoro sempre più sicuri e promuovere la prevenzione dei rischi.

Abbiamo continuato a lavorare sulla riduzione della nostra impronta ambientale, raggiungendo nel 2025 il 100% di energia da fonti rinnovabili contrattualizzata per le attività della Capogruppo e delle Società controllate e abbiamo acquistato crediti di carbonio per compensare le nostre emissioni residue.

Abbiamo poi completato il nostro percorso di certificazione ambientale ottenendo la Certificazione UNI EN ISO 14001:2015 per il Sistema di Gestione Ambientale e la UNI EN ISO 50001:2018 per il Sistema di Gestione dell'Energia.

Con riferimento all'impronta ambientale delle nostre controparti, abbiamo quantificato per la prima volta la stima delle emissioni della Categoria 15 dello Scope 3, relativa agli investimenti e alle altre categorie da rendicontare e abbiamo iniziato a tracciare un percorso di decarbonizzazione del nostro portafoglio, individuando i primi target. Con riferimento alla catena di fornitura, abbiamo pressoché completato la valutazione dei nostri fornitori ordinari e strategici secondo criteri ESG.

Come anticipato, la nostra offerta di finanziamenti "green" ha continuato a crescere, consentendoci di rispondere alla domanda di credito da parte di famiglie e imprese impegnate in investimenti sostenibili e di accompagnare le comunità nella transizione verso abitazioni e impianti energeticamente più efficienti. Nel corso del 2025 abbiamo erogato complessivamente oltre 1,1 miliardi di Euro di crediti con finalità ambientale, una quota superiore al 10% delle nuove erogazioni.

Il radicamento territoriale continua ad essere uno dei tratti più distintivi del nostro modello di servizio, in un contesto bancario che negli ultimi anni ha visto una progressiva riduzione degli sportelli fisici. Il nostro Gruppo ha invece mantenuto e rafforzato la propria presenza in 1.087 Comuni, in 336 dei quali rappresentiamo l'unica presenza bancaria; 289 sportelli si trovano in Comuni con meno di 3 mila abitanti. Nei vari territori contiamo complessivamente oltre 500 mila Soci Cooperatori, il cui coinvolgimento attivo nella vita delle Banche affiliate è espressione concreta del modello mutualistico.

Una caratteristica strutturale del nostro modello è la destinazione per statuto di una quota prevalente dell'utile delle Banche di Credito Cooperativo a riserve indivisibili (84,9%) e a fondi di beneficenza e mutualità (9,6%), a beneficio diretto delle comunità locali. Dati che raccontano, meglio di molte parole, il senso del nostro essere cooperativa.

Nel 2025 abbiamo rafforzato il nostro sostegno nel sociale con più di 21 mila interventi tra sponsorizzazioni ed erogazioni liberali per un totale di oltre 64,3 milioni di Euro, un impegno capillare che assume particolare rilevanza nelle piccole comunità. La prossimità territoriale, oltre che in presenza fisica, si traduce in una relazione diretta e costante con le persone, che si rivolgono alle nostre Banche affiliate per servizi essenziali, dall'installazione di ATM al supporto a iniziative locali. Sono stati erogati verso famiglie, imprese, enti ed associazioni oltre 1 miliardo di Euro di finanziamenti con finalità sociale.

Promuovere la consapevolezza finanziaria e digitale è una priorità che condividiamo con le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Raiffeisenkassen affiliate e che si traduce in iniziative concrete: dalla partecipazione alla campagna "I Navigati" con CERTFin, Banca d'Italia, ABI, IVASS e Polizia di Stato, all'adesione alla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF), fino al progetto "Le banche per l'autonomia finanziaria ed economica delle donne" e alla partecipazione al Forum per la Finanza Sostenibile.

Sul fronte tecnologico, nel 2025 abbiamo completato un importante percorso pluriennale di modernizzazione della nostra infrastruttura informatica, che ci garantisce oggi maggiore continuità operativa, sicurezza e capacità di rispondere con rapidità alle esigenze dei clienti e delle Banche affiliate. Abbiamo inoltre ottenuto la Certificazione ISO/IEC 27001:2022 sulla Sicurezza delle Informazioni, a conferma dell'adozione di un sistema strutturato ed efficace per la protezione dei dati e la resilienza operativa.

In continuità con gli anni precedenti, Cassa Centrale Banca ha ottenuto il rinnovo della Certificazione UNI EN ISO 9001:2015 per la progettazione, erogazione e assistenza di servizi di Tesoreria per Enti Pubblici e per la Progettazione ed erogazione di servizi di formazione in ambito bancario.

Il nostro modo di fare banca in modo diverso, con le radici nelle comunità e lo sguardo rivolto al futuro, anche nel 2025 ha ottenuto molti premi e riconoscimenti, che confermano dall'esterno la validità del nostro agire, che i nostri soci e le nostre comunità vivono ogni giorno.

In coerenza con questo percorso, Cassa Centrale Banca ha consolidato le interazioni volte all'ottenimento dei Rating ESG:

- Standard Ethics ha rilasciato un giudizio[2] pari a "EE-" (Adequate) ed un Long Term Expected Rating pari a "EE+" (Very Strong). Il giudizio riconosce il progressivo allineamento della Banca alle indicazioni internazionali ONU, OCSE e UE, supportato da una governance della sostenibilità strutturata e da una rendicontazione e disclosure ESG adeguate;
- Morningstar Sustainalytics ha attribuito lo score di 16,6,[3] in miglioramento rispetto al precedente 17,1, confermandoci nella categoria "Low Risk", che indica un ridotto livello di rischi nel subire impatti finanziari significativi derivanti da fattori ESG;
- Fondazione Finanza Etica e Rete Italiana Pace e Disarmo, con il Rating Zero Armi, hanno confermato il coinvolgimento minimo del Gruppo con l'industria bellica, con un punteggio di 9,8, in ulteriore miglioramento rispetto al 2024.

***

Guardiamo al futuro, con la certezza che il modello della cooperazione di credito non è un retaggio del passato ma una risposta concreta alle sfide di oggi.

La nostra forza più autentica è la fiducia: ci impegneremo per continuare a meritarla ogni giorno.

Il Presidente	L'Amministratore Delegato
Giorgio Fracalossi	Sandro Bolognesi

[2] Corporate Standard Ethics Rating (SER).

[3] ESG Risk Rating score.

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale 2025

Profilo, strategia e risultati finanziari

1. Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

1.1 - Il Gruppo Bancario Cooperativo

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale, operativo dal primo gennaio 2019, vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio risk-based).

Il Contratto di Coesione prevede, quale elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia forma parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo rappresenta, infatti, una condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca nell'ambito del fascicolo della relazione finanziaria annuale 2025.

1.2 - Struttura e assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha reso possibile l'eliminazione di taluni fattori di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nell'attuale e sfidante contesto macroeconomico, che risente delle sfide geopolitiche in atto.

Il sistema di corporate governance della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.), al fine di presidiare le varie fattispecie di rischio legate alla particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo, in cui le Banche affiliate, poste sotto il controllo di Cassa Centrale Banca per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società strumentali da queste controllate;
- dalle Società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.



L'elenco aggiornato delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nella Nota Integrativa (Parte A – Politiche contabili, sezione 3).

1.3 - Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di governance "tradizionale", basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei Soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- l'approvazione del bilancio d'esercizio e la destinazione e distribuzione degli utili;
- la nomina della società incaricata della revisione legale dei conti, su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale;
- l'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale della Banca, approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- l'approvazione e la modifica dell'eventuale regolamento assembleare ed elettorale;
- le altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche "CdA") è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione può compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per l'attuazione dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione; dalla sua competenza restano esclusi soltanto gli atti attribuiti in via esclusiva all'Assemblea dalla Legge e dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione può conferire deleghe per la gestione della Società al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato che le esercitano in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli Amministratori devono essere scelti in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono cariche negli organi di amministrazione o della Direzione Generale delle Banche affiliate o della Direzione Generale di Cassa Centrale Banca. Infine, allo scopo di garantire l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato.

Lo Statuto assegna la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione, demandando la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato, che svolge altresì le funzioni di Direttore Generale.

Lo Statuto disciplina inoltre i poteri, le attribuzioni, le competenze non delegabili del Consiglio di Amministrazione nella sua collegialità e, di converso, le funzioni e le aree di competenza degli organi da esso delegate.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285, il Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge una funzione determinante al fine di garantire il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorire la dialettica interna ed assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice civile.

In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Per svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio di Amministrazione, le funzioni sono esercitate dal Vicepresidente Vicario o, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, dall'altro Vicepresidente. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente del Consiglio di Amministrazione fa prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 05 giugno 2025, è composto dall'Amministratore Delegato, che lo presiede, e da 2 Consiglieri. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie:

- concessione, classificazione e valutazione dei crediti;
- operazioni immobiliari;
- emissioni di strumenti finanziari di debito e operazioni in strumenti finanziari;
- attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- organizzazione interna della Società e del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Comitato Esecutivo ha, altresì, facoltà di assumere, in casi di eccezionale urgenza, deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che non siano per legge, per Statuto o per disposizione del Contratto di Coesione, riservate alla competenza non delegabile del Consiglio di Amministrazione medesimo, dandone comunicazione allo stesso nella prima seduta successiva.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può nominare tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto e in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso. L'Amministratore Delegato assume l'incarico e svolge le funzioni di Direttore Generale a norma dello Statuto.

Con delibera del 5 giugno 2025 è stato, inoltre, conferito all'Amministratore Delegato l'esercizio di poteri nei seguenti ambiti: Risorse Umane e Pianificazione operativa e strategica, Normativa interna, Governance delle Banche

Affiliate e delle società partecipate e/o controllate diverse dalle Banche Affiliate, poteri autorizzativi di operazioni immobiliari e di assunzione di partecipazioni, attribuzioni in ambito giudiziale e poteri di rappresentanza.

Ferme restando le competenze attribuite dallo Statuto, in caso di eccezionale urgenza, l'Amministratore Delegato, sentito il Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere, nel rispetto delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza di quest'ultimo o del Comitato Esecutivo, purché non attribuite da norme inderogabili di legge o da previsioni statutarie alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in occasione della prima riunione utile successiva.

L'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo.

La Direzione Generale di Cassa Centrale Banca è composta dal Direttore Generale, coincidente con l'Amministratore Delegato, coadiuvato da un Vicedirettore Generale Vicario. In caso di assenza o di impedimento del Direttore Generale, le sue funzioni vengono assunte dal Vicedirettore Generale Vicario, e, in caso di assenza o impedimento anche di questo ultimo, dal dirigente o funzionario designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 19-20 giugno 2025 ha approvato la nuova articolazione della Direzione Generale, che, a far data dal 1° luglio 2025, vede la presenza, oltre al Direttore Generale, di un Vice Direttore Generale Vicario e di una Vice Direttrice Generale.

Il Direttore Generale, nell'esercizio delle sue funzioni, può avvalersi di alcuni Comitati tecnico/operativi, con lo scopo di approfondire collegialmente i più significativi aspetti gestionali.

Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio o Esponente AML

L'Esponente AML costituisce il principale punto di contatto tra il responsabile della funzione antiriciclaggio e gli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione e assicura che questi ultimi dispongano delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui il destinatario è esposto, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni. Tale figura è stata introdotta nella regolamentazione nazionale dall'aggiornamento delle "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni" della Banca d'Italia, entrato in vigore il 14 novembre 2023 in recepimento ed attuazione degli "Orientamenti EBA sulle politiche e procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del responsabile antiriciclaggio" (EBA/GL/2022/05).

Comitati Endoconsiliari

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i Comitati previsti dalla disciplina vigente, composti da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) Consiglieri non esecutivi e in maggioranza indipendenti. Oltre a detti Comitati, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato Amministratori Indipendenti.

In dettaglio:

- il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso. Svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;

- il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione;
- il **Comitato Rischi e Sostenibilità** svolge i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi. Si ricorda che il Comitato Sostenibilità e Identità è stato ricondotto all'interno del Comitato Rischi, attribuendo a quest'ultimo anche una funzione istruttoria, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa;
- il **Comitato degli Amministratori Indipendenti** svolge i compiti di cui alla Circolare 285 in materia di procedure deliberative relative alle operazioni con soggetti collegati nonché in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.

Si segnala altresì che, in base a quanto previsto dalla normativa di riferimento, gli Amministratori Indipendenti si riuniscono separatamente dagli altri componenti del Consiglio di Amministrazione con cadenza periodica e comunque almeno una volta all'anno, in modo da confrontarsi sulle tematiche rilevanti.

Autovalutazione degli Organi di Governo

Il Regolamento di Cassa Centrale Banca per la valutazione di idoneità degli Esponenti, l'Autovalutazione degli Organi e le nomine nelle Società controllate, adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 maggio 2022 identifica, in conformità a quanto disposto dal Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI, della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e s.m.i. in materia di governo societario, le modalità e gli strumenti attraverso cui si articola il processo di autovalutazione sulla composizione e sul funzionamento degli Organi Sociali di Cassa Centrale Banca.

Il Gruppo Cassa Centrale si colloca tra le banche di maggiori dimensioni e complessità operativa nel panorama italiano ed è dunque soggetta alla vigilanza della Banca Centrale Europea. Nella predisposizione del Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi Sociali di Cassa Centrale Banca si è dunque tenuto conto anche delle indicazioni in materia provenienti dall'European Banking Authority e dalla Banca Centrale Europea.

Il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli Organi Sociali e della loro adeguata composizione;
- garantire il rispetto sostanziale delle Disposizioni di Vigilanza e delle indicazioni in materia provenienti dall'European Banking Authority e dalla Banca Centrale Europea, oltre che delle finalità che esse intendono realizzare;
- favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento degli Organi Sociali, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli Organi Sociali e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti degli Organi Sociali e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;

- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Cassa Centrale Banca svolge le diverse fasi del processo di autovalutazione conformemente alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dal Gruppo.

Il processo di valutazione si articola in 5 step:

- istruttoria;
- elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte;
- predisposizione degli esiti del processo;
- esame collegiale degli esiti, approvazione e azioni correttive;
- verifica.

Dal momento che l'Assemblea dei Soci di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024, avvenuta il 5 giugno 2025, ha avuto carattere elettivo, essendo previsto il rinnovo di entrambi gli Organi Sociali, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ha ritenuto opportuno dedicare, all'interno dell'attività di Autovalutazione 2024, maggiore rilevanza agli aspetti relativi alla miglior composizione del Consiglio in considerazione del rinnovo.

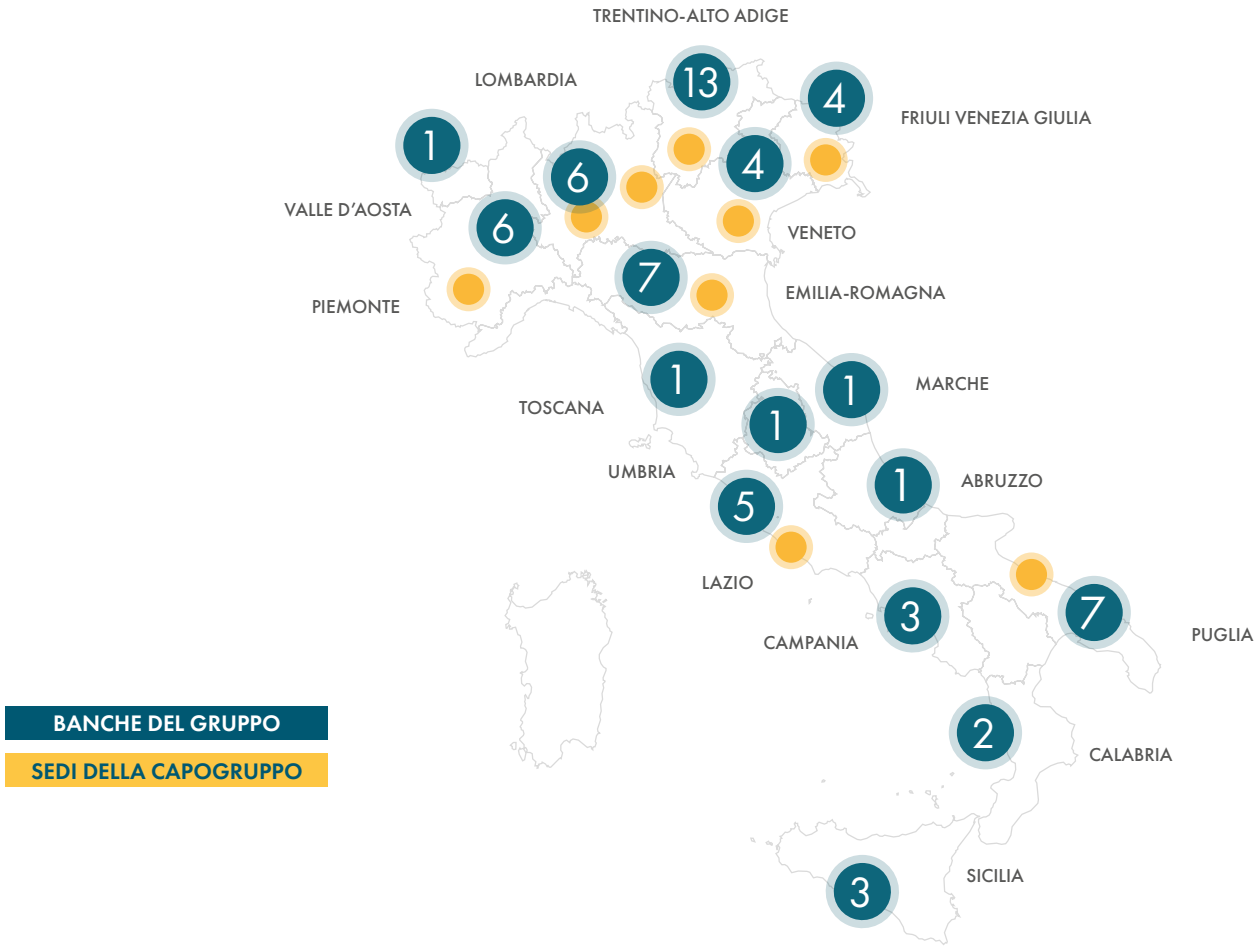
Dai risultati di tale autovalutazione, è emerso un giudizio complessivamente positivo sulla composizione e sul funzionamento degli Organi Sociali. In particolare, dall'analisi è emersa la volontà di rafforzare le competenze, conoscenze ed esperienze dell'Organo, in vista del rinnovo dello stesso avvenuto in occasione dell'assemblea sopra citata, in alcuni ambiti ritenuti di particolare importanza quali, ad esempio:

- ICT (settore informatico/digitale) e cyber security;
- Settore legale e gestione dei rischi, in particolare in termini di normativa e sistema dei controlli antiriciclaggio;
- Fattori ESG;
- Cultura Cooperativistica, dinamiche territoriali e orientamento al cliente.

1.4 - La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il wealth management, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc..



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, ha consentito alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. Il Gruppo poggia su un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio e una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali. Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione e collaborazione di tutte le Banche affiliate attraverso un costante dialogo con la Capogruppo, facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo.

Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri stakeholder è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ritiene di avere nei confronti del territorio nel quale opera.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2025, è caratterizzata dalla presenza di 65 Banche affiliate con 1.501 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 15 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	31/12/2025					Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	7	2	3	2	1	**15**	**15**	-
Banche affiliate	13	8	13	16	15	**65**	**65**	-
FILIALI*								
Capogruppo	1	0	0	0	0	**1**	**1**	-
Banche affiliate**	283	326	371	328	192	**1.500**	**1.490**	**10**

* Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB

** Dato calcolato allocando le filiali nell'Area Territoriale in cui si colloca la sede della Banca affiliata cui fanno riferimento.

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I Soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale, poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei soci al 31 dicembre 2025 è pari a oltre 502 mila, in crescita di 14.268 unità rispetto a dicembre 2024. La distribuzione sul territorio vede la quota più consistente in Trentino-Alto Adige, con circa il 27% del totale, seguita dal Nord-Ovest con il 25%, dal Centro con il 21%, dal Nord-Est con il 20% ed infine dal Sud e Isole con circa il 7% dei soci.

AREA TERRITORIALE	31/12/2025					Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci*	138.230	99.989	125.439	105.539	33.121	**502.318**	488.050	14.268
Incidenza sul totale	27,52%	19,91%	24,97%	21,01%	6,59%	**100%**		

* Dato calcolato allocando i soci nell'Area Territoriale in cui si colloca la sede della Banca affiliata cui fanno riferimento.

1.5 - Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA affiliate sono banche locali costituite in forma di società cooperative a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne ispirano anche oggi l'agire quotidiano, contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità delle quali sono espressione.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto inserito nella Rendicontazione di sostenibilità, redatta ai sensi del D. Lgs. 125/24, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD) e recentemente modificato dalla L. n. 118/2025. La Rendicontazione di Sostenibilità è pubblicata in apposita sezione all'interno del presente documento.

2. Contesto economico di riferimento

2.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

Lo scenario macroeconomico globale continua ad essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Le maggiori fonti di rischio sono rappresentate da un incremento dei dazi, che impatterebbe sulla crescita economica, e dalle tensioni geopolitiche, che potrebbero portare ad interruzioni delle catene di approvvigionamento e ad un aumento dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3%, e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 si prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Commissione Europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'elemento principale di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione Europea prevede inoltre un graduale ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026, e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Sulla crescita dei prezzi la Banca Centrale Europea si attende una dinamica di rallentamento più marcata, stimando un'inflazione all'1,7% per il prossimo anno. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'Euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'Eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. Gli effetti dei dazi USA hanno pesato sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT, e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026.

2.2 - Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'Eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale Europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate in corso d'anno all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale Europea ha confermato in parallelo l'impostazione di Quantitative Tightening, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata la principale determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze, e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratico limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinamento fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

2.3 Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel 2025 è cresciuta del 2,0%, grazie all'incremento delle masse registrato nel secondo semestre dell'anno. Tale crescita è stata trainata dall'incremento dei depositi da clientela residente, in parallelo ad un moderato maggior ricorso alla raccolta tramite obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela è sceso al di sotto dell'1,00% nel corso del 2025, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno in area 0,90%.

Sul fronte degli impieghi, il 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali), rilevando un incremento di poco superiore all'1,0% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dello stock dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è diminuito rispetto a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione prossima ai 50 punti base. Il tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha ripreso nel corso dell'anno, mentre il tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie è rimasto su livelli inferiori a quelli registrati a fine 2024.

Con riferimento alla qualità del credito, nel 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è diminuito rispetto allo stock rilevato a fine 2024. Il saldo, in area 30 miliardi di Euro, ha raggiunto un valore del 85% inferiore rispetto allo stock massimo registrato nel 2015, consolidando ulteriormente il significativo progresso realizzato negli ultimi esercizi dal sistema bancario italiano in relazione alla qualità del credito.

3. Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso del 2025.

3.1 - Piano Strategico 2025-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 marzo 2025 l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2025-2027 che va ad aggiornare il Piano Strategico 2024-2027 approvato nel precedente esercizio.

L'aggiornamento è avvenuto in coerenza con la logica c.d. rolling adottata dal Gruppo nel processo di pianificazione strategica, prevedendo di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

L'impianto delle iniziative del precedente Piano Strategico è stato confermato, aggiornando l'impegno nei termini di investimenti sul comparto ICT e Sicurezza a oltre 200 milioni di Euro nel triennio 2025 – 2027.

Il Piano Strategico di Trasformazione Digitale 2025 – 2027 ha individuato iniziative pensate per supportare lo sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio, caratteristiche distintive delle 65 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

3.2 - Rinnovo degli organi e cariche sociali

In occasione dell'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale tenutasi il 5 giugno 2025, si è proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Il nuovo Consiglio di Amministrazione è composto da quindici membri, con la nomina di Giorgio Fracalossi a Presidente e Carlo Antiga a Vice Presidente Vicario. Tra gli amministratori figurano, altresì, Sandro Bolognesi ed Enrica Cavalli, poi nominati dal Consiglio, rispettivamente, nei ruoli di Amministratore Delegato e Vice Presidente, Antonio Convertini, Giuseppe Di Forti, Stefano Marzioli, Giorgio Pasolini, Livio Tomatis, Roberto Tonca, oltre agli Amministratori Indipendenti Roberta Berlinghieri, Paola Giannotti De Ponti, Enrico Macrì e Maria Rosa Molino, nonché Ketty Luigina Camuffo in rappresentanza del socio DZ Bank. Per quanto concerne il Collegio Sindacale, sono stati eletti quali sindaci effettivi Maria Cristina Zoppo, nella veste di Presidente, Lara Castelli e Alessandro Paolini, mentre Anna Maria Allievi e Maurizio Giuseppe Grosso

sono stati nominati sindaci supplenti. Il rinnovo degli organi sociali conferma l'impegno della Società nel garantire un governo societario solido e orientato alla tutela degli interessi degli azionisti e degli stakeholder.

Nel corso del mese di giugno il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina di due nuovi Vice Direttori Generali, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, con decorrenza dal 1° luglio 2025: Alessandro Failoni ha assunto il ruolo di Vice Direttore Generale Vicario e Manuela Acler quello di Vice Direttrice Generale.

3.3 - Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel corso del 2025 il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha proseguito nell'attività di attento monitoraggio della qualità del portafoglio crediti e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto l'aggiornamento della Strategia NPE e del relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2025-2027 e, in ottemperanza a quanto richiesto nella lettera SREP, PARTE I – requisiti, raccomandazioni e rilievi, paragrafo 1.1.2.1. requisiti relativi agli NPL, la Capogruppo ha predisposto anche l'aggiornamento della NPE Strategy 2025 - 2027 dedicata ai portafogli Small – Medium Enterprise (SME) e Commercial Real Estate (CRE). La Strategia NPE di Gruppo e il relativo Piano Operativo, unitamente alla Strategia NPE per i portafogli SME e CRE, è stata sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 13 marzo 2025 e, con esclusivo riferimento alla Strategia NPE SME e CRE, ha provveduto all'invio a BCE entro i termini previsti.

La strategia NPE è stata elaborata mantenendo un approccio prudente sia nella stima delle voci di riduzione sia per quanto concerne la stima del tasso di default, infatti, in luogo dello scenario "baseline" di Prometeia del modello satellite interno, utilizzato nelle precedenti strategie, è stato adottato lo scenario "severo ma plausibile" che ha restituito per il triennio 2025-2027 un tasso di default ritenuto più realistico anche in considerazione dell'attuale contesto di mercato. Seguendo le predette logiche, l'aggiornamento della Strategia NPE di Gruppo è avvenuto nel segno della continuità prevedendo la prosecuzione in termini di riduzione del NPL ratio lordo che a fine piano è previsto scendere al 3,1%. Sul fronte dei livelli di coverage, la Strategia NPE, forte dei livelli di copertura che il Gruppo Cassa Centrale ha raggiunto a fine esercizio 2024 (80,9%), ha previsto una fisiologica flessione dell'indice mantenendo comunque un livello previsionale per l'esercizio 2027 pari al 73,0% che appare ancora sensibilmente superiore al dato del sistema bancario italiano ed europeo. L'effetto combinato della riduzione del NPL ratio lordo e del mantenimento di un elevato livello di coverage sui crediti deteriorati permette al Gruppo di mantenere a fine piano un NPL ratio netto pari al 0,9% che appare inferiore al dato medio dei principali gruppi bancari italiani.

I dati consuntivi al 31 dicembre 2025 hanno evidenziato risultati migliorativi rispetto alle attese per quanto riguarda il tasso di default (0,8%), che è risultato inferiore sia a quello registrato lo scorso esercizio (1,05%) che al tasso atteso nella strategia NPL per l'esercizio 2025 (1,2%). Per quanto concerne i flussi di de-risking, si evidenziano risultati migliori delle attese trainati dalla voce incassi pari al 25,1% dello stock NPE di inizio periodo rispetto ai 18,6% previsti in strategia. Si segnala inoltre che l'ammontare dei crediti performing al 31 dicembre 2025 ha registrato un forte incremento di circa 2,4 miliardi di Euro rispetto al dato di fine 2024, comportando pertanto uno stock di crediti performing anche superiore di circa 1,4 miliardi di Euro rispetto al target annuale previsto in strategia a fine 2025.

L'effetto combinato di tali dinamiche sull'intero portafoglio crediti ha comportato il conseguimento al 31 dicembre 2025 di un NPL ratio lordo Eba del 2,8%[4] e un NPL ratio netto Eba dello 0,6%, e quindi migliorativi rispetto ai target di de-risking previsti per fine 2025, rispettivamente al 3,3% ed allo 0,8%.

[4] Il calcolo degli NPL ratio lordo e netto è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

I positivi dati registrati in termini di NPL Ratio netto sono anche determinati dal mantenimento di una politica conservativa di accantonamento sulle esposizioni deteriorate, in considerazione del perdurare dell'incertezza macroeconomica. Tale politica ha permesso di mantenere un livello di copertura delle esposizioni deteriorate pari al 81% in linea con il valore registrato a fine dicembre 2024.

Nell'esercizio 2025, forti dell'esperienza maturata nei precedenti esercizi, sono proseguite le operazioni multi-originator di cessione e conferimento crediti di seguito riepilogate:

- nel mese di giugno 2025 è stata conclusa una operazione di conferimento di crediti, classificati in prevalenza ad UTP, al Fondo di Investimento Alternativo Keystone. Il conferimento ha visto la partecipazione di 4 Banche Affiliate, un portafoglio crediti avente un Gross Book Value complessivo di circa 16 milioni di Euro ad un prezzo di circa 10,1 milioni di Euro. La SGR di gestione del fondo è la società Kryalos SGR S.p.A., con sede a Milano, il master servicer di gestione dei contratti e lo special service di recupero dei crediti è la società Ernest & Young S.p.A.;
- nel mese di settembre 2025 è stata conclusa l'operazione di cessione crediti true sale denominata MCC III. La cessione ha visto la partecipazione di 6 Banche Affiliate con un portafoglio di crediti classificati a UTP e Sofferenza avente un GBV (Gross Book Value) complessivo di 16 milioni di Euro, in prevalenza assistito da garanzia MCC, al prezzo di 9,6 milioni di Euro (pari al 60,2% del GBV in cessione);
- nel mese di ottobre 2025 è stata conclusa l'operazione di cessione true sale, denominata NPLs XIII, che ha visto la partecipazione di 26 Banche Affiliate, con un portafoglio crediti classificati a UTP e Sofferenza aventi un GBV complessivo di 70 milioni di Euro (di cui circa 50 milioni a sofferenza e circa 20 milioni a UTP), al prezzo di circa 18,8 milioni di Euro (pari al 23,7% del GBV in cessione);
- nei mesi di novembre e dicembre 2025 sono state concluse due operazioni di conferimento, un conferimento al FIA Persefone che ha visto la partecipazione di 1 Banca Affiliata con un portafoglio di crediti classificati a sofferenza per circa 1,8 milioni di Euro al prezzo di 0,8 milioni di Euro (44% del GBV) e un conferimento al FIA Keystone che ha visto la partecipazione di 5 Banche Affiliate con un portafoglio di crediti classificati a UTP avente un GBV di circa 13,2 milioni al prezzo di circa 8 milioni di Euro (pari al 60% del GBV);
- infine, nel mese di dicembre 2025 si è conclusa l'operazione di cessione true sale, denominata NPLs XIV-fast, che ha visto la cessione di un portafoglio crediti classificati a UTP e Sofferenza aventi un GBV complessivo di circa 57 milioni di Euro (di cui circa 25 milioni a sofferenza e circa 32 milioni a UTP), originato da 15 Banche affiliate, al prezzo di circa 21,7 milioni di Euro (pari al 38% del GBV in cessione).

Gli importi oggetto di cessione e conferimento riportati nelle predette operazioni rientrano nelle previsioni di cessione della NPE Strategy 2025 – 2027 deliberata nel CdA del 13 marzo 2025.

3.4 - Contenziosi

Capogruppo

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari

all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021 con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

Nel dicembre 2021, la sentenza di primo grado è stata impugnata avanti la Corte d'Appello di Genova da Malacalza Investimenti Srl, Malacalza Vittorio e da 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni a 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, successivamente riuniti. Il procedimento è in fase conclusiva.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, si è ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

Banche affiliate

In data 9 aprile 2024, contro Sicilbanca – Credito Cooperativo Italiano è stata promossa un'azione civile da parte di una società cliente, la cui esposizione è stata classificata come sofferenza, finalizzata ad ottenere il risarcimento di presunti danni, per un importo significativo, derivanti da un'asserita condotta illecita della Banca, per aver intrattenuto rapporti bancari con il medesimo cliente. La Banca si è costituita in giudizio, respingendo le pretese di parte attrice in rito e nel merito.

Il giudizio si trova in fase istruttoria.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, si è ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

3.5 - Aggiornamento sui rating

Morningstar DBRS

A seguito dell'aggiornamento periodico condotto sul merito creditizio, l'agenzia di rating Morningstar DBRS, in data 6 novembre 2025, ha comunicato un miglioramento dei rating di Cassa Centrale Banca, incluso il Long-Term Issuer Rating portato a BBB (high) da BBB, con trend stabile.

L'azione di rating ha tenuto in considerazione il miglioramento strutturale nella capacità di generare redditività del Gruppo Cassa Centrale, accompagnato dall'ulteriore rinforzo della qualità dell'attivo e dal mantenimento di livelli di capitalizzazione ampiamente superiori ai requisiti regolamentari.

Sotto il profilo dei rischi, il Gruppo beneficia delle attività interne di gestione del credito deteriorato e dell'elevato livello di copertura sulle esposizioni creditizie.

Fitch Ratings

A seguito dell'aggiornamento periodico condotto sul merito creditizio, l'agenzia di rating Fitch Ratings, in data 9 dicembre 2025, ha comunicato un miglioramento dei rating di Cassa Centrale Banca, in particolare portando il Long-Term Issuer Default Rating a BBB dal precedente BBB-.

L'upgrade riflette il continuo miglioramento della solidità reddituale e della resilienza del Gruppo a fronte di uno scenario tassi meno favorevole. Rimane costante il monitoraggio da parte del Gruppo sulla qualità dell'attivo, che vede ulteriori progressi anche nel livello dei tassi di copertura del credito deteriorato. Completano il quadro una capitalizzazione estremamente solida e un profilo di liquidità che rimane supportato da una base depositi ampia e granulare.

3.6 - Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2025 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL[5]) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2024. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria[6] (MREL-LRE).

Stante l'approccio general-hybrid adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di single-point-of-entry (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata, a cui si deve conformare la Capogruppo, è del 22,40% del Total Risk Exposure Amount (c.d. TREA), a cui va sommato il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)[7], e del 5,91% del Leverage Ratio Exposure (c.d. LRE). La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, Cassa Centrale Banca, su base consolidata, e le Banche affiliate identificate come entità rilevanti su base individuale, rispettano il requisito MREL, sia in percentuale dell'importo

[5] Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

[6] Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

[7] Si precisa che il CBR include anche il Systemic Risk Buffer.

complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE).

3.7 - Ispezione della Banca Centrale Europea in ambito Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR)

In data 11 novembre 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha ricevuto la versione finale del report ispettivo relativo alla verifica in loco condotta dalla Banca Centrale Europea tra febbraio e maggio 2025. L'ispezione ha riguardato il sistema di governance interna e il quadro di gestione dei rischi, con particolare riferimento alla valutazione delle capacità di aggregazione dei dati di rischio e delle prassi di reportistica correlate (c.d. Risk Data Aggregation and Risk Reporting – RDARR).

In coerenza con i Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio, emanati dal Comitato di Basilea (c.d. Principi BCBS 239) e con le linee guida in materia pubblicate dalla BCE, l'attività ispettiva ha preso in esame il governo societario, l'architettura e all'infrastruttura IT, la capacità di aggregazione dei dati di rischio e le prassi di reportistica in materia di rischio.

Successivamente, in data 12 febbraio 2026, il Gruppo ha ricevuto la Follow-up Letter, nella quale sono esplicitate le aspettative di vigilanza in merito al superamento delle debolezze riscontrate nel corso dell'ispezione. In risposta, il Gruppo ha predisposto e condiviso, entro i termini richiesti, il relativo action plan, finalizzato alla mitigazione dei rilievi formulati.

3.8 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di tasso di interesse (IRRBB) e di credit spread (CSRBB)

In data 12 luglio 2024 è stato comunicato al Gruppo Cassa Centrale il coinvolgimento in una campagna ispettiva avviata l'anno scorso dalla Banca Centrale Europea, focalizzata sul rischio di tasso di interesse sul banking book (Interest Rate Risk in the Banking Book, IRRBB) e sul rischio di differenziali creditizi sul banking book (Credit Spread Risk in the Banking Book, CSRBB). L'Ispezione (c.d. OSI), avviata in data 16 settembre 2024, ha avuto una durata di otto settimane e si è conclusa in data 8 novembre 2024.

Si precisa che l'OSI ha approfondito i seguenti ambiti di indagine:

- Metodologie di quantificazione in termini di valore economico e di margini d'interesse; in particolare è stata effettuata un'analisi approfondita su:
  - Modelli comportamentali (ad esempio, poste a vista, prepayment, ecc.);
  - CSRBB;
- Strategie attuate dal Gruppo, politiche d'investimento ed eventuali politiche di mitigazione del rischio (in materia di hedging);
- Data Quality, focalizzato sull'adeguatezza dei processi di riconciliazione tra dati di rischio e dati di bilancio.

In seguito alla discussione della bozza, in data 28 aprile 2025 è stato inviato al Gruppo Cassa Centrale la versione finale del Rapporto Ispettivo, che descrive in dettaglio l'attività ispettiva condotta, con le relative considerazioni in merito alle evidenze prodotte e riflessioni sugli ambiti oggetto di verifica.

Successivamente, in data 11 luglio 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha poi ricevuto la Follow Up Letter che espone le aspettative di vigilanza riguardo al superamento delle carenze riscontrate nel corso dell'ispezione, illustrate nel

rapporto ispettivo. A tal fine sono state concordate con l'Autorità di Vigilanza le necessarie azioni di rimedio per ciascun rilievo emerso; le azioni sono in corso secondo i tempi definiti.

3.9 - 2025 ECB SSM Stress Test

Nel corso del primo semestre 2025 il Gruppo ha partecipato all'esercizio di stress test regolamentare a livello di UE coordinato dall'Autorità bancaria europea (EBA), all'interno del perimetro supervisionato direttamente dalla BCE (il c.d. "ECB SSM stress test"). In tal senso, il Gruppo ha completato - in osservanza delle indicazioni della Nota Metodologica e delle FAQ dell'esercizio, nonché delle richieste avanzate dall'Autorità di Vigilanza - le varie milestone dell'esercizio con l'invio dell'Advance Data Collection (ADC) e delle successive Full Data Collection (FDC 1 e FDC 2).

L'esercizio di stress test non è concepito come uno strumento volto a "promuovere o bocciare" le banche partecipanti e non prevede soglie predefinite ai fini del suo superamento; i risultati contribuiranno invece ad alimentare il costante dialogo di Vigilanza e a supportare il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

I risultati dello stress test 2025 condotti da EBA e BCE, pubblicati lo scorso 1° agosto, confermano il mantenimento della solidità patrimoniale del Gruppo ai massimi livelli del Sistema bancario italiano e di quello europeo. Anche in presenza di ipotesi macroeconomiche particolarmente severe, infatti, il Gruppo:

- conserva il migliore posizionamento in ogni anno dello scenario avverso (dal 2025 al 2027);
- nel 2027, in ipotesi di scenario avverso, il CET 1 Ratio del Gruppo Cassa Centrale si attesta al 26,2% a fronte del 14,4% medio delle banche italiane e del 13,0% delle banche europee, garantendo il mantenimento di un buffer elevato rispetto ai requisiti minimi regolamentari e significativamente superiore alla media del Sistema.

3.10 - Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adeguatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale Banca la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024. Successivamente, Consob ha trasmesso due richieste di dati e informazioni sulle azioni correttive intraprese e su ulteriori approfondimenti nelle date 18 dicembre 2024 e 17 luglio 2025, alle quali è stata fornita risposta, rispettivamente, nelle date 6 febbraio 2025 e 9 ottobre 2025.

Prosegue, secondo pianificazione, l'implementazione delle azioni di adeguamento comunicate a Consob nell'ambito dei riscontri forniti nelle occasioni sopra citate.

3.11 - Richiesta CONSOB relativa agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti

In data 22 luglio 2025 Consob ha trasmesso a Cassa Centrale una richiesta di dati e notizie, non correlata alle attività ispettive di cui al paragrafo precedente, volta ad approfondire le modalità adottate dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale per assolvere agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti. A detta richiesta è stato fornito riscontro nell'ambito di un documento trasmesso a Consob in data 9 ottobre 2025, previa condivisione e approvazione del relativo contenuto, con l'assenso del Collegio Sindacale, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo tenutosi nella medesima data.

All'interno del documento di risposta citato sono state fornite evidenze attorno alla complessiva rendicontazione ex post collegata a talune categorie di strumenti finanziari indicati da Consob, nonché informazioni su: i) le tempistiche di invio alla clientela della disclosure sui costi e oneri sostenuti nell'ambito dell'operatività posta in essere nell'anno 2024; ii) le modalità di trasmissione della reportistica in materia di costi e oneri nel corso del 2025; iii) le eventuali anomalie/problematiche rilevate; iv) gli eventuali reclami della clientela, riconducibili a Banche del Gruppo, inerenti al processo di disclosure ex post dei costi e oneri sostenuti.

3.12 - "UTP deep dive" della Banca Centrale Europea

In seguito all'esame di approfondimento condotto dalla Banca Centrale Europea tra settembre e dicembre 2024, con focus sul framework di presidio del rischio di credito e di tempestiva intercettazione delle inadempienze probabili (cd. "UTP Deep Dive"), il Gruppo Cassa Centrale ha ricevuto in data 27 marzo 2025 la lettera di follow up del JST dove sono riepilogate le raccomandazioni della vigilanza per coprire gli aspetti di miglioramento intercettati in tale ambito.

L'indagine si è concentrata principalmente in ordine a: (i) adeguatezza dei processi di revisione dei prestiti, con riferimento sia ai riesami periodici delle medie e grandi imprese sia ai riesami ad hoc a seguito dell'attivazione del sistema di allerta precoce EWS; (ii)solidità delle analisi sulla capacità di rimborso del cliente, effettuate nell'ambito dei riesami periodici e ad hoc; (iii)adeguatezza degli indicatori utilizzati per individuare lo stato di difficoltà economico finanziaria del cliente ai fini della classificazione a UTP.

Gli aspetti sopra riportati sono stati affrontati in prima battuta analizzando il framework normativo di Gruppo e successivamente verificando l'attuazione delle politiche e procedure previste dal framework mediante analisi di un campione di file di credito e dimostrazione concreta da parte della banca dei processi e degli strumenti inerenti alla revisione dei prestiti, i fattori di attivazione di UTP, l'uscita dallo stato di default e il monitoraggio dell'efficacia del framework.

Con lettera del 17 aprile 2025 è stato fornito riscontro alla Vigilanza in ordine al complessivo piano di interventi, che alla data del 31 dicembre 2025 risultava in massima parte già realizzato ed è stato completato nel mese di febbraio 2026.

3.13 - Ispezione Banca d'Italia sulla Direzione Antiriciclaggio

Dall'11 novembre 2024 all'11 febbraio 2025 il Gruppo Cassa Centrale è stato sottoposto a verifica ispettiva da parte di Banca d'Italia in ambito Antiriciclaggio. La lettera di consegna del verbale Ispettivo è pervenuta in data 15

maggio 2025. L'accertamento era mirato a valutare le tematiche relative al follow-up dell'accesso ispettivo condotto nel 2021 in materia AML/CFT e a verificare l'effettiva implementazione del piano di rimedio e la sua efficacia. Nell'ambito dell'attività ispettiva sono state effettuate richieste anche nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo Bancario. L'esito è stato parzialmente favorevole.

3.14 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'"Action Plan di Gruppo", contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

Le azioni previste nell'Action Plan sono state completate entro il 30 giugno 2025.

3.15 - Ispezione della Banca Centrale Europea in ambito redditività e modello di business

In data 5 giugno 2025, al Gruppo Cassa Centrale è stato notificato l'avvio dell'on-site inspection (OSI) da parte della Banca Centrale Europea, relativo all'ambito della redditività e del modello di business, al fine di sottoporre a valutazione quest'ultimo nonché ogni aspetto complementare relativo a tale finalità e oggetto.

L'ispezione, condotta a partire dal 22 settembre 2025, ha avuto una durata di circa dodici settimane.

In data 10 marzo 2026 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso la bozza del rapporto ispettivo, che descrive in dettaglio l'attività ispettiva condotta, con le relative considerazioni in merito alle evidenze prodotte, e include i risultati dell'ispezione ovvero i rilievi identificati. La bozza del rapporto ispettivo è stata discussa con l'Autorità di Vigilanza in data 17 marzo 2026. Il Gruppo Cassa Centrale rimane quindi in attesa della Follow Up Letter, che esporrà le aspettative della vigilanza riguardo alle azioni di rimedio in relazione ai rilievi identificati.

3.16 - Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'implementazione del piano d'azione è proseguita anche nel 2025 ed è stata completata nel primo trimestre 2026.

3.17 - Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a giugno 2025.

3.18 - Aggiornamento sulle Partecipazioni di Cassa Centrale Banca

Liquidazione della Società Centrale Trading S.r.l.

In data 26 novembre 2025 si è svolta l'assemblea dei soci di Centrale Trading S.r.l. per l'approvazione del bilancio finale di liquidazione con l'attribuzione del relativo riparto. In seguito, si è provveduto a presentare istanza di cancellazione della società dal Registro delle Imprese.

3.19 - Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, il Gruppo ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, il Gruppo ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.

3.20 - Modifiche all'Organigramma di Capogruppo

Il Signor Paolo Martignoni, con decorrenza 1° settembre 2025, è stato nominato Chief Compliance Officer.

3.21 - Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul decreto legislativo 116/2024

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori e l'introduzione del Capo II "Acquisto e gestione di crediti in sofferenza e gestori di crediti in sofferenza" nel Titolo V del T.U.B.

Nonostante il Decreto sia entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) ha disposto che la Banca d'Italia avesse l'obbligo di adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 sono state pubblicate le disposizioni di attuazione da parte della Banca d'Italia del Capo II, titolo V del TUB sui gestori di crediti in sofferenza e il documento circa le modifiche alle disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Tali provvedimenti e di conseguenza anche il decreto legislativo n. 116/2024 sono entrati in vigore l'8 marzo 2025.

Il Decreto, in particolare, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e ha introdotto regole specifiche concernenti l'acquisto e la gestione di crediti in sofferenza propri e di terzi.

Inoltre, sono state introdotte delle disposizioni specifiche di vigilanza, in attuazione del Capo II, titolo V del TUB, per la gestione di crediti in sofferenza, le quali si compongono di due parti:

- nella Parte Prima sono contenute le previsioni applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza;
- nella Parte Seconda sono indicate le Disposizioni applicabili alle Banche e agli Intermediari iscritti nell'Albo di cui all'Art. 106 TUB che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza. Il TUB prevede infatti che specifici obblighi, perlopiù

di condotta e di natura informativa, trovino applicazione anche per le Banche e agli intermediari finanziari iscritti nell'albo indicato all'articolo 106 TUB che svolgono in Italia l'attività di gestione di crediti in sofferenza per conto di acquirenti di crediti e alle banche agli intermediari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 con riferimento alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza dagli stessi originati o acquistati.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche con alert n. 24 del 17 marzo 2025 dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116/2024 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto.

Si evidenzia che sono state messe in atto le seguenti attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore l'8 marzo 2025:

- adeguamento del format di Gruppo di comunicazione ai potenziali acquirenti di crediti in sofferenza al fine di adeguarlo a quanto sancito dall'art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2083;
- predisposizione di una Procedura ad hoc da parte della Direzione NPL di Capogruppo denominata "Procedura di Gruppo per la cessione di crediti deteriorati";
- messa a disposizione delle Banche e degli Intermediari 106 TUB di una Circolare contenente le istruzioni operative da seguire al fine di garantire l'allineamento alla normativa vigente in ambito di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nelle more dell'adeguamento della normativa interna di trasparenza di Gruppo.

Sono attualmente in corso le attività di implementazione di un automatismo nella produzione di un format di Gruppo richiesto dalla Vigilanza per l'invio semestrale a Banca d'Italia e a BCE dell'elenco dei crediti in sofferenza ceduti dalle Banche.

Tale attività verrà conclusa entro il 31 marzo 2026 al fine di adempiere all'attività di invio della segnalazione relativa alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza finalizzate nel secondo semestre dell'anno solare di riferimento (1° luglio - 31 dicembre).

Credito ai consumatori (CCD II)

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il 21 luglio 2025 un documento di consultazione recante lo schema di Decreto legislativo finalizzato al recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD II"), che abroga e sostituisce la Direttiva 2008/48/CE (c.d. "CCD").

Il MEF ha posto in consultazione lo schema di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 predisposto a seguito del confronto tecnico con le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Organismo Agenti e Mediatori).

La fase di consultazione è terminata il 4 settembre 2025.

Nelle more dell'emanazione del testo definitivo del decreto legislativo, la Capogruppo ha effettuato un'analisi preliminare della bozza di decreto legislativo e ha condiviso con l'outsourcer informatico le novità normative aventi un impatto sulla procedura informatica al fine di pianificare in anticipo le attività di adeguamento che si renderanno necessarie una volta che la normativa esterna, comprensiva di quella secondaria emanata da Banca d'Italia, sarà consolidata.

Accessibilità

AGID: Linee guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori- Decreto legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo del 27 maggio 2022, n. 82 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi destinati ai consumatori.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, che ha recepito Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il decreto legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025.

Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività di analisi per la definizione degli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi sono svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro che presidia le attività di adeguamento alla legge n. 4/2004, per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

La Capogruppo ha contribuito, tramite ABI, al tavolo tecnico di confronto avviato dall'AgID con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico diretto alla predisposizione da parte dell'Autorità stessa di un documento di approfondimento, integrativo delle Linee Guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 D.Lgs. n. 82 del 2022 (c.d. Linee Guida), per l'ambito di applicazione relativo ai "servizi bancari destinati ai consumatori".

Centrale rischi

Comunicazione di Banca d'Italia

Banca d'Italia ha pubblicato il 25 giugno 2025 la comunicazione "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Scoperti di conto corrente".

Con tale comunicazione, la Banca d'Italia ha inteso estendere l'obbligo di segnalazione anche agli sconfinamenti su conti non affidati, a partire dalla data contabile di giugno 2025, purché vengano superate le soglie previste per la rilevanza delle esposizioni.

La Vigilanza ha precisato che gli intermediari avrebbero dovuto informare i clienti alla prima occasione utile e secondo le modalità previste dall'articolo 119 del TUB che eventuali sconfinamenti, qualora vengano superate le soglie previste ai fini della segnalazione, saranno oggetto di segnalazione alla Centrale Rischi.

Le competenti strutture di Capogruppo hanno verificato che l'attività di segnalazione in Centrale Rischi da parte delle Banche Affiliate avviene secondo le modalità indicate dalla Banca d'Italia. Nelle comunicazioni periodiche ex art. 119, co. 1 del TUB è stata inserita l'informativa alla clientela richiesta dalla Banca d'Italia.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in Euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in Euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che I PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'Euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo. 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'Euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in Euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in Euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

All'esito delle analisi condotte dalla Capogruppo le Banche affiliate erano state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Si evidenzia che tutte le attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore il 9 gennaio 2025 sono state completate e in particolare si è provveduto a:

- abilitare i bonifici instant in ricezione a tutte le categorie di conto corrente, conto deposito e carte prepagate abilitate alla ricezione dei bonifici SCT ordinari;
- implementare i presidi infrastrutturali volti a garantire la gestione degli SCT instant nelle tempistiche previste dal Regolamento, assicurando la messa a disposizione dei fondi al beneficiario entro 10 secondi dal momento in cui l'ordine è stato ricevuto dal Prestatore di Servizi di Pagamento dell'ordinante;
- adeguare le commissioni dei bonifici SCT instant, ove superiori a quelle degli SCT ordinari, al fine di equipararle a quelle previste per questi ultimi su tutti i prodotti a catalogo e i rapporti in essere. A tal proposito è stata messa a disposizione, e già eseguita da tutte le Banche, una transazione che ha adeguato le commissioni in maniera automatizzata a partire da un set di regole - definite dalla Capogruppo insieme ad un gruppo di lavoro composto da alcune Banche del Gruppo – elaborate con l'obiettivo di garantire il rispetto delle previsioni normative e, al contempo, di minimizzare l'impatto economico per le Banche preservando la chiarezza e trasparenza delle condizioni per la clientela;
- adeguare i contratti di Gruppo che prevedevano, nella sezione relativa ai servizi di pagamento, le previgenti tempistiche massime di 20 secondi per la messa a disposizione dei fondi a favore del beneficiario (conto corrente, conto deposito e Inbank);
- adeguare i modelli di trasparenza di tutti i prodotti che consentono la ricezione di bonifici (conto corrente, conto deposito e Inbank, carte prepagate) per recepire le regole in materia di tariffazione previste dal Regolamento, che impongono di non addebitare al cliente, per la fruizione del servizio SCT instant, costi superiori a quelli dei bonifici SCT ordinari;

- predisporre una comunicazione riepilogativa rispetto alle novità introdotte con decorrenza gennaio 2025 e invio della stessa alla clientela titolare dei rapporti interessati (conto corrente, conto deposito, Inbank, carta prepagata), congiuntamente alla documentazione di Trasparenza di fine anno.

Al fine di adeguarsi agli obblighi normativi che sono entrati in vigore il 9 ottobre 2025, la Capogruppo, con il supporto di Allitude ha provveduto a:

- attivare i bonifici instant in uscita per tutti i rapporti che consentono l'esecuzione di bonifici ordinari;
- sviluppare una nuova funzionalità per consentire alla clientela di impostare e successivamente modificare, oltre che un massimale giornaliero, anche un massimale per transazione instant con Strong Customer Authentication (nel seguito SCA) ordinaria in qualsiasi momento e senza alcun limite di importo; rimuovere il limite massimo di 100.000 Euro per singola transazione instant;
- implementare il servizio di verifica del beneficiario (Verification of Payee, VOP) che in tempo reale verifica la corretta corrispondenza tra nome del beneficiario e le relative coordinate IBAN utilizzate nella disposizione di pagamento esponendo al cliente l'esito della verifica prima della conferma dell'operazione;
- richiedere alle Banche l'adeguamento della documentazione contrattuale e dei metamodelli di Trasparenza impattati, al fine di assicurare la piena conformità normativa e la chiarezza informativa nei confronti dei clienti;
- predisporre specifiche comunicazioni di Proposta di modifica unilaterale del contratto, da inviare alla clientela congiuntamente alle comunicazioni periodiche di Trasparenza del 30 giugno 2025, o, in assenza delle stesse, con invii dedicati, al fine di introdurre i nuovi servizi nei confronti della clientela in essere, nonché per la disattivazione del canale ATM/CSA per l'esecuzione di bonifici.

Infine, a supporto della corretta informativa alla clientela in merito alle novità introdotte, in accordo con il Servizio Sviluppo Commerciale, è stato definito un articolato piano di comunicazione multicanale volto a rendere edotta la clientela sulle funzionalità e i rischi dei servizi offerti. La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche del prosieguo degli adeguamenti attraverso apposite circolari.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione, la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. È stata, infatti, avviata la fase progettuale attraverso la condivisione della gap analysys, per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

A tal proposito in data 15 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento**.

Il documento disciplina la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Nel dettaglio prevede specifiche previsioni, coerenti con il D.lgs. 11/2010 e con le attese e gli orientamenti di Banca d'Italia, in tema di istruttoria sulla richiesta di disconoscimento, di tempistiche di gestione dei disconoscimenti, di valutazione delle richieste di rimborso, di esecuzione dei rimborso a favore del cliente, di sospensione del rimborso per motivato sospetto di frode del cliente a danno della Banca, di eventuale riaddebito della somma inizialmente rimborsata e di modalità con cui comunicare al cliente, in modo chiaro e celere, le informazioni circa le richieste formulate.

La Capogruppo ha messo in atto ulteriori azioni di adeguamento provvedendo, al fine di rendere l'operatività conforme alla comunicazione di Banca d'Italia, ad avviare le seguenti progettualità:

- approvazione e rilascio alle Banche per il relativo recepimento della Procedura di Gruppo in materia collegata al Regolamento sopra menzionato;
- predisposizione di Griglie Decisionali, allegate alla Procedura di cui al punto precedente, a supporto dell'attività decisionale delle Banche legata al rimborso da riconoscere alla clientela e basate sugli orientamenti giurisprudenziali in materia;
- adeguamento dei testi dei contratti al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del cliente sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia nella sua Comunicazione;
- implementazione di un nuovo canale di contatto mediante il quale il cliente ha la possibilità di disconoscere una operazione di pagamento;
- creazione di uno specifico documento di trasparenza che illustra ai clienti la procedura da seguire per disconoscere le operazioni di pagamento;
- adeguamento in SIBANK dello strumento operativo utilizzato per la gestione delle richieste di Disconoscimento.

Gestione del contante

Decisione (UE) 2025/2182

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28 ottobre 2025 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2025/2182 della BCE - Banca Centrale Europea del 16 ottobre 2025, che modifica la Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in Euro e al loro ricircolo.

In particolare, le modifiche introdotte mirano a rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante.

Nello specifico, le banconote sospette devono essere immediatamente ritirate dalla circolazione se già individuate come tali al primo controllo; qualora risultino sospette anche al secondo, devono essere trasmesse alle autorità competenti.

Inoltre, la BCE introduce nuovi obblighi informativi, imponendo agli operatori di comunicare alle Autorità anche i dati del titolare del conto o della persona collegata alla banconota sospetta.

Gli istituti bancari dovranno pertanto adeguare procedure e apparecchiature, formare il personale e coordinarsi con la Banca d'Italia, responsabile dell'attuazione e della vigilanza a livello nazionale.

La decisione è entrata in vigore il 17 novembre 2025.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni della Decisione sono in corso presso le competenti strutture di Capogruppo.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021.

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021.

Per garantire la conformità dell'operatività di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e di Claris Leasing S.p.A. (Società del Gruppo interessate dalla norma), la Capogruppo ha:

- approvato nel Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2025 l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti, rilasciato in data 11 marzo 2025, con l'aggiunta di un nuovo paragrafo nel quale è formalizzato il divieto, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate;
- richiesto ad Allitude l'attivazione nel sistema informativo di un apposito blocco anagrafico accentrato con il quale verrà impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto. Il blocco è stato attivato e reso operativo sul sistema informativo di Cassa Centrale e delle Banche affiliate in data 10 marzo 2025;
- comunicato alle Banche affiliate le azioni di adeguamento intraprese a livello di Gruppo con Circolare CCB Prot. n. 97/2025 del 04 marzo 2025;
- aggiornato il Regolamento di Gruppo in materia di concessione del credito e la Procedura di Gruppo di Istruttoria. Le misure formalizzate nel Regolamento formalizzano, in conformità alla normativa di riferimento, l'istituzione di appositi blocchi per impedire il finanziamento di imprese coinvolte nella filiera delle mine antipersona e munizioni/submunizioni a grappolo, definiscono un processo di valutazione delle imprese coinvolte, sia in relazione all'erogazione di nuovo credito che nel caso di sopravvenuta evidenza per un'impresa già affidata con meccanismi di escalation verso le strutture competenti della Banca e le Funzioni Aziendali di Controllo, anche di Capogruppo. Sono stati inoltre definiti dei flussi di reporting verso la Funzione Compliance anche ai fini della predisposizione delle relazioni periodiche da inviare alla Banca d'Italia.

Con riferimento alle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari, la Capogruppo ha richiesto che vengano inseriti ulteriori blocchi all'interno dell'anagrafe titoli così come specifiche attività di due diligence e look through sugli investimenti effettuati da produttori terzi di prodotti finanziari commercializzati a livello di Gruppo (es. fondi comuni, SICAV, IBIPs).

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogo fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso

dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto inoltre a effettuare l'opportuna analisi di impatto. La stessa è stata condivisa con le strutture interne di Capogruppo identificate come owner dei rispettivi adempimenti, la cui attuazione è prevista nel corso del 2025 e 2026.

Richiamo di attenzione Consob in materia di adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" da parte dei gestori

In data 11 febbraio 2025 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 dell'11 febbraio 2025 - complementare al Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 di cui al paragrafo precedente - volto ad attenzionare le Società di Gestione del Risparmio (di seguito, Gestori) sulla conformità ad alcuni elementi chiave della disciplina in tema di inclusione dei fattori ESG all'interno del processo decisionale degli OICR e di trasparenza informativa a livello di prodotto, che l'Autorità ritiene meritevoli di considerazione nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo di riferimento.

Il Richiamo, nel rappresentare alcune prassi comportamentali, positive e negative, osservate nell'operatività dei Gestori, fornisce altresì raccomandazioni da intendersi valide per gli intermediari, diversi dai Gestori, che prestano il servizio di gestione di portafogli.

Il documento, nello specifico, fornisce una serie di raccomandazioni attorno ai due marco-profili seguenti, soltanto il primo dei quali è altresì rivolto ai prestatori del servizio di gestione di portafogli:

- trasparenza di sostenibilità ai sensi della SFDR con riguardo all'informativa a livello di prodotto (cfr. par. 3.1);
- inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale per la gestione degli OICR (cfr. par. 3.2).

Con riferimento al primo punto indicato, il Richiamo fornisce in particolare raccomandazioni in ordine a due template di informativa di dettaglio che, in forza degli obblighi di trasparenza dettati dalla SFDR, occorre fornire alla clientela:

- l'informativa pre-contrattuale. Sotto tale profilo, il documento suggerisce prassi operative che mirano ad assicurare la definizione di informazioni chiare e corrette per gli investitori finali;
- l'informativa periodica (allegati IV e V del Regolamento delegato UE 2022/1288). Sotto tale profilo, il documento indica prassi operative che mirano a definire per gli operatori uno schema strutturale idoneo a

garantire all'investitore adeguata informativa circa i risultati conseguiti in relazione ai profili ESG e di sostenibilità dichiarati ex ante.

Data l'attività di prestatrice del servizio di gestione di portafogli svolta dalla Capogruppo, quest'ultima ha provveduto ad effettuare l'opportuna analisi di impatto rispetto al perimetro applicativo di interesse del Richiamo – come sopra circostanziato, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all'innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

In data 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 11 marzo 2025, n.28 (di seguito, la "Legge"), al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all'articolo 20, co. 2-ter del Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, come novellato dalla Legge di conversione 17 dicembre 2018, n. 136 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo. Specificamente, premesso che:

- in forza delle modifiche apportate al T.U.F con il recepimento della Direttiva 2014/65/UE (Direttiva MiFID II) le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo sono ricondotte nella definizione di "prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche" e sono, pertanto, attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF, con conseguente applicabilità alle stesse, dal 3 gennaio 2018, delle norme sui servizi di investimento contenute nel TUF relative ai criteri generali (articolo 21), ai contratti (articolo 23) e alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (articolo 24-bis), ogni qual volta venga svolta un'attività di "offerta" o di "consulenza";
- il Decreto Fiscale ha introdotto una causa di disapplicazione degli articoli del TUF sopra riportati, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche;
- l'articolo 20, co. 2-ter del Decreto Fiscale citato disponeva che non trovassero applicazione gli articoli 21, 23 e 24-bis del TUF all'offerta e alla consulenza aventi ad oggetto le azioni emesse dalla Banche di credito cooperativo "quando la sottoscrizione o l'acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 Euro ovvero, se superiore a tale importo, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 Euro. Ai fini del rispetto dei limiti suddetti si tiene conto degli acquisti e sottoscrizioni effettuati nei ventiquattro mesi precedenti", la Legge ha previsto, all'articolo 4, commi 2 e 3, un innalzamento delle soglie di esenzione ai fini MiFID di cui al terzo punto sopra citato rispettivamente a 2.000 Euro a 3.000 Euro qualora si tratti della quota minima da Statuto.

La Capogruppo ha, quindi, provveduto a effettuare relativa analisi di impatto, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere. Le medesime sono state oggetto di implementazione nella procedura informatica e recepite nella normativa interna di riferimento tramite l'aggiornamento condotto nel corso di giugno 2025.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l'ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare, relative alla istituzione dell'Arbitro Assicurativo e all'obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate:

- **Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215** contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l'Arbitro Assicurativo presso l'IVASS, ai sensi dell'Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell'Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione all'Albo delle imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L'Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa.

- **Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa** delle disposizioni tecniche e attuative concernetti l'Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell'art. 2.3 del citato Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocuzione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

  La Direzione Compliance ha informato le Banche di tale novità normativa e ha preso contatto con le competenti strutture di Capogruppo e di Assicura Agenzia per porre in essere le attività necessarie in preparazione all'avvio dell'operatività dell'arbitro (es. aggiornamento regolamentazione in terna in materia di reclami e contenzioso, aggiornamento applicativo informatico, modifica informative alla clientela sulle procedure di risoluzione stragiudiziale, informativa da pubblicare sui siti web degli intermediari).

  Ai sensi dell'art. 9.3 del Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 l'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata dall'IVASS con proprio provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Istituto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del Decreto Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215.

- **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy n.18 del 30 gennaio 2025** che concerne il Regolamento recante modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.
- **Legge n. 78 del 27 maggio 2025** recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

  Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

  – all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;
  – all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di

carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;

– è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 dicembre 2024, n. 189.

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tali novità normative, preso contatto con le competenti strutture di Assicura Agenzia che si è interfacciata con la Compagnia assicurativa Assimoco emittente del prodotto Assirisk presente nel Catalogo Sicuro e ha rilasciato in data 11 marzo 2025 parere di conformità per la distribuzione della polizza assicurativa standardizzata "Assìrisk" di Assimoco S.p.A..

Provvedimento IVASS n. 163 del 25 novembre 2025 in materia di informativa sull'Arbitro Assicurativo.

Il Provvedimento contiene modifiche integrazioni al Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, relativo alla disciplina della distribuzione assicurativa e riassicurativa previste dal Titolo IX del D.lgs. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), nonché modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, che disciplina gli obblighi di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi ai sensi del medesimo Decreto legislativo.

Il Provvedimento introduce modifiche puntuali all'informativa sul distributore e sul prodotto prevista dai due Regolamenti, prevedendo, in attuazione del Regolamento ministeriale 6 novembre 2024, n. 215, l'integrazione dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi) con informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo o ad altri sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie appartenenti alla rete FIN-NET. Inoltre, è richiesto l'aggiornamento dei siti internet e dei profili social delle imprese assicurative e degli intermediari assicurativi.

Le imprese e gli intermediari dovranno adeguarsi entro il 14 gennaio 2026.

Sul tema sono in corso approfondimenti presso le competenti Strutture di Capogruppo al fine di valutare l'ambito di operatività degli aggiornamenti normativi.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato:

- la Banca d'Italia ha pubblicato il 2 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023. Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie"); istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM");
- nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione. Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

  – ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 Euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le

autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;

- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;
- ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 Euro a 10.000 Euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 Euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 Euro complessivi);
- l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato";
- in merito all'obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di "denaro non accompagnato" pari o superiore a 10.000 Euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell'Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l'uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi 2 finanziari dell'UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione Europea, all'EPPO (Procura Europea) e a Europol;
- inasprimento delle sanzioni:

  - in materia di estinzione per oblazione delle violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 Euro ma inferiori a 40.000 eEuro;
  - le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

- la Banca d'Italia ha pubblicato il 15 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento di consultazione che riguarda l'estensione delle disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela e all'organizzazione, procedure e controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ai prestatori di servizi per le cripto-attività (c.d. "CASP- Crypto-Asset Service Providers"). In particolare, l'intervento normativo discende dall'esigenza di dare attuazione alle modifiche apportate al Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio") dal Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 204 (vedi Alert Normativo AML n. 121/24), che ha adeguato la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2023/1113 (Regolamento europeo sui trasferimenti di fondi – c.d. "TFR"), riguardante i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e di determinate cripto-attività. Il Decreto legislativo n. 204/2024 ha modificato il Decreto Antiriciclaggio per includere i prestatori di servizi per le cripto-attività tra gli intermediari finanziari di cui

all'Art. 3, comma 2, del decreto, attribuendo alla Banca d'Italia i compiti di vigilanza in materia antiriciclaggio su questa nuova categoria di intermediari;

- l'Autorità Bancaria Europea- EBA-, ha pubblicato la traduzione ufficiale degli: i) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali; ii) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali a norma del regolamento (UE) 2023/1113. Attraverso tali documenti, l'EBA propone l'adozione di norme comuni sullo sviluppo e sull'attuazione di politiche, procedure e controlli per l'attuazione delle misure restrittive per far fronte alla mancanza di uniformità, all'interno dell'UE, nell'attuazione delle suddette misure. In particolare, i primi orientamenti specificano le politiche, le procedure e i controlli interni di cui gli enti finanziari soggetti a regolamentazione e vigilanza a norma della direttiva 2013/36/UE, della direttiva (UE) 2015/2366 e della direttiva 2009/110/CE dovrebbero dotarsi al fine di garantire l'efficace attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali. I secondi, rivolti invece ai prestatori di servizi di pagamento (PSPs) e ai prestatori di servizi per le cripto-attività (CASPs), dettagliano gli adempimenti di PSPs e CASPs per il rispetto delle misure restrittive quando eseguono trasferimenti di fondi o cripto-attività. Entrambi gli orientamenti si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2025;
- il 21 febbraio 2025 il GAFI ha aggiornato la lista dei paesi High-risk and other monitored jurisdictions. In particolare, dall'elenco dei Paesi ad alto rischio individuati dal Gafi è stato cancellato il Paese delle Filippine (che permane nella lista UE), mentre i Paesi aggiunti sono i seguenti: Lao People's Democratic Republic e Nepal;
- l'UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia e la Banca d'Italia hanno pubblicato il 4 aprile 2025, sui propri siti internet, un Comunicato congiunto relativo alla nuova classificazione ATECO 2025. Il Comunicato ricorda che il Regolamento delegato (UE) 2023/137 ha aggiornato dal 1° gennaio 2025 la classificazione statistica delle attività economiche denominata "NACE - Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità Europea", definita dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. In particolare, l'aggiornamento prevede l'adeguamento della classificazione (NACE Rev. 2.1) coerentemente con la codifica delle attività economiche utilizzata per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali (ATECO 2025). In particolare, la Banca d'Italia e l'UIF comunicano che nell'ambito degli adempimenti relativi al Decreto legislativo n. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), quali la conservazione dei dati e delle informazioni, nonché le segnalazioni e le comunicazioni nei confronti dell'UIF, il termine per l'utilizzo della nuova codifica delle attività economiche ATECO 2025 in sostituzione della precedente è posposto e decorre a partire dal 1° gennaio 2026.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato l'iter di consultazione pubblica su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico che, quando approvato, apporterà rilevanti modifiche a regolamenti IVASS già in vigore. In particolare, lo schema di provvedimento prevede obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi. Dal punto di vista della protezione dei dati personali, tali obblighi informativi dovrebbero gravare solamente sui titolari del trattamento che, nella distribuzione assicurativa, dovrebbero coincidere con le compagnie di assicurazione. Tuttavia, stante la delicatezza dell'argomento, anche in relazione agli eventuali riflessi sulla conservazione dei dati personali e considerando che anche il settore bancario dovrà compiere valutazioni similari per i propri prodotti, il Servizio Data Protection monitora con interesse gli sviluppi di tale consultazione pubblica e partecipa alle valutazioni con il Servizio Compliance di Cassa Centrale.

Con la deliberazione del 19 dicembre 2024 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso nota l'attività ispettiva curata dall'Ufficio del Garante, anche per mezzo della Guardia di finanza, limitatamente al periodo gennaio/giugno 2025. Durante tale periodo, oltre alle attività istruttorie di carattere ispettivo d'ufficio, o in relazione a segnalazioni o reclami proposti, il Garante ha posto l'attenzione su diversi temi di cui si riportano quelli con più rilevanza ai fini degli istituti di credito: a) accertamenti relativi ai data breach relativi a banche

dati pubbliche di particolare rilievo con specifico riferimento alla verifica dei sistemi di sicurezza ed ai profili di accessibilità delle banche dati stesse; b) prosecuzione degli accertamenti sulle banche dati degli istituti di credito con specifico riferimento alle violazioni di dati personali oggetto di notificazione al Garante ed alla verifica delle misure adottate per rilevarle tempestivamente e/o prevenirle; (…) d) verifiche sul trattamento di dati effettuato da imprese che gestiscono call center e servizi di email marketing utilizzando in modo illegittimo indirizzari e banche dati; (…) g) prosecuzione delle verifiche sull'utilizzo dei cookie di profilazione in relazione alle Linee guida del 10 giugno 2021 e tenendo conto delle segnalazioni e dei reclami pervenuti al Garante(…); k) altri accertamenti nei confronti di soggetti pubblici e privati, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ivi incluse le istruttorie relative a reclami e segnalazioni formali proposti all'Autorità ed in istruttoria presso i relativi Dipartimenti e Servizi.

In data 5 giugno 2025 l'European Data Protection Board (EDPB) ha pubblicato le linee guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR rubricato "Trasferimento o comunicazione non autorizzati dal diritto dell'Unione". Lo scopo di queste linee guida è chiarire la logica e l'obiettivo dell'articolo 48, inclusa la sua interazione con le altre disposizioni del Capo V del GDPR, e fornire raccomandazioni pratiche per i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento nell'UE che potrebbero ricevere richieste da autorità di paesi terzi di divulgazione o trasferimento di dati personali. Nel documento l'EDPB chiarisce che indipendentemente dall'esistenza di un accordo internazionale applicabile, se un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento nell'UE riceve e risponde a una richiesta di dati personali da parte di un'autorità di un paese terzo, tale flusso di dati costituisce un trasferimento ai sensi del GDPR e deve essere conforme all'articolo 6 e alle disposizioni del Capo V. Tale linea guida, pur non richiedendo un adeguamento, è stata recepita come criterio di valutazione per eventuali richieste futuro sui dati personali relativi agli interessati di cui la Capogruppo o le BCC trattano i dati. Nei mesi di settembre e ottobre 2025, l'EDPB ha avviato e concluso delle consultazioni pubbliche volte alla valutazione di possibili linee guida per delineare i punti di contatto tra la normativa europea in materia di protezione dei dati personali (GPDR) e altre normative europee che possono avere impatti su tale normativa. In particolare le consultazioni hanno riguardato l'analisi dei punti di contatto tra il GDPR ed il Digital Markets Act e il Digital Services Act.

Il 25 settembre 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 132 del 23 settembre 2025 denominata "disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. Tale testo normativo, tende a disciplinare a livello nazionale alcuni elementi di rilievo ed in particolare ha: identificato le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale identificando l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689.

La legge ha inoltre previsto obblighi specifici in alcuni settori tra cui, quelli di maggior interesse e potenzialmente applicabili, sono gli articoli 11 e 13 rispettivamente rubricati "disposizioni sull'uso dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro" e "disposizioni in materia di professioni intellettuali". Tali disposizioni richiedono un monitoraggio nel continuo delle attività e delle progettualità che si intendono realizzare con sistemi di intelligenza artificiale al fine di garantirne la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento il D. Lgs. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- lo scorso 5 aprile è entrato in vigore il D.Lgs. 43/2025 che apporta una "Revisione delle disposizioni in materia di accise". Il Decreto prevede che possano essere ammessi alla qualifica di SOAC (Soggetto Obbligato Accreditato) solo enti che, nel quinquennio antecedente la richiesta, non siano incorsi in provvedimenti sanzionatori ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Tale specifico requisito è operativo a partire dal 1° luglio 2028.

  La riforma stabilisce inoltre che, per attribuire la qualifica di SOAC, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli determini anche l'affidabilità dell'ente candidato, valutando l'organizzazione aziendale, la struttura ammini-

strativa e contabile in relazione ai flussi dei prodotti sottoposti ad accisa, nonché l'adozione di un "sistema di controllo e monitoraggio per la prevenzione dei reati previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231";

- lo scorso 29 maggio il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (DDL 1308). La novella normativa prevede pene più alte per i fatti illeciti commessi a danno degli animali e l'introduzione, nel corpo del D.Lgs. 231/2001, di un nuovo articolo:

  – "Art. 25-undevicies - (Delitti contro gli animali)

    1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 638 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.
    2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per i delitti di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto per una durata non superiore a due anni.
    3. I commi 1 e 2 non si applicano ai casi previsti dall'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale". L'art. 19-ter, da ultimo richiamato, a sua volta stabilisce che "Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente".

  Il provvedimento entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le citate novità normative non sono state ritenute applicabili al Gruppo Cassa Centrale. Con riferimento a Cassa Centrale Banca le analisi volte all'individuazione dei conseguenti interventi di modifica da effettuarsi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001 hanno condotto ad escludere la necessità di un aggiornamento in tal senso rispetto alle modifiche introdotte dal Legislatore in ambito 231.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la ta-

bella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall'11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall'11 gennaio 2027.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Nell'anno 2025 si è proseguito nel piano di adeguamento soprattutto per quanto riguarda gli ambiti informatici, secondo il piano di interventi predisposto e condiviso con il raggiungimento di 13 milestones nel corso del 2025. È stato completato il recepimento del framework normativo da parte delle Banche e prosegue l'adesione delle Banche ai servizi centralizzati di Gruppo, di cui è stata effettuata rendicontazione al Comitato Rischi di agosto 2025. Infine, è stata fatta una seconda sessione formativa con gli esponenti aziendali in ambito resilienza operativa digitale, con particolare focus sulla struttura del Regolamento DORA.

È in corso la GAP Analysis rispetto al Regolamento DORA per Claris e Prestipay che dovranno adeguarsi entro gennaio 2027.

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT, prosegue l'adeguamento dei contratti sia infra Gruppo che verso fornitori esterni al Gruppo, al nuovo clausolario con le implementazioni richieste dal Regolamento stesso.

Infine, si segnala che a fine 2025 si è conclusa senza rilievi la verifica di conformità su tutti i macro requisiti in ambito normativo di ICT Compliance, che ha come obiettivo non solo la verifica dell'adeguatezza delle normative, ma anche la verifica in termini di efficacia.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act). Il Regolamento prevede una serie di scadenze, da 6 a 36 mesi dopo la sua entrata in vigore, entro cui sono necessarie alcune azioni di adeguamento interno.

In particolare, è necessario disciplinare i processi di sviluppo e di utilizzo dei sistemi di AI in modo da essere allineati a quanto previsto dal Regolamento.

L'AI Act è il primo Regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, si pone l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;
- sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precazioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi.

Nel corso del 2025 Cassa Centrale Banca ha censito tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act ed è stato verificato che effettivamente non ci fossero sistemi vietati, per i quali la dismissione sarebbe dovuta avvenire entro febbraio 2025. Sempre nel corso del 2025, Cassa Centrale Banca si è dedicata alla predisposizione di un corso di formazione e-learning sull'AI Act che è stato erogato alla totalità dei dipendenti sottoforma di pillole formative nel primo trimestre 2026. Infine, è iniziata anche la stesura della regolamentazione interna al fine di definire la Governance in ambito AI e disciplinare l'utilizzo e l'eventuale sviluppo di sistemi di AI interni.

4. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

4.1 - Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento al 31 dicembre 2025:

INDICI	31/12/2025	31/12/2024
INDICI DI STRUTTURA		
Impieghi netti clientela * / Totale attivo	53,9%	55,8%
Impieghi netti clientela* / Raccolta diretta da clientela**	67,5%	68,2%
NPL ratio lordo	2,8%	3,5%
NPL ratio netto	0,6%	0,7%
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	11,1%	12,5%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	1,2%	1,3%
Cost / Income ***	59,9%	58,4%

* Gli impieghi netti clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value escludendo, solo per questa tabella, eventuali esposizioni verso Euronext Clearing e l'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** La raccolta diretta da clientela esclude la raccolta pronti contro termine con Euronext Clearing e i titoli in circolazione collocati presso clientela istituzionale.

*** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi (Oneri di gestione, Altri accantonamenti e Altri oneri e proventi di gestione) e margine di intermediazione.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2025.

Relativamente agli indici di struttura, gli impieghi netti clientela rappresentano il 53,9% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale, a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e le piccole e medie imprese. L'indice risulta in moderato calo rispetto alle evidenze di dicembre 2024, in quanto la crescita della raccolta diretta da clientela del 2025 è avvenuta ad un ritmo più elevato della pur robusta dinamica di incremento degli impieghi netti alla clientela.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia, il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, al 31 dicembre 2025, conferma l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale attestandosi al 67,5%.

Rimane costante il presidio sulla qualità del credito: al 31 dicembre 2025, l'NPL ratio lordo si attesta al 2,8% (3,5% a fine 2024), mentre l'NPL ratio netto rimane sotto la soglia dell'1% ed è pari allo 0,6% (0,7% a fine 2024).

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile netto di periodo, risulta pari all'11,1%, mentre il ROA, determinato come rapporto tra l'utile netto di periodo e il totale di bilancio, si attesta in area 1,2%.

Il cost/income ratio sale portandosi in area 60%, in linea con l'obiettivo di Piano Strategico 2025 – 2027. Sul versante dei costi, vanno segnalati il pieno impatto del rinnovo contrattuale sull'esercizio 2025, accompagnato dalle nuove assunzioni di personale funzionali alla crescita della presenza fisica sul territorio e a supporto delle competenze in ambito ICT e digitale, e l'impegno derivante dalla progressiva implementazione delle iniziative di Piano Strategico di sviluppo nel comparto ICT e Sicurezza. L'attenzione è stata rivolta in particolare alla trasformazione digitale del Gruppo, mirata all'ampliamento dei canali di relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio.

Nel corso del 2025 il Gruppo ha registrato per il secondo anno consecutivo un costo del rischio nullo, grazie alle riprese nette sulle posizioni creditizie, che hanno più che compensato le rettifiche. Un risultato conseguito attraverso efficaci attività interne di gestione del credito deteriorato, unite all'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2025 pari a circa 81%.

Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo, unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

4.2 - Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato[8]

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	612	603	9	1,5%
Impieghi netti verso banche	968	778	190	24,4%
Impieghi netti verso clientela	50.893	48.614	2.279	4,7%
di cui al fair value	*93*	*95*	*(2)*	*(2,1%)*
Attività finanziarie	37.458	32.335	5.123	15,8%
Partecipazioni	50	54	(4)	(7,4%)
Attività materiali e immateriali	1.377	1.350	27	2,0%
Attività fiscali	412	421	(9)	(2,1%)
Altre voci dell'attivo	2.485	2.882	(397)	(13,8%)
Totale attivo	**94.255**	**87.037**	**7.218**	**8,3%**
Debiti verso banche	2.810	1.291	1.519	117,7%
Raccolta diretta	77.974	73.287	4.687	6,4%
- Debiti verso la clientela	*71.296*	*66.309*	*4.987*	*7,5%*
- Titoli in circolazione	*6.678*	*6.978*	*(300)*	*(4,3%)*
Altre passività finanziarie	10	23	(13)	(56,5%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	543	487	56	11,5%
Passività fiscali	87	57	30	52,6%
Altre voci del passivo	2.395	2.512	(117)	(4,7%)
Totale passività	**83.819**	**77.657**	**6.162**	**7,9%**
Patrimonio netto del gruppo	10.436	9.380	1.056	11,3%
Patrimonio netto consolidato	**10.436**	**9.380**	**1.056**	**11,3%**
Totale passivo e patrimonio netto	**94.255**	**87.037**	**7.218**	**8,3%**

Al 31 dicembre 2025, l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a circa 94,3 miliardi di Euro (+8,3% rispetto agli 87,0 miliardi di Euro di dicembre 2024) e risulta principalmente costituito dagli impieghi netti verso la clientela, incrementati di oltre 2 miliardi di Euro rispetto a fine 2024. Le attività finanziarie, pari a 37,5 miliardi di Euro, risultano in crescita di oltre 5 miliardi di Euro rispetto all'esercizio precedente, prevalentemente per l'aumento del portafoglio titoli di debito.

Il passivo è quasi interamente costituito dalla raccolta diretta, che a fine 2025 si attesta a 78,0 miliardi di Euro (+6,4% rispetto ai 73,3 miliardi di Euro di dicembre 2024). I debiti verso banche, pari a 2,8 miliardi di Euro, risultano in incremento rispetto al dato di fine anno precedente (+1,5 miliardi di Euro) e si riferiscono, per lo più, a operazioni di raccolta pronti contro termine con controparti bancarie collegate al ripristino dell'ordinaria operatività di tesoreria a breve termine, a valle della cessazione delle operazioni TLTRO in essere nei precedenti esercizi. Il patrimonio netto di Gruppo risulta pari a 10,4 miliardi di Euro, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo.

[8] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° aggiornamento.

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	**612**	**603**
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	612	603
Impieghi verso banche	**968**	**778**
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Conti correnti e depositi a vista verso banche	103	108
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	865	670
Impieghi verso clientela	**50.893**	**48.614**
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	93	95
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	50.893	48.576
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(93)	(57)
Attività finanziarie	**37.458**	**32.335**
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati	7	6
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	145	141
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	12.224	9.899
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	480	427
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	24.507	21.792
Voce 50 - Derivati di copertura	95	70
Partecipazioni	**50**	**54**
Voce 70 - Partecipazioni	50	54
Attività materiali e immateriali	**1.377**	**1.350**
Voce 90 - Attività materiali	1.254	1.242
Voce 100 - Attività immateriali	123	108
Attività fiscali	**412**	**421**
Voce 110 - Attività fiscali	412	421
Altre voci dell'attivo	**2.485**	**2.882**
Voce 80 - Attività assicurative	-	-
Voce 120 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1
Voce 130 - Altre attività	2.485	2.881
Totale attivo	**94.255**	**87.037**

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Debiti verso banche	**2.810**	**1.291**
Voce 10a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	2.810	1.291
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
Voce 30 (Parziale) -Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
Raccolta diretta	**77.974**	**73.287**
- Debiti verso la clientela	**71.296**	**66.309**
Voce 10b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	71.296	66.309
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione	**6.678**	**6.978**
Voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	6.678	6.978
Altre passività finanziarie	**10**	**23**
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	5	7
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	1
Voce 40 - Derivati di copertura	5	15
Fondi (Rischi, oneri e personale)	**543**	**487**
Voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	70	80
Voce 100 - Fondi per rischi e oneri	473	407
Passività fiscali	**87**	**57**
Voce 60 - Passività fiscali	87	57
Altre voci del passivo	**2.395**	**2.512**
Voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
Voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Voce 80 - Altre passività	2.395	2.512
Voce 110 - Passività assicurative (ex riserve tecniche)	-	-
Totale passività	**83.819**	**77.657**
Patrimonio di pertinenza di terzi	**-**	**-**
Voce 190 - Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
Patrimonio netto del gruppo	**10.436**	**9.380**
Voce 120 - Riserve da valutazione	115	66
Voce 130 - Azioni rimborsabili	-	-
Voce 140 - Strumenti di capitale	1	1
Voce 150 - Riserve	8.669	7.663
Voce 160 - Sovrapprezzi di emissione	80	78
Voce 170 - Capitale	1.278	1.272
Voce 180 - Azioni proprie (-)	(869)	(868)
Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.162	1.168
Patrimonio netto consolidato	**10.436**	**9.380**
Totale passivo e patrimonio netto	**94.255**	**87.037**

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	Incidenza %	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	63.911	82,0%	59.661	4.250	7,1%
Depositi a scadenza	3.840	4,9%	4.136	(296)	(7,2%)
Pronti contro termine e altra provvista garantita	2.584	3,3%	1.651	933	56,5%
Obbligazioni	931	1,2%	1.021	(90)	(8,8%)
Altra raccolta	6.708	8,6%	6.818	(110)	(1,6%)
- di cui: Certificati di deposito	5.746	7,4%	5.957	(211)	(3,5%)
Raccolta diretta	**77.974**	**100,0%**	**73.287**	**4.687**	**6,4%**

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a circa 78 miliardi di Euro, evidenziando una crescita del 6,4% (+4,7 miliardi di Euro) rispetto al 31 dicembre 2024. L'analisi della raccolta diretta evidenzia la prevalenza di raccolta a breve termine verso clientela, rappresentata da conti correnti e depositi a vista, pari a 63,9 miliardi di Euro, in deciso aumento rispetto a dicembre 2024 (+7,1%).

La raccolta a scadenza, nelle forme di depositi, pronti contro termine e altra provvista garantita e obbligazioni, si attesta a 7,4 miliardi di Euro, pari al 9,4% dei volumi complessivi di raccolta diretta, in crescita rispetto al 2024 (+547 milioni di Euro). I pronti contro termine, a fine 2025, includono le operazioni di rifinanziamento con la controparte Euronext Clearing per complessivi 2,3 miliardi di Euro (contro 1,4 miliardi di Euro di dicembre 2024). Nella voce Obbligazioni rientrano un'emissione obbligazionaria rivolta a investitori istituzionali per un valore nominale pari a 500 milioni di Euro e ulteriori prestiti obbligazionari collocati presso la clientela del Gruppo da parte della Capogruppo e da parte delle Banche Affiliate.

La componente Altra raccolta, che nel corso del 2025 ha registrato una flessione pari a 110 milioni di Euro (attestandosi a 6,7 miliardi di Euro), è rappresentata prevalentemente da certificati di deposito.

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	Incidenza %	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	**32.146**	**58,9%**	**28.169**	**3.977**	**14,1%**
Fondi comuni e SICAV	10.883	20,0%	9.215	1.668	18,1%
Gestioni patrimoniali	12.402	22,7%	10.638	1.764	16,6%
Prodotti bancario-assicurativi	8.862	16,2%	8.316	546	6,6%
Risparmio amministrato	**22.400**	**41,1%**	**20.908**	**1.492**	**7,1%**
Raccolta indiretta*	**54.546**	**100,0%**	**49.077**	**5.469**	**11,1%**

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale, valorizzata a mercato, risulta a dicembre 2025 pari a 54,5 miliardi di Euro (+11,1% rispetto a dicembre 2024), con il contributo decisivo fornito dai comparti del wealth management e dei prodotti assicurativi.

Il risparmio gestito, valorizzato a mercato, si attesta a 32,1 miliardi di Euro e risulta in crescita rispetto al periodo di confronto (+14,1%). L'incidenza relativa del comparto gestito sul totale della raccolta indiretta si attesta al 59%, in ulteriore aumento rispetto al fine anno precedente. Il maggiore contributo alla crescita dei volumi è stato offerto dalle Gestioni patrimoniali (+1,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2024), mentre la variazione percentuale più consistente è stata registrata dal segmento dei Fondi comuni e SICAV (+18,1% rispetto a dicembre 2024). Il comparto Bancassurance, ramo vita investimento e previdenza, ha accelerato il ritmo di crescita delle masse intermediate rispetto all'esercizio precedente (+6,6% nel corso del 2025 a fronte di +4,1% nel corso del 2024).

La componente amministrata si attesta a 22,4 miliardi di Euro a dicembre 2025, in crescita del 7,1% rispetto a dicembre 2024.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	31/12/2025	31/12/2024
Raccolta diretta	58,8%	59,9%
Raccolta indiretta	41,2%	40,1%

La raccolta totale di Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 31 dicembre 2025 ammonta a circa 133 miliardi di Euro ed è composta per il 58,8% dalla raccolta diretta e per il restante 41,2% da raccolta indiretta. La componente di risparmio gestito rappresenta il 24,3% dei volumi complessivi.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	Incidenza %	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	**50.800**	**99,8%**	**48.519**	**2.281**	**4,7%**
Mutui	40.264	79,1%	38.410	1.854	4,8%
di cui adeguamento per copertura generica	*(93)*	*(0,2%)*	*(57)*	*(36)*	*63,2%*
Conti correnti	3.556	7,0%	3.653	(97)	(2,7%)
Altri finanziamenti	4.353	8,6%	3.961	392	9,9%
Leasing finanziario	1.001	2,0%	900	101	11,2%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	1.343	2,6%	1.253	90	7,2%
Attività deteriorate	283	0,6%	342	(59)	(17,3%)
Impieghi al fair value	**93**	**0,2%**	**95**	**(2)**	**(2,1%)**
Totale impieghi netti verso la clientela	**50.893**	**100,0%**	**48.614**	**2.279**	**4,7%**

A dicembre 2025 gli impieghi netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 50,9 miliardi di Euro. Per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 50,8 miliardi di Euro, in aumento (+4,7%) rispetto a dicembre 2024. L'aggregato risulta composto da mutui, che ammontano a 40,3 miliardi di Euro e rappresentano il 79,1% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3,6 miliardi di Euro e da altri finanziamenti per 4,4 miliardi di Euro. Lo stock di leasing finanziario ha superato nel 2025 1 miliardo di Euro (a fronte di un incremento del +11,2%) e si conferma la robusta crescita del comparto del credito al consumo (+7,2% rispetto ai volumi in essere a dicembre 2024). Si registra un deciso calo delle attività deteriorate che a dicembre 2025 ammontano a 283 milioni di Euro (-59 milioni di Euro rispetto a fine 2024) prevalentemente per effetto delle operazioni dei cessione intervenute nel corso dell'esercizio.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E della Nota Integrativa consolidata, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	**1.485**	**(1.202)**	**283**	**80,9%**
Sofferenze	439	(401)	38	91,3%
Inadempienze probabili	1.000	(779)	221	77,9%
Sconfinanti/scadute deteriorate	46	(22)	24	47,8%
- di cui forborne	*602*	*(510)*	*92*	*84,7%*
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	**51.215**	**(605)**	**50.610**	**1,2%**
- di cui forborne	*603*	*(45)*	*558*	*7,5%*
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**52.700**	**(1.807)**	**50.893**	**3,4%**
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	**(93)**	**-**	**(93)**	**0,0%**
Esposizioni deteriorate al fair value	**-**	**-**	**-**	
Esposizioni non deteriorate al fair value	**93**	**-**	**93**	**0,0%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**52.700**	**(1.807)**	**50.893**	**3,4%**

Al 31 dicembre 2025 gli impieghi netti verso la clientela del Gruppo ammontano a 50,9 miliardi di Euro, a fronte di un'esposizione lorda di 52,7 miliardi di Euro e fondi rettificativi per complessivi 1,8 miliardi di Euro che consentono di ottenere un coverage medio sul portafoglio del 3,4%.

Le esposizioni nette non deteriorate comprensive dell'adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura, a dicembre 2025, risultano pari a 50,6 miliardi di Euro e presentano un'incidenza sugli impieghi totali del 99,4%, mentre il credito deteriorato netto, pari a 283 milioni di Euro, ha un'incidenza relativa dello 0,6%. Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia su fine 2025 posizioni in sofferenza per 38 milioni di Euro, post rettifiche di valore per complessivi 401 milioni di Euro, inadempienze probabili pari a 221 milioni di Euro post rettifiche di valore per 779 milioni di Euro, e sconfinanti/scadute pari a 24 milioni di Euro, post rettifiche per 22 milioni di Euro. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 92 milioni di Euro di esposizioni forborne, pari allo 0,2% dei crediti complessivi, in calo di 22 milioni di Euro rispetto a dicembre 2024.

I crediti in bonis, a dicembre 2025, ammontano a 50,6 miliardi di Euro, post rettifiche di valore per 605 milioni di Euro che determinano un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'1,2%. La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 558 milioni di Euro (1,1% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 7,5% (8,6% a dicembre 2024).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile che rispettivamente si attestano al 91,3% e al 77,9% (contro i 92,6% e 78,2% di dicembre 2024), rappresentano per il Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2024			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	**1.793**	**(1.451)**	**342**	**80,9%**
Sofferenze	502	(465)	37	92,6%
Inadempienze probabili	1.227	(960)	267	78,2%
Sconfinanti/scadute deteriorate	64	(26)	38	40,6%
- di cui forborne	*769*	*(655)*	*114*	*85,2%*
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	**48.864**	**(630)**	**48.234**	**1,3%**
- di cui forborne	*663*	*(57)*	*606*	*8,6%*
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**50.657**	**(2.081)**	**48.576**	**4,1%**
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	**(57)**	**-**	**(57)**	**0,0%**
Esposizioni deteriorate al fair value	**-**	**-**	**-**	
Esposizioni non deteriorate al fair value	**95**	**-**	**95**	**0,0%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**50.695**	**(2.081)**	**48.614**	**4,1%**

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito[9].

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2025	31/12/2024
NPL ratio	2,8%	3,5%
Coverage NPL	81,0%	80,9%
Texas ratio	12,8%	16,6%

L'indicatore NPL ratio al 31 dicembre 2025 si è attestato al 2,8%, risultando in calo rispetto al dato di dicembre 2024. Tale valore conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale ha perseguito dalla sua costituzione, con una progressiva e costante diminuzione dell'incidenza dello stock dei crediti deteriorati.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito non performing, dove il Gruppo fa registrare un livello di Coverage NPL pari al 81%, in linea con il valore registrato a fine dicembre 2024.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione è riflessa positivamente sull'indicatore Texas ratio di Gruppo, il quale presenta a dicembre 2025 un valore pari al 12,8% (16,6% a fine 2024).

[9] Il calcolo degli indici – NPL ratio, Coverage NPL e Texas ratio (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

Ripartizione del portafoglio crediti per settore di attività economica

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025			31/12/2024		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	283	(1)	282	291	(3)	288
Società finanziarie e assicurative	916	(10)	906	714	(10)	704
Società non finanziarie	24.018	(1.157)	22.861	23.701	(1.364)	22.337
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	27.483	(639)	26.844	25.989	(704)	25.285
Totale	**52.700**	**(1.807)**	**50.893**	**50.695**	**(2.081)**	**48.614**

Dalla rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica emerge che il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura cooperativa delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 52,7% e il 44,9% delle esposizioni nette verso clientela. Nel corso dell'anno l'incremento dei crediti (nei termini di esposizione lorda) verso famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili (+5,7%) è stato maggiore di quello dei crediti verso società non finanziarie (+1,3%). Le rettifiche di valore al 31 dicembre 2025 determinano un coverage del 2,3% su famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili e del 4,8% su società non finanziarie, su entrambi i settori in lieve diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024, anche in funzione del tasso di crescita dei finanziamenti verso la clientela.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	145	141	4	2,8%
Passività finanziare designate al FV	-	(1)	1	(100,0%)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	12.224	9.899	2.325	23,5%
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	24.987	22.219	2.768	12,5%
Totale portafoglio titoli	**37.356**	**32.258**	**5.098**	**15,8%**
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	7	6	1	16,7%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(5)	(7)	2	(28,6%)
Totale portafoglio derivati	**2**	**(1)**	**3**	**n.s.**
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	**37.358**	**32.257**	**5.101**	**15,8%**

Il portafoglio titoli di Gruppo, a dicembre 2025, si attesta a 37,4 miliardi di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+5,1 miliardi di Euro).

Con riferimento alla classificazione contabile, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (circa 25 miliardi di Euro) evidenziano un incremento di 2,8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2024, mentre le attività del portafoglio bancario (FVOCI) aumentano di 2,3 miliardi di Euro attestandosi in area 12,2 miliardi di Euro. L'incidenza di quest'ultimo portafoglio è quindi moderatamente aumentata nel corso del 2025, passando dal 30,7% di fine 2024 al 32,7%.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente relativa alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	**37.031**	**31.968**	**5.063**	**15,8%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	6	7	(1)	(14,3%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	12.038	9.742	2.296	23,6%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	24.987	22.219	2.768	12,5%
Titoli di capitale	**196**	**176**	**20**	**11,4%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	10	19	(9)	(47,4%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	186	157	29	18,5%
Quote di OICR	**129**	**115**	**14**	**12,2%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	129	115	14	12,2%
Totale attività finanziarie	**37.356**	**32.259**	**5.097**	**15,8%**

Si precisa che la tabella sopra riportata non ricomprende eventuali strumenti rientranti fra le Passività finanziarie emesse al costo ammortizzato e le Attività e Passività in derivati di copertura.

Al 31 dicembre 2025 le attività finanziarie di Gruppo, escludendo la componente derivati, risultano composte quasi interamente da titoli di debito (99,1%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Impieghi netti verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi netti verso banche centrali	676	642	34	5,3%
Impieghi netti verso altre banche	292	136	156	114,7%
Conti correnti e depositi a vista	*97*	*103*	*(6)*	*(5,8%)*
Depositi a scadenza	*13*	*14*	*(1)*	*(7,1%)*
Pronti contro termine	*174*	-	*174*	*100,0%*
Altri finanziamenti	*8*	*19*	*(11)*	*(57,9%)*
Totale crediti (A)	**968**	**778**	**190**	**24,4%**
Debiti verso banche centrali	(600)	(385)	(215)	55,8%
Debiti verso altre banche	(2.210)	(906)	(1.304)	143,9%
Conti correnti e depositi a vista	*(256)*	*(245)*	*(11)*	*4,5%*
Depositi a scadenza	*(37)*	*(39)*	*2*	*(5,1%)*
Pronti contro termine	*(1.905)*	*(609)*	*(1.296)*	*n.s.*
Altri finanziamenti	*(12)*	*(13)*	*1*	*(7,7%)*
Totale debiti (B)	**(2.810)**	**(1.291)**	**(1.519)**	**117,7%**
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	**(1.842)**	**(513)**	**(1.329)**	**n.s.**

A fine 2025 il totale dei crediti verso banche ammonta a 968 milioni di Euro, in aumento rispetto a fine anno precedente (+190 milioni di Euro). L'incremento è quasi interamente riconducibile a operazioni di pronti contro termine attive con controparti bancarie nell'ambito dell'ordinaria operatività di tesoreria a breve termine, non presenti a fine 2024. I debiti verso altre banche, pari a 2,2 miliardi di Euro, risultano in crescita (+1,3 miliardi di Euro) rispetto al 31 dicembre 2024, a fronte del maggior utilizzo di operazioni di pronti contro termine di raccolta, così come la raccolta da banche centrali (+215 milioni di Euro).

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	50	54	(4)	(7,4%)
Avviamenti	27	27	-	0,0%
Materiali	1.254	1.242	12	1,0%
Immateriali	96	81	15	18,5%
Totale immobilizzazioni	**1.427**	**1.404**	**23**	**1,6%**

Le immobilizzazioni al 31 dicembre 2025 si attestano a 1,4 miliardi di Euro (+1,6% rispetto a dicembre 2024) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella Parte B della Nota Integrativa consolidata.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	1.278	1.272	6	0,5%
Azioni proprie (-)	(869)	(868)	(1)	0,1%
Sovrapprezzi di emissione	80	78	2	2,6%
Riserve	8.669	7.663	1.006	13,1%
Riserve da valutazione	115	66	49	74,2%
Strumenti di capitale	1	1	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	1.162	1.168	(6)	(0,5%)
Patrimonio netto del Gruppo	**10.436**	**9.380**	**1.056**	**11,3%**
Patrimonio netto consolidato	**10.436**	**9.380**	**1.056**	**11,3%**

4.3 - Risultati economici

Conto economico riclassificato[10]

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	**2.334**	**2.456**	**(122)**	**(5,0%)**
Commissioni nette	887	837	50	6,0%
Dividendi	5	4	1	25,0%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	(50)	(262)	212	(80,9%)
Margine di intermediazione	**3.176**	**3.035**	**141**	**4,6%**
Rettifiche/riprese di valore nette	102	123	(21)	(17,1%)
Risultato della gestione finanziaria	**3.278**	**3.158**	**120**	**3,8%**
Oneri di gestione**	(2.089)	(2.031)	(58)	2,9%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46)	35	(81)	n.s.
Altri proventi (oneri)	231	223	8	3,6%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(3)	(10)	7	(70,0%)
Risultato corrente lordo	**1.371**	**1.375**	**(4)**	**(0,3%)**
Imposte sul reddito	(209)	(207)	(2)	1,0%
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	**1.162**	**1.168**	**(6)**	**(0,5%)**

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, l'Utile (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie e passività finanziarie, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 31 dicembre 2025, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 3.176 milioni di Euro, in aumento di 141 milioni di Euro rispetto a fine 2024. La marginalità del Gruppo riflette principalmente: il rendimento del portafoglio crediti, influenzato dalla dinamica dei tassi di mercato; il rendimento crescente del portafoglio titoli di proprietà; la continua diversificazione dei ricavi attraverso lo sviluppo delle commissioni nette che si attestano a 887 milioni di Euro, in crescita di 50 milioni di Euro (+6,0%) rispetto all'anno precedente.

Il risultato netto delle attività e passività in portafoglio risulta negativo per -50 milioni di Euro.

Sul 2025 si registrano riprese di valore complessivamente per 102 milioni di Euro, risultato conseguito attraverso efficaci attività interne di gestione del credito deteriorato, unite all'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2025 pari all'81%.

L'evoluzione degli oneri di gestione, in crescita rispetto al 2024 (+2,9%), riflette la progressiva implementazione delle iniziative di Piano Strategico 2025 - 2027 che prevedono investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e nuove assunzioni di personale.

Il risultato prima delle imposte ammonta a 1.371 milioni di Euro, in linea con l'esercizio precedente (-0,3%), con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 1.162 milioni di Euro.

[10] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° Aggiornamento.

Raccordo tra conto economico consolidato e conto economico riclassificato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Margine di interesse	**2.334**	**2.456**
Voce 30 - Margine di interesse	2.334	2.456
Commissioni nette	**887**	**837**
Voce 60 - Commissioni nette	887	837
Dividendi	**5**	**4**
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	5	4
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	**(50)**	**(262)**
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	11	9
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	(4)	2
Voce 100 - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(64)	(275)
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7	2
Margine di intermediazione	**3.176**	**3.035**
Voce 120 - Margine di intermediazione	3.176	3.035
Rettifiche/riprese di valore nette	**102**	**123**
Voce 130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	103	126
Voce 140 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(3)
Risultato della gestione finanziaria	**3.278**	**3.158**
Voce 150 - Risultato netto della gestione finanziaria	3.278	3.158
Oneri di gestione	**(2.089)**	**(2.031)**
Voce 160 - Risultato dei servizi assicurativi	-	-
Voce 170 - Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-	-
Voce 190a) - Spese amministrative - Spese per il personale	(1.149)	(1.119)
Voce 190b) - Spese amministrative - Altre spese amministrative	(789)	(771)
Voce 210 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(123)	(122)
Voce 220 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(28)	(19)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	**(46)**	**35**
Voce 200 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46)	35
Altri proventi (oneri)	**231**	**223**
Voce 230 - Altri oneri/proventi di gestione	231	223
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	**-**	**-**
Voce 270 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	**(3)**	**(10)**
Voce 250 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2)	(10)
Voce 260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Voce 280 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1)	-
Risultato corrente lordo	**1.371**	**1.375**

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Voce 290 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.371	1.375
Imposte sul reddito	**(209)**	**(207)**
Voce 300 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(209)	(207)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	**-**	**-**
Voce 320 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	**-**	**-**
Voce 340 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	**1.162**	**1.168**
Voce 350 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	1.162	1.168

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	673	633	40	6,3%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	1	2	(1)	(50,0%)
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	320	330	(10)	(3,0%)
Strumenti finanziari	**994**	**965**	**29**	**3,0%**
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	1.444	1.638	(194)	(11,8%)
Titoli in circolazione	(196)	(209)	13	(6,2%)
Rapporti con clientela	**1.248**	**1.429**	**(181)**	**(12,7%)**
Interessi netti verso banche	**(18)**	**(72)**	**54**	**(75,0%)**
Differenziali su derivati di copertura	**8**	**20**	**(12)**	**(60,0%)**
Altri interessi netti	**102**	**114**	**(12)**	**(10,5%)**
Totale margine di interesse	**2.334**	**2.456**	**(122)**	**(5,0%)**

La voce "interessi netti vs banche" comprende sia gli interessi su finanziamenti che quelli sui titoli di debito verso banche.

Il margine di interesse al 31 dicembre 2025 si attesta a 2.334 milioni di Euro, registrando una contrazione del -5,0% (-122 milioni di Euro) rispetto all'anno precedente.

Tale dinamica è legata principalmente al contributo dell'intermediazione creditizia, pari complessivamente a 1.248 milioni di Euro (-181 milioni di Euro rispetto al 2024). Mentre è aumentato il contributo degli strumenti finanziari, pari a 994 milioni di Euro (+29 milioni di Euro rispetto all'anno precedente), grazie alle iniziative di riposizionamento del portafoglio titoli realizzate nei precedenti esercizi. Sul comparto interbancario si registrano interessi netti negativi pari complessivamente a 18 milioni di Euro, che includono un apporto positivo relativo a titoli di debito per circa 9 milioni di Euro.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	**1.041**	**994**	**47**	**4,7%**
Strumenti finanziari	169	156	13	8,3%
Gestione di portafogli collettivi	93	82	11	13,4%
Custodia e amministrazione	6	6	-	0,0%
Servizi di pagamento	456	450	6	1,3%
Distribuzione di servizi di terzi	136	119	17	14,3%
Garanzie finanziarie rilasciate	17	16	1	6,3%
Operazioni di finanziamento	125	122	3	2,5%
Negoziazione di valute	1	1	-	0,0%
Altre commissioni attive	38	42	(4)	(9,5%)
Commissioni passive	**(154)**	**(157)**	**3**	**(1,9%)**
Strumenti finanziari	(16)	(13)	(3)	23,1%
Custodia e amministrazione	(16)	(18)	2	(11,1%)
Servizi di incasso e pagamento	(98)	(102)	4	(3,9%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(8)	(9)	1	(11,1%)
Altre commissioni passive	(16)	(15)	(1)	6,7%
Totale commissioni nette	**887**	**837**	**50**	**6,0%**

Le commissioni nette al 31 dicembre 2025 si attestano a 887 milioni di Euro, in crescita del +6,0% rispetto all'anno precedente, in linea con la strategia di Gruppo volta a sviluppare tale voce di ricavo.

Il confronto con il 2024 evidenzia una crescente contribuzione di tutti i comparti, con particolare apporto derivante dalla crescita dei volumi nel Wealth Management e dalle incisive iniziative di Piano Strategico in ambito Bancassurance.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	11	9	2	22,2%
- Titoli di debito	*-*	*1*	*(1)*	*(100,0%)*
- Strumenti derivati	*(5)*	*6*	*(11)*	*n.s.*
- Altre	*16*	*2*	*14*	*n.s.*
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	(64)	(275)	211	(76,7%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(4)	2	(6)	n.s.
Dividendi e proventi simili	5	4	1	25,0%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7	2	5	n.s.
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	**(45)**	**(258)**	**213**	**(82,6%)**

Il risultato netto dell'operatività finanziaria, a fine 2025, risulta negativo per 45 milioni di Euro rispetto ai 258 milioni negativi dell'esercizio precedente, prevalentemente attribuibili al miglioramento della voce Risultato netto

da cessione di attività e passività finanziarie a fronte di un minor ricorso ad iniziative di riposizionamento del portafoglio titoli rispetto a quanto realizzato nei precedenti esercizi.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	103	125	(22)	(17,6%)
- di cui cancellazioni	*(5)*	*(8)*	*3*	*(37,5%)*
Crediti verso banche	-	1	(1)	(100,0%)
Titoli di debito OCI	-	-	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(3)	2	(66,7%)
(Rettifiche)/riprese di valore nette	**102**	**123**	**(21)**	**(17,1%)**

A fine 2025 si sono registrate riprese di valore nette per complessivi 102 milioni di Euro, risultato conseguito attraverso efficaci attività interne di gestione del credito deteriorato, unite all'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2025 pari al 81%.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(1.938)	(1.890)	(48)	2,5%
- spese per il personale	*(1.149)*	*(1.119)*	*(30)*	*2,7%*
- altre spese amministrative	*(789)*	*(771)*	*(18)*	*2,3%*
Ammortamenti operativi	(151)	(141)	(10)	7,1%
Oneri di Gestione	**(2.089)**	**(2.031)**	**(58)**	**2,9%**
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	(46)	35	(81)	n.s.
- di cui su impegni e garanzie	*(56)*	*17*	*(73)*	*n.s.*
Altri oneri/proventi di gestione	231	223	8	3,6%
Totale costi operativi	**(1.904)**	**(1.773)**	**(131)**	**7,4%**

I costi operativi ammontano a 1.904 milioni di Euro, in crescita di 131 milioni di Euro (+7,4%) rispetto al 2024.

I costi del personale, pari a 1.149 milioni di Euro, sono in crescita di 30 milioni di Euro rispetto all'anno precedente. L'incremento è stato determinato dall'impatto del rinnovo del contratto nazionale sull'intero esercizio 2025, accompagnato dalle nuove assunzioni di personale, funzionali alla crescita della presenza fisica sul territorio e a supporto delle competenze in ambito ICT e digitale.

Il Gruppo registra nel complesso un modesto aumento delle altre spese amministrative pari a 18 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto.

In particolare, si registra un aumento delle spese ICT per circa 10 milioni di Euro, riferito prevalentemente all'incremento dei costi sostenuti da Allitude, correlati ad attività di gestione ordinaria e di sviluppo, volti a garantire adeguato supporto alle esigenze di business delle Banche affiliate e della Capogruppo.

La componente degli ammortamenti operativi, pari a 151 milioni di Euro, risulta in aumento rispetto al dato del 2024 (+7,1%), mentre gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 231 milioni di Euro, in crescita rispetto a dicembre 2024 (+3,6%).

4.4 - Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato di periodo della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato di periodo consolidati

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	
	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.239	42
Effetto del consolidamento delle società controllate	9.123	1.167
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	50	-
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(26)	1
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(59)
Altre rettifiche di consolidamento	50	11
Saldi come da bilancio consolidato	**10.436**	**1.162**

4.5 - Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	10.021	9.087
Capitale di classe 1 - TIER 1	10.022	9.088
Totale fondi propri - Total Capital	10.022	9.088
Totale attività ponderate per il rischio	33.611	33.887
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	29,81%	26,82%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	29,82%	26,82%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	29,82%	26,82%

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	27.712	27.613	99	0,4%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	92	43	49	114,0%
Rischio di mercato	155	154	1	0,6%
Rischio operativo	5.652	6.077	(425)	(7,0%)
Totale RWA	**33.611**	**33.887**	**(276)**	**(0,8%)**

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base alla disciplina prudenziale armonizzata applicata a banche e imprese di investimento e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e successive modifiche.

A decorrere dal primo gennaio 2025 sono state applicate le disposizioni presenti nel Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR III) e nella Direttiva 2024/1619 (c.d. CRD VI), con le quali sono stati recepiti nell'ordinamento europeo i principi prudenziali noti come "Basilea IV". Il nuovo impianto regolamentare ha introdotto rilevanti modifiche ai requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, al rischio operativo e al Credit Valuation Adjustment (CVA) la cui prima applicazione ha generato un impatto positivo sul CET1 ratio intorno ai 150 punti base.

Fondi propri

Il totale dei fondi propri del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale ammonta a 10.022 milioni di Euro. L'aggregato complessivo è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1– CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Così come consentito dal Regolamento UE 2024/1623, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 9 luglio 2024, a partire dal terzo trimestre 2024, nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali il Gruppo, avendo esercitato l'opzione di sterilizzazione ex art.468 del CRR, ha tenuto conto dei relativi effetti sul CET1 con decorrenza dal primo trimestre 2024 e fino all'ultimo trimestre 2025.

Il suddetto filtro consente di sterilizzare profitti e perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati, classificati nel portafoglio FVOCI, e ne prevede la re-inclusione nel CET1 nella misura del 100% per l'intero periodo di applicazione.

L'opzione è di natura simmetrica, ovvero prevede, in egual modo, la sterilizzazione di perdite e di profitti non realizzati.

Si evidenzia inoltre che al 31 dicembre 2024 si è conclusa l'applicazione del regime transitorio IFRS9, con impatti sui fondi propri e sugli RWA di Gruppo; pertanto, in termini di aggregati patrimoniali, sul 31 dicembre 2025 gli stessi riflettono la piena applicazione del principio contabile in parola.

Al 31 dicembre 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimun Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019 e in conformità con l'art. 3 CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ricomprendono la deduzione volontaria dal CET1 del calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, per un importo di 2,89 milioni di Euro.

I Fondi Propri si attestano a 10.022 milioni di Euro. Di quest'ultimi, il CET1 che ne rappresenta quasi la totalità (99,99% del totale), registra un incremento rispetto alla fine del 2024 di complessivi 934 milioni di Euro (+10,27%) ed ammonta a 10.021 milioni di Euro per effetto della somma algebrica delle dinamiche di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare:

- l'incremento delle Riserve di utili non distribuiti (+984,84 milioni di Euro);
- l'incremento della deduzione relativa al regime transitorio riferita, a partire dal 2025, alla sola sterilizzazione dei profitti e perdite non realizzati su titoli governativi classificati nel portafoglio FVOCI (- 99,15 milioni di Euro);
- l'incremento delle Riserve OCI (+49,14 milioni di Euro);
- altre variazioni marginali registrate sulle altre poste del CET1.

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri, le componenti Additional Tier 1 e Additional Tier 2 non hanno registrato variazioni nel periodo rispetto al 31 dicembre 2024.

Attività ponderate per il rischio

I Total Risk Exposure Amount al 31 dicembre 2025 si attestano a 33.611 milioni di Euro, evidenziando una flessione rispetto ai 33.887 milioni di Euro registrati al 31 dicembre 2024 (-276 milioni di Euro). La composizione degli RWA conferma, anche per il 2025, la prevalenza del rischio di credito quale principale componente del requisito patrimoniale complessivo (27.712 milioni di Euro) al quale seguono il rischio operativo (5.652 milioni di Euro) e in minore incidenza il rischio di mercato e il rischio di aggiustamento valutazione del merito creditizio (247 milioni di Euro).

Nel corso del 2025, l'ambito relativo al Rischio di Credito è stato oggetto di una profonda revisione dettata dalla riforma introdotta dal framework di Basilea 4 che ha determinato effetti significativi sia nella determinazione delle attività ponderate per il rischio, sia nella rappresentazione segnaletica.

Le novità normative introdotte hanno comportato un ampio riassetto dei principali portafogli regolamentari.

In primo luogo, è stata rivista la struttura dei portafogli relativi alle esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili e ADC (Acquisition, Development and Construction), nonché quello delle esposizioni verso imprese, prevedendo un trattamento specifico nel portafoglio Esposizioni verso Imprese della categoria Finanziamenti specializzati comprendente project, object e commodities finance.

Contestualmente, è stato eliminato il portafoglio delle esposizioni ad alto rischio e ne è stato introdotto un nuovo dedicato alle esposizioni da debito subordinato, che ricomprende anche le passività ammissibili ai fini MREL.

Un'ulteriore evoluzione ha riguardato l'adozione della metodologia SCRA (Standardised Credit Risk Assessment Approach) per gli enti privi di rating che prevede la loro classificazione in tre classi di merito (A, B e C) sulla base di informazioni qualitative e quantitative. A ciascuna classe vengono poi associati specifici fattori di ponderazione, determinati anche in funzione delle caratteristiche dell'esposizione e della controparte.

Sono stati infine aggiornati i criteri di ammissibilità delle garanzie immobiliari e rivisti il perimetro e i Fatturi di conversione creditizia (CCF) applicati alle esposizioni fuori bilancio.

Tra le novità normative introdotte, il portafoglio "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili e ADC" risulta essere quello maggiormente impattato. In tale ambito sono ora ricomprese:

- le esposizioni relative a finanziamenti per l'acquisizione, lo sviluppo e la costruzione di iniziative immobiliari (ADC), che costituiscono un nuovo sotto segmento all'interno del portafoglio;
- le esposizioni assistite da ipoteca immobiliare, incluse anche quelle in cui la garanzia non risulta ammissibile ai fini del Credit Risk Mitigation (CRM), articolate come segue:
  - IPRE (Income Producing Real Estate): esposizioni in cui i flussi di rimborso dipendono in via prevalente dalla capacità reddituale dell'immobile posto a garanzia;
  - non IPRE: esposizioni il cui rimborso si fonda invece sull'autonoma capacità creditizia del debitore.

Per le esposizioni IPRE, è stata introdotta la nuova metodologia di calcolo "Whole Splitting", fondata sul rapporto Exposure to Value (ETV) per esposizioni con ipoteca ammissibile, in affiancamento alla metodologia preesistente "Loan Splitting".

Per le esposizioni non IPRE, le ponderazioni sono determinate in funzione della tipologia di garanzia immobiliare (residenziale o commerciale) e della quota parte oggetto di copertura rispetto al valore dell'immobile post haircut regolamentare.

Nel portafoglio Strumenti di capitale, si segnala che, anche in virtù dei regimi transitori previsti, non sono emersi impatti significativi in termini di RWA in fase di prima applicazione.

In tema di rating, Basilea IV ha comportato benefici in termini di ponderazioni di rischio per portafogli Enti e Imprese. In particolare:

- per Enti in classe di merito 2, sulle esposizioni a lungo termine, la ponderazione è scesa dal 50% al 30%;
- per Imprese in classe di merito 3, la ponderazione è passata dal 100% al 75%.

Si conferma l'utilizzo, a partire dal quarto trimestre 2022, dei rating esterni per le classi di esposizioni Enti, Amministrazioni centrali e Corporate. Si rammenta che, le agenzie di rating adottate, suddivise per i segmenti interessati sono:

- amministrazioni centrali o banche centrali: Moody's;
- esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- esposizioni verso Enti: Moody's;
- esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Infine, è stato inoltre introdotto un nuovo criterio per la definizione di PMI: il parametro dimensionale fa ora riferimento esclusivamente al fatturato (inferiore a 50 milioni di Euro), con impatti in termini di classificazione regolamentare nei portafogli Corporate e Retail.

In ambito Rischio Operativo, la riforma CRR3 ha introdotto, agli articoli 314 e seguenti, un nuovo approccio standardizzato (SA) per il calcolo dei requisiti patrimoniali che ha sostituito tutti gli approcci preesistenti. Tale approccio è basato sul Business Indicator (BI), un indicatore di sintesi derivato da voci di bilancio e articolato in tre componenti:

- Interessi, leasing e dividendi (ILDC);
- Servizi (SC);
- Operazioni finanziarie (FC).

Il requisito patrimoniale è determinato applicando fattori moltiplicativi (12%, 15%, 18%) all'indicatore BI medio degli ultimi tre anni, con progressività in base alla soglia di BI. Nel caso del Gruppo, il BI è composto per circa il 61% dalla componente ILDC, per il 32% dalla componente SC, mentre la componente FC risulta marginale (circa 7%).

Infine, per quanto riguarda il Credit Valuation Adjustment (CVA), il Regolamento (UE) 2024/1623 ha introdotto, agli articoli 383 e seguenti, nuove metodologie per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui derivati OTC, finalizzate a migliorare la gestione del rischio, la trasparenza e la comparabilità a livello europeo.

In tale ambito, il Gruppo ha applicato la metodologia Reduced Basic CVA, ai sensi dell'art. 384, comma 1, del CRR3.

Coefficienti di solvibilità

Per quanto concerne i coefficienti di solvibilità, il CET1 capital ratio si attesta al 29,81% (26,82% a dicembre 2024), il Tier 1 capital ratio è pari a 29,82% (26,82% a dicembre 2024) e il Total capital ratio è pari a 29,82% (26,82% a dicembre 2024). Escludendo gli effetti dei regimi transitori, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (CET 1 fully loaded) am-

monta 10.081e il relativo fully loaded CET1 capital ratio è pari al 29,14%; il capitale di classe 1 a regime (Tier 1 fully loaded) ammonta a 10.082 milioni di Euro e il relativo fully loaded Tier 1 capital ratio risulta pari al 29,14% e infine il totale dei fondi propri a regime (Total capital fully loaded) ammonta a10.082 milioni di Euro e il relativo fully loaded Total capital ratio risulta pari a 29,14%.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato al 31 dicembre 2025.

5. Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.



* Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali al 31 Dicembre 2025 di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla Governance per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

5.1 - Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il

Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e PMI, da un rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela su livelli che riflettono l'ampia disponibilità di liquidità strutturale del Gruppo e dall'investimento della liquidità non allocata nello sviluppo degli impieghi creditizi prevalentemente in titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

Impieghi verso la clientela delle Banche affiliate

(importi in milioni di Euro)	31/12/2025					Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Impieghi clientela lordi	10.103	11.666	10.987	11.489	5.126	**49.371**	47.813	1.558	3,3%
di cui performing	*9.791*	*11.375*	*10.690*	*11.162*	*4.918*	*47.936*	*46.076*	*1.860*	*4,0%*
di cui non performing	*312*	*291*	*297*	*327*	*208*	*1.435*	*1.737*	*(302)*	*(17,4%)*
Rettifiche di valore	375	386	349	370	238	**1.718**	1.989	(271)	(13,6%)
Impieghi clientela netti	9.728	11.280	10.638	11.119	4.888	**47.653**	45.824	1.829	4,0%

Gli impieghi lordi verso la clientela delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 49,4 miliardi di Euro al 31 dicembre 2025, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2024 (+3,3%).

L'analisi territoriale del credito erogato conferma come l'operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale, pur garantendo una presenza diffusa sull'interno territorio nazionale con l'eccezione della Sardegna.

A dicembre 2025 il credito performing delle Banche affiliate ha registrato un incremento pari a 1,9 miliardi di Euro (+4,0%) rispetto a dicembre 2024, distribuito su tutte le aree territoriali. L'entità della crescita è stata robusta nelle aree Nord Est (+7,0%), Nord Ovest (+3,9%), Centro (+4,6%) e Sud ed Isole (+3,1%), mentre è risultata più contenuta nell'area Trentino – Alto Adige (+0,8%), in coerenza con la già significativa quota di mercato raggiunta.

Nel corso del 2025 è proseguita la gestione attiva del credito deteriorato, in linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, riducendo le masse non performing complessive (-17,4% rispetto al dato di dicembre 2024). A livello generale, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela risulta pari al 2,9%, in calo rispetto alle evidenze di fine 2024, con una dinamica territoriale che oscilla dal 2,5% dell'area Nord Est al 4,1% del Sud e Isole.

Pur in presenza di una contrazione dell'incidenza dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate si mantengono all'81%, in linea con il valore di fine 2024.

Raccolta delle Banche affiliate

(importi in milioni di Euro)	31/12/2025					Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	27.869	26.135	29.351	24.367	10.370	**118.092**	109.502	8.590	7,8%
Raccolta diretta	16.480	16.407	17.461	15.040	8.221	**73.609**	69.827	3.782	5,4%
Raccolta indiretta*	11.389	9.728	11.890	9.327	2.149	**44.483**	39.675	4.808	12,1%
di cui Amministrata	*3.903*	*3.224*	*5.190*	*3.638*	*1.430*	**17.385**	*15.669*	*1.716*	*11,0%*
di cui Gestita	*7.486*	*6.504*	*6.700*	*5.689*	*719*	**27.098**	*24.006*	*3.092*	*12,9%*

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato

La raccolta complessiva delle Banche affiliate al 31 dicembre 2025 risulta pari a 118,1 miliardi di Euro in crescita del +7,8% rispetto a fine 2024, evidenziando la capacità di attrarre nuova raccolta.

La raccolta diretta si attesta a 73,6 miliardi di Euro in aumento di 3,8 miliardi di Euro (+5,4%) rispetto al 31 dicembre 2024.

L'attenzione alla raccolta diretta rappresenta un obiettivo strategico grazie al quale garantire crescente offerta di credito, mantenendo ampia disponibilità di liquidità strutturale.

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali presenta incidenze in linea con la dinamica territoriale descritta in precedenza per gli impieghi verso la clientela.

Le diverse aree territoriali mostrano, nel rapporto fra impieghi e raccolta, uno strutturale avanzo di risorse che determina l'elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate cresce a 44,5 miliardi[11] di Euro (+12,1% su base annuale), trainata sia dalla raccolta gestita che dalla raccolta amministrata.

L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si attesta al 37,7%, in crescita rispetto al dato di fine 2024 pari al 36,2%. L'analisi territoriale mostra un rapporto della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva che varia tra il 40,9% dell'area Trentino-Alto Adige e il 20,7% dell'area Sud e Isole.

La raccolta indiretta gestita rimane obiettivo centrale per il Gruppo Cassa Centrale, dati gli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo le Banche di Credito Cooperativo storicamente privilegiato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. L'aumento dei volumi in tale comparto è guidato e accompagnato da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle Banche di Credito Cooperativo, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

[11] La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

Margini e commissioni delle Banche affiliate

(importi in milioni di Euro)	31/12/2025					Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	502	473	460	452	265	2.152	2.343	(191)	(8,2%)
Commissioni nette	143	165	184	172	77	741	703	38	5,4%
Margine intermediazione	639	646	659	612	337	2.893	2.824	69	2,5%

Il margine di interesse delle Banche affiliate a fine 2025 risulta complessivamente pari a 2.152 milioni di Euro, registrando una riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-8,2%); il margine d'interesse risulta in contrazione principalmente per via del contributo decrescente dell'intermediazione creditizia per effetto della flessione dei tassi di mercato. Si conferma rilevante il contributo del portafoglio titoli anche grazie alle iniziative di riposizionamento del portafoglio stesso realizzato nel precedente esercizio.

Nel complesso, per effetto di quanto detto sopra, il contributo del margine di interesse sulla redditività complessiva delle Banche affiliate risulta in calo al 74% del margine di intermediazione (rispetto all'83% di dicembre 2024).

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano nel 2025 a 741 milioni di Euro, in crescita del +5,4% rispetto all'anno precedente.

Il margine commissionale contribuisce mediamente al 26% del margine di intermediazione, con un'incidenza territoriale che passa dal 28% delle aree Nord Ovest e Centro al 22% dell'area Trentino – Alto Adige.

Il margine di intermediazione delle Banche affiliate (+2,5% rispetto all'anno precedente) cresce grazie alla continua diversificazione dei ricavi e al minor contributo negativo derivante dai ricavi netti dell'attività finanziaria.

5.2 - Gruppo industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche "Prestipay");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione e Claris Rent S.p.A..

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 31 dicembre 2025.

Impieghi verso la clientela del Gruppo Industriale*

(Importi in milioni di Euro)	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	**3.329**	2.882	447	15,5%
di cui performing	*3.280*	*2.825*	*455*	*16,1%*
di cui non performing	*49*	*57*	*(8)*	*(14,0%)*
Rettifiche di valore	**89**	92	(3)	(3,3%)
Crediti clientela netti	**3.240**	2.790	450	16,1%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale deriva principalmente dalle attività di intermediazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

Al 31 dicembre 2025 i crediti lordi verso la clientela ammontano a circa 3,3 miliardi di Euro, in aumento di 447 milioni di Euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+15,5%). Risultano in crescita i portafogli crediti di tutte le componenti del Gruppo industriale: Capogruppo, Claris Leasing e Prestipay (quest'ultima nell'ambito del progressivo sviluppo dell'attività di credito al consumo). Si segnala come i crediti performing verso la clientela includono le esposizioni in margini versati cash e default funds verso Euronext Clearing, nell'ambito dell'operatività di rifinanziamento nella forma di pronti contro termine.

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a 89 milioni di Euro, sostanzialmente in linea con i 92 milioni di fine 2024.

Per effetto di tali dinamiche, i crediti netti verso la clientela del Gruppo Industriale registrano una crescita di 450 milioni di Euro rispetto a fine 2024 (+16,1%).

Raccolta del Gruppo Industriale*

(Importi in milioni di Euro)	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
Raccolta complessiva	**14.428**	12.862	1.566	12,2%
Raccolta diretta	**4.365**	3.460	905	26,2%
Raccolta indiretta**	**10.063**	9.402	661	7,0%
di cui Amministrata	*5.015*	*5.239*	*(224)*	*(4,3%)*
di cui Gestita	*5.048*	*4.163*	*885*	*21,3%*

* I dati gestionali rappresentati in tabella includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a circa 14,4 miliardi di Euro, riconducibile per la quasi totalità al perimetro della Capogruppo.

La raccolta diretta, pari a circa 4,4 miliardi di Euro, evidenzia una crescita rispetto ai 3,5 miliardi di Euro di fine 2024. Tale incremento è principalmente legato all'aumento della raccolta pronti contro termine con Euronext Clearing.

La raccolta indiretta si attesta a 10,1 miliardi di Euro (+7,0% rispetto a dicembre 2024) e si compone per 5,0 miliardi di Euro (pari a circa il 50% della raccolta indiretta totale) di risparmio gestito, con un'operatività prevalentemente riconducibile ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali. La crescita delle masse della raccolta gestita (+21,3%) più che compensa il calo della raccolta indiretta amministrata (-4,3%).

Margini e commissioni del Gruppo Industriale*

(Importi in milioni di Euro)	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	**182**	113	69	61,1%
Commissioni nette	**146**	134	12	9,0%
Margine intermediazione	**283**	211	72	34,1%

* I dati gestionali rappresentati in tabella includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

Il margine di intermediazione al 31 dicembre 2025 registra una crescita rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 283 milioni di Euro (+34%). La composizione del margine di intermediazione mostra un'evoluzione rispetto al 2024, registrando una maggior incidenza del margine di interesse rispetto al margine commissionale.

Nel dettaglio, il margine di interesse ammonta a 182 milioni di Euro, in crescita rispetto ai 113 milioni di Euro del 2024. L'incremento è stato determinato prevalentemente dalle iniziative di riposizionamento del portafoglio titoli realizzate nei precedenti esercizi, che ne hanno aumentato la redditività rispetto all'esercizio precedente. Le commissioni nette si attestano complessivamente a 146 milioni di Euro, con una crescita di 12 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

5.2.1 - Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

5.2.1.1 Finanza

In ambito Finanza, Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti finanziari e di bancassicurazione, unitamente allo sviluppo di servizi e strumenti di consulenza.

I principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il 2025 con 15,4 miliardi di Euro[12] di masse gestite e 120 mila rapporti attivi. La raccolta è stata positivamente condizionata dall'utilizzo dell'opzione PIP CASH che ha permesso alle banche affiliate di offrire – accanto al servizio di gestione di portafoglio – anche la remunerazione della liquidità tempo per tempo

[12] L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali aperte direttamente presso Cassa Centrale Banca per circa 4,5 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso Banche affiliate e Banche clienti per circa 8,7 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali istituzionali per circa 720 milioni di Euro e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per 1,5 miliardi di Euro.

giacente sul conto collegato alla gestione e da un'iniziativa specifica di rilancio dedicata alle linee di gestone investite in PIR (Piani Individuali di Risparmio) nella prima parte dell'anno. Sulle banche affiliate il 31 dicembre 2025 si chiude con una raccolta positiva di 818 milioni di Euro, nonostante un'elevata volatilità registrata nel corso della primavera a causa delle tensioni commerciali e geopolitiche. L'andamento dei principali mercati finanziari nel 2025 ha portato a un miglioramento generale delle performance delle linee di gestione, con risultati via via crescenti in base alla componente azionaria di portafoglio. I portafogli rimangono orientati alla qualità: lato obbligazionario l'investimento principale è indirizzato su governativi dei Paesi sviluppati e sulle emissioni corporate investment grade europee, mentre lato azionario sono i mercati statunitensi ed europei che catalizzano le posizioni. Nell'ambito delle proprie decisioni relative agli investimenti riferiti alle linee di gestione di portafogli offerte alla clientela, Cassa Centrale Banca adotta una serie di presidi al fine di integrare e valutare i rischi e i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità. Tali presidi hanno consentito di classificare le linee di gestione come prodotti finanziari che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali o una loro combinazione (prodotti finanziari "light green") e prendono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità mediante la rilevazione e il monitoraggio di appositi indicatori legati a tematiche ambientali e sociali.

- **Funds Partner:** alle Banche affiliate viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi denominata Funds Partner, che comprende sia il fondo NEF che i fondi di case terze. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro, con track record inferiore ai 3 anni e non conformi alle misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di armi non convenzionali[13]). La piattaforma mette a disposizione numerosi tool e la reportistica fornita dalle 14 case di investimento. Sulle banche affiliate le masse collocate, alla fine del 2025, si sono assestate intorno ai 6,7 miliardi di Euro per quanto riguarda NEF e ai 3,3 miliardi di Euro per quanto concerne le case terze.
- **Certificates:** nel corso del 2025 si è consolidata l'attività di collocamento di tali strumenti, anche grazie al ricorso a prodotti con capitale protetto che ne hanno consentito una maggiore diffusione sulle Banche affiliate. La raccolta è stata di 39 milioni di Euro con 15 prodotti collocati.
- **Strumenti di Private Market:** nel corso del 2024 Cassa Centrale Banca ha sottoscritto un contratto di distribuzione con una piattaforma specializzata, finalizzato al collocamento di strumenti di investimento dei mercati privati (c.d. Fondi di Investimento Alternativi), settore in notevole sviluppo. Cassa Centrale Banca è responsabile della selezione degli strumenti da mettere a disposizione delle Banche affiliate. Il catalogo si è ampliato a partire dalla fine del primo semestre 2025.
- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 11 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di advisor per l'individuazione delle migliori strategie di investimento.

Nell'ambito della ricezione e trasmissione ordini, Cassa Centrale Banca nel 2025 ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 42,3 miliardi di Euro (in calo di circa il 7% rispetto all'anno precedente) e su mercati azionari per circa 5,2 miliardi di Euro (in aumento del 14% rispetto all'anno precedente). Per quanto concerne l'attività di Soggetto Incaricato dei Pagamenti per OICR e SICAV, le masse intermediate sono risultate in crescita del 10,6 miliardi di Euro.

Continua la grande partecipazione al webinar **CCB#LIVE** realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le view di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti delle Banche collocatrici. Nel corso della primavera si è completato anche il Roadshow annuale

[13] Legge 9 dicembre 2021 n. 220.

organizzato dalla Direzione Finanza in collaborazione con Assicura e le case partner, denominato **Club Finanza e Bancassicurazione**, che ha toccato le città di Trento, Padova, Udine, Milano, Cuneo, Bologna, Bari, Roma e Caltanissetta. Nel mese di ottobre si è tenuto a Firenze l'evento annuale Finanza e Bancassicurazione, al quale hanno partecipato le 65 Banche affiliate, dal titolo "La consulenza si è evoluta", con la presentazione ufficiale del nuovo servizio Consulenza Valore.

Sempre intensa l'attività di **formazione** specialistica sulla rete dei consulenti finanziari ed assicurativi delle Banche affiliate, unitamente ad iniziative di educazione finanziario/assicurativa (anche di finanza sostenibile) nei confronti della clientela.

Progetto evoluzione del modello di prestazione del servizio di consulenza finanziaria e check up assicurativo

Prosegue il consolidamento e lo sviluppo del modello di prestazione dei servizi di investimento. Nel corso del 2024 è stato rilasciato il check-up assicurativo che è stato oggetto di implementazioni ulteriori nel primo semestre 2025 con la versione evoluta, al fine di integrare le necessità di copertura dei bisogni assicurativi del cliente con le esigenze di pianificazione finanziaria. Sono state effettuate iniziative formative specifiche per la messa a terra delle novità sulle reti delle Banche affiliate.

Riguardo al tema della consulenza finanziaria, alla fine di maggio è stata rilasciata la versione in produzione alla banca pilota, mentre nel corso dell'autunno è stato avviato il piano di progressivo rilascio sulle altre Banche affiliate, con l'obiettivo di finalizzare l'on-boarding entro la fine del 2026. In un mercato sempre più orientato verso modelli di consulenza finanziaria strutturati e focalizzati sulla gestione complessiva del portafoglio – rivolti in particolare ai segmenti Affluent e Private – Cassa Centrale Banca ha finalizzato un progetto che si pone all'avanguardia in questo ambito. In coerenza con le peculiarità del contesto cooperativo e con la mission del Gruppo, lo scopo del nuovo servizio è valorizzare i bisogni e gli obiettivi di pianificazione finanziaria del cliente, costruendo con esso un rapporto consulenziale continuativo e fornendo ai consulenti delle banche del Gruppo una piattaforma tecnologica innovativa proprietaria finalizzata alla prestazione del servizio. Il nuovo servizio, denominato "Consulenza Valore", si propone di operare sull'intero patrimonio finanziario del cliente, garantendo un monitoraggio costante.

5.2.1.2 Credito

La Strategia Creditizia del Gruppo è finalizzata a sostenere l'economia reale e a rispondere alle esigenze dei territori presidiati dalle Banche affiliate e dalle Società del Gruppo, con particolare attenzione alla concessione di credito a Famiglie e Piccole e Medie Imprese (PMI). Tale orientamento si realizza attraverso un approccio caratterizzato da una moderata propensione al rischio, coerente con il profilo prudenziale definito a livello di Gruppo.

La pianificazione degli Impieghi è attuata nel rispetto dell'obiettivo di massimizzare l'efficienza allocativa del patrimonio comune, garantendo un utilizzo ottimale delle risorse finanziarie a beneficio dei territori di riferimento. Tale processo è disciplinato dai limiti e dalle soglie di rischio stabiliti nel Risk Appetite Framework (RAF) e nel Risk Appetite Statement (RAS), approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Le scelte allocative tengono conto delle variabili di contesto, incluse le condizioni macroeconomiche e geopolitiche, le dinamiche settoriali e l'esposizione ai fattori di rischio ESG, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e resilienza definiti a livello di Gruppo.

La Strategia Creditizia del Gruppo garantisce che l'attività di concessione del credito sia coerente con il ruolo cooperativo e mutualistico, sostenendo Soci e Comunità locali per favorire una crescita responsabile e sostenibile. In fase di erogazione, si adottano criteri prudenziali e comportamenti conformi al ruolo sociale delle Banche di territorio, con particolare attenzione alla capacità prospettica di rimborso e alla gestione proattiva delle esposizioni a rischio. La strategia è, inoltre, allineata agli obiettivi del Piano Strategico di Gruppo e mira alla salvaguardia del patrimonio delle Società, nel rispetto dei limiti di rischio definiti dal RAF e dal RAS.

La Direzione Crediti presidia e coordina la definizione delle Linee guida di politica creditizia, la concessione e gestione del credito ordinario e agevolato e l'evoluzione dei processi creditizi di Gruppo, assicurando l'allineamento alle strategie di Gruppo e la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Garantisce, inoltre, il supporto specialistico alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo in materia di corporate finance, la massimizzazione dell'efficacia allocativa e dell'efficienza operativa attraverso l'evoluzione degli strumenti, l'adeguamento normativo, l'ampliamento dell'offerta di prodotti creditizi e degli strumenti di mitigazione del rischio.

I principali obiettivi dell'attività della Direzione Crediti di Capogruppo possono essere così delineati: (i) ottimizzazione dell'asset allocation del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento dell'operatività creditizia in coerenza con le linee strategiche di Gruppo; (iii) massimizzazione dell'utilizzo delle garanzie pubbliche e prevenzione del deterioramento della qualità del credito attraverso sistemi di monitoraggio proattivi; (iv) adozione di un approccio prospettico (forward looking) integrando previsioni settoriali e microsettoriali nella valutazione della resilienza delle imprese, attraverso stime prospettiche dei bilanci aziendali; (v) implementazione del processo di istruttoria creditizia con metodologie finalizzate ad incorporare l'esposizione ai rischi ESG; (vi) coordinamento dell'azione creditizia del Gruppo promuovendo la condivisione delle best practice all'interno della comunità del credito e la diffusione di una cultura omogenea e distintiva, orientata alla crescita sostenibile delle Imprese e dei territori.

Le Linee guida di politica creditizia, che già definiscono orientamenti in merito alla valutazione degli impatti dei fattori di rischio ESG, sono state aggiornate con riferimento all'esercizio 2025 ed integrate con la Policy di Gruppo in ambito ESG per la concessione del credito, al cui interno vengono declinati (i) i criteri da applicare, con particolare riferimento ai settori con maggiore esposizione ai rischi climatici ed ambientali, (ii) le caratteristiche dei finanziamenti sostenibili e (iii) l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla formazione specialistica in materia. Inoltre, presso la Capogruppo, è stato istituito un Centro di competenze dedicato alla valutazione degli aspetti ESG per le operazioni creditizie effettuate dalle Banche affiliate del Gruppo.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti, il Gruppo mantiene la massima attenzione alla qualità del credito e alla diversificazione per settore, area geografica e dimensione aziendale. Quest'ultima rappresenta un elemento centrale della strategia creditizia. Per ridurre la concentrazione del rischio, si privilegia la distribuzione su un ampio numero di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate. Tale approccio è stato ulteriormente rafforzato attraverso l'introduzione di soglie di rischio e procedure operative condivise tra le strutture corporate del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche.

Inoltre, è stata ampliata l'offerta di prodotti distribuiti in ambito leasing e factoring, nonché per i prestiti personali e cessioni del quinto ed incrementata la gamma di soluzioni offerte alla clientela a supporto della transizione ambientale, con l'istituzione di nuovi prodotti dedicati. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie, sono stati attivati nuovi accordi per favorire l'accesso alle garanzie pubbliche, con l'obiettivo di sostenere investimenti coerenti con i criteri di sostenibilità (obiettivi tassonomici) e promuovere lo sviluppo delle imprese nei settori strategici per l'economia nazionale.

Nel corso dell'esercizio 2025 il Gruppo Cassa Centrale ha continuato a svolgere, nei territori serviti dalle Banche affiliate, un ruolo di supporto alle Famiglie e piccole Imprese impegnate negli interventi di riqualificazione energetica degli immobili.

Per quanto riguarda l'ambito del credito agevolato, nel corso dell'anno 2025, Cassa Centrale Banca ha sottoscritto:

- un Protocollo d'intesa tra AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), Cassa Centrale Banca e le principali Banche del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto per l'anticipazione, tramite un finanziamento a condizioni agevolate, dei contributi destinati alle aziende agricole titolari dei diritti all'aiuto;
- un Accordo di collaborazione tra Finlombarda S.p.A. ed il Gruppo Cassa Centrale finalizzato a favorire l'avvio di iniziative e progetti a beneficio delle imprese appartenenti al settore primario con attenzione, in particolare, ai programmi di investimento sostenibili;

- una Convenzione tra Veneto Innovazione S.p.A., Cassa Centrale Banca e le principali Banche del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto, che supporta Programmi innovativi volti a introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, rinnovare i macchinari e gli impianti e accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche in un'ottica di promozione della digitalizzazione e di riconversione dell'attività produttiva verso un modello di economia circolare e sviluppo sostenibile e al Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati rivolti al sostegno di esigenze di credito a breve e medio termine delle PMI agricole;
- un Accordo di partnership con SACE FCT, società di factoring del Gruppo SACE, finalizzato a favorire l'accesso a servizi esclusivi per lo smobilizzo dei contratti estero, l'ottenimento di contributi in c/interessi e la copertura dai rischi commerciali e Paese, finalizzato a rafforzare il sostegno alle Imprese per l'Export ed Internazionalizzazione;
- una Convenzione con SACE per l'utilizzo della Garanzia SACE Growth, la nuova Garanzia pubblica a prima richiesta che sostituisce le precedenti garanzie SACE Futuro, SACE Green e SACE Archimede;
- una Convenzione tra la Provincia Autonoma di Trento e le Casse Rurali Trentine finalizzata alla concessione di contributi a copertura degli interessi sui finanziamenti per interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni in Trentino;
- un Accordo con Finpiemonte S.p.A. riguardante il Programma Regionale Piemonte - F.E.S.R. 2021/2027 Bando "Promozione del teleriscaldamento efficiente" Azione II.2i.4 Promozione della diffusione del teleriscaldamento efficiente;
- una Convenzione con FEDERUNACOMA (Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'agricoltura) con lo scopo di sviluppare forme di collaborazione al fine di sostenere le esigenze di carattere finanziario e per l'internazionalizzazione delle Associate e favorire l'accesso al credito delle stesse mediante i servizi di Cassa Centrale e/o delle Banche Aderenti.

Estero

Nel corso dell'anno l'operatività in ambito estero è stata fortemente influenzata dagli eventi di politica internazionale e, in particolare, dall'applicazione della politica commerciale definita dall'amministrazione statunitense. Il clima di incertezza generato da tale contesto politico globale ha comportato, nei primi mesi del 2025, un incremento delle esportazioni di beni non strumentali verso gli Stati Uniti dovuto ad un atteggiamento conservativo di acquisizione massiva del prodotto italiano a cui, tuttavia, è seguito, già a partire dal secondo trimestre, un rallentamento dell'interscambio verso gli USA.

In tale contesto, la Direzione Crediti ha proseguito la propria attività di supporto alle Banche affiliate nella gestione dell'operatività Estero sia con riferimento ai servizi di pagamento, eseguiti anche attraverso le Banche corrispondenti estere, sia con il coordinamento e l'evoluzione dei servizi di Trade Finance.

Il Piano Strategico di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione per il periodo 2025-2027 prevede il rafforzamento del modello di servizio a supporto delle Imprese, ampliando la gamma delle soluzioni offerte dal Gruppo con uno specifico focus in ambito Export e Internazionalizzazione attraverso l'evoluzione dei prodotti creditizi, garanzie e servizi (Trade Finance, Bondistica estero), finalizzati a sostenere la crescita delle PMI italiane nei mercati esteri anche attraverso la collaborazione con le principali istituzioni pubbliche.

5.2.1.3 Sistemi di pagamento

A partire dal 2024 le attività relative ai sistemi di pagamento rientrano all'interno della Direzione Operations.

Il mercato dei sistemi di pagamento continua ad essere interessato da iniziative di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste a una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle

banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si affacciano sui mercati. In questo contesto molto dinamico, i Sistemi di Pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di presidio, servizio e supporto per le Banche del Gruppo nell'ambito dei Regolamenti e della Monetica, al fine di sviluppare nuovi servizi da mettere a disposizione delle Banche affiliate, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Regolamenti

Sono stati avviati numerosi tavoli di lavoro per attuare gli interventi necessari a soddisfare le sempre più numerose novità normative ed i molteplici progetti.

In particolare:

- Progetto Europeo Euro Digitale: prosegue la collaborazione con i diversi tavoli di lavoro nazionali coordinati da ABI e da Banca d'Italia per l'individuazione dei potenziali impatti derivanti all'adozione della moneta digitale e la simulazione dei possibil casi d'uso;
- Regolamento Europeo Pagamenti Instant: prosecuzione delle iniziative di analisi e predisposizione del sistema informativo alla parificazione delle condizioni economiche per gli utilizzatori; analisi e realizzazione delle diverse implementazioni necessarie all'ampliamento dei canali di distribuzione e di accettazione; individuazione e comparazione dei fornitori dei servizi di verifica del beneficiario (VOP) e messa a disposizione del servizio alla clientela con adeguamento interfacce Inbank App e Web;
- PSR e PSD3 partecipazione alla fase di pre-analisi dei potenziali impatti operativi che saranno introdotti dalla nuova regolamentazione europea;
- attivazione di un gruppo di lavoro con il coinvolgimento di alcune banche per la redazione di un nuovo Regolamento e Procedura di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti delle operazioni di pagamento e rilascio delle fasi di analisi e sviluppo delle funzionalità per la gestione dei rimborsi all'interno dello specifico tool integrato nel sistema informativo SiBank;
- sono proseguite le attività per la redazione del nuovo Regolamento di Gruppo per i servizi di Pagamento e delle annesse Procedure, mediante coinvolgimento di un panel di banche allo scopo di declinare in modo ottimale processi e controlli connessi e facilitare l'adozione nelle banche affiliate.

Infine, proseguono le attività di evoluzione della metodologia di monitoraggio dei fornitori di funzioni esternalizzate importanti (Fei) specificatamente operanti nella gestione del contante, volta a mitigare i rischi connessi con la gestione logistica dei valori.

Servizi Accentrati

Anche nel corso del 2025 il Servizio è stato coinvolto in una serie di progettualità sui diversi ambiti di competenza.

Per quanto riguarda il processo di gestione degli accertamenti Bancari è stato organizzato nel secondo semestre dell'anno, grazie al supporto della struttura di Back Office Allitude di Cuneo, un team operativo per contrastare il forte incremento delle richieste ricevute nel corso degli ultimi mesi. Allo stesso tempo è stato avviato l'iter per il rinforzo della struttura interna a partire dal 2026.

In merito ai processi di gestione delle segnalazioni rivolte ad Enti ed Organi dello Stato, il Servizio ha partecipato, in condivisione con le altre Direzioni di Capogruppo coinvolte, all'analisi delle novità normative nell'ambito della Segnalazione CRS (Common Reporting Standard) e all'Archivio dei Rapporti Finanziari che entreranno rispettivamente in vigore nel 2026 e nel 2027.

L'Ufficio Anagrafe è stato fortemente impegnato nella gestione del progetto "Modernizzazione del Modulo Anagrafe", nell'ambito del Programma Strategico ICT Core Banking Modernization, che ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione di 8 Banche affiliate oltre ad Allitude ed al Servizio Sviluppo Organizzativo, Demand e PPM. Anche grazie al confronto con le altre direzioni di Capogruppo di volta in volta coinvolte per quanto di competenza è in fase di chiusura la prima fase progettuale con la stesura dell'analisi funzionale dei quattro moduli anagrafe coinvolti nella progettualità (anagrafe generale, amministratori, dipendenti ed unità organizzative).

Nel corso dell'anno l'Ufficio ha anche portato a termine le varie fasi di competenza necessarie al graduale passaggio in produzione della nuova classificazione "ATECO 2025".

Confermato il continuo impegno volto al miglioramento della qualità del dato a livello di Gruppo attraverso il processo di certificazione delle informazioni anagrafiche ed il supporto alle Banche affiliate nell'ambito della struttura di Enterprise Data Quality.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Operations include l'attività di tesoreria svolta per numerosi Enti pubblici del territorio nazionale. Al 31 dicembre 2025 il numero degli enti gestiti è di 1.070. Il Servizio è svolto per 373 Comuni, 173 Istituti Scolastici, 68 IPAB-APSP, 226 Consorzi di Miglioramento Fondiario e 229 altre tipologie di enti.

Il Servizio viene svolto per 48 banche delle quali 42 affiliate. A partire dal 01/01/2026 altre 2 banche accentreranno il servizio Tesoreria Enti presso la struttura di Cassa Centrale Banca per un totale di 103 enti.

Gli enti che dispongono di ordinativo informatico sono 795.

In linea con l'impegno costante verso l'innovazione e la semplificazione dei processi, è stata avviata un'attività di sensibilizzazione rivolta agli enti che operano ancora con modalità cartacea mirando a favorire la transizione all'ordinativo digitale. I risultati di questa attività sono attesi nel corso del 2026.

Monetica

L'attività in ambito è rivolta al supporto delle Banche del Gruppo e delle Banche di Mercato che hanno aderito ai servizi di monetica. Il presidio riguarda la gestione dei prodotti che rientrano nel perimetro della monetica quali le carte di debito, le carte prepagate, le carte di credito, gli ATM ed i POS fisici e virtuali e delle attività necessarie per il buon funzionamento degli strumenti che comprendono anche la prevenzione e la gestione delle frodi compresi gli eventuali rimborsi.

Viene altresì gestita la relazione con le controparti: Bancomat S.p.A. per il circuito domestico, Visa e Mastercard per i rispettivi circuiti internazionali, Nexi per l'attività di issuing e Worldline per l'accettazione delle carte internazionali sui POS.

Particolarmente impegnative sono state le attività connesse con il progetto di riorganizzazione del comparto acquiring POS. L'avvio della partnership con la società Worldline – leader di mercato per la fornitura dei servizi di acquiring – ha determinato la rivisitazione e l'integrazione dei processi per il convenzionamento degli esercenti secondo il nuovo modello target; nel corso del primo semestre 2025, sono state concordate con il partner specifiche iniziative per migliorare e supportare le Banche nella fase di migrazione al nuovo acquirer.

Proseguono, inoltre, le attività per lo sviluppo delle soluzioni individuate nell'ambito dei diversi cantieri progettuali che vedono impegnato il Servizio Monetica tra cui la progressiva sostituzione delle carte di debito cobadged con carte internazionali single scheme più adatte alle mutate abitudini di utilizzo dei clienti. Si segnala inoltre il rilascio di importanti evolutive sul cruscotto per la gestione dei disconoscimenti delle operazioni di pagamento, la gestione

dei bonifici Instant destinati a carte prepagate ed il confronto con diversi fornitori finalizzato all'acquisto e integrazione di nuovi strumenti antifrode per il rafforzamento dei presidi di fraud prevention per le carte di pagamento.

5.2.1.4 Governance e supporto

Anche nel corso del 2025 le Funzioni di Governance e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La **Direzione Pianificazione** gestisce le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo, con una struttura dedicata a coordinare le Banche affiliate nel recepimento degli indirizzi strategici della Capogruppo, assicurandone un'efficace realizzazione. Nella Direzione sono inoltre incardinati i processi di tesoreria della Capogruppo, assicurando alle Banche affiliate l'accesso ai sistemi di regolamento e di gestione del collaterale, al mercato interbancario ed al funding istituzionale e provvedendo alla definizione delle linee di indirizzo relative alla gestione del portafoglio titoli di Gruppo. Infine, sono inclusi nel perimetro della Direzione anche i processi di Data Governance.

Nel primo semestre 2025 le attività principali sono state:

- gestione del processo di definizione del Piano Strategico 2025-2027 di Gruppo;
- aggiornamento del processo e dei modelli previsionali a supporto del processo di pianificazione strategica di Gruppo ed evoluzione del reporting direzionale;
- sviluppo del programma di emissione di prestiti obbligazionari destinati alla clientela del Gruppo Bancario Cooperativo;
- evoluzione della strumentazione di analytics e reportistica di controllo di gestione e, in particolare, di misurazione della performance di filiale;
- evoluzione processi e metodologie di Data Governance.

Nel corso del 2025 sono proseguite le attività di rafforzamento della **Direzione Amministrazione e Fiscale** al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, insieme all'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La **Direzione Information Technology & Security** ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientate sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne e alle attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'azione del Servizio Governo ICT si è mossa lungo due direttrici principali: quella regolamentare e quella strategica. In ambito regolamentare si è proseguito con l'emanazione e l'accompagnamento all'adozione del framework normativo interno, con l'obiettivo di adeguare l'ICT di Gruppo alla sempre crescente pressione normativa e abilitare un'efficace gestione dei controlli e dei rischi ICT; in tale ambito si segnalano, per rilevanza, le attività svolte in riferimento all'adeguamento al Digital Operational Resilience Act con impatti pervasivi e profondi sia su processi già consolidati (gestione Asset ICT, Incidenti e Problemi, Cambiamenti) che sulla gestione delle Terze parti ICT, oggetto di particolari nuove prescrizioni normative. In ambito strategico, conseguentemente all'aggiornamento del Piano Strategico ICT per il periodo 2025-2027, redatto in continuità con il precedente Piano Strategico ICT e alla luce del nuovo Piano Strategico di Gruppo, si è proceduto con le attività di esecuzione e monitoraggio delle relative iniziative atte a supportare i processi di digitalizzazione e l'evoluzione del sistema informativo con l'obiettivo di garantire standard di servizio elevati e innovativi a soci e clienti.

Con l'intento di cogliere spunti per la definizione e l'esecuzione delle iniziative strategiche, rafforzando le sinergie con istituti internazionali e di ricerca, Cassa Centrale Banca partecipa attivamente ai lavori coordinati dal consor-

zio internazionale BIAN, al CIO Strategy Hub del CETIF, all'Osservatorio Architetture IT di AbiLab e alle rilevazioni CIPA (Convenzione Interbancaria Per l'Automazione).

In ambito regolamentare, in seguito alla redazione e all'aggiornamento dell'intero corpo documentale di Sicurezza e di Resilienza Operativa, il Servizio Security e Resilience ha proseguito con le attività di accompagnamento all'adozione dello stesso e di coordinamento delle iniziative di adeguamento al Digital Operational Resilience Act, secondo una roadmap strategica di interventi definita con il coinvolgimento delle strutture di Cassa Centrale Banca e Allitude maggiormente impattate.

Il Servizio Security e Resilience, in collaborazione con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, ha predisposto il Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2025-2027 che costituisce aggiornamento del Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2024-2027, tenendo in considerazione l'evoluzione del contesto esterno e interno al Gruppo Cassa Centrale, il Piano Strategico di Gruppo e in sinergia con il Piano Strategico ICT. Inoltre, ha proseguito con un monitoraggio periodico dello stesso al fine di garantire l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di Sicurezza e di Resilienza Operativa che sono stati prefissati.

Il Servizio Security e Resilience si è sottoposto ad una verifica volontaria volta all'ottenimento della certificazione ISO/IEC 27001:2022 che ha avuto esito positivo e riguarda il campo di applicazione "Attività di governo, indirizzo, coordinamento, controllo e monitoraggio della Sicurezza e della Resilienza Operativa all'interno del Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano". L'ISO/IEC 27001 è lo standard internazionale che descrive le best practice per un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI o ISMS) che comprende, oltre alla sicurezza logica, anche la sicurezza fisica/ambientale e la sicurezza organizzativa. La certificazione ottenuta ha permesso di confermare che le attività condotte fino ad oggi sono state efficaci e che l'approccio evolutivo impostato e pianificato concorre a soddisfare un miglioramento continuo del Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni definito oltre ad accrescere la fiducia da parte del mercato e dei clienti nei confronti del Gruppo e, in generale, la reputazione del Gruppo Cassa Centrale stesso.

Il Servizio Security e Resilience ha proseguito le progettualità sia in ambito di governo che di indirizzo dell'architettura di sicurezza e di sviluppo sicuro delle soluzioni ICT (cosiddetta Security by Design) con l'obiettivo di aumentare la maturità dei processi e dei presidi di sicurezza e di ridurre i rischi cyber a livello di Gruppo, anche attraverso un coinvolgimento sempre più attivo delle Banche affiliate tramite i rispettivi Referenti Sicurezza dell'Informazione. Per quanto riguarda le attività di Security by Design, con il coinvolgimento degli stakeholder interessati, le iniziative condotte permettono di integrare le misure di Sicurezza fin dalle fasi iniziali del processo di progettazione di una soluzione al fine di garantire la sicurezza intrinseca.

Nel corso dell'anno è stato definito e approvato il Piano di Formazione e Sensibilizzazione sulla Sicurezza e Resilienza Operativa relativo all'anno 2025 che include attività di formazione e sensibilizzazione su temi di sicurezza delle informazioni, di sicurezza fisica e di resilienza operativa. Sono inoltre proseguite le iniziative di formazione e sensibilizzazione su tematiche di sicurezza sia verso i dipendenti del Gruppo che verso la clientela. Riguardo quest'ultimo ambito il Gruppo sta proseguendo nella partecipazione ai tavoli organizzati dal CERTFin e ha riconfermato l'adesione all'edizione 2025 della campagna "I Navigati", che è stata avviata il 3 ottobre 2025 e mira a sensibilizzare i cittadini su due aspetti importantissimi: la prevenzione delle frodi informatiche, comprese quelle realizzate con l'intelligenza artificiale e l'uso consapevole dei bonifici istantanei. Inoltre, Cassa Centrale Banca partecipa attivamente al CERTFin in qualità di membro del Comitato Strategico e del Comitato Direttivo, al Digital Resilience & 3rd Parties Hub organizzato dal Cetif (Centro di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) in qualità di membro dello Steering Committee, all'OSSIF (Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine) e ha rinnovato la propria adesione al Clusit (Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica) e al CSIRT Italia istituito presso l'ACN.

Sono proseguite le progettualità di natura tecnica in sinergia con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, finalizzate all'evoluzione dei presidi in ambito cybersecurity in relazione agli ambiti di threat Intelligence, incident

detection and response, identity governance, incident management, antifrode e classificazione e protezione dei dati.

La **Direzione Operations** ha proseguito l'erogazione del proprio supporto alle progettualità aziendali in molteplici ambiti afferenti al comparto business, governo e supporto, rischi e controlli. In merito al programma di trasformazione digitale, sono state ulteriormente sviluppate ed evolute le iniziative progettuali definite in ambito. Al fine di efficientare ulteriormente il presidio e l'armonizzazione della gestione della domanda di iniziative progettuali, è stato avviato un processo interno per il continuo rafforzamento e semplificazione della gestione progettuale proseguendo, inoltre, con il monitoraggio periodico delle iniziative rilevanti con relativa informativa periodica alle Direzioni e agli Organi aziendali. Proseguono gli interventi di adeguamento alle normative esterne al fine di recepire le nuove disposizioni tempo per tempo emanate, avviando inoltre un'iniziativa di evoluzione della normativa interna.

Nell'ambito del Governo Servizi, durante il 2025, sono proseguite le iniziative volte a rinforzare il ruolo della struttura come guida strategica dei back office amministrativi e bancari di Gruppo. Il Governo Servizi prosegue inoltre nella gestione delle iniziative di piano strategico di Gruppo finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- evoluzione e ampliamento del catalogo dei servizi di back office accentrati in logica end to end attraverso la valorizzazione delle competenze interne al Gruppo e l'attivazione selettiva di partnership esterne per attività a elevata specializzazione o ridotto valore aggiunto;
- polarizzazione delle attività di back office attualmente distribuite sulle diverse entità del Gruppo attraverso la pianificazione di campagne di adozione sulle Banche e la creazione di presidi specialistici.

Questi obiettivi progettuali permetteranno la revisione del modello operativo dei back office di Gruppo e consentiranno alle Banche di incrementare l'efficienza dei processi operativi di supporto al Business, anche attraverso la condivisione delle competenze specialistiche disponibili all'interno delle Banche.

A tal proposito, si evidenzia come nel corso dell'anno vengano gestiti numerosi tavoli di lavoro con Banche del Gruppo volti all'ottimizzazione dei processi di back office, mettendo a fattor comune le esperienze già maturate.

Inoltre, nel contesto della trasformazione organizzativa e delle attuali modalità operative di lavoro dei back office, si sta procedendo con la progressiva implementazione di "EASY DESK", la scrivania digitale dedicata a facilitare e uniformare la gestione dei processi operativi tramite soluzioni di Hyperautomation ed AI. Questa piattaforma tecnologica, già attiva per alcuni processi, ha l'obiettivo di:

- standardizzare e digitalizzare i processi operativi di Gruppo;
- creare un'esperienza utente trasversale e omogenea;
- favorire l'abilitazione alla centralizzazione dei processi e dei controlli.

Nel corso del 2025 sono proseguiti e si sono consolidati gli sviluppi nell'ambito del Cost Management e Procurement, con un focus crescente sulla razionalizzazione della spesa e sulla piena valorizzazione delle sinergie di Gruppo. In continuità con il percorso avviato, è stata portata avanti la predisposizione di nuovi Accordi di Gruppo finalizzati a centralizzare le principali categorie merceologiche, sfruttando le economie di scala e garantendo una gestione più efficiente delle risorse. L'attività negoziale ha visto una programmazione semestrale costante, che ha consentito di pianificare in modo strutturato le iniziative e assicurare un allineamento continuo con le priorità strategiche del Gruppo. Parallelamente, è stato rafforzato il presidio dei processi lungo l'intero ciclo di procurement. In particolare, sono state introdotte migliorie alla piattaforma di digital procurement, con interventi mirati a semplificare l'esperienza degli utenti e a supportare in modo più efficace le fasi di gestione e monitoraggio dei contratti. Le evoluzioni dello strumento sono state progettate per assicurare una maggiore tracciabilità, una gestione più ordinata delle informazioni e una piena conformità alla regolamentazione vigente. Si è inoltre lavorato al potenziamento delle funzionalità di analisi e reporting, definendo una roadmap di rilascio di report direzionali utili alle Banche per rafforzare il presidio della spesa sia sotto il profilo operativo che strategico. L'introduzione di benchmark comparativi e indicatori omogenei ha contribuito a una lettura più completa dell'andamento dello spending e delle opportunità di ottimizzazione.

La **Direzione General Counsel** ha garantito il supporto operativo ed amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari della Capogruppo, nonché all'esercizio di autovalutazione degli stessi e alla nomina e valutazione di idoneità ex art. 26 TUB degli esponenti aziendali (ivi inclusa l'Esponente AML) eletti in occasione dell'assemblea dei soci del 5 giugno 2025.

Tra le attività svolte nel corso dell'esercizio 2025 dalla Direzione rientrano le seguenti:

- supporto alle Banche affiliate e Società del Gruppo fornendo consulenza su aspetti di governo societario, incluso l'ambito dei soggetti collegati e conflitti di interesse, oltre che nel processo di nomina degli esponenti aziendali del Gruppo e di valutazione ex art. 26 TUB della sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità in capo agli stessi, ove applicabile. In tale contesto, è stata anche fornita assistenza alle Banche affiliate interessate dalla nomina e dalla valutazione di idoneità degli Esponenti AML;
- coordinamento delle attività di revisione, in parte ancora in corso, della regolamentazione di Gruppo in tema di c.d. "alta governance", tra cui lo Statuto tipo delle Banche affiliate, e di rafforzamento e consolidamento dei presidi procedurali e informatici per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e dei conflitti di interesse. Con riguardo allo Statuto tipo delle Banche affiliate, si informa che il 27 febbraio 2025 la BCE ha notificato il provvedimento di accertamento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 56 D. Lgs. n. 385, 1° settembre 1993 – Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia;
- supporto al funzionamento del Comitato MRB (Modello Risk Based) per la classificazione di rischio delle Banche affiliate.

Per quanto riguarda l'Area Legale, le attività svolte durante l'esercizio 2025 hanno riguardato:

- la gestione dei temi legali relativamente alle progettualità di natura strategica incluse nel Piano Strategico della Banca e del Gruppo ed ha supportato le attività della Banca nell'esercizio e nell'attuazione delle prerogative in tema di indirizzo, direzione e coordinamento riconosciute dalla normativa e dal Contratto di Coesione stipulato tra la Banca e le Banche affiliate al Gruppo;
- presidio trasversale sulle tematiche di diritto bancario e civile, diritto societario, diritto del mercato dei capitali e assicurativo, svolgendo altresì attività di indirizzo a livello di Gruppo rispetto alle citate tematiche nei confronti delle Società del Gruppo e delle Banche affiliate;
- supporto alle Società del Gruppo e alle Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica bancaria e finanziaria relativamente ai prodotti offerti alla clientela;
- presidio a livello di Gruppo della gestione dei reclami, delle procedure stragiudiziali e dei contenziosi passivi, sviluppando attività di indirizzo su tali temi.

Nel corso del 2025 la **Direzione ESG e Rapporti Istituzionali** ha svolto le seguenti attività, anche con il contributo e la collaborazione delle Direzioni di Capogruppo e delle Banche affiliate e Società del Gruppo:

- fornire supporto alle attività del Comitato Rischi e Sostenibilità per le tematiche di competenza attraverso adeguata informativa;
- redigere la prima Rendicontazione consolidata di Sostenibilità, ai sensi del D. Lgs. 125/24;
- collaborare con le Direzioni competenti alla definizione, attuazione e monitoraggio delle progettualità del Piano di Sostenibilità;
- coordinare e monitorare con cadenza trimestrale le progettualità in ambito Sostenibilità a supporto del Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Sostenibilità e Cabina di Regia ESG;

- aggiornare il Piano di Sostenibilità, che dal 2024 include anche il Piano dei Rischi Climatici e Ambientali in risposta alle previsioni della Vigilanza europea incluse nelle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE"[14];
- guidare e coordinare la strategia di Decarbonizzazione del Gruppo con la definizione dei primi target di decarbonizzazione settoriali sul portafoglio creditizio;
- seguire i principali dossier di revisione della normativa e della regolamentazione in ambito bancario, finanziario e assicurativo, anche in raccordo con le associazioni di categoria del credito e della cooperazione, per rappresentare le peculiarità e le esigenze del sistema bancario cooperativo;
- approfondire e valutare gli impatti della normativa in tema di sostenibilità/ESG anche attraverso il costante e proattivo dialogo con gli organi di vigilanza e di controllo preposti;
- valorizzare in comunicazione esterna il percorso di sostenibilità intrapreso dal Gruppo, attribuendo, nel contempo, la giusta evidenza alle caratteristiche distintive;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito;
- assicurare la predisposizione e l'aggiornamento del progetto di posizionamento strategico del brand del Gruppo, curando la brand architecture, con la finalità di sviluppare la corporate identity anche attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento del sito internet istituzionale e della piattaforma MyCMS dedicata ai siti internet delle singole Banche del Gruppo;
- monitorare, con apposite ricerche di mercato ed attraverso strategici KPI di ambito digital, il posizionamento e le percezioni valoriali del marchio di Gruppo, identificando parametri ed iniziative di miglioramento continuo in riferimento alla brand equity e impatto del brand per il Gruppo;
- migliorare ulteriormente, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i social network, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo e la comunicazione delle Banche affiliate su questi canali. In particolare, la Capogruppo continua a registrare un costante aumento di visibilità del suo profilo LinkedIn, con un numero di follower che ha superato quota 50 mila;
- prosecuzione della collaborazione con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale. In particolare, è stata riproposta l'indagine sulle Banche affiliate funzionale a mettere in circolo le buone pratiche sulle tematiche ambientali e sociali;
- predisporre e gestire piani di corporate e brand marketing, nonché realizzare campagne di comunicazione multicanale di Gruppo, sia nazionali che con specifici presidi locali, assicurando la coerenza della brand image anche di concerto con le Banche e Società del Gruppo;
- valorizzare a livello corporate e digital i principali risultati economici aziendali, favorendo la realizzazione di una reportistica digitale idonea ad una sintetica conoscenza dei dati di bilancio, degli highlights economici ai diversi stakeholders;
- organizzare eventi tematici per coinvolgere la comunità e valorizzare il brand, nonché sponsorizzare fiere ed eventi a carattere locale per aumentare la visibilità diretta e creare opportunità di engagement con il pubblico.

[14] Il Piano di Sostenibilità è integrato nel Piano Strategico di Gruppo.

5.2.2 Servizi ICT e back office

Nell'ambito della Direzione ICT di Allitude si è proseguito nel processo di consolidamento delle attività di integrazione operativa e di trasformazione organizzativa. In ambito progettuale, nel corso del 2025 sono state realizzate iniziative in base alle esigenze formulate dalle competenti strutture di Cassa Centrale Banca. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT 2025 e approvate dai competenti organi deliberanti.

Parallelamente agli sviluppi in house di nuovi contenuti sul sistema informativo di Gruppo si è provveduto a selezionare e acquistare alcune soluzioni innovative di mercato per far fronte ad alcune nuove esigenze specialistiche emerse.

Le progettualità inserite a Piano Operativo ICT 2025 sono coerenti con le linee evolutive previste dalla strategia del Gruppo Cassa Centrale e possono essere sintetizzate nei seguenti ambiti:

- **omnicanalità:** evoluzione dei servizi digitali dedicati alla clientela finale, con particolare riferimento ai canali mobile e internet banking, con il completamento del percorso di modernizzazione del layer di presentation di Inbank web ed il relativo rilascio progressivo sui clienti privati e business avviato nei primi mesi del 2025 e completato in settembre 2025. Rilascio verso la clientela Inbank web e APP di nuove funzionalità legate all'area commerciale, con particolare riferimento alla nuova Home Page per il web e all'integrazione con le campagne del CRM con i diversi canali digitali. Prosegue il piano di rollout del CRM, che prevede l'estensione graduale del nuovo Front End Gestore a undici istituti del Gruppo. In ambito canali interni, continuano i processi di modernizzazione delle piattaforme dedicate agli utenti bancari, mediante la realizzazione della nuova infrastruttura e architettura tecnologica del portale modernizzato (Ourbank), il rilascio in produzione dei primi sei moduli e la preparazione del secondo blocco di interventi per l'ulteriore evoluzione della piattaforma;
- **sistema informativo bancario:** standardizzazione dei processi e delle configurazioni del sistema informativo (anagrafe, trasparenza, contratti). Evoluzione dei diversi moduli applicativi sulla base delle priorità del Business (dematerializzazione dei processi di vendita per l'efficientamento dell'offerta in sede e fuori sede) e delle esigenze di adeguamento normativo in ambito finanza, credito, antiriciclaggio e sistemi di pagamento. Completamento della realizzazione e rilascio su tutte le Banche del Gruppo della nuova Pratica Elettronica di Fido di Gruppo (PEF) e relativa Proposta Commerciale. Messa in produzione dei Mutui Green Privati e Imprese in linea con gli obiettivi ESG. In ambito Antiriciclaggio, rilascio del sistema Transaction Monitoring a supporto dei controlli ed evoluzione dell'automazione della gestione delle Segnalazioni Sospette. Nell'ambito del programma di Core Banking Modernization completato il rilascio su tutte le Banche del modulo Derivati di Proprietà e rilasciato su Cassa Centrale Banca il modulo Anagrafe Prodotti Finanziari; per il nuovo modulo di Consulenza Evoluta effettuati rilasci progressivi incrementali delle funzionalità sui primi lotti di Banche; per le Gestioni Patrimoniali rilasciate le funzionalità a supporto dell'operatività accentrata su Cassa Centrale Banca e in corso di realizzazione le funzionalità per le Banche; completate le attività di definizione dei requisiti e analisi funzionale per Anagrafe Generale; in ambito modernizzazione dei Sistemi del Credito completata su tutte le Banche la modernizzazione del sistema SIC per la gestione delle informazioni creditizie, avviata su tutte le Banche l'Anagrafe Centralizzata della nuova Centrale Rischi modernizzata e partita la fase pilota sulla componente di Centrale Rischi che gestisce la messaggistica; completa la realizzazione della Rischiatura modernizzata che è pronta per essere avviata sul primo set pilota;
- **data management e analytics:** arricchimento e ampliamento nel continuo della Data Platform basata sul layer di Data Hub per la fornitura di dati di Gruppo; espansione delle capability di Business Intelligence con funzionalità di self service utilizzate dai vari Uffici per consultazione autonoma delle basi dati e con estensione del numero di utenti supportati; arricchimento costante del business glossary attraverso l'inclusione di ulteriori fonti informative nel contesto di evoluzione del framework di Data Governance; implementazione di nuovi set di controlli business all'interno del framework di Enterprise Data Quality e rafforzamento della dashboard di data observability per i controlli di tipo tecnico; estensione del datamart commerciale dedicato alla "customer insight", abilitante alla creazione di dashboards di Business Intelligence distribuite alle Banche utenti e utilizzato anche per impianto della base dati nello strumento di CRM e nello strumento di

Pianificazione Commerciale; esecuzione di studi di evoluzione al cloud di capability selezionate della Data Platform con focus particolare su funzionalità di Advanced Analytics;

- **sistemi di sintesi:** completamento degli adeguamenti al motore di calcolo rating e dei sistemi EWI (Early Warning Indicator) / EWS (Early Warning System) al nuovo Regolamento del Credito di Gruppo con integrazione degli score transazionali e l'inserimento di ulteriori livelli di automazione; evoluzione dei modelli di calcolo del Rischio di Liquidità di Gruppo basati su Ermas; ulteriori evoluzioni dei sistemi di terze parti SAS GCM per le FAC, Rating, IFRS9, Rischio ICT e Reputazionale; completamento del programma delle segnalazioni in ambito prudenziale Basilea 4 relative al Rischio di Credito e Rischio Operativo, e di Tagetik per il Bilancio Individuale e Consolidato;
- **tecnologia/infrastrutture:** completato il technology refresh delle componenti hardware storage che erogano il servizio SIBANK; prosecuzione del progressivo onboarding delle Banche ai servizi tecnologici di Hosting Server, alla prima versione del Servizio Workplace Management e del nuovo Servizio LAN, rilasciato nel corso del 2025 e dedicato alla gestione della rete locale delle Banche; con riferimento alle evoluzioni dei servizi, completata la definizione e avviata la fase pilota della seconda fase del Servizio Workplace Management, che completa la gestione della postazione con la fornitura dell'hardware; avviata l'attività per l'introduzione di un ulteriore servizio destinato a sgravare le Banche dalla gestione degli apparati WIFI; prosecuzione del percorso di cloud journey con il completamento dell'implementazione del modello operativo per l'adozione e la gestione dei Servizi Cloud Software as a Service; completata la prima fase di assessment per la definizione della strategia di evoluzione dei data center.

Nel corso del 2025 la Direzione Servizi di Allitude S.p.A. ha proseguito il proprio programma evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il ruolo di outsourcer di Gruppo, in particolare attraverso l'incremento dei volumi gestiti e lo sviluppo di ulteriori nuovi servizi end to end di back office amministrativi e bancari, in linea con le esigenze del Gruppo Cassa Centrale.

Coerentemente con i confronti avvenuti con le Banche del Gruppo e le competenti strutture di Capogruppo è stata consolidata la strategia di efficientamento a livello di Gruppo, la quale verte sui seguenti pilastri:

- progettazione di nuovi servizi in coerenza con le esigenze delle Banche affiliate ed estensione end to end degli attuali servizi al fine di utilizzare i back office centralizzati per ottimizzare i processi, anche di filiale, e aumentare il tempo commerciale della rete;
- creazione di presidi specialistici accentrati per valorizzare le competenze presenti nel Gruppo e perseguire economie di scala;
- implementazione progressiva di "EASY DESK", una scrivania digitale dedicata a facilitare e uniformare la gestione dei processi operativi tramite soluzioni di Hyperautomation ed AI. Attualmente è in corso un programma di incremento della produttività e dell'efficienza operativa nell'erogazione dei servizi di back office, realizzato in stretta collaborazione tra la Direzione Servizi e la Direzione ICT Allitude, che prevede diverse iniziative su tutti gli ambiti della Direzione Servizi (Incassi, Pagamenti e Monetica, Gestione Amministrativa del Personale, Contabilità e Fiscalità, Finanza, Segnalazioni di Vigilanza, Credito) e mira al raggiungimento dei benefici target in termini di incremento delle performance non appena tutte le soluzioni saranno a regime.

Per quanto concerne l'ampliamento dell'offerta di servizi sono state avviate diverse iniziative, in parte ancora in fase di progettazione e altre già rilasciate nel corso del 2025:

Progettazione

- Back Office Successioni (consulenza legale e fiscale);
- Back Office Credito (gestione pignoramenti, gestione pignoramenti NEAM, back office mutui);
- Back Office Chiusura Conti Corrente.

Rilasci

- Back Office Successioni (dichiarazione di sussistenza, gestione patrimoniale e disposizione di realizzo, trasferimento titoli per successioni, chiusura dei c/c);
- Back Office Credito (segnalazione CESOP, gestione surroghe attive e passive, ricerche per la magistratura, rinnovazioni ipoteche);
- Back Office Gestione Libri Contabili Obbligatori;
- Back Office Caricamento Massivo Contratti Pregressi;
- Back Office Incassi, Pagamenti e Monetica (migrazione POS);
- Back Office Gestione Amministrativa del Personale (chiusura tecnica mensile dei cartellini, gestione anagrafica SAP).
- Back Office Operational Procurement (vendor Management, gestione dei Presidi Normativi).

Nel quadro del progetto di accentramento delle attività di Contabilità e Bilancio del Gruppo, è stata avviata la fase implementativa sul presidio Piemonte e Valle d'Aosta, situato a Cuneo. Nel corso del secondo semestre 2025 è stato definito, in modo puntuale, il Modello Operativo di riferimento, comprensivo della relativa alberatura e delle narrative di processo. Sono attualmente in corso i test propedeutici all'avvio della gestione accentrata delle Banche del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Inoltre, in ambito Performance Management sono stati ampliati i moduli della Balanced Scorecard di monitoraggio delle performance della Direzione Servizi Allitude, con l'obiettivo di introdurre logiche di miglioramento continuo dell'efficienza e qualità dei servizi attraverso l'analisi dei dati raccolti (economici, volumetrici e di produttività). Nello specifico, nel secondo semestre 2025, è stata introdotta un'estensione delle viste/analisi economiche e commerciali, con una lettura evolutiva delle performance per servizio.

5.2.3 Servizi di Credito al consumo

Prestipay S.p.A. è la Società del Gruppo Cassa Centrale specializzata nel credito al consumo.

Attraverso un know-how specialistico, un presidio puntuale del rischio e un'offerta completa di prodotti e servizi, Prestipay rappresenta oggi un punto di riferimento per la produzione di soluzioni creditizie rivolte alle famiglie clienti delle Banche del Gruppo. Tali soluzioni sono distribuite mediante un modello multicanale che coniuga la capillarità della rete degli sportelli presenti sul territorio nazionale con l'operatività del canale diretto digitale.

Al 31 dicembre 2025, la Società ha conseguito risultati economico-finanziari superiori alle attese, registrando un utile netto pari a 8,5 milioni di Euro. Tali performance confermano la solidità del modello operativo adottato e riflettono un andamento gestionale positivo, coerente rispetto agli obiettivi prefissati.

Nel corso dell'esercizio, la produzione complessiva ha evidenziato un'ulteriore crescita, attestandosi a 352 milioni di Euro, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. I volumi di prestiti personali si sono attestati a 327 milioni di Euro, cui si aggiungono 20 milioni di Euro erogati attraverso il prodotto di cessione del quinto a seguito del completamento del progetto di internalizzazione di questa tipologia di finanziamento e la produzione conseguita nell'ambito di accordi commerciali.

Il canale diretto si conferma particolarmente dinamico con una crescita dei volumi che risultano più che raddoppiati rispetto all'esercizio precedente. Tale andamento è riconducibile al miglioramento dei processi interni e all'ottimizzazione degli investimenti e della customer journey, nell'ambito di una strategia focalizzata sul servizio alla clientela proveniente dagli asset digitali del Gruppo.

Con riferimento al numero di operazioni, si è registrato un incremento delle pratiche gestite su entrambi i canali di vendita. In tale contesto, il progressivo avanzamento della digitalizzazione e l'adozione di tecnologie di automazione dei processi hanno consentito di preservare i risultati in termini di riduzione dei tempi di risposta e di miglioramento dell'efficacia operativa, contribuendo al costante rafforzamento del servizio offerto alle Banche partner.

Prosegue, nell'ambito della digitalizzazione della contrattualistica, l'utilizzo esteso della firma digitale certificata, che ha ormai raggiunto una penetrazione stabile superiore al 96% del totale dei contratti. Tale risultato ha contribuito agli obiettivi di sostenibilità ambientale, grazie alla riduzione del consumo di carta e delle conseguenti emissioni di CO_2 equivalenti.

In relazione all'andamento del mercato domestico del credito al consumo, nel corso del 2025 Prestipay ha registrato una crescita dei volumi erogati in linea con le migliori performance del settore. Secondo i dati pubblicati da Assofin – associazione di riferimento per gli operatori del credito al consumo - i flussi complessivamente erogati nel comparto hanno registrato un incremento del +6,7% su base annua. In tale contesto, la Società ha rafforzato la propria quota di mercato, confermando la solidità e la sostenibilità del modello di business adottato.

Le prospettive per il 2026 si inseriscono in un contesto di crescita economica moderata e di persistente incertezza geopolitica e commerciale. Il settore del credito al consumo sarà influenzato da un quadro regolamentare in evoluzione, anche in relazione all'attuazione della nuova Direttiva europea sul credito al consumo (CCD II). In tale scenario, le politiche di offerta degli operatori rimarranno improntate alla selettività e alla prudenza, a fronte di una rischiosità attesa in lieve aumento. Il graduale allentamento delle condizioni monetarie e la sostanziale stabilità del mercato del lavoro potrebbero sostenere, nel medio periodo, una ripresa della domanda di finanziamenti da parte delle famiglie.

Tra le principali attività interne, la Società ha proseguito l'attuazione di progetti di sviluppo strategico finalizzati al rafforzamento dell'offerta, in coerenza con le dinamiche del mercato di riferimento e coerentemente agli indirizzi strategici di Gruppo.

In particolare, nel corso del 2025 è stata completato con successo l'avvio operativo (roll-out) del collocamento del prodotto proprietario di cessione del quinto con l'abilitazione di tutte le Banche del Gruppo alla distribuzione del prodotto.

È inoltre proseguito il percorso di progressiva integrazione dell'offerta a brand Prestipay nell'ambito dei sistemi di relazione con la clientela del Gruppo. In tale contesto, con specifico riferimento al canale diretto, sono stati avviati progetti finalizzati all'integrazione dell'offerta nell'ecosistema digitale del Gruppo.

Infine, tra i fatti di maggiore rilievo dell'esercizio, nel corso del 2025, a seguito del rinnovo degli organi sociali, la Direzione Generale della Società è stata affidata a Alberto Stella, con l'obiettivo di supportare l'attuazione delle linee strategiche del Gruppo, accompagnare l'evoluzione del modello di business e rafforzare il presidio dei principali ambiti operativi e di sviluppo.

In coerenza con tale percorso, la Società ha proseguito il potenziamento della struttura organizzativa attraverso l'inserimento di nuove risorse specializzate. Tali iniziative sono state finalizzate sia al supporto dei progetti strategici e dell'ampliamento dell'offerta di prodotti, sia al rafforzamento della presenza commerciale a livello territoriale.

5.2.4 Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing consente al Gruppo Cassa Centrale di rafforzare la gamma di servizi offerti ai territori attraverso le convenzioni specifiche stipulate con le Banche del Gruppo Cassa Centrale per la distribuzione del prodotto.

Claris Leasing S.p.A., grazie ai propri servizi di locazione finanziaria, intende accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese clienti delle Banche affiliate del Gruppo con un impegno sempre crescente per rispondere alle nuove sfide del mercato.

Anche nel 2025 il leasing si conferma una leva sempre più centrale per imprese e professionisti, premiata dalla fiducia del mercato e dalla capacità di accompagnare gli investimenti in modo concreto e flessibile. A livello nazionale, l'anno si è chiuso con una crescita importante dei nuovi contratti nel mercato: il numero di operazioni è in aumento del 2,0% rispetto al 2024, con una crescita del 9,8% in termini di valore. Numeri che raccontano chiaramente quanto il leasing sia percepito come uno strumento solido per pianificare lo sviluppo e sostenere l'economia reale. Guardando ai singoli comparti, emergono segnali positivi diffusi. Il mercato auto registra un lieve ma costante incremento sul valore dei contratti, con una crescita in quasi tutti i sotto-segmenti. Ancora più significativa la dinamica dell'immobiliare, che sale del 5,9% in termini di valore, spinta soprattutto dai progetti "da costruire", in aumento del 15,7%. A fare da protagonista è però il comparto strumentale, che segna un deciso 18,1% in valore, confermando la volontà delle aziende di investire in innovazione, tecnologie e competitività, affidandosi al leasing come partner finanziario. Questi dati di mercato raccontano molto più di una semplice crescita: raccontano una fiducia concreta nel leasing come strumento capace di accompagnare imprese e professionisti nelle scelte strategiche, riducendo i vincoli e favorendo una visione di lungo periodo.

In tale contesto positivo, tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, Claris Leasing ha superato i dati mercato sopra riportati in tutti i comparti (Auto, Strumentale, Immobiliare).

Claris Leasing, ha concluso il 2025 con 1.706 nuovi contratti di leasing finanziario per complessivi 393,8 milioni di Euro di nuovi investimenti. Rispetto ai dati dell'esercizio precedente si rileva un incremento del numero di contratti stipulati pari all'8% ed una crescita in termini di volumi del 25,7%. Nel 2025, sono stati destinati oltre 182 milioni di Euro all'industria manifatturiera, 63 milioni di Euro al commercio e trasporti ed oltre 147 milioni di Euro al settore im¬mobiliare e costruzioni, finanziando piccole e medie realtà imprenditoriali locali a sostegno del tessuto sociale dei territori. Dal punto di vista commerciale, Claris Leasing esprime attenzione verso le iniziative progettuali rivolte alla salvaguardia ambientale, in conformità con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della green economy e delle politiche di Gruppo in ambito ESG (Environmental, Social and Governance). Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di recupero per lo più gestita direttamente da Claris Leasing. L'indice NPL ratio lordo si è attestato all'1,9%, in miglioramento rispetto al 2,8% di dicembre 2024. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing netti è pari allo 0,7% circa, in riduzione rispetto all'1,1% registrato a dicembre 2024. La copertura delle posizioni deteriorate si attesta infatti al 65,2%, in miglioramento rispetto al 60,4% di fine 2024.

Claris Leasing S.p.A. ha concluso il 2025 con un utile dell'esercizio pari a 4,3 milioni di Euro.

L'offerta commerciale del Gruppo Cassa Centrale viene arricchita grazie al contributo di Claris Rent S.p.A. che, per il tramite rilevante dei canali distributivi delle Banche affiliate, si propone ai territori con servizi di locazione operativa su beni strumentali e noleggio a lungo termine di autovetture, in partnership con primari operatori del settore.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso dell'esercizio 2025 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 148 contratti per un ammontare totale di circa 29,7 milioni di Euro.

5.2.5 Servizi assicurativi

Il riconoscimento del valore strategico dell'offerta assicurativa presso le banche aderenti per fidelizzare la clientela attraverso la soddisfazione delle esigenze in continua evoluzione delle famiglie e delle aziende di tutela dei beni, di protezione della persona e di pianificazione previdenziale si è tradotto in un'ulteriore crescita nell'esercizio 2025 della nuova produzione attestatasi ad oltre 242 mila contratti con una raccolta premi che ha sfiorato i 1,54 miliardi di Euro, in incremento del +36% rispetto al 2024, superando gli obiettivi prefissati nella totalità dei comparti.

La crescente consapevolezza dell'esposizione a svariati rischi in continua evoluzione (quali quelli legati al cambiamento climatico o al progressivo invecchiamento della popolazione), in uno scenario che è ancora caratterizzato da una profonda sottoassicurazione rispetto agli altri paesi europei, ha determinato un significativo aumento del collocamento dei prodotti dell'area protection saliti ad oltre 125 mila nuovi contratti a fronte di quasi 100 milioni di Euro di nuovi premi in incremento del 26% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

In particolare, è più che raddoppiato (+114%) il numero dei contratti a copertura dei rischi delle aziende, generando quasi 5 milioni di Euro di nuovi premi incrementando di oltre 3 milioni di Euro la raccolta del 2024 sulla spinta dell'entrata in vigore, posticipata a fine anno per le piccole e medie imprese, dell'obbligo di assicurare i rischi catastrofali (l'attivazione di dette coperture ha contribuito nella misura del 48% all'aumento dei volumi, consentendo di sviluppare sul comparto aziende anche l'offerta di altre tipologie di prodotti (quali CPI, Polizze Keyman, etc.). Lo sviluppo è trasversale alla totalità dei rami: con un aumento del 22% dei nuovi premi incassati per le polizze rami elementari, del 21% nel segmento RC auto, del 29% nelle polizze CPI, del 18% delle polizze TCM.

Parimenti, l'ambito vita finanziario registra un incremento della raccolta di 1,22 miliari di Euro al lordo dei riscatti e delle liquidazioni per scadenze e sinistri che, seppur in misura inferiore rispetto all'esercizio precedente sono ancora significativi, superando gli 800 milioni di Euro (contro i 964 milioni di Euro registrati nel 2024), attestando un favore verso queste forme di investimento superiore rispetto a quello espresso dal mercato che a fine dicembre segnava una crescita della nuova produzione inferiore al 9,4%.

Per supportare le banche nel cogliere le rilevanti opportunità aumentando la loro penetrazione sulla clientela sono stati realizzati alcuni strumenti che consentono di offrire un servizio sempre più mirato a soddisfare le esigenze delle famiglie e delle imprese, ma per superare la marcata eterogeneità nella capacità d'offerta ancora persistente è indispensabile che tutti gli istituti si dotino di un assetto organizzativo adeguato con le risorse e le competenze necessarie.

In particolare, per una gestione professionale della consulenza indirizzata alle famiglie, ha trovato piena attuazione lo strumento, fortemente innovativo e distintivo rispetto a quanto effettuato dal mercato, del Bancassicura Check Up che consente, al termine dell'analisi dell'esposizione ai rischi (pesandone il potenziale impatto e la loro frequenza di accadimento) e della valutazione delle scoperture rispetto ad eventuali prestazioni garantite dal sistema pubblico, di individuare puntualmente le aree di bisogno e di elaborare le soluzioni più idonee per soddisfarle. Lo strumento, adottato dalla quasi totalità delle banche ma con intensità ancora molto variabili, ha prodotto oltre 21 mila check up, ma auspichiamo che nel nuovo anno la sua attivazione sia molto più massiva per garantire un servizio che si connota per un elevato valore sociale.

Parallelamente per il comparto delle aziende, per cogliere l'irripetibile opportunità determinata dall'obbligatorietà dei rischi catastrofali, oltre a realizzare un prodotto conforme alla normativa e con un buon posizionamento tariffario, collocabile in modalità stand alone o ad integrazione della polizza multirischio, è stata introdotta l'innovativa possibilità di emettere le polizze post-datate permettendo alle banche di attuare un'adeguata pianificazione dell'attività sulla clientela operando in anticipo rispetto all'entrata in vigore dell'obbligo normativo.

Inoltre, per consentire alle banche, anche con i supporti forniti dai rinnovati strumenti di CRM, di sfruttare al meglio le rilevanti potenzialità, ancora in gran parte inespresse, offerte dal comparto, abbiamo perseguito la razionalizzazione e l'efficientamento dei processi operativi per liberare tempo da dedicare all'offerta verso il cliente, supportato la rete con percorsi formativi adeguati ed implementato il catalogo prodotti (oltre alle polizze catastrofali a inizio

2026 è stata inserita a catalogo una polizza multirischio per il comparto agricolo e nel corso dell'anno introdurremmo alcune coperture acquistabili da MyAssicura).

L'attività svolta, sia in termini di nuova produzione che di mantenimento del portafoglio - grazie all'ottima retention del portafoglio protection (superiore al 93%) che attesta la soddisfazione della clientela per le coperture sottoscritte e per il servizio erogato – ha portato a fine anno a sfiorare i 9 miliardi di Euro di premi gestiti, dei quali 7,2 miliardi di Euro relativi a strumenti di investimento, quasi 1,3 miliardi di Euro alla previdenza complementare e più di 476 milioni di Euro alle coperture assicurative dell'area protection registrando rispetto allo scorso anno un aumento del 16% nei rami elementari, del 18% nelle RC auto, del 19% nelle polizze CPI (Credit Protection Insurance) e del 11% per le TCM (Temporanea Caso Morte).

Il concorso delle provvigioni d'acquisto originate dalla nuova produzione con le commissioni di mantenimento maturate sul portafoglio esistente ha prodotto complessivamente per il Gruppo Cassa Centrale 98 milioni di Euro di provvigioni, in incremento del 22,2% rispetto all'anno precedente. Va positivamente evidenziato come oltre il 56% della remunerazione sia afferente all'area protection che conferisce maggiore stabilità in prospettiva al flusso di ricavi generati dal comparto assicurativo.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia ammontano a 16,9 milioni di Euro in aumento del 17,4% determinando un utile netto di 8,5 milioni di Euro, in incremento rispetto al risultato registrato l'anno precedente del 6,5% ed in linea con il previsionale (+1%).

Assicura Broker ha continuato con l'attività di insurance assesment relativa alle coperture istituzionali consentendo di ottenere un costante miglioramento del livello assicurativo delle polizze delle Banche affiliate e un maggior allineamento dei livelli di copertura all'interno del Gruppo Cassa Centrale.

Grazie all'attività di sensibilizzazione delle banche sul corretto dimensionamento dei massimali assicurati sulla copertura infedeltà e al massimale delle polizze D&O, suggerendo valori proporzionali alle dimensioni delle società assicurate, e sull'opportunità di addivenire alla stima dei beni assicurati tramite l'ausilio di società specializzate e benevise alle compagnie, al fine di ridurre il rischio di sottoassicurazione, il trasferimento del rischio al mercato assicurativo è ulteriormente migliorato.

Parallelamente, si è dato continuità al progetto "Polizza Cyber gruppo GBC" rinnovando il piano assicurativo cyber di Gruppo che include nel perimetro di copertura, oltre alla Capogruppo, Allitude e le Banche affiliate, anche le società strumentali del gruppo GBC riuscendo, in fase di rinnovo, a migliorare il rapporto fra copertura e premio assicurativo.

Relativamente all'area aziende si riscontra un incremento, anche dimensionale, del numero di aziende clienti. La crescita è derivata sia dall'attività di acquisizione di nuova clientela svolta in forma diretta, sia attraverso lo sviluppo per l'attività svolta sulle aziende clienti delle banche del gruppo.

Relativamente agli obblighi di copertura sui rischi CAT-NAT, si è provveduto a mettere tutte le società del gruppo e le aziende clienti nelle condizioni di assolvere agli obblighi previsti dalla normativa. Tale attività, è risultata particolarmente impegnativa verso le aziende clienti stante la volatilità del mercato, la scelta operata da diverse compagnie di estromettere tali rischi dalla polizza a copertura dei danni ai beni per stipulare contratti specifici, e le proroghe sull'obbligo di copertura intervenute nel corso dell'anno.

Complessivamente nel corso del 2025 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Quest'ultime sono giunte a un importo di 5,4 milioni di Euro, pari ad una crescita del 10% rispetto all'anno precedente, portando l'utile netto a circa 1,23 milioni di Euro rispetto al 1,5 milioni di Euro del 2024.

5.2.6 Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di asset management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 17 diversi comparti.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA, nonostante gli investitori guardino ancora agli investimenti in BTP a seguito degli attuali livelli dei tassi sul mercato, le masse hanno raggiunto i 9,9 miliardi di Euro al 31 dicembre 2025 con un incremento del 20,68%% da inizio 2025 (+1,7 miliardi di Euro).

La crescita degli attivi in gestione è il risultato della raccolta netta positiva pari a 1,1 miliardi di Euro e di un contributo positivo del mercato di 616 milioni di Euro. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta di 96.122 nuove accensioni nel corso dell'anno, per un totale di 655.222 unità che equivalgono ad una raccolta mensile di circa 75 milioni di Euro. Tali risultati sono stati supportati dalle iniziative della struttura commerciale finanza di Cassa Centrale Banca.

Nel dettaglio, i dati mostrano una raccolta significativa da inizio anno di alcuni comparti, NEF Ethical Balanced Dynamic 74 milioni di Euro, NEF Ethical Bond Euro di 73 milioni di Euro (al netto della fusione con il comparto NEF Target 2025), NEF Ethical Corporate Bond Euro di 15 milioni di Euro, NEF Ethical Short Term Bond Euro 220 milioni di Euro, NEF Ethical Global Equity di 85 milioni di Euro, NEF Risparmio Italia 56 milioni di Euro, NEF Ethical US Equity 23 milioni di Euro, NEF Ethical Global Trends di 52 milioni di Euro, NEF Ethical Target 2029 con 433 milioni di Euro. Si è assistito ad importanti ingressi sulle classi istituzionali che hanno compensato le prese di profitto soprattutto dei comparti azionari. Il comparto NEF Conservative I riservato agli istituzionali ha fornito da solo un contributo di 350 milioni di Euro.

Nella gamma NEF sono presenti alcuni comparti che superano i 500 milioni di Euro di masse (NEF Ethical Balanced Dynamic 1.020 milioni di Euro, NEF Ethical Global Trends 1.152 milioni di Euro, NEF Ethical Bond Euro Euro 856 milioni di Euro, NEF Ethical Global Equity 707 milioni di Euro ed NEF Ethical Euro Equity 711 milioni di Euro, NEF Ethical Short Term Bond Euro 671 milioni di Euro), mentre ormai numerosi altri comparti hanno superato la soglia dei 300 milioni di Euro.

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione, NEAM ha ricevuto quest'anno importantissimi riconoscimenti nella Guida edita da "Il Sole 24 ORE". L'Annuario "I 300 Migliori Fondi" - giunto alla sua ventunesima edizione - mette in evidenza anche nel 2025 la qualità di gestione di tre comparti NEF. La società indipendente di analisi CFS Rating colloca così nel segmento più alto dell'offerta sul nostro territorio i comparti NEF RISPARMIO ITALIA e NEF ETHICAL GLOBAL EQUITY che hanno ottenuto 4 stelle di Rating e NEF ETHICAL EURO EQUITY a cui è stato dato il riconoscimento di 'Best Over 10 Years', come tra il resto anche a NEF ETHICAL GLOBAL EQUITY. NEF ETHICAL GLOBAL EQUITY, comparto azionario caratterizzato da grossa diversificazione settoriale e valutaria, si pone nel gruppo di testa sia nella categoria "Best 300" che in quella "Best Fund over 10 years".

6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei Controlli Interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi al fine di assicurare una prudente e stabile gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della mission del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i riporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto il Gruppo attribuisce rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi Aziendali del Sistema dei Controlli Interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa su una proficua interazione dei compiti di indirizzo, attuazione, verifica e valutazione fra gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo. Tale interazione implica la condivisione di aspetti operativi e metodologici alla base delle attività e delle azioni correttive da intraprendere in caso di rilievi critici per evitare inefficienze.

La Capogruppo, in particolare, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate, controllando sia l'andamento delle attività svolte dalle singole Società del Gruppo, sia le politiche di dismissione e acquisizione da parte delle stesse.

Inoltre, effettua un controllo gestionale diretto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, sia delle singole Società del Gruppo, sia del Gruppo nel suo insieme, attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (individuali e di Gruppo) e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole Società del Gruppo e consolidati, sia in riferimento a settori omogenei di attività che con riferimento all'intero Gruppo.

Infine, essa esercita un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole Società del Gruppo e dei rischi complessivi del Gruppo.

Alla luce di quanto riportato, le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), nel proprio ruolo di Funzioni di Capogruppo, esercitano il controllo dei rischi incombenti sulle attività svolte da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Tali elementi si traducono nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o le singole Società del Gruppo, le quali garantiscono adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nel caso di verifiche a distanza o in loco.

Il Gruppo individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione della strategia aziendale, essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. Il Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) riassume l'approccio complessivo, che comprende politiche, processi, controlli e sistemi attraverso i quali viene stabilita, comunicata e monitorata la propensione al rischio di Gruppo.

In questo senso il RAF è inteso quale "quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli".

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, il RAF rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita,

comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole Società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso che sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

Affinché anche gli Organi aziendali delle Società del Gruppo siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;

- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato sia a livello consolidato dalla Direzione Risk Management, che a livello individuale, per il tramite il Referente interno. L'attività di monitoraggio risulta formalizzata all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo che hanno esternalizzato la Funzione Risk presso la Capogruppo.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

6.1 - Mappa dei rischi

Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi rilevanti il Gruppo definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Tale processo viene effettuato tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica, il contesto in cui esso opera, le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine il Gruppo provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici di Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato e dinamico:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;

- con il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Strutture di Capogruppo per quanto di competenza, allo scopo di garantire allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business;
- con il coinvolgimento delle principali Società del Gruppo che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Direzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verifichino eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Di seguito, si riporta la "Mappa dei Rischi" di Gruppo valida per il 2025, con riferimento al 1° livello di rischio identificato[15], che viene adottata dalle Società del Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

[15] La struttura gerarchica dei rischi è articolata su quattro livelli.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del Rischio di Controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB)

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato dello strumento finanziario, connesse a fattori legati al mercato di riferimento, alla liquidità o ad altre caratteristiche specifiche, che non sono catturate da un altro quadro prudenziale esistente come l'IRRBB o il rischio di credito inteso come passaggio a default.

Rischio sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (Funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio di minaccia, realizzazione ed escalation di eventi avversi associati a guerre, terrorismo e tensioni tra Stati e attori politici che influenzano il corso pacifico delle relazioni internazionali.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati;
- nella gestione delle progettualità riconducibile a debolezze nel framework di pianificazione o a carenze in termini di risorse umane.

Rischi climatici e ambientali[16]

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

6.2 - Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni creditizie, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Tale rischio è, pertanto, riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non garantiti, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio i crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

Per quanto attiene il presidio di 2° livello sul comparto, l'attività è in capo alla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri Referenti Interni presso le Banche affiliate.

In forza del Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei di svolgimento delle attività delle Banche affiliate con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio che, in ogni caso, devono coprire la misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, i criteri ed il processo di classificazione delle posizioni di rischio, nonché i relativi interventi in caso di anomalia, la politica degli accantonamenti, la valutazione delle esposizioni creditizie, la gestione ed il recupero delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate in seno alla complessiva regolamentazione di Gruppo, nell'ambito della quale la Capogruppo, peraltro, definisce le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata

[16] Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata.

La Capogruppo definisce l'impianto di politiche creditizie ad indirizzo della complessiva politica allocativa della singola associata unitamente al "Regolamento di Gruppo per la concessione del credito" che definisce gli standard metodologici a presidio della fase di istruttoria tecnica della nuova produzione. È altresì definita annualmente la strategia ed il correlato piano operativo per la gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, che individua obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. La gestione delle esposizioni deteriorate, al fine di garantirne una gestione efficiente, può essere assegnata alla Capogruppo (anche per il tramite di società controllate dalla stessa) e/o alle Banche affiliate e/o ad outsourcer specializzati.

La Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti" che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa che fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie a presidio delle esposizioni deteriorate.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, monitoraggio e classificazione del credito e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del Risk Appetite Framework, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in Risk Limits e negli indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di escalation. I Risk Limits sono valutati tramite l'utilizzo delle seguenti metriche:

- requisito patrimoniale/capitale interno: le metriche utilizzate per il rischio di credito e di controparte sono i REA, calcolate con metodologia standardizzata, mentre per il rischio di concentrazione è utilizzato il capitale interno calcolato a fronte del rischio single name e geo-settoriale;
- indicatori provenienti dal sistema di Rating: ovvero i parametri di rischio utilizzati ai fini del calcolo della perdita attesa; inoltre, il sistema di rating costituisce la base di partenza per lo sviluppo del modello di impairment IFRS 9.

Il complessivo presidio del comparto, a livello di singole fasi della filiera creditizia, da parte della Direzione Risk Management viene assicurato a partire da un framework metodologico sviluppato a partire da un percorso di sostanziale revisione di quanto sviluppato in via embrionale all'atto della costituzione del Gruppo bancario.

I controlli, svolti sull'intero perimetro della filiera del processo creditizio (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning), hanno la finalità di accer-

tare che le procedure interne siano rispettate nei relativi aspetti chiave di copertura del rischio e che le stesse siano idonee a garantire una efficiente ed efficace gestione del credito. Ciò, anche al fine di contribuire al progressivo accrescimento del grado di affidabilità dei processi e delle procedure utilizzate, e della capacità delle stesse di meglio presidiare ogni singolo ambito della filiera creditizia, compresa la tempestiva individuazione e classificazione delle posizioni anomale e la corretta stima del grado di copertura ad esse associato.

Il modello di controllo consente di modulare l'impianto della verifica sulla singola fase di processo/ambito di controllo mediante preliminari risk assessment (ovvero analisi di portafoglio) trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio del singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto al Gruppo bancario (confronto "cross section"), nonché una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto al fine di indirizzare con maggiore precisione eventuali approfondimenti analitici "single name", almeno sugli ambiti di controllo qualificati "core" (concessione, classificazione, collateral management, provisioning).

Il framework di controllo è sottoposto ad un processo di evoluzione e consolidamento nel continuo sia attraverso l'affinamento e la ricalibrazione degli indicatori di rischio, che attraverso l'integrazione di ulteriori focus o ambiti di approfondimento e controllo su componenti di rischio ritenute rilevanti anche coerentemente con le dinamiche endogene ed esogene al Gruppo bancario (contesto geo-politico, regolamentare, ecc.).

La Direzione Risk Management fornisce, altresì, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, adottata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo.

Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività:

- delle "amministrazioni centrali e banche centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;
- delle "esposizioni al dettaglio ("retail")" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese con non oltre 250 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di Euro e/o un totale attivo inferiore a 43 milioni di Euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento nel caso di gruppi di clienti connessi ai soggetti connessi alla totalità dei soggetti ivi inseriti, indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di clientela con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di Euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;
- delle "esposizioni in stato di default" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni continuativi a livello di controparte secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di default in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi ricadono le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) deteriorate. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in default classificate come high risk;
- delle "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. Il "Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà", nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal "Regolamento di Gruppo Tesoreria" e dalle altre attinenti Policy/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tali attività.

La Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo sono le strutture delegate al governo del processo del credito nella sua interezza (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. Il complessivo assetto organizzativo interno in termini di allocazione di compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volto a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di Credit Risk Mitigation (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio, azioni o obbligazioni quotate, titoli di stato, certificati di deposito, obbligazioni delle Banche affiliate, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;

- le ipoteche, volontarie o giudiziali, a valere su beni immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali specifiche con forza di garanzia statale (garanzia diretta, controgaranzia).

Infine, è stato rivisto ed aggiornato in corso d'anno il complessivo plesso regolamentare interno in tema di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – Long Settlement Transactions).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo Cassa Centrale è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà e operazioni di intermediazione da parte della Capogruppo, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment – CVA), applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia di cui all'art. 384 del CRR.

La Direzione Risk Management effettua l'attività di monitoraggio di secondo livello del rischio di controparte verificando il rispetto delle soglie degli indicatori, consolidati e individuali, previsti dal Regolamento RAF. L'esito delle attività di monitoraggio è periodicamente rendicontato ai competenti Comitati e Organi aziendali.

Rischi di mercato

Dal punto di vista regolamentare, l'esposizione ai rischi di mercato deriva dall'assunzione di posizioni in conto proprio nell'ambito della gestione del portafoglio di negoziazione del Gruppo Cassa Centrale e di tutte le posizioni non comprese nel portafoglio di negoziazione soggette a rischio di cambio o a rischio di posizione in merci.

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato. Si declinano in:

- **rischio di posizione dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:

  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);

- **rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **rischio di posizione per le quote O.I.C. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio;
- **rischio di posizione in merci**, ovvero il rischio di perdite dovute per effetto di variazioni avverse dei prezzi delle merci;
- **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito;
- **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che – considerata la propria operatività specifica – il Gruppo non risulta esposto al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **rischio di posizione generico sui titoli di debito**: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;

- **rischio di posizione specifico su titoli di debito**: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- **rischio di posizione sui titoli di capitale**: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- **rischio di posizione per le quote O.I.C.R**: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia di gestione del rischio di mercato e controparte stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di Value at Risk (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel "Regolamento di Gruppo Tesoreria" e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Pianificazione ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, essa individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra, inoltre, nelle responsabilità della Direzione Pianificazione il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di investimento documentata. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

Rischio Sovrano

Il rischio sovrano si riferisce al rischio che un paese non sia in grado di onorare i propri obblighi finanziari, come il pagamento di debito sovrano (obbligazioni emesse dallo Stato). Questo rischio può derivare da vari fattori, quali difficoltà economiche, instabilità politica o politiche fiscali e monetarie poco sostenibili.

La scelta metodologica effettuata sul rischio sovrano è stata quella di scorporare la componente sistemica, misurata tramite il rischio di credit spread (CSRBB), mantenendo nel perimetro di misurazione la sola componente "idiosincratica". Quest'ultima è intesa come la variazione del credit spread del singolo emittente non spiegata da quella di emittenti comparabili.

Il Gruppo presidia e monitora l'esposizione complessiva al rischio sovrano tramite un indicatore definito all'interno del RAS misurato e monitorato su base mensile dalla Direzione Risk Management sia a livello consolidato che individuale.

Rischio di credit spread del portafoglio bancario

Il rischio di credit spread (CSRBB) consiste nel rischio derivante da variazioni di mercato che potrebbero avere potenziali effetti sul valore economico e sul margine di interesse aziendale. La metodologia di misurazione del rischio di credit spread intende catturare il rischio sistematico, depurando la componente di rischio di credito idiosincratico tramite la costruzione di curve di spread creditizio medie, ovvero riferite a cluster omogenei. In base alla forma tecnica e alla controparte dell'operazione sono state individuate tre differenti macrocategorie, che si distinguono per la metodologia utilizzata in fase di costruzione delle curve.

Il Gruppo presidia e monitora l'esposizione complessiva al rischio di credit spread tramite un sistema di indicatori misurabili e monitorabili su base mensile sia a livello consolidato che individuale e in dotazione alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società finanziarie soggette alla circolare 288/2015, rientrando fra gli indicatori di rischio di II livello definiti all'interno del RAS.

Da un punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nella Direzione Risk Management la struttura deputata a presidiare il processo di monitoraggio del rischio di credi spread nel Banking Book.

Gli indicatori di monitoraggio del CSRBB, presenti nella Regolamentazione dedicata, sono sottoposti ad un processo di revisione al fine di verificarne la validità, l'attinenza e la coerenza sia rispetto alle eventuali evoluzioni normative che al contesto ed operatività del Gruppo.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (Banking book).

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo, nelle Strutture che si occupano di tesoreria delle Banche affiliate Finanza delle Banche e nella Direzione Risk Management le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book.

Dal 2019 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo ERMAS di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia. Vengono performati anche gli stress definiti dalle citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del Tier1 superi il livello del 15% o nel caso in cui la variazione del margine di interesse rapportato al Tier1 superi il 5%. Nel caso in cui uno di tali indicatori sfori la relativa soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il Gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo non si è verificato nel corso del 2025 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di Terze Parti, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA , TSA e AMA). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, a cura della Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito database in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati risk owner). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di

un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito dal Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai risk owner e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio ICT e di sicurezza e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Compliance definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Essenziali Importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provve-

duto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5 del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il Piano di Continuità Operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13. Inoltre, l'Unione Europea a fronte della crescente importanza che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rivestono nelle attività e nella prestazione dei servizi e prodotti erogati alla clientela ha emanato il Regolamento relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (anche detto Digital Resilience Operation Act o Regolamento DORA). Il Regolamento, diventato pienamente attuativo a partire dal 17 gennaio 2025 mira, insieme alle normative tecniche (RTS/ITS) sviluppate dalle Autorità di Vigilanza, a rafforzare la resilienza operativa digitale del settore finanziario. Il Programma di adeguamento a DORA del Gruppo, già avviato a partire dal 2022 consapevoli degli impatti sia in ambito tecnologico che di processo, ha coinvolto Capogruppo e le Legal Entities impattate dall'applicazione della normativa.

Il piano attuativo degli adeguamenti così individuati si è costituito secondo un approccio basato sul rischio, mediante una valutazione della pianificazione basata sulle priorità identificate, e su una valutazione dei costi ed investimenti. Tale approccio ha condotto il Gruppo a traguardare la definizione delle nuove metodologie e processi necessari al raggiungimento della conformità con scadenza al 17 gennaio 2025 (scadenza definita dal Regolamento per l'adeguamento ai requisiti) e a prevedere una serie di attività di operazionalizzazione e dunque di ottimizzazione ed efficientamento dei processi. In particolare, nel corso dell'anno è proseguita la progressiva attuazione e messa a terra dei progetti ICT, ad alto contenuto tecnologico, indirizzati all'interno dei Piani Strategici e Operativi già a partire dal 2024.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, deliberate dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel framework di risk management. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Crediti della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione single-name del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA). Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", alle "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

  – la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
  – il calcolo dell'indice di Herfindahl, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
  – il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno utilizzata è quella elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale. L'add-on di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk).

Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e iii) margin calls liquidity risk, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:

  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione dei rischi finanziari" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate, per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della Funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del "Regolamento di Gruppo per la Gestione dei rischi finanziari";
- predisporre un sistema informativo adeguato a:
  - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
  - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
  - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi;
- definire un Contingency Funding Plan (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e alla gestione della liquidità operativa e strutturale è il Servizio Tesoreria e Funding, facente parte della Direzione Pianificazione della Capogruppo, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e Tesoreria e Funding. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del "Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento". Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e alla Struttura che si occupa di Tesoreria delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal Liquidity Coverage Ratio (LCR), che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquidity Asset). Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo A partire da settembre 2023, il Gruppo, predispone il template SLT (SSM Liquidity Template) che fornisce una fotografia settimanale della posizione di liquidità consolidata, della concentrazione della raccolta secured e unsecured e la distribuzione della raccolta a vista in relazione alla tipologia di controparte. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – Largest cumulative net outflow e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e della Struttura che si occupa di Tesoreria delle Banche affiliate, che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del funding attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- Stress test ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di stress test ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli stress test nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di stress. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti ad hoc che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto del Servizio Tesoreria di Capogruppo, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di back-up liquidity). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate.

Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione;

- Contingency Funding Plan (Piano di emergenza), processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di stress. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento "Basilea 3 – Il Liquidity Coverage Ratio e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità". Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea "Basel III: the Net Stable Funding Ratio", dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i Risk Limits, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento", identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di escalation che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del reporting di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sforamento delle soglie e delle azioni di remediation intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (Additional liquidity monitoring metrics – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (funding) per controparte**: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento;
- **Concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto**: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- **Prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata**: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- **Rinnovo del finanziamento (funding)**: serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;

- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte**: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle 10 principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- **Maturity Ladder**: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo, dal Comitato Finanza e Tesoreria e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di funding.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Ratio (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuto ad inviare all'Organo di Vigilanza.

6.3 - Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP – Supervisory Review and Evaluation Process) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera datata 28 ottobre 2025, ed in vigore dal 1° gennaio 2026, il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (Total SREP capital requirement – TSCR) pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al framework normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del Resolution Cycle 2025 sono proseguiti i confronti con il SRB (Single Resolution Board), al fine di definire il target MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities) da assegnare al Gruppo.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di marzo 2025, sostituendo le precedenti decisioni. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nel periodo" della presente Relazione.

6.4 - ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

Nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi sono responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa. Al fine di garantire una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche del Gruppo vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo con attenzione alle peculiarità dei diversi business e contesti locali. La Capogruppo si è quindi dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia delle decisioni strategiche a livello consolidato, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Banche affiliate e delle altre Società che hanno esternalizzato la funzione di Risk Management in Capogruppo.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress con metodologie di misurazione adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress.

La valutazione condotta dalla Direzione Risk Management ha confermato il generale e complessivo livello di adeguatezza dell'impianto ICAAP ed ILAAP adottato dal Gruppo, come sintetizzata dal soddisfacente buffer di capitale libero e un'elevata adeguatezza degli indicatori di liquidità LCR e NSFR rispetto a requisiti minimi regolamentari.

6.5 - Rischi Climatici e Ambientali

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali (i.e. Climate and Environmental - C&E) nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta - allo stesso tempo - rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE", tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Nel corso dell'ultimo quadriennio, anche in riscontro ai confronti con l'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha avviato un progressivo processo di autovalutazione e allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi C&E" articolato nelle seguenti tappe principali:

- nel 2021 con il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di BCE (cd. "Linee Guida BCE") e relativa definizione di un primo Piano d'Azione (Action Plan) finalizzato a consentire un pieno allineamento. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP il Gruppo ha identificato, già nel 2021, alcuni ambiti evolutivi funzionali a rispondere alle mutate esigenze del contesto di business e regolamentare connessi all'analisi dei rischi climatici e ambientali e alla necessità di incorporare valutazioni relative all'evoluzione di tali rischi e dei loro impatti sul modello di business e il Framework di controllo del Gruppo. In seno al Risk Appetite Framework (RAF), parimenti, è stato dato avvio al processo di graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali con la previsione di primi indicatori di monitoraggio, quale espressione del processo di adeguamento del Gruppo, coerentemente a quanto avvenuto nel Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo;
- nel 2022, il Gruppo è stato quindi coinvolto in due distinti esercizi: in prima istanza, la Thematic Review sui rischi C&E finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE e quindi al primo stress test regolamentare sui rischi climatici e ambientali (CST2022). Lo stress test era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici e ambientali attraverso:
  - questionario qualitativo sul Framework di stress testing sui rischi climatici e ambientali articolato su 11 aree tematiche;
  - definizione di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione a una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio;
  - proiezioni bottom-up per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici e ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi in termini di rischio di credito, mercato e operativo;
- nel 2023, con la formalizzazione della prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali e la definizione di un nuovo "Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali" finalizzato a garantire una gestione sana, effettiva e integrata dei rischi climatici e ambientali in termini di contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio e più generale di sistema di gestione dei rischi;
- nel 2024, il Gruppo è stato coinvolto parallelamente in due distinti esercizi:

- il riscontro ai requisiti e raccomandazioni contenute all'interno della "Decisione BCE relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali", che ha portato alla formalizzazione di: i) aggiornata e rafforzata "Valutazione di Rilevanza dei rischi climatici e ambientali", ii) valutazione dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul contesto operativo in cui il Gruppo opera, iii) aggiornata e rafforzata definizione della strategia imprenditoriale elaborata nel Piano Strategico e Operativo C&E;
- l'esercizio una tantum di analisi di scenario "Fit-for-*55* climate risk scenario analysis", finalizzato alla valutazione del livello di resilienza del settore finanziario rispetto al pacchetto di riforme ("Fit for *55*") presentato dalla Commissione europea nel 2021 e confluente nel c.d. Green Deal e, in generale, delle capacità del sistema stesso di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in condizioni di stress. Per quanto all'esercizio "Fit for *55*" si rimarca il giudizio di elevata qualità dei dati assegnato, che al pari di quanto emerso nel già citato esercizio di stress test climatico del 2022 (CST2022), conferma il Gruppo ai vertici del campione di analisi, con un numero molto basso di problemi di qualità rispetto alla media;

- nel corso del 2025, in perimetro alla valutazione di rilevanza, sono state implementate ulteriori evoluzioni per quanto attiene alla valutazione del rischio di transizione calcolato sul perimetro degli immobili residenziali a garanzia, in termini di analisi di sensitività - sulla base di scenari climatici NGFS - e impatti della transizione energetica in termini di deprezzamento cumulato (considerando i vincoli imposti dalla Direttiva UE/2024/1275, c.d. Energy Performance of Buildings Directive - EPBD sulla prestazione energetica nell'edilizia). Ulteriore elemento di evolutiva attiene alla valutazione dei rischi ambientali non climatici per il perimetro imprese non finanziarie. In questo ambito è stata condotta una valutazione quantitativa per azienda e settore in termini di impatto e dipendenza dal capitale naturale, suddivisa per rischio fisico (degrado ecosistemico) e rischio di transizione (cambiamenti d'uso del suolo).

All'interno della Mappa dei Rischi del Gruppo, i rischi C&E sono definiti come i "rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario". I rischi climatici si innestano su quelli tradizionali: per questo sono considerati rischi di secondo livello, agendo come fattori che amplificano o modificano i rischi bancari già esistenti. A loro volta, i rischi climatici e ambientali possono essere, principalmente, suddivisi nelle seguenti due categorie:

- Rischio fisico: indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- Rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

In linea generale, nel framework di Risk Appetite di Gruppo sono presenti una serie di indicatori Climate & Environmental di primo livello comprensivi di soglie di allerta e di tolleranza (c.d. indicatori del "panel principale" o "primari") che complementano quelli secondari (di monitoraggio), il cui eventuale superamento può comunque attivare meccanismi di escalation, così come previsti dal Regolamento di Gruppo del RAF). Si precisa altresì come le metriche del framework RAF risultino regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nel panel RAS determina l'attivazione di un processo di escalation interno verso i competenti Organi Aziendali.

6.6 - Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

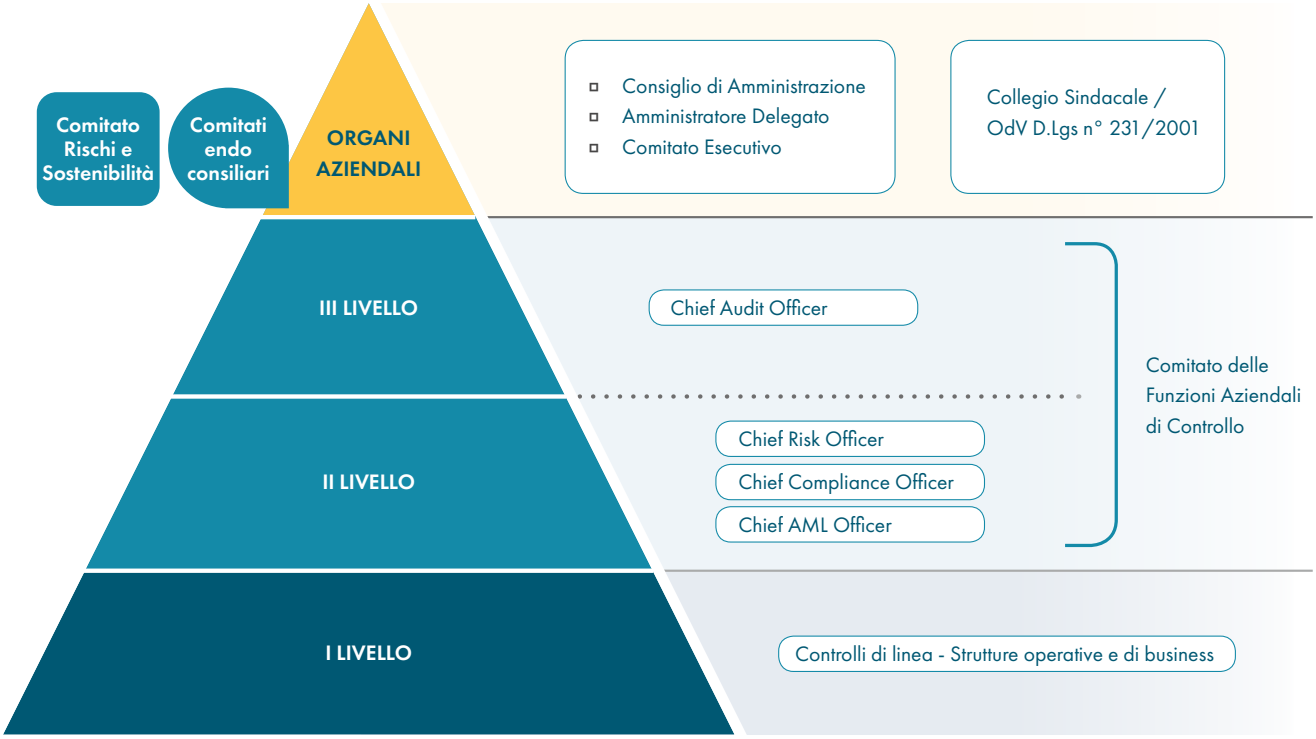
Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. "controlli di primo livello"): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare e valutare, monitorare e controllare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. "controlli di secondo livello"): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

– la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
– il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
– la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- **revisione interna** (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP/ILAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- al **Comitato Rischi e Sostenibilità** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli

interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca;
- l'**Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001**, in attuazione delle disposizioni previste dal Decreto Legislativo 231/2001 ed in coerenza con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Banca, ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione la necessità di procedere ad un aggiornamento dello stesso;
- il **Comitato Esecutivo**, conformemente alle previsioni statutarie, è responsabile dell'attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- l'**Amministratore Delegato** cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello organizzativo di Gruppo prevede che i compiti e le responsabilità della funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza siano attribuiti alla Direzione Compliance e Risk Management per quanto di competenza.

6.6.1 - Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli Organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle Società che hanno esternalizzato la Funzione vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito, assumendo in particolare le decisioni relative a:

- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni;
- la costituzione delle funzioni aziendali di controllo;
- la nomina e la revoca, sentito il Collegio Sindacale, dei referenti;
- l'approvazione dei programmi annuali di attività delle funzioni.

Il Collegio Sindacale delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo di cui si dota la società stessa e dalle linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo.

Il Direttore Generale delle Società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito; il Direttore Generale, in particolare, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della stessa e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

I referenti interni delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione di controllo svolgono compiti di supporto per la medesima Funzione aziendale esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Gli organi e il Direttore Generale, laddove nominato, delle Società che non hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolgono le medesime attività che competono loro conformemente alle rispettive previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi e alle disposizioni emanati dalla Capogruppo.

Al fine di garantire la direzione e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

6.6.2 - Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F).

La presente sezione della Relazione sulla Gestione è predisposta ai sensi della disciplina di cui all'art. 123-bis del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (di seguito, anche solo il "TUF"), che il Gruppo è tenuta ad osservare in quanto emittente titoli di debito (EMTN) quotati sul mercato regolamentato di Dublino. Tuttavia, non avendo Cassa Centrale Banca emesso azioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, la presente informativa è limitata a quanto previsto dall'art. 123-bis, comma 2, lettera b), del TUF per effetto dell'esenzione di cui all'art. 123-bis, comma 5.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla predisposizione delle informative finanziarie oggetto di pubblicazione (bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato) sono parte integrante del generale sistema di controllo del Gruppo deputato alla gestione dei rischi.

Tali aspetti operativi hanno lo scopo di perseguire e garantire una adeguata attendibilità, affidabilità, accuratezza e tempestività dell'informativa finanziaria, con la consapevolezza che nessun sistema di controllo interno può escludere totalmente rischi correlati ad errore o frode, ma solo di valutarne e mitigarne la probabilità di accadimento ed i relativi effetti.

Il sistema di controllo in parola è basato sulle linee guida meglio specificate di seguito:

- i fatti amministrativi giungono al sistema contabile attraverso specifiche transazioni gestite dai diversi sottosistemi. I controlli di linea sono processati all'interno delle procedure informatiche e di gestione delle transazioni oppure da Unità Organizzative costituite per il presidio dei medesimi. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle Unità Organizzative. Controlli di seconda istanza vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli possono essere giornalieri, settimanali o mensili a seconda della frequenza e tipologia delle transazioni e dati trattati;
- le componenti valutative di impatto più rilevante sulle situazioni contabili sono attuate da strutture specializzate o, in specifici casi, sottoposte alla valutazione di un esperto indipendente. I dati relativi alla valutazione al fair value delle poste finanziarie e quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate, dotate di strumenti di calcolo ritenuti adeguati. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture separate con elevato livello di specializzazione, che eseguono la propria operatività sulla base di policy approvate dal Consiglio di Amministrazione. Con specifico riferimento a tale ultimo aspetto, i dati sono poi riesaminati dalle competenti strutture individuate all'interno della Direzione Risk Management e della Direzione Amministrazione e Fiscale.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio consolidato semestrale abbreviato sono soggetti rispettivamente alla revisione legale e alla revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la "Trasparency Directive" ha scelto l'Irlanda come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata una rilevante parte delle emissioni di valori mobiliari; conseguentemente, Cassa Centrale Banca non ha provveduto alla nomina di un Dirigente Preposto ai sensi del TUF, visto che la normativa di riferimento non lo prevede.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto più specificatamente riportato all'interno del presente capitolo ed al precedente paragrafo 1.3 "Governo societario".

6.7 - Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione – separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo – risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipen-

denza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi definiti dal Codice Etico della Funzione improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in presenza di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale e di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) insieme a valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo rispetto al modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

6.8 - Funzione di controllo dei rischi

La Funzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (risk management). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde ad essi nello svolgimento dei propri compiti e responsabilità.

La Funzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli Organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Alla Funzione Risk Management vengono inoltre attribuite le responsabilità e i compiti della funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza previsti dalla Circolare 285/2013, secondo la ripartizione dei compiti stabilita di concerto con la Direzione Compliance.

La Direzione Risk Management opera per le Società che hanno esternalizzato la Funzione in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management di Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, compresi il Modello Risk Based e la metodologia di stima delle quote di garanzia incrociata, assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- è responsabile dell'analisi e della valutazione del processo di Model Governance assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- è responsabile della proposta di politiche e procedure adeguate alla declinazione operativa del processo di Model Risk Management (MRM);
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- coordina l'intero processo di richiesta di riduzione dei Fondi Propri per le Banche affiliate e il Gruppo nel suo complesso. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza (comprensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- coordina l'intero processo di richiesta di rimborso e/o riacquisto delle passività ammissibili ai fini MREL individuale e consolidato per la Capogruppo e le Banche affiliate. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Risoluzione (comprensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerata la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli Organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle Funzioni interessate e portate a conoscenza degli Organi aziendali;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante attività di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- gestisce le riunioni periodiche del Comitato Gestione dei Rischi, coinvolgendo ove necessario le altre Direzioni interessate per la predisposizione dei materiali relativi ai temi esaminati dal Comitato Gestione dei Rischi; ciascun Servizio della Direzione contribuisce attivamente per le materie di propria competenza;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo;
- valuta il presidio dei Referenti interni e della relativa struttura operativa della Direzione Risk Management delle Società del Gruppo Bancario che hanno esternalizzato la funzione Risk Management, formulando un giudizio che confluisce all'interno della Valutazione SCI Risk Management. Il giudizio contribuisce alla definizione della valutazione trimestrale della Direzione Risk Management sul posizionamento di ciascuna Società rispetto ai principali processi rientranti nel proprio ambito di monitoraggio.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Direzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Direzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

A tal fine, la Direzione individua, analizza, misura e monitora le esposizioni del Gruppo secondo metodologie e sistemi idonei e coadiuva gli Organi aziendali nella definizione delle politiche e dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali.

La Funzione Risk Management, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio risk-based e presenta agli Organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati dalla Direzione Internal Audit, dalla Direzione Compliance o dei finding del Servizio Convalida Interna;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

6.9 - Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance della Capogruppo presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità - inteso quale rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico) - con riguardo a tutta l'attività aziendale.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo Cassa Centrale finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo Cassa Centrale nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse (e delle eventuali strutture di supporto operativo) i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo Cassa Centrale che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, e per quelle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Capogruppo, la Funzione Compliance è direttamente responsabile di tutti i processi di gestione del rischio di non conformità. Nell'ambito delle normative a presidio diretto, la Funzione Compliance può avvalersi di risorse appartenenti ad altre strutture organizzative (Supporti specializzati), le quali possono essere chiamate a supporto dello svolgimento di una o più fasi del processo di gestione del rischio di non conformità.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

In particolare, la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- svolge un'attività di analisi dei reclami, arbitrati, esposti e pronunce dell'Autorità giudiziaria rilevanti ai fini della gestione del rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;

- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per la Capogruppo e per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance della Capogruppo coordina la manutenzione e l'aggiornamento del Modello 231 di Cassa Centrale Banca e lo svolgimento delle attività da esso dipendenti, ivi compreso il mantenimento di una relazione periodica con l'Organismo di Vigilanza, fornendo inoltre un supporto tecnico / operativo a favore delle Società del Gruppo e relativi Referenti 231 così come individuati ai sensi delle Linee Guida in materia di Responsabilità Amministrativa degli Enti all'interno del Gruppo, ferma la responsabilità di ogni Società in merito all'aggiornamento nel continuo dei rispettivi Modelli.

6.10 - Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la Funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulla base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

7. Risorse umane

La strategia di lungo termine del Gruppo pone al centro le persone, promuovendo la crescita professionale, lo sviluppo continuo delle competenze individuali e collettive, il benessere organizzativo e una cultura inclusiva. In questo contesto, nel corso del 2025 è proseguito l'impegno del Gruppo Cassa Centrale nel valorizzare le dinamiche che coinvolgono le persone all'interno delle proprie organizzazioni.

Ogni giorno, migliaia di collaboratori e collaboratrici contribuiscono al funzionamento, alla crescita e alla presenza del Gruppo nei territori. Per questo, il 27 settembre 2025 si è tenuto l'evento aziendale "**Prima di Tutto, Persone**", nato con l'obiettivo di raccontare l'identità collettiva di chi lavora nel Gruppo.

Le persone, insieme, affrontano sfide comuni per rispondere ai bisogni di territori, soci e clienti. L'identità e i valori condivisi delineano ciò che il Gruppo è oggi e ciò che aspira a diventare domani.

L'impegno nella valorizzazione del capitale umano si concretizza attraverso strategie mirate alla selezione e alla crescita delle persone, con un processo di selezione trasparente e basato su criteri di merito, competenza e pari opportunità, supportato anche dalle collaborazioni con università, eventi di networking e programmi di employer branding.

Il Gruppo prosegue ad investire nella formazione continua come pilastro fondamentale per lo sviluppo delle competenze e la crescita professionale, con percorsi specifici offerti dalla Banking Care Academy.

Il 2025 ha visto nascere due importanti percorsi di sviluppo, la Credit Academy e la Treasury Academy, finalizzate a supportare i piani di crescita e sviluppo del Gruppo, in linea con l'evoluzione del mercato e con gli obiettivi del Piano Strategico.

La Credit Academy, sviluppata con la Direzione Crediti e CUOA Business School, mira a promuovere una cultura del credito condivisa e distintiva, favorendo lo scambio di esperienze e la creazione della "Comunità del Credito" del Gruppo. La Credit Academy avvicina in due progettualità distinte due differenti target: un percorso pensato per gestori corporate ed un altro pensato per addetti crediti. Il primo programma formativo è partito a novembre 2025, mentre il percorso per gli addetti crediti inizierà a febbraio 2026.

La Treasury Academy, avviata a novembre 2025 in collaborazione con la Direzione Pianificazione e con il contributo di SDA Bocconi, propone un percorso strutturato e altamente specialistico per rafforzare le competenze chiave della funzione tesoreria, sempre più centrale nella gestione integrata della finanza e nella pianificazione strategica. Il programma, rivolto sia agli attuali responsabili sia a figure potenziali (vice-responsabili e nuove risorse), prevede una docenza composta per l'80% da professionisti interni e per il 20% da esperti esterni.

Si è concluso inoltre **Fit4Future**, il programma di sviluppo manageriale volto a formare una nuova generazione di managers cooperativi, capaci di guidare il cambiamento con competenze concrete e visione strategica. Il progetto coinvolge attualmente 85 partecipanti provenienti da 39 Banche affiliate e dalla Capogruppo. Il percorso annuale integra formazione tecnica con **PoliMi Graduate School of Management**, coaching individuale (oltre 150 colloqui e 150 ore di attività) e il contributo delle direzioni centrali, rafforzando le competenze manageriali e il potenziamento della leadership.

Nel novembre 2025 è stato avviato inoltre il percorso formativo di Gruppo pensato per i middle-manager "**Guidare per Generare Valore: competenze manageriali per le nuove sfide del Gruppo Cassa Centrale**". Il programma si sviluppa prevalentemente in presenza e adotta un approccio esperienziale e pratico, arricchito da attività laboratoriali, giochi di ruolo e analisi di casi concreti.

Il Gruppo ha poi rafforzato le politiche di **welfare e benessere**, promuovendo un ambiente di lavoro sicuro, inclusivo e orientato alla crescita personale. Tra le principali azioni figurano programmi di supporto psicologico e percorsi individuali per favorire il benessere emotivo, iniziative dedicate all'equilibrio tra vita professionale e privata e al sostegno alla genitorialità.

Con l'obiettivo di rafforzare le iniziative a sostegno e promozione di **principi e valori quali Diversità, Equità ed Inclusione** a livello di Gruppo, e di riconfermare l'ottenimento della Certificazione per la Parità di Genere UNI PdR 125:2022, **proseguono le attività di consulenza e supporto** da parte della Capogruppo nel percorso di ottenimento della certificazione della parità di genere alle banche e società interessate. A fine 2025 è stato raggiunto il 43% delle Banche affiliate e Società del Gruppo certificate. Proseguono le azioni di supporto all'implementazione di piani formativi per le banche già certificate o in fase di certificazione per la parità di genere e le attività di **sensibilizzazione e promozione dell'iniziativa di consulenza psicologica** dedicata al benessere, attraverso la programmazione di eventi e iniziative nel settore.

Per ogni ulteriore informazione, si invita ad approfondire la sezione "3.1 Forza lavoro propria" della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità.

8. Altre informazioni sulla gestione

8.1 - Consolidamento e sviluppo delle attività di Corporate Identity

Nel corso del 2025 si è sviluppata la campagna di comunicazione multicanale nazionale del Gruppo Cassa Centrale, costruita attorno al payoff "Fondato sul bene comune". La campagna, suddivisa in due flight, si è articolata su due filoni complementari e sinergici: la parte nazionale ha avuto la funzione di ombrello strategico a supporto del brand ed è stata sviluppata con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento del Gruppo presso gli stakeholder; la parte locale è stata pensata per dare maggiore visibilità alle realtà territoriali.

Il primo flight ha preso avvio il 6 aprile con un media mix molto diversificato: TV, Digital e stampa nazionale, inserzioni sulla stampa regionale e affissioni strategiche in zone chiave per la parte locale. Particolare attenzione è stata data al canale Social, grazie ad una campagna di durata molto estesa (aprile – luglio 2025), realizzata con l'obiettivo di intercettare e coinvolgere maggiormente il target più giovane. Protagonista della campagna è stato lo spot emozionale a firma Gruppo e il key visual del soggetto "Scuola". Lo stesso key visual è stato poi declinato nella parte locale con una serie di elementi chiave, quali il nome delle Banche operanti nel territorio.

Il secondo flight si è sviluppato dal 2 novembre fino a fine dicembre e, oltre allo spot e ai key visual protagonisti dei precedenti flight "Libreria" e "Scuola", è stato affiancato un nuovo soggetto "Anniversario". In questa nuova scena la comunità accompagna i protagonisti in un momento per loro importante: un anniversario da festeggiare. Attraverso queste immagini distintive, molto evocative e facilmente riconoscibili, si è voluto raccontare le varie fasi della vita dei soci e dei clienti (scuola, lavoro, maturità) e le storie di persone che abitano il territorio e che le Banche del Gruppo, parte integrante della comunità, supportano ogni giorno. I contenuti di questo flight sono stati veicolati attraverso TV, connected TV, cinema, radio, digital e social, oltre ad affissioni e stampa su base nazionale e locale.

La valorizzazione della campagna è avvenuta anche all'interno del sito corporate e nei siti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre, predisposto un kit di comunicazione per allestire le filiali, così che ciascuna Banca potesse amplificarne i messaggi. A conclusione dei singoli flight, è stata prevista una fase di ricerca post campagna, in modo da consentire l'analisi dell'impatto della creatività sui principali KPIs di brand, come awareness, consideration e percepito d'immagine sugli stakeholder.

La campagna vuole sottolineare con orgoglio la nostra caratteristica distintiva: essere Banche di Credito Cooperativo radicate nelle comunità. Grazie al payoff "Fondato sul bene comune", si rimarca il posizionamento sempre più distintivo, rispecchiando i valori della Mission di Gruppo e l'impegno nel promuovere il benessere collettivo.

La campagna di comunicazione ha vinto il Banking Award 2025 come Miglior Campagna Marketing & Brand Position. Il riconoscimento è stato conferito il 2 ottobre durante il prestigioso Forum Banca, organizzato da iKN Italy, volto a premiare i progetti più innovativi e d'impatto del settore. L'iniziativa è stata premiata per aver unito strategia nazionale e radicamento territoriale in una campagna di brand awareness che ha valorizzato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo, coinvolgendo 17 regioni, generando oltre 400 milioni di contatti tra TV, radio, stampa e digital.

In continuità con gli scorsi anni è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (Content Management System), la piattaforma condivisa multi-site che consente alle singole Banche affiliate di configurare e personalizzare il proprio

sito web in modo semplice ed efficace. Nel mese di marzo è stato organizzato con le Banche del Gruppo un incontro dedicato, dove è stata illustrata la pianificazione annuale delle attività evolutive. Oltre alle principali attività continuative a supporto, le evoluzioni hanno portato una serie di benefici, in linea con gli attuali trend di mercato, che si possono riassumere in:

- miglioramenti nella user experience offrendo così un sito web sempre più facile e semplice;
- miglioramenti nella gestione da parte degli amministratori per offrire uno strumento sempre più potente e performante.

Ultimo, ma non per importanza, l'attivazione di iniziative di formazione per valorizzare il patrimonio di competenze di chi si occupa del MyCMS, attraverso workshop su specifiche funzioni del MyCMS, corsi dedicati sulla scrittura web e inclusiva con un docente esterno e una serie di video tutorial e pillole di approfondimento visibili agli amministratori dei siti direttamente nel cruscotto per amministrare il proprio sito web.

Al 31 dicembre 2025 le Banche affiliate che aderiscono alla piattaforma MyCMS sono 65.

A seguito dell'attività di analisi delle performance del sito corporate www.cassacentrale.it e dell'analisi demografica e comportamentale del pubblico, con lo scopo di valutarne il posizionamento e la visibilità, è proseguita l'attività di monitoraggio costante finalizzata al rafforzamento del posizionamento del brand nelle pagine dei risultati del motore di ricerca e alla diffusione di informazioni mirate ad innalzare il percepito su argomenti specifici di tipo corporate. Nel 2025 è stata implementata la strategia Digital multicanale attivando Campagne Awareness attraverso annunci di ricerca su Search e altre reti Google, campagne PMax e Campagne Demand Gen; questo ha permesso l'ampliamento dell'audience del sito corporate, intercettando ricerche attive e interessate alle proposte bancarie e finanziarie, grazie all'aumento del recall e della perception del brand.

In ambito Accessibilità dei canali digitali[17], il Servizio Brand Marketing and Communication, con il supporto del gruppo di lavoro dedicato, ha attivato una collaborazione con Fondazione ASPHI Onlus per effettuare delle verifiche soggettive di accessibilità sia sul sito istituzionale di Gruppo che sulla piattaforma MyCMS. Le verifiche soggettive sono state coordinate da un esperto di fattori umani della Fondazione ASPHI Onlus ed eseguite da un gruppo qualificato di 5 persone con differenti disabilità, a cui sono stati affidati 9 compiti da svolgere sui siti. Il risultato delle valutazioni espresse dai componenti del gruppo di lavoro indica un terzo livello di qualità, secondo quanto stabilito dalla scala di valori definita dall'AGID nel Manuale per la verifica soggettiva dei siti web e delle app, per cui il test si può considerare superato con successo.

Con l'obiettivo di aumentare la visibilità delle Banche sul sito corporate cassacentrale.it, è stata sviluppata la versione digitale dell'annuario 2024, in collaborazione con il Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità: www.cassacentrale.it/it/il-gruppo/chi-siamo#paragraph-107.

Per automatizzare l'aggiornamento dell'Annuario del Gruppo Cassa Centrale, è stato realizzato un collegamento tra il sito corporate e la piattaforma MyCMS, al fine di permettere alle Banche di inserire annualmente in autonomia i dati presenti sulla scheda (dati qualitativi e quantitativi), successivamente all'Assemblea Soci. Dopo aver selezionato la regione di interesse, è possibile accedere alla scheda di dettaglio attraverso la call to action "scheda banca" specifica per ogni Banca.

Dopo un biennio in cui il concept del bilancio ha raccontato l'identità del Gruppo attraverso i concetti di vicinanza al territorio e ascolto delle esigenze, nel 2025 si è voluto inaugurare una nuova narrazione per il triennio: come il Gruppo contribuisce al bene comune, vivendone il presente e per condividere il futuro. La traduzione grafica di questo concept è un percorso di tre elementi che caratterizzano l'agire del Gruppo e che vengono rappresentati attraverso dei simboli:

[17] Con Accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni che siano fruibili, senza discriminazioni, anche nei confronti di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

- Bilancio 2024 – Identità: identità forte che si espande;
- Bilancio 2025 – Relazioni: convergenza, rapporti solidi;
- Bilancio 2026 - Orizzonti comuni: percorso e guida verso il futuro.

Il medesimo elemento grafico viene ripreso in tutti i materiali relativi all'Assemblea e messi a disposizione delle Banche, garantendo in tal modo continuità e coerenza comunicativa.

In continuità con gli scorsi anni sono stati realizzati i materiali relativi alla Relazione Finanziaria Annuale 2024. In un'ottica di maggiore Social Responsability, in sostituzione della stampa cartacea dei documenti di bilancio, è stato realizzato un digital reporting completo e ricco di contenuti, consultabile sul sito internet Corporate (https://report.cassacentrale.it).

L'architettura informativa del bilancio digitale del Gruppo rappresenta uno strumento evoluto e strategico di comunicazione, progettato per garantire accessibilità, trasparenza e chiarezza nella consultazione dei risultati e delle informazioni più rilevanti. La struttura è stata concepita per rispondere alle esigenze di stakeholder diversi — dai soci agli investitori, dalle persone che lavorano nel Gruppo fino ai territori e alle comunità servite — offrendo un percorso di lettura fluido, tematico e multidimensionale.

Alla base di questa architettura c'è la volontà di valorizzare il bilancio non solo come documento contabile, ma come strumento narrativo capace di raccontare in maniera immediata e accessibile l'identità del Gruppo, la sua capacità di generare valore e gli impatti che produce sul piano economico, sociale e ambientale.

Nel corso del 2025 il Servizio Brand Marketing and Communication, in collaborazione con le Relazioni Esterne e Sostenibilità, ha attivato un restyling complessivo del profilo LinkedIn, oggi divenuto uno strumento indispensabile per rafforzare brand reputation, per comunicare valori e visioni e costruire fiducia verso clienti e partner. La nuova linea grafica ha un layout minimale e ordinato, per trasmettere affidabilità, trasparenza e chiarezza, utilizza immagini reali, contesti lavorativi e scene quotidiane, per creare un legame emotivo con il pubblico. Questo ha permesso un ulteriore apprezzamento da parte del pubblico, con miglioramento dei visitatori, delle impression e delle interazioni.

In un contesto in cui aumentano le frodi online a cui la clientela è sempre più sovente esposta, si è deciso, su proposta di ABILab, di partecipare allo sviluppo della quarta edizione della campagna di comunicazione in tema di sicurezza informatica promossa dal CERTFin - CERT Finanziario Italiano.

Gli obiettivi della campagna sono stati: continuare ad educare le persone a riconoscere i segnali delle truffe, aiutandole a sviluppare consapevolezza e istinto critico; approfondire le tematiche legate all'Instant Payment e all'intelligenza artificiale educando le persone all'utilizzo consapevole di questi strumenti.

La campagna ha preso avvio il 3 ottobre 2025 e si è sviluppata fino a fine dicembre, su vari mezzi di comunicazione: il digital/social per raggiungere un pubblico attivo, il canale video/audio per raggiungere un ampio pubblico e garantire notorietà e visibilità e il mezzo DOOH per una migliore presenza capillare su tutto il territorio.

Nell'ambito del Meeting "Prima di Tutto Persone", dedicato ai collaboratori del Gruppo, il Servizio Brand Marketing and Communication ha gestito, insieme al Servizio Relazioni Esterne, tutte le fasi di progettazione, organizzazione e realizzazione dell'evento, garantendo un risultato coerente con gli obiettivi condivisi e l'immagine del brand: analisi del contesto e definizione del concept dell'evento aziendale, coordinamento operativo con le figure coinvolte (interne ed esterne), allestimento location in linea con l'identità visiva aziendale, realizzazione materiali e strumenti di comunicazione.

8.2 - Rapporti con parti correlate

Le informazioni relative alle operazioni realizzate con parti correlate sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa alla quale si rimanda.

8.3 - Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato al 31 Dicembre 2025 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato.

8.4 - Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data del 31 dicembre 2025 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

8.5 - Gestione della continuità operativa

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l'evoluzione del quadro normativo, con l'introduzione del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, hanno richiesto un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Nel corso del 2025 è proseguito il percorso di consolidamento delle attività previste nel Framework di Resilienza Operativa redatto nel 2024. Le attività di aggiornamento della Business Impact Analysis (BIA) di Capogruppo sono state concluse secondo la pianificazione e hanno consentito la finalizzazione delle analisi anche da parte delle Banche affiliate e Società del Gruppo in perimetro entro la fine dell'anno. Rispetto all'anno precedente il perimetro di analisi è stato esteso a tutti i processi previsti dalla tassonomia di Gruppo. Inoltre, in ottemperanza a quanto richiesto dal Regolatore, è stata effettuata un'analisi puntuale sulla criticità dei processi in relazione alle dimensioni di Riservatezza, Integrità e Disponibilità dei dati utilizzati e/o generati dai processi.

Come ogni anno, sono stati effettuati dei workshop formativi specifici per tutti i Process Owner interni e per i Referenti di Continuità Operativa, con l'obiettivo di rendere gli stessi consapevoli delle novità introdotte e delle modalità di conduzione della Business Impact Analysis (BIA) e Risk Impact Assessment (RIA), oltre che sensibilizzarli sulla tematica.

Relativamente a quanto previsto dal Regolamento DORA, è stato redatto un documento di Strategia di Resilienza Operativa Digitale che, partendo dalle attività implementate nel corso dell'anno, ha evidenziato possibili elementi di miglioramento atti a rafforzare ulteriormente la posture di Gruppo rispetto alle tematiche di resilienza.

Inoltre, è stato portato all'attenzione degli Organi di governo interni l'aggiornamento del Piano di Resilienza Operativa, che definisce i piani di risposta e di ripristino di Capogruppo necessari per gestire e superare efficacemente le interruzioni e le minacce che possono compromettere la continuità e la resilienza dell'organizzazione.

Relativamente ai test, come previsto dal Piano dei Test di Resilienza Operativa 2025, nel corso dell'anno sono state realizzate con successo le verifiche di continuità operativa, di ICT continuity e di resilienza, comprensive del test di Disaster Recovery, gestione del contante e trasmissione/ricezione ordini sul mercato, con i rispettivi fornitori.

È stato inoltre condotto un test end to end relativo ad un attacco cyber con compromissione dei dati di produzione, che ha visto l'attivazione delle soluzioni di detection, di recupero e ripristino tecnologico, nonché le attività di verifica realizzate dagli utenti di business prima della completa ripresa dell'operatività. In tale occasione sono stati inoltre testati con successo i processi di incident e emergency/crisis management, con il coinvolgimento del Comitato di Crisi di Capogruppo.

Infine, è stato distribuito un programma formativo aggiornato, che prevede i principi basilari in ambito Resilienza Operativa.

8.6 - Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing. per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, Cassa Centrale Banca si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, Cassa Centrale Banca ha aggiornato il proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di governance e il mutato contesto operativo.

Al contempo la Capogruppo, al fine di razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, ha predisposto un documento ("Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo") contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento, aggiornato da ultimo a dicembre 2023, prevede che le Società sottoposte alla vigilanza da parte di almeno una Autorità di Vigilanza nonché Allitude S.p.A. siano tenute ad adottare, coerentemente con le indicazioni contenute nel documento, un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, da sottoporre all'approvazione dell'Organo dirigente previa condivisione dello stesso con l'Organismo di Vigilanza.

Le altre Società controllate di diritto italiano, invece, sono tenute a valutare periodicamente la propria esposizione al rischio di commissione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001. Esaurita l'attività di risk assessment, laddove emerga un rischio non irrilevante di commissione di alcuno di tali reati, le Società sono tenute, secondo le indicazioni contenute nel documento, a: (i) dotarsi di un Modello, (ii) costituire un Organismo di Vigilanza nonché a (iii) predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Il Modello di Cassa Centrale Banca è aggiornato alle più recenti novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto. La Capogruppo informa tempestivamente le Società del Gruppo in merito alle novità normative rilevanti ai fini dell'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

8.7 - Informativa stato per stato

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. Country-By-Country Reporting) così come prevista dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRD IV), è pubblicata sul sito internet della Banca www.cassacentrale.it.

8.8 - Ricerca e Sviluppo

Il Gruppo Cassa Centrale conduce attività di Ricerca e Sviluppo in linea con i propri obiettivi strategici e con le esigenze del mercato. Tale componente è trattata, ove pertinente, in vari paragrafi della presente Relazione come parte delle attività gestite dalle Funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società controllate.

9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si riporta all'attenzione che, successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata annuale avvenuta in data 26/03/2026, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

9.1 - Piano Strategico 2026 – 2028

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 25 marzo 2026 l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2026-2028 che va ad aggiornare il Piano Strategico 2025-2027 approvato nel precedente esercizio.

Per la prima volta dall'avvio del Gruppo, con il Piano Strategico 2026-2028 viene abbandonato l'approccio rolling, in favore di una definizione pluriennale delle iniziative strategiche. Tale scelta è stata favorita dal grado di maturità raggiunto dai processi di pianificazione operativa e strategica di Gruppo.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire il processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza, con particolare attenzione alle iniziative di Trasformazione Digitale del Gruppo, e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

9.2 - 2026 SSM Geopolitical Risk Reverse Stress Test

Nel corso del 2026 la BCE condurrà un esercizio di reverse stress test tematico focalizzato sui rischi geopolitici, chiedendo alle banche vigilate, tra cui il Gruppo, di individuare quali specifici eventi potrebbero compromettere in modo grave la loro solvibilità. L'esercizio è stato formalmente avviato il 16 dicembre 2025, con la partecipazione ad un seminario di presentazione della documentazione e indicazioni necessarie allo svolgimento dello stesso.

A differenza degli stress test tradizionali, basati su scenari avversi predefiniti e statici, questo approccio mira a superarne i limiti e comprendere - non solo - quali perdite una banca potrebbe subire, ma - soprattutto - quali eventi reali potrebbero generare tali perdite, rendendo l'analisi più aderente ai rischi attuali e futuri.

L'obiettivo finale dell'esercizio è mettere in luce la vulnerabilità degli intermediari finanziari agli shock geopolitici, come guerre commerciali, sanzioni, tensioni internazionali o interruzioni delle catene globali di approvvigionamento, valutando l'incidenza sul modello di business. Allo stesso tempo, l'esercizio valuterà se le banche dispongono di adeguati buffer di capitale e di liquidità per far fronte a tali scenari.

La prima trasmissione dei dati è prevista per il 16 marzo 2026. Il conseguente processo di assicurazione della qualità comporta un ciclo di ritrasmissione, con un riscontro intermedio sulla qualità dei dati e sull'assicurazione della qualità che la BCE fornirà alle banche partecipanti all'inizio di aprile.

La sintesi dei risultati aggregati – senza dettagli per singole banche - sarà pubblicata alla fine di luglio, a conclusione dell'esercizio. I risultati contribuiranno allo SREP in termini qualitativi, in linea con una più ampia valutazione nell'ambito dell'ICAAP 2026.

9.3 - Implicazioni in merito allo scenario geopolitico

Lo scenario geopolitico continua a essere significativamente influenzato dal conflitto in Ucraina nonché dai frequenti conflitti militari in Medio Oriente, aggravati nel febbraio 2026 dagli ulteriori conflitti verificatisi nell'area e che hanno coinvolto Stati Uniti, Israele ed Iran. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. Il Gruppo ne monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione del Gruppo consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

Allo stato attuale le analisi svolte confermano l'adeguatezza e la solidità del profilo patrimoniale e della liquidità nonché dello stesso livello degli accantonamenti del Gruppo, che già a fine 2025 sono stati adeguati al fine di riflettere eventi avversi di tale natura mediante specifico sistema di overlay.

10. Prevedibile evoluzione della gestione

L'esercizio 2025 ha confermato una crescita economica moderata e un rallentamento dell'inflazione. La politica adottata dall'Amministrazione Statunitense di rinegoziazione dei dazi applicati all'importazione verso i partner commerciali ha generato volatilità sui mercati finanziari e innescato dinamiche che potranno impattare negativamente alcuni settori economici anche nel corso del 2026.

Lo scenario geopolitico rimane fortemente condizionato dal conflitto in Ucraina, dai ricorrenti conflitti militari in Medio Oriente e da ulteriori scontri in altre zone extra-europee. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. Il Gruppo ne monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione del Gruppo consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

Le principali Banche Centrali a livello mondiale hanno mantenuto una politica monetaria espansiva e nel corso del 2026 monitoreranno lo scenario macroeconomico e finanziario al fine di valutare l'opportunità o meno di una modifica al proprio approccio di politica economica.

In tale contesto, il Gruppo continuerà a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio. Al tempo stesso, proseguiranno le iniziative mirate ad aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, in uno scenario che vede progressivamente ridursi il contributo del margine di interesse alla redditività delle banche italiane.

Proseguiranno, infine, gli investimenti in competenze e tecnologia, con particolare attenzione alle iniziative di trasformazione digitale, affiancati ai progetti di efficientamento operativo previsti nel Piano Strategico.

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale

Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025

Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025

1. Informazioni Generali 164
   1.1 Criteri per la redazione 164
      1.1.1 Criteri generali per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 164
      1.1.2 Informativa in relazione a circostanze specifiche 167
   1.2 Governance 169
      1.2.1 Organi di amministrazione, direzione e controllo 169
      1.2.2 Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità affrontate 180
      1.2.3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione 181
      1.2.4 Dichiarazione sul dovere di diligenza 182
      1.2.5 Gestione del rischio e controlli interni sulla Rendicontazione di Sostenibilità 183
      1.2.6 Il sistema normativo di Gruppo 184
   1.3 Strategia 187
      1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore 187
      1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi 201
   1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità 206
      1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza 206
      1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale 221
      1.4.3 Obblighi di informativa oggetto della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 233

2. Informazioni Ambientali 247
   2.1 Tassonomia Europea 247
      2.1.1 Informazioni qualitative 247
      2.1.2 Informativa ai sensi dell'Allegato VI del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 251
      2.1.3 Informativa supplementare sulle attività legate all'energia nucleare e ai gas fossili ai sensi dell'Allegato XII del Regolamento Delegato 2022/1214 275
   2.2 Cambiamenti climatici 317
      2.2.1 Governance 317
      2.2.2 Strategia 317
         2.2.2.1 Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici 317
         2.2.2.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale 318
      2.2.3 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità 318
         2.2.3.1 Politica ambientale 318
         2.2.3.2 Azioni e iniziative 319
      2.2.4 Emissioni generate e consumi energetici 324
         2.2.4.1 Consumo di energia e mix energetico 324
         2.2.4.2 Emissioni dirette e indirette 327
      2.2.5 Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio 340
      2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici 343
   2.3 Uso delle risorse ed economia circolare 345
      2.3.1 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità 345
      2.3.1.1 Politiche relative all'uso delle risorse ed economia circolare 345
      2.3.1.2 Flussi di risorse in entrata 346
      2.3.1.3 Obiettivi relativi all'uso delle risorse ed economia circolare 349

3. Informazioni Sociali 351
3.1 Forza lavoro propria 351
3.1.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità 351
3.1.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità 352
3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria 352
3.1.2.2 Processi di coinvolgimento dei lavoratori 356
3.1.2.3 Impatti e canali di segnalazione 357
3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo 358
3.1.4 Formazione e sviluppo delle competenze 370
3.1.5 Benessere dei lavoratori 374
3.1.6 Obiettivi sulla forza lavoro 383
3.2 Comunità interessate 385
3.2.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità 385
3.2.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità 386
3.2.2.1 Politiche relative alle comunità interessate 386
3.2.2.2 Processi di coinvolgimento delle comunità interessate 386
3.2.2.3 Impatti e canali di segnalazione 388
3.2.3 Azioni e iniziative sulle comunità interessate 388
3.2.4 Obiettivi sulle comunità interessate 401
3.3 Consumatori e utilizzatori finali 402
3.3.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità 402
3.3.2 Canali di segnalazione 407
3.3.3 Accesso a prodotti e servizi 409
3.3.4 Accesso a informazioni di qualità e pratiche commerciali responsabili 410
3.3.4.1 La gestione del credito 414
3.3.5 Credito responsabile 415
3.3.6 Finanza responsabile 422
3.3.7 Obiettivi su soci e clienti 425
3.4 Sicurezza dei dati 428
3.4.1 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità 428
3.4.1.1 Business Resilience 431
3.4.1.2 Protezione dei dati 432
3.4.1.3 Sicurezza delle informazioni 435
3.4.2 Obiettivi sulla sicurezza dei dati 437

4. Informazioni sulla Governance 438
4.1 Condotta delle imprese 438
4.1.1 Governance 438
4.1.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità 439
4.1.2.1 Processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti 439
4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese 439
4.1.3 Etica ed integrità del business 445
4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva 445
4.1.3.2 Influenza politica e attività di lobbying 447
4.1.4 Gestione dei rapporti con i fornitori 447
4.1.4.1 Prassi di pagamento 450

1. Informazioni Generali

1.1 Criteri per la redazione

ESRS 2

1.1.1 Criteri generali per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

[ESRS 2 BP-1]

Il D.Lgs. 125/2024, che recepisce la Direttiva (UE) 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD), prevede l'obbligo per gli Enti di Interesse Pubblico di grandi dimensioni, tra cui il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale" o "Gruppo") di redigere la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità a partire dall'anno fiscale 2024.

In conformità alle nuove disposizioni normative, il Gruppo, in qualità di Ente di Interesse Pubblico di "grandi dimensioni", è tenuto a predisporre la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (di seguito anche "Rendicontazione" o "documento"), al fine di fornire una visione esaustiva dell'attività d'impresa, del suo andamento, dei risultati ottenuti e degli impatti generati in ambito ambientale, sociale e di governance.

Il presente documento, in forza dell'articolo 6 del citato Decreto Legislativo, è stato quindi redatto in conformità agli obblighi previsti dagli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), adottati tramite il Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 e ai sensi dell'emendamento "Quick Fix" (atto delegato dell'11 luglio 2025). Gli ESRS definiscono requisiti di informativa specifici, tra cui le politiche adottate, le azioni intraprese, gli obiettivi definiti e i progressi ottenuti rispetto alle tematiche ESG. La presente Rendicontazione è stata elaborata seguendo le tematiche risultate rilevanti sulla base dell'analisi di doppia rilevanza condotta in conformità agli standard ESRS, ovvero:

- Cambiamenti climatici;
- Uso delle risorse ed economia circolare;
- Forza lavoro propria;
- Comunità interessate;
- Consumatori e utilizzatori finali;
- Condotta delle imprese.

Dall'analisi è inoltre emersa come rilevante la tematica "Sicurezza dei dati", definita come entity-specific in quanto ambito trasversale e strategico per il Gruppo, con effetti identificati su continuità operativa, resilienza dei sistemi e reputazione dell'organizzazione.

La Rendicontazione è redatta su base consolidata in modo da garantire a tutti gli stakeholder una visione integrata e completa delle performance di sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale.

Processo di rendicontazione

[ESRS 2 BP-1]

La Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025 costituisce una specifica sezione della Relazione sulla Gestione, che è parte integrante della Relazione Finanziaria Annuale del Gruppo Cassa Centrale.

La Rendicontazione fornisce una visione complessiva degli impatti, rischi e opportunità ("IRO") rilevanti, identificati attraverso l'analisi di doppia rilevanza condotta durante l'anno di rendicontazione (maggiori dettagli sono reperibili al paragrafo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità"). I dati e le informazioni contenuti all'interno del presente documento, salvo diversamente indicato, sono relativi all'esercizio dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025.

Nel presente documento sono riportati anche i dati relativi all'esercizio precedente, al fine di favorire la continuità informativa e consentire un'adeguata comparabilità delle performance.

Denominazioni utilizzate

Controllo operativo	La situazione in cui il Gruppo ha la capacità di dirigere le attività e i rapporti operativi dell'entità, del sito, dell'operazione o dell'attivo.
Doppia rilevanza	La doppia rilevanza ha due dimensioni: la rilevanza dell'impatto e la rilevanza finanziaria. Una questione di sostenibilità soddisfa il criterio della doppia rilevanza se è rilevante da un punto di vista dell'impatto, da un punto di vista finanziario, o da entrambi.
Rilevanza d'impatto – Impatti	Gli effetti che il Gruppo ha o potrebbe avere sull'ambiente e sulle persone, comprese le ripercussioni sui loro diritti umani, connessi alle attività proprie del Gruppo e alla catena del valore a monte e a valle, anche attraverso i suoi prodotti o servizi e i suoi rapporti commerciali.
Rilevanza finanziaria – Rischi	Rischi legati alla sostenibilità con effetti finanziari negativi che incidono o di cui si può ragionevolmente prevedere che incidano sui flussi finanziari del Gruppo nel breve, medio o lungo periodo.
Rilevanza finanziaria – Opportunità	Opportunità legate alla sostenibilità con effetti finanziari positivi che incidono o di cui si può ragionevolmente prevedere che incidano sui flussi finanziari del Gruppo nel breve, medio o lungo periodo.
Catena del valore	Tutte le attività, le risorse e le relazioni connesse al modello del Gruppo e il contesto esterno in cui questa opera, esse comprendono: • quelle che fanno parte delle operazioni proprie del Gruppo, come le risorse umane; • quelle nei suoi canali di approvvigionamento, commercializzazione e distribuzione, come l'acquisto di materiali e servizi o la vendita e la consegna di prodotti e servizi; • il contesto finanziario, geografico, geopolitico e normativo in cui il Gruppo opera.
Portatori di interessi / Stakeholder	Coloro che possono esercitare un'influenza sul Gruppo oppure subire l'influenza del Gruppo. Ne esistono due gruppi principali: • i portatori di interessi coinvolti: le persone o i gruppi i cui interessi sono o potrebbero essere influenzati (positivamente o negativamente) dalle attività del Gruppo e dai suoi rapporti commerciali diretti e indiretti lungo la catena del valore; • i fruitori delle dichiarazioni sulla sostenibilità: i fruitori principali dell'informativa finanziaria di carattere generale (investitori, finanziatori e altri creditori esistenti e potenziali), nonché altri fruitori, inclusi i partner commerciali del Gruppo, i sindacati e le parti sociali, la società civile e le organizzazioni non governative, le pubbliche amministrazioni, gli analisti e i rappresentanti del mondo accademico.
Politica	Insieme o quadro di obiettivi generali e principi di gestione che il Gruppo applica ai fini del processo decisionale. Le politiche attuano la strategia o le decisioni gestionali del Gruppo connesse a una questione di sostenibilità rilevante.
Azione	Per «azioni» si intendono: • le azioni intraprese e i piani d'azione attuati al fine di garantire che il Gruppo raggiunga gli obiettivi fissati e tramite i quali il Gruppo intende affrontare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti; • le decisioni volte a sostenerli con risorse finanziarie, umane o tecnologiche.
Obiettivo	Obiettivo misurabile, orientato ai risultati e temporalmente definito che il Gruppo si prefigge con riferimento agli impatti, ai rischi o alle opportunità rilevanti. Può essere fissato volontariamente o discendere da obblighi giuridici in capo al Gruppo.
Metriche	Indicatori qualitativi e quantitativi che il Gruppo utilizza per misurare e comunicare l'efficacia dell'attuazione delle sue politiche in materia di sostenibilità, anche rispetto ai suoi obiettivi nel tempo. Le metriche servono anche a misurare i risultati del Gruppo nei confronti delle persone interessate, dell'ambiente e del Gruppo.

Denominazioni utilizzate

Emissioni di GES di Scope 1	Emissioni dirette di gas a effetto serra da fonti che sono di proprietà o sotto il controllo del Gruppo.
Emissioni di GES di Scope 2	Emissioni indirette della generazione di energia elettrica, vapore, calore o raffrescamento, acquistati o acquisiti, che il Gruppo consuma.
Emissioni di GES di Scope 3	Tutte le emissioni indirette di gas a effetto serra (che non rientrano tra le emissioni di GES di Scope 2) generate nella catena del valore del Gruppo comunicante, comprese le emissioni a monte e a valle.

Perimetro di rendicontazione

[ESRS 2 BP-1]

Il perimetro della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025 è allineato a quello del Bilancio finanziario consolidato del Gruppo Cassa Centrale, al netto di 4 società che sono state escluse alla luce dell'analisi svolta in quanto in via di liquidazione o per non significatività[18].

Il perimetro comprende i dati delle seguenti società:

- Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo;
- 65 Banche di Credito Cooperativo affiliate;
- 8 Società controllate consolidate integralmente (Allitude S.p.A., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Banca di Bologna Real Estate S.r.l., Claris Leasing S.p.A., Immobiliare Villa Seccamani S.r.l., Nord Est Asset Management Sa e Prestipay S.p.A. a Socio Unico) e 7 Società controllate e consolidate con metodo del patrimonio netto (Agorà S.r.l., Assicura S.r.l., Azienda Agricola Antoniana S.r.l., Cassa Rurale Alta Valsugana Soluzioni Immobiliari S.r.l., Claris Rent S.p.A., Raiffeisen Immobilien S.r.l. e Società Agricola Terre della Rocca S.r.l.);
- 1 Società collegata consolidata con metodo del patrimonio netto (Connessioni – Impresa Sociale S.r.l.) sulla quale è stata rilevata la presenza di controllo operativo.

Sono state inoltre incluse nel calcolo delle emissioni di Scope 3 categoria 15 anche 13 Società consolidate a patrimonio netto detenute a scopo di investimento su cui il Gruppo esercita un'influenza significativa, ma non un controllo operativo (Cabel Holding S.p.A. , Distretto Rurale Terre Basiliane Del Cilento Scarl, Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia S.r.l, Finanziaria Trentina Della Cooperazione - Fincoop S.p.A., Fronte Parco Immobiliare S.r.l., Le Cupole S.r.l., Partecipazioni Cooperative S.r.l., Rendena Golf S.p.A., Rittner Horn Bergbahnen Ag, Saraceni S.r.l., Scouting S.p.A., Serena S.r.l. e Servizi e Finanza Fvg S.r.l.), come previsto dagli standard. Le società Scouting S.p.A. e Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia S.r.l., sono state integrate anche nella catena del valore.

Per ulteriori dettagli, con riferimento all'elenco delle Società oggetto di consolidamento, si rimanda al Bilancio consolidato 2025 del Gruppo Cassa Centrale, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento presente in Parte A.

Eventuali ulteriori limitazioni a tale perimetro sono opportunamente indicate all'interno del documento.

Non sono invece presenti imprese figlie rientranti nel perimetro di consolidamento esentate dalla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Vi sono invece due Banche affiliate esentate, ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo 125/2024, dalla Rendicontazione individuale in virtù dell'inclusione delle loro informazioni nella Rendicontazione Consolidata: Banca Prealpi Sanbiagio Credito Cooperativo - Società Cooperativa e BVR Banca Veneto Centrale - Credito Cooperativo - Società Cooperativa. La Rendicontazione offre una rappresentazione completa sulle attività direttamente svolte dal Gruppo Cassa Centrale, degli impatti generati lungo la catena del valore, includendo sia le componenti a monte sia quelle a valle. In particolare, vengono fornite informazioni relative ai principali fornitori

[18] Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione, Senio energia S.r.l. in liquidazione, Verdeblu Immobiliare e Fondo Leonida per non significatività.

e ai clienti, con specifico riferimento alle attività creditizie e di investimento. Il documento illustra inoltre le politiche adottate, le azioni intraprese e gli obiettivi definiti per la gestione responsabile degli anelli della catena del valore.

Gli impatti, i rischi e le opportunità (IRO) che influenzano la catena del valore sono descritti nella sezione dedicata all'analisi di rilevanza e approfonditi nei disclosure specifici relativi ai temi pertinenti. Le politiche, le azioni e gli obiettivi adottati dal Gruppo, laddove coinvolgano attori della catena del valore, sono chiaramente indicate nelle rispettive sezioni di riferimento, garantendo trasparenza nell'approccio gestionale. Inoltre, alcune metriche, come quelle relative alle emissioni di Scope 3, includono informazioni inerenti alla catena del valore. Nei casi in cui le metriche considerano tali dati, ciò è esplicitato nelle sezioni pertinenti, offrendo una visione chiara e completa della copertura e della rilevanza delle informazioni riportate.

Si specifica che il Gruppo Cassa Centrale non ha omesso informazioni relative a proprietà intellettuale, know-how e risultati dell'innovazione.

Nessuna società si è avvalsa dell'esenzione dalla comunicazione di informazioni concernenti gli sviluppi imminenti o le questioni oggetto di negoziazione.

1.1.2 Informativa in relazione a circostanze specifiche

Orizzonti temporali

[ESRS 2 BP-2]

Il Gruppo, nel redigere la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e nell'identificazione degli impatti, rischi ed opportunità, ha adottato gli intervalli di tempo relativi agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo, ovvero:

- orizzonte temporale di breve periodo: il periodo adottato dall'impresa come periodo di riferimento dei propri bilanci (un anno). Solo ai fini della rilevanza finanziaria è stato adottato quale periodo di riferimento l'orizzonte triennale, in coerenza rispetto all'orizzonte temporale utilizzato per gli esercizi di pianificazione, valutazione di rilevanza C&E e ICAAP di Gruppo;
- orizzonte temporale di medio periodo: fino a cinque anni dalla fine del periodo di riferimento di breve periodo;
- orizzonte temporale di lungo periodo: oltre i cinque anni.

Stime riguardanti la catena del valore

[ESRS 2 BP-2]
[ESRS 2 MDR-A]

Eventuali stime nei calcoli riguardanti la catena del valore sono state opportunamente segnalate negli indicatori di riferimento tramite tabella. Si specifica che nessuna metrica inserita all'intero del documento è stata convalidata da un ente esterno diverso dal soggetto che rilascia l'attestazione della conformità.

I dati relativi alle risorse monetarie impiegate in spese in conto capitale (CapEx) e spese operative (OpEx) per le azioni intraprese dal Gruppo per la gestione degli IRO, sono stati individuati con riferimento alla tematica rappresentata nel capitolo "3.1 Forza lavoro propria".

Cause di incertezza nelle stime e nei risultati

[ESRS 2 BP-2]

Al fine di garantire una rappresentazione accurata delle performance e l'affidabilità dei dati, il ricorso a stime è stato contenuto. Quando presenti, le stime sono chiaramente segnalate nell'indicatore di riferimento. Eventuali

incertezze nei risultati sono evidenziate attraverso commenti puntuali o note a piè di pagina, fornendo le informazioni necessarie per interpretare correttamente i dati.

In particolare, le informazioni soggette al processo di stima, e quindi soggette a maggiori limitazioni intrinseche, a causa della scarsa disponibilità e della precisione relativa delle informazioni utilizzate a fini del calcolo, riguardano le emissioni di Scope 3. Il Gruppo Cassa Centrale ha utilizzato framework riconosciuti per la raccolta, la stima e la rendicontazione dei dati di tali emissioni, laddove non fossero disponibili calcoli diretti, tra cui:

- Protocollo sui gas a effetto serra (GHG Protocol);
- Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF).

In assenza di dati primari provenienti dagli stakeholder, il Gruppo si è affidato a tecniche di stima che prevedono ipotesi basate sulle migliori informazioni disponibili. Queste tecniche comprendono:

- fattori di emissione che provengono da fonti riconosciute;
- dati proxy.

Maggiori informazioni sono reperibili nella sezione "Informazioni ambientali", il capitolo "2.2 Cambiamenti climatici", paragrafo "2.2.4.2 Emissioni dirette e indirette".

Nel fornire informazioni di natura prospettica, tra cui target e obiettivi futuri, è fisiologica la presenza di elementi di incertezza; di conseguenza, tali informazioni potrebbero subire aggiornamenti o variazioni nel tempo.

Con riferimento alle modifiche nella redazione e nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità intervenute rispetto al periodo di riferimento precedente, di seguito si fornisce evidenza delle variazioni apportate e delle relative motivazioni. Le modifiche sono state introdotte con l'obiettivo di migliorare la precisione e l'utilità informativa delle metriche rendicontate, garantendo una rappresentazione più accurata delle performance di sostenibilità del Gruppo.

In particolare, sono state affinate le metodologie di calcolo di alcune categorie di emissioni, accuratamente rendicontate nel capitolo "2.2 Cambiamenti climatici". Nelle note metodologiche del capitolo sono state riportate le informazioni sulla metodologia applicata e, ove possibile, sono stati ricalcolati i dati per fornire evidenza dello scostamento.

Per gli indicatori peculiari del modello di business relativi ai finanziamenti con finalità ambientale e sociale, rendicontati nel capitolo "3.3 Consumatori e utilizzatori finali", è stato cambiato il criterio di rappresentazione.

È stata inoltre approfondita la granularità dell'indicatore relativo alle iniziative di educazione finanziaria nel capitolo "3.2 Comunità interessate", che consente una lettura più dettagliata delle iniziative.

Infine, è stato introdotto il dettaglio della tipologia di infortunio nel capitolo "3.1 Forza lavoro propria", distinguendo tra quelli in itinere da quelli occorsi sul luogo di lavoro.

Per le modifiche alle metriche dei capitoli "3.3 Consumatori e utilizzatori finali", "3.2 Comunità interessate" e "3.1 Forza lavoro propria", non è stato possibile rettificare i dati comparativi per il 2024 per questioni di complessità. Sono inoltre stati introdotti nuovi KPI alla luce dell'analisi di doppia rilevanza 2025, per i quali non si è proceduto a raccogliere i dati e le informazioni dell'anno precedente.

Informative richieste da altre normative o da disposizioni in materia di Rendicontazione di Sostenibilità generalmente accettate

[ESRS 2 BP-2]

Il Gruppo Cassa Centrale, che si qualifica come Ente di Interesse Pubblico (EIP) nonché come impresa di grandi dimensioni ai sensi dell'articolo 1 del D.Lgs. 125/24, ha incluso nel presente documento le informazioni su come e in che misura le attività del Gruppo sono associate ad attività economiche considerate ecosostenibili ai sensi del

Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. Tassonomia Green) e del Regolamento delegato (UE) 2026/73. In linea con ESRS 1, tali informazioni sono state rendicontate all'interno della sezione ambientale capitolo "2.1 Tassonomia europea".

Per quanto concerne le raccomandazioni della Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD), queste risultano pienamente incorporate all'interno degli standard ESRS relativi al cambiamento climatico (ESRS E1 – Cambiamenti climatici). Le informazioni richieste dalla TCFD sono quindi integrate nelle sezioni della rendicontazione dedicate alla Governance aziendale e di sostenibilità (SBM-3), alla valutazione della doppia rilevanza e nella parte specifica dedicata ai cambiamenti climatici, che nel loro insieme forniscono una trattazione completa e coerente dei contenuti previsti dal framework TCFD.

Inclusione mediante riferimento

[ESRS 2 BP-2]

Tutte le informazioni richieste ai sensi degli ESRS sono contenute integralmente all'interno del presente documento. Per completezza e per eventuali approfondimenti, sono stati effettuati dei rimandi ad altre sezioni della Relazione finanziaria annuale del Gruppo.

1.2 Governance

1.2.1 Organi di amministrazione, direzione e controllo

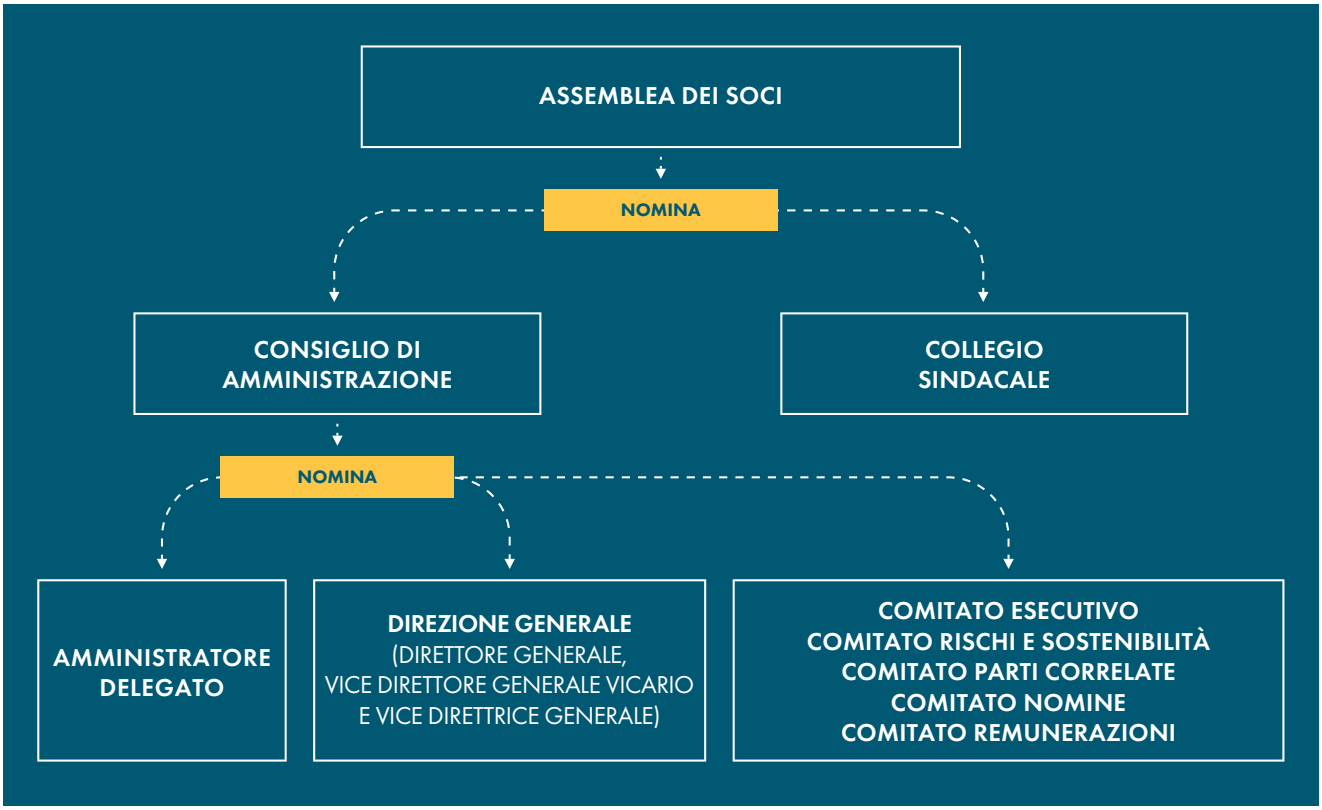
[ESRS 2 GOV-1]
[ESRS 2 MDR-M]

Cassa Centrale Banca adotta un sistema di governance tradizionale, la cui struttura si compone di:

- Assemblea dei soci, che elegge il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale determinandone i compensi. Viene convocata almeno una volta all'anno e delibera sull'approvazione del bilancio d'esercizio e sulla destinazione e distribuzione degli utili;
- Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione del Gruppo;
- Amministratore Delegato, con compiti esecutivi e di gestione della Società e del Gruppo;
- Comitato Esecutivo, a cui sono assegnate anche deleghe relative all'attuazione delle politiche in materia di Governo Societario e di Gestione del Rischio;
- 4 Comitati endoconsiliari: Rischi e Sostenibilità, Parti Correlate[19], Nomine, Remunerazioni;
- Collegio Sindacale, che esercita la funzione di controllo sull'osservanza della legge e dello Statuto, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e di quello amministrativo-contabile.

I ruoli svolti dagli organi sopra elencati sono approfonditi nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "1.3 Governo societario".

[19] A seguito della revisione del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Regolamenti dei Comitati Endo-consiliari di Cassa Centrale, il "Comitato Amministratori Indipendenti" è stato rinominato "Comitato Parti Correlate".



Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è stato nominato per il nuovo mandato triennale nell'Assemblea dei Soci di giugno 2025. Il nuovo Consiglio è composto da 15 componenti, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 22 dello Statuto della Capogruppo.

Il Gruppo Cassa Centrale prevede e disciplina direttamente all'interno del proprio Statuto (comma 22.2), la nomina di 10 componenti "espressione delle Banche affiliate", ovvero persone che ricoprono cariche negli organi di amministrazione o nella Direzione Generale delle Banche affiliate, oppure nella Direzione Generale della Società stessa. Questa disposizione garantisce un'adeguata rappresentanza territoriale delle Banche affiliate e dei territori in cui opera il Gruppo Bancario Cooperativo.

Tra i restanti membri:

- 4 componenti rivestono la qualifica di amministratori indipendenti, in conformità ai requisiti di indipendenza previsti dalla normativa e dai regolamenti di settore;
- 1 componente è un amministratore esterno, ovvero non legato alle Banche affiliate.

Il Consiglio di Amministrazione rispetta i requisiti statutari e normativi relativi alla rappresentanza di genere, garantendo la percentuale minima di componenti appartenenti al genere meno rappresentato, nonché tutte le previsioni sulla composizione dell'organo di governo. Fin dalla costituzione del Gruppo, Cassa Centrale Banca ha assicurato l'equilibrio tra i generi, in linea con il Progetto di Governo Societario, che prevedeva una rappresentanza minima per il genere meno rappresentato.

Con il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2025-2027, sono stati confermati la rappresentatività femminile dei Consiglieri pari al 33% e il rapporto tra la componente femminile e maschile pari a 0,5, dando piena attuazione a quanto previsto dall'aggiornamento n. 35 della Circolare 285 di Banca d'Italia.

Conformemente a quanto stabilito dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è composto da membri con competenze diversificate, mirate a garantire una gestione efficace e consapevole della

Capogruppo. La diversità delle professionalità specialistiche è progettata per coprire tutte le aree di competenza necessarie, supportando così i processi decisionali e l'efficace funzionamento dei comitati endoconsiliari.

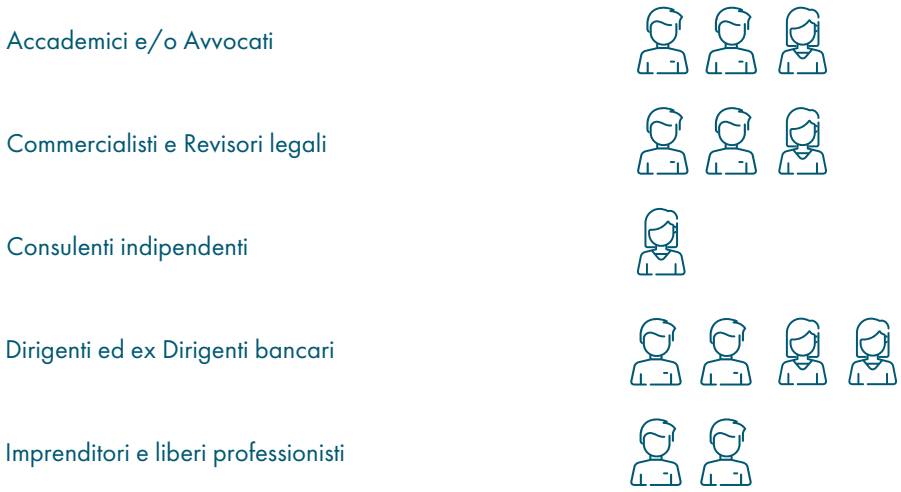
La composizione del Consiglio riflette un equilibrio tra membri con incarichi esecutivi e non esecutivi, inclusi amministratori indipendenti, assicurando indipendenza di giudizio e pluralità di prospettive. Inoltre, tiene conto delle specificità geografiche e settoriali delle attività del Gruppo, integrando competenze relative ai prodotti, ai mercati e alle aree in cui opera la Capogruppo.

Le caratteristiche della composizione del Consiglio si configurano per:

- alimentare il confronto e la dialettica interna all'organo, creando un ambiente decisionale aperto e inclusivo;
- facilitare opinioni indipendenti e processi decisionali ragionevoli, favorendo decisioni strategiche consapevoli;
- supportare i processi aziendali, inclusa l'elaborazione delle strategie, la gestione dei rischi e il controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- garantire una pluralità di approcci e prospettive, valorizzando esperienze diverse per analisi approfondite e decisioni strategiche;
- tutelare i molteplici interessi degli stakeholder, promuovendo una sana e prudente gestione del Gruppo.

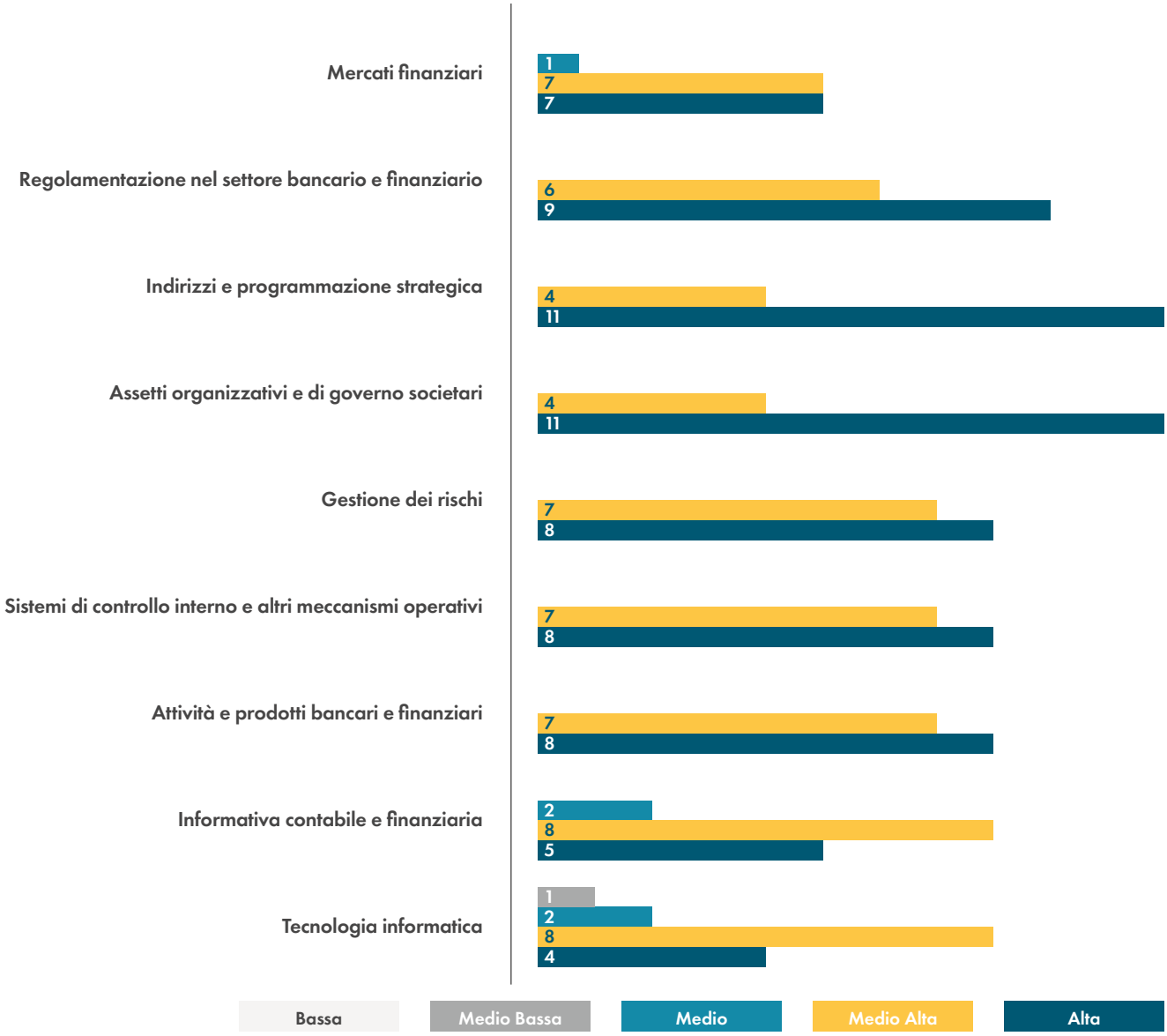
A tal fine, ogni area di competenza è presidiata da membri qualificati, in grado di assicurare analisi approfondite e decisioni strategiche consapevoli.

Profilo professionale del Consiglio di Amministrazione



Il seguente grafico illustra il livello di competenze degli Amministratori, autovalutate su una scala da bassa ad alta, evidenziando le aree di maggiore specializzazione all'interno del Consiglio.

Adeguatezza delle competenze del Consiglio di Amministrazione



Di seguito si riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in numero e in percentuale.

Composizione del Consiglio di Amministrazione, Comitati endoconsiliari e Collegio sindacale di Capogruppo

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E COMITATI ENDOCONSILIARI DI CAPOGRUPPO	31/12/2025					
	Consiglio di Amministrazione	Comitato Esecutivo	Comitato Rischi e Sostenibilità	Comitato Parti Correlate	Comitato Remunerazioni	Comitato Nomine
N° Consiglieri	15	3	5	3	3	3
Esecutivi	4	3	-	-	-	-
Non Esecutivi	11	-	5	3	3	3
di cui indipendenti	4	-	3	3	2	2
% di cui indipendenti	26,7%	0,0%	60,0%	100,0%	66,7%	66,7%
Donne	**5**	**1**	**3**	**2**	**1**	**1**
Uomini	**10**	**2**	**2**	**1**	**2**	**2**
% Donne sul Totale	**33,3%**	**33,3%**	**60,0%**	**66,7%**	**33,3%**	**33,3%**
% Uomini sul Totale	**66,7%**	**66,7%**	**40,0%**	**33,3%**	**66,7%**	**66,7%**
Rapporto medio tra i membri femminili e maschili	**50,0%**	**50,0%**	**150,0%**	**200,0%**	**50,0%**	**50,0%**
< 30 anni	-	-	-	-	-	-
tra i 30-50 anni	-	-	-	-	-	-
> di 50 anni	15	3	5	3	3	3
% di Consiglieri <30 anni	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
% di Consiglieri tra i 30-50 anni	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
% di Consiglieri >50 anni	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E COMITATI ENDOCONSILIARI DI CAPOGRUPPO	31/12/2024					
	Consiglio di Amministrazione	Comitato Esecutivo	Comitato Rischi e Sostenibilità	Comitato Amministratori Indipendenti	Comitato Remunerazioni	Comitato Nomine
N° Consiglieri	15	5	5	3	3	3
Esecutivi	5	5	-	-	-	-
Non Esecutivi	10	-	5	3	3	3
di cui indipendenti	4	-	3	3	2	2
% di cui indipendenti	26,7%	0,0%	60,0%	100,0%	66,7%	66,7%
Donne	**5**	**1**	**3**	**2**	**1**	**1**
Uomini	**10**	**4**	**2**	**1**	**2**	**2**
% Donne sul Totale	**33,3%**	**20,0%**	**60,0%**	**66,7%**	**33,3%**	**33,3%**
% Uomini sul Totale	**66,7%**	**80,0%**	**40,0%**	**33,3%**	**66,7%**	**66,7%**
Rapporto medio tra i membri femminili e maschili	**50,0%**	**25,0%**	**150,0%**	**200,0%**	**50,0%**	**50,0%**
< 30 anni	-	-	-	-	-	-
tra i 30-50 anni	1	-	-	1	1	1
> di 50 anni	14	5	5	2	2	2
% di Consiglieri <30 anni	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
% di Consiglieri tra i 30-50 anni	6,7%	0,0%	0,0%	33,3%	33,3%	33,3%
% di Consiglieri >50 anni	93,3%	100,0%	100,0%	66,7%	66,7%	66,7%

COLLEGIO SINDACALE DI CAPOGRUPPO PER GENERE	31/12/2025				
	Uomini	Donne	Totale	% Uomini sul totale	% Donne sul totale
Presidente Collegio Sindacale	-	1	1	0,0%	100,0%
Sindaci effettivi	1	1	2	50,0%	50,0%
Totale Collegio Sindacale	**1**	**2**	**3**	**33,3%**	**66,7%**

COLLEGIO SINDACALE DI CAPOGRUPPO PER GENERE	31/12/2024				
	Uomini	Donne	Totale	% Uomini sul totale	% Donne sul totale
Presidente Collegio Sindacale	1	-	1	100,0%	0,0%
Sindaci effettivi	-	2	2	0,0%	100,0%
Totale Collegio Sindacale	1	2	3	33,3%	66,7%

Negli organi di amministrazione, direzione e controllo di Capogruppo non vi sono membri in rappresentanza dei dipendenti e degli altri lavoratori.

La Governance nelle Banche affiliate e nelle Società controllate

Le Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale sono definite dalla normativa primaria e secondaria che interessa la cooperazione mutualistica di credito.

L'organizzazione delle Banche di Credito Cooperativo prevede un Consiglio di Amministrazione composto di norma da Soci. I singoli amministratori devono possedere specifici requisiti di onorabilità e competenza definiti dalla normativa bancaria e dalle direttive della Capogruppo. Il sistema assicura un equilibrio tra autonomia gestionale delle singole Banche affiliate e il coordinamento con la Capogruppo, che fornisce supporto strategico e supervisione per garantire la stabilità del sistema.

Nell'ambito della composizione degli organi sociali, il Gruppo promuove il rispetto dei principi di rappresentanza di genere, sia per il Consiglio di Amministrazione che per il Collegio Sindacale, in linea con i valori di equità e inclusione. Questo impegno mira a garantire una governance diversificata, in grado di arricchire il processo decisionale e favorire un approccio più equilibrato alla gestione aziendale.

In ottemperanza all'aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, per le Banche affiliate del Gruppo classificate come banche di minori dimensioni o complessità operativa è previsto un adeguamento progressivo del 20% del genere meno rappresentato, fino al raggiungimento della soglia del 33% entro il 30 giugno 2027.

Tale previsione è formalizzata nel "Modello di Gruppo per la composizione quali-quantitativa ottimale degli organi sociali e della direzione delle Banche affiliate", aggiornato il 9 ottobre 2025, che impegna gli organi sociali a garantire il rispetto delle quote di genere nelle fasi di rinnovo, sia integrale che parziale.

Nella tabella che segue si fornisce una panoramica della ripartizione per genere degli organi sociali delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo incluse nel perimetro di rendicontazione in full reporting.

Nel 2025 il genere femminile all'interno dei Consigli di Amministrazione del perimetro di Rendicontazione, esclusa la Capogruppo, rappresenta il 28,9%, in crescita di quasi 4 punti % rispetto al 2024. Con riferimento alle sole Banche affiliate la percentuale sale al 30,9%.

Composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle Banche affiliate e Società nel perimetro di Rendicontazione (esclusa Cassa Centrale Banca)

ESPONENTI AZIENDALI PER GENERE	31/12/2025				
	Uomini	Donne	Totale	% Uomini sul totale	% Donne sul totale
Presidente Consiglio di Amministrazione	72	5	77	93,5%	6,5%
Vice Presidente	79	17	96	82,3%	17,7%
Altri amministratori	274	151	425	64,5%	35,5%
Totale Consiglio di Amministrazione	**425**	**173**	**598**	**71,1%**	**28,9%**
Presidente Collegio Sindacale	58	14	72	80,6%	19,4%
Sindaci effettivi	75	73	148	50,7%	49,3%
Totale Collegio Sindacale	**133**	**87**	**220**	**60,5%**	**39,5%**

ESPONENTI AZIENDALI PER GENERE	31/12/2024				
	Uomini	Donne	Totale	% Uomini sul totale	% Donne sul totale
Presidente Consiglio di Amministrazione	72	6	78	92,3%	7,7%
Vice Presidente	82	12	94	87,2%	12,8%
Altri amministratori	297	132	429	69,2%	30,8%
Totale Consiglio di Amministrazione	**451**	**150**	**601**	**75,0%**	**25,0%**
Presidente Collegio Sindacale	61	13	74	82,4%	17,6%
Sindaci effettivi	78	71	149	52,3%	47,7%
Totale Collegio Sindacale	**139**	**84**	**223**	**62,3%**	**37,7%**

La Governance di Sostenibilità

[ESRS 2 GOV-1]

Per rispondere alle sfide della sostenibilità e guidare il Gruppo verso modelli sempre più responsabili e adeguati alle normative nazionali ed europee, Cassa Centrale Banca ha definito una Governance di Sostenibilità strutturata e articolata. La Governance di Sostenibilità rappresenta l'architettura strategica attraverso cui il Gruppo garantisce il raggiungimento degli obiettivi ESG in maniera coerente, integrata e misurabile. Questo sistema consente un coordinamento efficace tra le diverse direzioni e organi del Gruppo, assicurando una comunicazione trasparente e un monitoraggio costante degli impatti, dei rischi e delle opportunità in ambito ESG. La Governance di Sostenibilità del Gruppo è così rappresentata:

- livello strategico, che coinvolge il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità, con il compito di supervisionare le decisioni strategiche e indirizzare il raggiungimento degli obiettivi ESG del Gruppo;
- livello organizzativo e di coordinamento, che comprende la Cabina di Regia ESG della Capogruppo e le Cabine di Regia ESG delle Banche affiliate e delle Società controllate, responsabili dell'attuazione delle iniziative ESG a livello territoriale;
- livello operativo e di supporto, rappresentate dalla Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali[20], responsabile della definizione di obiettivi e metriche ESG con il contributo delle altre Direzioni di Capogruppo; della redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e delle attività correlate (come, ad esempio, l'aggiornamento delle politiche ESG di Gruppo); del supporto da parte dei Referenti ESG nell'implementazione delle progettualità ESG e nella diffusione della cultura ESG di Gruppo; nonché della comunicazione esterna delle iniziative ESG e del dialogo con gli stakeholder esterni ed interni.

[20] Rinominata in Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali con decorrenza 01/02/2026.



Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione rappresenta l'organo al quale sono attribuite la supervisione strategica e la gestione. In virtù di questo ruolo, il Consiglio di Amministrazione esamina periodicamente i risultati dei processi durante le proprie riunioni, inclusi quelli legati alle tematiche e agli obiettivi ESG del Piano di Sostenibilità, preventivamente analizzati e approfonditi dal Comitato Rischi e Sostenibilità e, per le rispettive aree di competenza, anche del Comitato Remunerazioni e Comitato Nomine. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione è responsabile per la supervisione di impatti, rischi e opportunità, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

Nel dettaglio, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di supervisionare la due diligence dell'organizzazione, nonché i processi volti a identificare e gestire gli impatti ESG, garantendo che le attività del Gruppo siano conformi alle politiche vigenti. In questo contesto, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione è incaricato, tra le altre attività, di approvare:

- le linee strategiche e le politiche ESG;
- la strategia per il miglioramento della gestione degli impatti, rischi ed opportunità, definita a seguito dell'analisi di doppia rilevanza e di ulteriori analisi di dettaglio svolte dalla Direzione Risk Management (i.e. tra cui la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali);
- il Piano di Sostenibilità, che definisce la strategia ESG facendo leva sulle caratteristiche distintive del Credito Cooperativo con l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale;
- la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa della CSRD, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo e approvando eventuali report di particolare rilevanza;
- il Codice Etico di Gruppo, al cui interno si sottolinea come il rispetto e la tutela dell'ambiente rappresentino elementi fondanti della strategia e della mission del Gruppo, il cui impegno risulta peraltro formalizzato in una politica dedicata ("Politica Ambientale");

- le Politiche di remunerazione e le componenti variabili delle remunerazioni collegate agli obiettivi ESG del Piano di Sostenibilità.

Formazione

I membri del Consiglio di Amministrazione vantano competenze ampie e diversificate, adeguatamente distribuite tra i componenti, garantendo un contributo efficace nell'identificazione e perseguimento delle strategie aziendali e nell'assicurare una gestione efficace dei rischi, inclusi quelli relativi alle tematiche ESG, in tutte le aree del Gruppo Cassa Centrale.

Per rafforzare queste competenze, i membri del Consiglio di Amministrazione partecipano ad iniziative formative periodiche su tematiche rilevanti per il Gruppo, incluse quelle afferenti alla sostenibilità. I corsi, erogati da docenti esterni in collaborazione con le strutture specialistiche della Capogruppo, offrono approfondimenti sui cambiamenti normativi, le evoluzioni di mercato e le principali sfide aziendali.

Di seguito si riportano le ore di formazione che sono state erogate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo.

Formazione complessiva della governance di Cassa Centrale Banca

NUMERO ORE DI FORMAZIONE	31/12/2025			31/12/2024		
	Formazione complessiva			Formazione complessiva		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Consiglio di Amministrazione	147	69	216	180	110	290
Collegio Sindacale	19	40	58	31	49	80
Totale	**166**	**109**	**274**	**211**	**158**	**369**

Il Comitato Rischi e Sostenibilità

Il Comitato Rischi e Sostenibilità è un comitato endoconsiliare composto da 5 consiglieri non esecutivi, 3 dei quali indipendenti, e svolge un ruolo centrale nel supportare il Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Comitato si occupa di questioni legate ai rischi e al sistema dei controlli interni, in conformità con i requisiti della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successive modifiche, e alle disposizioni riportate nel proprio Regolamento interno.

In ambito ESG, il Comitato esercita funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva, assistendo il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità di sostenibilità. Il suo contributo mira a garantire l'integrazione di tali aspetti nelle strategie aziendali, promuovendo una governance sostenibile allineata con l'identità cooperativa del Gruppo.

Per l'ambito ESG, il Comitato è incaricato di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi, inclusi i rischi ESG e del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di gestione del capitale e della liquidità;
- nella verifica e supervisione della coerente integrazione dei driver di rischio ESG e dei relativi impatti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi esistenti, in conformità ai requisiti normativi applicabili;
- nell'individuazione delle linee guida e degli obiettivi del Piano di Sostenibilità in coerenza con il Piano Strategico (di cui periodicamente ne monitora il rispetto), nonché delle politiche di Sostenibilità volte alla creazione duratura di valore considerando il contributo che il Gruppo può fornire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite (Agenda 2030) e degli eventuali successivi protocolli e standard internazionali;

- nel monitoraggio sullo stato avanzamento delle attività operative e degli obiettivi ESG annuali del Piano di Sostenibilità, che risponde anche alle aspettative di vigilanza sui Rischi ESG ed è integrato nel Piano Strategico di Gruppo;
- nel monitoraggio delle attività delle Cabina di Regia ESG delle Banche affiliate e Società del Gruppo;
- nella valutazione degli impatti delle tematiche ESG sugli stakeholder e delle opportune dinamiche di interazione e dialogo con gli stessi;
- nell'individuazione della corretta applicazione dei principali standard e metodologie per la predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e dell'attività di aggiornamento dell'analisi di doppia rilevanza.

Nel corso del 2025 il Comitato Rischi e Sostenibilità si è riunito 16 volte; 7 riunioni si sono svolte congiuntamente con il Comitato Nomine e altre 3 con il Comitato Remunerazioni.

Ulteriori approfondimenti, sono reperibili nella sezione dedicata al Comitato all'interno del paragrafo "1.3 Governo Societario" della Relazione sulla Gestione.

Cabine di Regia ESG della Capogruppo e delle Banche affiliate e Società controllate

L'assetto organizzativo e operativo del Gruppo in ambito ESG si articola nelle Cabine di Regia ESG della Capogruppo e delle Banche affiliate e Società controllate in accordo al Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità.

La Cabina di Regia ESG della Capogruppo è identificata con il Comitato di Direzione, costituito dai Chief della Capogruppo; è presieduta dall'Amministratore Delegato e allargata periodicamente ai Direttori delle Società controllate al fine di favorire l'allineamento complessivo e il coordinamento integrato sulle tematiche ESG rilevanti per le rispettive Società.

Alla Cabina di Regia ESG sono attribuiti i seguenti compiti:

- supportare gli Organi competenti nella proposta strategica afferente alle tematiche ESG;
- relazionare periodicamente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione sul monitoraggio del Piano di Sostenibilità di Gruppo e dell'andamento delle iniziative per il raggiungimento dei target strategici di posizionamento ESG;
- predisporre e definire collegialmente la proposta di Piano di Sostenibilità e i relativi obiettivi strategici, in coerenza con il Piano Strategico e in linea con il quadro di governo dei rischi climatici e ambientali periodicamente definito alla luce del contesto e delle esposizioni rilevanti del Gruppo;
- favorire lo scambio informativo e garantire le necessarie sinergie fra i diversi componenti e le diverse progettualità ESG;
- proporre, monitorare, indirizzare e coordinare le dinamiche e l'operatività delle principali progettualità ESG, con particolare riferimento alle integrazioni ESG nel business;
- coinvolgere le Direzioni per l'attivazione di specifiche progettualità ESG, favorendo la collaborazione interfunzionale;
- promuovere la cooperazione e la sinergia tra le Banche affiliate in termini di diffusione delle buone pratiche ed estensione dei target ESG di Gruppo.

Le Cabine di Regia ESG delle Banche affiliate e Società controllate, sono presiedute dai singoli Responsabili ESG, individuati nella figura di un dirigente della Direzione Generale della Banca affiliata e della Società, mentre il coordinamento delle attività progettuali è affidato alla figura del Referente ESG. Ogni Cabina di Regia ESG delle Banche affiliate e Società ha il compito di coordinare e monitorare le attività per la realizzazione delle progettualità ESG di competenza, comprese quelle previste nel Piano di Sostenibilità e le ulteriori attività in ambito ESG.

Inoltre, la Cabina di Regia ESG ha il ruolo di favorire la collaborazione interfunzionale all'interno della Banca affiliata e Società e con la Capogruppo, sviluppando una cultura ESG comune.

Per presidiare l'andamento delle iniziative ESG delle singole Banche affiliate e Società controllate, sono previste riunioni periodiche di coordinamento, con cadenza minima trimestrale, delle Cabine di Regia ESG della Capogruppo e delle Banche affiliate e Società controllate.

La Cabina di Regia ESG di Capogruppo si è riunita in 7 occasioni nel 2025 per discutere e approfondire l'andamento delle progettualità ESG del Piano di Sostenibilità e, più in generale, dell'avanzamento dei target strategici ESG di posizionamento e dell'allineamento alle linee guida EBA (European Banking Authority). In particolare, una sessione è stata dedicata alla definizione delle progettualità ESG del Piano di Sostenibilità 2025-2027, incluse le analisi sui rischi climatici ambientali, ed una sessione alla discussione e validazione delle risultanze dell'analisi di doppia rilevanza.

Il Gruppo Cassa Centrale promuove un programma di formazione in ambito ESG rivolto agli organi di amministrazione, direzione e controllo delle Banche affiliate e delle Società controllate, con l'obiettivo di rafforzare le competenze su tematiche ambientali, sociali e di governance. I corsi affrontano aggiornamenti normativi, gestione dei rischi ESG, iniziative strategiche in materia di sostenibilità e metodi per la valutazione e la mitigazione degli impatti.

La formazione è erogata in modalità flessibile, anche da remoto, permettendo ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di aggiornarsi costantemente. Le competenze acquisite consentono di supportare adeguatamente i Consiglieri nella valutazione dei rischi e delle opportunità legati alla sostenibilità, mitigando rischi legali e reputazionali, e nell'adozione di strategie coerenti con le normative in oggetto.

Competenze in materia di sostenibilità della governance del perimetro di Rendicontazione (esclusa Cassa Centrale Banca)

NUMERO ORE DI FORMAZIONE	31/12/2025					
	Formazione in materia di sostenibilità			Formazione complessiva		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Consiglio di Amministrazione	1.052	641	1.693	6.974	3.429	10.403
Collegio Sindacale	393	328	720	3.172	2.061	5.234
Totale	**1.445**	**969**	**2.413**	**10.146**	**5.491**	**15.637**

NUMERO ORE DI FORMAZIONE	31/12/2024					
	Formazione in materia di sostenibilità			Formazione complessiva		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Consiglio di Amministrazione	1.060	376	1.436	7.881	2.907	10.788
Collegio Sindacale	323	205	528	2.847	1.656	4.503
Totale	**1.383**	**581**	**1.964**	**10.728**	**4.563**	**15.291**

Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali

La Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali svolge un ruolo di supporto e coordinamento all'interno della struttura organizzativa del Gruppo. In particolare, riporta al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, collabora con la Cabina di Regia ESG della Capogruppo e con i Referenti delle Cabine di Regia ESG di Banche affiliate e Società controllate.

Di seguito le principali responsabilità ESG che fanno capo alla Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali di Capogruppo:

- definire la strategia ESG e assicurare il coordinamento e il monitoraggio delle progettualità ESG a supporto della Cabina di Regia ESG;
- supportare le Direzioni competenti alla definizione, attuazione e monitoraggio delle progettualità del Piano di Sostenibilità;
- collaborare con la rete dei Referenti ESG del Gruppo, assicurando supporto nell'attuazione delle progettualità del Piano Strategico;
- condurre attività di dialogo e ingaggio con le società di rating ESG, assicurando il presidio delle iniziative previste dai relativi processi di valutazione;
- coordinare le attività funzionali alla predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- comunicare esternamente tutte le iniziative riconducibili alle tematiche di sostenibilità/ESG.

1.2.2 Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità affrontate

[ESRS 2 GOV-2]

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità sono destinatari di flussi informativi regolari e strutturati, finalizzati a garantire una supervisione efficace delle tematiche ESG e a monitorare il raggiungimento degli obiettivi strategici ESG del Gruppo.

Gli organi sono informati con cadenza mensile sull'andamento delle progettualità incluse nel Piano di Sostenibilità, sull'evoluzione dei rischi ESG e sullo stato di avanzamento delle strategie correlate. Su base trimestrale, a seguito delle riunioni della Cabina di Regia ESG, viene condiviso un aggiornamento dettagliato sui progressi dei target strategici e sugli sviluppi delle iniziative ESG. I report includono analisi approfondite e informazioni puntuali utili a garantire un monitoraggio continuo.

Il Consiglio di Amministrazione gioca un ruolo centrale nel supervisionare la strategia e le decisioni del Gruppo, assicurandosi che gli impatti, rischi e opportunità rilevanti (IRO) siano considerati in tutte le fasi del processo decisionale. Gli IRO identificati attraverso l'analisi di doppia rilevanza e formalizzati nel Piano di Sostenibilità costituiscono strumenti essenziali per:

- definire obiettivi concreti e misurabili;
- garantire il monitoraggio continuo del loro raggiungimento;
- allineare le politiche di Gruppo ai valori e agli obiettivi strategici, assicurando una gestione integrata dei rischi ESG.

In questo contesto, il Comitato Rischi e Sostenibilità svolge una funzione istruttoria di natura propositiva e consultiva, assistendo il Consiglio nella valutazione degli IRO, delle politiche di sostenibilità e delle strategie aziendali in ambito ESG.

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato hanno affrontato temi strategici relativi alla sostenibilità, tra cui:

- l'approvazione e il monitoraggio dei target ESG definiti nel Piano di Sostenibilità, integrati nel Piano Strategico di Gruppo;
- l'analisi e la gestione dei rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali e il progresso sulle iniziative strategiche correlate;

- la supervisione delle metriche e delle attività di rendicontazione previste dalla normativa, inclusa l'approvazione dell'analisi di doppia rilevanza, e i relativi impatti, rischi ed opportunità materiali, nonché della Rendicontazione di Sostenibilità in conformità alla CSRD;
- le valutazioni a supporto della definizione dei primi target di decarbonizzazione settoriale del Gruppo sul proprio portafoglio dei finanziamenti;
- l'aggiornamento sull'attuazione del Piano Strategico ed Operativo dei rischi climatici e ambientali (PSO C&E).

Attraverso questi processi, il Consiglio di Amministrazione garantisce che la strategia del Gruppo sia pienamente integrata con le tematiche ESG, assicurando al contempo una governance responsabile e trasparente.

1.2.3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione

[ESRS 2 GOV-3]
[ESRS 2 MDR-M]

Il Gruppo Cassa Centrale adotta un sistema di Politiche di remunerazione e incentivazione finalizzato a garantire un allineamento con i propri valori, le strategie aziendali e la natura mutualistica delle Banche affiliate, nell'ottica di una gestione sostenibile e responsabile. Tali politiche sono orientate a conciliare gli interessi di tutti gli stakeholder, assicurando la coerenza con gli obiettivi strategici di lungo periodo, inclusi quelli legati alla finanza sostenibile e ai fattori ESG. Le Politiche di remunerazione del Gruppo sono strutturate per supportare la crescita sostenibile, incentivando un approccio prudente alla gestione dei rischi, in conformità con il quadro normativo vigente. In particolare, esse tengono conto delle strategie di monitoraggio e gestione del rischio di credito, incluse le disposizioni relative ai crediti deteriorati, garantendo che il sistema incentivante non induca a comportamenti distorsivi o a un'eccessiva assunzione di rischi, preservando la stabilità del Gruppo e del sistema finanziario nel suo complesso.

Il sistema di incentivazione è strutturato attraverso l'assegnazione di una scheda di performance a ciascun destinatario, allegata alla lettera di assegnazione del Piano di incentivazione. Tale scheda definisce obiettivi qualitativi e quantitativi coerenti con le responsabilità assegnate e con le strategie del Gruppo, articolandosi in tre aree: obiettivi di Gruppo, che riflettono le priorità strategiche complessive; obiettivi di Ruolo, legati alle specifiche responsabilità individuali; obiettivi ESG, finalizzati a integrare i principi di sostenibilità nella performance aziendale.

Gli obiettivi ESG sono integrati nelle Politiche di remunerazione attraverso metriche prestazionali specifiche, riportate nelle schede di performance. Questi indicatori coprono aspetti ambientali, sociali e di governance e sono allineati con il Piano di Sostenibilità del Gruppo. Il Personale Più Rilevante (PPR) a livello consolidato (le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca o del Gruppo Bancario), con remunerazione variabile basata su un sistema di incentivazione MBO, è valutato su obiettivi di sostenibilità per almeno un 15%.

Per l'anno 2025 la quota è del 15% ed è collegata al raggiungimento di obiettivi come di seguito:

- impieghi sostenibili: nuova produzione Green delle Società del Gruppo nell'anno di riferimento;
- risparmio gestito sostenibile: % Gestioni Patrimoniali sostenibili (ex art. 8/9 SFDR);
- Diversità-Equità-Inclusione: % Banche affiliate/Società controllate (perimetro diretto) con certificazione parità di genere UNI PDR 125:2022 nell'anno 2025.

Oltre agli obiettivi ESG, vi sono altri due indicatori di performance del Gruppo (ROE e NPL ratio) collegati al sistema incentivante che devono pesare ciascuno almeno il 10%. Le linee guida di Gruppo per il recepimento e l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2025 prevedono che la quota collegata ai tre KPI debba pesare almeno il 35%.

Quota della remunerazione variabile che dipende da obiettivi e/o impatti collegati alla sostenibilità

QUOTA DELLA REMUNERAZIONE VARIABILE CHE DIPENDE DA OBIETTIVI E/O IMPATTI COLLEGATI ALLA SOSTENIBILITÀ	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
	%	**15,0%**	15%

Metriche

L'unico dipendente che ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo è l'Amministratore Delegato, in quanto ricopre anche il ruolo di Direttore Generale di Cassa Centrale Banca. La componente variabile della remunerazione è inoltre prevista per il Personale Più Rilevante del Gruppo, che include i Chief della Capogruppo.

L'obiettivo per i prossimi anni è mantenere al 15% l'incidenza legata agli obiettivi ESG, raggiungibile attraverso l'eventuale introduzione di ulteriori KPI quali-quantitativi e l'affinamento del processo per il monitoraggio e l'implementazione dei KPI ESG. Gli obiettivi vengono aggiornati annualmente insieme alla Politica di remunerazione.

Le Società del Gruppo sottopongono con cadenza annuale le Politiche di remunerazione e incentivazione all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e/o dell'Assemblea. Le singole Società sono responsabili del rispetto della normativa a esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi della Capogruppo. Per ulteriori dettagli, si prega di consultare la sezione sulle "Informazioni sociali", capitolo "3.1 Forza lavoro propria", paragrafo "3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria".

1.2.4 Dichiarazione sul dovere di diligenza

[ESRS 2 GOV-4]

Il Gruppo Cassa Centrale sta progressivamente sviluppando un approccio di gestione dei rischi e degli impatti attuali e potenziali in ambito di sostenibilità. Tale impostazione, integrata nei processi aziendali, consente di monitorare e presidiare in modo sistematico le principali tematiche ESG attraverso strumenti, procedure e modalità operative consolidate, costituendo la base per un'evoluzione continua verso una sempre maggiore formalizzazione dei presidi di due diligence.

Nella tabella seguente sono indicate le sezioni della Rendicontazione di Sostenibilità in cui vengono descritte le modalità adottate dal Gruppo per la gestione degli impatti, rischi e opportunità (IRO), assicurando un monitoraggio costante e un progressivo allineamento alle migliori prassi di settore.

Elementi fondamentali del dovere di diligenza	Paragrafi nelle dichiarazioni sulla sostenibilità
a) Integrare il dovere di diligenza nella governance, nella strategia e nel modello aziendale	Capitolo 1.2 Governance - 1.2.1 Organi di amministrazione, direzione e controllo (GOV-1) Capitolo 1.2 Governance - 1.2.3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione (GOV-3) Capitolo 1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità - 1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale (SBM-3)
b) Coinvolgere i portatori di interessi in tutte le fasi fondamentali del dovere di diligenza	Capitolo 1.2 Governance - 1.2.2 Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità affrontate (GOV-2) Capitolo 1.3 Strategia - 1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi (SBM-2) Capitolo 3.1 Forza lavoro propria - 3.1.2.2 Processi di coinvolgimento dei lavoratori (S1-2) Capitolo 3.2 Comunità interessate - 3.2.2.2 Processi di coinvolgimento delle comunità interessate (S3-2) Capitolo 3.3 Consumatori e utilizzatori finali - 3.3.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità (S4-2)

Elementi fondamentali del dovere di diligenza	Paragrafi nelle dichiarazioni sulla sostenibilità
c) Individuare e valutare gli impatti negativi	Capitolo 1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità - 1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza (IRO-1) Capitolo 1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità - 1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale (SBM-3)
d) Intervenire per far fronte agli impatti negativi	Capitolo 2.2 Cambiamenti climatici – 2.2.3.2 Azioni e iniziative (E1-3) Capitolo 2.3 Economia Circolare – 2.3.1.2 Flussi di risorse in entrata (E5-2) Capitolo 3.1 Forza lavoro propria – 3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo (S1-4) Capitolo 3.1 Forza lavoro propria – 3.1.4 Formazione e sviluppo delle competenze (S1-4) Capitolo 3.1 Forza lavoro propria – 3.1.5 Benessere dei lavoratori (S1-4) Capitolo 3.2 Comunità interessate – 3.2.3 Azioni e iniziative sulle comunità interessate (S3-4) Capitolo 3.3 Consumatori e utilizzatori finali – 3.3.3 Accesso a prodotti e servizi (S4-4) Capitolo 3.3 Consumatori e utilizzatori finali – 3.3.4 Accesso a informazioni di qualità e pratiche commerciali responsabili (S4-4) Capitolo 3.3 Consumatori e utilizzatori finali – 3.3.5 Credito responsabile (S4-4) Capitolo 3.3 Consumatori e utilizzatori finali – 3.3.6 Finanza responsabile (S4-4) Capitolo 3.4 Protezione dei dati – 3.4.1.1 Business Resilience Capitolo 3.4 Protezione dei dati – 3.4.1.2 Protezione dei dati Capitolo 3.4 Protezione dei dati – 3.4.1.3 Sicurezza delle informazioni Capitolo 4.1 Condotta delle imprese – 4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva (G1-3)
e) Monitorare l'efficacia degli interventi e comunicare	Capitolo 2.2 Cambiamenti climatici - 2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici (E1-4) Capitolo 2.3 Uso delle risorse ed economia circolare – 2.3.1.2 Obiettivi relativi all'uso delle risorse ed economia circolare (E5-3) Capitolo 3.1 Forza lavoro propria – 3.1.6 Obiettivi sulla forza lavoro (S1-5) Capitolo 3.3 Consumatori e utilizzatori finali – 3.3.7 Obiettivi su soci e clienti (S4-5) Capitolo 4.1 Condotta delle imprese – 4.1.4 Gestione dei rapporti con i fornitori (G1-2)

1.2.5 Gestione del rischio e controlli interni sulla Rendicontazione di Sostenibilità

[ESRS 2 GOV-5]

Il Gruppo Cassa Centrale ha formalizzato un set di Linee guida, istruzioni operative e di controlli quali-quantitativi per la gestione del rischio inerente alle informazioni sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Tali controlli sono finalizzati ad assicurare che la raccolta, la validazione e la comunicazione dei dati di sostenibilità siano integrate nei processi aziendali esistenti e coerenti con gli standard di riferimento e pertanto a garantire l'accuratezza, la completezza e l'affidabilità delle informazioni ESG fornite.

Il controllo e monitoraggio dei rischi a seguito dell'identificazione e valutazione degli stessi, avvengono attraverso un processo di controllo strutturato, che prevede:

- il coinvolgimento delle Direzioni di Capogruppo, delle Società controllate e delle Banche affiliate, tramite il supporto dei Referenti per la Rendicontazione di Sostenibilità;
- la definizione di procedure di raccolta e verifica dei dati, che prevedono controlli di primo livello a carico delle Direzioni responsabili di Capogruppo, delle Banche affiliate e delle Società controllate;
- la revisione e validazione dei dati da parte del Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità, che coordina l'intero processo e assicura la coerenza delle informazioni fornite.

A supporto della governance e del monitoraggio delle tematiche ESG, il Gruppo ha adottato una serie di regolamenti interni finalizzati a garantire un presidio strutturato sui principali processi impattati dalla sostenibilità. Tali regolamenti, soggetti ad aggiornamenti in caso di modifiche normative o evoluzioni negli assetti organizzativi del Gruppo, includono:

- il Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità, che disciplina l'iter per la definizione del Piano di Sostenibilità di Gruppo, il funzionamento delle Cabine di Regia ESG e i relativi flussi informativi tra la Capogruppo, le Banche affiliate e le Società controllate;
- il Regolamento di Gruppo per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, che disciplina i ruoli, le responsabilità, i compiti, nonché i criteri comuni e omogenei per la pianificazione, raccolta, controllo e attestazione dei dati e delle informazioni di Sostenibilità del Gruppo. Il Regolamento è affiancato da una Procedura più operativa che si articola nelle fasi del processo di rendicontazione e nei punti di controllo interno sul processo stesso.

Per garantire la coerenza e l'affidabilità delle informazioni rendicontate, il processo di raccolta dei dati e delle informazioni quali-quantitative prevede una collaborazione trasversale tra le funzioni aziendali e l'adozione di procedure di raccolta standardizzate, con controlli interni automatici e manuali. Il sistema di gestione del rischio per la rendicontazione ESG si è concretizzato, già a partire dalla prima Rendicontazione, nell'attuazione di strategie di mitigazione volte a garantire l'affidabilità dei dati e il rispetto degli obblighi normativi. Tali strategie comprendono:

- procedure di raccolta e validazione dei dati a tutti i livelli aziendali in termini di:
  - controlli automatici nell'applicativo di raccolta dei dati aventi l'obiettivo di intercettare e segnalare al Referente Rendicontazione di Sostenibilità eventuali anomalie nell'inserimento dei dati;
  - controlli di primo livello da parte dei compilatori/contributori di completezza e accuratezza dei dati e delle informazioni raccolte e verifica da parte dei Referenti della congruità, coerenza e completezza dei dati inseriti negli strumenti di raccolta dati;
  - controlli da parte dell'Ufficio Rendicontazione di Sostenibilità di Capogruppo sul processo di rendicontazione, compresivi dei controlli di congruità, coerenza e completezza dei contributi delle Banche e Società prima del consolidamento degli stessi;
- audit interni periodici per esaminare la completezza e l'integrità dei dati relativi alla sostenibilità, verificando che tutte le informazioni siano state correttamente riportate;
- l'implementazione di un sistema di monitoraggio trimestrale delle performance ESG, in linea con gli obiettivi strategici e i requisiti degli ESRS.

Nel corso dell'esercizio in oggetto di rendicontazione sono stati eseguiti specifici controlli da parte della Direzione Internal Audit di Capogruppo, finalizzati a valutare l'adeguatezza del sistema di controlli a presidio del processo di raccolta e rendicontazione delle informazioni di sostenibilità.

La bozza della Rendicontazione viene presentata al Comitato Rischi e Sostenibilità, successivamente l'Amministratore Delegato la sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione in concomitanza con il bilancio consolidato. Parallelamente, la bozza viene condivisa con il Collegio Sindacale e la Società di Revisione, che effettuano le opportune verifiche per garantire la conformità con la normativa vigente.

1.2.6 Il sistema normativo di Gruppo

[ESRS 2 MDR-P]

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato diversi strumenti per garantire la coerenza, nello svolgimento della propria attività, con i valori e principi della cooperazione mutualistica di credito e di un modello di sviluppo sostenibile.

Il Codice Etico di Gruppo è volto a ispirare e regolare i comportamenti dei diversi destinatari ed enuncia l'insieme dei valori, dei principi, dei doveri, dei diritti e delle responsabilità del Gruppo, dei suoi Esponenti Aziendali e

Dipendenti, e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali. Il Codice Etico include anche la Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che declina i principi identitari della cooperazione di credito.

Agli strumenti sopra richiamati si affianca un quadro di politiche strutturate per le tematiche di sostenibilità volte a prevenire, mitigare e rimediare agli impatti effettivi e potenziali, affrontare i rischi e cogliere le opportunità.

Tali politiche, adottate dal Gruppo, in ambito ambientale, sociale e di governance, definiscono le linee guida e i principi che regolano le proprie attività e le relazioni con gli stakeholder. Queste politiche non solo promuovono una cultura di responsabilità e trasparenza, ma si traducono concretamente nell'integrazione di criteri ESG all'interno di procedure, regolamenti e processi aziendali.

Negli ultimi anni, infatti, il Gruppo ha progressivamente rafforzato l'applicazione di tali principi, includendoli in ambiti chiave, come ad esempio, la riduzione dell'impatto ambientale, la selezione dei fornitori, la concessione del credito e altre aree strategiche. Il modello di relazione con i territori, basato sul coinvolgimento continuo dei portatori di interesse, ha portato a una definizione delle politiche che tiene conto delle relazioni di prossimità.

Nel 2025 il Gruppo ha condotto un progetto di aggiornamento del sistema di politiche, con l'obiettivo di garantire una gestione efficace e strutturata di tutti gli impatti, rischi e opportunità rilevanti e di riflettere quindi le priorità identificate nell'analisi di doppia rilevanza. Questo processo ha assicurato che ciascun IRO individuato sia presidiato attraverso politiche specifiche e aggiornate, in linea con l'evoluzione del contesto normativo e strategico. Nello specifico nel corso del 2025 sono state aggiornate la Politica ambientale e la Politica sulle operazioni di intermediazione di armamenti.

Le singole politiche ESG e il Codice Etico vengono approfonditi nei capitoli successivi, dedicati alle singole tematiche oggetto di rendicontazione.

LINEE GUIDA



PRINCIPALI POLITICHE ESG



Nei capitoli successivi vengono citati e illustrati ulteriori politiche e documenti di normativa interna, che richiamano anche tematiche specifiche oggetto della Rendicontazione di Sostenibilità.

Si citano a titolo esemplificativo la Policy di Gruppo in materia di Sicurezza dell'Informazione, con riferimento alla tematica entity-specific "Sicurezza dei dati" e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 di cui si sono dotate tutte le Banche del Gruppo, che verrà approfondito all'interno della sezione sulle "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese".

1.3 Strategia

1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore

[ESRS 2 SBM-1]
[ESRS 2 MDR-M]

Valori e Mission del Gruppo

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è diventato operativo dal 1° gennaio 2019 a seguito dei provvedimenti di riforma che hanno riguardato la cooperazione di credito, ma è frutto di un percorso di lunga data che fonda le radici a fine Ottocento.

Il Gruppo annovera oggi 65 Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen (di seguito anche "Banche affiliate") accomunate da un sistema di relazioni basato su mutualità, localismo e autonomia. Cassa Centrale Banca, da 50 anni partner di riferimento del credito cooperativo, riveste il ruolo di Capogruppo.

L'autonomia delle Banche affiliate è garantita dal Contratto di Coesione che attribuisce alla Capogruppo un ruolo di coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate, per via contrattuale e non partecipativa, nel rispetto del principio della mutualità e del principio di proporzionalità secondo l'approccio risk based. Il Contratto include anche un Accordo di Garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate, che rappresenta uno degli elementi qualificanti il funzionamento del Gruppo bancario cooperativo, garantendo in solido i creditori e fornendo reciproco sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna Banca del Gruppo.

Il capitale sociale di Cassa Centrale Banca è detenuto per oltre il 95% dalle Banche affiliate, direttamente e indirettamente, a fronte di un limite minimo normativo previsto del 60%. Ulteriori dettagli relativi alla struttura e all'organizzazione del Gruppo, nonché al Contratto di Coesione e all'Accordo di Garanzia, sono descritti nella Relazione sulla Gestione, sezione "Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano".

Il modello distintivo del Credito Cooperativo

L'operatività del Gruppo è orientata dai principi identitari del Credito Cooperativo, formalizzati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo e nei Principi Fondanti e Obiettivi del Gruppo. Tali riferimenti definiscono una governance partecipata e un chiaro orientamento al beneficio mutualistico, elementi che contraddistinguono le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali – Raiffeisenkassen nel sistema bancario.

I principi che orientano l'agire del Gruppo, formalizzati anche negli Statuti delle Banche affiliate (art. 2) e di Cassa Centrale Banca (artt. 4.2. e 4.3), sono coerenti con alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e trovano riflesso in quanto emerso dall'analisi di doppia rilevanza 2025 del Gruppo Cassa Centrale:

Carta dei valori del Credito Cooperativo	Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	ESRS risultati rilevanti per l'anno 2025
1. Primato e centralità della persona	5. Parità di genere 	S1 – Forza lavoro propria S4 – Consumatori e utilizzatori finali ES – Protezione dei dati
2. L'impegno	1. Sconfiggere la povertà 2. Sconfiggere la fame 4. Istruzione di qualità 7. Energia pulita e accessibile 8. Lavoro dignitoso e crescita economica 	E1 – Cambiamenti climatici E5 – Uso delle risorse ed economia circolare S3 – Comunità interessate S4 – Consumatori e utilizzatori finali
3. Autonomia		G1 – Condotta delle imprese
4. Promozione della partecipazione	5. Parità di genere 8. Lavoro dignitoso e crescita economica 9. Imprese, innovazione e infrastrutture 12. Consumo e produzione responsabile 	S1 – Forza lavoro propria S3 – Comunità interessate S4 – Consumatori e utilizzatori finali
5. Cooperazione	17. Partnership per gli obiettivi 	S3 – Comunità interessate S4 – Consumatori e utilizzatori finali G1 – Condotta delle imprese
6. Utilità, servizio e benefici	3. Salute e benessere 7. Energia pulita e accessibile 15. Vita sulla terra 	E1 – Cambiamenti climatici S3 – Comunità interessate
7. Promozione dello sviluppo locale	1. Sconfiggere la povertà 2. Sconfiggere la fame 3. Salute e benessere 4. Istruzione di qualità 7. Energia pulita e accessibile 8. Lavoro dignitoso e crescita economica 10. Ridurre le disuguaglianze 11. Città e comunità sostenibili 12. Consumo e produzione responsabile 13. Lotta contro il cambiamento climatico 	E1 – Cambiamenti climatici E5 – Uso delle risorse ed economia circolare S3 – Comunità interessate S4 – Consumatori e utilizzatori finali
8. Formazione permanente	4. Istruzione di qualità 	S1 – Forza lavoro propria S3 – Comunità interessate S4 – Consumatori e utilizzatori finali G1 – Condotta delle imprese

Carta dei valori del Credito Cooperativo	Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	ESRS risultati rilevanti per l'anno 2025
9. Soci	5. Parità di genere 10. Ridurre le disuguaglianze 11. Città e comunità sostenibili 12. Consumo e produzione responsabile 13. Lotta contro il cambiamento climatico 16. Pace, Giustizia e Istituzioni solide 	E1 – Cambiamento climatici E5 – Uso delle risorse ed economia circolare S4 – Consumatori e utilizzatori finali ES – Protezione dei dati
10. Amministratori		G1 – Condotta delle imprese
11. Dipendenti		S1 – Forza lavoro propria ES – Protezione dei dati
12. Giovani		S3 – Comunità interessate S4 – Consumatori e utilizzatori finali

Art. 2 STATUTI DELLE BANCHE AFFILIATE

"La Società ha lo scopo di favorire i Soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del Territorio nel quale opera."

La matrice cooperativa del Gruppo Cassa Centrale determina un modello di business originale, con i seguenti elementi distintivi:

- governance cooperativa: il principio del voto capitario (una testa, un voto) garantisce un sistema decisionale democratico, basato sulla partecipazione diffusa. Il Consiglio di Amministrazione è eletto di norma tra i componenti della compagine sociale;
- base sociale: i Soci Cooperatori risiedono o operano nel territorio di competenza della Banca;
- localismo: almeno il 95% delle esposizioni di ciascuna Banca di Credito Cooperativo sono assunte nella zona di competenza territoriale;
- mutualità prevalente: più del 50% delle esposizioni è assunto verso soci cooperatori, o garantito dagli stessi;
- solidità: almeno il 70% degli utili deve essere destinato a riserva indivisibile, consentendo il rafforzamento patrimoniale;
- promozione e sviluppo della cooperazione: il 3% degli utili è destinato ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Le quote residue dell'utile netto possono essere destinate alla rivalutazione delle azioni, all'assegnazione ad altre riserve, alla distribuzione di dividendi ai soci o a fondi di beneficenza e mutualità.

Le Banche di Credito Cooperativo del Gruppo hanno proposto di destinare l'85,2% degli utili 2025 a riserva, il 9,6% ai fondi beneficenza e mutualità, il 3% ai fondi mutualistici e il 2,2% a dividendi, ristorni e rivalutazione delle azioni dei soci.

Proposta di ripartizione dell'utile netto delle Banche affiliate

PROPOSTA DESTINAZIONE UTILE NETTO	31/12/2025		31/12/2024	
u.m.	Milioni di Euro	Comp. %	Milioni di Euro	Comp. %
Utile netto	1.129,9	100,0%	1.158,1	100,0%
Destinazioni:				
alla riserva legale, altre riserve indivisibili e utili/perdite portati a nuovo/copertura perdite	963,2	85,2%	1.004,7	86,8%
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% degli utili netti)	33,9	3,0%	34,7	3,0%
al fondo beneficenza e mutualità	108,1	9,6%	92,5	8,0%
a dividendi, ristorni e rivalutazione delle azioni	24,7	2,2%	26,1	2,3%

Per trasmettere i valori, la mission e i principi fondanti del Credito Cooperativo, il Gruppo nel 2025 ha proseguito la campagna istituzionale "Fondato sul bene comune", finalizzata a rafforzare il posizionamento e la riconoscibilità delle Banche di Credito Cooperativo, valorizzandone l'identità mutualistica e l'impatto sulle comunità. La campagna, articolata su un livello nazionale e locale, si è sviluppata in due flight multicanale ed è stata supportata anche dai canali digitali e dalle filiali. L'iniziativa ha ottenuto il Banking Award 2025 come Miglior Campagna Marketing & Brand Position.

Nel corso del 2025 il Gruppo ha inoltre aderito alle iniziative legate all'Anno Internazionale delle Cooperative promosso dalle Nazioni Unite, valorizzando il modello cooperativo attraverso i propri canali digitali istituzionali.

Catena del valore

[ESRS 2 SBM-1]

Il Gruppo Cassa Centrale opera sull'intero territorio nazionale attraverso le sedi territoriali della Capogruppo che danno prossimità e servizio alle 65 Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen e alle altre banche clienti.

Il Gruppo Cassa Centrale è organizzato nelle seguenti aree territoriali:

- Area Trentino-Alto Adige;
- Area Nord Est: Veneto e Friuli Venezia Giulia;
- Area Nord Ovest: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria;
- Area Centro: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Sardegna;
- Area Sud: Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia.

L'integrazione dei principi di sviluppo sociale, crescita economica e tutela ambientale, rappresenta un pilastro della strategia del Gruppo ed è perseguita lungo l'intera catena del valore, che si articola in cinque anelli principali, come illustrato nell'infografica sottostante.

Le attività del Gruppo Cassa Centrale si collocano prevalentemente nell'anello delle Operazioni proprie, mentre l'offerta core di servizi si sviluppa negli anelli del Credito, degli Investimenti e della Distribuzione assicurativa. I portatori di interesse e le attività associate a ciascun anello della catena del valore sono descritti nei paragrafi che seguono.

CATENA DEL VALORE

Anello catena del valore	ATTIVITÀ A MONTE	OPERAZIONI PROPRIE	ATTIVITÀ A VALLE		
Linee di business	**GESTIONE DEI FORNITORI**	**OPERATIVITÀ INTERNA**	**SERVIZI BANCARI E CREDITO**	**GESTIONE INVESTIMENTI**	**DISTRIBUZIONE ASSICURATIVA**
PRINCIPALI ATTIVITÀ	▪ Servizi di consulenza ▪ Supporto ICT e sicurezza ▪ Servizi operativi ▪ Acquisto di beni e servizi strumentali	▪ Progettazione prodotti e servizi verso la clientela ▪ Operatività bancaria ▪ Servizi verso le Banche affiliate e clienti recupero crediti, ICT e backoffice, etc)	▪ Raccolta diretta nelle varie forme tecniche ▪ Impieghi nelle varie forme tecniche ▪ Incassi e pagamenti	▪ Servizi di investimento (Gestioni patrimoniali, Fondo NEF, altri strumenti)	▪ Prodotti vita, danni, previdenza complementare
STAKEHOLDER INTERESSATI	▪ Fornitori di servizi ICT, sicurezza e privacy, servizi operativi e di materiali, consulenti	▪ Banche affiliate e Società controllate ▪ Capogruppo ▪ Collaboratori	▪ Soci cooperatori ▪ Clienti ▪ Comunità locali (es. tesoreria enti, prelievi ATM)	▪ Soci cooperatori ▪ Clienti ▪ Capogruppo e Banche affilate	▪ Soci cooperatori ▪ Clienti ▪ Capogruppo e Banche attillate ▪ Intermediari

Le società del Gruppo che operano su business specifici vengono considerate nell'ambito della catena del valore bancaria.

Le informazioni relative alla catena del valore sono state raccolte centralmente tramite strumenti digitali, avvalendosi di dati primari di fornitori e dati relativi ai clienti, in parte acquisiti anche da infoprovider esterni. I dati sono stati elaborati tramite strumenti di gestione nel rispetto degli accordi di riservatezza e la protezione dei dati è garantita dal Regolamento di Gruppo sul Trattamento dei Dati Personali, in conformità alla normativa GDPR.

Attività a monte – Fornitori

Il primo anello della catena del valore comprende l'acquisizione di servizi essenziali per l'operatività del Gruppo, tra cui consulenza, IT, sicurezza, servizi operativi e acquisto di materiali. Gli stakeholder coinvolti includono i fornitori e le comunità in cui operano.

La classificazione dei fornitori, secondo l'aggiornamento 2025 del Regolamento di Gruppo Gestione della Spesa, prevede una suddivisione a seconda della soglia di esposizione economica e dei beni/servizi offerti, che si divide in:

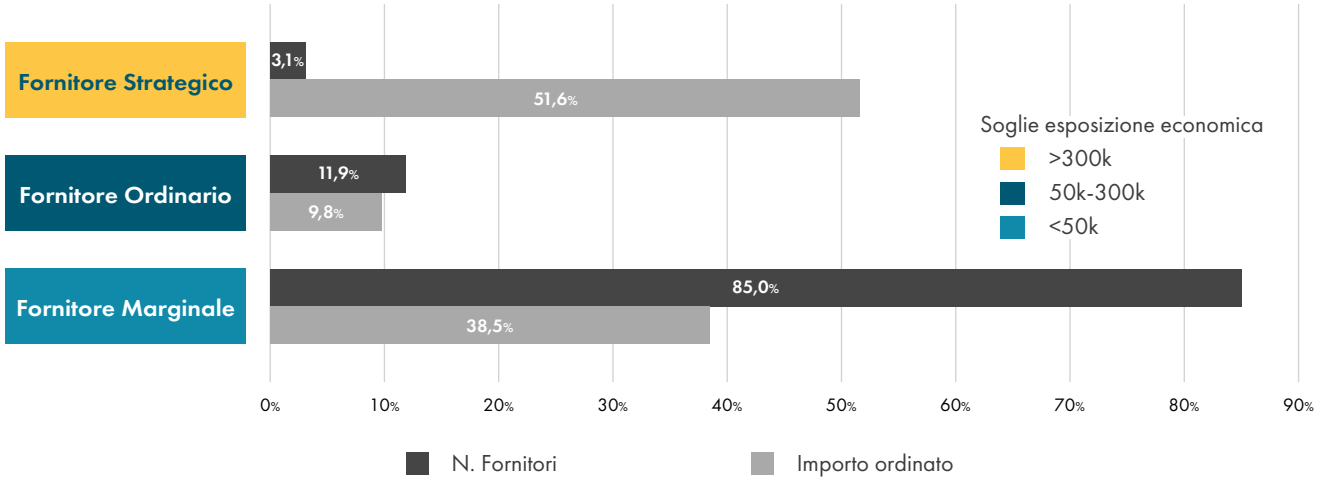
- fornitori marginali, con ordinato annuo inferiore a 50 mila Euro;
- fornitori ordinari, con ordinato annuo compreso tra i 50 mila Euro e i 300 mila Euro;
- fornitori strategici, che presentano un ordinato annuo superiore a 300 mila Euro.

Nel corso del 2025 oltre 17 mila fornitori attivi nell'Albo Fornitori sono stati movimentati per effettuare ordini di acquisto. Di questi:

- l'85% è rappresentato da fornitori marginali, per un 38,5% di importo ordinato;
- il 11,9% è costituito da fornitori ordinari per un 9,8% di importo ordinato;
- il 3,1% è rappresentato da fornitori strategici per un 51,6% di importo ordinato.

Di seguito è riportata la rappresentazione della distribuzione dei fornitori, in base alle soglie di esposizione economica sopra indicate, in termini di numerosità e di importo ordinato:

Fornitori del Gruppo e Importo Ordinato per Categoria



Maggiori dettagli sulla gestione della supply chain e sulle strategie di sostenibilità applicate ai fornitori sono reperibili nella sezione sulle "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.4 Gestione dei rapporti con i fornitori".

Operazioni proprie

Il secondo anello riguarda l'insieme delle attività svolte internamente dalle Società del Gruppo, nonché i servizi erogati dalla Capogruppo e dalle Controllate verso le Banche affiliate e le altre banche clienti.

Le Banche affiliate, con una rete di 1.501 filiali distribuite in 1.087 comuni italiani, svolgono un ruolo strategico nella catena del valore, fungendo da intermediari per l'offerta dei servizi del Gruppo alle comunità locali. Il supporto strategico e operativo della Capogruppo consente loro di migliorare la competitività e rispondere in modo efficace alle esigenze di finanziamento e investimento dei propri clienti. Per maggiori dettagli sulle filiali e sui servizi, consultare la sezione sulle "Informazioni sociali", capitolo "3.2 Comunità interessate", paragrafo "3.2.2 Strategia e processi di coinvolgimento delle comunità interessate".

Le persone che lavorano nel Gruppo si attestano a 12.580 al 31 dicembre 2025, in crescita del 2,4% (+296) e operano in tutto il territorio nazionale, oltre che in Lussemburgo, come da prospetto seguente.

Numero di dipendenti per aree geografiche del perimetro di Rendicontazione

NUMERO DI DIPENDENTI PER AREA GEOGRAFICA	31/12/2025	Comp.%	31/12/2024	Comp.%
u.m.	n.	%	n.	%
Trentino-Alto Adige	2.979	23,7%	2.933	23,9%
Nord Est	2.841	22,6%	2.750	22,4%
Nord Ovest	2.828	22,5%	2.731	22,2%
Centro	2.642	21,0%	2.619	21,3%
Sud	1.265	10,1%	1.233	10,0%
Estero	25	0,2%	18	0,2%
Totale	**12.580**	**100,0%**	**12.284**	**100,0%**

La struttura dell'offerta si articola in due principali aree di attività:

- servizi alle Banche, che comprendono il supporto strategico, operativo e tecnologico per l'efficienza e la competitività delle Banche del Gruppo. anche diverse banche locali non di credito cooperativo (casse di risparmio, popolari, banche private) fruiscono dei servizi di Cassa Centrale Banca e delle Società controllate;
- prodotti e servizi per i clienti delle Banche affiliate, con soluzioni finanziarie mirate per famiglie, imprese ed enti, tra cui crediti, investimenti e pagamenti.

Servizi alle Banche affiliate

Le Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen operano con un modello che valorizza la prossimità territoriale e la relazione.

Per promuoverne lo sviluppo, Cassa Centrale Banca e le Società controllate forniscono servizi dedicati all'efficienza operativa, all'innovazione e alla gestione del rischio.

La vicinanza alle Banche affiliate è garantita anche attraverso le varie sedi territoriali di Capogruppo ubicate a Padova, Udine, Brescia, Milano, Cuneo, Bologna, Roma e Bari, oltre alla Sede legale/Direzione Generale ubicata a Trento.

Nel tempo, Cassa Centrale Banca ha consolidato il proprio ruolo di supporto strategico, fornendo alle Banche affiliate e alle altre banche clienti soluzioni competitive, prodotti innovativi e una consulenza altamente specializzata nelle aree di business (Credito, Finanza, Pagamenti), controlli (Compliance, Internal audit, Risk management, Antiriciclaggio), governance e supporto (Pianificazione, Governance, Risorse Umane, Information Technology E Security, Amministrazione e fiscale).

Nell'ambito dei servizi alle Banche affiliate, la Direzione Commerciale di Capogruppo ha avviato, a partire dal 2025, un percorso di evoluzione del Modello Distributivo, una delle direttrici strategiche dello sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è rendere più efficiente l'operatività della rete attraverso un approccio "phygital", che integra l'innovazione digitale con la presenza delle filiali fisiche, le quali continuano a rappresentare il cuore dell'identità del Gruppo e della relazione con la clientela.

I lavori hanno preso l'avvio da questionari di assessment commerciale coinvolgendo un gruppo di Banche affiliate. Quest'attività, unita all'analisi delle performance commerciali correlate, ha permesso di individuare le "best practice" infragruppo e ha portato alla definizione delle linee guida del Modello Distributivo Target (MdT) che orienteranno le Banche interessate verso configurazioni che permetteranno di evolvere la relazione banca-cliente e di aumentare le performance commerciali.

La fase successiva alla definizione delle linee guida del Modello Distributivo Target consiste nella loro applicazione e nella personalizzazione rispetto alle specificità delle singole Banche del Gruppo.

In questo contesto, la Direzione Commerciale di Capogruppo supporta le Banche che ne fanno richiesta nella traduzione delle linee guida in iniziative operative e nella loro prioritizzazione, sulla base dell'impatto atteso in termini di sviluppo commerciale ed efficienza. Nel corso del 2025 sono state affiancate e supportate le prime 4 Banche richiedenti e seguirà l'ingaggio di altre nel 2026.

La proposta del Modello Distributivo Target ha l'obiettivo di rendere più efficiente l'operatività della rete agendo su diversi ambiti strategici, portando degli spunti di riflessione alla singola Banca sull'attualità delle proprie scelte in ambito di:

- segmentazione della clientela, portafogliazione e definizione dei ruoli di rete: con l'obiettivo di elevare la qualità media del servizio, garantendo una relazione personalizzata, favorire la fidelizzazione e aumentare il cross-selling;

- configurazione delle strutture di centro e semicentro, organizzazione dei poli di rete, nuove aperture e riorganizzazioni: al fine di garantir un numero di risorse adeguato alla gestione commerciale attiva dei clienti a portafoglio dei Gestori, lo sviluppo delle competenze necessarie a una copertura efficiente ed efficace della clientela radicata in filiale e l'adozione di un modello di rete in grado di supportare le filiali di piccole dimensioni nella gestione della clientela più esigente;
- accentramento ed esternalizzazione dei processi di rete: al fine di aumentare il tempo dedicato alle attività di consulenza e commerciali elevando la qualità del servizio, attraverso l'accentramento in sede dei processi strategicamente rilevanti e con un livello di specializzazione più elevata e l'esternalizzazione presso fornitori esterni di Gruppo dei processi esternalizzabili ad alto effort operativo.

I benefici derivanti dall'ottimizzazione dei modelli distributivi per il Gruppo risultano essere molteplici:

- maggiore chiarezza su come sono organizzate le Banche nel territorio;
- modelli distributivi più omogenei per garantire lo stesso livello di qualità nella gestione della clientela e un avanzamento commerciale più uniforme tra le diverse Banche;
- condivisione delle best-practice al fine di migliorare le performance;
- migliore percezione del Gruppo CCB con l'offerta di un'esperienza riconoscibile e distintiva sul territorio.

Per maggiori informazioni in merito alla struttura dei costi e dei ricavi, approfondire nel capitolo "4 Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale" della Relazione sulla Gestione.

A supporto delle Banche affiliate operano anche le Società controllate del Gruppo, che presidiano ambiti specialistici e forniscono soluzioni dedicate lungo l'intera catena del valore:

- servizi ICT e back office, con Allitude;
- servizi di leasing e noleggio, con Claris Leasing e Claris Rent;
- servizi assicurativi e di brokeraggio, con Assicura Agenzia e Assicura Broker;
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con Nord Est Asset Management S.A. (NEAM);
- servizi di credito al consumo, con Prestipay.



Allitude

Allitude è la Società del Gruppo specializzata nei servizi di outsourcing bancario e nelle soluzioni IT per il settore finanziario.

Grazie a un know-how consolidato, alla continua innovazione tecnologica e a un presidio attento della sicurezza informatica, Allitude rappresenta il punto di riferimento per l'erogazione di servizi IT e di back-office a supporto delle Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale su tutto il territorio nazionale.

Attraverso un'offerta integrata e scalabile, la Società fornisce soluzioni avanzate per la gestione delle infrastrutture tecnologiche, l'evoluzione dei sistemi informativi bancari e l'ottimizzazione dei processi operativi, garantendo efficienza, affidabilità e continuità operativa.

Assicura Agenzia e Assicura Broker

Assicura Agenzia è la Società del Gruppo che definisce e sviluppa i prodotti di banca assicurazione, offre risposte concrete alle specifiche esigenze di tutela e di gestione dei rischi nonché previdenziali e di risparmio della famiglia e delle piccole e medie imprese. Grazie a un'ampia gamma di prodotti e servizi, Assicura Agenzia rappresenta il punto di riferimento per la distribuzione di soluzioni assicurative tramite le Banche affiliate su tutto il territorio nazionale.

Assicura Broker, è controllata da Assicura Agenzia ed è specializzata nella consulenza e nella gestione dei rischi che richiedono l'individuazione di soluzioni tailor-made con professionalità mirate, capaci di ricercare sull'intero mercato assicurativo nazionale ed internazionali le coperture più idonee alle specifiche esigenze e di garantire una corretta applicazione delle polizze in caso di sinistro.

Prestipay

Prestipay è la società del Gruppo specializzata nel segmento del Credito al Consumo.

Grazie al know-how specialistico, al presidio puntuale del rischio e a una gamma di prodotti e servizi completa, la Società rappresenta oggi il punto di riferimento per la produzione dei servizi di Credito al Consumo distribuiti alla clientela dalle Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale sul territorio nazionale. Attraverso il marchio "Prestipay", la Società offre una gamma completa di soluzioni di finanziamento personalizzate e accessibili che comprende prestiti personali, prestiti flessibili e soluzioni di finanziamento tramite la Cessione del Quinto dello Stipendio o della Pensione.

Claris Leasing e Claris Rent

Claris Rent e Claris Leasing sono le Società del Gruppo specializzate nel noleggio a lungo termine e nel leasing, offrendo soluzioni flessibili e innovative per privati, imprese e professionisti. Entrambe le Società operano con un approccio orientato alla sostenibilità e all'efficienza.

Claris Rent, controllata da Claris Leasing, fornisce servizi di noleggio a lungo termine, permettendo ai clienti di accedere a veicoli e beni strumentali senza immobilizzare capitali, con formule personalizzate che includono assistenza e gestione completa. Claris Leasing offre soluzioni di leasing finanziario e operativo per supportare la crescita delle imprese e facilitare l'accesso a beni strumentali e veicoli, con proposte su misura che ottimizzano la pianificazione finanziaria.

Grazie a un'offerta completa e a un servizio altamente specializzato, Claris Rent e Claris Leasing rappresentano partner affidabili per la mobilità e l'innovazione finanziaria, supportando lo sviluppo economico dei territori in cui operano.

NEAM

NEAM S.A. (Nord Est Asset Management) è la società di gestione del risparmio del Gruppo, è specializzata nell'offerta di soluzioni di investimento innovative e sostenibili per clienti privati, istituzionali e corporate. NEAM opera con un approccio strategico orientato alla creazione di valore nel lungo termine.

Grazie a un know-how consolidato e a un modello di gestione rigoroso, la Società offre una gamma diversificata di comparti del fondo NEF e soluzioni personalizzate che integrano criteri ESG, con l'obiettivo di bilanciare rendimento e sostenibilità. Attraverso un'analisi attenta dei mercati e un costante monitoraggio del rischio, NEAM supporta Cassa Centrale Banca, le Banche affiliate e, loro tramite, i clienti nella costruzione di portafogli efficienti e responsabili.

Altre Società in perimetro e il loro business

Nel perimetro di Rendicontazione del Gruppo sono inoltre presenti Società, delle quali singole Banche affiliate detengono la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria ed esercitano un controllo operativo:

- Banca di Bologna Real Estate S.p.A., società immobiliare di Banca di Bologna che si occupa di riqualificare aree dismesse da tempo per restituire il loro valore sociale, culturale, economico e ambientale, collaborando attivamente con le Pubbliche Amministrazioni e le imprese del territorio;
- Società Agricola Terre Della Rocca S.r.l., attiva nel settore della coltivazione dell'uva, è controllata da Banca di Bologna Real Estate S.p.A. (Banca di Bologna);
- Cassa Rurale Alta Valsugana Soluzioni Immobiliari S.r.l., controllata da Cassa Rurale Alta Valsugana, svolge attività di acquisto, gestione, valorizzazione, ristrutturazione, razionalizzazione, trasformazione e alienazione di immobili, nonché attività di locazione di immobili di proprietà e di sviluppo del compendio immobiliare da destinare alla locazione;
- Raiffeisen Immobilien S.r.l., società immobiliare operante nel settore della locazione di beni immobili propri e controllata da Cassa Rurale Renon;
- Immobiliare Villa Seccamani, società immobiliare di Cassa Padana la cui l'attività principale è la compravendita di beni immobili effettuata su beni propri;
- Azienda Agricola Antoniana S.r.l., acquisita da Cassa Padana, nasce come società agricola di produzione di latte in un piccolo comune della bassa bresciana. Dal 2021, ha cessato la gestione diretta delle attività mantenendo la proprietà dei terreni, sui quali è stato sottoscritto un contratto di affitto per i fondi rustici con opzione di riscatto;
- Agorà S.r.l., immobiliare di Cassa Padana, è stata acquisita nell'ambito di operazioni di recupero crediti e, nel corso dell'anno è stato ceduto il ramo d'azienda;
- Connessioni – Impresa Sociale S.r.l., è una società del Terzo Settore che opera nell'ambito della consulenza e dei servizi a supporto di iniziative a impatto sociale, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla tutela dell'ambiente e al rafforzamento delle attività di mutualità sul territorio.

Assicura S.r.l. annovera tra i suoi soci le 4 Banche affiliate del Friuli Venezia Giulia (77,6% delle quote) ed è proprietaria degli spazi della sede di Udine in cui operano Assicura Agenzia e Assicura Broker.

Attività a valle – I clienti del Gruppo

Il terzo anello della catena del valore comprende la gestione dei depositi dei soci e dei clienti, l'erogazione di finanziamenti a favore della clientela, le attività di investimento e la distribuzione di soluzioni assicurative, che insieme costituiscono il nucleo dell'offerta integrata di prodotti e servizi del Gruppo.

L'adozione di un modello di segmentazione commerciale di Gruppo ha consentito di mirare in maniera più efficace le strategie di finanziamento e di promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo attraverso una migliore rappresentazione delle caratteristiche dalla clientela retail e corporate.

Grazie ai criteri di segmentazione in essere, è stata ottenuta una mappatura dettagliata della distribuzione settoriale della clientela aziendale, evidenziando la composizione delle imprese servite:

- 20,5% nel commercio;
- 18,3% nei servizi;
- 14% nelle costruzioni;

- 12,2% nella manifattura;
- 10,4% nell'agricoltura e allevamento;
- 9,6% nell'alloggio e ristorazione;
- 8,4% professionisti;
- 2,9% nei servizi pubblici;
- 2,8% nella logistica;
- 0,9% nelle utilities e altro.

Durante il periodo di riferimento, il numero di clienti del Gruppo è cresciuto complessivamente del 1,7%, sia con riferimento alle persone fisiche che alla clientela corporate, principalmente nel settore dei Servizi, Servizi pubblici, Professionisti e Agricoltura e Allevamento[21].

Con riferimento allo stock dei finanziamenti lordi a fine 2025, i volumi ammontano a 52,7 Miliardi di Euro erogati per:

- il 52,1% a Famiglie, Associazioni ed Enti del Terzo settore;
- il 32,7% a Piccole e Medie imprese;
- il 12,9% a Grandi imprese;
- e il restante 2,3% alle Pubbliche Amministrazioni e società finanziarie.

La composizione dei finanziamenti per settori di attività è la seguente:

- il 29,9% ad attività manifatturiere;
- il 22,9% a imprese di costruzioni e immobiliari;
- il 17,3% al commercio;
- il 12,6% ad altri servizi;
- l'11,6% al settore alberghiero e a pubblici esercizi;
- e il 5,8% ad agricoltura.

Servizi bancari e credito

Le Banche affiliate offrono un'ampia gamma di prodotti e servizi ai clienti, con un approccio mirato alla sostenibilità e alla crescita economica dei territori. Insieme a Claris e Prestipay, forniscono soluzioni finanziarie a soci e clienti, risultando anche controparte contrattuale nella fornitura di diversi servizi. L'offerta si articola in specifiche linee di business, nello specifico:

Crediti e Finanziamenti: L'accesso al credito rappresenta un elemento chiave per il supporto allo sviluppo economico e sociale. Il Gruppo promuove finanziamenti sostenibili e responsabili attraverso:

- mutui e prestiti green, finalizzati all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili e alla mobilità sostenibile;
- credito alle imprese, con soluzioni su misura per la crescita e l'innovazione aziendale;
- microcredito e soluzioni di inclusione finanziaria, per il supporto a piccole imprese e attività locali;
- finanziamenti ordinari e in pool, inclusi quelli agevolati;

[21] La fonte dati utilizzata per quanto sopra rappresentato è la base dati del Customer Insight, a sua volta alimentata da dati anagrafici e gestionali del SIBANK attraverso il Data Hub.

- leasing e noleggio a lungo termine, per agevolare investimenti produttivi e innovativi;
- gestione dei crediti deteriorati e valorizzazione immobiliare, per una gestione sostenibile degli attivi;
- credito al consumo, attraverso Prestipay S.p.A. a Socio Unico, per rispondere alle esigenze finanziarie delle famiglie;
- assistenza sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con servizi di consulenza e supporto all'accesso ai fondi.

Pagamenti e Servizi bancari: Le Banche affiliate offrono soluzioni avanzate per la gestione dei pagamenti e delle transazioni, garantendo un servizio completo per clienti privati e aziende. L'offerta include:

- carte di pagamento e servizi POS, Monetica e servizi digitali, sia per clienti retail che corporate, con strumenti innovativi per la gestione delle operazioni finanziarie;
- banca digitale, per l'accesso ai servizi bancari in modalità omnicanale;
- servizi di incassi e pagamenti, con soluzioni efficienti e integrate per la gestione delle transazioni;
- tesorerie per Enti Pubblici, per la gestione finanziaria degli enti istituzionali;
- servizio estero, tra cui canalizzazione dei pagamenti internazionali, gestione di Crediti Documentari e Garanzie Internazionali Import/Export;
- servizi accentrati per le Banche, per ottimizzare le operazioni di pagamento e regolamento.

Gestione investimenti

Le Banche affiliate offrono soluzioni di investimento, sia proprietarie che di terzi, e servizi assicurativi rivolti a privati e aziende. Gli stakeholder coinvolti includono soci e clienti, la Capogruppo e le Banche affiliate, offrendo soluzioni di investimento e gestione patrimoniale che integrano criteri ESG e sostenibilità, garantendo al contempo affidabilità, continuità ed efficienza operativa. Le Banche affiliate propongono un'ampia gamma di prodotti e servizi finanziari, con un focus su prodotti sostenibili tra cui:

- fondi di investimento NEF, con un peso crescente della componente sostenibile all'interno dei portafogli di investimento;
- fondi di investimento di case terze (Funds Partner), con soluzioni che integrano principi di sostenibilità;
- Gestioni Patrimoniali, che bilanciano rendimento e rispetto dei principi ESG;
- asset management istituzionale, per una gestione professionale e diversificata degli investimenti;
- consulenza finanziaria evoluta (Consulenza Valore), con servizi personalizzati per un'efficiente gestione del patrimonio finanziario complessivo del cliente;
- polizze vita e previdenza, per pianificazione finanziaria del cliente e delle imprese e previdenziale, integrando i principi ESG.

Distribuzione assicurativa ramo danni e servizi di brokeraggio

I servizi assicurativi sono rivolti sia ai clienti finali, tra cui famiglie, imprese ed enti pubblici, sia alle Banche affiliate. L'offerta comprende polizze per la protezione della persona, della famiglia, del patrimonio e delle attività professionali, con soluzioni personalizzate che rispondono alle esigenze di sicurezza e previdenza dei clienti, garantendo protezione e supporto in ogni fase della vita.

A tale attività si affiancano servizi di consulenza nella gestione dei rischi che richiedono l'individuazione di soluzioni tailor made con professionalità mirate, capaci di ricercare sull'intero mercato assicurativo nazionale ed internazionali le coperture più idonee alle specifiche esigenze e di garantire una corretta applicazione delle polizze in caso di sinistro.

La strategia di Gruppo

[ESRS 2 SBM-1]

Fin dalla sua costituzione, il Gruppo Cassa Centrale ha posto la sostenibilità al centro della propria strategia, dotandosi di una governance ESG strutturata e integrando progressivamente le tematiche e gli obiettivi ESG nella sua pianificazione strategica.

Nell'ottica di una strategia di Gruppo sempre più integrata con il business e con l'operatività, il Piano Strategico 2025-2027, come il precedente, include le progettualità e i target del Piano di Sostenibilità (PdS) anche in risposta alle aspettative di Vigilanza della Banca Centrale Europea sui Rischi Climatici e Ambientali.

La Capogruppo, mediante il processo di Pianificazione strategica, assicura l'integrazione e sinergia tra la pianificazione di Gruppo e gli obiettivi ESG definiti dal PdS, tenendo in considerazione anche il contesto e le esposizioni di Gruppo con riferimento ai fattori rischio e opportunità in materia di sostenibilità, cambiamento climatico e ambientale.

Il Gruppo integra la sostenibilità nelle proprie strategie, sviluppando soluzioni per la finanza responsabile e favorendo investimenti con impatti positivi per l'ambiente e la società. Tra le principali iniziative:

- finanza sostenibile, sviluppo di prodotti e servizi ESG per favorire investimenti responsabili;
- governance inclusiva, partecipazione attiva delle Banche affiliate nella definizione delle strategie, garantendo autonomia e supporto tecnico;
- solidità patrimoniale, gestione prudente delle risorse finanziarie, con un CET1 ratio tra i migliori del sistema bancario;
- rapporto con la comunità, supporto a iniziative locali e valorizzazione del ruolo sociale del Gruppo nei territori in cui opera.

Attraverso questa impostazione, Cassa Centrale Banca, insieme alle Società controllate, assicura la stabilità e l'efficienza delle Banche affiliate, contribuendo alla crescita economica e sociale delle comunità.

I riconoscimenti ottenuti

Il Gruppo ha ottenuto l'attestato "ESG Identity – ICI Company 2025", qualificandosi come "Conscious ESG Identity". Il riconoscimento attesta l'impegno del Gruppo nell'integrazione dei fattori Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) nella governance e nella strategia aziendale, nonché nella creazione di valore per le comunità di riferimento e per il sistema Paese. L'attestato è rilasciato nell'ambito dell'analisi ESG Identity – ICI Company, che valuta il livello di integrazione delle pratiche ESG nelle strategie delle principali imprese italiane. Il riconoscimento si inserisce nel percorso di sviluppo sostenibile del Gruppo, rafforzandone l'identità cooperativa e l'impegno nella progressiva attuazione degli obiettivi ESG nei modelli di business.

Il Gruppo ha ottenuto il riconoscimento di "Leader della Sostenibilità 2025" per la sensibilità ai temi della transizione ecologica, etica, sociale e di governance, che valorizza grazie allo sviluppo delle comunità e dei territori, facendo propri i valori caratterizzanti del credito cooperativo, sostenibile e inclusivo per natura. La classifica prende in considerazione una gamma diversificata di indicatori ambientali e sociali ed è elaborata annualmente da "Il Sole 24 Ore" in collaborazione con Statista, l'azienda leader delle ricerche di mercato e specializzata in ranking e analisi di dati aziendali.

Il nome del Gruppo emerge, anche per il 2025, nella classifica delle migliori aziende a livello nazionale che, nell'implementazione delle loro strategie, prestano particolare attenzione alle tematiche ESG.

L'iniziativa, giunta alla sua quarta edizione, intende premiare le realtà italiane che maggiormente si impegnano in materia di riduzione dell'intensità emissiva a livello globale. Questo riconoscimento consente l'utilizzo del sigillo ufficiale le "Aziende più attente al clima 2025" e attesta l'impegno costante in ambito ESG delle Banche affiliate, di Cassa Centrale Banca e delle Società controllate.

Un modo di fare banca che si traduce negli obiettivi concreti e misurabili descritti nel Piano di Sostenibilità attraverso cui il Gruppo intende contribuire alla transizione verso un'economia più sostenibile, sociale e ambientale di tutte le Comunità e i Territori di cui è espressione.

La rilevazione annuale sulle Buone Pratiche

Nel 2025 il Gruppo Cassa Centrale ha proseguito e rafforzato il monitoraggio delle iniziative di sostenibilità ambientale e sociale attraverso il censimento delle "Buone Pratiche", giunto alla sua quinta edizione e realizzato in collaborazione con Euricse, istituto di riferimento per la ricerca sull'economia cooperativa e il Terzo Settore.

Il questionario, somministrato a fine settembre 2025, ha visto la partecipazione di tutte le 65 Banche affiliate, di Cassa Centrale Banca e di 6 Società controllate.

La rilevazione ha riguardato quattro ambiti chiave: attenzione all'ambiente, rapporto con i soci, sostegno al territorio e alle comunità, economia sociale e Terzo Settore, consentendo di aggiornare in modo sistematico la mappatura delle azioni intraprese dal Gruppo sui territori.

Il censimento delle Buone Pratiche si conferma uno strumento strategico di governo della sostenibilità di Gruppo, capace di valorizzare il patrimonio diffuso di iniziative locali, favorire il dialogo tra le diverse realtà cooperative e supportare la rendicontazione delle performance ambientali e sociali in coerenza con i requisiti normativi europei.

Adesione al UN Global Compact

Prosegue il percorso del Gruppo Cassa Centrale nell'ambito della sostenibilità, che conferma anche per il 2025 la propria adesione al Global Compact delle Nazioni Unite, l'iniziativa strategica rivolta alle imprese di tutto il mondo che si impegnano ad allineare le proprie attività e strategie ai Dieci Principi universali in materia di:

- diritti umani;
- diritti del lavoro;
- tutela dell'ambiente;
- lotta alla corruzione.

In luglio Cassa Centrale Banca ha pubblicato la nuova Communication on Progress (CoP), la rendicontazione annuale prevista dal Global Compact per garantire la trasparenza verso gli stakeholder e monitorare i progressi nell'adozione dei principi dell'iniziativa ONU.

Nella piattaforma pubblica del Global Compact è inoltre possibile consultare i dati aggregati, anche per settore, di tutte le organizzazioni aderenti.

A inizio 2025 il Gruppo ha anche sottoscritto il Manifesto "Imprese per le Persone e la Società", promosso dal Global Compact Network Italia: un ulteriore passo verso un modello di sviluppo più equo, inclusivo e centrato sulla persona, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

Con la firma al Manifesto, il Gruppo si impegna a rafforzare il ruolo della dimensione Sociale nelle sue strategie aziendali per generare valore a lungo termine anche nella catena di fornitura e nelle comunità in cui opera.

1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi

[ESRS 2 SBM-2]
[ESRS 2 IRO-1]

Nel corso del 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha consolidato le attività di ascolto e coinvolgimento dei propri stakeholder, promuovendo un dialogo costante come leva strategica per la creazione di valore a lungo termine, sia tangibile che intangibile. La vicinanza al territorio, ai soci e ai clienti è un elemento distintivo del Gruppo, che opera quotidianamente a stretto contatto con le comunità locali per rispondere in modo efficace alle loro esigenze, integrandole nei processi decisionali e nella strategia di Gruppo.

Il coinvolgimento degli stakeholder mira a garantire dialogo, trasparenza e collaborazione per promuovere l'allineamento strategico e rafforzare il legame con il territorio. Attraverso una combinazione di strumenti digitali, eventi dedicati e canali di comunicazione istituzionali, il Gruppo favorisce la collaborazione, la diffusione di buone pratiche e la coerenza tra tutte le parti coinvolte, rafforzando così l'efficienza e la sostenibilità del modello operativo.

Per garantire un'interazione strutturata, il Gruppo adotta specifiche procedure che regolano la comunicazione in situazioni particolari, come eventi critici o crisi, assicurando trasparenza e tempestività. Inoltre, il Codice Etico di Gruppo e le Politiche di Gruppo definiscono i principi guida nelle relazioni con gli stakeholder, rafforzando l'impegno del Gruppo nei confronti della responsabilità sociale e della cooperazione.

Il Gruppo tiene conto del coinvolgimento degli stakeholder attraverso l'analisi dei feedback, il monitoraggio delle performance e il confronto diretto, consentendo di adattare strategie e politiche per rispondere in modo tempestivo alle esigenze emerse e rafforzare l'efficacia delle iniziative condivise. Gli organi di amministrazione, direzione e controllo ricevono periodicamente aggiornamenti sulle opinioni e sugli interessi degli stakeholder, garantendo che tali informazioni siano integrate nei processi decisionali. Le aspettative e le preoccupazioni degli stakeholder vengono analizzate attraverso report dedicati e incontri specifici, assicurando un costante allineamento tra la strategia aziendale e le esigenze del territorio. Inoltre, gli organi di amministrazione, direzione e controllo ricevono aggiornamenti in merito alle diverse iniziative di sostenibilità avviate per rispondere, ove ritenuto opportuno, a interessi e opinioni dei principali portatori di interesse (es. risultati emersi dalle indagini legate al personale, ai soci o alla clientela, preferenze ESG espresse dai clienti attraverso il questionario MiFID).

Il processo di pianificazione operativa e strategica del Gruppo si basa su un dialogo multilivello con gli stakeholder, assicurando un coinvolgimento strutturato e partecipativo. In particolare:

- le Banche affiliate rappresentano il punto di ascolto diretto per i soci cooperatori e i clienti finali, garantendo un rapporto di prossimità con il territorio;
- il Comitato dei Direttori, presieduto dall'Amministratore Delegato, è composto da 12 membri della Direzione Generale delle Banche affiliate del Gruppo, individuati secondo le modalità e i criteri definiti dal Regolamento di Gruppo del Comitato dei Direttori. Raccoglie le istanze provenienti dalle Banche affiliate stabilite sul territorio e formula alla Capogruppo autonome proposte inerenti alla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo. Svolge inoltre una funzione consultiva con riferimento a Policy e Regolamenti di Gruppo e a eventuali ulteriori pareri non vincolanti richiesti allo stesso Comitato dalla Capogruppo;
- le Assemblee Territoriali permettono alla Capogruppo di raccogliere input direttamente dai territori, cogliendone le peculiarità e rispondendo in modo mirato alle esigenze locali.

Tale approccio è stato ulteriormente rafforzato attraverso un'attività strutturata di Stakeholder Engagement[22] condotta nell'ambito dell'analisi di doppia rilevanza 2025[23], volta a identificare gli impatti, i rischi e le opportunità

[22] Si precisa che per "Stakeholder Engagement" sono state utilizzate le lettere maiuscole per indicare l'attività specifica condotta nell'analisi di doppia rilevanza, mentre il coinvolgimento dei portatori di interesse è stato mantenuto in minuscolo e in italiano.

[23] Per la descrizione del processo di analisi di doppia rilevanza si rimanda alla presente sezione, capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza".

rilevanti per il Gruppo. Il processo, basato su un'analisi continua del contesto interno ed esterno, ha consentito di raccogliere e valutare le opinioni dei principali portatori di interesse, fornendo un contributo significativo all'aggiornamento dell'analisi e alla definizione delle tematiche rilevanti.

Il sito istituzionale di Gruppo (www.cassacentrale.it) consente di disporre di un hub digitale volto a raccontare e valorizzare la storia del Gruppo e la sua identità, di un canale informativo e vetrina d'offerta ma anche di un veicolo di reindirizzamento verso i siti internet delle Banche affiliate e verso i portali di prodotto.

Il sito è stato sviluppato attraverso una piattaforma tecnologica all'avanguardia, che garantisce i massimi standard di sicurezza e di customer experience. Nel corso del 2025 è proseguita l'attività di monitoraggio finalizzato al rafforzamento del posizionamento del brand ed è stata implementata una strategia Digital multicanale attivando apposite Campagne Awareness.

Sia il sito di Cassa Centrale Banca che i siti delle Banche affiliate costruiti con la piattaforma MyCMS sono stati oggetto di verifiche soggettive di accessibilità[24], effettuate in collaborazione con Fondazione ASPHI Onlus.

Inoltre, con l'obiettivo di aumentare la visibilità delle Banche sul sito, è stata sviluppata la versione digitale dell'annuario, visibile al link https://www.cassacentrale.it/it/il-gruppo/chi-siamo#paragraph-107 ed è stato sviluppato un ulteriore strumento narrativo per valorizzare presso i nostri stakeholder i risultati raggiunti e le nostre peculiarità, di seguito il sito web Digital Reporting https://report.cassacentrale.it/.

Questo approccio proattivo consente di interagire con una pluralità di interlocutori attraverso diversi canali e strumenti portati avanti nel corso degli anni, come rappresentato di seguito.

Stakeholder	Finalità del coinvolgimento	Strumenti e canali di dialogo
Banche affiliate	Garantire un flusso costante di informazioni e aggiornamenti strategici, favorire la condivisione delle best practices e rafforzare la collaborazione operativa tra le Banche affiliate. Potenziamento degli strumenti per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi bancari e l'adozione di soluzioni sostenibili che migliorino l'efficienza e la soddisfazione del cliente. Attraverso l'attività di Stakeholder Engagement vengono raccolti contributi e feedback delle Banche affiliate per favorire l'allineamento strategico del Gruppo.	• Extranet / portali documentali • Sito istituzionale / informativo e relative aree dedicate • Portali e Comunità di pratica dedicate • Relazioni, bilanci • Assemblee Territoriali • Roadshow tematici, rivolti alle Direzioni e alle funzioni tecnico specialistiche • Eventi / riunioni dedicate • Informative • Rassegna stampa quotidiana • Questionario di Stakeholder Engagement per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità
Società controllate	Rafforzare il coordinamento con le Società controllate, assicurare allineamento strategico e operativo e migliorare la condivisione delle informazioni. Supporto per l'integrazione dei criteri ESG nelle strategie aziendali, strumenti di gestione del rischio più efficaci e investimenti nella digitalizzazione. Attraverso l'attività di Stakeholder Engagement vengono raccolti contributi e feedback delle Società controllate per favorire l'allineamento strategico del Gruppo.	• Extranet / portali documentali • Siti istituzionali / informativi e relative aree dedicate • Portali e Comunità di pratica dedicate • Relazioni, bilanci • Rassegna stampa quotidiana • Riunioni dedicate • Questionario di Stakeholder Engagement per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità

[24] Con Accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni che siano fruibili, senza discriminazioni, anche nei confronti di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari. La Fondazione ASPHI è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale che si occupa da quasi 40 anni di tecnologie digitali per la disabilità.

Stakeholder	Finalità del coinvolgimento	Strumenti e canali di dialogo
Clienti delle Banche affiliate	Mappare, anche attraverso l'attività di Stakeholder Engagement, le principali sfide e opportunità dei clienti finali/utenti delle Banche affiliate in relazione alla sostenibilità e sviluppare prodotti e servizi finanziari in linea con le loro esigenze. In particolare, i clienti sono attenti all'erogazione di prodotti sociali e con finalità ambientali, costi legati ai servizi bancari, investimenti sostenibili.	• Siti istituzionali / informativi e relative aree dedicate • Comunicati stampa • Inbank - Internet banking • Form di richiesta informazioni • Social network attivi • Questionario di Stakeholder Engagement per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità • Form "Ascoltiamola tua voce"
Azionisti della Capogruppo	Garantire trasparenza, raccogliere feedback e condividere gli obiettivi strategici e finanziari del Gruppo. Gli azionisti si aspettano una governance solida, una gestione attenta dei rischi finanziari e non finanziari, una rendicontazione chiara delle performance sostenibili e una strategia di crescita orientata alla creazione di valore nel lungo termine.	• Assemblea degli azionisti • Relazioni, bilanci e comunicati stampa • Sito istituzionale
Soci cooperatori delle singole Banche affiliate	Promuovere il coinvolgimento attivo dei soci cooperatori delle singole Banche affiliate nelle decisioni strategiche, anche attraverso l'attività di Stakeholder Engagement, rafforzando il loro senso di appartenenza alla cooperativa di credito. I soci si aspettano trasparenza sulle strategie di sviluppo, un ritorno economico e sociale equo, iniziative a supporto della mutualità e della cooperazione, oltre a un forte impegno per la sostenibilità territoriale e il supporto alle comunità locali.	• Assemblea dei soci • Sito istituzionale / informativo e relative aree dedicate • House organ cartacei e web, newsletter periodiche • Social network • Organi intermedi di consultazione territoriale (es. Consulte Soci, Comitati di Zona, etc.) • Incontri zonali in precedenza delle Assemblee • Incontri dedicati su temi culturali e di attualità • Comitati e Gruppi Giovani Soci • Questionario di Stakeholder Engagement per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità • Form "Ascoltiamola tua voce"
Collaboratori e familiari	Integrare le prospettive dei dipendenti attraverso i rappresentanti dei lavoratori, migliorare il benessere aziendale e promuovere una cultura aziendale inclusiva e partecipativa. Le tematiche di maggiore rilevanza, ottenute anche dall'attività di Stakeholder Engagement, includono il benessere organizzativo, lo smartworking, l'inclusione, le opportunità di crescita professionale, le politiche retributive eque e la mobilità sostenibile per i dipendenti.	• Dialogo e feedback continuo con le Funzioni Risorse Umane • Analisi generale dei fabbisogni di risorse/indagini di clima interno • Iniziative di welfare aziendale • Formazione • Intranet e piattaforme specifiche • Siti istituzionali / informativi e relative aree dedicate • Pagina LinkedIn di Capogruppo • Eventi dedicati • Questionario di Stakeholder Engagement rivolto ai collaboratori per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità • Form "Ascoltiamola tua voce"
Organizzazioni sindacali	Garantire il dialogo e il confronto sulle condizioni di lavoro. Le organizzazioni sindacali si aspettano un impegno concreto per il miglioramento delle condizioni lavorative, un confronto aperto sulla contrattazione collettiva, una maggiore tutela della salute e sicurezza sul lavoro, oltre a politiche aziendali più inclusive e orientate al benessere dei dipendenti. Il confronto con i Rappresentanti dei lavoratori viene facilitato dall'attività di Stakeholder Engagement	• Incontri e riunioni con le parti interessate, a supporto delle Banche affiliate, delle Società controllate e di Cassa Centrale Banca • Confronto con i rappresentanti dei lavoratori, come previsto dal D. Lgs, 125/24, attraverso la Delegazione Sindacale di Gruppo • Questionario di Stakeholder Engagement rivolto ai Rappresentanti dei lavoratori per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità

Stakeholder	Finalità del coinvolgimento	Strumenti e canali di dialogo
Terzo settore, Enti e Istituzioni (enti locali, enti pubblici, enti regolatori e associazioni di categoria)	Esercitare un impegno locale e una presenza sul territorio per promuovere iniziative di sviluppo sociale e sostenibile. Il focus è sulla collaborazione per progetti di inclusione finanziaria, sulla promozione della finanza etica e sostenibile, sul supporto alle iniziative ambientali e sociali, sulla partecipazione allo sviluppo territoriale e infrastrutturale e sulla valorizzazione della cultura cooperativa. Attraverso l'attività di Stakeholder Engagement vengono raccolti contributi e suggerimenti degli Enti del Terzo Settore per favorire lo sviluppo di iniziative condivise e strategie mirate a massimizzare l'impatto sociale e ambientale sul territorio.	• Incontri con i rappresentanti delle istituzioni locali e degli enti no-profit • Incontri ed eventi sul territorio, sia a livello centrale, sia periferico • Partecipazione a gruppi, tavoli di lavoro e comitati tecnici • Eventi sul territorio e partnership a iniziative locali • Supporto a interventi o progetti sociali • Accordi e protocolli specifici • Interventi a sostegno di convegni • Sito istituzionale / informativo e relative aree dedicate • Questionario di Stakeholder Engagement per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità
Fornitori di beni e servizi	Assicurare una gestione responsabile dei fornitori, promuovere pratiche di acquisto sostenibili e garantire la qualità dei servizi. I fornitori si aspettano processi di procurement trasparenti ed equi, strumenti di innovazione digitale per migliorare le relazioni commerciali e stabilità nelle partnership a lungo termine. Attraverso l'attività di Stakeholder Engagement vengono raccolti osservazioni e suggerimenti dai fornitori per rafforzare le relazioni commerciali, promuovere pratiche sostenibili lungo la filiera e migliorare la qualità complessiva dei servizi forniti.	• Sito istituzionale / informativo / relative aree dedicate • Incontri / telefonate • Formazione • Attenzione ai fornitori locali • E-Procurement • Reportistica periodica • Questionario di Stakeholder Engagement per la valutazione di impatti positivi e negativi rilevanti legati alle tematiche di sostenibilità
Mezzi di informazione	Favorire la trasparenza e la diffusione delle informazioni e rafforzare la reputazione aziendale. I temi chiave riguardano la comunicazione istituzionale e finanziaria, la trasparenza nella rendicontazione ESG, la sensibilizzazione sui temi di sostenibilità, il contrasto alla disinformazione e un maggiore utilizzo di canali digitali per il coinvolgimento di tutti gli stakeholder.	• Interviste con i vertici • Comunicati stampa • Conferenze stampa ed eventi dedicati alla divulgazione di informazioni di interesse sul territorio • Area Media del sito web istituzionale contenente comunicati stampa, press kit e immagini istituzionali • Social network (LinkedIn di Gruppo) • Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità • Annuario Digitale

Stakeholder Engagement

Nel 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha coinvolto attivamente i propri stakeholder in un processo strutturato di ascolto e confronto, finalizzato all'aggiornamento dell'analisi di doppia rilevanza, che verrà approfondita di seguito. Questo processo ha permesso di raccogliere valutazioni e percezioni sugli impatti, i rischi e le opportunità legati alle attività del Gruppo, contribuendo in modo sostanziale alla definizione delle priorità strategiche di sostenibilità e alla costruzione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Il processo ha coperto i 10 standard ESRS e incluso anche un tema entity-specific su Sicurezza dei dati.

Il coinvolgimento ha interessato un ampio spettro di portatori di interesse, tra cui:

- Direzioni della Capogruppo;
- Società controllate;
- Banche affiliate;
- dipendenti;
- soci cooperatori e clienti;

- terzo settore, enti e istituzioni;
- fornitori;
- rappresentanti dei lavoratori.

La partecipazione è avvenuta attraverso strumenti differenziati e metodologicamente coerenti, calibrati in base alla tipologia dei portatori d'interesse. In particolare:

- è stato somministrato un questionario web-based a soci cooperatori, clienti, dipendenti, enti del terzo settore e istituzioni, fornitori e rappresentanti dei lavoratori. Il questionario, strutturato in modo chiaro e accessibile, ha richiesto ai partecipanti di esprimere una valutazione sulla significatività e sulla probabilità di accadimento degli impatti identificati, utilizzando una scala da 1 a 4;
- sono stati organizzati incontri operativi e workshop con le Direzioni della Capogruppo, i Referenti RS delle Banche affiliate e le Società controllate. Questi momenti di confronto hanno permesso di condividere la metodologia e di approfondire la valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità.

Complessivamente, il processo ha raccolto 13.151 risposte, che sono state successivamente aggregate in modo ponderato. Di seguito si riportano le risposte ricevute per tipologia di portatore d'interesse.

Stakeholder	Risposte
Direzioni	11
Società controllate	4

Stakeholder	Risposte
Banche affiliate	59
Altri stakeholder	13.077

Soci Cooperatori e Clienti	**6.911**
Dipendenti	**5.882**
Terzo settore, Enti e Istituzioni	**242**
Fornitori	**33**
Rappresentanti dei Lavoratori	**9**

I risultati hanno contribuito in maniera determinante alla definizione della rilevanza complessiva degli IRO (impatti, rischi e opportunità), integrando le prospettive dei portatori d'interesse nel processo decisionale strategico del Gruppo.

Il Gruppo ha pianificato inoltre con i rappresentanti dei lavoratori vari incontri nel corso del 2025, che si inseriscono in un percorso continuativo di dialogo e che hanno incluso la presentazione dei risultati e dei contenuti della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024, proseguiti poi nell'ambito delle attività di Stakeholder Engagement dell'edizione 2025. Sono previsti ulteriori incontri nel 2026 per raccogliere feedback e osservazioni sul presente documento e sugli obiettivi in ottica di miglioramento continuo.

1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza

[ESRS 2 IRO-1]

Il Gruppo Cassa Centrale monitora i temi di sostenibilità più rilevanti attraverso un'analisi di doppia rilevanza, che consente di identificare gli impatti generati, o potenzialmente generabili, su economia, società (inclusi i diritti umani) e ambiente, nonché i rischi e le opportunità che tali fattori rappresentano per il proprio modello di business. Tale processo è stato svolto in conformità con i principi europei di rendicontazione e con le indicazioni fornite dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) nell'Implementation Guidance "Materiality Assessment", e viene aggiornato con cadenza annuale.

Nel 2025, il Gruppo ha condotto l'analisi di doppia rilevanza affinando la metodologia utilizzata nell'esercizio precedente per riflettere le percezioni e opinioni dei portatori d'interesse coinvolti nella valutazione degli IRO rilevanti per il Gruppo. In particolare, il processo è stato sviluppato dalla Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali - Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità con il coinvolgimento della Direzione Risk Management (di seguito approfondito), al fine di garantire un allineamento con le metodologie di gestione del rischio del Gruppo. Inoltre, per le identificazioni delle opportunità sono state coinvolte le Direzioni di Capogruppo, che partecipano alla definizione del Piano Strategico. Le valutazioni effettuate hanno consentito di identificare i temi e sotto-temi rilevanti, che costituiscono il riferimento per la predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025 e l'aggiornamento del Piano di Sostenibilità.

Le valutazioni effettuate si sono basate sulle due prospettive:

- rilevanza d'impatto: gli impatti, attuali o potenziali, positivi o negativi, che l'organizzazione genera o potrebbe generare su economia, società (inclusi gli aspetti relativi ai diritti umani) e ambiente, lungo l'intera catena del valore, includendo sia le attività direttamente riconducibili al Gruppo, sia quelle a monte e a valle, anche attraverso prodotti, servizi e rapporti commerciali;
- rilevanza finanziaria: rischi o opportunità che potrebbero avere ricadute sui flussi di cassa, sullo sviluppo, sulle performance, sul posizionamento competitivo e sul costo del capitale del Gruppo nel breve, medio o lungo termine.

In linea con le indicazioni degli ESRS, entrambe le valutazioni tengono conto degli impatti, dei rischi e delle opportunità (IRO) nel breve, medio e lungo termine, considerando l'intera catena del valore, incluse le relazioni commerciali e gli stakeholder collegati, anche laddove non vi siano rapporti contrattuali diretti.

Il processo di doppia rilevanza

Il processo per la definizione e l'aggiornamento degli impatti, rischi e opportunità (IRO) rilevanti per il 2025 ha previsto le seguenti fasi:



Analisi del contesto

Identificazione degli impatti reali e potenziali, dei rischi e delle opportunità

Valutazione e approvazione di impatti, rischi e opportunità tramite lo Stakeholder Engagement

Reporting

Fase 1: Analisi del contesto

La prima fase del processo si è concentrata sull'analisi del modello di business, inclusa l'ubicazione e i servizi erogati dal Gruppo, oltre che della catena del valore e del contesto di riferimento, con particolare attenzione alle dinamiche del mercato bancario e finanziario. L'attività ha considerato sia il business e le operazioni interne del Gruppo, sia il contesto esterno, includendo i principali trend ESG e gli sviluppi normativi di riferimento. Sono stati inoltre analizzati documenti aziendali strategici, come il Codice Etico, le politiche interne e gli impegni assunti dal Gruppo, insieme agli obblighi di informativa previsti dagli ESRS. Sono state analizzate le esigenze emerse durante le molteplici interazioni con tutti i principali portatori di interessi avvenute durante l'anno tramite i canali di comunicazione e le riunioni periodiche, incluso il coinvolgimento delle comunità interessate. Infine, l'analisi si è avvalsa di benchmark su competitor e di ricerche di settore per individuare le tematiche emergenti più rilevanti nel settore bancario.

In relazione al business bancario per le operazioni proprie, il Gruppo non presenta impatti ambientali diretti e significativi in termini di inquinamento delle acque, del suolo o di utilizzo delle risorse naturali; pertanto, l'analisi di doppia rilevanza si è focalizzata sugli impatti ambientali indiretti connessi all'attività creditizia.

In tale ambito, è stata condotta un'analisi sul portafoglio clienti con riferimento ai potenziali impatti legati all'inquinamento, utilizzando UNEP's ENCORE tool, che consente di valutare l'esposizione settoriale ai fattori di pressione ambientale.

L'analisi ha evidenziato che il portafoglio del Gruppo è prevalentemente concentrato su famiglie e su settori economici delle imprese finanziate per i quali i profili di impatto risultano complessivamente medio-bassi e riconducibili principalmente a rumore ed emissioni diffuse.

I settori con profili di impatto potenzialmente più elevati, come agricoltura, manifattura e trasporto, presentano un'incidenza contenuta sul totale del portafoglio, determinando una limitata esposizione complessiva del Gruppo a rischi ambientali indiretti connessi all'inquinamento di acqua, suolo ed aria.

Per acque e risorse marine, l'analisi del contesto ha incluso tutti i siti aziendali compresi nel perimetro consolidato tramite il tool "WWF Water Filter Risk" del World Wildlife Fund (WWF), i cui risultati sono riportati nel riquadro sottostante dal titolo "Analisi di contesto su acqua e risorse marine e biodiversità ed ecosistemi". Inoltre, è stata condotta un'analisi sul portafoglio clienti tramite il UNEP's ENCORE.

Per quanto ai temi di biodiversità ed ecosistemi, il Gruppo ha svolto un'analisi sugli impatti e le dipendenze delle proprie sedi e delle proprie esposizioni creditizie utilizzando i dati di UNEP's ENCORE tool. È stato condotto un ulteriore approfondimento tramite il tool "WWF Biodiversity Filter Risk" del World Wildlife Fund (WWF), i cui risultati sono riportati nel riquadro "Analisi di contesto su acqua e risorse marine e biodiversità ed ecosistemi".

Infine, relativamente a uso delle risorse ed economia circolare, il Gruppo ha analizzato le proprie attività incentrate sull'impiego di apparecchiature elettroniche, quali ad esempio personal computer portatili, monitor, dispositivi mobili aziendali, e dei beni materiali come carta e toner.

I principali impatti climatici e ambientali del Gruppo afferiscono alla catena del valore e principalmente ai finanziamenti verso la clientela. Il Gruppo ha identificato degli impatti non significativi legati ai consumi energetici interni, derivanti dall'utilizzo dei sistemi di climatizzazione, riscaldamento e illuminazione degli immobili, nonché dalla mobilità aziendale di servizio. Questi consumi generano emissioni di gas a effetto serra, rappresentando una delle principali sfide ambientali.

La gestione e la riduzione degli impatti ambientali richiedono un approccio equilibrato e concreto, mirato a minimizzare gli effetti negativi e a massimizzare quelli positivi. Sebbene l'implementazione di pratiche sostenibili comporti investimenti iniziali significativi che potrebbero incidere negativamente sulla redditività a breve termine, il Gruppo Cassa Centrale considera la transizione ecologica come un'opportunità. Nel lungo termine, tale transizione è vista come uno strumento per ridurre i costi di gestione aziendale, grazie a un uso efficiente delle risorse.

È stato inoltre sviluppato un processo strutturato per identificare, valutare e integrare i rischi e le opportunità climatiche in tutte le sue operazioni, considerando sia i rischi fisici legati a eventi climatici estremi che le sfide e le opportunità derivanti dalla transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio.

Le opportunità vengono monitorate per garantire che il Gruppo possa adattarsi tempestivamente alle nuove normative, sfruttare le opportunità di mercato e implementare tecnologie sostenibili. Per quanto riguarda le valutazioni condotte sui rischi cambiamenti climatici si invita ad approfondire nella sezione "La valutazione dei rischi climatici e ambientali".

Analisi di contesto su acqua e risorse marine e biodiversità ed ecosistemi

In un'ottica di gestione responsabile delle proprie attività, il Gruppo ha condotto un'analisi sulle risorse idriche e alla biodiversità mediante la WWF Risk Filter Suite del World Wildlife Fund (WWF), una piattaforma digitale basata su dati geospaziali che integra dati provenienti da fonti autorevoli, quali IBAT, ENCORE e RepRisk, e allineata alle normative e iniziative internazionali come la Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD), la Science Based Targets Network for Nature (SBTN) e la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

La piattaforma si compone di due strumenti, il WWF Biodiversity Risk Filter e il WWF Water Risk Filter, progettati per identificare i punti critici nei siti operativi e nella catena del valore delle aziende, con l'obiettivo di comprendere le loro dipendenze e gli impatti sulle risorse idriche e sulla biodiversità.

L'analisi ha riguardato l'intero perimetro delle oltre 1.500 sedi operative (di seguito, in questo box "sedi") del Gruppo, ovvero gli uffici e le filiali delle Banche affiliate, gli uffici di rappresentanza e le sedi di Cassa Centrale Banca e delle Società controllate, compresa la sede della società di gestione del risparmio Nord Est Asset Management.

Il WWF Biodiversity Risk Filter e il WWF Water Risk Filter utilizzano una metodologia di valutazione multilivello che analizza gli impatti subiti e generati riferiti a biodiversità ed ecosistemi, acqua e risorse marine.

Le dimensioni sono organizzate in categorie alle quali sono associati specifici indicatori e metriche, concepiti per coprire in modo strutturato gli aspetti legati all'acqua e alla biodiversità rilevanti per le istituzioni finanziarie. La metodologia di valutazione combina dati geografici e settoriali.

Acqua e risorse marine

I risultati dell'analisi sulla risorsa idrica emersi dal WWF Water Risk Filter hanno evidenziato che, il 35% delle sedi risulta classificabile a rischio fisico basso e il 65% a rischio fisico medio, con una maggiore incidenza di quest'ultima classe nelle regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Una distribuzione analoga emerge per il profilo reputazionale: il 29% delle sedi presenta un livello basso e il 71% un livello medio. Sotto il profilo normativo/regolatorio, l'analisi evidenzia un'esposizione complessivamente contenuta. Alla luce delle evidenze la tematica non è stata ritenuta rilevante e attualmente non si ritiene necessaria l'attuazione di apposite misure di mitigazione su acqua e risorse marine.

Biodiversità ed ecosistemi

I risultati dell'analisi sulla biodiversità ed ecosistemi emersi dal WWF Biodiversity Risk Filter hanno riportato una prevalente collocazione delle sedi in aree a rischio fisico medio, pari all'85% delle sedi, mentre il restante 15% presenta un rischio fisico basso, senza esposizioni complessive in classi di livello alte o molto alte. In Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Puglia il Gruppo presenta 63 sedi vicino ad aree classificate come "Aree Protette" e "Key Biodiversity Areas". Le attività ivi svolte non comportano alterazioni dirette degli habitat né pressioni sulle specie presenti nelle aree limitrofe.

Sono stati considerati esclusivamente i profili reputazionali, in coerenza con l'evoluzione del quadro metodologico del WWF Biodiversity Risk Filter, che non valuta ancora la componente di non conformità, attualmente in fase di sviluppo da parte di WWF. Tutte le sedi presentano un profilo reputazionale valutabile come molto contenuto.

Attualmente, il tool non presenta rischi sistemici all'interno dell'analisi. Nel complesso, i risultati sopra esposti evidenziano una limitata esposizione del Gruppo, in coerenza con il modello di business bancario: pertanto, attualmente non si ritiene necessaria l'attuazione di apposite misure di mitigazione della biodiversità. Il Gruppo intende comunque proseguire nell'approfondimento degli impatti delle e sulle proprie attività, ampliandole anche alla catena del valore.

Fase 2: Identificazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità potenzialmente rilevanti

La seconda fase del processo è stata finalizzata alla definizione degli IRO connessi alle attività del Gruppo, categorizzati in base alle tematiche definite dalla CSRD e agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) e, in particolare, in correlazione ai topic, sub-topic e sub-sub-topic previsti dall'ESRS1. Inoltre, sono stati individuati specifici IRO relativi alla Sicurezza dei dati, tematica entity-specific trasversale non mappata all'interno degli ESRS.

Nell'identificazione degli IRO, il Gruppo Cassa Centrale ha tenuto conto delle dipendenze che gli impatti hanno sulle risorse e sulle relazioni di business. Sono inoltre state valutate le interrelazioni tra le risorse naturali, ad esempio acqua o aria, e le relazioni con i portatori di interesse, come dipendenti, soci e clienti, al fine di identificare connessioni tra impatti negativi e positivi e rischi e opportunità.

In questa fase, le Direzioni di Capogruppo ed i Referenti RS delle Società controllate e collegate sono stati coinvolti per contribuire all'identificazione di eventuali IRO specifici non emersi nell'ambito dell'analisi di contesto.

Fase 3: Valutazione e approvazione dei risultati

I principali impatti, rischi e opportunità (IRO) sono stati sottoposti a un processo di valutazione condotto dalle principali Direzioni di Capogruppo. Nel corso dell'analisi di doppia rilevanza, l'analisi della rilevanza d'impatto è stata condotta anche attraverso un processo strutturato di Stakeholder Engagement, che ha previsto il coinvolgimento di portatori di interesse interni ed esterni al Gruppo, con l'obiettivo di raccogliere valutazioni sugli impatti ESG generati dalle attività bancarie e lungo la catena del valore. L'integrazione del punto di vista dei portatori d'interesse con la prospettiva interna del Gruppo ha assicurato che le tematiche di sostenibilità identificate risultassero effettivamente rappresentative e materialmente rilevanti. Per approfondire l'attività di Stakeholder Engagement condotta, si invita a consultare, all'interno della medesima sezione, il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi".

Le valutazioni raccolte sulla significatività e sulla probabilità degli impatti, rischi e opportunità sono state aggregate in modo ponderato con i contributi delle Direzioni e di tutti i portatori di interessi coinvolti, consentendo di definire la rilevanza complessiva degli IRO e di orientare le priorità strategiche di sostenibilità del Gruppo.

Nella valutazione degli impatti, il Gruppo Cassa Centrale ha considerato gli impatti lordi, cioè prima delle azioni di mitigazione, e non si è tenuto conto di eventuali compensazioni generate dagli impatti positivi sull'ambiente e sulle persone.

Per determinare la rilevanza degli impatti, sono stati considerati i seguenti criteri:

- significatività: misura il grado di gravità valutata in base alla scala e alla portata dell'impatto, tramite:
  - entità: misura la gravità di un impatto negativo o l'ampiezza del beneficio di un impatto positivo sulle persone o sull'ambiente;

  - estensione: valuta la diffusione geografica o il numero di soggetti potenzialmente coinvolti dall'impatto;
  - carattere di irrimediabilità (solo per gli impatti negativi): indica la complessità nel porre rimedio o nel neutralizzare un impatto dannoso;

- probabilità (solo per gli impatti potenziali): misura la probabilità che un impatto si verifichi entro un determinato orizzonte temporale.

Per valutare i rischi e le opportunità finanziarie, invece, sono state valutate le seguenti variabili:

- probabilità: indica la possibilità che un rischio o un'opportunità finanziaria si manifestino;
- magnitudo: misura l'impatto di un rischio o un'opportunità finanziaria sui flussi di cassa, sullo sviluppo, sulle performance, sul posizionamento, sul costo del capitale o sull'accesso ai finanziamenti del Gruppo nel breve, medio o lungo termine. Per i rischi finanziari, è stata valutata la loro capacità di generare perdite di varia entità, fino a compromettere la gestione prudente dell'attività. Per le opportunità finanziarie, è stata stimata la loro capacità di generare vantaggi economici, come l'aumento dei ricavi o dei flussi di cassa, la riduzione del costo del capitale o il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti.

La valutazione di rilevanza degli IRO è stata espressa attraverso una scala da 1 a 4, dove 1 rappresenta la rilevanza più bassa e 4 la più alta.

La soglia di rilevanza è stata determinata attraverso un sistema a matrice che combina la significatività di ciascun IRO, valutata sulla base di entità, estensione e carattere di irrimediabilità, o magnitudo dell'IRO con la probabilità di accadimento.

Per ogni tematica prevista dagli ESRS, oltre che per la tematica entity-specific individuata come "Sicurezza dei dati", è stato identificato l'impatto negativo o positivo, il rischio e l'opportunità con il punteggio massimo. Sono stati considerati materiali gli IRO che hanno superato la soglia di rilevanza, ossia quelli ai quali è stato attribuito un punteggio pari o superiore a 3. Tale soglia identifica il livello oltre il quale un IRO assume rilevanza per il Gruppo, in quanto potenzialmente in grado di produrre effetti significativi sulle performance aziendali o finanziarie. Gli IRO con un punteggio inferiore a 3 sono stati invece classificati come non significativi o di rilevanza limitata, in ragione di una probabilità di accadimento ridotta o di una magnitudo contenuta.

La definizione della soglia è stata calibrata in modo da considerare sia gli IRO che, pur caratterizzati da una probabilità media, presentano una magnitudo elevata, sia quelli che, anche con una probabilità più bassa, potrebbero generare impatti rilevanti sull'ambiente, sulle comunità, sulle persone o sul Gruppo.

L'analisi di doppia rilevanza ed il processo di Stakeholder Engagement sono stati sottoposti al parere della Cabina di Regia ESG di Gruppo e, in un secondo momento, sono stati condivisi con il Comitato Rischi e Sostenibilità. Gli esiti dell'analisi di doppia rilevanza sono stati sottoposti, infine, all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel mese di dicembre.

Non sono attualmente previsti controlli specifici del Sistema di Controllo Interno sul processo di Doppia rilevanza; è tuttavia prevista una progressiva valutazione dell'introduzione di presidi dedicati nell'ambito dell'evoluzione del sistema di controllo.

La valutazione dei rischi nell'ambito della Rilevanza Finanziaria

La valutazione di rilevanza finanziaria ha consentito, in coerenza con la normativa di riferimento e sulla base degli ESRS applicabili, l'identificazione e la valutazione dei principali fattori di rischio per una serie di temi di sostenibilità. L'analisi è stata condotta considerando il contesto normativo e di mercato, le caratteristiche del modello di business e il livello di esposizione in termini di asset nonché potenziali perdite finanziarie e ricavi attuali o prospettici. In questo senso, la valutazione è stata svolta adottando approcci coerenti con il massimo livello di granularità disponibile, le stime e le valutazioni utilizzate dal Gruppo nell'ambito delle ordinarie attività di gestione dei rischi.

L'analisi ha interessato l'intera catena del valore, includendo le attività svolte direttamente dal Gruppo Cassa Centrale, nonché quelle riferibili agli anelli a monte e a valle rilevanti.

Per ciascun tema di sostenibilità in esame e per ciascun anello della catena del valore rilevante, sono stati identificati i principali rischi di natura finanziaria, ossia quegli eventi o condizioni legati ai fattori ESG che potrebbero influenzare, direttamente o indirettamente, i ricavi, i costi operativi, gli investimenti, gli accantonamenti, il valore degli attivi o l'accesso alle fonti di finanziamento.

Gli effetti finanziari dei rischi sono valutati considerando l'esposizione del Gruppo nei confronti di controparti presenti in portafoglio creditizio, nonché le controparti finanziarie emittenti titoli di debito e di capitale potenzialmente esposti ai fattori di rischio ESG. È stato inoltre analizzato l'impatto, in termini di perdite operative, derivante da eventuali inadeguatezze dei processi operativi di Gruppo, ivi comprese le attività, le risorse e le relazioni che fanno parte delle operazioni proprie del Gruppo, ovvero le sanzioni potenziali o già subite in relazione alle tematiche di sostenibilità.

In termini generali, sono state condotte specifiche analisi con riferimento ai rischi di sostenibilità finanziaria rispetto ai tre perimetri individuati, ovvero:

- operazioni proprie: sono stati valutati il rischio operativo, il rischio reputazionale e il rischio immobiliare cui il Gruppo potrebbe essere esposto in relazione alle tematiche in oggetto;
- catena del valore a monte: è stato analizzato prevalentemente il rischio reputazionale cui il Gruppo risulta potenzialmente esposto qualora si avvalga di fornitori che adottano presidi meno strutturati in relazione alle tematiche in oggetto;
- catena del valore a valle: sono stati valutati il rischio di credito, il rischio di mercato, il rischio di liquidità ed il rischio strategico e di business connessi alle tematiche in esame, che potrebbero altresì generare ulteriori profili di rischio reputazionale.

I rischi individuati sono stati valutati considerando:

- la probabilità di accadimento, anche in relazione agli orizzonti temporali, definita mediante una scala di valutazione, compresa tra un valore minimo di "1 - Evento raro/non probabile" e un massimo di "4 - Evento quasi certo o certo";
- la magnitudo del potenziale effetto finanziario, stimata attraverso criteri qualitativi strutturati e, ove possibile, supportata da valutazioni quantitative, definita all'interno di una scala di valutazione compresa tra "1 - Non significativo" e "4 - Altamente significativo".

Un tema viene classificato finanziariamente rilevante qualora almeno uno dei rischi associati viene giudicato in grado di generare un effetto rilevante sulla performance economico-finanziaria o sulla posizione finanziaria del Gruppo, anche se atteso nel medio o lungo periodo. La Funzione Risk Management ha condotto la valutazione di materialità finanziaria dei rischi all'interno di un framework di valutazione quanti/qualitativo, secondo un approccio lordo, che trova sintesi nella valutazione seconda una scala da

1 a 4, come descritto nel punto elenco precedente. Ciò anche al fine di garantire coerenza metodologica con i processi di gestione dei rischi, pur mantenendo una prospettiva specificamente orientata ai fattori ESG e alla catena del valore.

In generale, la valutazione dei rischi finanziari legati alla sostenibilità è stata condotta sulla base di una combinazione di più approcci, includendo differenti strumenti di valutazione, tra cui:

- identificazione di eventi/hazard climatici rilevanti distinguendo tra rischi fisici acuti e cronici;
- analisi di scenario basate sull'impiego degli scenari del Network for Greening the Financial System (NGFS);
- modelli climatici e di analisi geospaziale al fine di garantire che l'identificazione dei rischi sia basata su dati affidabili e metodologie riconosciute come più in seguito descritte;
- analisi delle evidenze storiche ovvero perdite operative registrate sulla base dati di Loss Data Collection interna al Gruppo;
- analisi di score sintetici per singola fattispecie di fattore di rischio (score ESG CRIF) che misurano il livello di adeguatezza rispetto ai fattori suggeriti dall'EBA, ovvero aree informative da tenere in considerazione nella valutazione ESG, realizzati sulla base di informazioni di differenti fonti dati autorevoli (ISTAT, MeF, Eurostat, ISPRA, RED Risk S.p.A., etc.).
- Le informazioni raccolte tramite questionari sottoposti alla clientela del Gruppo sono state integrate sui singoli EBA factor dello score ESG, il quale acquisisce così maggiore accuratezza a fronte della compilazione e aggiornamento del questionario, sovrascrivendo le variabili determinate tramite metodi analitici oppure introducendo nuove variabili all'interno della valutazione degli EBA factor;
- valutazioni esperte.

In coerenza con quanto prescritto dall'EFRAG, sono stati considerati sia elementi di natura qualitativa, attraverso il coinvolgimento di diverse Strutture del Gruppo, sia elementi di natura quantitativa, facendo ricorso, per quanto possibile, a metodologie e metriche già esistenti all'interno del Gruppo. A titolo esemplificativo, si richiama il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo, che prende in considerazione le dimensioni del rischio ESG misurabili - quali specifici fattori di rischio fisico e di transizione - valutandone l'influenza, positiva o negativa, sui rischi tradizionali già incorporati nel framework interno di gestione del rischio.

Nel caso di adozione di un approccio di valutazione quantitativo, le analisi sono state integrate, ove ritenuto necessario, con valutazioni aggiuntive per rispondere puntualmente ai requisiti della normativa per le tematiche di sostenibilità di riferimento.

Nel caso di adozione di un approccio qualitativo, l'esame è stato effettuato sulla base di analisi volte a valorizzare le iniziative, le politiche e le strategie interne predisposte dal Gruppo, nonché di valutazioni condotte secondo un approccio best effort.

A fronte del sopracitato processo, sono state svolte le seguenti analisi con riferimento al rischio fisico sui tre perimetri identificati nell'ambito dell'analisi di materialità, in particolare, con riferimento a:

- operazioni proprie: sono stati valutati il rischio operativo, il rischio reputazionale e il rischio immobiliare a cui il Gruppo sarebbe esposto nel caso di verificarsi di eventi climatici;
- catena del valore a monte: è stato valutato principalmente il rischio reputazionale a cui il Gruppo è potenzialmente esposto, nel caso in cui ricorra a fornitori che adottano presidi meno strutturati rispetto alla tematica in oggetto;

- catena del valore a valle: sono stati valutati il rischio di credito, il rischio di mercato, il rischio di liquidità ed il rischio strategico e di business connessi alla tematica in oggetto. Ciò potrebbe determinare anche elementi di rischio sotto il profilo reputazionale.

In generale, si sottolinea come il processo di valutazione dei rischi climatici risulti pienamente integrato nel framework complessivo di gestione del rischio del Gruppo rappresentato nel paragrafo successivo. Per quanto concerne i rischi sociali e di governance, il processo di integrazione risulta ancora in fase di sviluppo. Allo stato attuale, il Gruppo non dispone di strumenti avanzati di analisi prospettica e di scenario per la valutazione degli impatti sul business di lungo periodo dei rischi sociali, né di modelli di simulazione che permettano analisi solide su questi aspetti. Ciononostante, il processo qui dettagliato rappresenta, secondo un approccio best effort, il quadro di analisi più completo e strutturato che il Gruppo è in grado di formalizzare allo stato attuale ai fini della valutazione di tali tipologie di rischio.

I rischi ESG rappresentano il rischio di effetti finanziari negativi per il Gruppo legati ai fattori ambientali, sociali e di governance che incidono su controparti e asset di investimento. In dettaglio:

- i fattori climatici e ambientali risultano correlati alla qualità e al funzionamento dell'ambiente naturale e dei suoi sistemi, includono fattori quali il cambiamento climatico, la biodiversità, il consumo di energia, l'inquinamento e la gestione dei rifiuti. A seconda della natura, del ritmo e dell'obiettivo di tali cambiamenti, possono comportare diversi impatti a livello di differenti tipologie di rischi finanziari e non finanziari tradizionali, quali, a titolo esemplificativo, il rischio di credito, di mercato, di liquidità e finanziamento, operativo, immobiliare del portafoglio di proprietà, reputazionale, strategico e di business;
- i fattori sociali e di governance, ricondotti primariamente sul rischio operativo, reputazionale, strategico e di business, ruotano attorno ai diritti, al benessere e agli interessi degli individui e delle comunità, e includono disposizioni di governance per i fattori ambientali e sociali nelle politiche e nelle procedure delle controparti.

La valutazione dei rischi climatici e ambientali

Il processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali risulti integrato nel processo generale di identificazione dei rischi rilevanti e conseguenti processi di gestione del rischio.

In ragione della natura del business del Gruppo, l'analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali viene condotta, con particolare riguardo sul perimetro dei rischi di credito, mercato, operativo, liquidità e finanziamento, immobiliare del portafoglio di proprietà, strategico e di business, contenzioso e legale, reputazionale, con viste a livello di attività economica (i.e. sottosettore), geolocalizzazione e Banche affiliate del Gruppo.

La metodologia di identificazione dei rischi climatici e ambientali adottata dal Gruppo Cassa Centrale si integra con il framework metodologico già definito nel "Regolamento di Gruppo per l'identificazione dei rischi rilevanti", che continua a costituire il riferimento principale per tutte le attività di ricognizione e mappatura dei rischi rilevanti, inclusi quelli legati agli aspetti climatici e ambientali. In linea con le raccomandazioni del Comitato di Basilea, il Gruppo ha deciso di non istituire una nuova categoria di rischio finanziario di primo livello nella Mappa dei rischi, ma di considerare i rischi climatici e ambientali come rischi di livello inferiore all'interno delle categorie finanziarie già esistenti, quali rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e finanziamento, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, nonché rischio strategico e di business.

Gli indicatori di misura del rischio fisico e di transizione, utilizzati nella valutazione di rilevanza, sono forniti da info-provider e da benchmark esterni, ovvero:

- Risk Index (rischio fisico e transizione) di fonte Prometeia su imprese, tassi di deterioramento sul perimetro Privati e percentuale di svalutazione per quanto al perimetro dei rischi di credito, liquidità e finanziamento, operativo, immobiliare del portafoglio di proprietà, strategico e di business;
- ClimateVaR di fonte MSCI per rischio di mercato;
- score di rischio ambientale per rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio di liquidità e di finanziamento;
- dati benchmark esterni per rischio operativo, reputazionale, contenzioso e legale.

L'indicatore Risk Index approssima il merito creditizio delle imprese utilizzando in maniera combinata due distinti indici di bilancio legati alla sostenibilità finanziaria: i) debt service coverage ratio (DSCR), inteso quale il rapporto di copertura del debito, e ii) posizione finanziaria netta su EBITDA (PFN/ EBITDA). Tale indicatore risulta calcolato sul perimetro di imprese aventi un bilancio disponibile (alla data di riferimento) sia considerando il solo effetto legato al rischio di transizione sia inglobando l'effetto dei rischi fisici sulla rischiosità delle imprese.

Per il segmento Privati il rischio di transizione è quantificato considerando l'esistenza di una relazione tra la probabilità di default dei clienti - intestatari di un mutuo residenziale – e la classe energetica (EPC) degli immobili messi a garanzia del finanziamento, in quanto correlata ai consumi energetici medi.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio fisico, l'analisi si basa su un indicatore sintetico di rischio (Synthetic Physical Risk Indicator) attribuito a ciascun immobile sulla base della sua geolocalizzazione e delle funzioni di danno considerate. Tale indicatore è utilizzato, da un lato, per simulare l'impatto dei rischi fisici sulle principali voci di bilancio delle imprese e calcolare un Risk Index che rifletta gli effetti dei fenomeni analizzati; dall'altro, per stimare i potenziali danni e le eventuali svalutazioni del valore commerciale degli immobili di proprietà del Gruppo, nonché di quelli posti a garanzia dalla clientela a fronte delle esposizioni creditizie. Tale indicatore sintetico di rischio fisico rappresenta, secondo una scala che da 1 (Basso) a 4 (Molto Alto) il livello di vulnerabilità della zona in cui risulta geolocalizzato l'immobile mentre il livello di danno e relativa svalutazione dipende dalle caratteristiche dell'immobile e dalla distanza dai luoghi "sensibili".

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio.

Rischio	Tipologia di rischio	Descrizione
Rischio di credito e controparte	Rischio fisico e rischio di transizione	Il rischio di credito e controparte si riferisce alla capacità di una controparte di rispettare i propri obblighi finanziari. In tal senso, i cambiamenti climatici incidono su tale capacità principalmente attraverso due canali: il primo in termini di modifiche a politiche, regolamenti o dinamiche di mercato che possono alterare la solvibilità delle imprese e la qualità del credito; il secondo in funzione alla riduzione del valore degli immobili posti a garanzia derivante dal verificarsi di eventi di rischio fisico. L'analisi degli impatti si concentra tanto sul portafoglio imprese quanto su quello dei privati. Per le imprese, si utilizzano indici di rischio basati su indicatori di bilancio e su variabili legate all'attività economica come proxy per stimare le variazioni della Probability of Default (PD) e calcolare l'impatto in termini di Expected Credit Loss (ECL). Per i privati, invece, l'analisi considera il delta prospettico della PD a un anno.
Rischio di mercato	Rischio di transizione	Strettamente legato a cambiamenti normativi, nelle tecnologie e nei comportamenti che possono influenzare i prezzi e il valore degli asset. L'analisi degli impatti si concentra sul portafoglio riferito ai titoli di proprietà del Gruppo, utilizzando il Climate VaR (CVaR) come indicatore, con particolare attenzione ai titoli sovrani e corporate.
Rischio di liquidità e finanziamento	Rischio fisico e rischio di transizione	Derivante principalmente da: i) cambiamenti nelle politiche, tecnologie e preferenze dei consumatori orientati alla sostenibilità e alla riduzione delle emissioni di carbonio e ii) rischio fisico il cui impatto potrebbe, a titolo esemplificativo, concretizzarsi in termini di ritiro di liquidità dai conti correnti della clientela per far fronte a potenziali danni causati dal verificarsi di eventi climatici. L'analisi degli impatti si concentra sulle componenti maggiormente esposte sia al rischio fisico che a quello di transizione, quali la raccolta a vista, gli impieghi rateali a scadenza e i margini irrevocabili. A ciascuna classe di rischio climatico e ambientale (C&E) viene associata una percentuale di aumento dei deflussi di cassa e/o una riduzione degli afflussi di cassa.

Rischio	Tipologia di rischio	Descrizione
Rischio operativo	Rischio fisico e rischio di transizione	L'analisi degli impatti si concentra sulle perdite operative derivanti da eventi collegati ai rischi climatici e ambientali (C&E), registrate attraverso la Loss Data Collection e il processo di Risk Control & Self Assessment.
Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà	Rischio fisico e rischio di transizione	Il rischio fisico si riferisce ai danni diretti agli immobili provocati da eventi climatici estremi o da cambiamenti graduali legati al clima. Il rischio di transizione, invece, riguarda gli impatti indiretti derivanti dall'adozione di politiche ambientali, dall'aumento della domanda di immobili sostenibili e dai progressi tecnologici nel settore.
Rischio strategico e di business	Rischio fisico e rischio di transizione	L'approccio adottato si focalizza sui volumi di interessi attivi e commissioni attive derivanti dalle attività delle Banche affiliate, che potrebbero risultare potenzialmente esposti a rischio in relazione agli scenari climatici analizzati.
Rischio contenzioso e legale	Rischio fisico e rischio di transizione	Il rischio fisico si riferisce alle cause legali derivanti da danni diretti causati dagli impatti del cambiamento climatico, come eventi climatici estremi. Il rischio di transizione, invece, riguarda le azioni legali relative all'adattamento alle politiche climatiche, alla sostenibilità e alla conformità con le normative ambientali in continua evoluzione.
Rischio reputazionale	Rischio fisico e rischio di transizione	Il rischio principalmente legato alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e alla strategia e modalità con cui il Gruppo risponde a tale transizione.

Per valutare l'effetto diretto e indiretto dei rischi climatici e ambientali sui rischi finanziari esistenti, il Gruppo ha adottato l'approccio dei canali di trasmissione. Il canale di trasmissione è un albero causale che descrive come i rischi finanziari siano influenzati dai fattori di rischio climatici e ambientali, come il degrado ambientale e il cambiamento climatico, per mezzo dell'impatto che questi fattori esercitano sul valore economico degli asset finanziari (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui il Gruppo opera (impatto macroeconomico). I canali di trasmissione rappresentano quindi uno strumento pratico e teorico con cui il Gruppo valuta la rilevanza del degrado climatico e ambientale per i parametri di rischio, permettendo la classificazione dei rischi come materiali e rilevanti.

La metodologia di trasmissione si articola in diverse fasi, tra cui:

- rischi climatici e ambientali: comprendono sia i rischi derivanti dal degrado ambientale (es. aumento dell'inquinamento, perdita della biodiversità, stress idrico, etc.) che quelli generati dal cambiamento climatico (es. aumento delle catastrofi naturali, innalzamento del livello del mare, impatti sulle condizioni di salute e sull'equilibrio ambientale);
- fonti di rischio finanziario: comprendono i driver che generano il rischio di transizione, come l'evoluzione normativa, le politiche fiscali, l'innovazione tecnologica e l'evoluzione delle preferenze dei consumatori, così come il rischio fisico, che può derivare da eventi acuti o cronici (come calamità naturali) e dall'eterogeneità geografica degli impatti;
- albero causale: definisce le cause a livello microeconomico e macroeconomico, spiegando come i rischi di transizione e fisici influenzano i fattori di vulnerabilità del business del Gruppo;
- fattori di vulnerabilità: sono quegli elementi che rendono il modello di business e la strategia del Gruppo vulnerabili ai rischi climatici e ambientali, identificando i parametri di rischio da monitorare per valutarne la rilevanza.

Il Gruppo applica questa metodologia per comprendere l'impatto degli shock climatici e ambientali su ciascun parametro di rischio nel breve, medio e lungo termine, analizzando le diverse linee di business, portafogli, settori economici e contesti geografici. Questo processo è in continuo aggiornamento e consolidamento.

In linea con quanto definito a livello di impianto metodologico per l'identificazione e valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali, la valutazione di rilevanza del rischio climatico è stata eseguita considerando differenti orizzonti temporali (di breve, medio e lungo periodo) definiti secondo i seguenti criteri:

- breve termine (BT): in pieno allineamento con l'orizzonte temporale utilizzato dal Gruppo negli esercizi di pianificazione, budget, ICAAP, stress test, etc., ovvero a 3 anni dalla data di riferimento;

- medio termine (MT): definito in considerazione del fatto che la transizione è un processo complesso che richiede per compiersi un numero di anni superiore a tre. Tale periodo è tuttavia fortemente legato agli obiettivi dichiarati dalla Politica Climatica del Parlamento Europeo, in un orizzonte entro 10 anni dalla data di riferimento;
- lungo termine (LT): definito in pieno allineamento all'orizzonte temporale definito nei target di decarbonizzazione dell'economia secondo l'Accordo di Parigi (orizzonte di riferimento oltre i 10 anni).

Per maggiori e ulteriori dettagli circa il processo di individuazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali si rimanda a quanto riportato nel capitolo "6.5 Rischi Climatici e Ambientali" della Relazione sulla Gestione.

La stima del rischio di transizione, applicata alle controparti imprese non finanziarie si basa sul motore di rischio climatico sul rischio di transizione denominato "Transition Risk Engine" (TRE), sviluppato da Prometeia, che stima gli impatti di specifiche assunzioni sul clima e delle relative variabili macroeconomiche/settoriali in termini di variazioni dei ricavi, dei costi aggiuntivi attesi (ad es. impatto della carbon tax, costi del sistema ETS, etc.) e degli investimenti aggiuntivi per l'efficientamento energetico in diversi scenari climatici (ad es. scenari NGFS) a livello di singola azienda. Il modello combina dati economici reali e scenari di cambiamento climatico con dati estratti dai bilanci di aziende di diversi settori e Paesi. L'obiettivo del modello è identificare e quantificare l'impatto di breve, medio e lungo termine (fino al 2050) di una transizione tecnologica legata al clima, sulla situazione finanziaria delle imprese clienti del Gruppo.

Per quanto concerne la misurazione del rischio fisico l'approccio metodologico, tanto per le esposizioni garantite da immobili (residenziali e commerciali) quanto, più in generale, per l'intero perimetro Imprese, si basa su motore di rischio dedicato, sviluppato da Prometeia, denominato Physical Risk Engine (PRE). Il Physical Risk Engine copre, con procedure di mappatura del rischio, un'ampia serie di rischi fisici cronici e acuti e, per quelli principali, consente di misurare l'impatto economico sui bilanci delle imprese non finanziarie e sul valore delle proprietà immobiliari. La mappatura del rischio degli hazard climatici - in una località geografica (le cui coordinate sono individuate al termine del processo di geo-localizzazione dell'esposizione al rischio) - muove dal calcolo della distribuzione di probabilità e dei relativi return period (RP) di ciascun indicatore utilizzato per valutare l'hazard climatico in esame.

Per quanto agli scenari climatici, nell'ambito dell'analisi di materialità il Gruppo utilizza gli scenari NGFS. Tale scelta è stata guidata dai seguenti razionali e considerazioni:

- gli scenari NGFS si basano su presupposti scientifici condivisi: l'insieme dei Shared Socioeconomic Pathways (SSPs) (scenari economici) e il Representative Concentration Pathway (RCP) (scenario di emissioni) del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC);
- attualmente gli scenari NGFS sono largamente diffusi e utilizzati dagli intermediari finanziari;
- gli scenari NGFS sono applicati a livello globale, con impatti a livello regionale;
- REMIND-MAgPIE è un framework IAM completo che simula, in modo prospettico, le dinamiche e i legami fra i sistemi di energia, utilizzo del suolo, acqua, inquinamento atmosferico e salute, economia e clima;
- il modello REMIND include le principali caratteristiche necessarie per le finalità di analisi della Banca (ad esempio, ricchezza di dettagli settoriali).

Nella conduzione della valutazione del contesto operativo in cui il Gruppo opera o potrebbe operare a livello di settori economici, aree geografiche e prodotti e servizi, il Gruppo ha preso in esame i potenziali impatti del cambiamento climatico e del degrado ambientale sulle linee di business del Gruppo (servizi di finanziamento, investimento, funding) quale effetto delle politiche climatiche e industriali promosse dell'Unione Europea dall'evoluzione della dinamica concorrenziale e delle preferenze dei consumatori.

Nella valutazione degli impatti dei rischi climatici e ambientali, sugli orizzonti di breve, medio e lungo termine, il Gruppo ha preso a riferimento un set di specifici scenari NGFS di Phase V, pubblicati a novembre 2024, al fine di valutare la capacità del Gruppo di affrontare:

- una "transizione ordinata" verso una economia con una ridotta o trascurabile carbon footprint rispetto a quella attuale (scenario "Orderly Transition o "Net Zero 2050"). Tale scenario ipotizza il contenimento del riscaldamento globale a +1,5 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali attraverso l'applicazione immediata di politiche climatiche stringenti e tecnologie che permettono la transizione ad un'economia a zero emissioni nette entro il 2050;
- una "transizione disordinata" ovvero un avvio ritardato delle misure necessarie a sostenere la transizione, presupponendo che le emissioni annuali non diminuiscano fino al 2030 (scenario "Disorderly Transition" o "Delayed Transition"). In conseguenza di tali assunzioni principali, si renderebbero necessarie robuste politiche per limitare il riscaldamento a meno di 2 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali in uno scenario di azioni legislative non omogenee e coordinate tra i vari Paesi e settori produttivi, con livelli di rischio transizione e fisico maggiormente elevati rispetto allo scenario di transizione ordinata;
- una transizione in un contesto di "politiche attuali" ovvero uno scenario che non ipotizza l'introduzione di misure volte a sostenere la transizione (scenario "Hot House World" o "Current Policies"). Tale scenario ipotizza una continua crescita delle emissioni di gas climalteranti, portando il riscaldamento a circa +3 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali, con impatti irreversibili ed elevata probabilità di accadimento di eventi di rischio fisico;
- un'attuazione ritardata e frammentata delle politiche climatiche. Questo significa che i Paesi si muoverebbero con ritardo nell'attuazione delle politiche di riduzione delle emissioni con azioni differenziate e non omogenee in termini di incisività, rendendo gli sforzi globali complessivamente insufficienti per raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette al 2050 In tale scenario, i livelli di rischio fisico e di transizione sono elevati nella stessa misura (scenario "Too little, too late" o "Fragmented World").

Il NGFS è stato istituito nel 2017 e raccoglie Banche Centrali, Autorità di Vigilanza e altre istituzioni finanziarie provenienti da tutto il mondo. L'obiettivo del NGFS è quello di migliorare la comprensione dei rischi legati al clima per il sistema finanziario e di supportare l'integrazione di considerazioni climatiche nelle decisioni di politica monetaria, nelle regolamentazioni e nelle pratiche di investimento. La scelta di utilizzo degli scenari NGFS – peraltro standard in uso da parte di numerose organizzazioni ed enti creditizi - è dipesa dalla considerazione che gli stessi offrono un quadro per analizzare i rischi fisici e i rischi di transizione legati al cambiamento climatico.

In ottica di miglioramento continuo, è stata predisposta una metodologia specifica che, integrando i processi di Risk and Control Self Assessment e di Risk Impact Assessment, si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione delle minacce specifiche in ambito cambiamenti climatici e i relativi impatti potenziali, prevedendo processi atti a verificare la necessità di implementare controlli e presidi aggiuntivi e verificando il corretto funzionamento degli stessi attraverso un piano di test specifico, con una previsione temporale distribuita nel breve, medio e lungo termine.

A livello complessivo di Gruppo, l'impatto dei rischi climatici (comprendente sia il rischio di transizione che il rischio fisico) considerati diversi scenari climatici (Net Zero 2050, Delayed Transition, Hot House World, Fragmented World), sia quello dei rischi ambientali non climatici appaiono come non significativi negli orizzonti temporali di breve e medio periodo, per diventare maggiormente rilevanti nell'orizzonte di lungo periodo.

A livello di rischio di credito, anche nello scenario con il maggiore rischio di transizione (Net Zero 2050), si osservano effetti contenuti, con un incremento delle perdite attese da modello (ECL) limitato ed economicamente sostenibile per il Gruppo e compreso in un range tra il +3,2% (nel breve periodo – 2027, circa +9,44 mln di Euro) e il +10,3% (nel lungo periodo – 2050, circa +30,7 mln di Euro). In tale contesto, gli accantonamenti di Gruppo alla data di riferimento della presente rendicontazione, stante la presenza di uno specifico overlay per l'anticipazione dei rischi climatici e ambientali già in essere (per ammontare di circa 33 mln di Euro, calibrato in via conservativa in funzione delle risultanze della valutazione di rilevanza pregressa), risulterebbero già in grado di assorbire l'esito dell'attuale aggiornamento dell'analisi di rilevanza che quantifica un fabbisogno atteso di aumento di perdite attese nel lungo periodo di circa +26,6 mln di Euro (+8,9%) – massimo impatto desumibile tra orizzonti temporali marginalizzando l'effetto scenario.

Si fornisce di seguito il quadro sinottico sintetico dei giudizi derivanti della valutazione di rilevanza per orizzonte temporale circa il rischio di primo livello, condotta in modo conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico" (su data riferimento 31/12/2024), ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi climatici e ambientali.

Si evidenzia che, nella formalizzazione del giudizio complessivo relativo agli impatti dei rischi climatici e ambientali, rappresentato nella tabella seguente all'interno del tradizionale framework di rischio, la componente quantitativa riferita ai rischi climatici risulta prevalente rispetto a quella relativa ai rischi ambientali non climatici. Tale prevalenza riflette il più elevato grado di maturità, robustezza metodologica e diffusione degli approcci di valutazione dei rischi climatici rispetto a quelli ambientali non climatici, pur anch'essi oggetto di una formalizzazione specifica.

Nel complesso, il Gruppo evidenzia un'esposizione ai rischi climatici e ambientali piuttosto limitata e connotata da elementi di volatilità nel lungo periodo stante la riproposizione statica degli stessi portafogli a rischio.

Tipologia di rischio	Fattore di rischio	Breve Periodo (2027)	Medio periodo (2030)	Lungo Periodo (2050)
Rischio di credito e controparte	Rischi climatici	Non significativo	Non significativo	Significativo
	Rischi ambientali	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio di mercato	Rischi climatici	Non significativo	Non significativo	Non significativo
	Rischi ambientali	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio di liquidità e finanziamento	Rischi climatici	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
	Rischi ambientali	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo
Rischio operativo	Rischi climatici	Non significativo	Non significativo	Non significativo
	Rischi ambientali	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà	Rischi climatici	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Significativo
	Rischi ambientali	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio strategico e di business	Rischi climatici	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
	Rischi ambientali	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
Rischio contenzioso e legale	Rischi climatici	Non significativo	Non significativo	Non significativo
	Rischi ambientali	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio reputazionale	Rischi climatici	Non significativo	Non significativo	Non significativo
	Rischi ambientali	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Valutazione rilevanza dei rischi C&E a livello di Gruppo		**Non significativo**	**Non significativo**	**Significativo**

Per quanto riguarda i settori economici di maggiore interesse (attività manifatturiere, commercio all'ingrosso e al dettaglio, costruzioni, attività immobiliare, agricoltura e servizi di alloggio e ristorazione), l'impatto, combinato transizione e fisico, si mantiene contenuto anche nello scenario a maggior rischio di transizione (Net Zero 2050), con l'incremento delle perdite attese che risulta limitato nel breve e medio periodo e significativo solo nel lungo periodo.

Il Gruppo ha evidenziato un'esposizione ai rischi climatici ambientali piuttosto limitata grazie alla presenza, a livello aggregato, di una porzione di portafoglio creditizio vulnerabile ai rischi di transizione e fisico classificato come "Alto" e" Molto Alto" che si attesta nel range tra lo 0% e 9% a seconda del tipo di rischio/asset. Per quanto limitata, questa porzione di asset ad alto rischio risulta concentrata sui settori "C - Manifattura", "A - Agricoltura", "G - Distribuzione" e "H - Trasporto e Magazzinaggio" nonché su specifiche regioni (e.g. Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna) che scontano peculiarità territoriali (rischio idrogeologico alto e/o rischio frana). In linea generale, risultano strutturalmente non allineate agli obiettivi di transizione Net Zero le attività riconducibili al settore "B – Estrazione di minerali da cave e miniere", in quanto ricomprendenti attività legate all'estrazione e produzione di combustibili fossili. In un'accezione più ampia, possono risultare compatibili con gli obiettivi di decarbonizzazione esclusivamente se subordinate alla loro effettiva riconversione verso modelli produttivi e operativi a basse o nulle emissioni, anche le attività afferenti ai settori "C – Manifattura", "D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata", "E - Fornitura di acqua; gestione rifiuti" e "H - Trasporto e magazzinaggio". L'esposizione di Gruppo verso controparti ad alto rischio appartenenti ai settori "B – Estrazione di minerali da cave e miniere", "C – Manifattura", "D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata", "E - Fornitura di acqua; gestione rifiuti" e "H - Trasporto e magazzinaggio" risulta comunque contenuta e inferiore al 3% dell'esposizione complessiva. Risulta tuttavia importante precisare che l'"incompatibilità" con la transizione Net Zero raramente riguarda un intero settore di attività, ma piuttosto specifiche divisioni al suo interno.

Nello scenario climatico Net Zero 2050 l'incremento delle perdite attese varia tra +3,2% nel breve termine (2026) e +10,3% nel lungo termine (2050). Perdite attese che, al netto di tutti gli overlay centrali ed individuali applicati dal Gruppo, rappresentano il parametro per valutare la sensitività del rischio di credito ai rischi C&E. In tal senso, le perdite attese vengono riviste, comprendono sia gli effetti del rischio/transizione sia del rischio ambientale, a fronte di una proiezione del merito creditizio (rating) ovvero delle probabilità di default (PD IFRS 9) nonché della possibile evoluzione del valore dei collaterale (LGD IFRS 9), si rammenda che tuttavia i rating, le PD IFRS 9 e le LGD IFRS 9 di partenza scontano già un effetto di diversificazione per i rischi climatici e ambientali derivanti da un fattore ESG che corregge il rating-PD del cliente nonché dei fattori di rischio fisico (terremoto e alluvione) ovvero APE che differenziano il parametro di LGD. Di seguito viene presentata una visione complessiva dell'incremento delle perdite attese nei settori economici menzionati per il portafoglio credito performing:

- nel breve periodo non si osservano impatti significativi, in linea con quanto emerso a livello di Gruppo, per i differenti scenari climatici considerati, a eccezione del portafoglio "persone fisiche" (Privati) nello scenario Net Zero 2050, a causa dell'effetto del rischio di transizione legato alla classe energetica degli immobili posti a garanzia. Questo comporterebbe un potenziale incremento delle perdite attese superiore all'8%, pari a circa 2,7 milioni di Euro di perdite attese addizionali;
- nel medio periodo non si registrano impatti significativi, in linea con quanto osservato a livello di Gruppo, per i differenti scenari considerati, a eccezione del portafoglio "persone fisiche" (Privati) nello scenario Net Zero sempre a causa dell'effetto del rischio di transizione legato alla classe energetica degli immobili posti a garanzia. Questo comporterebbe un potenziale incremento delle perdite attese superiore all'11%, pari a circa 3,8 milioni di Euro di perdite attese addizionali;
- nel lungo periodo, si evidenziano potenziali impatti significativi, soprattutto nello scenario Net Zero 2050. In generale, i segmenti più esposti risultano essere: Small Business (con un range potenziale di impatto tra il 7,7% e 12,4%), Large Corporate (tra il 6,6% e l'11,8%) e Commercial Real Estate (tra l'11% e il 14,7%). Il portafoglio "persone fisiche" (Privati) non evidenzia impatti significativi in questo orizzonte, grazie a una transizione che si prevede avvenga entro il medio periodo. I portafogli SME Retail e SME Corporate e Large Corporate risultano invece meno suscettibili agli impatti, specialmente nello scenario Net Zero 2050.

Fase 4: Reporting

L'analisi di doppia rilevanza ha prodotto come risultato l'identificazione delle tematiche, sotto-tematiche e sotto-sotto-tematiche che hanno superato la soglia di rilevanza, rappresentati sia in termini di Rilevanza d'Impatto che di Rilevanza Finanziaria.

Di seguito è stata rappresentata una tabella che evidenzia gli ESRS tematici che sono risultati rilevanti a seguito dell'analisi.

Tematiche	Sotto - tematiche	Rilevanza	
		d'Impatto	Finanziaria
E1 – Cambiamento Climatico	Mitigazione dei cambiamenti climatici	✓	✓
	Adattamento ai cambiamenti climatici	✓	✓
	Energia	✓	✓
E2 – Inquinamento	Inquinamento dell'aria, Inquinamento del suolo, Inquinamento di organismi viventi e risorse alimentari, Sostanze preoccupanti, Sostanze estremamente preoccupanti	×	×
	Microplastiche	×	×
E3 – Acque e risorse marine	Acque	×	×
	Risorse marine	×	×
E4 – Biodiversità ed ecosistemi	Fattori di impatto diretto sulla perdita di biodiversità, Impatti sullo stato delle specie, Impatti sull'estensione e sulla condizione degli ecosistemi, Impatti e dipendenze in termini di servizi ecosistemici	×	×
E5 – Uso delle risorse ed economia circolare	Afflussi di risorse compreso l'uso delle risorse	✓	×
	Deflussi di risorse connessi a prodotti e servizi	×	×
	Rifiuti	×	×
S1 – Forza lavoro propria	Altri diritti connessi al lavoro	×	×
	Condizioni di lavoro	✓	×
	Parità di trattamento e opportunità per tutti	✓	✓
S2 – Lavoratori nella catena del valore	Altri diritti connessi al lavoro	×	×
	Condizioni di lavoro	×	×
	Parità di trattamento e opportunità per tutti	×	×
S3 – Comunità interessate	Diritti civili e politici delle comunità	✓	×
	Diritti dei popoli indigeni	×	×
	Diritti economici, sociali e culturali delle comunità	✓	✓
S4 – Consumatori ed utilizzatori finali	Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali	✓	✓
	Sicurezza personale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali	✓	×
	Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali	✓	✓
G1 – Condotta delle imprese	Cultura d'impresa	✓	✓
	Protezione degli informatori	✓	×
	Benessere degli animali	×	×
	Impegno politico e attività di lobbying	✓	×
	Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento	✓	✓
	Corruzione attiva e passiva	✓	✓
Entity-specific – Sicurezza dei dati	-	✓	✓

Rispetto all'analisi di doppia rilevanza 2024, i topic "Economia circolare" e "Sicurezza dei dati" sono risultati rilevanti a seguito di un affinamento delle valutazioni e di maggiori approfondimenti svolti nel periodo. In particolare,

per l'Economia circolare sono stati considerati in modo più puntuale l'utilizzo di materiali e attrezzature e gli effetti positivi della dematerializzazione, mentre per la Sicurezza dei dati la rilevanza del tema riflette la sua centralità per un gruppo bancario.

1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale

[ESRS 2 SBM-1]
[ESRS 2 SBM-3]
[ESRS 2 MDR-T]

Gli IRO risultati rilevanti sono strettamente legati sia al modello di business, sia ai principali valori del Credito Cooperativo, sia alle attività e ai servizi erogati, con riferimento agli anelli della catena del valore, a monte e a valle. All'interno del processo di doppia rilevanza e nella descrizione del modello di business, nonché nella catena del valore, si può comprendere il contesto all'interno del quale in Gruppo opera. Si specifica che, per l'esercizio in corso, è stato identificato e valutato come materiale un tema entity-specific relativo alla Sicurezza dei dati.

Di seguito sono elencati gli impatti materiali, suddivisi tra positivi e negativi, i rischi e le opportunità materiali, aggregati secondo le sotto-tematiche associate. Per ciascuno di essi viene indicato chiaramente se si tratta di un impatto positivo, negativo, un rischio o un'opportunità, al fine di fornire una visione chiara e completa delle diverse implicazioni legate alle attività analizzate, nonché l'anello della catena del valore su cui si potrebbe generare l'IRO. All'interno delle descrizioni è stato specificato se l'IRO risulta essere reale o potenziale.

Rilevanza d'impatto

Descrizione IRO	Tipologia impatto	Effettivo / Potenziale	Contributo / Causato	Catena del valore			Orizzonte temporale		
				A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
E1 - Cambiamenti climatici									
Adattamento ai cambiamenti climatici									
Sviluppo di nuovi prodotti finanziari per canalizzare fondi verso attività allineate a criteri ambientali e offrire soluzioni di investimento più sostenibili per i clienti.	Positivo	Potenziale	Contributo			✓	✓	✓	✓
Offrendo polizze assicurative a copertura di danni legati a eventi climatici estremi (es. alluvioni, siccità, incendi), il Gruppo contribuisce alla resilienza economica dei clienti e delle comunità, sostenendo la capacità di ripresa in seguito a catastrofi naturali legate al cambiamento climatico.	Positivo	Effettivo	Contributo			✓	✓		
Mitigazione dei cambiamenti climatici									
Contributo alla transizione climatica tramite investimenti verso controparti bancarie/sovereign che sottoscrivono Net Zero o che attuino degli obiettivi di decarbonizzazione.	Positivo	Potenziale	Causato			✓	✓	✓	✓
Riduzione dell'impronta ambientale attraverso l'utilizzo di soluzione cloud green, virtualizzazione, etc..	Positivo	Effettivo	Contributo	✓					✓
Generazione di emissioni GHG correlate a viaggi di lavoro e spostamenti casa lavoro.	Negativo	Effettivo	Contributo	✓			✓	✓	✓
Generazione di emissioni GHG Scope 3 nella catena di fornitura correlate all'erogazione di servizi esterni (es. ICT, consulenza, pubblicità, marketing, etc.).	Negativo	Effettivo	Contributo	✓			✓	✓	✓

Descrizione IRO	Tipologia impatto	Effettivo / Potenziale	Contributo / Causato	Catena del valore			Orizzonte temporale		
				A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
Generazione di emissioni GHG Scope 1 e 2 nelle operazioni proprie dovute all'utilizzo delle auto aziendali e al riscaldamento delle filiali del Gruppo.	Negativo	Effettivo	Contributo		✓		✓	✓	✓
Generazione di emissioni GHG Scope 3 dovuta alla produzione di beni strumentali acquistati dal Gruppo.	Negativo	Effettivo	Contributo	✓			✓	✓	
Generazione di emissioni GHG nella catena del valore correlate a crediti verso controparti/investimenti in società con elevate emissioni e prive di piani di transizione climatica.	Negativo	Effettivo	Contributo			✓	✓	✓	✓
Energia									
Aumentare l'efficienza energetica delle sedi aziendali del Gruppo attraverso interventi come la ristrutturazione sostenibile degli immobili, il conseguimento di certificazioni ambientali e l'incremento dell'uso di energia rinnovabile.	Positivo	Effettivo	Contributo		✓		✓		
Consumo di energia dovuto a partnership con fornitori esterni al Gruppo di servizi che operano nel settore ICT, altamente energivori, e che non adottano politiche e accorgimenti per la riduzione degli impatti energetici.	Negativo	Effettivo	Contributo	✓			✓		
Utilizzo di energia proveniente da fonti non rinnovabili (es. combustibili fossili) generando un impatto negativo sulla propria impronta ecologica dovuto ad impianti obsoleti o energivori negli uffici e locali delle Banche affiliate e Società controllate (es: datacenter).	Negativo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	
E5 - Economia Circolare									
Afflussi di risorse, compreso l'uso delle risorse									
Utilizzo responsabile e sostenibile delle risorse naturali nelle sedi e filiali, attraverso iniziative di dematerializzazione, come l'introduzione di servizi digitali per ridurre l'uso di carta, la firma elettronica dei documenti e la digitalizzazione delle pratiche amministrative.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Supporto alle imprese tramite la definizione di KPI specifici all'interno di strumenti finanziari offerti dal Gruppo (Sustainability Linked-Loan e Green Bond).	Positivo	Effettivo	Contributo			✓		✓	✓
Consumo di materiali per le attività operative come carta, toner.	Negativo	Effettivo	Contributo		✓		✓	✓	
S1 - Forza lavoro propria									
Condizioni di lavoro									
Consolidamento del dialogo tra il Gruppo e rappresentanze dei lavoratori, contribuendo a una maggiore stabilità interna e al miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro grazie ad una contrattazione sindacale trasparente e collaborativa.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	
Promozione del benessere dei lavoratori grazie alla tutela dell'equilibrio tra vita lavorativa e impegni personali, attraverso iniziative che contemplano il rispetto del work-life balance, assistenza per l'infanzia e congedi.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Promuovere e garantire la libertà di associazione rafforza la coesione sul luogo di lavoro, favorisce il dialogo sociale e contribuisce a condizioni lavorative più eque e inclusive.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Un impiego sicuro e stabile rafforza la stabilità finanziaria e il benessere dei lavoratori.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	

Descrizione IRO	Tipologia impatto	Effettivo / Potenziale	Contributo / Causato	Catena del valore			Orizzonte temporale		
				A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
Conferimento di salari adeguati e competitivi che garantiscano una vita dignitosa ai lavoratori.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Implementazione di sistemi di gestione degli incidenti e infortuni sul lavoro e sistemi di gestione della sicurezza sul luogo di lavoro, con particolare riferimento allo stress lavoro correlato, accompagnati da sessioni formative accessibili a tutti i lavoratori.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Miglioramento della qualità della vita dei lavoratori grazie a strumenti di flessibilità oraria e l'accesso allo smart working.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	
Parità di trattamento e di opportunità per tutti									
Un ambiente di lavoro inclusivo permette a tutti di essere sé stessi, migliorando la soddisfazione lavorativa e la crescita personale. L'accettazione della diversità amplia le prospettive, migliora la competenza culturale e promuove un ambiente di lavoro sano e positivo.	Positivo	Potenziale	Contributo		✓		✓	✓	
Promozione della conoscenza del Credito Cooperativo tra i lavoratori attraverso l'offerta di percorsi formativi mirati.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Aumento delle competenze, delle conoscenze e delle opportunità digitali dei lavoratori, anche con finalità di protezione dei dati personali.	Positivo	Effettivo	Contributo		✓			✓	✓
Promozione di un clima aziendale inclusivo attraverso attività e iniziative aziendali antidiscriminatorie.	Positivo	Potenziale	Contributo		✓		✓	✓	
Promozione di un ambiente di lavoro rispettoso, inclusivo, accessibile e senza barriere, volto a favorire l'integrazione dei lavoratori con disabilità.	Positivo	Potenziale	Causato		✓		✓	✓	✓
Promozione di un ambiente di lavoro inclusivo, volto alla crescita professionale, alla parità di genere e a remunerazione adeguate.	Positivo	Potenziale	Causato		✓		✓	✓	✓
S3 - Comunità interessate									
Diritti economici, sociali e culturali delle comunità									
Sostegno a diverse iniziative sociali che generano benefici socioeconomici, quali l'educazione finanziaria, la sanità e i progetti di sviluppo comunitario (come erogazioni liberali, sponsorizzazioni e beneficenza).	Positivo	Effettivo	Contributo			✓	✓	✓	
Il Gruppo si occupa di sostenere l'accesso ad alloggi dignitosi e a servizi essenziali, favorendo il finanziamento di progetti di costruzione, ristrutturazione e riqualificazione di abitazioni sociali destinate alle persone con reddito basso o vulnerabile.	Positivo	Potenziale	Contributo			✓	✓	✓	
Capacità di soddisfare le esigenze delle comunità attraverso soluzioni appropriate, tempestive e innovative, supportata da una rete capillare di filiali fisiche presenti sul territorio e prossime all'utenza, contrastando la desertificazione bancaria e lo spopolamento delle aree interne e periferiche.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Contributo allo sviluppo del tessuto socio-economico del territorio e alla sua valorizzazione mediante il sostegno ad attività locali e iniziative promosse in collaborazione con associazioni ed enti del terzo settore, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale.	Positivo	Effettivo	Causato			✓	✓	✓	✓

Descrizione IRO	Tipologia impatto	Effettivo / Potenziale	Contributo / Causato	Catena del valore			Orizzonte temporale		
				A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
Promozione della conoscenza e della consapevolezza in merito ai temi ESG, nonché alle tematiche relative al credito e al risparmio, attraverso iniziative di educazione finanziaria rivolte a soci, clienti, potenziali clienti, alle loro famiglie e ad altri stakeholder.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Gli utili reinvestiti in progetti locali generano effetti moltiplicatori su occupazione, infrastrutture, servizi culturali/educativi.	Positivo	Effettivo	Causato			✓	✓	✓	✓
Aumento delle associazioni che collaborano con il Credito Cooperativo al fine di rafforzare i benefici creati sul territorio e portare avanti i valori di cooperazione e mutualità.	Positivo	Effettivo	Causato			✓	✓		
Escludere o limitare i finanziamenti/investimenti in settori come il tabacco, il gioco d'azzardo e la difesa protegge la salute delle comunità e il diritto alla vita.	Positivo	Potenziale	Contributo			✓	✓	✓	✓
Diritti civili e politici delle comunità									
Promozione attiva del dialogo con le organizzazioni della società civile, sostenendo finanziariamente progetti che rafforzano la libertà di associazione e incoraggiando la partecipazione attiva della società nelle decisioni cooperative.	Positivo	Potenziale	Causato		✓		✓	✓	✓
Promozione della libertà di espressione e di riunione, sostenendo iniziative che favoriscono un impatto positivo sulle comunità vulnerabili.	Positivo	Potenziale	Causato			✓	✓	✓	✓
S4 - Consumatori e utilizzatori finali									
Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o degli utilizzatori finali									
Accesso ad informazioni trasparenti al fine di aumentare la consapevolezza dei consumatori, anche attraverso l'innovazione tecnologica.	Positivo	Effettivo	Causato			✓	✓	✓	✓
Sicurezza personale dei consumatori e/o utilizzatori finali									
Mancato presidio di sistemi di sicurezza fisica nelle filiali, riduce la sicurezza dei clienti che frequentano le sedi fisiche delle Banche affiliate.	Negativo	Potenziale	Contributo		✓		✓		
Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali									
L'offerta di tassi agevolati riservati ai soci-clienti rafforza il legame con la base sociale. Questa pratica valorizza il principio di mutualità, favorisce l'accesso al credito in condizioni più vantaggiose e contribuisce allo sviluppo economico dei territori serviti, generando fiducia e fidelizzazione nel lungo periodo.	Positivo	Effettivo	Causato			✓	✓		
Sostegno a imprese che promuovono identità produttive locali e sviluppo economico sostenibile attraverso l'erogazione di credito a imprese che operano nei settori chiave del Made in Italy, con forte radicamento territoriale e che contribuiscono alla valorizzazione delle eccellenze produttive locali.	Positivo	Effettivo	Contributo			✓	✓	✓	
Promozione dell'inclusione economica attraverso il sostegno all'imprenditorialità giovanile e femminile, rafforzando la coesione sociale, la parità di genere e lo sviluppo economico locale.	Positivo	Effettivo	Contributo			✓		✓	
Valorizzare le informazioni di prossimità proprie delle Banche locali nelle attività di finanziamento.	Positivo	Effettivo	Contributo			✓	✓	✓	✓

Descrizione IRO	Tipologia impatto	Effettivo / Potenziale	Contribuito / Causato	Catena del valore			Orizzonte temporale		
				A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
Promozione dell'accesso a prodotti e servizi finanziari a favore delle piccole imprese e imprese artigiane, mediante l'erogazione di finanziamenti di microcredito e la predisposizione di soluzioni creditizie specificamente dedicate al Terzo Settore.	Positivo	Effettivo	Contribuito			✓	✓	✓	✓
Eliminazione delle barriere all'accesso con l'obiettivo di favorire l'autonomia finanziaria e l'utilizzo consapevole di prodotti e servizi finanziari, garantendo al contempo la stabilità e l'integrità del sistema finanziario.	Positivo	Potenziale	Contribuito		✓			✓	✓
Prevenzione di ogni forma di discriminazione, garantendo pari opportunità e trattamento equo a clienti e consumatori finali, in conformità con le normative italiane ed europee.	Positivo	Potenziale	Causato			✓	✓	✓	✓
Utilizzo di sistemi di AI non correttamente progettati o supervisionati comporta bias e discriminazioni, in particolare nell'ambito dell'erogazione del credito, dei servizi di investimento o delle attività di selezione del personale. Tali discriminazioni danneggiano soggetti vulnerabili o intere categorie sociali, compromettendo i diritti fondamentali e l'equità.	Negativo	Potenziale	Causato			✓	✓	✓	✓
Difficoltà del cliente nel compiere delle scelte finanziarie dovute a comunicazioni ingannevoli su prodotti e servizi e su informazioni sulla sostenibilità.	Negativo	Potenziale	Causato		✓		✓	✓	
G1 - Condotta delle imprese									
Cultura d'impresa									
Allocazione efficiente del capitale verso l'economia reale e sostenibile favorendo la crescita dei territori e delle imprese locali, in linea con la missione cooperativa. Promozione di investimenti coerenti con criteri ESG per rafforzare la resilienza del sistema economico.	Positivo	Effettivo	Causato			✓	✓	✓	✓
Sostegno di aziende che presentano una mission sociale o dei valori volti a creare un beneficio verso terzi (es. cooperative sociali, società benefit, BCorp, associazioni, etc.).	Positivo	Effettivo	Causato			✓	✓	✓	✓
Promozione di una cultura aziendale basata su correttezza ed eticità tra le persone che lavorano nel Gruppo.	Positivo	Effettivo	Contribuito		✓	✓	✓	✓	
Rafforzamento della trasparenza sulle operazioni bancarie e dell'integrità organizzativa con un incremento della fiducia da parte degli stakeholder.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
L'integrazione del Piano di Sostenibilità nel Piano Strategico consente al Gruppo di orientare il business e le proprie decisioni verso un percorso più attento alle tematiche ESG.	Positivo	Effettivo	Contribuito		✓			✓	✓
Una scarsa partecipazione dei soci agli organi assembleari compromette la rappresentatività e la trasparenza del processo decisionale, indebolendo il legame tra il Gruppo e la sua base sociale.	Negativo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	✓
Protezione degli informatori									
Promozione di un ambiente sicuro ed etico, in cui i dipendenti del Gruppo si sentano tutelati e autorizzati nel denunciare eventuali casi di cattiva condotta senza timori di ritorsioni, aumentando quindi la trasparenza e la responsabilità d'impresa.	Positivo	Effettivo	Causato		✓		✓	✓	
Impegno politico e attività di lobbying									

Descrizione IRO	Tipologia impatto	Effettivo / Potenziale	Contributo / Causato	Catena del valore			Orizzonte temporale		
				A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
Fornire informazioni puntali e trasparenti, nonché aiutare i legislatori a comprendere le questioni complesse e a prendere decisioni nel migliore interesse del contesto bancario.	Positivo	Effettivo	Contributo		✓		✓	✓	✓
Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento									
Maggiore attenzione alla predilezione di fornitori italiani, extra o intra-regione, con ricadute positive sul territorio.	Positivo	Effettivo	Contributo	✓			✓	✓	
Stabilità economica delle filiere locali favorita da pratiche di pagamento puntuali e da relazioni corrette e responsabili con i fornitori, in particolare PMI del territorio. Coerenza dei fornitori con i principi cooperativi garantite da rapporti di fiducia e formazione dei criteri richiesti (es. adesione al Codice Etico).	Positivo	Effettivo	Causato	✓			✓	✓	✓
Corruzione attiva e passiva									
Rafforzamento della conoscenza delle aree aziendali a maggiore rischio corruttivo (Modello 231) e incremento della consapevolezza dei lavoratori attraverso specifiche iniziative formative, con conseguente riduzione della probabilità di accadimento di episodi di corruzione.	Positivo	Effettivo	Contributo		✓		✓	✓	
Entity-specific - Sicurezza dei dati									
Chiarezza e trasparenza in merito ai diritti degli interessati relativi al trattamento dei dati personali, presupposto fondamentale per il rafforzamento della fiducia nel sistema finanziario.	Positivo	Effettivo	Contributo		✓				✓
Violazione dei dati personali (riservatezza disponibilità integrità) per una gestione inefficace della sicurezza.	Negativo	Potenziale	Contributo		✓		✓		

Rilevanza finanziaria

Descrizione IRO	Rischio / Opportunità	Catena del valore			Orizzonte temporale		
		A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
E1 - Cambiamenti climatici							
Adattamento ai cambiamenti climatici							
Aumento della rischiosità (riduzione della solvibilità) legata al finanziamento delle controparti imprese, sempre più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici come alluvioni e tempeste (es. costi elevati per la riparazione dei danni o il ripristino delle attività, inclusa la ricerca di sedi alternative), e incremento delle insolvenze.	Rischio			✓	✓	✓	✓
Perdite di valore degli immobili di proprietà a causa di danni fisici diretti (es. eventi climatici estremi) o di perdita di valore per minore attrattività connessa alla non conformità a standard ambientali.	Rischio		✓			✓	✓
Aumento dei ricavi dovuti alla stipulazione di polizze assicurative a copertura di danni legati a eventi climatici estremi (es. alluvioni, siccità, incendi).	Opportunità			✓		✓	✓
Mitigazione dei cambiamenti climatici							
Inadempimento degli obblighi da parte delle controparti finanziate dal Gruppo a causa di aumenti dei costi operativi o perdita di redditività connessi a modifiche normative e allineamento a nuovi standard climatici-ambientali che incidono sulla qualità del credito e sull'aumento dei tassi di default attesi.	Rischio			✓	✓	✓	✓
Possibilità di rilievi di Autorità di vigilanza legati a danni ambientali, greenwashing, finanziamenti a settori ad alte emissioni di gas serra o non conformità a normative ambientali, anche in riferimento a servizi e prodotti offerti dal Gruppo, che non rispettano standard ESG minimi.	Rischio		✓		✓	✓	✓
Energia							
Fluttuazioni del prezzo dell'energia con rischio di credito verso controparti che operano in settori altamente energivori.	Rischio			✓		✓	✓
S1 - Forza lavoro propria							
Parità di trattamento e di opportunità per tutti							
Aumento della compagine sociale e della conoscenza del credito cooperativo da parte dei clienti grazie a migliori competenze specifiche del personale del Gruppo ed in particolare delle Banche affiliate.	Opportunità		✓		✓		
S3 - Comunità interessate							
Diritti economici, sociali e culturali delle comunità							
Miglioramento della brand reputation grazie al ruolo di supporto a comunità, amministrazioni pubbliche e imprese, in risposta alle esigenze dei territori in cui il Gruppo opera attraverso, ad esempio, la presenza fisica in aree poco popolate o erogazioni liberali.	Opportunità		✓		✓		
Consolidamento del posizionamento del Gruppo all'interno dei suoi territori e comunità, in particolare tra i giovani, grazie all'espansione delle iniziative di educazione finanziaria e inclusione promosse dalle Banche affiliate.	Opportunità			✓	✓		
S4 - Consumatori e utilizzatori finali							
Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o degli utilizzatori finali							
Nel caso di processi decisionali automatizzati (es. scoring creditizio), se il cliente non riesce a comprendere su quale base è stata presa una decisione, si rischia la violazione del diritto alla trasparenza e alla contestazione previsto dal GDPR (art. 22).	Rischio			✓	✓	✓	
Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali							
Rischio legato a sanzioni o procedimenti legali per comunicazioni ingannevoli su prodotti e servizi e su informazioni sulla sostenibilità.	Rischio		✓		✓	✓	

Descrizione IRO	Rischio / Opportunità	Catena del valore			Orizzonte temporale		
		A monte	Operazioni proprie	A valle	Breve termine	Medio termine	Lungo Termine
Rischi legali in materia di protezione dei dati, in conformità al GDPR e alle disposizioni del DPO nell'utilizzo di dati personali attraverso algoritmi opachi o non auditabili.	Rischio		✓		✓	✓	✓
Rischi di compliance per il mancato rispetto dei principi di "fairness", "non discrimination" e "privacy by design" richiesti dalla normativa europea sull'AI (AI Act) e dal GDPR dovuti ad algoritmi opachi o non auditabili (es. algoritmi che penalizzano clienti con caratteristiche socio-demografiche senza basi oggettive) che comportano la presenza di bias e discriminazioni.	Rischio		✓		✓	✓	✓
Incremento delle quote di mercato e miglioramento della fidelizzazione della clientela finale mediante l'adozione e l'implementazione di soluzioni, prodotti e servizi digitali e innovativi.	Opportunità			✓		✓	
G1 - Condotta delle imprese							
Cultura d'impresa							
Minore solvibilità da parte delle controparti per la mancata adozione di solidi meccanismi di controllo su etica aziendale, trasparenza, conflitti di interesse.	Rischio			✓	✓	✓	✓
L'utilizzo responsabile dell'AI può aumentare l'efficienza nei controlli di conformità, anti-frode e monitoraggio dei rischi, contribuendo a ridurre errori e tempistiche, e migliorare l'efficacia dei presidi interni.	Opportunità		✓			✓	✓
Consolidamento della reputazione del Gruppo e attrazione di nuovi investitori/soci cooperatori/clienti grazie alla forte presenza nel territorio e alla cultura del credito cooperativo e la sua concreta applicazione nei processi e nei servizi.	Opportunità		✓		✓	✓	✓
Rafforzamento del coinvolgimento dei lavoratori nelle strategie ESG aziendali e nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, anche attraverso percorsi formativi specifici, con l'obiettivo di attrarre nuovi clienti, migliorare la brand identity e diffondere una cultura della sostenibilità.	Opportunità		✓			✓	✓
Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento							
Incremento della qualità di prodotti e servizi acquistati grazie a una filiera più sostenibile e all'impiego di prodotti certificati (es. rispetto di criteri ambientali minimi, artt. 8 e 9 SFDR).	Opportunità		✓		✓	✓	
Corruzione attiva e passiva							
Aumento dei costi legato a oneri e sanzioni per la gestione del contenzioso per episodi di corruzione, riciclaggio di denaro o violazioni delle sanzioni. Inoltre, comporta danni reputazionali e perdita di fiducia da parte di clienti e stakeholder.	Rischio		✓		✓	✓	
Rafforzamento della reputazione del Gruppo mediante investimenti nello sviluppo di strumenti innovativi per la gestione, il monitoraggio e la prevenzione della corruzione (e/o frode in generale), sia attiva sia passiva.	Opportunità		✓				✓
Entity-specific - Sicurezza dei dati							
Rischio legato alla continuità operativa a causa di cyber attacchi e sabotaggi dei sistemi informatici, che comporta la violazione della riservatezza e l'integrità o disponibilità dei dati.	Rischio		✓			✓	
Gestione inadeguata della protezione dei dati personali da parte del Gruppo e della catena del valore che comporta perdita di dati personali ed eventuali violazioni dei presidi di mitigazione sulla privacy.	Rischio		✓		✓	✓	

Gli effetti finanziari attuali dei rischi climatici sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo risultano non significativi fino all'orizzonte temporale di medio periodo. Nel lungo periodo, infatti, tali effetti tendono a manifestarsi in modo più marcato, principalmente in relazione al rischio di credito. In particolare, nello scenario Net Zero 2050, i rischi climatici evidenziano potenziali impatti finanziari significativi, benché questi siano soggetti alla volatilità delle proiezioni e alle incertezze legate alle ipotesi di scenario.

L'analisi dei rischi evidenzia che, sulla base della distribuzione dell'esposizione del Gruppo, il portafoglio risulta maggiormente concentrato su settori "low sensitive", i quali riducono l'attuale rischio di correzioni rilevanti dei valori contabili degli attivi e delle passività nel breve periodo. I settori più rilevanti per volume di esposizione includono il manifatturiero, i servizi di alloggio e ristorazione, le costruzioni e il commercio all'ingrosso e al dettaglio, che rappresentano complessivamente circa il 70% del Gross Book Value (GBV) del Gruppo verso imprese non finanziarie (NFC).

D'altra parte, l'esposizione verso settori "high sensitive" — tra cui agricoltura, silvicoltura, pesca, fornitura di energia elettrica, gas, estrazione di minerali da cave e miniere e fornitura di acqua, reti fognarie — è più limitata, attestandosi intorno al 24% del totale dell'esposizione di Gruppo. Tuttavia, nel lungo periodo, esiste un rischio significativo di correzioni rilevanti per i valori contabili di specifici attivi, soprattutto nei settori agricoli, dove i rischi climatici potrebbero influire in modo più consistente.

Tra i portafogli rilevanti, l'agricoltura rappresenta il principale settore di attenzione in tutti gli orizzonti temporali considerati, mentre gli impatti significativi si manifestano principalmente nel lungo periodo, con riferimento alle esposizioni legate a SME Retail e SME Corporate.

Con riferimento alle regioni italiane oggetto di esposizione si ravvedono impatti significativi, in linea con quanto osservato al livello di Gruppo, per i quattro scenari considerati. Le regioni che risultano essere meno esposte ai rischi climatici sono Abruzzo, Basilicata, Lazio, Liguria, Molise e Umbria.

In linea con le suddette analisi, il Gruppo ha introdotto, con l'obiettivo di quantificare gli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, scenari di stress aggiuntivi volti alla determinazione delle perdite attese connesse ai rischi climatici.

Dalle analisi effettuate emerge come lo scenario climatico maggiormente impattante sia il Net Zero 2050, che presenta variazioni positive della Expected Credit Loss (ECL) già nel breve e nel medio periodo (rispettivamente +9,4 mln e +11,9 mln), con un impatto particolarmente significativo nel lungo periodo (+30,7 mln). Si precisa che tali impatti sono quantificati sulla ECL di modello, al netto degli overlay centrali e individuali applicati dal Gruppo. Alla data di riferimento della presente rendicontazione di sostenibilità risulta applicato un overlay di Gruppo volto a includere gli effetti derivanti dalla valutazione di tali rischi sugli accantonamenti forfettari. Tale overlay opera a livello di perdita attesa come moltiplicatore della stessa e presenta, al 31/12/2025, una copertura complessiva pari a circa 33 mln di Euro. Ne consegue una copertura del Gruppo significativa rispetto ai rischi climatici, anche in relazione allo scenario Net Zero 2050.

Per quanto concerne le opportunità, queste sono state generate dall'offerta di servizi e prodotti con finalità ambientale e sociale e verranno presentate all'interno degli ESRS tematici, così come gli effetti finanziari delle opportunità che sono considerati nel valore delle voci di bilancio, riportate secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS di riferimento in bilancio consolidato.

Rispetto al 2024, l'aggiornamento dell'analisi di doppia rilevanza ha confermato la sostanziale continuità degli IRO rilevanti già identificati, con l'emersione di nuovi IRO connessi ai topic "Uso delle Risorse ed Economia Circolare" e "Sicurezza dei dati", divenuti rilevanti nel periodo, nonché con un affinamento del perimetro valutativo di alcuni IRO già precedentemente individuati.

Resilienza strategica

[ESRS E1 SBM-3]

Con riferimento all'ambito climatico-ambientale, il Gruppo conduce l'analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali - rispetto a orizzonti temporali breve, medio e lungo e sotto scenari - in input all'analisi del contesto operativo, volta a valutare l'impatto dell'evoluzione normativa, tecnologica, demografica, delle preferenze dei consumatori, della congiuntura macroeconomica e del quadro concorrenziale sulle linee di business. Le risultanze di tali analisi sono alla base della definizione della Strategia ESG rappresentata dai target del Piano di Sostenibilità

del Gruppo. Tale processo sarà progressivamente integrato e rafforzato in allineamento a quanto prescritto alle Linee Guida EBA relative alla Climate Resilience Analysis (CRA) in vigore dal 2027.

Business continuity & resilience

Nell'ambito delle ordinarie attività in ambito Continuità Operativa, la Direzione Information Technology e Security ha condotto un Risk Impact Assessment analizzando le principali minacce sugli scenari di indisponibilità, valutando inoltre effetti negativi di eventi climatici sulla continuità operativa, in linea con la normativa vigente e le Linee Guida della Banca Centrale Europea (BCE) sui rischi climatici e ambientali.

La Direzione Information Technology e Security ha inoltre sviluppato, nel corso del 2024, una metodologia per la gestione del climate change in ambito Resilienza Operativa.

Gli eventi climatici presentano una criticità aggiuntiva, poiché non solo minacciano l'operatività dell'ente, ma anche la funzione sociale fondamentale che l'ente svolge nel territorio, erogando servizi essenziali come l'accesso ai contanti e altre risorse vitali per la popolazione in difficoltà.

Il Gruppo integra la strategia e il modello aziendale in risposta ai cambiamenti climatici, evidenziando come tali sfide vengano integrate nei processi decisionali e nelle operazioni quotidiane. L'approccio adottato comprende la gestione dei rischi climatici, le misure per garantire la continuità operativa e gli adattamenti strategici necessari per promuovere la sostenibilità a lungo termine. Il Gruppo, annualmente, conduce un'analisi di rischio sugli eventi climatici, identificando i rischi residui e valutando le azioni di mitigazione (Risk Impact Assessment), i cui esiti vengono riportati all'interno del Piano di Resilienza Operativa, predisposto per garantire la capacità operativa e limitare le perdite in caso di interruzioni significative. L'analisi condotta su Cassa Centrale Banca ha preso in considerazione 30 tipologie di eventi e scenari, con oltre 300 possibili accadimenti. Il 59% degli scenari è risultato applicabile, con un'esposizione reale al 21%, per i quali sono stati valutati i relativi livelli di rischio. La maggior parte degli scenari di indisponibilità ha presentato un rischio residuo basso, ma per eventi naturali, come esondazioni e allagamenti, il rischio è medio, con possibili danni alle infrastrutture e agli spazi operativi.

Anche le Banche affiliate e le Società controllate svolgono annualmente un'analisi del rischio in ambito Continuità Operativa secondo quanto previsto dalla metodologia di Capogruppo, i cui risultati sono oggetto di specifica analisi da parte di Capogruppo, con l'obiettivo di individuare, ove necessarie, opportune azioni propedeutiche all'abbattimento di eventuali rischi residui.

Il Piano di Sostenibilità

La strategia di sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale si sviluppa in relazione a due importanti pilastri che caratterizzano il modo con cui il Gruppo opera e compete, ossia:

- generare ricchezza e sviluppo condiviso per i soci e territori mediante coordinamento centrale delle iniziative di sviluppo di tutti i prodotti, servizi, soluzioni, competenze e piattaforme in grado di rispondere alle esigenze della clientela e far fronte alle sfide del mercato;
- contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali mediante coordinamento e monitoraggio centrale delle iniziative di riallocazione della finanza su soluzioni di finanziamento, investimento, bancassicurazione sostenibili, per le quali è importante rispondere alle nuove esigenze della clientela, ma anche gestire ed eventualmente mitigare i rischi.

Il Gruppo nel 2025 ha aggiornato la propria Strategia ESG attraverso il nuovo Piano di Sostenibilità 2025–2027. Il Piano si sviluppa in continuità con il precedente Piano di Sostenibilità 2024–2027 e, considerando i positivi risultati conseguiti nel 2024 in tutte le aree ESG, conferma e rafforza il percorso di evoluzione e consolidamento dell'integrazione delle tematiche ESG nel business. Tale percorso è coerente con le aspettative della Vigilanza europea e con le prassi di mercato, e si fonda sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo, con l'obiettivo di accompagnare soci, clienti e comunità nella transizione ambientale e sociale, valorizzando le persone del Gruppo. Le

progettualità che compongono il Piano di Sostenibilità 2025-2027 rappresentano parte integrante delle iniziative del Piano Strategico. In particolare, l'azione del Gruppo si articola intorno a tre principali scelte strategiche:

- diventare "Leader Selettivo", rafforzando l'identità cooperativa e il valore condiviso e supportando la transizione sostenibile della clientela privati e piccola impresa grazie alla forte prossimità territoriale del modello di credito cooperativo;
- integrare pienamente le tematiche climatiche e ambientali nel modello di business, attraverso la completa attuazione del Piano Strategico e Operativo dei Rischi Climatici e Ambientali (PSO C&E) e la loro inclusione nei processi gestionali e di pianificazione;
- potenziare il ruolo di indirizzo e guida della Capogruppo, promuovendo il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle Banche affiliate e delle Società controllate nel conseguimento dei target comuni.

Il Piano viene redatto dalla Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali con il contributo di quelle Direzioni coinvolte nella realizzazione delle progettualità a supporto del raggiungimento dei relativi target. In particolare, gli obiettivi e le attività identificate vengono determinati tenendo in considerazione sia il contesto esterno (e.g. politiche in essere, obiettivi politici nazionali e/o dell'UE) che le analisi condotte internamente (e.g. risultati di analisi di monitoraggio, colloquio con le Banche affiliate e le Società controllate). Successivamente, vengono discussi congiuntamente con le Direzioni e opportunamente approvati dopo l'esecuzione di un'analisi di fattibilità. Inoltre, l'avanzamento di tali target è monitorato periodicamente tramite alcune milestone annuali opportunamente identificate.

Il Piano viene redatto promuovendo un approccio condiviso alle progettualità ESG, coinvolgendo sia le Società controllate che le Banche affiliate per il raggiungimento dei target di Gruppo e la valorizzazione delle azioni intraprese dalle singole Banche.

Le progettualità ESG incluse nel Piano, associate alle cinque aree "Governance ESG", "Ambiente", "Clienti", "Comunità e Soci" e "Persone", riflettono i temi materiali emersi dall'analisi di doppia rilevanza condotta, garantendo un focus specifico sulle principali questioni di sostenibilità: i cambiamenti climatici, la valorizzazione della forza lavoro, il coinvolgimento delle comunità interessate, la tutela dei consumatori e degli utilizzatori finali, nonché la promozione di una condotta aziendale etica e responsabile.

Obiettivi del Piano di Sostenibilità

Temi materiali analisi doppia rilevanza	Piano di Sostenibilità: Area ESG	Impegni indicati nel piano di Sostenibilità
E1 - Cambiamenti climatici	Ambiente	**Efficientare i consumi dei propri immobili e limitarne l'impatto ambientale (strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare)**, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare, attraverso una serie di iniziative quali: a. implementazione di misure di riqualificazione e ottenimento di certificazioni energetiche di sistema; b. miglioramento dei consumi energetici tramite l'acquisto di energia elettrica rinnovabile; c. promozione di comportamenti sostenibili durante lo svolgimento delle attività operative; d. adozione di coperture assicurative volte a ridurre perdite impreviste dovute ad eventi climatici avversi.
		Ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione), calcolando le emissioni di gas serra delle proprie attività e delle esposizioni del Gruppo (emissioni finanziate) con l'obiettivo di definire obiettivi di riduzione delle stesse rispetto anche a traiettorie di decarbonizzazione settoriali, valutando l'acquisto di crediti di carbonio per le emissioni residue.
		Adottare un approccio responsabile e consapevole per la gestione delle risorse naturali (e.g. consumo idrico, etc.), incoraggiando l'efficientamento dei processi, promuovendo l'utilizzo di materiali certificati e a basso impatto e il loro riutilizzo, il riciclo e il recupero e sostenendo una corretta gestione dei rifiuti prodotti (e.g. certificazioni ambientale).

Temi materiali analisi doppia rilevanza	Piano di Sostenibilità: Area ESG	Impegni indicati nel piano di Sostenibilità
S1 - Forza lavoro propria	**Persone**	**Accrescere le competenze ESG** definendo programmi formativi specialistici calibrati sulle necessità delle diverse Direzioni aziendali.
		Sviluppare un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone attraverso programmi di work-life balance e l'ottenimento di certificazioni sulla parità di genere.
		Garantire un ambiente di lavoro sicuro per i dipendenti accrescendo la cultura della sicurezza tramite l'ottenimento di certificazione di sistema in materia di Salute e Sicurezza.
S3 - Comunità interessate	**Comunità e Soci**	**Valorizzare la specificità cooperativa** favorendo l'ingresso di nuovi giovani soci e promuovendo l'educazione finanziaria.
		Mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.
S4 - Consumatori e utilizzatori finali	**Clienti**	**Supportare la transizione energetica di imprese e privati tramite:** a. specifici finanziamenti indirizzati a settori inclusi nella Tassonomia UE, progetti legati al PNRR o concessi a controparti che assumono impegni nel raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento delle performance di sostenibilità; b. erogazione di servizi finalizzati a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di credito green/ sostenibile; c. finanziamenti specializzati per mutui ipotecari o chirografari green; d. rafforzamento del processo di concessione, pricing e monitoraggio del credito per la valutazione del profilo di sostenibilità delle controparti.
		Promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità (strategia di risparmio gestito sostenibile), in termini di impiego all'incremento degli AuM che, diversamente dalla gestione tradizionale, comporta: a. definizione di un servizio di consulenza rinnovato che integri le preferenze di sostenibilità della clientela; b. avvio di una campagna di sensibilizzazione agli investimenti ESG per orientare le scelte verso prodotti finanziari sostenibili; c. incremento dell'offerta di prodotti di investimento sostenibile, migliorando le caratteristiche di sostenibilità dei prodotti di Gestione patrimoniale e dei prodotti NEAM; d. sviluppo di soluzioni per la protezione dai rischi fisici climatici e ampliamento dell'offerta con prodotti di Bancassicurazione sostenibili.
G1 - Condotta delle imprese	**Governance ESG**	**Rafforzare la governance in ambito di sostenibilità** tramite politiche di remunerazione legate alle performance ESG del Gruppo.
		Sostenere progetti con finalità socio-ambientali (strategia di funding sostenibile), ovvero per il tramite di emissione di prestiti obbligazionari Green, Social, Sustainability (GSS bonds) retail o wholesale, che diversamente dai prestiti obbligazionari tradizionali richiede: a. identificazione dei prestiti, progetti, investimenti su cui destinare i proventi dei titoli obbligazionari emessi; b. costituzione di un sistema di gestione e controllo che certifichi la destinazione dei flussi in ingresso su finanziamenti sostenibili; c. predisposizione del prospetto informativo e ottenimento della second party opinion; d. sviluppo di strumenti di valutazione, monitoraggio e rendicontazione dell'impatto dei proventi.

La Direzione Pianificazione è responsabile del coordinamento nella definizione e nel monitoraggio del Piano Strategico e del Piano Operativo, sia per il Gruppo che per la Capogruppo. Questo processo tiene conto degli obiettivi di sostenibilità rilevanti individuati nel Piano di Sostenibilità, integrando i risultati delle analisi ESG specifiche nelle attività di pianificazione. La Direzione Pianificazione assicura piena aderenza tra gli obiettivi definiti e le politiche di assunzione del rischio e di allocazione del capitale previste nei piani strategici e operativi, includendo anche gli obiettivi strategici di sostenibilità definiti nel Piano di Sostenibilità.

In concomitanza con la pubblicazione del presente documento, sarà approvato anche il Piano di Sostenibilità per il periodo 2026-2028, il quale confermerà alcuni degli obiettivi già definiti, introdurrà nuove progettualità e aggiornerà i target di iniziative già in corso, tenendo conto del contesto operativo in cui il Gruppo opera.

1.4.3 Obblighi di informativa oggetto della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

[ESRS 2 IRO-2]

A seguito dell'analisi di doppia rilevanza, il Gruppo Cassa Centrale ha identificato gli obblighi di informativa a cui ha adempiuto nella presente Rendicontazione di Sostenibilità. L'elenco comprende l'informativa obbligatoria dell'ESRS 2 – Informazioni Generali e le tematiche rilevanti individuate, con le relative sotto-tematiche, sotto-sotto-tematiche e Disclosure Requirements (DR) associati. Per ogni DR è stato indicato il paragrafo di riferimento o, in caso di omissione, le relative motivazioni.

L'analisi ha evidenziato che alcune tematiche previste dagli ESRS tematici, tra cui Inquinamento, Acque e Risorse Marine, Biodiversità ed Ecosistemi e Lavoratori nella Catena del Valore, non hanno superato la soglia di rilevanza stabilita e quindi non sono state incluse nella Rendicontazione. Per ulteriori dettagli sul processo di valutazione della Doppia Rilevanza, si rimanda alla sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza".

Nella predisposizione della Rendicontazione, il Gruppo ha considerato le indicazioni degli ESRS 2, applicando gli MDR-P per le politiche, gli MDR-A per le azioni, gli MDR-T per gli obiettivi e gli MDR-M per i criteri di calcolo delle metriche.

Tematiche	Sotto - tematiche	Sotto - sotto - tematiche	Disclosure Requirements associati	Paragrafi associati / note
ESRS 2 - Informazioni Generali			BP-1 Criteri generali per la redazione della dichiarazione di sostenibilità	1.1.1 Criteri generali per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità
			BP-2 Informativa in relazione a circostanze specifiche	1.1.2 Informativa in relazione a circostanze specifiche
			GOV-1 Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	1.2.1 Organi di amministrazione, direzione e controllo
			GOV-2 Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate	1.2.2 Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità affrontate
			GOV-3 Integrazione delle prestazioni di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	1.2.3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione
			GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza	1.2.4 Dichiarazione sul dovere di diligenza
			GOV-5 Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità	1.2.5 Gestione del rischio e controlli interni sulla Rendicontazione di Sostenibilità
			SBM-1 Strategia, modello aziendale e catena del valore	1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore 1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale
			SBM-2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi	1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi
			SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e la loro interazione con la strategia e il modello aziendale	1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale
			IRO-1 Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			IRO-2 Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa	1.4.3 Obblighi di informativa oggetto della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Tematiche	Sotto - tematiche	Sotto - sotto - tematiche	Disclosure Requirements associati	Paragrafi associati / note
			MDR-P Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti	1.2.6 Il sistema normativo di Gruppo
E1 – Cambiamenti climatici	Mitigazione dei cambiamenti climatici		ESRS 2 GOV-3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione	2.2.1 Governance
			E1-1 Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici	2.2.2.1 Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici
			ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			E1-2 Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	2.2.3.1 Politica ambientale
			E1-3 Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	2.2.3.2 Azioni e iniziative
			E1-4 Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici
			E1-5 Consumo di energia e mix energetico	2.2.4.1 Consumo di energia e mix energetico
			E1-6 Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES	2.2.4.2 Emissioni dirette e indirette
			E1-7 Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio	2.2.5 Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio
			E1-8 Fissazione del prezzo interno del carbonio	Non rendicontato E1-8 perché non sono previsti sistemi di fissazione del prezzo interno del carbonio
			E1-9 Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	DR soggetto a phase-in/non obbligatorio
	Adattamento ai cambiamenti climatici		ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			E1-2 Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	2.2.3.1 Politica ambientale
			E1-3 Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	2.2.3.2 Azioni e iniziative

Tematiche	Sotto - tematiche	Sotto - sotto - tematiche	Disclosure Requirements associati	Paragrafi associati / note
			E1-4 Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici
			E1-9 Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	DR soggetto a phase-in/non obbligatorio
	Energia		ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			E1-2 Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	2.2.3.1 Politica ambientale
			E1-3 Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici	2.2.3.2 Azioni e iniziative
			E1-4 Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici
			E1-5 Consumo di energia e mix energetico	2.2.4.1 Consumo di energia e mix energetico
			E1-9 Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	DR soggetto a phase-in/non obbligatorio
E2 - Inquinamento			ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
E3 - Acqua e risorse marine			ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
E4 - Biodiversità ed ecosistemi			ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
E5 – Uso delle risorse ed economia circolare	Afflussi di risorse, compreso l'uso delle risorse		ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			E5-1 Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	2.3.1.1 Politiche relative all'uso delle risorse ed economia circolare
			E5-2 Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare	2.3.1.2 Flussi di risorse in entrata
			E5-3 Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare	2.3.1.3 Obiettivi relativi all'uso delle risorse ed economia circolare
			E5-4 Flussi di risorse in entrata	2.3.1.2 Flussi di risorse in entrata
			E5-6 Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare	DR soggetto a phase-in/non obbligatorio

Tematiche	Sotto - tematiche	Sotto - sotto - tematiche	Disclosure Requirements associati	Paragrafi associati / note
S1 – Forza lavoro propria	Per le sotto - tematiche: Condizioni di lavoro Parità di trattamento e opportunità per tutti	Per le sotto-sotto tematiche: Occupazione sicura; Salari adeguati; Libertà di associazione, esistenza di comitati aziendali e diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori; Contrattazione collettiva, inclusa la percentuale di lavoratori coperti da contratti collettivi; Equilibrio tra vita professionale e vita privata; Salute e sicurezza; Parità di genere e parità di retribuzione per un lavoro di pari valore; Formazione e sviluppo delle competenze; Occupazione e inclusione delle persone con disabilità; Misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro; Diversità	ESRS 2 SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi
			ESRS 2 SBM-3 - Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	3.1.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità
			S1-1 Politiche relative alla forza lavoro propria	3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria
			S1-2 Processi di coinvolgimento della forza lavoro propria e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti	3.1.2.2 Processi di coinvolgimento dei lavoratori 3.1.5 Benessere dei lavoratori
			S1-3 Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	3.1.2.3 Impatti e canali di segnalazione
			S1-4 Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo 3.1.4 Formazione e sviluppo delle competenze 3.1.5 Benessere dei lavoratori
			S1-5 Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	3.1.6 Obiettivi sulla forza lavoro
			S1-6 Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
			S1-7 Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
			S1-17 Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
	Condizioni di lavoro	Occupazione sicura	S1-11 Protezione sociale	3.1.5 Benessere dei lavoratori
		Salari adeguati	S1-10 Salari adeguati	3.1.5 Benessere dei lavoratori
		Libertà di associazione, esistenza di comitati aziendali e diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori	S1-8 Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	3.1.5 Benessere dei lavoratori
		Contrattazione collettiva, inclusa la percentuale di lavoratori coperti da contratti collettivi	S1-8 Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale	3.1.5 Benessere dei lavoratori
		Equilibrio tra vita professionale e vita privata	S1-15 Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata	3.1.5 Benessere dei lavoratori
		Salute e sicurezza	S1-14 Metriche di salute e sicurezza	3.1.5 Benessere dei lavoratori

Tematiche	Sotto - tematiche	Sotto - sotto - tematiche	Disclosure Requirements associati	Paragrafi associati / note
	Parità di trattamento e opportunità per tutti	Parità di genere e parità di retribuzione per un lavoro di pari valore	S1-16 Metriche di remunerazione (divario retributivo e remunerazione totale)	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
		Formazione e sviluppo delle competenze	S1-13 Metriche di formazione e sviluppo delle competenze	3.1.4 Formazione e sviluppo delle competenze
		Occupazione e inclusione delle persone con disabilità	S1-12 Persone con disabilità	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
		Misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro	S1-17 Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
		Diversità	S1-9 Metriche della diversità Entity-specific Metrics: Certificazione per la parità di genere (UNI PDR 125:2022)	3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
S3 – Comunità interessate	Per le sotto - tematiche: Diritti economici, sociali e culturali delle comunità Diritti civili e politici delle comunità	Per le sotto - sotto - tematiche: Impatti legati al territorio; Libertà di espressione; Libertà di associazione	ESRS 2 SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi
			ESRS 2 SBM-3 - Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	3.2.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità
			S3-1 Politiche relative alle comunità interessate	3.2.2.1 Politiche relative alle comunità interessate
			S3-2 Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti	3.2.2.2 Processi di coinvolgimento delle comunità interessate
			S3-3 Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni	3.2.2.3 Impatti e canali di segnalazione
			S3-4 Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti per le comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni	3.2.3 Azioni e iniziative sulle comunità interessate
			S3-5 Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	3.2.4 Obiettivi sulle comunità interessate
	Diritti economici, sociali e culturali delle comunità	Impatti legati al territorio	Entity-specific Metrics: Interventi sulle comunità Iniziative di educazione finanziaria Finanziamenti in Pool Presenza del Gruppo nel territorio / Numero filiali	3.2.3 Azioni e iniziative sulle comunità interessate
	Diritti civili e politici delle comunità	Libertà di espressione		Rendicontate solo Politiche, Azioni e Target
		Libertà di associazione		Rendicontate solo Politiche, Azioni e Target

Tematiche	Sotto - tematiche	Sotto - sotto - tematiche	Disclosure Requirements associati	Paragrafi associati / note
S4 – Consumatori ed utilizzatori finali	Per le sotto - tematiche: Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali Sicurezza personale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali	Per le sotto - sotto - tematiche: Accesso a informazioni (di qualità); Sicurezza della persona; Non discriminazione; Accesso a prodotti e servizi; Pratiche commerciali responsabili	ESRS 2 SBM-2 - Interessi e opinioni dei portatori d'interessi	1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi
			ESRS 2 SBM-3 - Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	3.3.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità
			S4-1 Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali	3.3.4 Accesso a informazioni di qualità e pratiche commerciali responsabili 3.3.4.1 La gestione del credito
			S4-2 Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti	3.3.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità
			S4-3 Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni	3.3.2 Canali di segnalazione
			S4-4 Interventi su impatti rilevanti sui consumatori e gli utilizzatori finali, approcci per gestire rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, ed efficacia di tali azioni	3.3.2 Canali di segnalazione 3.3.3 Accesso a prodotti e servizi 3.3.5 Credito responsabile 3.3.6 Finanza responsabile
			S4-5 Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti	3.3.7 Obiettivi su soci e clienti
	Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali	Accesso a informazioni (di qualità)		3.3.2 Canali di segnalazione
	Sicurezza personale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali	Sicurezza della persona		Rendicontate solo Politiche, Azioni e Target
	Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali	Non discriminazione	Entity-specific Metrics: rimando alle segnalazioni Whistleblowing riportate nell'ESRS G1	3.3.2 Canali di segnalazione
		Accesso a prodotti e servizi		Rendicontate solo Politiche, Azioni e Target
		Pratiche commerciali responsabili	Entity-specific Metrics: Soci cooperatori Clienti Prodotti e servizi con finalità sociale e di finanza sostenibile Prodotti e servizi con finalità ambientale Finanziamenti assistiti da garanzia o controgaranzia	3.3.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità 3.3.4 Accesso a informazioni di qualità e pratiche commerciali responsabili 3.3.5 Credito responsabile

Tematiche	Sotto - tematiche	Sotto - sotto - tematiche	Disclosure Requirements associati	Paragrafi associati / note
G1 – Condotta delle imprese	Cultura d'impresa		ESRS 2 GOV-1 - Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	4.1.1 Governance
			ESRS 2 IRO-1 - Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	4.1.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità
			G1-1 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese Entity-specific Metrics: Casi di non conformità e sanzioni	4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese
	Protezione degli informatori		G1-1 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese
	Impegno politico e attività di lobbying		G1-1 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese
			G1-5 Influenza politica e attività di lobbying	4.1.3.2 Influenza politica e attività di lobbying
	Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento		G1-1 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese
			G1-2 Gestione dei rapporti con i fornitori	4.1.4 Gestione dei rapporti con i fornitori
			G1-6 Prassi di pagamento	4.1.4.1 Prassi di pagamento
	Corruzione attiva e passiva	Prevenzione e individuazione compresa la formazione	G1-1 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese 4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva
			G1-3 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva
			G1-4 Casi di corruzione attiva o passiva	4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva
		Incidenti	G1-1 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese 4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva
			G1-3 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva	4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva
			G1-4 Casi di corruzione attiva o passiva	4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva
Entity-specific – Sicurezza dei dati			ESRS 2 IRO-1 Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	1.4.1 Processo di valutazione della doppia rilevanza
			Entity-specific Metrics: Tempo medio di gestione delle richieste di diritto degli interessati	3.4.1.2 Protezione dei dati

[ESRS 2 Appendice B - **Elenco degli elementi d'informazione di cui ai principi trasversali e tematici derivanti da altri atti legislativi dell'UE**]

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento SFDR	Riferimento terzo pilastro	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento	Riferimento normativa dell'UE sul clima	Sezione di riferimento
ESRS 2 GOV-1 Diversità di genere nel consiglio, paragrafo 21, lettera d)	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 13		Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		1.2.1 Organi di amministrazione, direzione e controllo
ESRS 2 GOV-1 Percentuale di membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione, paragrafo 21, lettera e)			Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		1.2.1 Organi di amministrazione, direzione e controllo
ESRS 2 GOV-4 Dichiarazione sul dovere di diligenza, paragrafo 30	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 10				1.2.4 Dichiarazione sul dovere di diligenza
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate ad attività nel settore dei combustibili fossili, paragrafo 40, lettera d), punto i)	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 4	Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, tabella 1 – Informazioni qualitative sul rischio ambientale e tabella 2 – Informazioni qualitative sul rischio sociale	Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		Non applicabile al business del Gruppo Cassa Centrale
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla produzione di sostanze chimiche, paragrafo 40, lettera d), punto ii)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 9		Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		Non applicabile al business del Gruppo Cassa Centrale
ESRS 2 SBM-1 Partecipazione ad attività connesse ad armi controverse, paragrafo 40, lettera d), punto iii)	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 14		Articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816		Non applicabile al business del Gruppo Cassa Centrale
ESRS 2 SBM-1 Coinvolgimento in attività collegate alla coltivazione e alla produzione di tabacco, paragrafo 40, lettera d), punto iv)			Articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816		Non applicabile al business del Gruppo Cassa Centrale
ESRS E1-1 Piano di transizione per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, paragrafo 14				Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119	2.2.2.1 Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento SFDR	Riferimento terzo pilastro	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento	Riferimento normativa dell'UE sul clima	Sezione di riferimento
ESRS E1-1 Imprese escluse dagli indici di riferimento allineati con l'accordo di Parigi, paragrafo 16, lettera g)		Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818		2.2.2.1 Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici
ESRS E1-4 Obiettivi di riduzione delle emissioni di GES, paragrafo 34	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 4	Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Articolo 6 del regolamento delegato (UE) 2020/1818		2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici
ESRS E1-5 Consumo di energia da combustibili fossili disaggregato per fonte (solo settori ad alto impatto climatico), paragrafo 38	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5 e allegato I, tabella 2, indicatore n. 5				2.2.4.1 Consumo di energia e mix energetico
ESRS E1-5 Consumo di energia e mix energetico, paragrafo 37	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 5				2.2.4.1 Consumo di energia e mix energetico
ESRS E1-5 Intensità energetica associata con attività in settori ad alto impatto climatico, paragrafi da 40 a 43	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 6				2.2.4.1 Consumo di energia e mix energetico
ESRS E1-6 Emissioni lorde di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES, paragrafo 44	Allegato I, tabella 1, indicatori n. 1 e 2	Articolo 449 bis del regolamento (UE) n.575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Articolo 5, paragrafo 1, articolo 6 e articolo 8, paragrafo 1 del regolamento delegato (UE) 2020/1818		2.2.4.2 Emissioni dirette e indirette.

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento SFDR	Riferimento terzo pilastro	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento	Riferimento normativa dell'UE sul clima	Sezione di riferimento
ESRS E1-6 Intensità delle emissioni lorde di GES, paragrafi da 53 a 55	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 3	Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, modello 3: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Articolo 8, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818		2.2.4.2 Emissioni dirette e indirette.
ESRS E1-7 Assorbimenti di GES e crediti di carbonio, paragrafo 56				Articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1119	2.2.5 Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio
ESRS E1-9 Esposizione del portafoglio dell'indice di riferimento verso rischi fisici legati al clima, paragrafo 66			Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818 e allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816		Soggetto a Phased-in
ESRS E1-9 Disaggregazione degli importi monetari per rischio fisico acuto e cronico, paragrafo 66, lettera a) ESRS E1-9 Posizione delle attività significative a rischio fisico rilevante, paragrafo 66, lettera c)		Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; punti 46 e 47 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico			Soggetto a Phased-in
ESRS E1-9 Ripartizione del valore contabile dei suoi attivi immobiliari per classi di efficienza energetica, paragrafo 67, lettera c)		Articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013; punto 34 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione; Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali			Soggetto a Phased-in
ESRS E1-9 Grado di esposizione del portafoglio a opportunità legate al clima, paragrafo 69			Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1818		Soggetto a Phased-in

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento SFDR	Riferimento terzo pilastro	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento	Riferimento normativa dell'UE sul clima	Sezione di riferimento
ESRS E2-4 Quantità di ciascun inquinante che figura nell'allegato II del regolamento E-PRTR (registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti) emesso nell'aria, nell'acqua e nel suolo, paragrafo 28	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 8; allegato I, tabella 2, indicatore n. 2; allegato 1, tabella 2, indicatore n. 1; allegato I, tabella 2, indicatore n. 3				Non materiale
ESRS E3-1 Acque e risorse marine, paragrafo 9	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 7				Non materiale
ESRS E3-1 Politica dedicata, paragrafo 13	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 8				Non materiale
ESRS E3-1 Sostenibilità degli oceani e dei mari paragrafo 14	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12				Non materiale
ESRS E3-4 Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata, paragrafo 28, lettera c)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.2				Non materiale
ESRS E3-4 Consumo idrico totale in m3 rispetto ai ricavi netti da operazioni proprie, paragrafo 29	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 6.1				Non materiale
ESRS 2 SBM-3 – E4 paragrafo 16, lettera a), punto i)	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 7				Non materiale
ESRS 2 SBM-3 – E4 paragrafo 16, lettera b)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 10				Non materiale
ESRS 2 SBM-3 – E4 paragrafo 16, lettera c)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 14				Non materiale
ESRS E4-2 Politiche o pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili, paragrafo 24, lettera b)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 11				Non materiale
ESRS E4-2 Pratiche o politiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili, paragrafo 24, lettera c)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 12				Non materiale
ESRS E4-2 Politiche volte ad affrontare la deforestazione, paragrafo 24, lettera d)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 15				Non materiale
ESRS E5-5 Rifiuti non riciclati, paragrafo 37, lettera d)	Allegato I, tabella 2, indicatore n. 13				Non materiale
ESRS E5-5 Rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi, paragrafo 39	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 9				Non materiale
ESRS 2 – SBM3 – S1 Rischio di lavoro forzato, paragrafo 14, lettera f)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 13				Non materiale
ESRS 2 – SBM3 – S1 Rischio di lavoro minorile, paragrafo 14, lettera g)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 12				Non materiale
ESRS S1-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 20	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11				3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento SFDR	Riferimento terzo pilastro	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento	Riferimento normativa dell'UE sul clima	Sezione di riferimento
ESRS S1-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 21			Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria
ESRS S1-1 Procedure e misure per prevenire la tratta di esseri umani, paragrafo 22	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 11				3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria
ESRS S1-1 Politica di prevenzione o sistema di gestione degli infortuni sul lavoro, paragrafo 23	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 1				3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria.
ESRS S1-3 Meccanismi di trattamento dei reclami/ delle denunce, paragrafo 32, lettera c)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 5				3.1.2.3 Impatti e canali di segnalazione
ESRS S1-14 Numero di decessi e numero e tasso di infortuni connessi al lavoro, paragrafo 88, lettere b) e c)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 2		Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		3.1.5 Benessere dei lavoratori
ESRS S1-14 Numero di giornate perdute a causa di ferite, infortuni, incidenti mortali o malattie, paragrafo 88, lettera e)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 3				Soggetto a Phased-in
ESRS S1-16 Divario retributivo di genere non corretto, paragrafo 97, lettera a)	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 12		Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
ESRS S1-16 Eccesso di divario retributivo a favore dell'amministratore delegato, paragrafo 97, lettera b)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 8				3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
ESRS S1-17 Incidenti legati alla discriminazione, paragrafo 103, lettera a)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 7				3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
ESR S1-17 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e OCSE, paragrafo 104, lettera a)	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10 e allegato I, tabella 3, indicatore n. 14		Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818		3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo
ESRS 2 SBM-3 – S2 Grave rischio di lavoro minorile o di lavoro forzato nella catena del lavoro, paragrafo 11, lettera b)	Allegato I, tabella 3, indicatori n. 12 e 13				Non materiale

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento SFDR	Riferimento terzo pilastro	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento	Riferimento normativa dell'UE sul clima	Sezione di riferimento
ESRS S2-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 17	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11				Non materiale
ESRS S2-1 Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore, paragrafo 18	Allegato I, tabella 3, indicatori n. 11 e 4				Non materiale
ESRS S2-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 19	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10		Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818		Non materiale
ESRS S2-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, paragrafo 19			Regolamento delegato (UE) 2020/1816 della Commissione, allegato II		Non materiale
ESRS S2-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani nella sua catena del valore a monte e a valle, paragrafo 36	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14				Non materiale
ESRS S3-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 16	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11				3.2.2.1 Politiche relative alle comunità interessate
ESRS S3-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dei principi dell'OIL o delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10		Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818		3.2.2.1 Politiche relative alle comunità interessate
ESRS S3-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 36	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14				3.2.2.1 Politiche relative alle comunità interessate
ESRS S4-1 Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali, paragrafo 16	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 9 e allegato I, tabella 1, indicatore n. 11				3.3.4.1 La gestione del credito
ESRS S4-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	Allegato I, tabella 1, indicatore n. 10		Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816 e articolo 12, paragrafo 1, del regolamento delegato (UE) 2020/1818		3.3.4 Accesso a informazioni di qualità e pratiche commerciali responsabili 3.3.4.1 La gestione del credito
ESRS S4-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 35	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 14				3.3.2 Canali di segnalazione
ESRS G1-1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, paragrafo 10, lettera b)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 15				4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese

Obbligo di informativa ed elemento d'informazione corrispondente	Riferimento SFDR	Riferimento terzo pilastro	Riferimento regolamento sugli indici di riferimento	Riferimento normativa dell'UE sul clima	Sezione di riferimento
ESRS G1-1 Protezione degli informatori, paragrafo 10, lettera d)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 6				4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese
ESRS G1-4 Ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera a)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 17		Allegato II del regolamento delegato (UE) 2020/1816		4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva
ESRS G1-4 Norme di lotta alla corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera b)	Allegato I, tabella 3, indicatore n. 16				4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva

Nei capitoli successivi vengono rendicontati gli standard tematici ESRS E1 (Cambiamenti climatici), ESRS E5 (Uso delle risorse ed economia circolare), ESRS S1 (Forza lavoro propria), ESRS S3 (Comunità interessate), ESRS S4 (Consumatori e utilizzatori finali), ESRS G1 (Condotta delle imprese) e l'Entity-specific (Sicurezza dei dati).

2. Informazioni Ambientali

2.1 Tassonomia Europea

2.1.1 Informazioni qualitative

Il Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. Regolamento Tassonomia), introdotto nell'ambito del Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile dell'Unione Europea con l'obiettivo di orientare i capitali verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale, in linea con gli obiettivi climatici ed energetici al 2030 dell'Unione Europea, definisce "ecosostenibili" le attività economiche che contribuiscono in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei sei seguenti obiettivi ambientali di seguito rappresentati, a patto che non arrechino un danno significativo a nessuno degli altri obiettivi ambientali e che siano svolte nel rispetto di garanzie minime di salvaguardia[25]:

1. mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso un'economia circolare;
5. prevenzione e controllo dell'inquinamento;
6. protezione degli ecosistemi e della biodiversità.

Il Regolamento Tassonomia è stato, negli anni, integrato da una serie di atti delegati che hanno definito, per ciascuno dei sei obiettivi ambientali, le attività economiche che possono contribuire a tali obiettivi (c.d. attività "ammissibili alla Tassonomia") e i criteri di vaglio tecnico che consentono di confermare l'effettivo contributo sostanziale di tali attività agli obiettivi stessi (c.d. attività "allineate alla Tassonomia"). Per quanto attiene la verifica del rispetto dell'allineamento, rispetto agli obiettivi di "mitigazione dei cambiamenti climatici" e di "adattamento ai cambiamenti climatici" i criteri di vaglio tecnico sono previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 (c.d. Climate Delegated Act). Analoga metodologia è stata prevista anche per gli obiettivi "uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine", "transizione verso un'economia circolare", "prevenzione e controllo dell'inquinamento" e "protezione degli ecosistemi e della biodiversità" nell'ambito del Regolamento Delegato (UE) 2023/2386 (c.d. Environmental Delegated Act). Per le istituzioni finanziarie, tali requisiti sono stati ulteriormente dettagliati con il Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 (c.d. Disclosures Delegated Act), che specifica il contenuto, la metodologia e la presentazione delle informazioni oggetto di reporting. Ulteriori modifiche, come il Regolamento Delegato (UE) 2022/1214 (c.d. Complementary Climate Delegated Act), hanno introdotto regole specifiche per le attività nucleari e a gas fossile, mentre il Regolamento Delegato (UE) 2023/2486 (c.d. Environmental Delegated Act) ha ampliato l'ambito di applicazione a tutti e sei gli obiettivi ambientali.

In aggiunta a tale quadro normativo, il 4 luglio 2025 la Commissione europea ha adottato un Atto Delegato volto a semplificare il reporting relativo alla Tassonomia, nell'ambito del pacchetto Omnibus, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale l'8 gennaio 2026 ed entrato in vigore il 28 gennaio 2026, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi e razionalizzare i template di rendicontazione.

[25] Con il termine "garanzie minime di salvaguardia" si fa riferimento alle procedure attuate da un'impresa al fine di garantire che l'attività che svolge risulti in linea con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, inclusi i principi e i diritti stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

In relazione a quanto previsto dall'Art. 4 del Regolamento Delegato (UE) 2026/73, il Gruppo si è avvalso della facoltà di applicare i precedenti Regolamenti (UE) 2021/2178, (UE) 2021/2139 e (UE) 2023/2486 come applicabili al 31 dicembre 2025 per l'esercizio finanziario 2025. Inoltre, come ulteriormente chiarito dalle linee guida interpretative della Commissione Europea che introducono obblighi di rendicontazione graduali, il Gruppo ha ritenuto opportuno omettere per il periodo di rendicontazione corrente la pubblicazione del Template 6 (KPI per ricavi relativi a commissioni e compensi derivanti da servizi diversi dai prestiti e dalla gestione di attività finanziarie) e del Template 7 (KPI per il portafoglio di negoziazione)[26].

Il Gruppo presenta di seguito il reporting in linea con gli obblighi di comunicazione previsti per le società finanziarie, ovvero gli indicatori chiave di performance (KPI):

1. Green Asset Ratio (GAR)[27] per lo stock e per flusso;
2. indicatore fondamentale di prestazione relativo alle garanzie finanziarie (FinGuar KPI);
3. indicatore fondamentale di prestazione relativo alle attività finanziarie gestite (AuM KPI);
4. indicatore fondamentale di prestazione dei gestori di attività finanziarie gestite;
5. informativa su attività economiche legate a gas fossile e nucleare.

In conformità con i modelli forniti dal Disclosures Delegated Act, per il calcolo dei KPI GAR il portafoglio è stato differenziato per tipologia di attivi e sono stati applicati diversi approcci di calcolo, ove previsto. In questo senso, sono state considerate solo le imprese soggette all'obbligo di pubblicazione della Rendicontazione di Sostenibilità, escludendo esposizioni verso governi centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali e le informazioni relative all'utilizzo dei proventi (use of proceeds).

Per la valutazione di ammissibilità (eligibility) e di allineamento alla Tassonomia (alignment), per quanto alle imprese finanziarie e non finanziarie è risultato, in questo senso, imprescindibile l'utilizzo di dati effettivi dichiarati dalle controparti all'interno della loro Rendicontazione di Sostenibilità relativa all'anno 2024. A tal proposito si precisa che la raccolta delle informazioni contenute nelle Rendicontazioni di Sostenibilità è stata effettuata con il supporto di un fornitore esterno; a ciò ha fatto seguito un'attività di verifica del complessivo set di informazioni pubblicate direttamente all'interno dei rispettivi documenti di disclosure non finanziaria disponibili e adeguate attività di Data Quality automatizzate nel processo di calcolo e compilazione dei template, necessarie all'utilizzo delle informazioni raccolte tramite info provider. In tal proposito si specifica che:

- nell'identificazione delle controparti soggette all'obbligo di pubblicazione di Rendicontazione di Sostenibilità, sono state incluse le imprese che direttamente o indirettamente soddisfano i requisiti obbligatori previsti dalla normativa. In questo senso, qualora una controparte contribuisca ai KPI riportati dalla Capogruppo in obbligo di Rendicontazione di Sostenibilità, la stessa viene ponderata utilizzando i KPI della Capogruppo;
- nel caso in cui una controparte in obbligo di pubblicazione di Rendicontazione di Sostenibilità non abbia riportato all'interno del proprio reporting la suddivisione dei KPI della Tassonomia tra i differenti obiettivi tassonomici, si è provveduto ad attribuirne il valore sul primo obiettivo di Tassonomia (mitigazione ai cambiamenti climatici), garantendo perfetto allineamento rispetto ai KPI totali dalle stesse dichiarate.

Il Green Asset Ratio (GAR) per lo stock risultante, basato sul fatturato, risulta pari al 2,42% del totale delle attività GAR (circa 59 Miliardi di Euro) - in aumento rispetto all'1,26% di fine 2024 - e risulta quasi interamente spiegato dalle esposizioni verso famiglie che contribuiscono all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici (2,21%), risultando poco materiali le esposizioni verso imprese finanziarie in perimetro CSRD (0,05%) e verso imprese non finanziarie in perimetro CSRD (0,16%).

[26] Ai sensi del quadro normativo vigente, l'obbligo di pubblicazione delle informazioni sul reddito da commissioni e provvigioni e sulle esposizioni del trading book si applica alle istituzioni creditizie solo a partire dall'esercizio di rendicontazione 2027.

[27] Indicatore che rapporta l'esposizione ad attività allineate alla Tassonomia al totale degli attivi in perimetro, questi ultimi definiti anche come total covered asset, ovvero il totale attività con l'esclusione delle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali e del portafoglio di negoziazione.

Il Green Asset Ratio (GAR) per lo stock risultante, basato sulle spese in conto capitale della controparte, fatta eccezione per le attività di prestito dove per i prestiti generici si usa il KPI relativo al fatturato, risulta pari al 2,53% del totale delle attività GAR (circa 59 Miliardi di Euro) - in aumento rispetto all'1,31% di fine 2024 - e risulta quasi interamente spiegato dalle esposizioni verso famiglie che contribuiscono all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici (2,21%), risultando poco materiali le esposizioni verso imprese in perimetro CSRD (0,07%) e verso imprese non finanziarie in perimetro CSRD (0,26%).

Al di là della dinamica di crescita riportata dal KPI Green Asset Ratio, si rileva come la limitata disponibilità di dati, unitamente al contenuto numero di imprese soggette all'obbligo di Rendicontazione di Sostenibilità verso le quali il Gruppo risulta esposto, costituiscano un fattore che incide sulla percentuale di allineamento alla Tassonomia dichiarata. Tale circostanza non consente pertanto di rappresentare pienamente lo sforzo complessivo del Gruppo in relazione agli obiettivi della Tassonomia.

Nell'ottica di consentire una migliore lettura dei dati riportati si sintetizza di seguito quello che è stato l'approccio di calcolo adottato e alcune considerazioni interpretative:

- famiglie: per i KPI di ammissibilità, è stato considerato l'intero portafoglio di prestiti ipotecari relativamente ai beni immobili di cui risultano disponibili certificazioni puntuali delle prestazioni energetiche. Per i KPI di allineamento sul portafoglio famiglie ci si è concentrati sul perimetro "di cui prestiti garantiti da immobili residenziali" (in termini di esposizioni per "Acquisto e proprietà di edifici", cui al criterio di vaglio tecnico 7.7 del Climate Delegated Act). In tema si precisa che sono state individuate le esposizioni allineate all'obiettivo di "mitigazione dei cambiamenti climatici" indagando le caratteristiche energetiche delle garanzie sottostanti - in termini di classe energetica rimediata puntualmente - verificando il rispetto dei criteri di contributo sostanziale e la vulnerabilità delle medesime garanzie a determinati rischi climatici di tipo fisico per verificare il rispetto dei criteri DNSH (ovvero esposizioni garantite da edifici residenziali di APE di classe A o che in alternativa rientrano nel primo 15% del parco immobiliare nazionale, costruiti prima del 31 dicembre 2020, a garanzia di mutuo che, sulla base della valutazione di un motore di rischio fisico, presentavano una valutazione di vulnerabilità "non rilevante" rispetto a un set di eventi di rischio fisico rilevanti). Per quanto alla voce di riga 25 "Famiglie - di cui prestiti garantiti da immobili residenziali" si precisa come il controvalore di esposizione ammissibile alla Tassonomia risulti essere pari a 17.887,45mln di Euro, importo inferiore al valore dell'esposizione contabile lorda (pari a 20.801,32mln di Euro), poiché - in ottica conservativa e prudenziale - è stato reputato opportuno rappresentare come ammissibili alla Tassonomia le sole esposizioni garantite da immobili residenziali censite nei sistemi informativi del Gruppo con codici di finalità e destinazione finanziamento attinenti a quelle considerate ammissibili dalla Tassonomia (ovvero finalità di finanziamento relative all'acquisto abitazione per famiglie o altri soggetti, escludendo le esposizioni non chiaramente riconducibili a finalità analoghe). Per quanto all'attività tassonomica "7.2. Ristrutturazione di edifici esistenti" non è stato altresì possibile condurre una valutazione di allineamento alla Tassonomia, non risultando disponibili - nei sistemi informativi del Gruppo - tutte le informazioni necessarie per valutare il rispetto dei requisiti normativi. Sempre per mancanza di informazioni specifiche affidabili necessarie non è stato possibile identificare il valore di allineamento per il perimetro di "Prestiti per i veicoli a motore" limitandosi a considerare l'intero portafoglio dei finanziamenti concessi per l'acquisto di autoveicoli per quanto riguarda l'ammissibilità;
- esposizioni fuori bilancio: sono state considerate esclusivamente le imprese in perimetro CSRD, escludendo le esposizioni verso le amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali. Il perimetro dell'Asset Under Management comprende fondi di investimento collettivo, prodotti previdenziali e gestioni patrimoniali. La raccolta dei KPI aggregati di portafoglio, risultato di calcoli effettuati sui KPI effettivi disponibili dalle controparti sottostanti i fondi, è stata effettuata attraverso un fornitore esterno;
- il Modello 4 "KPI GAR (flusso)" contiene evidenza dei valori % relativi al GAR sul flusso delle nuove esposizioni in bilancio, ponendo al denominatore il totale degli attivi coperti alla data (medesimo denominatore del GAR stock). In particolare: i) relativamente ai finanziamenti verso imprese e verso famiglie, il dato di flusso è stato calcolato analizzando le nuove esposizioni avvenute nel corso del 2025, prendendo in considerazione il valore del rapporto alla data di riferimento; ii) relativamente ai titoli di debito e agli strumenti rappresentativi di capitale, sono stati analizzati gli acquisiti sui titoli effettuati durante il 2025.

Si precisa infine come, con riferimento all'esercizio 2025, la normativa richieda agli enti creditizi di rappresentare gli indicatori fondamentali di prestazioni in formato tabellare, utilizzando i modelli di cui all'Allegato VI del Disclosure Delegated Act e in particolare:

- Modello 0 - Sintesi dei KPI: da compilare con evidenza dei principali controvalori in Milioni di Euro e dei valori % relativi al KPI principale e ai KPI aggiuntivi che gli enti creditizi comunicano ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Tassonomia;
- Modello 1 - Attivi per il calcolo del GAR: da compilare con evidenza dei controvalori in Milioni di Euro delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio al 31/12/2025;
- Modello 2 GAR - Informazioni sul settore: la tabella contiene evidenza delle esposizioni (complessive ed ecosostenibili) verso le imprese non finanziarie, scomponendo le stesse sulla base del NACE prevalente delle controparti stesse;
- Modello 3 KPI GAR (Stock): valori % relativi al GAR sullo stock delle esposizioni in bilancio calcolati a partire dalle informazioni di cui al Modello 1;
- Modello 4 KPI GAR (flusso): valori % relativi al GAR sul flusso delle esposizioni in bilancio;
- Modello 5 - KPI per le esposizioni fuori bilancio: valori % relativi al KPI sullo stock e sul flusso delle esposizioni fuori bilancio. Relativamente al dato di stock sui KPI per le esposizioni fuori bilancio, i valori % sono calcolati a partire dalle informazioni di cui al Modello 1.

Per la visione completa di tali prospetti si veda la sezione 2.1.2 Informativa ai sensi dell'Allegato VI del Disclosure Delegated Act.

Con riferimento alle informazioni supplementari richieste ai sensi dell'Allegato XII del Complementary Climate Delegated Act sulle attività legate all'energia nucleare e ai gas fossili, si riportano elenco dei template relativi alla disclosure prodotti:

- Modello 1 - Attività legate al nucleare e ai gas fossili;
- Modello 2 - Attività economiche allineate alla Tassonomia (denominatore);
- Modello 3 - Attività economiche allineate alla Tassonomia (numeratore);
- Modello 4 - Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla Tassonomia;
- Modello 5 - Attività economiche non ammissibili alla Tassonomia.

Si precisa che il calcolo dei KPI relativi a tali attività è stato realizzato sullo stock, utilizzando i dati più recenti disponibili e gli indicatori di performance delle imprese non finanziarie in perimetro di CSRD verso cui il Gruppo risulta esposto per il periodo di rendicontazione corrente.

Si precisa che, limitatamente agli indicatori calcolati sullo stock delle esposizioni, i modelli riportano anche i dati comparativi relativi all'esercizio 2024, i KPI di flusso sono invece presentati esclusivamente con riferimento all'esercizio 2025.

Per la visione completa di tali prospetti si veda la sezione "2.1.3 Informativa supplementare sulle attività legate all'energia nucleare e ai gas fossili" ai sensi dell'Allegato XII del Complementary Climate Delegated Act.

2.1.2 Informativa ai sensi dell'Allegato VI del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178

(importi espressi in milioni di Euro)

Template 0 - Sintesi dei KPI che gli enti creditizi devono comunicare ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento sulla Tassonomia – Esercizio 2025

		Totale degli attivi ecosostenibili sulla base del fatturato (mln di Euro)	KPI sulla base del fatturato (1)	KPI sulla base delle spese in conto capitale (2)	Copertura % (sul totale degli attivi) (3)	% di attivi esclusi dal numeratore del GAR (articolo 7, paragrafi 2 e 3, e punto 1.1.2 dell'allegato V)	% di attivi esclusi dal denominatore del GAR (articolo 7, paragrafo 1, e punto 1.2.4 dell'allegato V)
KPI principale	**GAR (coefficiente di attivi verdi) per lo stock**	1.432,055	2,42%	2,53%	61,58%	37,72%	38,42%

		Totale degli attivi ecosostenibili sulla base del fatturato (mln di Euro)	KPI sulla base del fatturato (1)	KPI sulla base delle spese in conto capitale (2)	Copertura % (sul totale degli attivi) (3)	% di attivi esclusi dal numeratore del GAR (articolo 7, paragrafi 2 e 3, e punto 1.1.2 dell'allegato V)	% di attivi esclusi dal denominatore del GAR (articolo 7, paragrafo 1, e punto 1.2.4 dell'allegato V)
KPI aggiuntivi	GAR (flusso)	379,389	3,42%	3,71%	55,99%	35,67%	44,01%
	Portafoglio di negoziazione*	-	-	-			
	Garanzie finanziarie	0,000	0,18%	0,18%			
	Attività finanziarie gestite	105,657	13,21%	22,33%			
	Ricavi relativi a commissioni e compensi (4)*	-	-	-			

(1) Sulla base del KPI relativo al fatturato della controparte.

(2) Sulla base del KPI relativo alle spese in conto capitale della controparte, fatta eccezione per le attività di prestito dove per i prestiti generici si usa il KPI relativo al fatturato.

(3) % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche.

(4) Ricavi relativi a commissioni e compensi da servizi diversi da prestiti e attività finanziarie gestite

* In conformità a quanto previsto dall'Art. 4 del Regolamento Delegato (UE) 2026/73 e come ulteriormente chiarito dalle linee guida interpretative della Commissione Europea che introducono obblighi di rendicontazione graduali, il Gruppo ha ritenuto opportuno omettere per il periodo di rendicontazione corrente la pubblicazione del Template 6 (KPI per ricavi relativi a commissioni e compensi derivanti da servizi diversi dai prestiti e dalla gestione di attività finanziarie) e del Template 7 (KPI per il portafoglio di negoziazione).

Template 0 - Sintesi dei KPI che gli enti creditizi devono comunicare ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento sulla Tassonomia – Esercizio 2024

		Totale degli attivi ecosostenibili sulla base del fatturato (mln di Euro)	KPI sulla base del fatturato (1)	KPI sulla base delle spese in conto capitale (2)	Copertura % (sul totale degli attivi) (3)	% di attivi esclusi dal numeratore del GAR (articolo 7, paragrafi 2 e 3, e punto 1.1.2 dell'allegato V)	% di attivi esclusi dal denominatore del GAR (articolo 7, paragrafo 1, e punto 1.2.4 dell'allegato V)
KPI principale	**GAR (coefficiente di attivi verdi) per lo stock**	716,218	1,26%	1,31%	63,92%	40,27%	36,08%

		Totale degli attivi ecosostenibili sulla base del fatturato (mln di Euro)	KPI sulla base del fatturato (1)	KPI sulla base delle spese in conto capitale (2)	Copertura % (sul totale degli attivi) (3)	% di attivi esclusi dal numeratore del GAR (articolo 7, paragrafi 2 e 3, e punto 1.1.2 dell'allegato V)	% di attivi esclusi dal denominatore del GAR (articolo 7, paragrafo 1, e punto 1.2.4 dell'allegato V)
KPI aggiuntivi	GAR (flusso)	163,108	1,78%	1,93%	49,51%	32,98%	50,49%
	Portafoglio di negoziazione	-	-	-			
	Garanzie finanziarie	0,073	44,37%	19,55%			
	Attività finanziarie gestite	73,969	12,17%	19,53%			
	Ricavi relativi a commissioni e compensi (4)	-	-	-			

(1) Sulla base del KPI relativo al fatturato della controparte.

(2) Sulla base del KPI relativo alle spese in conto capitale della controparte, fatta eccezione per le attività di prestito dove per i prestiti generici si usa il KPI relativo al fatturato.

(3) % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche.

(4) Ricavi relativi a commissioni e compensi da servizi diversi da prestiti e attività finanziarie gestite.

KPI Fatturato

Template 1 – Attivi per il calcolo del GAR (allegato VI Reg 2178) – KPI Fatturato – Stock 2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
		Valore contabile (lordo) totale	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante				Di cui abilitante																						
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	22.897,66	18.957,22	1.399,05	-	1,68	20,62	29,89	28,20	-	5,67	1,81	0,99	-	-	3,54	2,06	-	0,00	0,46	0,31	-	-	0,08	-	-	-	18.992,99	1.430,61	-	1,68	26,29
2	**Imprese finanziarie**	877,39	168,49	27,95	-	1,41	6,81	1,80	0,19	-	0,04	0,34	0,12	-	-	0,79	0,03	-	-	0,13	0,01	-	-	0,08	-	-	-	171,63	28,30	-	1,41	6,85
3	Enti creditizi	475,04	116,67	11,04	-	1,02	1,70	0,12	0,02	-	0,00	0,09	0,02	-	-	0,18	0,03	-	-	0,06	0,01	-	-	0,04	-	-	-	117,17	11,12	-	1,02	1,70
4	Prestiti e anticipi	19,29	4,57	0,36	-	0,00	0,04	0,00	-	-	-	0,00	-	-	-	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,58	0,36	-	0,00	0,04
5	Titoli di debito, compresi UoP	445,12	109,27	10,44	-	1,01	1,65	0,12	0,02	-	0,00	0,09	0,02	-	-	0,18	0,03	-	-	0,06	0,01	-	-	0,04	-	-	-	109,76	10,52	-	1,01	1,65
6	Strumenti rappresentativi di capitale	10,63	2,82	0,24		0,01	0,01	0,00	0,00		-	0,00	0,00		-	0,00	0,00		-	0,00	-		-	0,00	-		-	2,83	0,24		0,01	0,01
7	Altre imprese finanziarie	402,35	51,83	16,91	-	0,40	5,11	1,68	0,16	-	0,04	0,24	0,10	-	-	0,61	0,00	-	-	0,07	0,00	-	-	0,03	-	-	-	54,46	17,18	-	0,40	5,15
8	di cui imprese di investimento	3,52	0,34	0,34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,34	0,34	-	-	-
9	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	3,52	0,34	0,34		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	0,34	0,34		-	-
12	di cui società di gestione	5,95	0,01	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01	0,00	-	-	-
13	Prestiti e anticipi	5,95	0,01	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01	0,00	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	167,42	29,67	8,79	-	0,19	2,21	0,16	0,16	-	0,04	-	-	-	-	0,00	0,00	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	29,84	8,95	-	0,19	2,25
17	Prestiti e anticipi	161,06	28,51	8,54	-	0,18	2,14	0,16	0,16	-	0,04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28,67	8,70	-	0,18	2,18
18	Titoli di debito, compresi UoP	1,48	0,25	0,08	-	0,00	0,02	0,00	0,00	-	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,26	0,08	-	0,00	0,02
19	Strumenti rappresentativi di capitale	4,88	0,91	0,16		0,01	0,05	0,01	0,01		0,00	-	-		-	0,00	0,00		-	0,00	0,00		-	-	-		-	0,91	0,17		0,01	0,05
20	**Imprese non finanziarie**	308,23	83,14	65,23	-	0,27	13,81	28,09	28,02	-	5,63	1,47	0,87	-	-	2,74	2,03	-	0,00	0,33	0,31	-	-	0,00	-	-	-	115,78	96,45	-	0,27	19,44
21	Prestiti e anticipi	148,25	38,33	31,10	-	0,20	5,30	7,74	7,71	-	1,55	0,73	0,19	-	-	0,68	0,62	-	-	0,30	0,28	-	-	0,00	-	-	-	47,79	39,90	-	0,20	6,85
22	Titoli di debito, compresi UoP	151,56	43,16	32,95	-	0,06	7,82	20,35	20,31	-	4,08	0,61	0,56	-	-	2,03	1,40	-	0,00	0,02	0,02	-	-	-	-	-	-	66,17	55,23	-	0,06	11,90
23	Strumenti rappresentativi di capitale	8,42	1,65	1,18		0,00	0,69	0,00	-		-	0,13	0,12		-	0,03	0,01		-	0,01	0,01		-	-	-		-	1,82	1,31		0,00	0,69
24	**Famiglie**	21.611,23	18.697,35	1.305,87	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									18.697,35	1.305,87	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	20.801,32	17.887,45	1.305,87	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									17.887,45	1.305,87	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	722,92	722,92	-	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									722,92	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	86,99	86,99	-	-	-	-																					86,99	-	-	-	-

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
		Valore contabile (lordo) totale			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante				Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante				Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	100,82	8,23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,23	-	-	-	-
29	Finanziamento dell'edilizia	8,23	8,23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,23	-	-	-	-
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	92,59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	33,66	33,66	1,44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33,66	1,44	-	-	-
32	**Altri attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)**	36.258,34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	**Imprese finanziarie e non finanziarie**	25.371,01																														
34	PMI e imprese non finanziarie (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa NFRD	25.344,36																														
35	Prestiti e anticipi	24.754,12																														
36	di cui prestiti garantiti da immobili non residenziali	-																														
37	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-																														
38	Titoli di debito	328,62																														
39	Strumenti rappresentativi di capitale	261,62																														
40	Controparti di paesi terzi non soggette agli obblighi di informativa NFRD	26,65																														
41	Prestiti e anticipi	8,62																														
42	Titoli di debito	15,31																														
43	Strumenti rappresentativi di capitale	2,72																														
44	**Derivati**	95,04																														
45	**Prestiti interbancari a vista**	97,04																														
46	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	611,77																														
47	**Altri attivi (ad esempio avviamento, merci, ecc.)**	10.083,48																														
48	**Totale attivi GAR**	59.189,66	18.990,88	1.400,49	-	1,68	20,62	29,89	28,20	-	5,67	1,81	0,99	-	-	3,54	2,06	-	0,00	0,46	0,31	-	-	0,08	-	-	-	19.026,65	1.432,06	-	1,68	26,29
49	**Attivi non inclusi per il calcolo del GAR**	36.932,24																														
50	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	36.214,93																														
51	**Esposizione verso le Banche centrali**	710,27																														
52	**Portafoglio di negoziazione**	7,04																														
53	**Attivi totali**	96.121,90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio - Imprese soggette agli obblighi di informativa della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD)																																
54	Garanzie finanziarie	0,17	0,00	0,00	-	0,00	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
55	Attività finanziarie gestite	799,58	221,54	101,33	-	3,19	55,58	1,55	0,98	-	0,20	3,16	2,73	-	-	7,36	0,26	-	0,01	0,97	0,36	-	-	0,05	-	-	-	234,64	105,66	-	3,19	55,79
56	Di cui titoli di debito	517,26	147,09	72,95	-	1,68	37,53	1,45	0,97	-	0,19	2,65	2,28	-	-	1,64	0,16	-	0,00	0,39	0,31	-	-	0,03	-	-	-	153,24	76,67	-	1,68	37,73
57	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	282,32	74,46	28,38	-	1,51	18,05	0,10	0,01	-	0,00	0,51	0,44	-	-	5,72	0,10	-	0,01	0,58	0,05	-	-	0,02	-	-	-	81,39	28,98	-	1,51	18,06

Template 1 – Attivi per il calcolo del GAR (allegato VI Reg 2178) – KPI Fatturato – Stock 2024

		ag	ah	ai	aj	ak	al	am	an	ao	ap	aq	ar	as	at	au	av	aw	ax	ay	az	ba	bb	bc	bd	be	bf	bg	bh	bi	bj	bk
		Dati di riferimento dell'informativa 2024																														
		Valore contabile (lordo) totale	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	21.052,45	17.400,32	711,10	-	1,80	10,89	0,96	0,03	-	0,04	0,37	0,10	-	-	0,74	0,26	-	-	0,01	0,00	-	-	0,02	-	-	-	17.402,43	711,49	-	1,80	10,93
2	**Imprese finanziarie**	511,88	93,32	10,80	-	0,82	1,09	0,85	0,02	-	0,04	0,04	-	-	-	0,29	0,04	-	-	0,01	-	-	-	0,02	-	-	-	94,53	10,86	-	0,82	1,13
3	Enti creditizi	333,11	72,27	5,86	-	0,75	0,80	0,02	0,01	-	-	-	-	-	-	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72,29	5,87	-	0,75	0,80
4	Prestiti e anticipi	21,89	4,83	0,26	-	0,00	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,83	0,26	-	0,00	0,01
5	Titoli di debito, compresi UoP	301,54	65,22	5,45	-	0,74	0,79	0,02	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65,24	5,46	-	0,74	0,79
6	Strumenti rappresentativi di capitale	9,68	2,22	0,14		0,00	0,01	0,00	0,00		-	-	-		-	0,00	-		-	-	-		-	-	-		-	2,22	0,14		0,00	0,01
7	Altre imprese finanziarie	178,76	21,05	4,95	-	0,08	0,29	0,83	0,01	-	0,04	0,04	-	-	-	0,29	0,04	-	-	0,01	-	-	-	0,02	-	-	-	22,24	5,00	-	0,08	0,32
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
12	di cui società di gestione	5,95	0,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,02	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipi	5,95	0,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,02	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	46,23	8,63	1,54	-	0,00	0,28	0,01	0,01	-	0,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,64	1,54	-	0,00	0,30
17	Prestiti e anticipi	42,56	8,00	1,46	-	0,00	0,27	0,00	0,00	-	0,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,01	1,46	-	0,00	0,29
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	3,66	0,63	0,08		0,00	0,01	0,00	0,00		0,00	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	0,63	0,08		0,00	0,01
20	**Imprese non finanziarie**	165,48	52,92	20,48	-	0,97	9,80	0,11	0,00	-	0,00	0,33	0,10	-	-	0,46	0,23	-	-	0,00	0,00	-	-	0,00	-	-	-	53,82	20,82	-	0,97	9,80
21	Prestiti e anticipi	125,82	38,12	11,32	-	0,00	4,68	0,00	0,00	-	0,00	0,21	0,00	-	-	0,27	0,13	-	-	0,00	0,00	-	-	0,00	-	-	-	38,60	11,45	-	0,00	4,68
22	Titoli di debito, compresi UoP	33,28	13,10	8,29	-	0,96	4,55	0,10	0,00	-	0,00	0,02	0,01	-	-	0,03	0,00	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	13,24	8,31	-	0,96	4,55
23	Strumenti rappresentativi di capitale	6,38	1,71	0,88		0,02	0,57	0,01	0,00		0,00	0,10	0,09		-	0,16	0,10		-	0,00	-		-	-	-		-	1,97	1,06		0,02	0,57
24	**Famiglie**	20.271,14	17.243,38	679,81	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									17.243,38	679,81	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	19.497,34	16.469,58	679,81	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									16.469,58	679,81	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	714,72	714,72	-	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									714,72	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	59,08	59,08	-	-	-	-																					59,08	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	103,96	10,71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,71	-	-	-	-
29	Finanziamento dell'edilizia	10,71	10,71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,71	-	-	-	-
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	93,26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		ag	ah	ai	aj	ak	al	am	an	ao	ap	aq	ar	as	at	au	av	aw	ax	ay	az	ba	bb	bc	bd	be	bf	bg	bh	bi	bj	bk
		Dati di riferimento dell'informativa 2024																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
		Valore contabile (lordo) totale			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
31	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	41,48	41,48	4,73	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41,48	4,73	-	-	-
32	**Altri attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)**	35.911,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	**Imprese finanziarie e non finanziarie**	24.795,98																														
34	PMI e imprese non finanziarie (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa NFRD	24.769,04																														
35	Prestiti e anticipi	24.199,16																														
36	di cui prestiti garantiti da immobili non residenziali	-																														
37	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-																														
38	Titoli di debito	326,49																														
39	Strumenti rappresentativi di capitale	243,39																														
40	Controparti di paesi terzi non soggette agli obblighi di informativa NFRD	26,93																														
41	Prestiti e anticipi	7,31																														
42	Titoli di debito	16,42																														
43	Strumenti rappresentativi di capitale	3,21																														
44	**Derivati**	69,52																														
45	**Prestiti interbancari a vista**	102,87																														
46	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	602,29																														
47	**Altri attivi (ad esempio avviamento, merci, ecc.)**	10.340,50																														
48	**Totale attivi GAR**	57.005,09	17.441,80	715,82	-	1,80	10,89	0,96	0,03	-	0,04	0,37	0,10	-	-	0,74	0,26	-	-	0,01	0,00	-	-	0,02	-	-	-	17.443,91	716,22	-	1,80	10,93
49	**Attivi non inclusi per il calcolo del GAR**	32.178,31																														
50	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	31.506,44																														
51	**Esposizione verso le Banche centrali**	665,91																														
52	**Portafoglio di negoziazione**	5,96																														
53	**Attivi totali**	89.183,40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio - Imprese soggette agli obblighi di informativa della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD)																																
54	Garanzie finanziarie	0,17	0,10	0,07	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,10	0,07	-	-	-
55	Attività finanziarie gestite	607,61	149,72	71,28	-	4,81	39,90	0,81	0,02	-	0,01	2,90	2,55	-	-	0,79	0,05	-	-	0,58	0,05	-	-	0,01	-	-	-	154,81	73,97	-	4,81	39,92
56	Di cui titoli di debito	408,72	103,77	51,65	-	3,20	27,30	0,47	0,01	-	0,00	2,46	2,16	-	-	0,61	0,05	-	-	0,09	0,01	-	-	0,01	-	-	-	107,40	53,89	-	3,20	27,30
57	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	198,89	45,96	19,63	-	1,60	12,60	0,34	0,01	-	0,01	0,44	0,39	-	-	0,18	0,01	-	-	0,49	0,04	-	-	-	-	-	-	47,41	20,08	-	1,60	12,61

Template 1 – Attivi per il calcolo del GAR (allegato VI Reg 2178) – KPI Fatturato – Flusso 2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
		Valore contabile (lordo) totale			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	4.029,84	3.339,70	356,72	-	0,61	6,87	21,12	20,32	-	4,08	0,71	0,60	-	-	1,88	1,46	-	-	0,37	0,29	-	-	0,03	-	-	-	3.363,81	379,39	-	0,61	6,87
2	**Imprese finanziarie**	252,03	48,03	7,56	-	0,40	1,89	0,78	0,01	-	0,00	0,15	0,06	-	-	0,36	0,01	-	-	0,06	0,01	-	-	0,03	-	-	-	49,41	7,65	-	0,40	1,89
3	Enti creditizi	150,52	37,60	3,24	-	0,30	0,48	0,04	0,01	-	0,00	0,03	0,01	-	-	0,07	0,01	-	-	0,02	0,01	-	-	0,01	-	-	-	37,77	3,27	-	0,30	0,48
4	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	149,54	37,28	3,23	-	0,30	0,48	0,04	0,01	-	0,00	0,03	0,01	-	-	0,06	0,01	-	-	0,02	0,01	-	-	0,01	-	-	-	37,45	3,26	-	0,30	0,48
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,97	0,32	0,01		0,00	0,00	0,00	-		-	0,00	-		-	0,00	-		-	-	-		-	-	-		-	0,32	0,01		0,00	0,00
7	Altre imprese finanziarie	101,52	10,43	4,32	-	0,10	1,41	0,74	-	-	-	0,12	0,05	-	-	0,30	-	-	-	0,03	-	-	-	0,02	-	-	-	11,63	4,37	-	0,10	1,41
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-
12	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-
16	di cui imprese di assicurazione	0,01	0,00	0,00	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
17	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	0,00	0,00		0,00	0,00	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	0,00	0,00		0,00	0,00
20	**Imprese non finanziarie**	172,89	34,94	29,27	-	0,21	4,98	20,35	20,31	-	4,08	0,57	0,54	-	-	1,52	1,45	-	-	0,31	0,29	-	-	-	-	-	-	57,69	51,86	-	0,21	4,98
21	Prestiti e anticipi	47,88	3,79	3,05	-	0,20	0,55	-	-	-	-	0,01	-	-	-	0,05	0,05	-	-	0,30	0,28	-	-	-	-	-	-	4,15	3,38	-	0,20	0,55
22	Titoli di debito, compresi UoP	124,98	31,15	26,22	-	0,01	4,43	20,35	20,31	-	4,08	0,55	0,54	-	-	1,46	1,39	-	-	0,01	0,01	-	-	-	-	-	-	53,52	48,48	-	0,01	4,43
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,02	0,00	0,00		-	-	-	-		-	-	-		-	0,01	0,01		-	-	-		-	-	-		-	0,01	0,01		-	-
24	**Famiglie**	3.595,71	3.256,19	319,88	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									3.256,19	319,88	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	3.404,32	3.064,80	319,88	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									3.064,80	319,88	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	145,21	145,21	-	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									145,21	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	46,18	46,18	-	-	-	-																					46,18	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	9,21	0,53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,53	-	-	-	-
29	Finanziamento dell'edilizia	0,53	0,53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,53	-	-	-	-
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	8,68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
		Valore contabile (lordo) totale	Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
31	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	**Altri attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)**	7.072,18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	**Imprese finanziarie e non finanziarie**	5.753,56																														
34	PMI e imprese non finanziarie (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa NFRD	5.744,22																														
35	Prestiti e anticipi	5.666,59																														
36	di cui prestiti garantiti da immobili non residenziali	-																														
37	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-																														
38	Titoli di debito	58,13																														
39	Strumenti rappresentativi di capitale	19,50																														
40	Controparti di paesi terzi non soggette agli obblighi di informativa NFRD	9,35																														
41	Prestiti e anticipi	3,70																														
42	Titoli di debito	5,65																														
43	Strumenti rappresentativi di capitale	-																														
44	**Derivati**	25,52																														
45	**Prestiti interbancari a vista**	-																														
46	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	9,48																														
47	**Altri attivi (ad esempio avviamento, merci, ecc.)**	1.283,62																														
48	**Totale attivi GAR**	11.102,03	3.339,70	356,72	-	0,61	6,87	21,12	20,32	-	4,08	0,71	0,60	-	-	1,88	1,46	-	-	0,37	0,29	-	-	0,03	-	-	-	3.363,81	379,39	-	0,61	6,87
49	**Attivi non inclusi per il calcolo del GAR**	8.725,00																														
50	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	8.679,57																														
51	**Esposizione verso le Banche centrali**	44,36																														
52	**Portafoglio di negoziazione**	1,08																														
53	**Attivi totali**	19.827,03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio - Imprese soggette agli obblighi di informativa della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD)																																
54	Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
55	Attività finanziarie gestite	136,68	43,20	26,00	-	0,52	14,56	1,16	0,95	-	0,19	0,29	0,23	-	-	5,80	0,10	-	-	0,06	0,05	-	-	0,01	-	-	-	50,52	27,32	-	0,52	14,56
56	Di cui titoli di debito	117,22	39,49	24,79	-	0,51	14,51	1,16	0,95	-	0,19	0,28	0,23	-	-	0,55	0,09	-	-	0,06	0,04	-	-	0,01	-	-	-	41,54	26,10	-	0,51	14,51
57	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	19,45	3,71	1,20	-	0,00	0,05	0,00	0,00	-	0,00	0,01	0,00	-	-	5,25	0,01	-	-	0,01	0,01	-	-	-	-	-	-	8,98	1,22	-	0,00	0,05

Template 2 – GAR – Informazioni sul settore (allegato VI Reg 2178) – KPI Fatturato 2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)			
		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD	
		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)	
		Di cui ammissibili (CCM)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui ammissibili (CCM)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui ammissibili (CCA)	Di cui ecosostenibile (CCA)	Di cui ammissibili (CCA)	Di cui ecosostenibile (CCA)	Di cui ammissibili (WTR)	Di cui ecosostenibile (WTR)	Di cui ammissibili (WTR)	Di cui ecosostenibile (WTR)	Di cui ammissibili (CE)	Di cui ecosostenibile (CE)	Di cui ammissibili (CE)	Di cui ecosostenibile (CE)	Di cui ammissibili (PPC)	Di cui ecosostenibile (PPC)	Di cui ammissibili (PPC)	Di cui ecosostenibile (PPC)	Di cui ammissibili (BIO)	Di cui ecosostenibile (BIO)	Di cui ammissibili (BIO)	Di cui ecosostenibile (BIO)	Di cui ammissibili (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)	Di cui ecosostenibile (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)	Di cui ammissibili (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)	Di cui ecosostenibile (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)
1	**0111 - Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi**	0,00	-			0,00	-			-	-			-	-			-	-			0,00	-			0,00	-		
2	0610 - Estrazione di petrolio greggio	0,10	0,01			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,10	0,01		
3	1413 - Confezione di altro abbigliamento esterno	0,00	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	-		
4	**1520 - Fabbricazione di calzature**	0,00	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
5	2060 - Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	8,34	8,34			-	-			-	-			0,04	0,04			-	-			-	-			8,38	8,38		
6	2512 - Fabbricazione di porte e finestre in metallo	0,03	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,03	-		
7	2562 - Lavori di meccanica generale	0,00	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
8	2573 - Fabbricazione di utensileria	0,01	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,01	0,00		
9	2611 - Fabbricazione di componenti elettronici	0,22	0,14			-	-			-	-			0,05	-			-	-			-	-			0,26	0,14		
10	2620 - Fabbricazione di computer e unità periferiche	-	-			-	-			-	-			0,01	0,01			-	-			-	-			0,01	0,01		
11	2821 - Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	0,01	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,01	0,00		
12	2893 - Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	0,16	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,16	-		
13	2910 - Fabbricazione di autoveicoli	0,45	0,30			-	-			0,01	-			-	-			-	-			-	-			0,45	0,30		
14	3011 - Costruzione di navi e di strutture galleggianti	0,64	0,11			-	-			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,64	0,11		
15	3030 - Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	0,38	-			-	-			-	-			0,36	-			-	-			-	-			0,74	-		
16	3091 - Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)	0,20	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,20	-		
17	3109 - Fabbricazione di altri mobili	0,16	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,16	-		
18	3511 - Produzione di energia elettrica	33,26	32,40			26,91	26,86			0,83	0,79			1,95	1,85			0,03	0,03			-	-			62,97	61,93		
19	3512 - Trasmissione di energia elettrica	0,30	0,26			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,30	0,26		
20	3600 - Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	3,14	2,57			-	-			-	-			0,05	0,05			0,31	0,28			-	-			3,49	2,91		
21	4322 - Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	0,00	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
22	**4642 - Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature**	0,00	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	-		
23	4672 - Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	0,06	0,02			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,06	0,02		
24	4931 - Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2,03	0,97			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			2,03	0,97		
25	4941 - Trasporto di merci su strada	0,00	0,00			-	-			0,00	0,00			0,00	0,00			0,00	0,00			-	-			0,00	0,00		
26	**5221 - Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri**	0,00	0,00			-	-			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
27	5310 - Attività postali con obbligo di servizio universale	5,82	1,21			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			5,82	1,21		
28	6110 - Telecomunicazioni fisse	0,01	-			-	-			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,01	-		
29	7010 - Attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)	23,86	17,07			0,00	-			0,61	0,04			0,20	0,00			0,00	-			-	-			24,67	17,11		
30	**8622 - Servizi degli studi medici specialistici**	0,01	0,01			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,01	0,01		
31	8623 - Attività degli studi odontoiatrici	0,00	-			0,01	-			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,01	-		
...		3,02	0,88			0,39	0,39			0,01	0,01			0,03	0,03			-	-			-	-			3,45	1,31		

Template 3 – GAR – KPI GAR (stock) (allegato VI Reg 2178) – KPI Fatturato - 2025

% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
	Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)					
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																														
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	32,03%	2,36%	0,00%	0,00%	0,03%	0,05%	0,05%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	32,09%	2,42%	0,00%	0,00%	0,04%	23,82%
2	**Imprese finanziarie**	0,28%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,29%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%	0,91%
3	Enti creditizi	0,20%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,20%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,49%
4	Prestiti e anticipi	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
5	Titoli di debito, compresi UoP	0,18%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,19%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,46%
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
7	Altre imprese finanziarie	0,09%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,09%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,42%
8	di cui imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
12	di cui società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
13	Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
14	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
15	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
16	di cui imprese di assicurazione	0,05%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,17%
17	Prestiti e anticipi	0,05%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,17%
18	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
20	**Imprese non finanziarie**	0,14%	0,11%	0,00%	0,00%	0,02%	0,05%	0,05%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,20%	0,16%	0,00%	0,00%	0,03%	0,32%
21	Prestiti e anticipi	0,06%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,08%	0,07%	0,00%	0,00%	0,01%	0,15%
22	Titoli di debito, compresi UoP	0,07%	0,06%	0,00%	0,00%	0,01%	0,03%	0,03%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,11%	0,09%	0,00%	0,00%	0,02%	0,16%
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
24	**Famiglie**	31,59%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									31,59%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	22,48%
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	30,22%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									30,22%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	21,64%
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									1,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,75%
27	di cui prestiti per veicoli a motore	0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%																					0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,09%
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
29	Finanziamento dell'edilizia	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
31	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%
32	**Totale attivi GAR**	32,08%	2,37%	0,00%	0,00%	0,03%	0,05%	0,05%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	32,15%	2,42%	0,00%	0,00%	0,04%	61,58%

Template 3 – GAR – KPI GAR (stock) (allegato VI Reg 2178) – KPI Fatturato - 2024

		af	ag	ah	ai	aj	ak	al	am	an	ao	ap	aq	ar	as	at	au	av	aw	ax	ay	az	ba	bb	bc	bd	be	bf	bg	bh	bi	bj
		Dati di riferimento dell'informativa 2024																														
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)					
	% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti
			Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				degli attivi coperti
				Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	**Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	30,52%	1,25%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,53%	1,25%	0,00%	0,00%	0,02%	23,61%
2	**Imprese finanziarie**	0,16%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,17%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,57%
3	**Enti creditizi**	0,13%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,13%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,37%
4	**Prestiti e anticipi**	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
5	**Titoli di debito, compresi UoP**	0,11%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,11%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,34%
6	**Strumenti rappresentativi di capitale**	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
7	**Altre imprese finanziarie**	0,04%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,20%
8	**di cui imprese di investimento**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
12	di cui società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
13	Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
14	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
15	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
16	di cui imprese di assicurazione	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
17	Prestiti e anticipi	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
18	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
20	**Imprese non finanziarie**	0,09%	0,04%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,09%	0,04%	0,00%	0,00%	0,02%	0,19%
21	Prestiti e anticipi	0,07%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,14%
22	Titoli di debito, compresi UoP	0,02%	0,01%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,01%	0,00%	0,00%	0,01%	0,04%
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
24	**Famiglie**	30,25%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									30,25%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	22,73%
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	28,89%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									28,89%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	21,86%
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,25%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									1,25%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,80%
27	di cui prestiti per veicoli a motore	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%																					0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,12%
29	Finanziamento dell'edilizia	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
31	**Garanzie reali attenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	0,07%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
32	**Totale attivi GAR**	30,60%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,60%	1,26%	0,00%	0,00%	0,02%	63,92%

Template 4 - KPI GAR (flusso) (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Fatturato - 2025

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
% (a fronte del flusso di attivi totali ammissibili)	Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)					
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				
		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante		
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1 Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	30,08%	3,21%	0,00%	0,01%	0,06%	0,19%	0,18%	0,00%	0,04%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,02%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,30%	3,42%	0,00%	0,01%	0,06%	20,33%
2 **Imprese finanziarie**	0,43%	0,07%	0,00%	0,00%	0,02%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,45%	0,07%	0,00%	0,00%	0,02%	1,27%
3 Enti creditizi	0,34%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,34%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,76%
4 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
5 Titoli di debito, compresi UoP	0,34%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,34%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,75%
6 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
7 Altre imprese finanziarie	0,09%	0,04%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%	0,04%	0,00%	0,00%	0,01%	0,51%
8 di cui imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
12 di cui società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
13 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
14 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
15 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
16 di cui imprese di assicurazione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
17 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
18 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
19 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
20 **Imprese non finanziarie**	0,31%	0,26%	0,00%	0,00%	0,04%	0,18%	0,18%	0,00%	0,04%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,52%	0,47%	0,00%	0,00%	0,04%	0,87%
21 Prestiti e anticipi	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,24%
22 Titoli di debito, compresi UoP	0,28%	0,24%	0,00%	0,00%	0,04%	0,18%	0,18%	0,00%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,48%	0,44%	0,00%	0,00%	0,04%	0,63%
23 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
24 **Famiglie**	29,33%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									29,33%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	18,14%
25 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	27,61%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									27,61%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	17,17%
26 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,31%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									1,31%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,73%
27 di cui prestiti per veicoli a motore	0,42%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%																					0,42%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,23%
28 **Finanziamento delle amministrazioni locali**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
29 Finanziamento dell'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
30 Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%
31 **Garanzie reali attenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
32 **Totale attivi GAR**	30,08%	3,21%	0,00%	0,01%	0,06%	0,19%	0,18%	0,00%	0,04%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,02%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,30%	3,42%	0,00%	0,01%	0,06%	55,99%

Template 5 - KPI per le esposizioni fuori bilancio (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Fatturato – 2025 e 2024

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad
	Dati di riferimento dell'informativa 2025 - Stock																													
% (a fronte del totale degli attivi fuori bilancio ammissibili)	**Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)**					**Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)**				**Acque e risorse marine (WTR)**				**Economia circolare (CE)**				**Inquinamento (PPC)**				**Biodiversità ed ecosistemi (BIO)**				**TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)**				
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)			
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
1 Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	2,34%	0,18%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,34%	0,18%	0,00%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	27,71%	12,67%	0,00%	0,40%	6,95%	0,19%	0,12%	0,00%	0,02%	0,40%	0,34%	0,00%	0,00%	0,92%	0,03%	0,00%	0,00%	0,12%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	29,34%	13,21%	0,00%	0,40%	6,98%

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad
	Dati di riferimento dell'informativa 2024 - Stock																													
% (a fronte del totale degli attivi fuori bilancio ammissibili)	**Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)**					**Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)**				**Acque e risorse marine (WTR)**				**Economia circolare (CE)**				**Inquinamento (PPC)**				**Biodiversità ed ecosistemi (BIO)**				**TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)**				
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)			
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
1 Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	62,44%	44,37%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	62,44%	44,37%	0,00%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	24,64%	11,73%	0,00%	0,79%	6,57%	0,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,48%	0,42%	0,00%	0,00%	0,13%	0,01%	0,00%	0,00%	0,10%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	25,48%	12,17%	0,00%	0,79%	6,57%

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad
	Dati di riferimento dell'informativa 2025 - Flusso																													
% (a fronte del totale degli attivi fuori bilancio ammissibili)	**Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)**					**Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)**				**Acque e risorse marine (WTR)**				**Economia circolare (CE)**				**Inquinamento (PPC)**				**Biodiversità ed ecosistemi (BIO)**				**TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)**				
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)			
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
1 Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	31,61%	19,02%	0,00%	0,38%	10,65%	0,85%	0,70%	0,00%	0,14%	0,22%	0,17%	0,00%	0,00%	4,24%	0,07%	0,00%	0,00%	0,04%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	36,96%	19,99%	0,00%	0,38%	10,65%

KPI Spese in Conto Capitale

Template 1 - Attivi per il calcolo del GAR (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex – Stock 2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
		Valore contabile (lordo) totale	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	22.897,66	19009,20	1464,37	-	2,32	70,32	28,60	24,75	-	20,54	7,16	5,07	-	0,00	5,94	4,12	-	0,01	0,24	0,18	-	0,00	0,09	0,03	-	0,00	19051,21	1498,53	-	2,32	90,88
2	**Imprese finanziarie**	877,39	163,07	36,49	-	1,49	9,72	5,88	3,99	-	0,04	0,40	0,18	-	0,00	0,86	0,02	-	0,00	0,05	0,01	-	0,00	0,09	0,03	-	0,00	170,34	40,71	-	1,49	9,77
3	Enti creditizi	475,04	118,88	13,31	-	1,13	3,19	0,39	0,08	-	0,02	0,10	0,04	-	0,00	0,16	0,02	-	0,00	0,03	0,01	-	0,00	0,05	0,03	-	0,00	119,62	13,48	-	1,13	3,22
4	Prestiti e anticipi	19,29	4,65	0,42	-	0,01	0,11	0,01	0,00	-	-	0,00	-	-	-	0,00	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-	-	-	4,66	0,42	-	0,01	0,11
5	Titoli di debito, compresi UoP	445,12	111,39	12,63	-	1,11	3,05	0,37	0,08	-	0,02	0,10	0,04	-	0,00	0,16	0,02	-	0,00	0,03	0,01	-	0,00	0,05	0,03	-	0,00	112,11	12,80	-	1,11	3,08
6	Strumenti rappresentativi di capitale	10,63	2,84	0,26		0,01	0,02	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		-	0,00	0,00		-	0,00	-		-	0,00	0,00		-	2,85	0,26		0,01	0,02
7	Altre imprese finanziarie	402,35	44,18	23,18	-	0,36	6,53	5,49	3,91	-	0,02	0,30	0,14	-	-	0,70	-	-	-	0,02	-	-	-	0,03	-	-	-	50,72	27,23	-	0,36	6,55
8	di cui imprese di investimento	3,52	0,83	0,28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,83	0,28	-	-	-
9	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	3,52	0,83	0,28		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	0,83	0,28		-	-
12	di cui società di gestione	5,95	0,01	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01	0,00	-	-	-
13	Prestiti e anticipi	5,95	0,01	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01	0,00	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	167,42	10,66	10,64	-	0,17	1,64	0,13	0,13	-	0,02	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,79	10,77	-	0,17	1,66
17	Prestiti e anticipi	161,06	10,34	10,33	-	0,17	1,56	0,12	0,12	-	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,46	10,44	-	0,17	1,57
18	Titoli di debito, compresi UoP	1,48	0,10	0,10	-	0,00	0,01	0,00	0,00	-	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,10	0,10	-	0,00	0,01
19	Strumenti rappresentativi di capitale	4,88	0,22	0,22		0,01	0,07	0,01	0,01		0,00	0,00	0,00		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	0,23	0,23		0,01	0,08
20	**Imprese non finanziarie**	308,23	140,55	122,01	-	0,83	60,59	22,72	20,76	-	20,51	6,76	4,89	-	-	5,08	4,10	-	0,01	0,19	0,18	-	-	0,00	-	-	-	175,29	151,95	-	0,83	81,11
21	Prestiti e anticipi	148,25	73,08	62,35	-	0,57	19,46	6,20	5,64	-	5,64	2,95	1,28	-	-	1,81	1,36	-	0,00	0,15	0,15	-	-	0,00	-	-	-	84,19	70,79	-	0,57	25,10
22	Titoli di debito, compresi UoP	151,56	64,09	56,91	-	0,25	39,39	16,51	15,12	-	14,87	3,57	3,41	-	-	3,06	2,73	-	0,01	0,03	0,02	-	-	-	-	-	-	87,25	78,19	-	0,25	54,27
23	Strumenti rappresentativi di capitale	8,42	3,39	2,75		0,00	1,74	0,01	0,00		-	0,24	0,20		-	0,21	0,01		-	0,01	0,01		-	-	-		-	3,85	2,97		0,00	1,74
24	**Famiglie**	21.611,23	18697,35	1305,87	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									18697,35	1305,87	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	20.801,32	17887,45	1305,87	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									17887,45	1305,87	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	722,92	722,92	-	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									722,92	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	86,99	86,99	-	-	-	-																					86,99	-	-	-	-

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
		Valore contabile (lordo) totale		Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante				Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	100,82	8,23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,23	-	-	-	-
29	Finanziamento dell'edilizia	8,23	8,23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,23	-	-	-	-
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	92,59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	33,66	33,66	1,44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33,66	1,44	-	-	-
32	**Altri attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)**	36.258,34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	**Imprese finanziarie e non finanziarie**	25.371,01																														
34	PMI e imprese non finanziarie (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa NFRD	25.344,36																														
35	Prestiti e anticipi	24.754,12																														
36	di cui prestiti garantiti da immobili non residenziali	-																														
37	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-																														
38	Titoli di debito	328,62																														
39	Strumenti rappresentativi di capitale	261,62																														
40	Controparti di paesi terzi non soggette agli obblighi di informativa NFRD	26,65																														
41	Prestiti e anticipi	8,62																														
42	Titoli di debito	15,31																														
43	Strumenti rappresentativi di capitale	2,72																														
44	**Derivati**	95,04																														
45	**Prestiti interbancari a vista**	97,04																														
46	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	611,77																														
47	**Altri attivi (ad esempio avviamento, merci, ecc.)**	10.083,48																														
48	**Totale attivi GAR**	59.189,66	19042,86	1465,82	-	2,32	70,32	28,60	24,75	-	20,54	7,16	5,07	-	0,00	5,94	4,12	-	0,01	0,24	0,18	-	0,00	0,09	0,03	-	0,00	19084,87	1499,97	-	2,32	90,88
49	**Attivi non inclusi per il calcolo del GAR**	36.932,24																														
50	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	36.214,93																														
51	**Esposizione verso le Banche centrali**	710,27																														
52	**Portafoglio di negoziazione**	7,04																														
53	**Attivi totali**	96.121,90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio - Imprese soggette agli obblighi di informativa della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD)																																
54	Garanzie finanziarie	0,17	0,00	0,00	-	0,00	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
55	Attività finanziarie gestite	799,58	284,11	162,13	-	3,43	96,85	18,72	11,53	-	0,88	5,77	4,39	-	0,00	6,67	0,30	-	0,01	0,29	0,21	-	0,00	0,05	0,03	-	0,00	315,60	178,59	-	3,43	97,75
56	Di cui titoli di debito	517,26	185,09	114,41	-	1,53	64,99	14,88	11,36	-	0,88	4,85	3,61	-	0,00	2,49	0,25	-	0,01	0,21	0,18	-	0,00	0,04	0,02	-	0,00	207,55	129,83	-	1,53	65,88
57	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	282,32	99,01	47,73	-	1,90	31,86	3,84	0,17	-	0,01	0,92	0,78	-	0,00	4,18	0,05	-	0,00	0,08	0,02	-	0,00	0,02	0,01	-	0,00	108,06	48,76	-	1,90	31,87

Template 1 - Attivi per il calcolo del GAR (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex – Stock 2024

		ag	ah	ai	aj	ak	al	am	an	ao	ap	aq	ar	as	at	au	av	aw	ax	ay	az	ba	bb	bc	bd	be	bf	bg	bh	bi	bj	bk
		Dati di riferimento dell'informativa 2024																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
		Valore contabile (lordo) totale	Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	21.052,45	17.440,38	742,80	-	1,55	32,23	2,74	0,18	-	0,01	0,35	0,24	-	-	0,55	0,15	-	-	0,03	0,01	-	-	0,04	-	-	-	17.444,09	743,38	-	1,55	32,24
2	**Imprese finanziarie**	511,88	100,31	16,24	-	1,35	2,48	2,48	0,11	-	0,01	0,04	-	-	-	0,24	-	-	-	0,01	-	-	-	0,02	-	-	-	103,10	16,35	-	1,35	2,49
3	Enti creditizi	333,11	73,25	7,57	-	0,71	1,84	0,05	0,04	-	-	-	-	-	-	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73,30	7,62	-	0,71	1,84
4	Prestiti e anticipi	21,89	4,93	0,37	-	0,00	0,10	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,93	0,37	-	0,00	0,10
5	Titoli di debito, compresi UoP	301,54	66,11	7,06	-	0,71	1,72	0,05	0,04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66,16	7,10	-	0,71	1,72
6	Strumenti rappresentativi di capitale	9,68	2,21	0,15		0,01	0,02	0,00	0,00		-	-	-		-	0,00	-		-	-	-		-	-	-		-	2,21	0,15		0,01	0,02
7	Altre imprese finanziarie	178,76	27,06	8,67	-	0,63	0,64	2,43	0,07	-	0,01	0,04	-	-	-	0,23	-	-	-	0,01	-	-	-	0,02	-	-	-	29,80	8,73	-	0,63	0,64
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
12	di cui società di gestione	5,95	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipi	5,95	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,01	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	46,23	8,50	2,05	-	0,04	0,51	0,04	0,04	-	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,54	2,09	-	0,04	0,52
17	Prestiti e anticipi	42,56	8,20	1,95	-	0,04	0,50	0,04	0,04	-	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,24	1,99	-	0,04	0,50
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	3,66	0,30	0,11		0,00	0,02	0,00	0,00		0,00	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	0,30	0,11		0,00	0,02
20	**Imprese non finanziarie**	165,48	85,98	46,75	-	0,20	29,75	0,26	0,07	-	0,00	0,31	0,24	-	-	0,31	0,15	-	-	0,02	0,01	-	-	0,02	-	-	-	86,90	47,22	-	0,20	29,75
21	Prestiti e anticipi	125,82	63,91	28,61	-	0,00	18,25	0,04	0,00	-	0,00	0,05	0,01	-	-	0,14	0,08	-	-	0,01	0,00	-	-	0,02	-	-	-	64,18	28,71	-	0,00	18,25
22	Titoli di debito, compresi UoP	33,28	19,14	15,83	-	0,17	10,13	0,21	0,07	-	0,00	0,08	0,07	-	-	0,08	0,00	-	-	0,01	0,01	-	-	-	-	-	-	19,53	15,98	-	0,17	10,13
23	Strumenti rappresentativi di capitale	6,38	2,93	2,31		0,03	1,38	0,00	0,00		0,00	0,18	0,15		-	0,09	0,06		-	-	-		-	-	-		-	3,20	2,53		0,03	1,38
24	**Famiglie**	20.271,14	17.243,38	679,81	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									17.243,38	679,81	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	19.497,34	16.469,58	679,81	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									16.469,58	679,81	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	714,72	714,72	-	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									714,72	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	59,08	59,08	-	-	-	-																					59,08	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	103,96	10,71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,71	-	-	-	-
29	Finanziamento dell'edilizia	10,71	10,71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,71	-	-	-	-

		ag	ah	ai	aj	ak	al	am	an	ao	ap	aq	ar	as	at	au	av	aw	ax	ay	az	ba	bb	bc	bd	be	bf	bg	bh	bi	bj	bk
		Dati di riferimento dell'informativa 2024																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
		Valore contabile (lordo) totale		Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante				Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	93,26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	41,48	41,48	4,73	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41,48	4,73	-	-	-
32	**Altri attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)**	35.911,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	**Imprese finanziarie e non finanziarie**	24.795,98																														
34	PMI e imprese non finanziarie (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa NFRD	24.769,04																														
35	Prestiti e anticipi	24.199,16																														
36	di cui prestiti garantiti da immobili non residenziali	-																														
37	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-																														
38	Titoli di debito	326,49																														
39	Strumenti rappresentativi di capitale	243,39																														
40	Controparti di paesi terzi non soggette agli obblighi di informativa NFRD	26,93																														
41	Prestiti e anticipi	7,31																														
42	Titoli di debito	16,42																														
43	Strumenti rappresentativi di capitale	3,21																														
44	**Derivati**	69,52																														
45	**Prestiti interbancari a vista**	102,87																														
46	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	602,29																														
47	**Altri attivi (ad esempio avviamento, merci, ecc.)**	10.340,50																														
48	**Totale attivi GAR**	57.005,09	17.481,86	747,53	-	1,55	32,23	2,74	0,18	-	0,01	0,35	0,24	-	-	0,55	0,15	-	-	0,03	0,01	-	-	0,04	-	-	-	17.485,57	748,11	-	1,55	32,24
49	**Attivi non inclusi per il calcolo del GAR**	32.178,31																														
50	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	31.506,44																														
51	**Esposizione verso le Banche centrali**	665,91																														
52	**Portafoglio di negoziazione**	5,96																														
53	**Attivi totali**	89.183,40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio - Imprese soggette agli obblighi di informativa della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD)																																
54	Garanzie finanziarie	0,17	0,09	0,03	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,09	0,03	-	0,00	0,00
55	Attività finanziarie gestite	607,61	193,07	110,97	-	2,82	65,31	6,54	0,38	-	0,00	7,51	6,82	-	-	1,58	0,13	-	-	0,52	0,34	-	-	0,01	-	-	-	209,22	118,64	-	2,82	65,32
56	Di cui titoli di debito	408,72	125,24	72,80	-	1,27	41,18	6,18	0,27	-	0,00	6,39	5,81	-	-	1,41	0,11	-	-	0,35	0,30	-	-	0,01	-	-	-	139,58	79,28	-	1,27	41,18
57	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	198,89	67,83	38,18	-	1,55	24,13	0,35	0,12	-	0,00	1,12	1,01	-	-	0,17	0,02	-	-	0,17	0,05	-	-	-	-	-	-	69,64	39,36	-	1,55	24,14

Template 1 - Attivi per il calcolo del GAR (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex – Flusso 2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
		Valore contabile (lordo) totale			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	4.029,84	3.373,03	387,46	-	0,89	34,96	18,94	16,74	-	14,86	3,68	3,48	-	0,00	3,23	2,80	-	0,00	0,19	0,17	-	0,00	0,03	0,01	-	0,00	3.399,11	410,66	-	0,89	34,98
2	**Imprese finanziarie**	252,03	53,46	10,11	-	0,38	3,21	2,72	1,87	-	0,01	0,18	0,08	-	0,00	0,36	0,01	-	0,00	0,02	0,00	-	0,00	0,03	0,01	-	0,00	56,78	12,09	-	0,38	3,23
3	Enti creditizi	150,52	38,18	3,83	-	0,32	0,83	0,11	0,03	-	0,01	0,04	0,02	-	0,00	0,06	0,01	-	0,00	0,01	0,00	-	0,00	0,02	0,01	-	0,00	38,41	3,90	-	0,32	0,84
4	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	149,54	37,86	3,82	-	0,32	0,83	0,11	0,03	-	0,01	0,04	0,02	-	0,00	0,06	0,01	-	0,00	0,01	0,00	-	0,00	0,02	0,01	-	0,00	38,09	3,88	-	0,32	0,84
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,97	0,32	0,01		0,00	0,00	0,00	0,00		-	0,00	0,00		-	0,00	-		-	-	-		-	0,00	-		-	0,32	0,01		0,00	0,00
7	Altre imprese finanziarie	101,52	15,28	6,28	-	0,07	2,38	2,61	1,84	-	-	0,14	0,07	-	-	0,31	-	-	-	0,01	-	-	-	0,02	-	-	-	18,37	8,19	-	0,07	2,38
8	di cui imprese di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
12	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	0,01	0,00	0,00	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
17	Prestiti e anticipi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01	0,00	0,00		0,00	0,00	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	0,00	0,00		0,00	0,00
20	**Imprese non finanziarie**	172,89	62,85	57,47	-	0,51	31,75	16,22	14,88	-	14,86	3,50	3,40	-	-	2,87	2,79	-	-	0,16	0,16	-	-	-	-	-	-	85,61	78,70	-	0,51	31,75
21	Prestiti e anticipi	47,88	16,67	14,94	-	0,50	2,57	-	-	-	-	-	-	-	-	0,08	0,08	-	-	0,15	0,15	-	-	-	-	-	-	16,90	15,16	-	0,50	2,57
22	Titoli di debito, compresi UoP	124,98	46,18	42,53	-	0,00	29,18	16,22	14,88	-	14,86	3,50	3,40	-	-	2,79	2,71	-	-	0,01	0,01	-	-	-	-	-	-	68,70	63,53	-	0,00	29,18
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,02	0,00	0,00		0,00	0,00	-	-		-	-	-		-	0,01	0,00		-	-	-		-	-	-		-	0,01	0,00		0,00	0,00
24	**Famiglie**	3.595,71	3.256,19	319,88	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									3.256,19	319,88	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	3.404,32	3.064,80	319,88	-	-	-	-	-	-	-																					-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	145,21	145,21	-	-	-	-	-	-	-	-					-	-	-	-									145,21	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	46,18	46,18	-	-	-	-																					46,18	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	9,21	0,53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,53	-	-	-	-
29	Finanziamento dell'edilizia	0,53	0,53	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,53	-	-	-	-

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
		Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)				
		Valore contabile (lordo) totale	Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)			
					Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	8,68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	**Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	-	-	1,44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,44	-	-	-
32	**Altri attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)**	7.072,18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	**Imprese finanziarie e non finanziarie**	5.753,56																														
34	PMI e imprese non finanziarie (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa NFRD	5.744,22																														
35	Prestiti e anticipi	5.666,59																														
36	di cui prestiti garantiti da immobili non residenziali	-																														
37	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	-																														
38	Titoli di debito	58,13																														
39	Strumenti rappresentativi di capitale	19,50																														
40	Controparti di paesi terzi non soggette agli obblighi di informativa NFRD	9,35																														
41	Prestiti e anticipi	3,70																														
42	Titoli di debito	5,65																														
43	Strumenti rappresentativi di capitale	-																														
44	**Derivati**	25,52																														
45	**Prestiti interbancari a vista**	-																														
46	**Disponibilità liquide e attivi in contante**	9,48																														
47	**Altri attivi (ad esempio avviamento, merci, ecc.)**	1.283,62																														
48	**Totale attivi GAR**	11.102,03	3.373,03	388,90	-	0,89	34,96	18,94	16,74	-	14,86	3,68	3,48	-	0,00	3,23	2,80	-	0,00	0,19	0,17	-	0,00	0,03	0,01	-	0,00	3.399,11	412,10	-	0,89	34,98
49	**Attivi non inclusi per il calcolo del GAR**	8.725,00																														
50	**Amministrazioni centrali ed emittenti sovranazionali**	8.679,57																														
51	**Esposizione verso le Banche centrali**	44,36																														
52	**Portafoglio di negoziazione**	1,08																														
53	**Attivi totali**	19.827,03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio - Imprese soggette agli obblighi di informativa della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD)																																
54	Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
55	Attività finanziarie gestite	136,68	56,68	39,40	-	0,37	26,27	3,64	3,23	-	0,70	0,72	0,25	-	-	4,37	0,20	-	0,00	0,06	0,05	-	-	0,01	0,00	-	-	65,48	43,13	-	0,37	26,27
56	Di cui titoli di debito	117,22	52,22	37,83	-	0,36	25,93	3,64	3,23	-	0,70	0,68	0,25	-	-	0,59	0,17	-	0,00	0,05	0,04	-	-	0,01	0,00	-	-	57,18	41,52	-	0,36	25,93
57	Di cui strumenti rappresentativi di capitale	19,45	4,46	1,57	-	0,01	0,34	0,01	0,00	-	0,00	0,04	0,01	-	-	3,78	0,03	-	-	0,01	0,01	-	-	-	-	-	-	8,30	1,61	-	0,01	0,34

Template 2 - GAR - Informazioni sul settore (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex – 2025

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab
	Scomposizione per settore - livello NACE a 4 cifre (codice e marchio)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)			
		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD		Imprese non finanziarie (soggette alla direttiva NFRD)		PMI e altre imprese non finanziarie non soggette alla direttiva NFRD	
		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)		Valore contabile (lordo)	
		Di cui ammissibili (CCM)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui ammissibili (CCM)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui ammissibili (CCA)	Di cui ecosostenibile (CCA)	Di cui ammissibili (CCA)	Di cui ecosostenibile (CCA)	Di cui ammissibili (WTR)	Di cui ecosostenibile (WTR)	Di cui ammissibili (WTR)	Di cui ecosostenibile (WTR)	Di cui ammissibili (CE)	Di cui ecosostenibile (CE)	Di cui ammissibili (CE)	Di cui ecosostenibile (CE)	Di cui ammissibili (PPC)	Di cui ecosostenibile (PPC)	Di cui ammissibili (PPC)	Di cui ecosostenibile (PPC)	Di cui ammissibili (BIO)	Di cui ecosostenibile (BIO)	Di cui ammissibili (BIO)	Di cui ecosostenibile (BIO)	Di cui ammissibili (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)	Di cui ecosostenibile (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)	Di cui ammissibili (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)	Di cui ecosostenibile (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)
1	0111 - Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	0,00	-			0,00	-			-	-			0,00	-			0,00	-			0,00	-			0,00	-		
2	0610 - Estrazione di petrolio greggio	0,18	0,13			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,18	0,13		
3	1413 - Confezione di altro abbigliamento esterno	0,07	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,07	-		
4	1520 - Fabbricazione di calzature	0,00	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
5	2060 - Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	8,17	8,17			-	-			-	-			0,22	0,22			-	-			-	-			8,38	8,38		
6	2512 - Fabbricazione di porte e finestre in metallo	0,06	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,06	-		
7	2562 - Lavori di meccanica generale	0,00	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
8	2573 - Fabbricazione di utensileria	0,11	0,00			0,05	-			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,16	0,00		
9	2611 - Fabbricazione di componenti elettronici	0,22	0,15			-	-			-	-			0,03	-			-	-			-	-			0,25	0,15		
10	2620 - Fabbricazione di computer e unità periferiche	-	-			-	-			-	-			0,01	0,00			-	-			-	-			0,01	0,00		
11	2821 - Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	0,01	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,01	0,00		
12	2893 - Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	0,31	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,31	-		
13	2910 - Fabbricazione di autoveicoli	0,69	0,67			-	-			0,00	-			-	-			-	-			-	-			0,69	0,67		
14	3011 - Costruzione di navi e di strutture galleggianti	0,43	0,07			-	-			-	-			0,00	0,00			0,00	-			-	-			0,44	0,08		
15	3030 - Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	0,49	0,00			-	-			-	-			0,13	-			-	-			-	-			0,62	0,00		
16	3091 - Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)	0,19	-			-	-			-	-			-	-			0,00	-			-	-			0,19	-		
17	3109 - Fabbricazione di altri mobili	0,05	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,05	-		
18	3511 - Produzione di energia elettrica	55,88	53,01			21,42	19,65			4,84	4,69			3,72	3,59			0,03	0,03			-	-			85,89	80,96		
19	3512 - Trasmissione di energia elettrica	0,31	0,30			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,31	0,30		
20	3600 - Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	15,40	13,92			-	-			-	-			0,08	0,08			0,15	0,15			-	-			15,63	14,15		
21	4322 - Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	0,00	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
22	4639 - Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,03	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			3,03	-		
23	4642 - Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	0,00	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	-		
24	4672 - Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	0,08	0,06			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,08	0,06		
25	4931 - Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2,03	2,03			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			2,03	2,03		
26	4941 - Trasporto di merci su strada	0,00	0,00			-	-			0,00	0,00			0,00	0,00			0,00	-			-	-			0,00	0,00		
27	5221 - Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	0,00	0,00			0,08	0,08			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,08	0,08		
28	5310 - Attività postali con obbligo di servizio universale	3,32	1,66			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			3,32	1,66		
29	6110 - Telecomunicazioni fisse	0,06	-			0,02	-			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,08	-		
30	7010 - Attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)	44,95	39,32			0,22	0,19			1,72	0,00			0,42	0,05			-	-			-	-			47,32	39,56		
31	7739 - Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali nca	0,17	-			-	-			-	-			0,11	-			0,00	-			-	-			0,28	-		
32	7740 - Concessione dei diritti di sfruttamento di proprietà intellettuale e prodotti simili (escluse le opere protette dal copyright)	0,00	0,00			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,00	0,00		
33	8230 - Organizzazione di convegni e fiere	0,28	-			-	-			-	-			0,18	-			0,00	-			-	-			0,47	-		
34	8622 - Servizi degli studi medici specialistici	0,02	0,01			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,02	0,01		
35	8623 - Attività degli studi odontoiatrici	0,00	-			0,00	-			-	-			0,00	-			-	-			-	-			0,01	-		
36	9200 - Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	0,01	-			-	-			-	-			-	-			-	-			-	-			0,01	-		
...		2,51	1,03			0,31	0,28			0,06	0,06			0,06	0,06			0,00	-			-	-			2,95	1,44		

Template 3 - KPI GAR (stock) (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex - 2025

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)					
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)			
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante		
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1 Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	32,12%	2,47%	0,00%	0,00%	0,12%	0,05%	0,04%	0,00%	0,03%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	32,19%	2,53%	0,00%	0,00%	0,15%	23,82%
2 **Imprese finanziarie**	0,28%	0,06%	0,00%	0,00%	0,02%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,29%	0,07%	0,00%	0,00%	0,02%	0,91%
3 Enti creditizi	0,20%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,20%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,49%
4 Prestiti e anticipi	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
5 Titoli di debito, compresi UoP	0,19%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,19%	0,02%	0,00%	0,00%	0,01%	0,46%
6 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
7 Altre imprese finanziarie	0,07%	0,04%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,09%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%	0,42%
8 di cui imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
12 di cui società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
13 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
14 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
15 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
16 di cui imprese di assicurazione	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,17%
17 Prestiti e anticipi	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,17%
18 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
19 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
20 **Imprese non finanziarie**	0,24%	0,21%	0,00%	0,00%	0,10%	0,04%	0,04%	0,00%	0,03%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,30%	0,26%	0,00%	0,00%	0,14%	0,32%
21 Prestiti e anticipi	0,12%	0,11%	0,00%	0,00%	0,03%	0,01%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,14%	0,12%	0,00%	0,00%	0,04%	0,15%
22 Titoli di debito, compresi UoP	0,11%	0,10%	0,00%	0,00%	0,07%	0,03%	0,03%	0,00%	0,03%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,15%	0,13%	0,00%	0,00%	0,09%	0,16%
23 Strumenti rappresentativi di capitale	0,01%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,01%	0,01%		0,00%	0,00%	0,01%
24 **Famiglie**	31,59%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									31,59%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	22,48%
25 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	30,22%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									30,22%	2,21%	0,00%	0,00%	0,00%	21,64%
26 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									1,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,75%
27 di cui prestiti per veicoli a motore	0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%																					0,15%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,09%
28 **Finanziamento delle amministrazioni locali**	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
29 Finanziamento dell'edilizia	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
30 Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
31 **Garanzie reali ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%
32 **Totale attivi GAR**	32,17%	2,48%	0,00%	0,00%	0,12%	0,05%	0,04%	0,00%	0,03%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	32,24%	2,53%	0,00%	0,00%	0,15%	61,58%

Template 3 - KPI GAR (stock) (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex - 2024

		af	ag	ah	ai	aj	ak	al	am	an	ao	ap	aq	ar	as	at	au	av	aw	ax	ay	az	ba	bb	bc	bd	be	bf	bg	bh	bi	bj
		Dati di riferimento dell'informativa 2024																														
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)					
% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti
			Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				
				Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante		
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1	Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	30,59%	1,30%	0,00%	0,00%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,60%	1,30%	0,00%	0,00%	0,06%	23,61%
2	**Imprese finanziarie**	0,18%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,18%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,57%
3	Enti creditizi	0,13%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,13%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,37%
4	Prestiti e anticipi	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%
5	Titoli di debito, compresi UoP	0,12%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,12%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,34%
6	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
7	Altre imprese finanziarie	0,05%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,20%
8	di cui imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
12	di cui società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
13	Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
14	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
15	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
16	di cui imprese di assicurazione	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
17	Prestiti e anticipi	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
18	Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
19	Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
20	**Imprese non finanziarie**	0,15%	0,08%	0,00%	0,00%	0,05%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,15%	0,08%	0,00%	0,00%	0,05%	0,19%
21	Prestiti e anticipi	0,11%	0,05%	0,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,11%	0,05%	0,00%	0,00%	0,03%	0,14%
22	Titoli di debito, compresi UoP	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,02%	0,04%
23	Strumenti rappresentativi di capitale	0,01%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,01%	0,00%		0,00%	0,00%	0,01%
24	**Famiglie**	30,25%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									30,25%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	22,73%
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	28,89%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									28,89%	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%	21,86%
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,25%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									1,25%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,80%
27	di cui prestiti per veicoli a motore	0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%																					0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,12%
29	Finanziamento dell'edilizia	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%
30	Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%
31	**Garanzie reali attenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	0,07%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
32	**Totale attivi GAR**	30,67%	1,31%	0,00%	0,00%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,67%	1,31%	0,00%	0,00%	0,06%	63,92%

Template 4 - KPI GAR (flusso) (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex – 2025

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae
% (a fronte del flusso di attivi totali ammissibili)	Dati di riferimento dell'informativa 2025																														
	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				Acque e risorse marine (WTR)				Economia circolare (CE)				Inquinamento (PPC)				Biodiversità ed ecosistemi (BIO)				TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)					
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				
			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante		
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore																															
1 Prestiti e anticipi, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	30,38%	3,49%	0,00%	0,01%	0,31%	0,17%	0,15%	0,00%	0,13%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,62%	3,70%	0,00%	0,01%	0,32%	20,33%
2 **Imprese finanziarie**	0,48%	0,09%	0,00%	0,00%	0,03%	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,51%	0,11%	0,00%	0,00%	0,03%	1,27%
3 Enti creditizi	0,34%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,35%	0,04%	0,00%	0,00%	0,01%	0,76%
4 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
5 Titoli di debito, compresi UoP	0,34%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,34%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,75%
6 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
7 Altre imprese finanziarie	0,14%	0,06%	0,00%	0,00%	0,02%	0,02%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,17%	0,07%	0,00%	0,00%	0,02%	0,51%
8 di cui imprese di investimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
12 di cui società di gestione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
13 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
14 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
15 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
16 di cui imprese di assicurazione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
17 Prestiti e anticipi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
18 Titoli di debito, compresi UoP	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
19 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
20 **Imprese non finanziarie**	0,57%	0,52%	0,00%	0,00%	0,29%	0,15%	0,13%	0,00%	0,13%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,77%	0,71%	0,00%	0,00%	0,29%	0,87%
21 Prestiti e anticipi	0,15%	0,13%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,15%	0,14%	0,00%	0,00%	0,02%	0,24%
22 Titoli di debito, compresi UoP	0,42%	0,38%	0,00%	0,00%	0,26%	0,15%	0,13%	0,00%	0,13%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,03%	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,62%	0,57%	0,00%	0,00%	0,26%	0,63%
23 Strumenti rappresentativi di capitale	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0,00%
24 **Famiglie**	29,33%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									29,33%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	18,14%
25 di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	27,61%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									27,61%	2,88%	0,00%	0,00%	0,00%	17,17%
26 di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	1,31%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%									1,31%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,73%
27 di cui prestiti per veicoli a motore	0,42%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%																					0,42%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,23%
28 **Finanziamento delle amministrazioni locali**	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%
29 Finanziamento dell'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
30 Finanziamento di altre pubbliche amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%
31 **Garanzie reali attenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali**	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
32 **Totale attivi GAR**	30,38%	3,50%	0,00%	0,01%	0,31%	0,17%	0,15%	0,00%	0,13%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,03%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	30,62%	3,71%	0,00%	0,01%	0,32%	55,99%

Template 5 - KPI per le esposizioni fuori bilancio (allegato VI Regolamento Delegato 2021/2178) - KPI Capex – 2025 e 2024

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad
	Dati di riferimento dell'informativa 2025 - Stock																													
% (a fronte del totale degli attivi fuori bilancio ammissibili)	**Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)**					**Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)**				**Acque e risorse marine (WTR)**				**Economia circolare (CE)**				**Inquinamento (PPC)**				**Biodiversità ed ecosistemi (BIO)**				**TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)**				
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)			
		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
1 Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	2,35%	0,18%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,35%	0,18%	0,00%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	35,53%	20,28%	0,00%	0,43%	12,11%	2,34%	1,44%	0,00%	0,11%	0,72%	0,55%	0,00%	0,00%	0,83%	0,04%	0,00%	0,00%	0,04%	0,03%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	39,47%	22,33%	0,00%	0,43%	12,23%

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad
	Dati di riferimento dell'informativa 2024 - Stock																													
% (a fronte del totale degli attivi fuori bilancio ammissibili)	**Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)**					**Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)**				**Acque e risorse marine (WTR)**				**Economia circolare (CE)**				**Inquinamento (PPC)**				**Biodiversità ed ecosistemi (BIO)**				**TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)**				
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)			
		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
1 Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	55,63%	19,55%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	55,63%	19,55%	0,00%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	31,78%	18,26%	0,00%	0,46%	10,75%	1,08%	0,06%	0,00%	0,00%	1,24%	1,12%	0,00%	0,00%	0,26%	0,02%	0,00%	0,00%	0,08%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	34,43%	19,53%	0,00%	0,46%	10,75%

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad
	Dati di riferimento dell'informativa 2025 - Flusso																													
% (a fronte del totale degli attivi fuori bilancio ammissibili)	**Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)**					**Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)**				**Acque e risorse marine (WTR)**				**Economia circolare (CE)**				**Inquinamento (PPC)**				**Biodiversità ed ecosistemi (BIO)**				**TOTALE (CCM + CCA + WTR + CE + PPC + BIO)**				
	Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (ammissibili alla tassonomia)				
		Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)					Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)				Quota del totale degli attivi coperti che finanziano settori pertinenti per la tassonomia (allineati alla tassonomia)			
		Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui abilitante			Di cui impiego dei proventi	Di cui di transizione	Di cui abilitante	
1 Garanzie finanziarie (KPI relativo alle garanzie finanziarie)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
2 Attività finanziarie gestite (KPI relativo alle attività finanziarie gestite)	41,47%	28,83%	0,00%	0,27%	19,22%	2,66%	2,36%	0,00%	0,51%	0,53%	0,19%	0,00%	0,00%	3,20%	0,14%	0,00%	0,00%	0,04%	0,04%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	47,91%	31,56%	0,00%	0,27%	19,22%

2.1.3 Informativa supplementare sulle attività legate all'energia nucleare e ai gas fossili ai sensi dell'Allegato XII del Regolamento Delegato 2022/1214

Stock on Balance

Modello 1 – Attività legate al nucleare e ai gas fossili

Riga	Attività legate all'energia nucleare	
1.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile.	Sì
2.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	Sì
3.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	Sì
	Attività legate ai gas fossili	
4.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
5.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
6.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	Sì

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	250,00	0,00%	250,00	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	500,00	0,00%	500,00	0,00%	-	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	135.700,42	0,00%	135.700,42	0,00%	-	0,00%

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	240.548,76	0,00%	240.548,76	0,00%	-	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	66.830,12	0,00%	64.330,12	0,00%	2.500,00	0,00%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	22.985,52	0,00%	22.985,52	0,00%	-	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	1.426.787.815,32	2,41%	1.398.586.067,71	2,36%	28.201.747,61	0,05%
8.	**KPI applicabile totale**	1.427.254.630,13	2,41%	1.399.050.382,52	2,36%	28.204.247,61	0,05%

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	90.400,59	0,00%	90.400,59	0,00%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	54.500,43	0,00%	54.500,43	0,00%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	311.333,64	0,00%	311.333,64	0,00%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	445.552,93	0,00%	445.552,93	0,00%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	55.169,40	0,00%	55.169,40	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	1.488.164.399,90	2,51%	1.463.417.410,91	2,47%	24.746.988,99	0,04%
8.	**KPI applicabile totale**	1.489.121.356,90	2,52%	1.464.374.367,90	2,47%	24.746.988,99	0,04%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	7.703,13	0,00%	7.703,13	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	145.051,72	0,01%	145.051,72	0,01%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	5.897.984,16	0,41%	5.897.984,16	0,41%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	10.301,92	0,00%	10.301,92	0,00%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	698.053,51	0,05%	330.252,20	0,02%	367.801,31	0,03%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	35.852,40	0,00%	35.852,40	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	1.420.459.683,28	99,52%	1.392.623.236,98	97,57%	27.836.446,30	1,95%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	1.427.254.630,13	100,00%	1.399.050.382,52	98,02%	28.204.247,61	1,98%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	679.323,65	0,05%	679.323,65	0,05%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	2.792.663,24	0,19%	2.792.663,24	0,19%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	81.224,50	0,01%	81.224,50	0,01%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	538.502,61	0,04%	538.502,61	0,04%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	68.324,95	0,00%	49.028,97	0,00%	19.295,98	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	1.484.961.317,94	99,72%	1.460.233.624,93	98,06%	24.727.693,02	1,66%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	1.489.121.356,90	100,00%	1.464.374.367,90	98,34%	24.746.988,99	1,66%

Modello 4 - Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	20.359,40	0,00%	20.359,40	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	250,00	0,00%	250,00	0,00%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	132.832,84	0,00%	132.832,84	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	18.847.336,65	0,03%	18.847.336,65	0,03%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	7.391.918,49	0,01%	7.389.418,49	0,01%	2.500,00	0,00%
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	41.797,87	0,00%	41.797,87	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	17.533.416.033,08	29,62%	17.531.733.666,48	29,62%	1.682.366,60	0,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	17.559.850.528,32	29,67%	17.558.165.661,73	29,66%	1.684.866,60	0,00%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	1.069.610,10	0,00%	1.052.190,54	0,00%	17.419,56	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	4.292.239,11	0,01%	4.292.239,11	0,01%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	621.841,29	0,00%	621.841,29	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	17.542.687.835,67	29,64%	17.538.854.559,79	29,63%	3.833.275,88	0,01%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	17.548.671.526,17	29,65%	17.544.820.830,73	29,64%	3.850.695,44	0,01%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	6.556,55	0,00%
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	9.241,26	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	281.935,70	0,00%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	3.908,27	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	408.581,66	0,00%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	6.739,75	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	40.201.842.199,24	67,92%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	40.202.559.162,44	67,92%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	0,00%
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	36.179,11	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	214.144,25	0,00%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	1.801,47	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	406.932,86	0,00%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	610,67	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	40.151.211.769,49	67,83%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	40.151.871.437,84	67,84%

Stock Off-Balance garanzie finanziarie

Modello 1 – Attività legate al nucleare e ai gas fossili

Riga	Attività legate all'energia nucleare	
1.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantita' minima di rifiuti del ciclo del combustibile.	No
2.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	No
3.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	No
	Attività legate ai gas fossili	
4.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
5.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
6.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	Sì

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	300,00	0,18%	300,00	0,18%	-	-
8.	**KPI applicabile totale**	300,00	0,18%	300,00	0,18%	-	-

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	298,50	0,18%	298,50	0,18%	-	-
8.	**KPI applicabile totale**	298,50	0,18%	298,50	0,18%	-	-

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	300,00	100,00%	300,00	100,00%	-	-
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	300,00	100,00%	300,00	100,00%	-	-

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	298,50	100,00%	298,50	100,00%	-	-
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	298,50	100,00%	298,50	100,00%	-	-

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	10,50	0,01%	10,50	0,01%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	3.549,00	2,15%	3.546,00	2,15%	3,00	0,00%

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	3.559,50	2,16%	3.556,50	2,16%	3,00	0,00%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	7,50	0,00%	7,50	0,00%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	3.567,00	2,16%	3.564,00	2,16%	3,00	0,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	3.574,50	2,17%	3.571,50	2,16%	3,00	0,00%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-

Riga	Attività economiche	Importo	%
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	161.140,50	97,66%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	161.140,50	97,66%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	161.127,00	97,65%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	161.127,00	97,65%

Stock Off-Balance attività finanziarie gestite

Modello 1 – Attività legate al nucleare e ai gas fossili

Riga	Attività legate all'energia nucleare	
1.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile.	Sì
2.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	Sì
3.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	Sì
	Attività legate ai gas fossili	
4.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
5.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
6.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	Sì

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	30.174,33	0,00%	30.174,33	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	880.750,15	0,11%	880.750,15	0,11%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	138.421,37	0,02%	138.421,37	0,02%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	63.262,15	0,01%	63.262,15	0,01%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	101.197.281,07	12,66%	100.219.208,00	12,53%	978.073,08	0,12%
8.	**KPI applicabile totale**	102.309.889,06	12,80%	101.331.815,99	12,67%	978.073,08	0,12%

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	14.307,47	0,00%	14.307,47	0,00%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	9.060,58	0,00%	9.060,58	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	1.119.025,87	0,14%	1.119.025,87	0,14%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	153.172,98	0,02%	153.172,98	0,02%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	73.867,34	0,01%	73.867,34	0,01%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	172.291.899,98	21,55%	160.762.315,21	20,11%	11.529.584,77	1,44%
8.	**KPI applicabile totale**	173.661.334,21	21,72%	162.131.749,45	20,28%	11.529.584,77	1,44%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	2.202,18	0,00%	2.202,18	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	22.899,40	0,02%	22.899,40	0,02%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	1.621.174,49	1,58%	1.621.174,49	1,58%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	1.279,76	0,00%	1.279,76	0,00%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	293.542,47	0,29%	46.086,98	0,05%	247.455,49	0,24%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	9.672,73	0,01%	9.672,73	0,01%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	100.359.118,05	98,09%	99.628.500,46	97,38%	730.617,59	0,71%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	102.309.889,06	100,00%	101.331.815,99	99,04%	978.073,08	0,96%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	94,87	0,00%	94,87	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	196.192,62	0,11%	196.192,62	0,11%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	775.862,43	0,45%	775.862,43	0,45%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	34.873,91	0,02%	34.873,91	0,02%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	176.371,96	0,10%	176.371,96	0,10%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	48.361,35	0,03%	40.670,81	0,02%	7.690,55	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	172.429.577,08	99,29%	160.907.682,86	92,66%	11.521.894,22	6,63%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	173.661.334,21	100,00%	162.131.749,45	93,36%	11.529.584,77	6,64%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	4.986,41	0,00%	4.986,41	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	6.595.422,95	0,82%	6.595.422,95	0,82%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	7.729.669,59	0,97%	7.728.815,75	0,97%	853,84	0,00%
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	93.094,61	0,01%	93.094,61	0,01%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	106.358.344,51	13,30%	105.790.562,43	13,23%	567.782,08	0,07%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	120.781.518,07	15,11%	120.212.882,16	15,03%	568.635,92	0,07%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	2.105.625,90	0,26%	2.101.350,45	0,26%	4.275,45	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	2.853.764,10	0,36%	2.853.764,10	0,36%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	123.742,34	0,02%	123.742,34	0,02%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	124.082.831,57	15,52%	116.894.713,74	14,62%	7.188.117,83	0,90%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	129.165.963,92	16,15%	121.973.570,63	15,25%	7.192.393,28	0,90%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	7.962,72	0,00%

Riga	Attività economiche	Importo	%
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	19.226,70	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	581.147,12	0,07%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	65.878,11	0,01%
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	118.228,16	0,01%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	11.050,75	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	575.684.087,88	72,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	576.487.581,44	72,10%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	23.765,10	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	499.096,40	0,06%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	30.365,69	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	90.896,31	0,01%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	10.293,45	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	496.097.273,48	62,04%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	496.751.690,44	62,13%

Modello 1 – Attività legate al nucleare e ai gas fossili

Riga	Attività legate all'energia nucleare	
1.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile.	Sì
2.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	Sì
3.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	Sì
	Attività legate ai gas fossili	
4.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
5.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
6.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	Sì

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	81.564,45	0,00%	81.564,45	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	135.269,83	0,00%	135.269,83	0,00%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	29.233,84	0,00%	29.233,84	0,00%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	13.744,21	0,00%	13.744,21	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	376.776.178,71	3,39%	356.458.216,60	3,21%	20.317.962,12	0,18%
8.	**KPI applicabile totale**	377.035.991,05	3,40%	356.718.028,93	3,21%	20.317.962,12	0,18%

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	55.084,12	0,00%	55.084,12	0,00%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	34.537,88	0,00%	34.537,88	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	175.893,47	0,00%	175.893,47	0,00%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	297.354,52	0,00%	297.354,52	0,00%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	35.513,54	0,00%	35.513,54	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	403.605.136,81	3,64%	386.861.223,11	3,48%	16.743.913,69	0,15%
8.	**KPI applicabile totale**	404.203.520,34	3,64%	387.459.606,64	3,49%	16.743.913,69	0,15%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	5.773,35	0,00%	5.773,35	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	94.012,80	0,02%	94.012,80	0,02%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	3.027.245,20	0,80%	3.027.245,20	0,80%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	4.144,42	0,00%	4.144,42	0,00%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	85.928,37	0,02%	39.991,23	0,01%	45.937,14	0,01%

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	24.866,50	0,01%	24.866,50	0,01%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	373.794.020,41	99,14%	353.521.995,43	93,76%	20.272.024,97	5,38%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	377.035.991,05	100,00%	356.718.028,93	94,61%	20.317.962,12	5,39%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	362.091,51	0,09%	362.091,51	0,09%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	1.381.410,45	0,34%	1.381.410,45	0,34%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	54.882,93	0,01%	54.882,93	0,01%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	131.369,57	0,03%	131.369,57	0,03%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	16.475,59	0,00%	14.062,18	0,00%	2.413,41	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	402.257.290,29	99,52%	385.515.790,00	95,38%	16.741.500,29	4,14%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	404.203.520,34	100,00%	387.459.606,64	95,86%	16.743.913,69	4,14%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	9.132.608,95	0,08%	9.132.608,95	0,08%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	3.220.335,74	0,03%	3.220.335,74	0,03%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	9.599,79	0,00%	9.599,79	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	2.971.421.819,30	26,76%	2.970.615.098,38	26,76%	806.720,92	0,01%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	2.983.784.363,78	26,88%	2.982.977.642,87	26,87%	806.720,92	0,01%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	414.021,94	0,00%	405.541,52	0,00%	8.480,42	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	2.613.553,89	0,02%	2.613.553,89	0,02%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	64.906,01	0,00%	64.906,01	0,00%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	2.984.679.049,36	26,88%	2.982.488.469,05	26,86%	2.190.580,32	0,02%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	2.987.771.531,20	26,91%	2.985.572.470,47	26,89%	2.199.060,74	0,02%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	4.359,19	0,00%
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	5.773,35	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	20.531,14	0,00%

Riga	Attività economiche	Importo	%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	281.820,31	0,00%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	4.359,19	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	7.740.891.093,81	69,73%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	7.741.207.936,98	69,73%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	22.104,63	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	8.288,83	0,00%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	281.820,31	0,00%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	7.709.741.026,50	69,44%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	7.710.053.240,27	69,45%

Flow Off-Balance garanzie finanziarie

Modello 1 – Attività legate al nucleare e ai gas fossili

Riga	Attività legate all'energia nucleare	
1.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile.	No
2.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	No
3.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	No
	Attività legate ai gas fossili	
4.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	No
5.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	No
6.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	No

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
8.	**KPI applicabile totale**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
8.	**KPI applicabile totale**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-

Riga	Attività economiche	Importo	%
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	-	0,00%

Flow Off-Balance attività finanziarie gestite

Modello 1 – Attività legate al nucleare e ai gas fossili

Riga	Attività legate all'energia nucleare	
1.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile.	Sì
2.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	Sì
3.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	Sì
	Attività legate ai gas fossili	
4.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
5.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Sì
6.	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	Sì

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	10.226,93	0,01%	10.226,93	0,01%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	444.038,85	0,32%	444.038,85	0,32%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	69.846,16	0,05%	69.846,16	0,05%	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	32.030,99	0,02%	32.030,99	0,02%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	26.395.677,50	19,31%	25.440.785,60	18,61%	954.891,89	0,70%
8.	**KPI applicabile totale**	26.951.820,43	19,72%	25.996.928,53	19,02%	954.891,89	0,70%

Modello 2 – Attività economiche allineate alla tassonomia (denominatore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	10.586,54	0,01%	10.586,54	0,01%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	4.670,84	0,00%	4.670,84	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	564.304,66	0,41%	564.304,66	0,41%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	86.309,50	0,06%	86.309,50	0,06%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	38.061,51	0,03%	38.061,51	0,03%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	41.924.675,20	30,67%	38.697.988,50	28,31%	3.226.686,70	2,36%
8.	**KPI applicabile totale**	42.628.608,25	31,19%	39.401.921,55	28,83%	3.226.686,70	2,36%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	518,56	0,00%	518,56	0,00%	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	15.253,57	0,06%	15.253,57	0,06%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	712.108,68	2,64%	712.108,68	2,64%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	518,56	0,00%	518,56	0,00%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	127.923,93	0,47%	12.151,74	0,05%	115.772,19	0,43%
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	4.007,30	0,01%	4.007,30	0,01%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	26.091.489,83	96,81%	25.252.370,12	93,69%	839.119,70	3,11%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	26.951.820,43	100,00%	25.996.928,53	96,46%	954.891,89	3,54%

Modello 3 – Attività economiche allineate alla tassonomia (numeratore) - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
2.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	67.996,79	0,16%	67.996,79	0,16%	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	363.766,50	0,85%	363.766,50	0,85%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	3.481,85	0,01%	3.481,85	0,01%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	28.850,62	0,07%	28.850,62	0,07%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	17.309,75	0,04%	9.619,21	0,02%	7.690,55	0,02%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	42.147.202,73	98,87%	38.928.206,58	91,32%	3.218.996,15	7,55%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla tassonomia al numeratore del KPI applicabile**	42.628.608,25	100,00%	39.401.921,55	92,43%	3.226.686,70	7,57%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	546,38	0,00%	546,38	0,00%	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	2.095.628,54	1,53%	2.095.628,54	1,53%	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	691.473,12	0,51%	691.473,12	0,51%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	33.602,97	0,02%	33.602,97	0,02%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	14.583.437,46	10,67%	14.380.866,60	10,52%	202.570,86	0,15%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	17.404.688,46	12,73%	17.202.117,60	12,59%	202.570,86	0,15%

Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-

Riga	Attività economiche	Importo e quota (presentare le informazioni in importi monetari e percentuali)					
		CCM + CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
2.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
3.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	-	-	-	-	-	-
4.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	637.600,16	0,47%	636.058,71	0,47%	1.541,45	0,00%
5.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	251.870,62	0,18%	251.870,62	0,18%	-	-
6.	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla tassonomia ma non allineata alla tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	38.402,69	0,03%	38.402,69	0,03%	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile**	16.762.787,75	12,26%	16.348.846,32	11,96%	413.941,43	0,30%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla tassonomia ma non allineate alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	17.690.661,23	12,94%	17.275.178,35	12,64%	415.482,88	0,30%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Fatturato

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	518,56	0,00%
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	518,56	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	31.826,11	0,02%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-

Riga	Attività economiche	Importo	%
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	35.262,01	0,03%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	518,56	0,00%
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	92.250.465,09	67,50%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	92.319.108,89	67,55%

Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla tassonomia - KPI Spese in conto capitale

Riga	Attività economiche	Importo	%
1.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
2.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	3.115,16	0,00%
3.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	26.913,65	0,02%
4.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
5.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	35.722,50	0,03%
6.	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	-	-
7.	**Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile**	76.290.596,99	55,82%
8.	**Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla tassonomia al denominatore del KPI applicabile**	76.356.348,30	55,87%

2.2 Cambiamenti climatici

ESRS E1

2.2.1 Governance

[ESRS E1 GOV-3]

La governance del Gruppo in materia di cambiamenti climatici si inserisce nel più ampio framework di governo della sostenibilità descritto nella sezione "Informazioni Generali", al quale si rimanda per una descrizione completa dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali nella supervisione e gestione degli impatti, rischi e opportunità connessi al clima. In tale contesto, uno degli elementi che caratterizza l'approccio del Gruppo è l'integrazione degli obiettivi climatici nel sistema di incentivazione del personale, a garanzia che le priorità strategiche in materia ambientale si traducano in comportamenti e decisioni coerenti a tutti i livelli dell'organizzazione.

Le politiche di remunerazione di Gruppo sono allineate agli obiettivi strategici di lungo periodo, volti alla creazione di valore per la comunità, i dipendenti, i clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. Le politiche sono state definite con lo scopo di garantire coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo. Il sistema di incentivazione, rivolto al personale più rilevante a livello consolidato, integra indicatori ESG, collegando una parte della remunerazione variabile al raggiungimento di specifici target di sostenibilità collegati a obiettivi di finanza sostenibile, impieghi sostenibili e ottenimento della certificazione della parità di genere.

Per approfondimenti sulle politiche di remunerazione di Gruppo e sugli incentivi legati ad obiettivi ESG si rimanda alla Relazione sulla Gestione e alla sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.2 Governance", paragrafo "1.2.3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione".

2.2.2 Strategia

2.2.2.1 Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici

[ESRS E1 E1-1]
[ESRS E1 E1-3]

Con il Piano Strategico di Gruppo 2025-2027 e il Piano di Sostenibilità 2025-2027, il Gruppo ha aggiornato e approvato la propria strategia sul clima, in riferimento alle emissioni di gas serra (GES), ponendosi l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale.

La strategia climatica prevede la quantificazione delle emissioni di gas a effetto serra sia dirette che indirette, con specifico riferimento alle emissioni associate al portafoglio dei finanziamenti (Scope 3, Categoria 15 Investimenti). Essa include, inoltre, la definizione di un piano volto alla riduzione delle emissioni finanziate, alla diminuzione dei consumi energetici e/o delle emissioni dirette di gas a effetto serra, nonché la pianificazione e lo sviluppo di prodotti finanziari "green" a supporto della clientela nel percorso di transizione ecologica.

Nel 2025, il Gruppo si è focalizzato, partendo dal calcolo delle proprie emissioni dirette e indirette, sulle attività propedeutiche alla predisposizione di una strategia di decarbonizzazione per il portafoglio creditizio e per le emissioni associate alle attività operative del Gruppo. Inoltre, il Gruppo sta lavorando alla definizione dei primi target di decarbonizzazione delle emissioni finanziate, con riferimento alle proprie esposizioni creditizie. Attualmente i target sono stati stabiliti per i settori Power Generation e Residential Real Estate, individuati tramite specifiche analisi di fattibilità condotta su tutti i settori climate-relevant a cui il portafoglio creditizio del Gruppo risulta essere esposto.

Per maggiori informazioni sulle emissioni generate e sui target di decarbonizzazione dal Gruppo consultare le sezioni "2.2.4 Emissioni generate e consumi energetici" e "2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici" del presente capitolo.

In riferimento al Piano di Transizione climatico, nel corso del 2026, il Gruppo si impegnerà nella sua definizione e adozione. Esso sarà finalizzato alla mitigazione degli impatti legati al cambiamento climatico. Il Piano si fonderà sui target di decarbonizzazione, sull'identificazione di azioni di mitigazione a supporto del raggiungimento dei target stessi, facendo leva sulle azioni che il Gruppo sta già portando avanti, e su un piano degli investimenti robusto per l'implementazione delle leve di decarbonizzazione. I contenuti sviluppati nell'ambito del Piano di Transizione climatico saranno contestualmente integrati e valorizzati anche all'interno del Piano di Transizione prudenziale che il Gruppo elaborerà nel corso del 2026, in conformità alle Linee Guida emanate dall'European Banking Authority (EBA) sulla gestione dei rischi ESG (EBA/GL/2025/01).

I dati relativi alle risorse monetarie impiegate in spese in conto capitale e spese operative per l'implementazione del percorso di riduzione dell'impatto ambientale non sono stati inclusi nella presente rendicontazione in quanto, sulla base dell'analisi svolta, gli importi non sono risultati significativi.

2.2.2.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale

Gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi al cambiamento climatico sono stati identificati e valutati nell'ambito del processo di analisi di doppia rilevanza, che ha integrato le valutazioni sui rischi climatici e ambientali condotte dalla Direzione Risk Management e i risultati dell'attività di Stakeholder Engagement. Per un approfondimento si rimanda alla sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale".

2.2.3 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

2.2.3.1 Politica ambientale

[ESRS E1 E1-2]
[ESRS 2 MDR-P]

Il cambiamento climatico rappresenta una delle principali sfide strutturali per il sistema economico e finanziario, con implicazioni dirette sul modello di business delle banche e sui territori in cui operano. Considerazione, questa, di importanza ancora maggiore per il Gruppo Cassa Centrale, che è fondato anche sul radicamento locale. In coerenza con i principi che orientano il proprio agire, il Gruppo si impegna a minimizzare l'impatto ambientale delle proprie attività operative e ad accompagnare soci e clienti nel percorso di transizione ecologica, attraverso i prodotti e i servizi sviluppati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, promuovendo al contempo una cultura della sostenibilità diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione e della catena del valore.

L'impegno del Gruppo nella gestione delle tematiche e dei rischi ambientali è stato formalizzato attraverso la "Policy di Gruppo in materia ambientale". La nuova Politica è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a febbraio 2025, e il principale aggiornamento ha previsto l'integrazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, e delle tematiche risultate rilevanti dall'analisi di doppia rilevanza. Nella politica vengono definiti i principi e le azioni necessarie per ridurre gli impatti diretti e indiretti delle attività del Gruppo sull'ambiente. In particolare, il Gruppo si impegna a promuovere e supportare la transizione energetica, adottare un approccio responsabile e consapevole per la gestione delle risorse naturali (es. energia, consumo idrico, etc.), promuovere una filiera di fornitura sostenibile e resiliente, sostenere la collaborazione e la continua innovazione, orientare le scelte di investimento e finanziamento verso iniziative che creano valore sostenibile a lungo termine per gli stakeholder, promuovere la mobilità sostenibile e tutelare gli ecosistemi in tutte le aree di competenza del Gruppo. La Politica tratta inoltre tematiche legate alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e prevede procedure

specifiche per la gestione dei rischi. La Politica è stata recepita da tutte le Società del Gruppo, consolidando un approccio uniforme e strutturato alla gestione della sostenibilità ambientale.

L'impegno del Gruppo nel rispetto della presente Politica si basa su convenzioni, standard e linee guida internazionali. In particolare, si ispira al D.Lgs. 231/2001, D.Lgs. 152/2006, ISO 14001, ISO 50001 Net Zero Banking Alliance, Dichiarazione UNEP degli istituti finanziari sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile, Direttiva (UE) 2022/2464, Direttiva (UE) 2024/1760, Regolamento Delegato (UE) 2023/2772, Regolamento (UE) 2020/852, Accordo di Parigi 2015, Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Principi delle Nazioni Unite per la finanza responsabile, Piano di azione per la Finanza Sostenibile promosso dalla Commissione Europea, Raccomandazioni emanate dalla TCFD (Task Force on Climate-related Financial Disclosures).

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale della politica, si consiglia di consultare la Politica di Gruppo in materia ambientale disponibile sul sito www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità".

2.2.3.2 Azioni e iniziative

[ESRS E1 E1-3]
[ESRS 2 MDR-A]

Azioni sulle operazioni a monte

Il Gruppo ha adottato il Codice di Condotta per i Fornitori che si propone di rappresentare uno strumento di condivisione dei valori e della strategia di sostenibilità del Gruppo, oltre che di ingaggio nel percorso di transizione verso un'economia sostenibile, attraverso un processo di mitigazione degli impatti ESG lungo la catena di fornitura, come previsto dalle nuove normative in materia. Ai fornitori strategici è richiesta inoltre l'acquisizione di certificazioni di settore anche in ambito ESG. Per i fornitori ordinari e strategici viene assegnato uno score ESG di sintesi. Nelle negoziazioni più rilevanti, i criteri ESG sono inclusi già nella fase di selezione, rappresentando un fattore determinante per l'inclusione o l'esclusione nelle gare d'appalto.

La "Metodologia di Gruppo per la Gestione del Rischio di Terze Parti", connessa al Regolamento di Gruppo per la Gestione del Rischio Operativo e Reputazionale, prevede in fase precontrattuale una valutazione dei fornitori anche sotto il profilo di rischio climatico e ambientale (attraverso specifici Key Risk Indicators). Inoltre, è prevista una riesamina periodica dei rischi individuati in relazione agli accordi contrattuali per l'utilizzo dei servizi ICT.

Ulteriori approfondimenti sono riportati nella sezione "Informazioni di Governance" nel capitolo "4.1 Condotta delle imprese".

Allitude e i criteri ESG nella valutazione dei fornitori ICT

È in corso da parte di Allitude la progressiva valutazione del rischio ESG dei propri principali fornitori di servizi ICT, inclusi quelli ad elevato consumo energetico, in linea con gli obiettivi del Piano di Sostenibilità di Gruppo. Le valutazioni condotte fino ad oggi hanno evidenziato che la maggior parte dei fornitori energivori coinvolti adotta già politiche e misure per la riduzione degli impatti energetici. Il processo di valutazione proseguirà nel corso dei prossimi esercizi con l'estensione progressiva del perimetro dei fornitori coinvolti.

Azioni sulle operazioni proprie

Nel corso del 2025, il Gruppo ha proseguito nell'implementazione di iniziative finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale delle proprie attività. Gli interventi si sono concentrati principalmente sul miglioramento dell'efficienza energetica, sulla promozione della mobilità sostenibile, sull'integrazione dei principi ESG nei processi di negoziazione e sull'adozione di soluzioni digitali a supporto degli obiettivi di sostenibilità.

Efficienza Energetica

Opere di efficientamento energetico degli ambienti

Nel 2025 il Gruppo ha consolidato le proprie pratiche di efficientamento energetico e di elettrificazione, avviando l'implementazione di diversi interventi riassunti nei seguenti punti:

- produzione rinnovabile on-site: installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture o aree disponibili per incrementare l'autoproduzione di energia rinnovabile e ridurre il prelievo dalla rete, contribuendo alla diminuzione delle emissioni di Scope 2;
- interventi sull'involucro edilizio (isolamento, serramenti, schermature solari): miglioramento delle prestazioni termiche degli edifici tramite sostituzione di infissi, coibentazione dell'involucro e installazione di schermature solari, con l'obiettivo di ridurre i fabbisogni di riscaldamento e raffrescamento;
- interventi sugli impianti di riscaldamento, ventilazione e raffrescamento: sostituzione e revamping degli impianti di climatizzazione con tecnologie ad alta efficienza, inclusa l'adozione di pompe di calore e la sostituzione di chiller o caldaie obsolete, per ridurre consumi energetici e dipendenza da combustibili fossili;
- interventi a bassa intensità di capitale (BMS, relamping): installazione di sistemi di Building Management System per il monitoraggio, il controllo e l'ottimizzazione dei principali parametri energetici degli edifici oggetto dell'installazione, insieme alla sostituzione dell'illuminazione con tecnologia LED ad alta efficienza, con l'obiettivo di ottenere risparmi immediati e migliorare le performance energetiche.

Inoltre, in conformità al D.Lgs. 102/2014, è stata condotta l'attività di diagnosi energetica su un campione rappresentativo di siti immobiliari strumentali del Gruppo, i cui risultati sono comunicati annualmente all'ENEA.

Nel mese di novembre 2025, al termine dell'audit di terza parte, Cassa Centrale Banca ha ottenuto per tutte le proprie sedi la certificazione UNI EN ISO 50001:2015 relativa alla progettazione e implementazione di un sistema di gestione dell'energia.

Sul fronte della sensibilizzazione, il Gruppo ha aderito anche nel 2025 all'iniziativa "M'illumino di meno", giunta alla sua 21ª edizione, coinvolgendo attivamente i dipendenti nella promozione di comportamenti sostenibili nella quotidianità e valorizzando il tema attraverso la pagina LinkedIn "Gruppo Cassa Centrale".

Sistema di Gestione dell'Energia (ISO 50001) di Allitude – Sede di Trento

Allitude sta proseguendo nel percorso verso l'implementazione del Sistema di Gestione dell'Energia conforme alla norma ISO 50001 per la sede di Trento, che ospita il Data Center. Sono state completate le principali attività preliminari, tra cui l'analisi del contesto, un sopralluogo tecnico, l'analisi energetica, la raccolta dei dati di consumo (energia elettrica e gas) e un audit interno finalizzato alla predisposizione della documentazione e delle procedure propedeutiche alla certificazione.

Dall'analisi energetica emerge che i consumi del sito derivano quasi esclusivamente dall'energia elettrica prelevata dalla rete nazionale e sono principalmente attribuibili al Data Center, che rappresenta l'87,2% dei consumi complessivi, a causa del funzionamento continuo degli armadi dati e dei sistemi di climatizzazione dedicati. I consumi degli uffici incidono per circa il 10%, prevalentemente per la climatizzazione.

Il sito adotta già diverse buone pratiche di efficienza energetica, tra cui l'installazione di sistemi di climatizzazione di nuova generazione, la gestione centralizzata della climatizzazione degli uffici, la progressiva sostituzione delle lampade con tecnologia LED e l'introduzione, da dicembre 2024, di un sistema interno di monitoraggio e storicizzazione dei consumi energetici delle principali utenze critiche (cabine di trasformazione, gruppi statici di continuità elettrica e refrigeratori d'acqua). È inoltre in corso l'implementazione di un sistema di monitoraggio più avanzato, gestito da un fornitore esterno, che consentirà una visione più dettagliata e sistematica dei consumi e l'individuazione tempestiva di eventuali inefficienze.

Le principali opportunità di miglioramento individuate riguardano il rafforzamento del sistema di monitoraggio energetico e il completamento degli interventi per la sostituzione delle lampade neon residue (relamping LED). Nel medio periodo è inoltre prevista la sostituzione degli attuali trasformatori con modelli a maggiore efficienza energetica.

Nell'ambito del percorso ISO 50001 è inoltre prevista l'introduzione del monitoraggio dell'indicatore PUE (Power Usage Effectiveness), quale parametro chiave per la valutazione delle prestazioni energetiche del Data Center.

Acquisto di Energia "Verde"

Nei confronti delle Banche e Società del Gruppo che nel corso del 2024 hanno consumato energia elettrica proveniente da fonti non rinnovabili, è proseguita l'attività di sensibilizzazione, fornendo supporto per la valutazione dei contratti di fornitura in essere e incentivando l'adozione di energia green. Tali azioni hanno portato a un ulteriore aumento della quota di energia elettrica consumata da fonti rinnovabili. Alla fine del 2025 tutti i contratti sottoscritti prevedono la fornitura di energia da fonti rinnovabili per gli immobili del Gruppo in gestione diretta.

È stata inoltre rinegoziata in vista del 2026 la convenzione di Gruppo stipulata per la fornitura di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili a condizioni economiche vantaggiose e con la previsione dell'acquisto di certificati Garanzia d'Origine, incentivando quindi le Banche e Società ad aderire o comunque ad acquistare energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

Progetto Etika

Etika è un progetto a impatto socio-ambientale positivo, nato da un protocollo d'intesa tra le Casse Rurali Trentine, diverse realtà cooperative locali e il Gruppo Dolomiti Energia, con il supporto di Cassa Centrale Banca. L'iniziativa consente la sottoscrizione di utenze di energia elettrica e gas a condizioni vantaggiose, con un importante valore aggiunto in termini di sostenibilità ambientale e sociale.

L'offerta Etika si distingue per tre aspetti fondamentali:

- Economica: i clienti pagano il corrispettivo luce e gas all'ingrosso, con uno sconto sul costo di commercializzazione e un bonus di benvenuto;
- Ecologica: l'energia fornita proviene esclusivamente da fonti rinnovabili italiane, certificate dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) tramite Garanzie d'Origine;
- Solidale: per ogni contratto attivato, Dolomiti Energia versa 10 Euro al Fondo Solidale (20 Euro per chi sottoscrive sia luce che gas), destinati a finanziare la ricerca e la realizzazione di soluzioni abitative per persone con disabilità nel contesto del progetto "Dopo di Noi", coinvolgendo le famiglie e la comunità.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito www.etikaenergia.it.

Servizi ICT

Una quota significativa delle emissioni Scope 3 della categoria 1(Acquisto di beni e servizi) del Gruppo è riconducibile ai fornitori di servizi IT in cloud, i cui data center comportano elevati consumi energetici. Nella selezione dei provider, il Gruppo privilegia operatori che adottano modelli di gestione orientati alla decarbonizzazione, i cosiddetti "green cloud", caratterizzati da infrastrutture alimentate da fonti rinnovabili, valori di PUE significativamente inferiori alla media di settore, sistemi di raffreddamento avanzati e programmi strutturati di riduzione delle emissioni. L'approccio adottato consente di contenere l'impronta carbonica associata ai servizi cloud rispetto a una gestione interna equivalente delle stesse infrastrutture.

Azioni in materia ambientale

Il sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001:2015

Nel 2025 è proseguito il percorso di rafforzamento dei sistemi di gestione ambientale all'interno del Gruppo. In particolare, Allitude ha rinnovato la certificazione ISO 14001:2015 del proprio Sistema di Gestione Ambientale per le sedi di Padova e Bari. Nel corso dell'anno, il perimetro della certificazione è stato inoltre esteso alla sede di Trento, includendo nel campo di applicazione anche la gestione del data center.

Nel mese di novembre anche Cassa Centrale Banca ha conseguito la certificazione ISO 14001:2015. Avendo conseguito anche la certificazione energetica, Cassa Centrale Banca ha implementato un Sistema di Gestione Ambiente ed Energia (SGAE), validato da un ente terzo indipendente e redatto coerentemente con le certificazioni stesse. Il sistema consente l'identificazione e il monitoraggio degli aspetti ambientali ed energetici significativi, tra cui, a titolo non esaustivo consumi energetici, rifiuti e utilizzo di risorse naturali, e struttura i presidi operativi per la riduzione degli impatti negativi e il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento continuo. Il SGAE, tra l'altro, prevede la gestione documentale e la tracciabilità dei rifiuti, la corretta classificazione e il conferimento a soggetti autorizzati, l'adozione di criteri ambientali negli acquisti e la sensibilizzazione del personale coinvolto.

Mobilità Sostenibile

In coerenza con il Decreto Interministeriale n. 179/2021, Cassa Centrale Banca adotta il Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro (PSCL), strumento di pianificazione degli spostamenti dei dipendenti finalizzato alla riduzione delle emissioni connesse alla mobilità. A supporto dei mobility manager, è utilizzata la piattaforma "Emma", attraverso cui è stato redatto il PSCL attualmente in fase di validazione per il deposito al Comune di Trento.

Nel 2025 è proseguita la collaborazione con il Comune di Trento attraverso la convenzione sottoscritta da Cassa Centrale Banca e Allitude, volta a orientare la mobilità dei dipendenti verso soluzioni più sostenibili e a contribuire alla riduzione strutturale del traffico veicolare nell'area urbana. Nell'ambito di questa collaborazione, Cassa Centrale Banca ha aderito all'iniziativa "Al lavoro in bici", promossa durante la Settimana Europea della Mobilità, posizionandosi tra le prime tre realtà più virtuose su 38 partecipanti per il miglioramento della mobilità casa-lavoro, e ha attivato programmi di incentivazione all'uso del trasporto pubblico, tra cui una scontistica dedicata per l'acquisto degli abbonamenti. È stata inoltre confermata l'adesione al Patto di Convenzione con il Comune di Trento, che consente di accedere a eventuali finanziamenti e contributi in materia di mobilità sostenibile.

Nel corso dell'anno 2025, il Gruppo ha investito nell'installazione di colonnine per veicoli elettrici e biciclette a pedalata assistita anche per incentivare i dipendenti all'uso di mezzi di trasporto a minor impatto. Anche 33 Banche e 5 Società hanno installato complessivamente 142 colonnine per ricarica auto in 83 sedi/filiali e 2 presso altre ubicazioni, mentre 8 Banche hanno installato complessivamente 104 colonnine per ricarica bici in 23 sedi/filiali e 75 presso altre ubicazioni. 10 Banche affiliate e 2 Società controllate hanno incentivato l'utilizzo di mezzi pubblici per le trasferte a lunghe tratte e 4 Banche affiliate hanno messo a disposizione bici e/o monopattini; inoltre, 4 Banche affiliate hanno erogato contributi e/o finanziamenti per l'acquisto di auto elettriche per i propri dipendenti[28].

[28] I dati raccolti sono stati raccolti dal Questionario Buone Pratiche in collaborazione con Euricse. Si invita ad approfondire la sezione "1. Informazioni Generali", il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

Il Gruppo prosegue nel percorso di rinnovo e ammodernamento della flotta aziendale, privilegiando soluzioni a ridotto impatto ambientale. Nel 2025 sono stati introdotti numerosi veicoli ibridi, che garantiscono una maggiore autonomia per gli spostamenti a lunga percorrenza e altri veicoli completamente elettrici idonei agli utilizzi urbani. Questo impegno si colloca in piena coerenza con gli obiettivi di transizione ecologica definiti dal Gruppo.

Allitude e la mobilità sostenibile

Nel 2025 Allitude ha proseguito le proprie iniziative in materia di mobilità sostenibile, in linea con la strategia di Gruppo. È stato incentivato l'utilizzo dell'app di carpooling Mobility, con una partecipazione crescente da parte dei dipendenti. Sul fronte della flotta aziendale, Allitude ha rinnovato il parco auto introducendo veicoli full-electric e ibridi e installando punti di ricarica presso la sede di Trento. A partire da luglio è stata inoltre estesa di mezz'ora la flessibilità oraria in entrata, favorendo l'utilizzo dei mezzi pubblici e riducendo gli spostamenti nelle ore di punta.

I risultati dell'analisi condotta nell'ambito della redazione del PSCL evidenziano un miglioramento significativo: le emissioni pro capite di CO_2 per la sede di Trento Nord sono diminuite da 708,3 a 399,3 kg/anno rispetto al 2024, grazie alla riduzione della distanza media percorsa dai dipendenti e al minor utilizzo di veicoli privati, con un contestuale aumento dell'uso di auto elettriche e ibride.

Iniziative con attenzione alla biodiversità

Nel 2025, Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, hanno contribuito attivamente alla riforestazione, promuovendo la piantumazione di 3.960 alberi per compensare le emissioni di CO_2 e a promuovere la sostenibilità ambientale. Queste iniziative si inseriscono nel più ampio impegno del Gruppo per la tutela dell'ambiente e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico attraverso progetti di riforestazione, afforestazione e piantumazione.

A titolo di esempio, alcune Banche affiliate hanno donato la piantumazione di un albero per ogni nuovo socio, per pensionamenti di dipendenti, per la scelta di servizi bancari sostenibili da parte di clienti o altri eventi speciali. Inoltre, è stato promosso il ripristino di alberi in aree colpite da incendi e la rigenerazione di spazi urbani limitrofi alle filiali[29].

Il Gruppo ha rinnovato per il prossimo triennio la partnership con 3Bee, climate tech company specializzata in progetti rigenerativi basati su tecnologie avanzate, attivando i programmi "Adotta un Bosco Nettarifero" e "Adotta un Alveare" oltre alla manutenzione delle "Oasi di Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano", aree protette che rappresentano in modo concreto l'impegno del Gruppo per l'ambiente e la biodiversità. L'Oasi della Biodiversità è costituita ad oggi da 350 piante nettarifere e 12 alveari di biomonitoraggio. Grazie alla tecnologia Hive-Tech vengono monitorati dei parametri ambientali utili ad analizzare la biodiversità circostante e la salute degli impollinatori e a osservare lo stato di salute in modo statistico di oltre 3,6 milioni di api.

Azioni sulle operazioni a valle

L'impatto generato indirettamente dal Gruppo tramite i finanziamenti erogati alla clientela costituisce un ambito che negli anni ha visto il potenziamento di prodotti e servizi con finalità ambientali, tra cui:

- emissione di Green Bond;
- mutui Green;
- Sustainability Linked Loan.

[29] I dati raccolti sono stati raccolti dal Questionario Buone Pratiche in collaborazione con Euricse. Si invita ad approfondire la sezione "1. Informazioni Generali", il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

È inoltre proseguita la proposta ai clienti dei comparti del Fondo NEF che investono principalmente in società con un buon rating ESG.

Ulteriori dettagli vengono approfonditi nel capitolo "3.3 Consumatori e utilizzatori finali".

Gestione del rischio di credito legato ad aspetti sul cambiamento climatico

All'interno del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo trovano spazio specifici presidi per i rischi climatici e ambientali, attraverso indicatori dedicati al monitoraggio dell'esposizione verso controparti o settori maggiormente vulnerabili a tali rischi, come ad esempio quelli caratterizzati da elevato rischio fisico o di transizione, oltre alla previsione di indicatori di liquidità regolamentari stressati in termini di rischio fisico e di transizione.

In particolare, il Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo include indicatori specifici a monitoraggio dell'esposizione verso controparti classificate a rischio fisico alto e molto-alto, limiti verso controparti a rischio di transizione alto e molto-alto, soglie di concentrazione verso controparti appartenenti ai settori rilevanti per la politica climatica e soglie sulle nuove erogazioni finalizzate in termini di qualità energetica degli immobili presi a garanzia, riducendo così il rischio di transizione e fisico connesso ai mutui ipotecari. Con riferimento al framework creditizio, sono stati inoltre previsti indicatori RAS a monitoraggio delle strategie di crescita e crescita selettiva.

2.2.4 Emissioni generate e consumi energetici

2.2.4.1 Consumo di energia e mix energetico

[ESRS E1 E1-5]
[ESRS 2 MDR-M]

Il Gruppo profonde un impegno importante nel continuo, volto a migliorare la propria efficienza energetica e a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività, favorendo l'incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili e la riduzione della dipendenza da fonti fossili.

I principali consumi del Gruppo sono legati prevalentemente all'utilizzo dei sistemi di climatizzazione, riscaldamento e condizionamento degli immobili, all'illuminazione e alla mobilità aziendale.

Nel 2025, i consumi complessivi del Gruppo sono stati pari a 91.549 MWh e si suddividono in:

- 39,0% di energia da fonti fossili sul consumo energetico totale;
- 61,0% di energia da fonti rinnovabili sul consumo energetico totale.

Di seguito è riportata la tabella che illustra la composizione del mix energetico del Gruppo, con il dettaglio delle diverse fonti di approvvigionamento e la relativa incidenza sul consumo complessivo di energia.

Consumo totale di energia in MWh delle operazioni proprie dell'impresa

CONSUMO DI ENERGIA E MIX ENERGETICO	u.m.	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Consumo totale di energia	MWh	**91.549**	**89.850**	**1,9%**
Consumo totale di energia da fonti fossili		**35.727**	**36.616**	**-2,4%**
consumo di combustibili da carbone e prodotti del carbone		-	-	-
consumo di combustibili da petrolio greggio e prodotti petroliferi		9.548	9.733	-1,9%
di cui flotta aziendale		*7.557*	*7.500*	0,8%
di cui riscaldamento e altro		1.991	2.233	-10,8%
consumo di combustibili da gas naturale		24.349	24.483	-0,5%
di cui flotta aziendale		28	33	-15,0%
di cui riscaldamento e altro		24.321	24.450	-0,5%
consumo di combustibili da altre fonti fossili		-	-	-
consumo di energia elettrica, calore, vapore o raffrescamento da fonti fossili, acquistati o acquisiti		1.830	2.400	-23,7%
Percentuale di energia da fonti fossili sul consumo energetico totale	%	39,0%	40,8%	-1,7%
Consumo totale di energia da fonti nucleari	MWh	**-**	**-**	**-**
Percentuale di energia da fonti nucleari sul consumo energetico totale	%	0,0%	0,0%	-
Consumo totale di energia da fonti rinnovabili	MWh	**55.822**	**53.234**	**4,9%**
consumo di combustibili da fonti rinnovabili		386	149	158,5%
consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti rinnovabili, acquistati o acquisiti		53.322	51.362	3,8%
consumo di energia rinnovabile autoprodotta senza ricorrere a combustibili		2.113	1.723	22,7%
Percentuale di energia da fonti rinnovabili sul consumo energetico totale	%	61,0%	59,2%	1,7%

Metriche

I valori dei consumi ricomprendono per gli immobili le bollette dei fornitori e per la flotta auto aziendale (veicoli di proprietà e noleggio a lungo termine) sono stati presi i consumi puntuali, ove possibile.

Stime ed ipotesi: La raccolta dei dati relativi ai consumi di energia elettrica e combustibili per riscaldamento è stata effettuata principalmente sulla base delle fatturazioni dei fornitori. Nei casi in cui le fatture con i consumi di dicembre non erano ancora disponibili, i consumi sono stati stimati sulla base dell'anno precedente.

Con riferimento ai consumi di carburante della flotta aziendale sono state considerate anche le auto a uso promiscuo. Per queste ultime è stato considerato solo il 70% dei consumi in quanto la Banca/Società non potendo intervenire sull'utilizzo fatto a titolo personale. Si precisa, inoltre, che per una Società il consumo delle auto assegnate ai dipendenti è stato stimato sulla base dei km previsti da contratto e i consumi dichiarati dalla casa produttrice dell'auto.

Per ulteriori dettagli si rimanda agli MDR-M del calcolo delle emissioni.

All'interno del perimetro della Rendicontazione di Sostenibilità, vi sono entità giuridiche che operano nel settore A – Agricoltura, Silvicultura e Pesca (1 entità) e nel settore L - Attività immobiliari (8 entità), rientranti tra i settori ad alto impatto climatico, come definito nelle sezioni da A a H e nella sezione L dell'Allegato I del Regolamento (CE) 1893/2006 del Parlamento e del Consiglio Europeo (come definito

nel Regolamento delegato (UE) 2022/1288 della Commissione). Tuttavia, non è stata fatta la distinzione tra l'energia delle entità ad alto impatto climatico con le altre Società del perimetro in quanto tali Società non hanno né impatti identificati rilevanti né presentano consumi energetici significativi.

Fattori di conversione: UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting - DESNZ 2025 (Department for Energy Security and Net Zero), fattori in megawattora (MWh) in potere calorifico inferiore o potere calorifico netto.

È cresciuta la quota di energia autoprodotta, al 99,1% proveniente da fonti rinnovabili, in particolare dai pannelli fotovoltaici installati presso le sedi e filiali del Gruppo.

Produzione totale di energia in MWh

PRODUZIONE DI ENERGIA TOTALE	u.m.	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Totale produzione di energia	MWh	**3.068**	**2.255**	**36,1%**
Produzione di energia da fonti non rinnovabili		28	18	51,5%
Produzione di energia da fonti rinnovabili		3.040	2.236	35,9%
di cui autoconsumata		2.113	1.723	22,7%
di cui inserita in rete		926	513	80,4%

Metriche

Energia da fonti rinnovabili: La produzione di energia da fonti rinnovabili comprende l'energia prodotta dall'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Energia da fonti non rinnovabili: La produzione di energia da fonti non rinnovabili comprende micro-cogeneratori alimentati con gas naturale.

L'energia elettrica acquistata, invece, ammonta a 53.230 Mwh. Di questi, il 98,6% dell'energia elettrica utilizzata proviene da fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi del Piano di Sostenibilità. Del totale di energia elettrica acquistata il 96,8% è stata acquistata in abbinamento a Certificati di Attribuzione dell'Energia GO (Garanzie di Origine) in Italia e l'1,7% acquistata in abbinamento ad attributi relativi alla produzione di energia.

Strumenti contrattuali utilizzati per la compravendita di energia elettrica

STRUMENTI CONTRATTUALI UTILIZZATI PER LA COMPRAVENDITA DI ENERGIA ELETTRICA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Totale energia elettrica acquistata	Mwh	53.230	51.957
Strumenti contrattuali utilizzati per la compravendita di energia in abbinamento ad attributi relativi alla produzione di energia	Mwh	927	840
Strumenti contrattuali utilizzati per la compravendita di dichiarazioni sugli attributi dell'energia a sé stanti	Mwh	51.549	49.775
Percentuale di strumenti contrattuali utilizzati per la compravendita di energia in abbinamento ad attributi relativi alla produzione di energia	%	1,7%	1,6%
Percentuale di strumenti contrattuali utilizzati per la compravendita di dichiarazioni sugli attributi dell'energia a sé stanti	%	96,8%	95,8%

STRUMENTI CONTRATTUALI UTILIZZATI PER LA COMPRAVENDITA DI ENERGIA ELETTRICA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Totale energia derivante da strumenti contrattuali	%	98,6%	97,4%

2.2.4.2 Emissioni dirette e indirette

[ESRS E1 E1-6]
[ESRS 2 MDR-M]

Emissioni di Gas a Effetto Serra – Scope 1, Scope 2 e Scope 3

Nel 2025 il Gruppo ha mantenuto invariato il perimetro di calcolo delle emissioni e in particolare dello Scope 3 rispetto al 2024. Le categorie rendicontate sono la categoria 1 – Beni e servizi acquistati, la categoria 2 – Beni strumentali, e la categoria 6 – Viaggi d'affari, la categoria 7 – Pendolarismo dei dipendenti, la categoria 15 – Investimenti. La metodologia per il calcolo delle emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 si è basata sulle linee guida dell'ultima versione del Corporate Accounting and Reporting Standard del Greenhouse Gas Protocol. Per le emissioni di Scope 3 della categoria 15 il calcolo si è basato sulle linee guida del Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry, sviluppata dalla Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF).

Le restanti categorie sono state considerate non materiali tramite un'analisi di rilevanza, in quanto non applicabili al settore bancario o non contribuenti all'esposizione del Gruppo ai rischi collegati ai cambiamenti climatici. In particolare:

- Categoria 3 - Attività relative al carburante e all'energia: in quanto settore bancario, le emissioni generate risultano non significative rispetto al totale delle emissioni Scope 3;
- Categoria 4 - Trasporto e distribuzione a monte: le emissioni relative a questa categoria sono incluse nella Categoria 1 – Servizi, in quanto la voce "trasporto valori" è ricompresa nella voce "Altre spese amministrative" del conto economico. Inoltre, la categoria non risulta essere significativa sul totale delle emissioni;
- Categoria 5 - Rifiuti generati dalle operazioni: le emissioni generate risultano non significative in quanto i rifiuti non sono materiali per il settore bancario;
- Categoria 8 - Asset in leasing a monte: le emissioni associate agli immobili in affitto sono già raccolte e contabilizzate all'interno di Scope 1 e Scope 2;
- Categoria 9 - Trasporto e distribuzione a valle: in quanto settore bancario, le emissioni generate risultano non significative rispetto al totale delle emissioni Scope 3;
- Categoria 10 - Lavorazione dei prodotti venduti: questa categoria non è applicabile al Gruppo, poiché l'attività principale non consiste nella vendita di prodotti fisici, bensì nell'erogazione di servizi finanziari, assicurativi e di investimento. Tali servizi sono già rendicontati nella Categoria 1 – Servizi;
- Categoria 11 - Utilizzo dei prodotti venduti: non applicabile per il settore bancario;
- Categoria 12 - Trattamento relativo alla fine del ciclo di vita dei prodotti venduti: non applicabile per il settore bancario;
- Categoria 13 - Asset in leasing a valle: le emissioni relative agli immobili affittati sono già raccolte e contabilizzate all'interno dello Scope 1 e Scope 2;
- Categoria 14 - Franchising: non applicabile, poiché il Gruppo non presenta attività di franchising nel proprio modello di business.

Emissioni lorde di GHG di Scope 1, 2, 3 ed emissioni totali

EMISSIONI LORDE DI GES DI AMBITO 1, 2, 3 ED EMISSIONI TOTALI DI GES	u.m.	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Emissioni lorde di GES - Scope 1 - Gruppo Contabile consolidato				
Emissioni lorde di GES - Scope 1 (tCO2eq)	tCO2eq	7.324	7.374	-0,7%
Percentuale di emissioni di GES di ambito 1 coperta da sistemi regolamentati di scambio di quote di emissioni (%)	%	0,0%	0,0%	-
Emissioni lorde di GES - Scope 1 - Società con Controllo operativo				
Emissioni lorde di GES - Scope 1 (tCO2eq)	tCO2eq	0	0	-
Percentuale di emissioni di GES di ambito 1 coperta da sistemi regolamentati di scambio di quote di emissioni (%)	%	0,0%	0,0%	-
Emissioni lorde di GES - Scope 1 - Totale				
Emissioni lorde di GES - Scope 1 (tCO2eq)	tCO2eq	**7.324**	**7.374**	**-0,7%**
Percentuale di emissioni di GES di ambito 1 coperta da sistemi regolamentati di scambio di quote di emissioni (%)	%	0,0%	0,0%	-
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - Gruppo contabile consolidato				
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - location based (tCO2eq)	tCO2eq	12.583	14.591	-13,8%
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - market based (tCO2eq)	tCO2eq	528	868	-39,2%
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - Società con Controllo operativo				
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - location based (tCO2eq)	tCO2eq	0	0	-
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - market based (tCO2eq)	tCO2eq	0	0	-
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - Totale				
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - location based (tCO2eq)	tCO2eq	**12.583**	**14.591**	**-13,8%**
Emissioni lorde di GES - Scope 2 - market based (tCO2eq)	tCO2eq	**528**	**868**	**-39,2%**
Emissioni significative di GES di Scope 3 - Totale				
Emissioni indirette lorde totali di GES (ambito 3) (tCO2eq)	tCO2eq	**29.632.067**	**31.079.278**	**-4,7%**
1 Beni e servizi acquistati		75.654	87.349	-13,4%
2 Beni strumentali		39.615	46.044	-14,0%
3 Attività legate ai combustibili e all'energia (non incluse in Scope 1 o 2)				
4 Trasporto e distribuzione a monte				
5 Rifiuti generati nel corso delle operazioni				
6 Viaggi d'affari		1.887	2.109	-10,5%
7 Pendolarismo dei dipendenti		15.349	14.991	2,4%
8 Attivi in leasing a monte				
9 Trasporto a valle				
10 Uso dei prodotti venduti				
11 Use of sold products				
12 Trattamento di fine vita dei prodotti venduti				
13 Attivi in leasing a valle				
14 Franchising				
15 Investimenti		29.499.562	30.928.785	-4,6%
Emissioni lorde Totali di GES				
Emissioni totali di GES (location-based) (tCO2eq)		**29.651.974**	**31.101.243**	**-4,7%**
Emissioni totali di GES (market-based) (tCO2eq)		**29.639.919**	**31.087.520**	**-4,7%**

Emissioni lorde Biogeniche - out of scope Scope 1	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Emissioni lorde Biogeniche - out of scope - Gruppo contabile consolidato	tCO2eq	268	205
Emissioni lorde Biogeniche - out of scope - Società con Controllo operativo	tCO2eq	-	-
Scope 2			
Emissioni lorde Biogeniche - out of scope - Gruppo contabile consolidato	tCO2eq	-	-
Emissioni lorde Biogeniche - out of scope - Società con Controllo operativo	tCO2eq	-	-

Metriche

Le emissioni sono state calcolate a partire dai consumi energetici rendicontati nella tabella "CONSUMO DI ENERGIA E MIX ENERGETICO". In particolare, ricomprendono le emissioni derivanti dal consumo di combustibili e dall'energia elettrica consumata di tutti gli immobili di proprietà e in affitto che rientrano nel perimetro del Gruppo.

Si precisa che, con riferimento alle emissioni di Scope 1 e Scope 2 derivanti da società sotto controllo operativo, è stata effettuata una riesposizione dei dati rispetto all'esercizio precedente, al fine di riflettere correttamente il perimetro di consolidamento e garantire la comparabilità temporale delle informazioni riportate. Nella Rendicontazione del 2024 erano state rendicontate tra le emissioni di:

- Scope 1 controllo operativo 14 tCO2eq;
- Scope 2 location-based controllo operativo 15 tCO2eq;
- Scope 2 market-based controllo operativo 2 tCO2eq.

Scope 1

Rientrano in Scope 1 le emissioni dirette di gas a effetto serra (GHG) derivano dall'utilizzo di fonti energetiche che sono di proprietà o sotto il controllo del Gruppo.

Fonte dei dati di input e stime: Nel calcolo dello Scope 1, oltre all'energia da fonti fossili legata al riscaldamento e alla flotta aziendale, sono state incluse anche le emissioni generate dalle perdite dai gas refrigeranti. Le emissioni di CH4 e N2O rientrano nel calcolo dello Scope 1, mentre le emissioni biogeniche di CO2 derivanti dalla combustione o dalla biodegradazione della biomassa sono state calcolate tra le out of scope.

La raccolta dei dati relativi ai consumi di combustibili per riscaldamento è stata effettuata principalmente sulla base delle fatturazioni dei fornitori. Nei casi in cui le fatture con i consumi di dicembre non erano ancora disponibili, i consumi sono stati stimati sulla base dell'anno precedente.

Con riferimento ai consumi di carburante della flotta aziendale sono state considerate anche le auto a uso promiscuo. Per queste ultime è stato considerato solo il 70% dei consumi in quanto la Banca/Società non potendo intervenire sull'utilizzo fatto a titolo personale. Si precisa, inoltre, che per una Società il consumo delle auto assegnate ai dipendenti è stato stimato sulla base dei km previsti da contratto e i consumi dichiarati dalla casa produttrice dell'auto.

Metodo di calcolo delle emissioni: I consumi sono stati rilevati nella loro unità di misura originaria e quindi convertiti in MWh tramite fattori di conversione. Le emissioni sono state quindi calcolate moltiplicando i MWh per i fattori emissivi di riferimento. Nello specifico, i dati di input derivano da:

- combustili da petrolio greggio e prodotti petroliferi (che include il consumo per riscaldamento/flotta aziendale con diesel, GPL e benzina) espressi in litri;
- combustili da gas naturale per riscaldamento e per produzione di energia elettrica espressi in m^3 e per la flotta aziendale con metano espressi in kg;
- combustili da fonti rinnovabili come la biomassa espressi in kg, il biodiesel espressi in litri e il biogas in m^3, le cui emissioni di CH4 e N2O rientrano tra le emissioni di Scope 1.

Per calcolare le emissioni fuggitive, i gas refrigeranti dispersi (espressi in kg) sono stati moltiplicati per il relativo fattore di emissione. Tra i gas dispersi dal Gruppo nel biennio vi sono HFC-32, R407C, R410A, R422D e R22.

Fattore di emissione: Per il calcolo sono stati utilizzati i fattori di emissione UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting - DESNZ 2025 (Department for Energy Security and Net Zero), per la combustione stazionaria, l'utilizzo della flotta auto, le perdite di gas refrigerante e le biogeniche out of scope.

Scope 2

Rientrano in Scope 2 le emissioni di gas a effetto serra (GHG) derivanti dalla produzione dell'energia elettrica acquistata e consumata dal Gruppo. Le emissioni sono state calcolate sia con il metodo location-based, considerando il mix energetico medio della rete elettrica, sia con il metodo market-based, tenendo conto degli specifici contratti di fornitura energetica e delle garanzie d'origine. Nel caso del metodo market-based per l'energia rinnovabile le emissioni sono state imputate pari a zero solo nel caso di strumenti contrattuali come certificazioni di garanzia d'origine o PPA. Per maggiori informazioni si prega di consultare la tabella "Strumenti contrattuali utilizzati per la compravendita di energia elettrica" nella sezione 2.2.3.1 Consumo di energia e mix energetico. Le emissioni biogeniche associate all'uso di energia rinnovabile certificata non sono incluse nel calcolo delle emissioni Scope 2.

Fonte dei dati di input e stime: I dati di input sono stati i consumi espressi in kWh di energia acquistata o acquisita:

- elettrica non rinnovabile (inclusi i contatori dedicati ai veicoli elettrici) proveniente da fonti nucleari, da biomassa (rinnovabile non certificata) e da altre fonti;
- elettrica rinnovabile certificata (inclusi i contatori dedicati ai veicoli elettrici) proveniente da solare, fotovoltaico, idroelettrico, eolico o altro;
- elettrica non rinnovabile per ricariche esterne della flotta aziendale proveniente da fonti diverse da nucleari e biomassa (rinnovabile non certificata);
- termica da fonti non rinnovabili proveniente da biomassa (rinnovabile non certificata) e da altre fonti;
- termica da fonti rinnovabili certificate proveniente da biomassa e da solare, fotovoltaico, idroelettrico, eolico o altro.

La raccolta dei dati relativi ai consumi di energia elettrica è stata effettuata principalmente sulla base delle fatturazioni dei fornitori. Nei casi in cui le fatture con i consumi di dicembre non erano ancora disponibili, i consumi sono stati stimati sulla base dell'anno precedente.

Metodo di calcolo delle emissioni: Le emissioni di Scope 2 sono state suddivise tra le emissioni delle Società consolidate integralmente e quelle su cui il Gruppo esercita controllo operativo.

Le emissioni di Scope 2 sono state calcolate moltiplicando i valori dell'energia consumata in Mwh per il fattore di emissione in tCO2e/Mwh.

Stime ed ipotesi: Per NEAM è stata effettuata una stima dei consumi tramite il database CURB e sulla base dei m2 dello stabilimento. Il database CURB, noto come Climate Action for Urban Sustainability, è uno strumento progettato per aiutare le città a valutare e a pianificare azioni strategiche di sostenibilità e riduzione delle emissioni di gas serra. In particolare, fornisce informazioni per stimare le attuali e future emissioni di gas serra urbane, tramite il consumo energetico nelle diverse aree, come il consumo di energia per unità di superficie degli edifici (ad esempio kWh per metro quadrato).

Fattore di emissione: Di seguito si riportano i fattori di emissioni utilizzati:

- ISPRA – Rapporto pubblicato 2025 con dati riferiti al 2024, per il consumo di elettricità acquistata del perimetro italiano, metodologia location-based;
- Association of Issuing Bodies (AIB), 2024 European Residual Mixes, V.1.0 (2025), per il consumo di elettricità, metodologia market-based, utilizzando il fattore specifico per l'Italia e per il Lussemburgo. AIB non fornisce fattori di emissione per gas diversi dalla CO_2, di conseguenza, le emissioni di Scope 2 market-based sono riportate unicamente in tonnellate di CO_2. La quota di metano e protossido di azoto risulta comunque trascurabile nel computo complessivo dei gas serra espressi in CO_2 equivalente, come evidenziato dalla letteratura tecnica di riferimento;
- Emissioni biogeniche: le emissioni biogeniche di CO_2 derivanti dalla combustione o biodegradazione di biomasse, biocarburanti, biogas o altre fonti biogeniche di Scope 2, non sono state calcolate in quanto i fattori di emissione applicati non distinguono la percentuale di biomassa o CO_2 biogenico.

Nel calcolo delle emissioni di Scope 3, il Gruppo ha utilizzato dati secondari. In particolare, per le fonti dei fattori di emissioni si è avvalso di documenti pubblicamente disponibili o database di terze parti. Pertanto, nessun dato è stato calcolato a partire da dati primari ottenuti dai fornitori e/o altri partner lungo la catena del valore.

Di seguito si riportano i dettagli sulle categorie rendicontate dello Scope 3.

Focus beni e servizi acquistati

La Categoria 1 delle emissioni di Scope 3 comprende tutte le emissioni a monte derivanti dalla produzione di beni e servizi acquistati dall'azienda nell'anno di riferimento.

Focus SCOPE 3 - CAT.1 ACQUISTI BENI

CAT.1 ACQUISTI BENI	31/12/2025		31/12/2024	
	Totale Materiale Utilizzato	Emissioni Acquisto di Beni	Totale Materiale Utilizzato	Emissioni Acquisto di Beni
u.m.	kg	tCO2eq	kg	tCO2eq
Carta per ufficio - vergine	664.789	894	752.628	1.008
Carta per ufficio - riciclata	100.376	105	106.247	111
Totale Carta per ufficio	**765.164**	**1.000**	**858.875**	**1.119**
Totale Toner	**13.336**	**93**	**13.392**	**94**
Totale emissioni per Acquisto di Beni		**1.093**		**1.213**

Focus SCOPE 3 - CAT.1 ACQUISTI SERVIZI

CAT.1 ACQUISTI SERVIZI	31/12/2025	31/12/2024*
	Emissioni Acquisto di Servizi	Emissioni Acquisto di Servizi
u.m.	tCO2eq	tCO2eq
Spese ICT	17.316	22.244
Servizi di consulenza e professionali	22.985	23.309
Pubblicità, marketing e comunicazione	3.547	4.077
Spese connesse al rischio di credito	1.614	1.173
Spese connesse ad attività immobiliari	1.545	3.476
Altre spese amministrative	27.555	31.859
Totale emissioni per Acquisto di Servizi	**74.561**	**86.136**

Metriche

Questa categoria comprende le emissioni di Scope 3 a monte derivanti dalla produzione di prodotti acquistati o acquisiti dal Gruppo dichiarante nell'anno di riferimento. I prodotti comprendono sia beni (prodotti tangibili) sia servizi (prodotti intangibili).

I prodotti tangibili comprendono Carta da Ufficio (con il dettaglio della carta riciclata) e Toner. Sebbene le emissioni derivanti dal consumo di carta da ufficio e di toner non siano significative per Il Gruppo Cassa Centrale, questa fonte è stata comunque inclusa in continuità con l'inventario delle emissioni GHG degli anni precedenti.

Per quanto riguarda le emissioni generate dall'acquisto di altri beni, queste sono state incluse nella Categoria 1 - Acquisto di servizi. I prodotti intangibili comprendono:

- Spese ICT;
- Spese di consulenza e professionali;
- Pubblicità marketing e comunicazione;
- Spese connesse al rischio di credito;
- Spese connesse ad attività immobiliari;
- Altre spese amministrative.

Non sono state incluse le sotto voci:

- energia elettrica, riscaldamento, spese per viaggi di lavoro (rimborsi km/pedaggi/carburante) in quanto ricomprese nel calcolo dello Scope 1, Scope 2 e Categoria 6 - Viaggi di lavoro;
- imposte e tasse e contributi associativi in quanto non presenti dei fattori di emissione associabili e le voci non sono direttamente correlate ad attività emissive;
- contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi in quanto non legati a servizi bensì ai meccanismi di salvaguardia e tutela dei risparmiatori, disciplinati da normativa specifica.

Fonte dei dati di input: I dati dei prodotti tangibili sono stati direttamente richiesti alla Banche affiliate e Società controllate. In particolare, sono state consultate le fatture di acquisto per calcolare il peso in kg dei materiali.

I dati dei servizi intangibili sono stati estratti dal Bilancio consolidato, in particolare dalla voce "Altre spese amministrative" (tab. 12.5 della Nota Integrativa) del Conto Economico. Ai fini della riclassificazione, sono state applicate le seguenti modalità operative:

- per le singole Banche affiliate, sono state identificate centralmente le voci da escludere;
- per le altre Società consolidate integralmente, è stato richiesto il dettaglio delle sotto-voci da escludere;
- per le Società consolidate a patrimonio netto, è stato acquisito il dettaglio delle voci di costo da includere.

Calcolo, stime ed ipotesi: Per il calcolo delle emissioni derivanti dall'acquisto dei servizi è stato applicato il metodo spend-based. Invece, le emissioni derivanti dall'acquisto dei beni sono state stimate tramite il metodo average-data, considerando il peso dei prodotti acquistati.

Fattore di emissione: La fonte dei fattori di emissione per i beni è stata UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting - DESNZ 2025 (Department for Energy Security and Net Zero) per la carta vergine/riciclata ed Ecoinvent v 3.9.1 per i toner.

Invece, per i servizi, sono stati utilizzati i fattori di emissione EXIOBASE, filtrati per ITALIA, associando a ogni tipologia di servizio acquistato il relativo settore indicato. La metodologia è stata aggiornata rispetto al 2024 (in cui sono stati utilizzati i fattori DEFRA, UK Government GHG Conversion factors by SIC code 2021) al fine di utilizzare fattori di emissione più rappresentativi del contesto italiano e delle emissioni lungo la catena del valore. Questo, ha comportato un lieve scostamento con le emissioni dell'anno precedente.

*A seguito dell'adozione della nuova metodologia, le emissioni relative all'anno 2024 sono state ricalcolate applicando la medesima fonte dei fattori di emissione utilizzata nel 2025, al fine di garantire la comparabilità e l'allineamento dei dati tra i due periodi. Il totale delle emissioni 2024 ricalcolate è 70.526 tCO2eq, in riduzione del 18,12% rispetto al metodo applicato nella Rendicontazione 2024. Le emissioni sono suddivise come di seguito: Spese ICT 15.986 tCO2eq, Servizi di consulenza e professionali 22.259 tCO2eq, Pubblicità, marketing e comunicazione 3.082 tCO2eq, Spese connesse al rischio di credito 1.683 tCO2eq, Spese connesse ad attività immobiliari 1.618 tCO2eq, Altre spese amministrative 25.899 tCO2eq.

Focus beni strumentali

La Categoria 2 delle emissioni Scope 3 include tutte le emissioni a monte derivanti dalla produzione dei beni capitali acquistati o acquisiti del Gruppo nell'anno di riferimento. Le emissioni coprono l'intero ciclo produttivo degli stessi fino al momento della loro consegna.

A differenza della contabilità finanziaria, in cui i beni capitali vengono ammortizzati nel corso della loro vita utile, il calcolo delle emissioni Scope 3 prevede che le emissioni associate alla loro produzione siano contabilizzate integralmente nell'anno di acquisizione, senza alcun meccanismo di sconto o ammortamento nel tempo.

Focus SCOPE 3 - CAT.2 BENI STRUMENTALI

CAT.2 BENI STRUMENTALI	31/12/2025	31/12/2024**
	Emissioni Beni strumentali	Emissioni Beni strumentali
u.m.	tCO2eq	
Immobilizzazioni materiali	31.910	38.790
Immobilizzazioni immateriali	7.705	7.254
Totale emissioni Beni strumentali	**39.615**	**46.044**

Metriche

La categoria 2 comprende le emissioni di Scope 3 derivanti dalla produzione di beni capitali acquistati o acquisiti dal Gruppo. I beni capitali che sono stati considerati sono suddivisi tra immobilizzazioni materiali e immobilizzazioni immateriali dell'anno corrente.

Le immobilizzazioni materiali comprendono: Terreni; Fabbricati; Impianti e macchinari; Attrezzature industriali e commerciali; Automezzi; Arredi e attrezzature per ufficio; Migliorie su beni di terzi; Altri beni materiali; Immobili in costruzione e acconti.

Le immobilizzazioni immateriali comprendono: Avviamento; Brevetti e Diritti di Proprietà Industriale e Intellettuale; Licenze e concessioni; Marchi e Diritti Simili; Costi di sviluppo; Immobilizzazioni immateriali in Corso e Acconti; Altri beni immateriali.

Fonte dei dati di input: Per la raccolta dei dati ogni Banca e Società ha estratto dal Libro Cespiti/ Contabilità il valore dei nuovi beni immobilizzati nell'anno.

Metodo di calcolo delle emissioni: Per calcolare le emissioni dell'acquisto di beni strumentali è stato moltiplicato il valore dell'immobilizzazione materiale/immateriale (espressa in Euro) per il fattore di emissione.

Stime ed ipotesi: Per il calcolo delle emissioni è stato utilizzato il metodo spend-based, considerando il valore della spesa per l'acquisto dei beni strumentali.

Fattore di emissione: La fonte del fattore di emissione è stata EXIOBASE, filtrati per ITALIA, associando a ogni tipologia di servizio acquistato il relativo settore indicato. I fattori di emissione sono stati allineati a quelli utilizzati per calcolare le emissioni generate dall'acquisto di servizi (cat. 1). La metodologia è stata aggiornata rispetto al calcolo effettuato nel 2024 (in cui sono stati utilizzati i fattori EUROSTAT - Environmental statistics and accounts; sustainable development) al fine di garantire maggiore coerenza metodologica. Questo, ha comportato un lieve scostamento con le emissioni dell'anno precedente.

**A seguito dell'adozione della nuova metodologia, le emissioni relative all'anno 2024 sono state ricalcolate applicando la medesima fonte dei fattori di emissione utilizzata nel 2025, al fine di garantire la comparabilità e l'allineamento dei dati tra i due periodi. Il totale delle emissioni 2024 ricalcolate è 38.646 tCO2eq, in riduzione del 16,07% rispetto al metodo applicato nella Rendicontazione 2024. Le emissioni sono suddivise come di seguito: Immobilizzazioni materiali 30.550 tCO2eq e immobilizzazioni immateriali 8.095 tCO2eq.

Focus viaggi di lavoro

La Categoria 6 delle emissioni Scope 3 comprende le emissioni indirette derivanti dai viaggi di lavoro effettuati dal personale dell'azienda.

Focus SCOPE 3 - CAT. 6 VIAGGI DI LAVORO

CAT. 6 VIAGGI DI LAVORO	31/12/2025	31/12/2024
	Viaggi di Lavoro	Viaggi di Lavoro
u.m.	tCO2eq	tCO2e
Auto	1.542	1.524
Treno	127	108
Taxi o NCC	15	3
Aereo	204	475
Totale emissioni Viaggi di lavoro	**1.887**	**2.109**

Metriche

La categoria 6 comprende le emissioni di Scope 3 derivanti dal trasporto dei dipendenti ed esponenti aziendali per le attività aziendali in veicoli posseduti o gestiti da terzi.

Sono stati considerati i km percorsi o le emissioni prodotte per viaggi di lavoro con le seguenti tipologie di trasporto: Auto (per dimensioni e carburante); Treno (ferrovie nazionali o internazionali); Taxi / Noleggio con conducente; Aereo (per classi di viaggio e distanza).

Fonte dei dati di input: Per l'elaborazione dei dati, sono stati consultati i gestionali aziendali ed eventuali Agenzie di Viaggio che gestiscono le trasferte delle Banche affiliate e Società controllate.

Metodo di calcolo delle emissioni: Per calcolare le emissioni dei viaggi di lavoro sono stati moltiplicati i km percorsi per ciascuna tipologia per il fattore di emissione (metodo distance-based).

Fattore di emissione: Sono stati utilizzati i fattori di emissione UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting DESNZ 2025 (Department for Energy Security and Net Zero), basati su: auto, considerando la dimensione e il carburante; treno, sia per spostamenti in ferrovie nazionali che internazionali; taxi/NCC; aereo, per classi di viaggio e raggio della distanza (short-haul, medium-haul e long-haul). In assenza di dati specifici sul veicolo utilizzato, si applica un fattore di emissione medio per dimensione e carburante. Nel calcolo sono incluse le emissioni Well-to-Tank relative a "Business travel- land" e "WTT-pass vehs & travel- land".

Focus spostamento casa-lavoro dei dipendenti

Nel periodo ottobre–novembre 2024, il Gruppo ha somministrato a tutti i dipendenti in perimetro un questionario volto a stimare le emissioni generate dagli spostamenti casa-lavoro. L'indagine ha raccolto informazioni sui mezzi di trasporto utilizzati, sulle distanze medie percorse e sulla frequenza degli spostamenti. Le risposte valide sono state 9.791 su un totale di 12.284 dipendenti al 31 dicembre 2024, con un tasso di risposta del 79,7% (al netto dei questionari non validi).

I dati raccolti nel 2024 hanno consentito di calcolare un valore medio di emissioni per dipendente, utilizzato come base metodologica anche per la stima delle emissioni relative al 2025. In assenza di una nuova somministrazione del questionario nel 2025, tali valori medi sono stati riproporzionati in funzione dell'incremento del numero complessivo di dipendenti, al fine di garantire continuità metodologica e un calcolo coerente e affidabile delle emissioni associate agli spostamenti casa-lavoro.

Focus SCOPE 3 - CAT. 7 SPOSTAMENTI CASA-LAVORO DIPENDENTI

CAT. 7 SPOSTAMENTI CASA-LAVORO DIPENDENTI		31/12/2025	31/12/2024
		Emissioni Spostamenti casa-lavoro Dipendenti	
	u.m.	tCO2eq	tCO2eq
Totale emissioni per Spostamenti casa-lavoro dipendenti		**15.349**	**14.991**

Metriche

La categoria 7 comprende le emissioni di Scope 3 legate agli spostamenti dei dipendenti dal domicilio al luogo di lavoro con veicoli non di proprietà o non gestiti dall'azienda dichiarante.

Fonte dei dati di input: I dati utilizzati sono stati direttamente richiesti tramite un questionario condotto nel 2024 e sottoposto ai dipendenti. Nell'indagine, sono state richieste anche le giornate effettuate in smart working e le settimane di assenza prolungata oltre alle ferie ordinarie nel corso dell'anno. Per il 2025 si è scelto di utilizzare la base dati 2024 in quanto non si sono verificati degli eventi che hanno generato cambiamenti significativi negli spostamenti casa-lavoro.

Metodo di calcolo delle emissioni e stime: È stato scelto di applicare il metodo distance-based, che richiede l'utilizzo di dati puntuali sulla distanza percorsa dai dipendenti, distinguendo per tipologia di mezzi di trasporto utilizzati (auto, moto, bus/tram, metro, treno, bici/a piedi/monopattino). Per il 2025 si è utilizzata la base dati raccolta nel 2024, calcolando delle emissioni medie per persona per Banca affiliata/Società controllata coinvolta nell'indagine moltiplicandole per il numero di dipendenti in forza al 31.12.2025. I fattori di emissione utilizzati per il calcolo delle emissioni medie sono gli stessi utilizzati nel 2024:

- per le auto: ISPRA 2022 Banca dati dei fattori di emissione medi del trasporto stradale; Segment Medium, specifici per i diversi tipi di carburante e le varie categorie Euro (da Euro 1 a Euro 6);
- per i mezzi pubblici e altri veicoli, come moto, bus/tram, metro e treno: DEFRA 2024 Business travel-land;
- smart working: DEFRA 2024 Homeworking.

Per le Società entrate nel perimetro nel 2025 è stata utilizzata la media delle emissioni per dipendente di Gruppo moltiplicata per il numero di dipendenti in forza nella Società al 31.12.2025. Anche per i dipendenti che non hanno risposto all'indagine o per i quali le risposte non sono state ritenute valide, è stata effettuata una stima a partire dalla media per Banca/Società delle emissioni generate da ciascun dipendente.

Focus investimenti

Il calcolo dello Scope 3 categoria 15 include le emissioni associate agli investimenti e finanziamenti del Gruppo (emissioni finanziate) nell'anno di riferimento, non incluse in Scope 1 e in Scope 2.

Al 31.12.2025 si registra una riduzione del totale delle emissioni finanziate pari al -4,6% rispetto al 31.12.2024. Tale diminuzione è principalmente riconducibile alle esposizioni creditizie dell'asset class General Purpose, per effetto di affinamenti introdotti nel processo di calcolo e negli strumenti a supporto.

Per le restanti asset class si osserva un incremento delle emissioni finanziate. In particolare:

- per il "Portafoglio titoli di proprietà", attribuibile ad una crescita dei volumi investiti in titoli di emittenti corporate ed emittenti sovrani;
- per le "Partecipazioni in società detenute a titolo di investimento", dovuto alla presenza in portafoglio di un maggior numero di società partecipate del Gruppo.

Focus SCOPE 3 - CAT.15 INVESTIMENTI

CAT.15 INVESTIMENTI	31/12/2025	31/12/2024
	Emissioni investimenti	
u.m.	tCO2eq	tCO2eq
Esposizioni creditizie	24.956.220	27.693.980
Portafoglio titoli di proprietà	4.543.014	3.234.708
Partecipazioni in società detenute a titolo di Investimento	328	97
Totale Emissioni Investimenti	**29.499.562**	**30.928.785**

Metriche

Questa categoria comprende le emissioni Scope 3 associate agli investimenti e finanziamenti dell'azienda dichiarante nell'anno di riferimento, non incluse in Scope 1 e in Scope 2.

Il calcolo è stato eseguito seguendo la metodologia delineata nel Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry, sviluppata dalla Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF). Lo standard fornisce indicazioni puntuali per il calcolo delle emissioni finanziate, basandosi sulla qualità e disponibilità dei dati impiegati. In particolare, il PCAF stabilisce le metodologie di calcolo per sette categorie di attivi finanziari o "asset class" (Listed equity & Corporate bonds, Business loans and unlisted equity, Project Finance, Commercial real estate, Mortgages, Motor vehicle loans e Sovereign debt). Nel dicembre 2025 è stata pubblicata la terza edizione dello standard che ha introdotto tre ulteriori asset class (Use-of-Proceeds structures, Securitizations and structured products, Sub-sovereign debt) considerate dal Gruppo unicamente per integrare alcuni aspetti già analizzati in seguito all'applicazione della precedente versione.

In particolare, il Gruppo ha provveduto a estendere il perimetro di calcolo del portafoglio titoli di proprietà ai cd. Labled Bonds (esposizioni caratterizzate da specifici vincoli di destinazione dei proventi, quali, a titolo esemplificativo, Green, Social e Sustainability bonds) che rientrano nella nuova categoria di asset class "Use of Proceeds Structures" senza tuttavia apportare modifiche specifiche alla metodologia di calcolo finora adottata. Poiché non risultano disponibili i dati emissivi ed economici riferibili alle specifiche attività finanziate, infatti, l'aggiornamento della metodologia PCAF consente di stimare le emissioni finanziate direttamente a livello di emittente, basandosi sulla classificazione del segmento di clientela (Corporate o Sovereign).

Il Gruppo ha effettuato la quantificazione delle proprie emissioni finanziate raccogliendo informazioni sui propri finanziamenti e investimenti, utilizzando sia dati provenienti da sistemi gestionali interni che da fornitori esterni, quando necessario.

La tabella sottostante mostra, per ogni categoria di finanziamenti e investimenti inclusa nella categoria 15 dello Scope 3, il perimetro di Rendicontazione e la percentuale di copertura dei dati resi rispetto ai correspettivi impieghi lordi (Gross Carrying Amount - GCA).

Categoria investimenti del Gruppo	Perimetro di Rendicontazione	Copertura dei dati rendicontati [%]
Esposizioni creditizie (Finanziamenti alla clientela valutati al costo ammortizzato)	Capogruppo Banche affiliate	Finanziamenti verso controparti imprese con utilizzo dei proventi non noto (General Purpose) **51%** Finanziamenti verso persone/imprese per acquisto immobile residenziale o commerciale (Commercial e Residential Real Estate) **99,6%**
Portafoglio titoli di proprietà (Titoli non detenuti per la vendita)	Capogruppo Banche affiliate Allitude	**99%**
Partecipazioni in Società detenute a titolo di investimento (Partecipazioni in Società collegate consolidate a patrimonio netto)	Società collegate ma sulle quali il Gruppo non esercita controllo operativo (vedi perimetro di Rendicontazione nella sezione "Informazioni Generali")	**99%**

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie, in conformità con la metodologia di riferimento PCAF e tenendo conto delle eventuali esclusioni riportate, nonché delle limitazioni derivanti dalla disponibilità dei dati, il calcolo è stato effettuato considerando i seguenti aspetti:

- si prendono in considerazione esclusivamente le esposizioni on-balance sheet;
- i finanziamenti con "use of proceed noto", diversi da Commercial Real Estate e Residential Real Estate (riconducibili alle asset class PCAF "Motor Vehicle Loans" e "Project Financing") sono stati esclusi dal perimetro del calcolo delle emissioni finanziate per via della mancanza di dati emissivi specifici e affidabili relativi agli asset/progetto oggetto del finanziamento;
- il calcolo delle emissioni dei finanziamenti di alcune Società controllate - Prestipay e Claris Leasing - non è ad oggi effettuato a causa di mancanza di dati specifici necessari. Tali società erogano finanziamenti al consumo (e.g. acquisto di autoveicoli, leasing immobiliare, etc.) per i quali la metodologia PCAF richiede dati e informazioni tecniche di dettaglio degli asset sottostanti al finanziamento, che ad oggi non risultano essere a disposizione del Gruppo.

Con riferimento alla metodologia di calcolo delle emissioni finanziate per le esposizioni creditizie del perimetro Real Estate, si evidenzia che, rispetto a quanto illustrato nella rendicontazione di sostenibilità 2024, è stata introdotta una modifica nell'applicazione del data quality score PCAF. In esito all'analisi del portafoglio Real Estate, è stato infatti ritenuto opportuno adottare logiche di determinazione delle emissioni basate sugli impieghi lordi e sul valore originario della garanzia, in coerenza con quanto previsto dallo Score 5 del PCAF.

Si segnala che il cambio di metodologia adottato nel 2025 per il calcolo delle asset class Commercial Real Estate e Mortgages ha comportato il restatement del dato al 31.12.2024, consentendo la piena comparabilità delle informazioni. In particolare, i valori riportati nella Rendicontazione 2024 erano pari a:

- 27.389.340 tCO2eq esposizioni creditizie;
- 30.624.145 tCO2eq emissioni investimenti (Cat.15 totale);
- 30.774.638 tCO2eq emissioni di Scope 3.

Come anticipato in precedenza, la diminuzione delle emissioni finanziate relativa all' asset class General Purpose nel 2025 rispetto al 2024 è imputabile principalmente a un affinamento del processo di calcolo e degli strumenti a supporto. In particolare, sono stati esclusi rapporti riconducibili alle voci "Cash balances at central banks and other demand deposits" e "General Governments".

Per quanto riguarda le emissioni legate al portafoglio titoli di proprietà, in linea con la metodologia PCAF, si è proceduto a calcolare le emissioni associate ad esposizioni (incluse verso controparti governative) detenute nel portafoglio titoli di proprietà del Gruppo (i.e., on-balance sheet) con finalità di investimento generico e noto (i.e. Green Bond, Social Bond, Sustainability Bond), non detenuti per la vendita.

Si precisa che i titoli con finalità di investimento noto sono classificati come Integrated Use-of-Proceeds (UoP) structures e, in assenza di informazioni puntuali sui progetti sottostanti finanziati, la metodologia prevede la possibilità di stimare le emissioni finanziate facendo riferimento ai dati dell'emittente. A tal fine, viene applicato un approccio di calcolo basato sulla classificazione del segmento di clientela, che nel caso del Portafoglio Titoli del Gruppo risulta riconducibile alle asset class listed equity, corporate bonds e sovereign bonds.

Per quanto concerne le limitazioni, si è proceduto ad escludere dal calcolo le esposizioni che presentano le seguenti caratteristiche:

- investimenti indiretti (i.e. investimenti in fondi): in assenza dei dati emissivi necessari al calcolo dell'asset class Use of Proceeds Structure previsto dalla metodologia PCAF;
- esposizioni off-balance sheet (i.e., attività di asset e wealth management): per la limitata reperibilità dei dati necessari al calcolo e per la mancata possibilità di completare la quadratura del perimetro;
- prodotti derivati;
- titoli emessi dalle istituzioni finanziarie alle banche Centrali (i.e. depositi, transazioni derivate -repo-), in linea con la metodologia PCAF.

In conclusione, sono state calcolate le emissioni legate alle partecipazioni detenute a titolo di investimento (partecipazione in società collegate consolidate a patrimonio netto). In particolare, questi investimenti sono stati ricondotti alla categoria di attivi "Unlisted Equity" definita dalla metodologia PCAF. Trattandosi di società per le quali il Gruppo non possiede un controllo operativo e che detiene a scopo di investimento, il calcolo è stato effettuato sulle rispettive partecipazioni; il calcolo è stato effettuato su 13 Società. Il patrimonio informativo in input è ottenuto tramite estrazione sia da gestionali interni (e.g. totale attività e valore di carico della partecipazione) che esterni (e.g. dati emissivi).

Il Gruppo proseguirà il suo impegno nel migliorare la copertura delle diverse esposizioni, intensificando il dialogo con le Banche, Società e le proprie controparti, mentre le metodologie di stima e calcolo continueranno ad affinarsi.

Intensità emissiva

[ESRS E1 E1-6]
[ESRS 2 MDR-M]

Nella tabella sottostante sono riportati i valori dell'intensità emissiva calcolata sia con il metodo location-based che con il metodo market-based.

Intensità emissive rispetto ai ricavi netti

INTENSITÀ EMISSIVA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Emissioni totali Location Based rispetto ai ricavi netti	tCo2eq/mil€	7.134,5	7.296,5	-2,2%
Emissioni totali Market Based rispetto ai ricavi netti	tCo2eq/mil€	7.131,6	7.293,2	-2,2%

Per garantire la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni, il valore dei ricavi netti utilizzato nel calcolo dell'intensità emissiva è stato riconciliato con le voci corrispondenti riportate nei bilanci del Gruppo.

Riconciliazione degli importi dei ricavi netti

RICAVI	u.m.	31/12/2025			31/12/2024		
		Gruppo contabile consolidato	Società consolidate a PN	Totale	Gruppo contabile consolidato	Società consolidate a PN	Totale
Ricavi netti utilizzati per calcolare l'intensità emissiva	Milioni di Euro	4.156	-	4.156	4.263	-	4.263
Ricavi netti (altro)		174	-	174	160	-	160
Ricavi netti totali (nei bilanci)		**4.330**	**-**	**4.330**	**4.422**	**-**	**4.422**

Metriche

Sono stati considerati come voci "ricavi netti" le voci positive di reddito da bilancio consolidato, conformemente all'art. 43, paragrafo 2, lettera c), della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986 (cfr. art, 1, comma 2, lett. c). Inoltre, a queste voci sono stati aggiunti i ricavi delle Società consolidate a patrimonio netto.

Inoltre, si precisa che il totale delle emissioni e l'intensità emissiva hanno subito delle variazioni rispetto alle informazioni pubblicate nella Rendicontazione 2024 per un affinamento della metodologia di calcolo delle emissioni di Scope 3. In particolare, i valori riportati nella Rendicontazione 2024 erano pari a:

- 7.225 tCo2eq/mil€ per le Emissioni totali Location Based rispetto ai ricavi netti;
- 7.222 tCo2eq/mil€ per le Emissioni totali Market Based rispetto ai ricavi netti.

Il Gruppo attualmente non ha stabilito nessun processo interno finalizzato alla determinazione del prezzo interno del carbonio.

2.2.5 Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio

[E1-7]

Il Gruppo si impegna a ridurre progressivamente le proprie emissioni di CO_2eq e a contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico anche attraverso l'acquisto di crediti di carbonio certificati, a sostegno di progetti concreti in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite.

Nel corso del 2025, Cassa Centrale Banca ha ritirato dai registri ufficiali i suoi primi crediti di carbonio certificati, come parte del proprio percorso di contribuzione climatica, per sostenere progetti che favoriscono la riduzione delle emissioni globali e compensano le emissioni residue di Scope 1 e 2 (market-based) del 2024. Specificamente, sono stati acquistati crediti di carbonio certificati in merito a progetti al di fuori della propria catena del valore, per un totale di 640 tonCO_2eq; non si evidenziano assorbimenti e/o stoccaggi di gas serra riconducibili a progetti sviluppati direttamente dal Gruppo o a cui esso contribuisce lungo la catena del valore a monte e a valle.

Di seguito vengono presentati i due progetti per cui la Capogruppo ha acquistato i crediti di carbonio certificati:

AgroEcology Italy

Emissioni compensate
390 tCO2eq

Tipologia progetto
NATURE-BASED CARBON REMOVAL

Geografia
Italia

Registro
ICR

SDGs



Il progetto ha l'obiettivo di sostenere gli agricoltori italiani attraverso il ripristino di aree deteriorate e colpite dal batterio Xylella Fastidiosa promuovendo pratiche agricole rigenerative sostenibili.

L'uso di tecnologie avanzate garantisce una maggiore precisione nella previsione della rimozione del carbonio rispetto ai metodi tradizionali. Infine, il progetto contribuisce in modo significativo a mitigare le emissioni di gas serra e a combattere il cambiamento climatico, ma genera anche benefici alle comunità locali creando posti di lavoro, rafforzando le economie rurali e aumentando la produttività.

Delta Blue Carbon - 1

Emissioni compensate
250 tCO2eq

Tipologia progetto
NATURE-BASED CARBON REMOVAL

Geografia
Sindh Indus Delta, Pakistan

Registro
Verra

SDGs



Il progetto ha per obiettivo la protezione e il ripristino di canali fluviali, insenature, isole sabbiose, foreste di mangrovie e aree intertidali sulla costa sud-orientale del Sindh in Pakistan (estendendosi per 350.000 ettari).

Il Delta Blue Carbon Project è un'iniziativa che presenta differenti scopi, tra cui il sequestro del carbonio, la conservazione della biodiversità e la protezione delle specie in pericolo, la creazione di posti di lavoro e la promozione della sostenibilità economica e sociale per la comunità.

Inoltre, durante il 2025, una Banca affiliata ha acquistato 160 crediti di sostenibilità dell'Appennino tosco-emiliano per contribuire alla compensazione di parte delle proprie emissioni operative di Scope 1 e Scope 2 (location-based) prodotte nel 2024. In particolare, come riportato all'interno dei registri di riferimento, nel 2025 sono stati ritirati e cancellati 151 crediti di sostenibilità avanzando 9 crediti di cui si prevede la cancellazione in futuro.

I crediti di sostenibilità della Riserva di Biosfera UNESCO Appennino Tosco-Emiliano sono generati da foreste certificate secondo standard internazionali (FSC® e PEFC). Ogni credito rappresenta una valorizzazione economica dei servizi ecosistemici generati dalle foreste a beneficio delle Società e corrisponde all'assorbimento di una tonnellata di CO_2 equivalente. Nello specifico, i crediti di sostenibilità rappresentano un'attività di carbon insetting attraverso cui un'organizzazione sostiene il proprio territorio di riferimento, investendo in pratiche forestali sostenibili. L'acquisto di questi crediti promuove azioni locali virtuose e contribuisce a valorizzare i benefici ecosistemici e gli impatti ambientali positivi derivanti da interventi forestali aggiuntivi.

In linea con gli obiettivi del Piano di Sostenibilità 2025-2027, la compensazione delle emissioni è avvenuta con riferimento alle emissioni operative Scope 1 e 2 della Capogruppo e di una Banca affiliata che ha acquisito i crediti di carbonio per l'anno di riferimento 2024. Nel 2026, il Gruppo porterà avanti la sua strategia a supporto della contribuzione climatica, ampliando progressivamente il perimetro di applicazione del target per la compensazione delle emissioni relative al 2025.

Crediti di carbonio cancellati nel 2025 in riferimento all'anno 2024

CREDITI DI CARBONIO CANCELLATI NEL 2025 IN RIFERIMENTO ALL'ANNO 2024	u.m.	CCB	BCC
Totale crediti di carbonio cancellati nel 2025	tCO2eq	640	151
Quota derivante da progetti di riduzione delle emissioni	%	-	-
Quota derivante da progetti di assorbimento delle emissioni		100	100
Di cui da pozzi biogenici		100	100
Di cui da pozzi tecnologici		-	-
Quota di crediti certificata da VCS	%	39	-
Quota di crediti certificata da Gold Standard		-	-
Quota di crediti certificata secondo altri Standard (ICR, FSC, PEFC)		61	100
Quota generata da progetti nell'Unione Europea	%	100	100

Il ricorso all'acquisto di crediti non ostacola né rende meno probabile il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni, poiché il Gruppo è impegnato nella definizione e nell'implementazione di una strategia di decarbonizzazione volta alla riduzione delle emissioni operative, sia in termini di Scope 1 e Scope 2.

Metriche

Metodologia di calcolo: Il valore dei crediti è determinato sulla base del numero di crediti di carbonio cancellati nei registri ufficiali dei rispettivi standard di certificazione nel corso dell'anno.

Le informazioni relative alla tipologia dei progetti, allo standard di certificazione, alla localizzazione geografica e alla natura degli assorbimenti sono ricavate dalla documentazione ufficiale dei registri degli standard di certificazione dei crediti di carbonio.

I crediti di carbonio e di sostenibilità acquistati non sono stati classificati come allineati ai sensi dell'art. 6 dell'Accordo di Parigi, in quanto non esplicitamente indicato all'interno dei certificati acquistati.

2.2.6 Obiettivi relativi alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici

[ESRS E1 E1-4]
[ESRS 2 MDR-T]

Nell'ambito delle attività legate al cambiamento climatico, il Gruppo ha strutturato un processo volto alla definizione di target di decarbonizzazione delle emissioni finanziate, che rappresentano la principale categoria emissiva per un intermediario bancario. I target sono stati definiti in linea con gli impegni del Piano di Sostenibilità 2025–2027, che costituiscono il quadro di riferimento per l'orientamento delle iniziative del Gruppo volte a sostenere la transizione climatica.

Il processo di target setting, condotto nel 2025 con riferimento alle esposizioni creditizie[30], ha previsto un'analisi settoriale del portafoglio creditizio relativamente ai settori cd. climate-relevant[31] (Agricoltura, Oil&Gas, Cemento, Ferro e Acciaio, Alluminio, Residential Real Estate, Power Generation, Trasporti e Carbone). L'analisi è stata supportata da specifiche valutazioni di fattibilità, articolate come segue:

- verifica della disponibilità e qualità dei dati necessari, nonché dei livelli di copertura del portafoglio di riferimento;
- analisi single-name delle controparti rilevanti, finalizzata a valutarne congiuntamente il profilo ESG (ad esempio, presenza di piani di transizione climatica, rendicontazione delle emissioni, target climatici) e il profilo creditizio (rating, punteggio ESG, rischi fisici e di transizione, durata delle esposizioni);
- analisi del patrimonio immobiliare posto a garanzia dei finanziamenti, con particolare attenzione alla distribuzione delle certificazioni energetiche (APE), alle caratteristiche degli immobili (metratura, stime, etc.) e alle intensità fisiche del portafoglio;
- analisi di coerenza con ulteriori analisi di rilevanza risk-based svolte sui portafogli finanziari del Gruppo, per la verifica della coerenza dei target proposti rispetto all'evoluzione attesa del rischio di transizione dei portafogli creditizi.

Sulla base delle risultanze delle analisi di fattibilità sono stati selezionati i primi target di decarbonizzazione settori per i settori Power Generation e Residential Real Estate.

Per il **Power Generation**: il Gruppo ha l'obiettivo di raggiungere una riduzione del 24,42% dell'intensità delle emissioni (tCO_2eq/€ mln) entro il 2030, rispetto al valore del 2024, in coerenza con lo scenario IEA APS (Announced Pledges Scenario dell'International Energy Agency). Il perimetro dell'analisi comprende esclusivamente le Società attive nella produzione di energia elettrica, escludendo quindi le controparti operanti nei segmenti di trasmissione, distribuzione e vendita. Il settore assume un ruolo strategico nella transizione energetica e opera in un quadro normativo nazionale favorevole supportato da incentivi pubblici e meccanismi di garanzia;

Invece, per i **Residential Real Estate**, il Gruppo ha l'obiettivo di raggiungere una riduzione del 5% dell'intensità delle emissioni (tCO2eq/m2) entro il 2030, rispetto al valore base 2024. Il settore immobiliare rappresenta per il Gruppo una componente significativa in termini di volumi di business, dato il peso strutturale del credito residenzia-

[30] Emissioni relative alla Categoria 15, Scope 3. In particolare, la definizione di target si è concentrata in via preliminare sul portafoglio creditizio riconducibile alle categorie di asset class "General Purpose" (finanziamenti con finalità generica) e "Real Estate" (finanziamenti ipotecari destinati all'acquisto di immobili con destinazione d'uso commerciale e residenziale).

[31] I settori considerati sono quelli individuati dal framework della Net Zero Banking Alliance (NZBA), iniziativa internazionale promossa dalle Nazioni Unite finalizzata a supportare l'allineamento dei portafogli creditizi degli intermediari finanziari agli obiettivi di neutralità climatica al 2050 previsti dall'Accordo di Parigi. La NZBA ha recentemente disposto una sospensione temporanea delle attività operative e ha sottoposto agli aderenti una proposta di revisione del proprio assetto organizzativo, in risposta a mutamenti del contesto politico internazionale, tra cui le recenti elezioni presidenziali negli Stati Uniti, che hanno determinato il recesso di diversi operatori finanziari statunitensi dalle iniziative Net Zero. Con riferimento al Gruppo, il framework NZBA è adottato esclusivamente quale riferimento metodologico per la definizione degli ambiti di analisi e degli approcci di misurazione, non essendo allo stato prevista l'adesione formale a framework internazionali esterni in materia di Net Zero.

le nel portafoglio complessivo. La scelta di definire un target di riduzione assume quindi una rilevanza strategica in coerenza con la natura cooperativa del Gruppo e con i principi della Just Transition. Il livello di perseguibilità è connesso all'evoluzione delle politiche nazionali in materia di decarbonizzazione del settore[32].

Obiettivi di riduzione delle emissioni GHG

Settore	Metrica di riferimento	Perimetro emissivo	Valore all'anno base 2024	Target di riduzione al 2030
Power Generation	Tonnellate di tCO_2eq per milione di Euro finanziato	Scope 1	30 tCO_2eq/mln€	-24,42%
Residential Real Estate	Tonnellate di tCO_2eq per m^2 dell'immobile garantito	Emissioni operative degli immobili	30,8 tCO_2eq/m^2	-5%

La Capogruppo effettuerà progressivamente le analisi e le valutazioni degli altri settori carbon intensive tenuto conto dell'evoluzione delle metodologie e del progressivo affinamento della base dati relativa alle controparti del portafoglio creditizio.

Al fine di conseguire al meglio i target di riduzione delle emissioni GHG e progredire nel percorso di transizione delineato, il Gruppo sta lavorando ai seguenti obiettivi strategici legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici:

- definizione e adozione di un Piano di Transizione Climatica entro il 2026, fondato sui target di decarbonizzazione del Gruppo, sulle azioni di mitigazione identificate e su un piano di investimenti per l'implementazione delle leve di decarbonizzazione;
- compensazione delle emissioni dirette residue di Scope 1 e indirette di Scope 2 mediante un percorso graduale e progressivo sul perimetro di consolidamento del Gruppo;
- definizione di un piano di riduzione delle emissioni operative associate all'utilizzo degli immobili del Gruppo e alla flotta aziendale.

Di seguito nella tabella vengono illustrati gli obiettivi prefissati dal Gruppo legati al cambiamento climatico all'interno della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Certificazione ambientale	**Operazioni proprie** Cassa Centrale Banca e Allitude (per le Certificazioni) Perimetro Altre Società controllate del Gruppo (per le attività di sensibilizzazione)	Mantenimento Certificazione ISO 14001 «Sistema di gestione ambientale» per Cassa Centrale Banca e per alcune sedi di Allitude Attività di sensibilizzazione delle altre Società [obiettivo qualitativo]	2027	2024	Certificazione ISO 14001 per alcune sedi di Allitude	Mantenimento ed estensione della Certificazione per alcune sedi di Allitude Ottenimento Certificazione per Capogruppo: sedi verificate on-site dal Certificatore	L'obiettivo si collega ai principi contenuti nella Politica Ambientale di Gruppo e nella procedura di Gestione Ambientale di Allitude

[32] In particolare, la direttiva Direttiva (UE) 2024/1275 Energy Performance of Buildings Directive, entrata in vigore il 28 maggio 2024, il cui recepimento nelle legislazioni nazionali è previsto entro il 29 maggio 2026.

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Certificazione energetica	**Operazioni proprie** Cassa Centrale Banca e Allitude (per le Certificazioni) Perimetro Altre Società controllate del Gruppo (per le attività di sensibilizzazione)	Mantenimento Certificazione ISO 50001 «Sistema di gestione dell'energia» per Cassa Centrale Banca e per alcune sedi di Allitude e attività di sensibilizzazione delle altre Società [obiettivo qualitativo]	2027	2024	Completato lo studio di fattibilità per Cassa Centrale Banca	Ottenimento Certificazione per Cassa Centrale Banca Completamento analisi del contesto, analisi energetica e raccolta consumi per Allitude Prosecuzione delle attività di adeguamento al Sistema di Gestione Integrato di alcune sedi di Allitude	Politica di Gruppo in materia ambientale e Politica Ambientale di Allitude

2.3 Uso delle risorse ed economia circolare

ESRS E5

2.3.1 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

In tema di Uso delle risorse ed economia circolare, il Gruppo Cassa Centrale, sulla base dello Stakeholder Engagement svolto nel 2025 e degli esiti dell'analisi di doppia rilevanza, ha individuato due impatti positivi e un impatto negativo considerati rilevanti. Per un approfondimento su tali aspetti, si rinvia alla sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale".

2.3.1.1 Politiche relative all'uso delle risorse ed economia circolare

[ESRS E5 E5-1]
[ESRS 2 MDR-P]

Il Gruppo Cassa Centrale, in coerenza con i principi sanciti nel Codice Etico e con quanto definito nella Politica Ambientale, promuove una gestione responsabile e consapevole delle risorse naturali, favorendo l'efficientamento dei processi, il riutilizzo, il riciclo e il recupero dei materiali, nonché una corretta gestione dei rifiuti, anche attraverso il ricorso a certificazioni ambientali ed energetiche. Tale impegno è supportato da un crescente coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione e del management, nonché da iniziative di sensibilizzazione volte a promuovere un approccio responsabile e sostenibile alla gestione delle risorse. In particolare, all'interno della Politica Ambientale si definiscono i principi per l'identificazione, la valutazione e la rendicontazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità ambientali rilevanti, nonché per la loro gestione, anche attraverso l'identificazione e monitoraggio di obiettivi quali-quantitativi all'interno del Piano di Sostenibilità.

Con riferimento all'uso efficiente delle risorse e all'economia circolare, il Gruppo si impegna a definire e monitorare le progettualità incluse nel Piano di Sostenibilità, finalizzate a:

- adottare un approccio responsabile e consapevole per la gestione delle risorse naturali;
- incoraggiare l'efficientamento dei processi, promuovendo il riutilizzo, il riciclo e il recupero dei materiali;
- sostenere una corretta gestione dei rifiuti prodotti.

Procedura di Gestione delle Forniture e Procedura di Gestione Ambientale di Allitude

Sul piano dei processi di selezione e gestione dei fornitori, Allitude ha formalizzato specifiche procedure che rafforzano il presidio dei rischi, inclusi quelli di natura ESG. La Procedura di Gestione delle Forniture prevede l'attivazione di un processo di Risk Assessment a cura dell'Ufficio Rischi e Controlli, volto a valutare sia i potenziali fornitori sia i servizi erogati, includendo la dimensione ambientale, sociale e di governance. A ciò si affianca la Procedura di Gestione Ambientale, coerente con il Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001, che disciplina le modalità di gestione dei rifiuti, inclusi i RAEE, assicurando il rispetto della normativa vigente e il conferimento a operatori autorizzati tramite specifici accordi contrattuali.

2.3.1.2 Flussi di risorse in entrata

[ESRS E5 E5-2]
[ESRS E5 E5-4]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

Nel 2025 il Gruppo Cassa Centrale ha identificato come principali risorse in entrata l'acquisto di carta, toner e apparecchiature ICT, ossia prodotti di consumo essenziali per le attività bancarie quotidiane. La loro gestione e il relativo monitoraggio, condotti in ottica di Gruppo, assicurano trasparenza e tracciabilità lungo la catena del valore e favoriscono l'adozione di pratiche di economia circolare, quali la riduzione dei consumi, la preferenza per materiali riciclati e/o certificati e la gestione responsabile del fine vita.

La componente "carta" si distingue tra carta vergine e riciclata, nonché tra carta certificata e non certificata. Nel corso degli anni il Gruppo ha progressivamente incrementato l'approvvigionamento di carta certificata FSC, fino a raggiungere, in alcune Società controllate e Banche affiliate, una quota pari al 100% del totale utilizzato. Rispetto al totale Flussi di risorse in entrata la percentuale di carta per ufficio certificata risulta pari al 88,5%. Il Gruppo ha inoltre sottoscritto un Accordo Quadro per l'acquisto di carta A4/A3 certificata FSC, che garantisce la provenienza da foreste gestite in modo responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La medesima certificazione è prevista anche per la carta riciclata, ottenuta esclusivamente da fibre post-consumo, in conformità ai requisiti FSC.

Analogamente, i toner acquistati per l'utilizzo delle stampanti sono classificati tra originali e rigenerati, al fine di monitorare e incentivare l'adozione di soluzioni più sostenibili. Rispetto al totale Flussi di risorse in entrata la % di toner rigenerati risulta pari al 0,5%.

Flussi di risorse in entrata

FLUSSI DI RISORSE IN ENTRATA	31/12/2025	31/12/2024
	Peso totale	Peso totale
u.m.	kg	kg
Carta per ufficio - vergine certificata	652.230	736.926
Carta per ufficio - vergine non certificata	12.559	15.701
Carta per ufficio - riciclata certificata	93.038	106.247
Carta per ufficio - riciclata non certificata	7.338	-
Totale Carta per ufficio	**765.164**	**858.875**
% carta per ufficio certificata	97,4%	98,2%
% carta per ufficio riciclata	13,1%	12,4%

FLUSSI DI RISORSE IN ENTRATA	31/12/2025	31/12/2024
	Peso totale	Peso totale
Toner originali	9.439	10.708
Toner rigenerati	3.897	2.684
Totale Toner	**13.336**	**13.392**
% Toner rigenerati	29,2%	20,0%
Totale Apparecchiature ICT	**63.713**	**-**
Totale Flussi di risorse in entrata	**842.214**	**872.267**

Il Gruppo contribuisce a contenere i volumi di carta e l'uso di materiali correlati (toner, consumabili) attraverso sia iniziative di dematerializzazione che tramite la digitalizzazione dei processi core e la semplificazione dei flussi approvativi.

Per le apparecchiature ICT, vengono considerate le principali categorie di prodotti acquistati (laptop, monitor, computer fissi, tablet, telefonia mobile, server e stampanti). Oltre l'80% delle apparecchiature ICT viene acquistato; il Gruppo sta implementando anche soluzioni diverse come il progetto pilota avviato da Allitude per il noleggio di apparecchiature ad alcune Banche affiliate. Questo indirizzo mira a ridurre la necessità di acquisti diretti e a favorire la gestione centralizzata e il recupero/ricondizionamento dei dispositivi, con corretta gestione da parte del fornitore.

Di seguito vengono riportate le tipologie di apparecchiature ICT, con la ripartizione del numero e del peso dei nuovi acquisti e noleggi del 2025.

APPARECCHIATURE ICT	31/12/2025	
	Numero di nuove apparecchiature	Peso totale
u.m.	n.	kg
Laptop	1.925	3.908
Monitor	2.382	13.803
Computer fissi	2.496	7.922
Tablet	586	400
Telefonia mobile	643	124
Server	393	7.459
Stampanti	1.078	30.096
Totale apparecchiature ICT	**9.503**	**63.713**

Metriche

Carta e toner: ai fini della determinazione del peso complessivo dei materiali consumati, è stata condotta un'analisi puntuale delle fatture di acquisto relative alla carta e ai toner per ufficio di tutte le Società incluse nel perimetro di rendicontazione.

Apparecchiature ICT: è stato considerato sia l'acquisto che il noleggio nell'anno di rendicontazione e individuato il peso dalla scheda tecnica del prodotto stesso.

Il Gruppo adotta un approccio strutturato e responsabile nella gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi, orientato all'integrazione dei principi di sostenibilità ambientale e di economia circolare lungo l'intero ciclo di vita delle forniture.

Molte Banche affiliate e Società controllate del Gruppo scelgono, per gli asset a fine ciclo di vita utile ma ancora utilizzabili, di ricondizionarli (per distruggere i dati in modo sicuro) e donarli/metterli a disposizione di Associazioni o Enti del territorio per un importo simbolico, per favorire il più possibile il riciclo delle apparecchiature stesse. In alternativa vengono smaltite tramite apposito servizio per rifiuti speciali o, se noleggiate, ritirate dal fornitore per sostituzione.

Al fine di prolungare quanto più possibile il ciclo di vita delle apparecchiature ICT, sono previste verifiche periodiche, aggiornamenti e manutenzione e ove possibile, si cerca di sostituire le componentistiche che possono migliorare le prestazioni delle apparecchiature e renderle ancora pienamente utilizzabili.

Il Gruppo ha anche integrato criteri ESG nelle negoziazioni rilevanti del 2025 nell'ambito dell'utilizzo di risorse. Ad esempio, per le stampanti sono state richieste specifiche certificazioni ambientali.

Allitude: Procedura di Gestione delle Forniture e Procedura di Gestione Ambientale

Allitude è allineato ad un Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 e supporta iniziative volte a introdurre criteri circolari lungo le principali fasi del ciclo di vita delle apparecchiature: approvvigionamento, utilizzo e dismissione. L'approccio adottato mira a favorire prodotti più durevoli ed efficienti, a prolungarne l'impiego operativo e a garantire il corretto riuso o riciclo dei dispositivi a fine vita, nel rispetto della normativa vigente. L'approccio all'economia circolare si concentra principalmente sulla gestione sostenibile delle dotazioni ICT, adottando modelli orientati all'estensione della vita utile dei dispositivi. In particolare, vengono privilegiate pratiche di riparazione, aggiornamento e riutilizzo delle apparecchiature ICT, nonché soluzioni in cui i fornitori mantengono la proprietà degli asset, incentivando manutenzione, durabilità e recupero a fine vita.

Dematerializzazione e Firma Digitale

Un ulteriore ambito rilevante riguarda la dematerializzazione dei processi e dei servizi, promossa da tempo attraverso lo sviluppo di soluzioni digitali volte a ridurre il consumo di carta e le emissioni associate, adottando un approccio "digital by default". Servizi quali la firma grafometrica e l'archiviazione sostitutiva consentono di evitare la stampa di documentazione contrattuale e di garantire la conservazione digitale dei documenti, inclusi quelli forniti dalla clientela. Analogamente, i servizi "Documentale" e "Infobanking" permettono agli utenti di accedere alla documentazione bancaria in formato elettronico, eliminando l'invio cartaceo a domicilio e riducendo i consumi di carta, toner e le emissioni connesse ai processi di stampa e trasporto.

I flussi documentali sono gestiti tramite sistemi di document management e conservazione che assicurano integrità, tracciabilità in sede di audit, con presidi di conformità e regole di conservazione dei dati. Le iniziative di economia circolare e dematerializzazione contribuiscono inoltre al raggiungimento degli obiettivi strategici di rendere disponibili processi e prodotti sempre più digitalizzati, sostenibili ed efficienti in termini di utilizzo delle risorse e dei consumi.

Nel corso del 2025 sono state avviate diverse iniziative di evoluzione dei processi di vendita e dell'offerta digitale, sia in sede sia a distanza. In particolare, è stata introdotta e progressivamente ampliata l'adozione della firma elettronica avanzata, basata su codice One Time Password (OTP), per la proposta di un numero crescente di prodotti e servizi, tra cui:

- in sede: attraverso una nuova soluzione di firma basata su conversazione WhatsApp o SMS, che consente di raggiungere anche i clienti non dotati di Inbank o di un indirizzo e-mail;
- a distanza: soluzione dedicata ai clienti titolari di Inbank, all'interno del quale ricevono i documenti contrattuali da visionare e sottoscrivere digitalmente. Il rilascio del 2025 ha riguardato i contratti relativi ai servizi di investimento e accessori (ad es. Contratto Quadro Servizi di Investimento, Dossier Titoli, MiFID) e l'operatività in Fondi & Sicav;
- self: con l'integrazione, all'interno dell'App Inbank, della possibilità per il cliente di richiedere in autonomia un prestito online. Si tratta del primo prodotto di Gruppo abilitato a un processo di proposta completamente self-service, come descritto nel paragrafo "3.3.3 Accesso a prodotti e servizi - La piattaforma Inbank".

Nel 2025 sono stati digitalizzati 11,9 Milioni di documenti, contribuendo in modo significativo alla dematerializzazione dei documenti cartacei e al miglioramento dell'efficienza operativa.

Allitude: Dematerializzazione

Allitude monitora e mappa in modo strutturato i dati del Gruppo relativi all'utilizzo dei servizi digitali e ai volumi documentali dematerializzati, al fine di valutare i benefici ambientali connessi alla riduzione dei supporti cartacei. Le analisi condotte evidenziano come la progressiva diffusione dei servizi di Internet banking e dei sistemi documentali digitali rappresenti un fattore rilevante nella diminuzione dei consumi di carta e degli impatti ambientali associati.

Nel 2025, il servizio di Internet banking (Inbank) ha raggiunto 1.864.085 utenti, di cui 1.720.331 attivi. Con riferimento alle sole Banche affiliate, il servizio "Infobanking", che permette la ricezione della documentazione esclusivamente in formato digitale, ha visto nel 2025 la produzione di circa 60 milioni di documenti elettronici, pari a oltre 90 milioni di pagine non stampate.

Nel complesso, la dematerializzazione ha permesso di ridurre l'utilizzo di carta, con benefici significativi in termini di riduzione delle emissioni di CO_2, consumo idrico e produzione di rifiuti, contribuendo in modo concreto alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività del Gruppo.

2.3.1.3 Obiettivi relativi all'uso delle risorse ed economia circolare

[ESRS E5 E5-3]
[ESRS 2 MDR-T]

In linea con gli obiettivi di sostenibilità definiti nel Piano di Sostenibilità, il Gruppo contribuisce attivamente alla transizione ecologica, promuovendo un modello di sviluppo orientato all'uso efficiente delle risorse, alla riduzione degli impatti ambientali e alla valorizzazione dei principi dell'economia circolare lungo l'intera catena del valore.

In tale contesto, il Gruppo ha definito volontariamente specifici obiettivi strategici e operativi riconducibili all'economia circolare.

Di seguito, nella tabella, sono illustrati gli obiettivi prefissati dal Gruppo in materia di economia circolare.

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Certificazione Ambientale	**Operazioni proprie** Cassa Centrale Banca e Allitude Perimetro Altre Società controllate del Gruppo (per le attività di sensibilizzazione)	Mantenimento Certificazione ISO 14001 «Sistema di gestione ambientale» attività di sensibilizzazione delle Altre Società [obiettivo qualitativo]	2027	2024	Certificazione ISO 14001 per alcune sedi di Allitude	Mantenimento ed estensione della Certificazione per alcune sedi di Allitude Ottenimento Certificazione per Capogruppo: sedi verificate on-site dal Certificatore	L'obiettivo si collega ai principi contenuti nella Politica Ambientale di Gruppo e nella procedura di Gestione Ambientale di Allitude
Emissione GSS Bond	**Catena del valore a valle** Perimetro di Capogruppo	300 mln € raccolti tramite emissioni di Green/Social/ Sustainability Bond Incidenza GSS Bond su emissioni complessive >20% [obiettivo quantitativo]	2027	2024	Emesso il primo prestito obbligazionario green per un valore di 100 mln €	253 mln € raccolti con emissioni «green»	L'obiettivo si collega ai principi contenuti nella Politica Ambientale di Gruppo

3. Informazioni Sociali

3.1 Forza lavoro propria

ESRS S1

3.1.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità

[ESRS S1 SBM-3]

Il Gruppo Cassa Centrale, attraverso l'analisi di doppia rilevanza ha individuato impatti positivi e opportunità come materiali sulla propria forza lavoro, senza riferimenti a specifiche categorie di lavoratori. Tutti i lavoratori su cui il Gruppo potrebbe produrre impatti rilevanti sono inclusi nell'ambito dell'informativa ai sensi dell'ESRS2. In particolare, al 31.12.2025 la forza lavoro è composta da 12.580 dipendenti, di cui l'1,5% da dirigenti, il 29,9% da quadri e il 68,6% da impiegati. Il 44,6% dei dipendenti è di genere femminile. Inoltre, il Gruppo si avvale anche della collaborazione di 271 lavoratori non dipendenti (calcolati come media delle persone in forza alla fine di ogni mese), quali interinali, stagisti extracurriculari, consulenti o agenti con partita IVA.

In continuità con quanto riportato lo scorso anno, l'analisi condotta non ha evidenziato impatti negativi o rischi significativi relativi alla forza lavoro. In particolare, non sono state individuate attività esposte a rischi elevati di lavoro forzato o coatto. Tale esito è riconducibile al quadro normativo stringente che disciplina il settore bancario e ai controlli obbligatori che ne derivano, i quali assicurano elevati livelli di trasparenza e conformità, limitando in modo sostanziale la possibilità di pratiche illecite. A ciò si aggiungono i meccanismi di vigilanza interna e le politiche del Gruppo, che garantiscono un monitoraggio continuo delle attività, contribuendo alla prevenzione di ogni forma di sfruttamento o violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori. Per quanto riguarda il lavoro minorile, non sono stati rilevati impatti potenziali. La pratica del lavoro minorile è espressamente vietata dalla Politica di Gruppo sui Diritti Umani. Infine, attualmente non si rilevano impatti rilevanti sulla forza lavoro del Gruppo derivanti da piani o azioni di transizione volti a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente o orientate alla neutralità climatica. Non sono emerse, quindi, necessità di ristrutturazioni, riduzioni o riqualificazioni del personale collegate a iniziative di decarbonizzazione o ad azioni di riduzione delle emissioni.

La natura del Gruppo, in coerenza con i principi del credito cooperativo, è orientata verso un modello di business sostenibile, inclusivo e fondato sul bene comune. La valorizzazione delle persone, la promozione di un ambiente di lavoro sicuro e il costante sviluppo delle competenze professionali rappresentano elementi chiave della strategia, in linea con i principi di governance e con le finalità del Piano Strategico 2025-2027. La strategia sulle persone è orientata alla tutela e allo sviluppo del capitale umano, attraverso il rafforzamento delle competenze professionali e la diffusione di una cultura condivisa della sostenibilità.

In tale ambito, il Gruppo promuove percorsi formativi strutturati, con particolare attenzione ai temi ESG, favorendo una crescita continua delle conoscenze e accompagnando le evoluzioni sia personali che professionali di tutte le persone, proseguendo in parallelo nel miglioramento dei programmi di welfare e nello sviluppo di iniziative volte a favorire il benessere organizzativo e un adeguato equilibrio tra vita lavorativa e vita privata.

La strategia pone inoltre una forte attenzione alla salute e sicurezza sul lavoro, anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione strutturati e certificati, e alla promozione di un ambiente di lavoro inclusivo, equo e rispettoso delle

diversità. Tali principi si riflettono non solo nei confronti dei dipendenti, ma anche dei lavoratori non dipendenti mediante il rafforzamento dei presidi di prevenzione e dei sistemi di gestione di incidenti e infortuni sul lavoro.

Gli impatti positivi generati sui dipendenti si traducono in un miglioramento delle competenze specifiche e delle performance, con effetti diretti sulla capacità di offrire servizi di qualità. Ciò consente di aumentare anche la conoscenza dei valori che orientano l'agire del Gruppo da parte dei clienti e di favorire un ampliamento della compagine sociale, rafforzando il legame tra le Banche affiliate e il territorio e contribuendo alle performance del Gruppo.

Per ulteriori dettagli sugli IRO si rimanda alla sezione sulle "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale".

3.1.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria

[ESRS S1 S1-1]
[ESRS 2 MDR-P]

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato un sistema strutturato di politiche in ambito sociale, volto a garantire delle condizioni di lavoro eque, la tutela dei diritti dei lavoratori e la promozione di un ambiente inclusivo, assicurando al contempo la salute e la sicurezza delle persone. Il Gruppo dispone di due Politiche in materia di rispetto delle diversità/ pari opportunità e dei diritti umani, di una Politica di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro e di Politiche di remunerazione e incentivazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo è il responsabile finale dell'attuazione di tutte le Politiche a livello di Gruppo.

Per quanto riguarda la tutela della riservatezza dei dipendenti, sono state adottate procedure dedicate alla gestione dei data breach, con l'obiettivo di garantire la protezione dei dati e la sicurezza informatica. Questi aspetti sono approfonditi nella sezione "Informazioni sociali", capitolo "3.4 Sicurezza dei dati", paragrafo "3.4.1.2 Protezione dei dati".

Politica sulla Diversità

[ESRS S1 S1-1]
[ESRS 2 MDR-P]

Con l'adozione della Politica di Gruppo sulla Diversità, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca il 6 febbraio 2019, è stato definito un quadro chiaro di principi e comportamenti attesi per promuovere e tutelare la diversità, l'inclusione e le pari opportunità in tutti i contesti lavorativi. La Politica disciplina in modo organico i principali aspetti legati al rispetto dei diritti delle persone sul luogo di lavoro, includendo il dialogo sociale, la libertà di associazione e la presenza di comitati aziendali, nonché il diritto all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione dei lavoratori. Il documento affronta inoltre temi chiave quali la contrattazione collettiva, l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, la parità di genere e la parità retributiva per lavori di pari valore. Particolare attenzione è riservata anche all'inclusione delle persone con disabilità e all'adozione di misure volte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e molestia sul luogo di lavoro, oltre a valorizzare tutte le dimensioni della diversità.

La Politica si applica a tutte le Società del Gruppo. Nello specifico, i soggetti destinatari sono gli organi aziendali, i dirigenti, i promotori finanziari, i dipendenti, i collaboratori e tutti coloro che operano sotto il controllo delle Società del Gruppo o che partecipano alla prestazione di servizi e attività di investimento. Rientrano inoltre tutte le persone fisiche coinvolte in accordi di esternalizzazione per la prestazione di servizi. La Politica si estende anche ai soggetti

che rappresentano il Gruppo presso enti, organismi e Società partecipate, nonché a tutti i terzi con cui il Gruppo intrattiene rapporti, nel rispetto della normativa vigente e degli accordi in essere. Anche i fornitori di beni e servizi destinati all'uso sono tenuti a conformarsi ai principi stabiliti.

Il Gruppo riconosce la formazione e l'informazione quali strumenti fondamentali per l'attuazione della Politica, che viene portata a conoscenza di tutti i destinatari mediante idonee attività di comunicazione agli utenti interessati.

Il Gruppo promuove un approccio proattivo ai temi richiamati dalla Politica, assicurando a tutte le persone un ambiente in cui la libertà di espressione e la possibilità di segnalare non conformità, situazioni critiche o questioni legate alla diversità e alle pari opportunità siano pienamente garantite. I dipendenti possono rivolgersi al proprio Responsabile per ottenere chiarimenti sull'interpretazione o sull'applicazione delle disposizioni contenute nella Politica. Inoltre, sono stati istituiti canali dedicati per la segnalazione di eventuali comportamenti, anche solo potenzialmente contrari alle previsioni della Politica, indirizzabili agli organi e alle funzioni competenti e, ove previsto, all'Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/01.

La Politica si basa su dichiarazioni, convenzioni, standard, principi, linee guida e raccomandazioni generalmente accettate a livello internazionale e si integra con altre procedure e linee guida vigenti di Gruppo come la Politica sui Diritti Umani, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e il Codice Etico. In particolare, la Politica sulla Diversità si ispira a:

- la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo;
- la Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, comprensiva della Dichiarazione Universale dell'ONU sui Diritti Umani, della Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici e della Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali;
- la Dichiarazione sui Principi e i Diritti Fondamentali del Lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e le relative Convenzioni;
- il Global Compact delle Nazioni Unite;
- la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Nazioni Unite.

Oltre alla politica sopra citata, il Gruppo si impegna nell'adozione di misure specifiche, per favorire le persone appartenenti a gruppi particolarmente vulnerabili all'interno della propria forza lavoro. Ad esempio:

- supporto ai dipendenti con disabilità;
- iniziative per l'equità di genere come la Certificazione per la parità di Genere UNI PDR 125:2022;
- sostegno ai gruppi etnici e culturali.

Maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, sono reperibili nella "Politica sulla Diversità" disponibile sul sito internet www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità".

Il rispetto dei diritti umani viene invece integrato e monitorato nella rispettiva Politica di Gruppo dedicata, descritto nella sezione "Condotta delle imprese", capitolo "4.1.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese". Nella suddetta politica sono inclusi temi quali il rispetto dei Diritti Umani fondamentali, tematiche di occupazione sicura, orario di lavoro adeguato, formazione e sviluppo delle competenze, tutela dei minori e repressione dei comportamenti di sfruttamento di qualsiasi natura. Il Gruppo rifiuta inoltre ogni forma di lavoro forzato, obbligatorio o vincolato, e atteggiamenti o comportamenti discriminatori o lesivi della persona.

Policy di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro

[ESRS S1 S1-1]
[ESRS 2 MDR-P]

Nel corso del 2024, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato la "Policy di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro" ed è rimasta invariata nel 2025. Tale documento definisce l'impegno di tutte le Società del Gruppo, i principi e gli obiettivi generali relativi per una corretta gestione della salute e sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro, prevenendo i rischi di infortunio.

Gli obiettivi generali identificati a livello di Gruppo sono diretti a tutelare il personale interno, i collaboratori esterni e i clienti che hanno il diritto di frequentare ambienti e edifici sicuri.

La Politica si applica a un ampio perimetro di soggetti coinvolti nelle attività del Gruppo, in particolare a esponenti aziendali, dirigenti, dipendenti e collaboratori, a soggetti che partecipano alla prestazione di servizi e attività offerti dal Gruppo, nonché a persone fisiche coinvolte in accordi di esternalizzazione. Tra i destinatari rientrano inoltre tutti i terzi con cui il Gruppo intrattiene rapporti.

Nella redazione della Politica, il Gruppo si è ispirato e a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, dal D.Lgs. 81/2008 "Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro" e dalle richieste dello Standard UNI EN ISO 45001 sui Sistemi di Gestione in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Per il presidio della salute e sicurezza, nella Capogruppo è presente l'Ufficio per la Prevenzione e Protezione dei Luoghi di Lavoro, che ha il compito di supportare il Datore di Lavoro, il Dirigente delegato ai fini della salute e sicurezza e il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (di seguito anche "RSPP"), al fine di garantire una gestione efficace e integrata dei presidi sui rischi in ambito salute e sicurezza. Tali figure si riuniscono periodicamente per discutere l'andamento della gestione della salute e sicurezza sul lavoro della Capogruppo, così come previsto anche dal D.Lgs. 81/08 e dalla norma ISO 45001.

Il Gruppo riconosce l'informazione e la formazione dei collaboratori quali strumenti fondamentali per l'attuazione dei principali obiettivi in materia di salute e sicurezza sul Lavoro e il riconoscimento dei rischi in cui può incorrere.

Maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, sono reperibili nella "Policy di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro" disponibile sul sito internet www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità".

Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo

[ESRS 2 MDR-P]

Il Gruppo ha definito le Politiche di Remunerazione e incentivazione con l'obiettivo di sviluppare sistemi coerenti e garantire salari adeguati con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate. Tale documento viene approvato con cadenza annuale dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e successivamente adottato dall'Assemblea dei Soci.

In accordo con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza[33], Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, elabora le Politiche di remunerazione e incentivazione per l'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione.

Le Banche affiliate, Claris Leasing e Prestipay recepiscono le Politiche di cui sopra e adottano le proprie, nel rispetto degli indirizzi di Capogruppo in materia di remunerazione; la Società NEAM, di diritto lussemburghese, redige la propria politica di remunerazione in conformità alla normativa applicabile, in coerenza con i principi delle Politiche

[33] Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

di Gruppo e le indicazioni di Capogruppo mentre le altre Società controllate sono responsabili del rispetto della normativa a esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi ricevuti.

Il Gruppo monitora eventuali osservazioni pervenute da parte delle Banche affiliate nel corso dell'intero processo di definizione e gestione della politica di Remunerazione attraverso contatti diretti, iniziative formative e survey.

Le Politiche sono state sviluppate in conformità al quadro normativo di riferimento, in particolare al 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 delle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" e del Regolamento Delegato (UE) n. 923/2021, del 25 marzo 2021, relativo alle norme tecniche di regolamentazione. Tali disposizioni stabiliscono i criteri per l'individuazione delle responsabilità manageriali, delle funzioni di controllo e delle unità operative rilevanti, nonché dei profili professionali che possono influire in modo significativo sul profilo di rischio dell'ente. A tal fine, vengono stabiliti criteri qualitativi e quantitativi per identificare le categorie di personale le cui attività determinano un livello di impatto comparabile a quello indicato dall'articolo 92(3) della CRD. Ulteriore riferimento normativo sono gli Orientamenti EBA sulle sane politiche di remunerazione ai sensi della Direttiva 2013/36/UE, emanati il 2 luglio 2021.

Le Politiche risultano inoltre allineate alle Disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", aggiornate da Banca d'Italia il 19 marzo 2019, che recepiscono gli Orientamenti EBA del dicembre 2016 sulle politiche e prassi di remunerazione connesse alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio.

In aggiunta, la documentazione riporta le informazioni relative alla coerenza delle Politiche con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, come previsto dall'articolo 5 del Regolamento (UE) 2019/2088, che disciplina la trasparenza delle politiche di remunerazione in relazione ai rischi ESG.

Il documento offre quindi una visione organica dei principi che regolano il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo, illustrando ruoli, tempistiche e attività che ne presidiano la governance, inclusi i processi di elaborazione, riesame e approvazione.

Le Politiche di Remunerazione supportano la strategia del Gruppo di lungo periodo e il raggiungimento degli obiettivi aziendali, anche di finanza sostenibile, tenendo conto dei fattori ESG. Esse sono inoltre allineate alle politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, come previsto dalle disposizioni vigenti nell'ambito del processo di controllo prudenziale.

I destinatari includono tutto il personale dipendente del Gruppo, tra cui il Personale più rilevante, nonché i componenti degli organi sociali delle Società tenute a recepire e applicare dette Politiche.

La remunerazione del personale dipendente del Gruppo è composta da una componente fissa e da una componente variabile basata sulla performance. Quella fissa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente, mentre quella variabile è collegata alle prestazioni fornite dal personale dipendente, ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti. L'equità e la competitività della remunerazione totale del personale del Gruppo e il peso delle sue diverse componenti sono monitorate anche attraverso il continuo confronto interno ed esterno con il mercato del lavoro del settore bancario. Nella sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.2 Governance", paragrafo "1.2.3 Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione" sono reperibili ulteriori approfondimenti sul mix retributivo tra componenti fisse e variabili.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si consiglia di consultare il documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2025" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

3.1.2.2 Processi di coinvolgimento dei lavoratori

[ESRS S1 S1-2]

Nel Gruppo, le persone sono il fulcro di un sistema basato sulla partecipazione, sulla valorizzazione del capitale umano e sulla creazione di valore condiviso nel lungo periodo.

L'Art. 1 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo sancisce il "primato e la centralità della persona" in quanto "il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone" e "investe sul capitale umano per valorizzarlo stabilmente". Il Gruppo valorizza lo spirito di iniziativa, promuove la flessibilità e sostiene le opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e favorendo la partecipazione attiva a progetti.

Il Gruppo valorizza il benessere dei propri collaboratori e collaboratrici, promuovendo un ambiente di lavoro fondato sull'ascolto e sul dialogo, elementi essenziali per la definizione di una strategia aziendale che sia allineata con le esigenze dei dipendenti. Ulteriori dettagli, sono reperibili nella sezione sulle "Informazioni Generali", capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi".

Il dialogo costante e trasparente con i collaboratori viene gestito attraverso strumenti dedicati, come e-mail, piattaforme di comunicazione interna e circolari informative, utilizzati con regolarità per diffondere aggiornamenti e approfondimenti su tematiche di interesse generale, in linea con le esigenze informative conoscitive di collaboratori e collaboratrici. Si conferma il valore aggiunto dell'utilizzo integrato di sistemi tecnologici innovativi per favorire e facilitare l'interazione tra le persone. Lo strumento delle community online viene sempre più utilizzato dai diversi Servizi della Capogruppo al fine di coinvolgere chi si occupa di determinate tematiche all'interno delle Banche affiliate. Le community sono soprattutto spazi di confronto e crescita, ma anche strumenti smart ed efficienti per veicolare prassi e comportamenti che supportano l'emanazione di politiche e regolamenti a livello di Gruppo.

Nel processo di coinvolgimento della forza lavoro propria, il Gruppo monitora le prospettive dei lavoratori particolarmente vulnerabili. Sono stati attivati programmi e iniziative di sviluppo e formazione, con particolare attenzione all'empowerment femminile e alla promozione della leadership delle donne, attraverso percorsi che combinano momenti formativi e sessioni di coaching individuale per favorire ascolto, consapevolezza e leve strategiche utili alla crescita personale e professionale. Le piattaforme di comunicazione interna presentano anche progetti e iniziative dedicate alle persone, con particolare attenzione alle tematiche di Sostenibilità e DE&I.

Parallelamente, il Gruppo mantiene un rapporto aperto e costruttivo con i rappresentanti sindacali, che partecipano ad assemblee, convegni e incontri di settore con l'obiettivo di tutelare e migliorare i diritti dei lavoratori, con particolare attenzione alle specificità del settore bancario.

La responsabilità di assicurare che il coinvolgimento dei dipendenti sia efficace e che le richieste specifiche di ambito risorse umane vengano monitorate, spetta alla Direzione Risorse Umane di Capogruppo e, dove presente, all'ufficio risorse umane delle Banche affiliate e delle Società controllate.

Il coinvolgimento dei lavoratori in Allitude

Il coinvolgimento dei collaboratori di Allitude avviene principalmente attraverso il confronto con i rappresentanti sindacali aziendali (RSA), soprattutto in occasione di cambiamenti organizzativi, tecnologici o operativi che possono avere un impatto diretto sulla forza lavoro. A seconda della portata delle modifiche introdotte, l'azienda attiva varie modalità di consultazione per garantire un dialogo trasparente e costruttivo:

- in caso di cambiamenti di portata ridotta o moderata – come aggiornamenti procedurali o piccoli adeguamenti organizzativi – trasmette un'informativa ai rappresentanti sindacali;
- in presenza di cambiamenti significativi o rilevanti, come innovazioni tecnologiche su larga scala o modifiche sostanziali nei processi di lavoro, vengono organizzati incontri dedicati, in presenza o da remoto, con le rappresentanze sindacali e/o direttamente con i lavoratori per garantire un confronto più approfondito.

Questi incontri vengono convocati in base alla rilevanza e all'urgenza delle tematiche trattate.

La responsabilità operativa di assicurare il coinvolgimento dei lavoratori è affidata all'Amministratore Delegato di Allitude, supportato dall'Ufficio Gestione del Personale. Quest'ultimo coordina e gestisce le relazioni sindacali, monitorando l'efficacia del dialogo attraverso l'analisi della partecipazione alle assemblee promosse dalle RSA.

Nel 2024, Allitude ha coinvolto i dipendenti nella People Survey, un'indagine interna finalizzata a raccogliere i feedback, monitorare il clima aziendale e individuare eventuali aree di miglioramento. Nel corso del 2025 le evidenze raccolte sono state oggetto di valutazione e approfondimento in appositi tavoli di lavoro.

Allitude ha promosso l'estensione del Circolo Ricreativo Dipendenti a tutti gli uffici nel 2025, con l'obiettivo di promuovere iniziative e attività trasversali per valorizzare il benessere delle persone, la relazione tra i colleghi e il senso di appartenenza alla Società. A tal fine, sono stati erogati 3 webinar di presentazione aperti a tutti i dipendenti, a seguito dei quali sono state registrate numerose richieste di iscrizione come soci e disponibilità nel volontariato.

3.1.2.3 Impatti e canali di segnalazione

[ESRS S1 S1-3]

Il Gruppo garantisce la libertà di espressione e la possibilità per i dipendenti di segnalare comportamenti illeciti o violazioni del Codice Etico, delle politiche aziendali o dei diritti umani. Per facilitare le segnalazioni, il Gruppo ha istituito diversi canali dedicati, accessibili sia ai dipendenti che agli esterni, in linea con la normativa interna di Gruppo in materia di Whistleblowing. Questo strumento permette di segnalare eventuali violazioni in modo sicuro e riservato, garantendo la protezione del segnalante. Il sistema di Whistleblowing è integrato con il contesto normativo di riferimento, tra cui il Codice Etico, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 e le politiche di DE&I. Ulteriori approfondimenti sul canale Whistleblowing messo a disposizione dal Gruppo e sui meccanismi di trattamento dei reclami, sono reperibili nella sezione sulle "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese". Oltre al canale di Whistleblowing, tutte le Persone che lavorano nel Gruppo possono rivolgersi direttamente ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), che possono offrire un ulteriore punto di ascolto e supporto, mantenendo un dialogo costante con il Datore di Lavoro attraverso l'RSPP. Il Gruppo incoraggia attivamente l'utilizzo di questi canali per promuovere un ambiente di lavoro basato sulla trasparenza, sulla responsabilità e sul rispetto dei valori etici, garantendo al contempo la protezione e il rispetto di tutti i soggetti coinvolti. Cassa Centrale Banca ha avviato il processo per la valutazione e l'implementazione di una procedura informatica volta alla segnalazione di molestie e mobbing.

3.1.3 Composizione della forza lavoro e attrazione delle persone del Gruppo

Composizione dei lavoratori dipendenti e non dipendenti

[ESRS S1 S1-6]
[ESRS S1 S1-7]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

L'organico complessivo del Gruppo al 31 dicembre 2025 si attesta a 12.580 dipendenti, in crescita di 296 unità rispetto al 2024 (+2,4%), confermando il trend di rafforzamento dell'organico dalla nascita del Gruppo.

Numero totale di dipendenti per numero di persone e ripartizione per genere e per paese

NUMERO DI DIPENDENTI PER PAESE	31/12/2025	%	31/12/2024	%
Italia	12.555	99,8%	12.266	99,9%
Lussemburgo	25	0,2%	18	0,1%
Totale	**12.580**	**100,0%**	**12.284**	**100,0%**

NUMERO DI DIPENDENTI PER GENERE	31/12/2025	%	31/12/2024	%
Uomini	6.975	55,4%	6.882	56,0%
Donne	5.605	44,6%	5.402	44,0%
Altro	-	0,0%	-	0,0%
Non comunicato	-	0,0%	-	0,0%
Totale	**12.580**	**100,0%**	**12.284**	**100,0%**

Di seguito, sono riportati i dati relativi alla forza lavoro, con il dettaglio del numero di dipendenti suddivisi per regione, genere e tipologia oraria di lavoro (a tempo pieno o a tempo parziale).

Dipendenti a tempo pieno e parziale e ripartizione per genere e per regione

NUMERO DI DIPENDENTI PER ORARIO LAVORATIVO, GENERE E REGIONE	31/12/2025								
	Tempo pieno		Tempo parziale		Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	% Tempo pieno	% Tempo parziale
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Totale	Totale			
Trentino-Alto Adige	1.580	933	37	429	2.513	466	2.979	84,4%	15,6%
Nord Est	1.480	1.122	22	217	2.602	239	2.841	91,6%	8,4%
Nord Ovest	1.627	974	14	213	2.601	227	2.828	92,0%	8,0%
Centro	1.444	981	18	199	2.425	217	2.642	91,8%	8,2%
Sud	732	511	7	15	1.243	22	1.265	98,3%	1,7%
Estero	14	10	-	1	24	1	25	96,0%	4,0%
Totale	**6.877**	**4.531**	**98**	**1.074**	**11.408**	**1.172**	**12.580**	**90,7%**	**9,3%**

NUMERO DI DIPENDENTI PER ORARIO LAVORATIVO, GENERE E REGIONE	31/12/2024								
	Tempo pieno		Tempo parziale		Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	% Tempo pieno	% Tempo parziale
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Totale	Totale			
Trentino-Alto Adige	1.576	898	35	424	2.474	459	2.933	84,4%	15,6%
Nord Est	1.446	1.058	25	221	2.504	246	2.750	91,1%	8,9%
Nord Ovest	1.589	926	14	202	2.515	216	2.731	92,1%	7,9%
Centro	1.440	980	16	183	2.420	199	2.619	92,4%	7,6%
Sud	726	486	6	15	1.212	21	1.233	98,3%	1,7%
Estero	9	8	-	1	17	1	18	94,4%	5,6%
Totale	**6.786**	**4.356**	**96**	**1.046**	**11.142**	**1.142**	**12.284**	**90,7%**	**9,3%**

Le informazioni relative ai dipendenti si trovano nel presente paragrafo; per dettagli legati ai costi del personale si fa rimando alla parte C di Nota Integrativa del bilancio consolidato, Sezione "12 – Spese amministrative – Voce 190".

Il Gruppo Cassa Centrale favorisce un'organizzazione del lavoro attenta alle esigenze dei propri collaboratori e collaboratrici. La richiesta di lavoro part-time e l'eventuale rientro a tempo pieno vengono gestiti tenendo conto delle richieste. Inoltre, dove possibile, le richieste di stage dei/delle candidati/e vengono adeguate alle esigenze organizzative della Direzione, offrendo un primo approccio al mondo del lavoro in un contesto strutturato.

L'impegno del Gruppo nell'instaurazione di rapporti di lavoro stabili e duraturi è confermato dalla percentuale di collaboratori con contratto a tempo indeterminato, pari al 96,6% del totale. Di seguito viene rappresentata la distribuzione dei dipendenti per regione, suddivisi per genere e per tipologia contrattuale (a tempo indeterminato, determinato o con orario non garantito).

Numero totale di dipendenti per numero di persone e ripartizione per genere e area geografica di dipendenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e a orario variabile

DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E PER GENERE	31/12/2025					31/12/2024				
	Uomini	Donne	Totale	% Uomini	% Donne	Uomini	Donne	Totale	% Uomini	% Donne
Dipendenti a tempo indeterminato	**6.754**	**5.401**	**12.155**	**55,6%**	**44,4%**	6.706	5.208	11.914	56%	44%
Trentino-Alto Adige	1.556	1.303	2.859	54,4%	45,6%	1.553	1.255	2.808	55%	45%
Nord Est	1.449	1.288	2.737	52,9%	47,1%	1.438	1.243	2.681	54%	46%
Nord Ovest	1.595	1.139	2.734	58,3%	41,7%	1.562	1.091	2.653	59%	41%
Centro	1.422	1.154	2.576	55,2%	44,8%	1.429	1.125	2.554	56%	44%
Sud	718	506	1.224	58,7%	41,3%	715	485	1.200	60%	40%
Estero	14	11	25	56,0%	44,0%	9	9	18	50%	50%
Dipendenti a tempo determinato	**221**	**204**	**425**	**52,0%**	**48,0%**	176	194	370	48%	52%
Trentino-Alto Adige	61	59	120	50,8%	49,2%	58	67	125	46%	54%
Nord Est	53	51	104	51,0%	49,0%	33	36	69	48%	52%
Nord Ovest	46	48	94	48,9%	51,1%	41	37	78	53%	47%
Centro	40	26	66	60,6%	39,4%	27	38	65	42%	58%
Sud	21	20	41	51,2%	48,8%	17	16	33	52%	48%
Estero	-	-	-			-	-	-		
Dipendenti con orario non garantito	**-**	**-**	**-**			-	-	-		
Totale Dipendenti	**6.975**	**5.605**	**12.580**	**55,4%**	**44,6%**	**6.882**	**5.402**	**12.284**	**56%**	**44%**
% Dipendenti a tempo indeterminato su Totale	**96,8%**	**96,4%**	**96,6%**			**97,4%**	**96,4%**	**97,0%**		

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 anni e risulta in continua crescita la componente dei giovani con meno di 30 anni, attestandosi nel 2025 al 10,7% del totale dei dipendenti.

Distribuzione dei dipendenti per fascia di età

DIPENDENTI PER FASCIA D'ETA' E CATEGORIA	31/12/2025							
	Dirigenti	Quadri direttivi	Impiegati	Totale	% Dirigenti	% Quadri direttivi	% Impiegati	% Totale
Con meno di 30 anni	-	2	1.346	1.348	0,0%	0,1%	15,6%	10,7%
tra i 30 anni e i 50 anni	41	1.738	5.027	6.806	22,0%	46,1%	58,3%	54,1%
oltre 50 anni	145	2.026	2.255	4.426	78,0%	53,8%	26,1%	35,2%
Totale	**186**	**3.766**	**8.628**	**12.580**	**1,5%**	**29,9%**	**68,6%**	**100,0%**

DIPENDENTI PER FASCIA D'ETA' E CATEGORIA	31/12/2024							
	Dirigenti	Quadri direttivi	Impiegati	Totale	% Dirigenti	% Quadri direttivi	% Impiegati	% Totale
Con meno di 30 anni	-	1	1.195	1.196	0,0%	0,0%	14,0%	9,7%
tra i 30 anni e i 50 anni	45	1.681	5.110	6.836	23,3%	47,0%	60,0%	55,6%
oltre 50 anni	148	1.896	2.208	4.252	76,7%	53,0%	25,9%	34,6%
Totale	**193**	**3.578**	**8.513**	**12.284**	**1,6%**	**29,1%**	**69,3%**	**100,0%**

Metriche

Numero di lavoratori dipendenti: numero di persone in forza al 31 dicembre del periodo di rendicontazione. Sono incluse le seguenti tipologie di impiego: dipendenti a tempo indeterminato, determinato e con retribuzione oraria non garantita. I lavoratori dipendenti sono suddivisi per Paese, area geografica, genere, fascia di età e categoria di inquadramento. I lavoratori che hanno come fine rapporto lavorativo il 31 dicembre sono considerati in forza in tale data.

Distribuzione di genere dei lavoratori dipendenti: Il numero totale dei dipendenti è suddiviso in uomo e donna in quanto non sono state rilevate altre casistiche e sono riportati anche i rispettivi rapporti.

Numero di lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa

NUMERO MEDIO LAVORATORI NON DIPENDENTI (TESTE) NELLA FORZA LAVORO PROPRIA	31/12/2025	31/12/2024
Interinali	144,0	133,0
Stagisti extracurricolari (retribuiti)	61,4	46,3
Consulenti o Agenti con Partita IVA	65,8	66,1
Totale	**271,2**	**245,4**

Metriche

Numero di lavoratori non dipendenti: i dati riferiti ai lavoratori non dipendenti sono calcolati come valori medi registrati nel corso dell'anno, tramite la media delle persone in forza alla fine di ogni mese. Tra i lavoratori non dipendenti vi sono: interinali, stagisti extracurriculari e consulenti o agenti con Partita IVA che operano in via esclusiva o prevalente o comunque stabilmente con il Gruppo.

Attrazione e retention delle persone del Gruppo

In un mercato del lavoro sempre più competitivo e complesso, il Gruppo considera la ricerca e selezione una leva fondamentale per sostenere una crescita continua e costruire un'organizzazione in grado di rispondere efficacemente alle esigenze del Gruppo e anticipare le sfide e la complessità del futuro. Questo processo si integra con la promozione di iniziative di Employer Branding, l'attrazione di personale con competenze solide e ad alto potenziale, fino alle azioni mirate alla fidelizzazione e al ri-ingaggio.

Nella selezione e gestione del personale il Gruppo adotta criteri di merito, competenza e valutazione delle capacità e potenzialità individuali. In linea con i principi del Codice Etico, le candidature e la selezione del personale sono effettuate in base alle esigenze aziendali e ai profili professionali ricercati, eliminando il rischio di discriminazione nella selezione, assunzione, organizzazione e retribuzione del personale.

Il sistema si basa su metodologie definite (assessment, colloqui strutturati, test psicoattitudinali), strumenti scientifici e fasi personalizzate. Esso parte dalla valutazione dei curricula, prosegue con l'approfondimento delle caratteristiche personali e attitudinali e garantisce una valutazione il più possibile oggettiva ed equa. Le attività di recruiting vengono svolte con l'ausilio della piattaforma SAP SuccessFactors, Linkedin Recruiter e, ove necessario, società di head hunting.

Durante l'anno è stata avviata una revisione dei processi di Employer Branding, mirata a intensificare la collaborazione con le università e destinata a proseguire per l'anno 2025. In quest'ottica, sono state intensificate le relazioni con l'Università di Trento e con il Job Guidance. L'impegno costante volto ad attrarre nuovi giovani talenti si è declinato tramite l'organizzazione di due eventi: Career Fair e Open Day.

Il Gruppo valorizza il legame con il territorio, privilegiando l'assunzione di risorse locali per supportare lo sviluppo economico delle comunità in cui opera. L'assunzione di personale radicato localmente favorisce inoltre una maggiore vicinanza ai soci e ai clienti, migliorando così la qualità del servizio e la risposta alle necessità locali.

Parallelamente, è stato introdotto un programma di onboarding pensato per fornire ai nuovi colleghi e colleghe strumenti utili a conoscere meglio il contesto aziendale, le procedure e i processi interni. A completamento di questa fase, sono stati progettati incontri one-to-one finalizzati a raccogliere impressioni e feedback sui primi mesi di esperienza nel Gruppo.

Il Gruppo dedica infatti particolare attenzione ai momenti di confronto con i collaboratori, al fine di supportarli nel loro sviluppo professionale e intervenire tempestivamente per prevenire eventuali rischi di abbandono. Inoltre, le dimissioni vengono monitorate attraverso colloqui con i responsabili, per comprendere le motivazioni e, se necessario, attuare azioni correttive a livello organizzativo o individuale.

Nel confronto con l'anno precedente, il 2025 evidenzia un incremento degli ingressi complessivi, a fronte di un numero di cessazioni sostanzialmente stabile, determinando un saldo occupazionale positivo di 296 persone (+2,4%).

Il 2025 ha visto l'uscita di 641 risorse, tra cui il 47,6% ha consegnato le dimissioni volontarie, il 31,8% per pensionamento e il restante 20,6% per altre cause (fine lavoro a tempo determinato, licenziamento e decesso). Tra i collaboratori che hanno lasciato il Gruppo, il 24% si colloca nella fascia di età inferiore a 30 anni, il 29,3% nella fascia di età intermedia 30-50 anni, mentre il restante 46,7% nella fascia di età superiore a 50 anni e ricomprende le uscite per quiescenza o esodo anticipato con accordo aziendale.

Il 57,8% dei neoassunti si colloca nella fascia di età inferiore a 30 anni, il 36,3% nella fascia di età intermedia 30-50 anni e solo il 5,9% nella fascia oltre i 50 anni.

Numero totale di dipendenti che hanno lasciato l'impresa durante il periodo di riferimento e il tasso di avvicendamento dei dipendenti nel medesimo periodo

DIPENDENTI ASSUNTI E CESSATI PER GENERE	31/12/2025			31/12/2024		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti assunti	485	452	937	474	429	903
Dipendenti cessati	390	251	641	402	232	634
Saldo netto	**95**	**201**	**296**	**72**	**197**	**269**

DIPENDENTI ASSUNTI E CESSATI PER FASCE D'ETA'	31/12/2025				31/12/2024			
	Con meno di 30 anni	Tra i 30 e i 50 anni	Oltre 50 anni	Totale	Con meno di 30 anni	Tra i 30 e i 50 anni	Oltre 50 anni	Totale
Dipendenti assunti	542	340	55	937	452	387	64	903
Dipendenti cessati	154	188	299	641	132	198	304	634
Saldo netto	**388**	**152**	**(244)**	**296**	**320**	**189**	**(240)**	**269**

CAUSE FINE RAPPORTO DI LAVORO	31/12/2025				31/12/2024			
	Uomini	Donne	Totale	Comp %	Uomini	Donne	Totale	Comp %
Volontario	193	112	305	47,6%	168	116	284	44,8%
Licenziamento	8	3	11	1,7%	9	3	12	1,9%
Pensionamento	133	71	204	31,8%	144	54	198	31,2%
Morte in servizio	-	-	-	0,0%	-	-	-	0,0%
Altro	56	65	121	18,9%	81	59	140	22,1%
Totale	**390**	**251**	**641**	**100%**	**402**	**232**	**634**	**100%**

TASSO DI TURNOVER PER GENERE	31/12/2025			31/12/2024		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti assunti	485	452	937	474	429	903
Totale dipendenti alla chiusura dell'esercizio	6.975	5.605	12.580	6.882	5.402	12.284
Tasso di turnover in entrata	**7,0%**	**8,1%**	**7,4%**	**6,9%**	**7,9%**	**7,4%**
Dipendenti cessati	390	251	641	402	232	634
Totale dipendenti alla chiusura dell'esercizio	6.975	5.605	12.580	6.882	5.402	12.284
Tasso di turnover in uscita	**5,6%**	**4,5%**	**5,1%**	**5,8%**	**4,3%**	**5,2%**

TASSO DI TURNOVER PER FASCE D'ETA'	31/12/2025				31/12/2024			
	Con meno di 30 anni	Tra i 30 e i 50 anni	Oltre 50 anni	Totale	Con meno di 30 anni	Tra i 30 e i 50 anni	Oltre 50 anni	Totale
Dipendenti assunti	542	340	55	937	452	387	64	903
Totale dipendenti alla chiusura dell'esercizio	1.348	6.806	4.426	12.580	1.196	6.836	4.252	12.284
Tasso di turnover in entrata	**40,2%**	**5,0%**	**1,2%**	**7,4%**	**37,8%**	**5,7%**	**1,5%**	**7,4%**
Dipendenti cessati	154	188	299	641	132	198	304	634
Totale dipendenti alla chiusura dell'esercizio	1.348	6.806	4.426	12.580	1.196	6.836	4.252	12.284
Tasso di turnover in uscita	**11,4%**	**2,8%**	**6,8%**	**5,1%**	**11,0%**	**2,9%**	**7,1%**	**5,2%**

Metriche

Dipendenti che hanno lasciato il Gruppo: si considera il totale delle uscite dal 31.12.204 al 30.12.2025 per categoria.

Turnover dei dipendenti in entrata: Il tasso di turnover in entrata è calcolato come il rapporto di dipendenti che sono stati assunti dal Gruppo durante l'anno e l'organico totale in forza al 31.12.25 espresso in percentuale.

Turnover dei dipendenti in uscita: Il tasso di turnover in uscita è calcolato come il rapporto di dipendenti che hanno lasciato il Gruppo durante l'anno e l'organico totale in forza al 31.12.25 espresso in percentuale.

Cause di fine rapporto di lavoro: Nella categoria "Altro" sono stati classificati i dipendenti che non hanno superato il periodo di prova, il mancato rinnovo di contratti a tempo determinato e i decessi non in servizio. Non si sono registrati casi di "Morte in servizio", ovvero durante l'attività lavorativa.

Attrazione e sviluppo delle persone in Allitude

Prosegue anche per il 2025 l'impegno di Allitude nell'attrarre nuove risorse, sia giovani che con elevata expertise, e allo stesso tempo nel trattenere e fidelizzare sempre più le risorse già in organico. Nel maggio 2025, Allitude ha partecipato al Career Day dell'Università di Trento per rafforzare la presenza sul territorio, in particolare in Trentino, dove opera circa il 50% delle persone, e per attrarre nuove risorse. Sono stati inoltre effettuati colloqui post Career Day con i laureandi/neolaureati in modo da creare un network per prospettive future all'interno dell'azienda. Anche il processo di onboarding è stato modernizzato: in Allitude, i neoassunti e le neoassunte sono protagonisti fin dal primo giorno di un processo d'inserimento, durante il quale si alternano formazione "on the job" e confronti con Risorse Umane per monitorare il percorso all'interno dell'azienda. Da subito la nuova persona può usufruire di tutte le possibilità formative in e-learning disponibili sulle diverse piattaforme aziendali.

È importante sottolineare come risulti in crescita anche il tasso di assunzioni femminili, passato dal 33% del 2022 al 43% del 2023 e circa 50% nel 2024. La percentuale si conferma stabile anche per il 2025.

Diversità, inclusione e parità di genere

[ESRS S1 S1-4]
[ESRS S1 S1-9]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

La certificazione per la parità di genere UNI PDR 125:2022

A partire dal percorso avviato dalla Capogruppo e culminato nel conseguimento della Certificazione di parità di genere UNI PDR 125:2022, rilasciata dall'ente certificatore Bureau Veritas, il Gruppo ha progressivamente esteso tale impegno alle Banche affiliate e alle Società controllate, accompagnandole nell'adozione del medesimo sistema di gestione e supportandole lungo l'iter di certificazione attraverso la condivisione delle proprie best practice e iniziative continuative di formazione e sensibilizzazione. Nel gennaio 2025, Cassa Centrale Banca ha ottenuto il rinnovo della certificazione, confermando la solidità e la continuità di un percorso che il Gruppo intende consolidare nel tempo come elemento distintivo della propria cultura organizzativa.

La Certificazione si fonda sul presupposto che un cambiamento significativo e duraturo richieda l'integrazione dei principi di parità di genere e di rispetto delle diversità negli obiettivi strategici dell'organizzazione. Il Gruppo ha fatto propria questa visione, impegnandosi a dotare le realtà aderenti al percorso di strumenti concreti per fissare obiettivi misurabili in ogni fase lavorativa, monitorare i progressi in modo standardizzato e certificare i risultati conseguiti attraverso processi qualificati e trasparenti.

Questo impegno si traduce nell'adozione di un sistema di gestione per la parità di genere strutturato attorno ad aree strategiche quali le opportunità di crescita professionale e la parità retributiva, le politiche di genitorialità e conciliazione vita-lavoro e la gestione dei processi aziendali. La costruzione di un ambiente di lavoro realmente inclusivo richiede un impegno collettivo e continuativo, che si esprime nel linguaggio, nelle politiche, nelle pratiche organizzative e nei comportamenti, sia consapevoli sia inconsci, di tutte le persone del Gruppo.

In questo contesto, grazie anche al supporto di Capogruppo, le Banche affiliate e le Società controllate che hanno seguito l'iter di certificazione UNIPDR 125:2022 si sono dotate dei seguenti strumenti:

- Politica per la parità di genere: un documento generale che si propone di valorizzare e tutelare le diversità e le pari opportunità sul luogo di lavoro, definendo un piano di azione per la sua attuazione, impostando un modello gestionale che garantisca nel tempo il mantenimento dei requisiti definiti ed attuati, misurando gli stati di avanzamento dei risultati attraverso la predisposizione di specifici KPI di cui rendono conto nei documenti del sistema di gestione. La Politica per la parità di genere (in Capogruppo "Policy DE&I") deve contenere i principi e le indicazioni guida che definiscono l'impegno dell'organizzazione;
- Comitato Guida per la parità di genere: a seconda della dimensione dell'organizzazione, l'organo è composto almeno dall'Amministratore Delegato o Direttore Generale e dal/dalla Responsabile del personale. Il Comitato Guida dispone di un budget e di risorse assegnato dalla Direzione Risorse Umane, nonché di responsabilità e autorità adeguate a perseguire, raggiungere e mantenere nel tempo gli obiettivi di parità stabiliti;
- Piano Strategico triennale: per ogni tema identificato dalla Politica per la parità di genere, definisce obiettivi semplici, misurabili, raggiungibili, realistici, pianificati nel tempo ed assegnati con responsabilità di attuazione. Il Piano Strategico definisce frequenza e responsabilità del monitoraggio dei KPI nonché le azioni decise per colmare i gap conseguenti l'identificazione dei punti di forza e debolezza rispetto ai temi individuati. Le aree di intervento spaziano dalla selezione e assunzione alla gestione della carriera, dall'equità salariale alla genitorialità e cura, dalla conciliazione vita-lavoro alla prevenzione di ogni forma di molestia fisica, verbale e digitale, fino alla comunicazione interna ed esterna sui temi della diversità, equità e inclusione.

Il monitoraggio costante degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano è assicurato da un sistema di audit interni ed esterni condotti dall'ente certificatore, a garanzia di una propensione al miglioramento continuo.

Al 31 dicembre 2025, il Gruppo conta 31 realtà in possesso della Certificazione tra Capogruppo, Banche affiliate e Società controllate, coprendo il 43,7% delle Società a perimetro. Nel corso del 2025, hanno ottenuto la Certificazione 12 Banche e Società, consolidando un percorso di diffusione che testimonia come l'impegno sulla parità di genere sia ormai radicato nell'identità del Gruppo e non circoscritto alla sola Capogruppo.

La certificazione per la parità di genere UNI PDR 125:2022

CERTIFICAZIONE DELLA PARITA' DI GENERE (UNI PDR 125:2022) per anno di rilascio	2022	2023	2024	2025	Totale
N. Banche/Società con Certificazione di Parità di Genere	-	3	16	12	**31**

Metriche

Numero di Banche affiliate e Società controllate che hanno ottenuto la Certificazione per la parità di genere UNI PDR 125:2022 per anno di Certificazione. Per calcolare la % di Società con Certificazione sono state considerate al denominatore solo le Legal Entities con sede in Italia e un numero di dipendenti pari o superiore a 6, limite minimo per certificarsi.

Per sostenere questo percorso, il Gruppo ha attivato partnership specializzate nella promozione dell'equilibrio di genere e di una cultura inclusiva nelle organizzazioni, e ha istituito un canale informativo e di condivisione dedicato alla diffusione delle Politiche di DE&I. Grazie a queste collaborazioni e alla sinergia tra i diversi Servizi coinvolti, la Capogruppo ha promosso campagne di sensibilizzazione rivolte al personale e alla cittadinanza, che le Banche e Società hanno poi armonizzato all'interno dei propri piani di comunicazione, ribadendo la centralità delle tematiche ESG nella propria identità cooperativa.

Sul fronte della formazione, il Gruppo ha attivato programmi di sensibilizzazione periodica rivolti a tutto il personale, con attenzione particolare al coinvolgimento del top management e delle funzioni strategiche di Banche e Società, nella convinzione che il cambiamento culturale debba partire dai livelli di responsabilità più elevati. Nel secondo semestre del 2025 sono stati introdotti percorsi di empowerment per promuovere la leadership femminile nelle Banche affiliate e un'edizione di "Identità Femminile: cooperare per crescere" dedicata a Cassa Centrale Banca e alle Società del Gruppo. Il Gruppo ha inoltre sviluppato un percorso specifico sugli "Unconscious Bias", con formazione rivolta agli HR Recruiter e ai line manager della Capogruppo e delle Banche affiliate, inclusa un'edizione dedicata ad Allitude. Sono state realizzate campagne di sensibilizzazione sul linguaggio inclusivo, volte a promuovere un ambiente di lavoro rispettoso delle diversità e a prevenire ogni forma di abuso verbale e digitale.

A rafforzare l'impegno sul linguaggio come strumento di inclusione, il Gruppo ha promosso l'adesione al Manifesto del Linguaggio Inclusivo da parte delle Banche e Società, accompagnandola con campagne di sensibilizzazione volte a promuovere un ambiente di lavoro rispettoso delle diversità e a prevenire ogni forma di abuso verbale e digitale.

In coerenza con gli obiettivi del Piano Strategico in materia di genitorialità e conciliazione vita-lavoro, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il proprio impegno attraverso iniziative concrete a sostegno delle persone nelle diverse fasi della vita. La Capogruppo ha adottato la "Policy a sostegno della genitorialità attiva" e avviato il "We Are Back Program", strutturato in workshop di gruppo e sessioni di coaching individuale, per accompagnare i neogenitori nel rientro al lavoro in modo graduale e supportato. In Allitude, nel secondo semestre del 2025 è stato avviato il "Parental Empowerment Program", rivolto a genitori con figli fino a 16 anni e a caregiver: il percorso si articola in tre workshop tematici e due incontri virtuali in formato "salotto", con la partecipazione di psicologi e psicoterapeuti esperti.

L'impegno del Gruppo sulla parità di genere non si ferma ai confini organizzativi interni. Le realtà coinvolte nella certificazione hanno promosso iniziative rivolte alla cittadinanza, tra cui spettacoli teatrali, fiere letterarie, convegni e seminari, e hanno attivato collaborazioni con Associazioni ed Enti Locali impegnati sul territorio, con l'obiettivo di contribuire a una cultura dell'inclusione e dell'integrazione che vada oltre il perimetro aziendale e raggiunga le comunità in cui il Gruppo opera. In questa direzione si inserisce anche l'iniziativa "Tolleranza Zero: contro ogni forma di violenza e discriminazione", con cui il Gruppo esprime un posizionamento valoriale netto e pubblico, coerente con i principi del modello cooperativo e con gli impegni assunti attraverso la certificazione.

Allitude e l'ottenimento per la Certificazione per la parità di genere

Allitude ha conseguito a febbraio 2025 la Certificazione per la Parità di Genere UNI PDR 125:2022, in coerenza con l'impegno ESG del Gruppo.

Nel 2025 sono state introdotte diverse iniziative a supporto del percorso, tra cui il Manifesto del Linguaggio Inclusivo e il Women Empowerment Program, volto a promuovere la leadership femminile e rivolto a sei collaboratrici con ruolo di Responsabile. All'interno del Leadership Evolution Program, dedicato allo sviluppo delle competenze manageriali di tutti i Responsabili, è stata inoltre inserita una sessione specifica sulla leadership inclusiva. Nel secondo semestre è stata somministrata una survey anonima sui temi delle pari opportunità, che ha registrato un incremento della partecipazione rispetto al 2024. Infine, il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, è stata lanciata la campagna "Tolleranza Zero", dedicata alla prevenzione di ogni forma di violenza, molestia e discriminazione nei luoghi di lavoro, con un focus particolare sulle micro-aggressioni, spesso difficili da riconoscere ma con effetti significativi sul benessere delle persone e sul clima organizzativo.

L'impegno del Gruppo verso la parità di genere e l'inclusione si riflette anche nella composizione della sua forza lavoro e delle figure di vertice. Monitorare e analizzare la distribuzione di genere tra i membri dell'alta dirigenza e la suddivisione dei dipendenti per fasce d'età permette di valutare l'efficacia delle politiche adottate e di individuare eventuali aree di miglioramento.

La componente di collaboratrici donne è cresciuta di 0,6 punti percentuali rispetto al 2024, raggiungendo il 44,6%. Tra i quadri si registra l'incremento % maggiore (+1,2 punti percentuali da 27,3% a 28,5%). Il numero di donne Dirigenti è rimasto stabile rispetto allo scorso anno. Di seguito vengono presentati i dati al 31 dicembre 2025 sulla composizione del Gruppo con riferimento alle metriche della diversità.

Distribuzione di genere in numero e in percentuale a livello di alta dirigenza, distribuzione per categoria professionale dei dipendenti

ALTA DIRIGENZA PER GENERE	31/12/2025	%	31/12/2024	%
Uomini	13	81,3%	13	76,5%
Donne	3	18,8%	4	23,5%
Altro	-	0,0%	-	0,0%
Non comunicato	-	0,0%	-	0,0%
Totale	**16**	**100,0%**	**17**	**100,0%**

Metriche

È considerato il numero di persone in forza al 31 dicembre del periodo di rendicontazione.

Alta dirigenza per genere: Nella definizione di Alta Dirigenza del Gruppo Cassa Centrale sono inclusi l'Amministratore Delegato/Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Vicario, la Vice Direttrice Generale e la prima linea manageriale (Chief) di Capogruppo.

DIPENDENTI PER GENERE E CATEGORIA PROFESSIONALE	31/12/2025					
	Uomini	Donne	Totale	% Uomini	% Donne	% Totale
Dirigenti	165	21	186	88,7%	11,3%	1,5%
Quadri	2.692	1.074	3.766	71,5%	28,5%	29,9%
Impiegati	4.118	4.510	8.628	47,7%	52,3%	68,6%
Totale	**6.975**	**5.605**	**12.580**	**55,4%**	**44,6%**	**100,0%**

DIPENDENTI PER GENERE E CATEGORIA PROFESSIONALE	31/12/2024					
	Uomini	Donne	Totale	% Uomini	% Donne	% Totale
Dirigenti	172	21	193	89,1%	10,9%	1,6%
Quadri	2.601	977	3.578	72,7%	27,3%	29,1%
Impiegati	4.109	4.404	8.513	48,3%	51,7%	69,3%
Totale	**6.882**	**5.402**	**12.284**	**56,0%**	**44,0%**	**100,0%**

Metriche

Numero di lavoratori dipendenti per genere e categoria professionale: si considerano i dipendenti al 31.12.25 suddivisi per categoria professionale.

Persone con disabilità

[ESRS S1 S1-12]
[ESRS 2 MDR-M]

L'impegno del Gruppo Cassa Centrale nella valorizzazione delle persone si estende anche all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, nel rispetto della normativa vigente. Il Gruppo si impegna a adottare misure che favoriscano un ambiente di lavoro inclusivo e accessibile, riconoscendo il valore dell'integrazione.

Il numero di persone con disabilità al 31 dicembre 2025 è pari al 5,4% del totale dei dipendenti.

Percentuale di persone con disabilità presenti tra i suoi dipendenti

NUMERO DI DIPENDENTI CON DISABILITA' PER GENERE	31/12/2025				
	Dipendenti con disabilità	%	Totale Dipendenti	%	% Dipendenti con Disabilità su Totale Dipendenti
Uomini	366	53,5%	6.975	55,4%	5,2%
Donne	318	46,5%	5.605	44,6%	5,7%
Totale	**684**	**100,0%**	**12.580**	**100,0%**	**5,4%**

NUMERO DI DIPENDENTI CON DISABILITA' PER GENERE	31/12/2024				
	Dipendenti con disabilità	%	Totale Dipendenti	%	% Dipendenti con Disabilità su Totale Dipendenti
Uomini	365	54,0%	6.882	56,0%	5,3%
Donne	311	46,0%	5.402	44,0%	5,8%
Totale	**676**	**100,0%**	**12.284**	**100,0%**	**5,5%**

Metriche

Numero di persone con disabilità: Numero di persone con disabilità alla fine del periodo di rendicontazione, vale a dire persone che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nella Società su base di uguaglianza con gli altri.

Divario retributivo

[ESRS S1 S1-16]
[ESRS 2 MDR-M]

Il Gruppo garantisce una remunerazione neutrale rispetto al genere, assicurando che a parità di attività corrisponda un pari livello retributivo. Nel riesame periodico delle Politiche, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Remunerazioni, valuta la neutralità della politica retributiva e verifica il Gender Pay Gap e la sua evoluzione nel tempo, documentandone le cause, ove presenti, e adottando le necessarie misure correttive. La stessa attività è svolta anche dai Consigli di Amministrazione delle Società controllate e delle Banche affiliate.

La tabella sottostante mostra il divario retributivo di genere calcolato come la differenza tra i livelli retributivi medi complessivi corrisposti ai lavoratori di genere femminile e a quelli di genere maschile, espressa in percentuale del livello retributivo medio complessivo dei lavoratori di genere maschile.

Il divario retributivo rilevato si riferisce innanzitutto all'intero personale incluso nel perimetro di analisi. Questo dato, tuttavia, non rappresenta pienamente il principio di "equal pay for equal work" promosso dalle recenti evoluzioni normative, poiché confronta valori medi di lavoratori con diversi livelli di inquadramento e ruoli aziendali. Per offrire una lettura più aderente a tale principio, il dato complessivo è stato affiancato da un'analisi delle retribuzioni medie di genere per ciascuna categoria professionale, che permette una comparazione più coerente tra posizioni omogenee.

Divario retributivo di genere totale e per categoria professionale

DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE PER CATEGORIA PROFESSIONALE	31/12/2025	31/12/2024
Divario retributivo di genere	16,9%	17,5%

DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE PER CATEGORIA PROFESSIONALE	31/12/2025	31/12/2024
Dirigenti	1,8%	6,5%
Quadro direttivo - 4 livello	8,4%	7,3%
Quadro direttivo - 3 livello	2,9%	2,1%
Quadro direttivo - 2 livello	1,9%	2,6%
Quadro direttivo - 1 livello	1,7%	0,8%
3 Area professionale	3,5%	3,6%
2 Area professionale	1,5%	4,1%
1 Area professionale	-5,0%	-3,6%

Di seguito è mostrato il tasso di remunerazione totale, rapporto tra la remunerazione totale annua della persona che percepisce il salario più elevato (numeratore) e la remunerazione totale annua mediana di tutti i dipendenti esclusa la persona con il salario più elevato (denominatore).

Rapporto tra la remunerazione totale annua della persona che percepisce il salario più elevato e la remunerazione totale annua mediana di tutti i dipendenti (esclusa la persona con il salario più elevato)

TASSO DI REMUNERAZIONE TOTALE	31/12/2025	31/12/2024
Tasso di Remunerazione totale	17,8	17,1

Metriche

Divario retributivo di genere: Divario retributivo medio tra donne e uomini calcolato come la differenza tra le retribuzioni lorde orarie (incluse le componenti variabili) di donne e uomini. Il calcolo sottrae la retribuzione lorda oraria media delle dipendenti donne da quella dei dipendenti uomini; quindi, divide il risultato per la retribuzione lorda oraria media degli uomini e, infine, moltiplica per 100. Il divario retributivo è stato calcolato e suddiviso per categorie professionali.

Rapporto di remunerazione: Il rapporto di remunerazione totale è determinato dividendo la retribuzione annuale totale del dipendente con il salario più alto per la retribuzione mediana di tutti i dipendenti escluso quello più pagato. Per ogni dipendente part-time sono stati utilizzati i tassi di retribuzione equivalenti a tempo pieno. Le tipologie di retribuzioni incluse sono: remunerazione fissa, eventuali emolumenti, benefit, remunerazione variabile basata sulla performance e altre forme di remunerazione variabile (ad esempio patto di non concorrenza, retention bonus, una tantum).

Per il solo divario retributivo di genere per categoria professionale, sono state incluse Cassa Centrale Banca, le Banche affiliate e le Società controllate con sede in Italia[34].

Protezione dei diritti umani

[ESRS S1 S1-17]
[ESRS 2 MDR-M]

Nel Gruppo Cassa Centrale, la protezione dei diritti umani è una priorità, garantita attraverso l'adozione della Politica sui Diritti Umani, nonché tramite la Carta dei Valori e il Codice Etico di Gruppo. Tali strumenti regolano in modo rigoroso le pratiche, assicurando l'allineamento alle normative internazionali e alle linee guida fornite dalle Nazioni Unite e dall'OCSE in materia di diritti umani.

Il Gruppo è impegnato anche nel monitorare e prevenire incidenti gravi relativi ai diritti umani, con l'obiettivo di identificare tempestivamente potenziali problematiche e intraprendere azioni correttive ove necessario. Nel corso del 2025 non si sono registrati episodi né denunce di discriminazione o molestie. Con riferimento alla denuncia presentata nel 2024 da un dipendente ancora in forza, la causa civile è attualmente in corso.

Numero totale di episodi di discriminazione, comprese le molestie, segnalati nel periodo di riferimento e il numero di denunce presentate attraverso i canali predisposti

EPISODI DI DISCRIMINAZIONE	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Numero totale di episodi di discriminazione, comprese le molestie	n.	-	2
Numero di denunce presentate attraverso i canali predisposti affinché i lavoratori propri dell'impresa sollevino preoccupazioni (compresi i meccanismi di reclamo)		-	1
Importo di multe, sanzioni e risarcimenti per danni risultanti da incidenti di discriminazione, inclusi molestie e reclami presentati	Euro	-	-

[34] È esclusa Connessioni Impresa Sociale, che ha un contratto non bancario.

Nel periodo di riferimento non si sono verificati casi di incidenti gravi in materia di diritti umani.

Ulteriori approfondimenti sulla protezione dei diritti umani e sulla relativa Politica, sono reperibili nella sezione sulle "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese".

3.1.4 Formazione e sviluppo delle competenze

[ESRS S1 S1-4]
[ESRS S1 S1-13]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

La formazione e lo sviluppo delle competenze del personale costituiscono prerequisiti essenziali per assicurare livelli adeguati di performance operativa e una gestione competente delle esigenze della clientela. Per garantire un accesso alla formazione e lo sviluppo delle proprie conoscenze, il Gruppo svolge:

- attività di Pianificazione dell'intero ciclo di formazione;
- monitoraggio del contesto e delle evoluzioni normative;
- raccolta delle esigenze formative;
- progettazione e programmazione dei corsi di formazione aziendali e a catalogo;
- gestione dei corsi di formazione;
- monitoraggio della formazione;
- analisi dei risultati.

Cassa Centrale Banca, partendo dalle strategie di Gruppo e da un ascolto delle esigenze delle Banche affiliate e una stretta collaborazione con le Direzioni interne, delinea ed eroga proposte formative che rispondono sia ad obblighi normativi sia allo sviluppo delle competenze più trasversali necessarie ai collaboratori per lo svolgimento delle loro attività.

La Corporate Academy del Gruppo, Banking Care Academy, si occupa della progettazione, della promozione e della realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Cassa Centrale, con proposte formative che raggiungono tutti i collaboratori e collaboratrici attraverso la Piattaforma LMS Learning Management System di SAP SuccessFactors. Il Gruppo ha ampliato l'offerta formativa prevedendo sia lezioni e incontri in presenza, sia tramite la piattaforma e-learning. Le proposte in e-learning si compongono di contenuti multimediali, sistemi di monitoraggio e controllo degli utenti durante lo svolgimento degli esami di certificazione online per la verifica delle competenze nei percorsi professionalizzanti. Nella piattaforma viene inoltre garantita l'interazione e l'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e supportati da tecniche di game design in contesti di apprendimento. La proposta evolve durante l'anno per adattarsi agli aggiornamenti normativi e a regolamenti e politiche emanate da Cassa Centrale Banca, anche sulla base degli input forniti dalle Direzioni della Capogruppo e dalle Banche affiliate.

Per garantire l'efficacia delle attività formative, ogni corso online include un test di apprendimento finale. Invece, gran parte della formazione in aula, soprattutto quella dei percorsi di Alta Formazione, prevede verifiche sia intermedie che finali. Le iniziative di formazione e sviluppo prevedono inoltre momenti di ascolto e follow up con una survey dedicata, per rilevare l'indice di gradimento e/o eventuali osservazioni.

Viene condiviso entro la prima metà del mese di gennaio dell'anno successivo un report complessivo di tutta la formazione erogata da Capogruppo estratta dalla piattaforma LMS - Learning Management System. Il report è comprensivo della formazione destinata ai dipendenti di Capogruppo, delle Banche affiliate e Società del Gruppo nonché degli Esponenti Aziendali delle stesse.

Di seguito si riporta il numero medio di ore di formazione per dipendenti suddivisi per genere.

Numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere

NUMERO MEDIO DI ORE DI FORMAZIONE PER DIPENDENTI PER GENERE	31/12/2025			31/12/2024		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Numero di ore di formazione	468.316	370.534	**838.850**	404.172	311.697	**715.869**
Totale dipendenti	6.975	5.605	**12.580**	6.882	5.402	**12.284**
Numero medio di ore di formazione	**67,1**	**66,1**	**66,7**	**58,7**	**57,7**	**58,3**

Le iniziative formative si sono focalizzate in corsi di tipo tecnico-specialistico (78,0%), seguiti dalla formazione manageriale (7,9%) e dalla formazione su tematiche ESG (7,2%). In via residuale sono stati svolti corsi sulla salute e sicurezza (2,8%) e training di inserimento o induction (1,5%) mentre la categoria "Altro" (2,6%) include corsi diversificati tra cui soft skills e corsi di lingua.

Numero di ore di formazione per dipendente per genere e tipologia

NUMERO ORE DI FORMAZIONE PER DIPENDENTI PER GENERE E TIPOLOGIA	31/12/2025				31/12/2024			
	Uomini	Donne	Totale	Comp %	Uomini	Donne	Totale	Comp %
Manageriale	41.679	24.328	**66.007**	7,9%	27.071	17.563	44.635	6,2%
Tecnico-specialistico	362.223	291.825	**654.048**	78,0%	300.753	231.314	532.067	74,3%
Training di inserimento o induction	6.384	6.454	**12.838**	1,5%	5.228	6.811	12.039	1,7%
Salute e sicurezza	14.432	9.388	**23.821**	2,8%	12.426	7.451	19.877	2,8%
Tematiche ESG	32.448	28.028	**60.475**	7,2%	41.720	33.274	74.994	10,5%
Altro	11.150	10.510	**21.661**	2,6%	16.973	15.283	32.256	4,5%
Totale	**468.316**	**370.534**	838.850	**100,0%**	**404.172**	**311.697**	**715.869**	**100%**

Metriche

Sono incluse le ore di formazione erogate a tutti i dipendenti nel corso dell'anno, compresi ai cessati, sia in modalità frontale che differita.

Le attività formative sono inoltre progettate per accrescere le competenze specifiche del personale del Gruppo e delle Banche affiliate, supportando l'obiettivo di aumentare la conoscenza del credito cooperativo tra i clienti e favorire l'espansione della compagine sociale.

Si riportano alcuni degli ambiti oggetto di formazione[35] nel 2025.

Alta Formazione

A fine 2024 è stato inaugurato il programma "Fit4Future - Costruire insieme il futuro del Gruppo" con il supporto di Fondosviluppo. Il percorso formativo si è concluso a novembre 2025 con la cerimonia di consegna dei diplomi. Il percorso ha visto coinvolti 84 partecipanti provenienti da 39 Banche affiliate e da Cassa Centrale Banca.

Nel 2025 è iniziato il percorso "Executive Program – La consulenza finanziaria e assicurativa", rivolto a consulenti finanziari, personale in evoluzione verso ruoli consulenziali, responsabili di filiale. All'interno del sito

[35] La Formazione in ambito Diversity, Equity e Inclusion (DE&I) è descritta nel paragrafo "Diversità, inclusione e parità di genere".

www.cassacentrale.it, è pubblicata una News, relativa all'iniziativa "Al via i percorsi di Alta Formazione in ambito finanza del Gruppo Cassa Centrale".

È stata inaugurata una nuova edizione con un format aggiornato del percorso formativo "Guidare per generare valore – competenze manageriali per le nuove sfide del Gruppo Cassa Centrale" rivolto ai Middle Manager, un›opportunità per sviluppare le competenze strategiche e manageriali necessarie per affrontare le sfide del presente e del futuro, consolidando il ruolo fondamentale delle risorse che diventano punti di riferimento nella leadership e nella gestione efficace dei team all'interno delle Banche affiliate e dell'intero Gruppo.

A dicembre 2025 si è conclusa la seconda edizione del percorso avanzato di Wealth Management, rivolto a consulenti finanziari, wealth manager, private e corporate banker, personale in evoluzione verso ruoli consulenziali e responsabili di filiale, che ha fornito strumenti e competenze per interagire efficacemente con le aziende, in particolare quelle a conduzione familiare.

Nel corso dell'anno sono proseguiti gli incontri quindicinali rivolti agli esponenti aziendali, con i seminari previsti dal programma formativo a loro dedicato e pensato per l'aggiornamento continuo.

Gli ultimi mesi del 2025 hanno visto nascere due nuove proposte formative: la Credit Academy, rivolta a Gestori Corporate, Addetti Credito e Responsabili di filiale delle Banche affiliate del Gruppo, e la Treasury Academy, rivolta a responsabili di tesoreria attuali e futuri. L'intera progettualità è stata costruita insieme alle Direzioni competenti della materia, per garantire una formazione su misura e aderente alle specificità del Gruppo.

Formazione tecnica: Area Crediti, Finanza e Bancassicurazione

Per la formazione interaziendale in ambito Crediti, nel 2025, oltre alla progettualità di Alta Formazione Credit Academy, sono proseguite le collaborazioni con diverse società, ampliando l'offerta formativa già disponibile, che comprende i corsi base, intermedio e avanzato su analisi di bilancio, pianificazione finanziaria e studio di casi reali, con nuovi moduli dedicati a tematiche specifiche, tra cui ESG, credito al settore agricolo e la nuova PEF (Pratica Elettronica di Fido) di Gruppo. Relativamente a quest'ultima, sono continuate le attività di accompagnamento delle Banche affiliate all'adozione della nuova procedura e applicativo, con diverse fasce di rilascio nel corso dell'anno.

Nella Finanza sono stati coinvolti diversi attori con l'obiettivo di offrire un percorso formativo progressivo, che partisse dai contenuti più introduttivi fino ad accompagnare i ruoli centrali verso iniziative più specialistiche, come il percorso di Wealth Management. Nel 2025 sono state attivate due edizioni del Percorso Finanza Base, rivolto ai collaboratori che si avvicinano per la prima volta al mondo della finanza e della consulenza alla clientela in un contesto multiaziendale, oltre a ulteriori edizioni aziendali dedicate ad affiancamenti mirati. Sono state avviate anche due edizioni dell'Executive Program: ESMA Compliance, rivolto agli addetti alla consulenza in materia di investimento e finalizzato a fornire conoscenze sugli strumenti finanziari, sui servizi di investimento e sui servizi accessori.

In collaborazione con la Funzione AML, hanno inoltre preso avvio le iniziative in ambito antiriciclaggio previste per il 2025, in coerenza con il piano formativo.

Anche l'area bancassicurazione ha visto l'attivazione di diverse iniziative formative. Sono state inoltre organizzate sessioni pensate per supportare la crescita professionale dei collaboratori e aggiornare gli addetti del settore assicurativo sulle ultime normative, strumenti e best practices.

Sostenibilità/ESG

Proseguono le attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi ESG per l'intero Gruppo: workshop, seminari di approfondimento, community of practice per esperti, coinvolgendo a diversi livelli tutte le persone delle Banche affiliate e delle Società. La Corporate Academy di Gruppo dedica un'intera sezione al tema della Sostenibilità, con diverse attività formative rivolte a personale, Consigli di Amministrazione ed esponenti aziendali.

È stato riproposto il percorso di "Masterclass ESG in azione" per supportare i Referenti ESG Expert nelle sfide del Piano strategico. L'attività è stata pensata per rispondere all'esigenza di fornire conoscenze e competenze adeguate a presidiare il processo di integrazione dei fattori ESG e a interagire in modo qualificato, anche rispetto alle richieste della BCE.

Tecnico-identitaria

Sono state intraprese alcune attività specifiche in modalità webinar per la formazione tecnico identitaria, rivolte a tutto il personale delle Banche affiliate ai sensi dell'art. 63 CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali e Artigiane.

Soft Skills

Dal primo semestre 2025 sono state promosse diverse iniziative formative destinate a potenziare le competenze, favorire l'innovazione e migliorare la performance dei collaboratori e delle collaboratrici. Il Gruppo riconosce l'importanza di integrare competenze tecniche specifiche, note come hard skills, con competenze manageriali e relazionali, note come soft skills, mirate allo sviluppo professionale e personale dei dipendenti. Tra queste ultime, è stato promosso un percorso formativo sulla comunicazione interna, che ha visto, oltre alla messa a disposizione di pillole e-learning, l'organizzazione di giornate in aula sulle tematiche della scrittura efficace, su public speaking e sulla risoluzione dei problemi complessi "Complex Problem Solving". Nel 2026 proseguiranno le attività su questi e altri temi trasversali, decisivi anche per diffondere una cultura di Gruppo.

L'attenzione alla formazione in Prestipay

Per Prestipay la formazione dei dipendenti riveste un ruolo fondamentale nello sviluppo del proprio business. Per quanto concerne le attività formative programmate per il 2025, si segnalano:

- conclusione dell'iniziativa di formazione manageriale interna denominata "Prestipay Academy";
- adesione alla progettualità "Performance Management" del Gruppo per la crescita e la valorizzazione delle Persone;
- l'adesione al percorso formativo di alta formazione "Guidare per Generare Valore: Competenze manageriali per le nuove sfide del Gruppo Cassa Centrale", diretto al middle management e volto a favorire lo sviluppo di una leadership diffusa, partecipativa e orientata ai risultati. A questa prima edizione, in svolgimento da novembre 2025 a giugno 2026, Prestipay partecipa con 4 dei suoi Coordinatori delle unità operative;
- lo svolgimento di corsi interni rivolti ai nuovi assunti appartenenti al Servizio Clienti, alla Rete Commerciale e alla Segreteria, in particolare: "Privacy – focus su data breach e gestione delle richieste dei diritti degli interessati", corso interno erogato dall'Ufficio Protezione Dati volto ad illustrare e approfondire i processi di segnalazione dei data breach e delle richieste di esercizio dei diritti da parte degli interessati; "Focus su gestione Reclami e Lamentele", corso interno erogato dall'Ufficio Reclami volto ad illustrare e approfondire i processi di segnalazione tempestiva dei reclami e delle lamentele verbali ricevute;
- lo svolgimento del corso interno "AML – focus su operatività di Prestipay", erogato dalla Funzione AML ai nuovi assunti appartenenti alle Piattaforme di Valutazione Crediti e alla Rete Commerciale, volto ad illustrare e approfondire i processi di adeguata verifica della clientela;
- l'erogazione di "Corsi su prodotti Prestipay", a disposizione di tutto il personale delle Banche del Gruppo, anche ai nuovi assunti delle Piattaforme di Valutazione Crediti e della Rete Commerciale;
- il rinnovo dell'adesione al percorso di formazione online del Gruppo Cassa Centrale denominato "Sali a bordo", dedicato ai neoassunti;
- adesione al programma formativo di Cassa Centrale Banca dedicato agli Esponenti Aziendali.

Formazione e sviluppo delle competenze in Allitude

Allitude ha attivato e potenziato diverse iniziative in ambito formativo, volte a supportare lo sviluppo delle competenze (tecniche e soft) dei propri dipendenti. I percorsi formativi erogati possono essere suddivisi in due macrocategorie:

1. Formazione a catalogo/on demand, caratterizzata da:
   - libero accesso ad un catalogo formativo e-learning di più di 200 titoli per lo sviluppo delle soft skills;
   - percorsi personalizzati di formazione linguistica (inglese), costituiti da 10 lezioni one-to-one;
   - una piattaforma per la formazione linguistica in e-learning a libero accesso;
   - webinar su diversi temi legati al benessere della persona.
2. Piano formativo aziendale/istituzionale: viene programmato annualmente attraverso un processo strutturato e condiviso di raccolta, analisi e monitoraggio dei fabbisogni formativi provenienti da tutte le Funzioni aziendali. Ogni anno vengono realizzati circa 150 incontri di approfondimento e allineamento con Responsabili e Referenti delle diverse aree, a testimonianza dell'elevata attenzione dedicata al tema della formazione e della sua co-progettazione interna. Il piano risponde in modo puntuale alle esigenze di sviluppo delle competenze tecniche, manageriali e trasversali, promuovendo un approccio di continuous learning per tutto il Personale.

A livello Gruppo non è al momento presente un processo univoco di performance management. È stata avviata una progettualità e un processo dedicato e finalizzato a identificare le necessità di sviluppo, promuovere il miglioramento continuo delle competenze e aumentare il coinvolgimento delle persone.

3.1.5 Benessere dei lavoratori

Welfare e relazioni sindacali

[ESRS S1 S1-4]
[ESRS S1 S1-8]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

Il Gruppo promuove la libertà di associazione e gestisce i rapporti con le Organizzazioni Sindacali in modo responsabile, favorendo un dialogo costruttivo e un clima di fiducia reciproca. Inoltre, viene promossa la partecipazione attiva dei dipendenti nei processi decisionali che riguardano le condizioni di lavoro, il benessere aziendale e la tutela dei diritti.

La totalità dei collaboratori delle sedi italiane del Gruppo è coperta da accordi di contrattazione collettiva. Per la controllata NEAM è invece applicato a tutti i collaboratori il contratto bancario vigente in Lussemburgo.

Percentuale del totale dei dipendenti coperti da contratti collettivi

DIPENDENTI COPERTI DA CONTRATTI COLLETTIVI	31/12/2025			31/12/2024		
	Italia	Lussemburgo	Totale	Italia	Lussemburgo	Totale
Numero dipendenti coperti	12.555	25	**12.580**	12.266	18	12.284
Totale dipendenti	12.555	25	**12.580**	12.266	18	12.284
% copertura	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Dipendenti coperti da contratti di lavoro all'interno dello spazio Economico Europeo

DIPENDENTI COPERTI DA CONTRATTI DI LAVORO ALL'INTERNO DELLO SPAZIO ECONOMICO EUROPEO	31/12/2025			31/12/2024		
	Italia	Lussemburgo	Totale	Italia	Lussemburgo	Totale
Numero dipendenti coperti	12.555	25	**12.580**	12.266	18	12.284
Totale dipendenti	12.555	25	**12.580**	12.266	18	12.284
% copertura	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Metriche

La percentuale viene calcolata come numero di dipendenti coperti da contratti collettivi sul totale dei dipendenti al 31 dicembre dell'anno in oggetto.

Negli ultimi anni, il Gruppo ha avviato dei tavoli di confronto con le rappresentanze dei lavoratori per migliorare le condizioni di lavoro dei propri dipendenti tramite contratti integrativi e per garantire remunerazioni adeguate ai compiti e alle competenze per dirigenti e personale delle aree professionali. Dal 1° luglio 2025 è diventata operativa la riduzione a 37 ore dell'orario lavorativo settimanale, disposta con l'accordo di rinnovo del CCNL di luglio 2024.

Il primo semestre 2025 ha visto il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro impegnati nella definizione delle misure di smart working per favorire la genitorialità. Sono state introdotte nelle aziende del Gruppo Industriale modalità di flessibilità sempre più rispondenti alle necessità che i genitori hanno di bilanciare le responsabilità lavorative e i carichi di cura familiari, valorizzando il ruolo della Capogruppo come laboratorio per sperimentare modelli di flessibilità replicabili nel Gruppo. Infatti, a partire dal 1° giugno 2025 sono state introdotte le seguenti misure:

- possibilità per i genitori con figli fino a 14 anni di età di usufruire di smart working anche limitatamente a mezza giornata;
- possibilità per le lavoratrici in gravidanza di lavorare al 100% in modalità smart working durante l'ottavo e il nono mese di gravidanza;
- possibilità per i genitori, sia madri che padri, di beneficiare di un mese di smart working al 100% nel primo anno di vita del bambino o della bambina.

A livello di Gruppo, con la Delegazione Sindacale di Gruppo, sono stati sottoscritti i seguenti accordi in materia di Prestazioni Sanitarie integrative e Valore di Produttività Aziendale (VPA):

- accordo attuativo ai sensi dell'art. 14 del Contratto Integrativo testo coordinato del 25 marzo 2024 con il quale sono state definite le prestazioni sanitarie integrativa della Cassa Mutua Nazionale;
- accordo di definizione della percentuale di rimborso della Prestazione Aggiuntiva "Odontoiatrica CCB" di cui all'art. 4 dell'Accordo attuativo del Contratto Integrativo di Gruppo di data 27/12/2023, con il quale è stato convenuto di liquidare ai destinatari utilizzatori della prestazione odontoiatrica l'intera somma rimborsabile al netto della franchigia, dando dunque mandato alla Cassa Mutua Nazionale di procedere al rimborso del rimanente 70%;
- accordo per l'erogazione del VPA 2025 su 2024 con il quale sono state definite le modalità di conversione del VPA in welfare;
- accordo per la definizione della disciplina del VPA 2026 su 2025, teso a confermare le modalità di calcolo del VPA sancite, per l'anno 2024/25, con riferimento all'accordo del 1° giugno 2023 e al contempo scorpo-

rare il Trentino-Alto Adige dal Nord Est a valere sui VPA da erogare nel 2026 sui bilanci 2025 e introdurre i massimali (cd. CAP), finalizzati a destinare parte del VPA a politiche di welfare;

- verbale di verifica per la quantificazione del Valore di Produttività Aziendale per l'anno 2025 e relativo all'esercizio 2024 (ai sensi dell'art. 13 accordo del 1° giugno 2023) con il quale, a seguito dell'approvazione dei bilanci da parte delle Assemblee, le parti si sono date atto del corretto ammontare dei calcoli del VPA da pagare a settembre. Al contempo, in ottemperanza agli accordi sottoscritti, sono state definite le misure della parte del VPA, pari a circa 100€ medi per dipendente, da destinare a check up, pacchetti di prevenzione e spese sanitarie non coperte dal Nomenclatore della Cassa Mutua Nazionale nonché a incrementare le prestazioni dalla Cassa Mutua Trentina.

È stato inoltre condotto un confronto con le RSA di Cassa Centrale Banca, Allitude, Assicura Agenzia e Assicura Broker in merito a varie tematiche quali, ad esempio, la sottoscrizione di accordi in materia di flessibilità oraria e di gestione della reperibilità.

Tutte le misure di welfare e di flessibilità illustrate trovano fondamento e disciplina nel Contratto Integrativo di Gruppo, che disciplina le tutele principalmente in materia di:

- formazione, sviluppo professionale e valutazione del personale, nuovi profili professionali per nuove attività e nuovi assetti organizzativi e relativi inquadramenti, disciplina del Valore di Produttività Aziendale;
- ticket Pasto;
- welfare a 365 gradi: lavoro da remoto, diritto alla disconnessione, welfare aggiuntivo, permessi e conciliazione vita-lavoro, mutui casa e coperture assicurative e mobilità territoriale;
- qualità del lavoro, della vita e salvaguardia della salute e sicurezza: clima aziendale, stress lavoro-correlato, pressioni commerciali e salute e sicurezza.

Inoltre, sono stati riconosciuti ai dipendenti due giorni lavorativi all'anno di permesso retribuito per particolari esigenze, legate all'assistenza in caso di ricovero o intervento del coniuge/convivente, di un parente o affine, oltre a quelli già previsti dalla legge e dai contratti integrativi aziendali/territoriali in applicazione dell'art. 54 CCNL. Anche la controllata NEAM prevede politiche che permettono di coniugare la vita personale e lavorativa per i propri collaboratori. A tal proposito, la Società ha adottato un sistema di flexi-time policy e offre la possibilità di effettuare smart working regolare, laddove previsto contrattualmente, o occasionale, in linea con la normativa lussemburghese e la telework policy della Società.

A integrazione dei riposi e del diritto alla disconnessione previsti dalle normative di legge e dal contratto di lavoro, oltre che per le assenze giustificate (a titolo esemplificativo: part time, ferie, festività, permessi/recuperi, malattia, recupero della flessibilità, etc.) è stata definita la fascia di disconnessione dalle 18:00 alle 8:00, così come per l'intera giornata di sabato e domenica. È stato inoltre disposto che durante il periodo di riposo e di disconnessione non possa essere richiesto alla lavoratrice o al lavoratore lo svolgimento della prestazione lavorativa, prevedendo la possibilità di disattivare tutti i dispositivi aziendali utilizzati.

Nell'ambito del Contratto Integrativo di Gruppo è stato sottoscritto l'accordo per la definizione del lavoro agile dando priorità alle lavoratrici e ai lavoratori destinatari, per sé stessi o per i familiari, dei permessi di cui alla L. 104/1992 e a lavoratrici e lavoratori con figli in condizioni di disabilità o comunque con figli fino a 12 anni di età. Tali misure si integrano con quelle introdotte nel primo semestre del 2025 e descritte nel presente paragrafo.

Al fine di supportare il monitoraggio dell'efficacia delle iniziative adottate, l'organizzazione valorizza anche i contributi e i riscontri provenienti dai collaboratori, che concorrono all'individuazione di ambiti di attenzione e al rafforzamento continuo dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Il quadro delle tutele aziendali trova piena applicazione grazie al dialogo costante con le Organizzazioni Sindacali ai sensi dell'art. 22 del CCNL.

La Direzione Risorse Umane è stata inoltre impegnata a livello di contrattazione nazionale nei lavori di definizione delle code contrattuali derivanti dall'ultimo rinnovo del CCNL. Nella specie, le trattative hanno avuto ad oggetto la definizione dello Statuto dell'EnBiCC, nella ridefinizione del regolamento FOCC e del regolamento e dello statuto del Fondo di Solidarietà, nonché la definizione delle nuove regole di ripartizione dei costi dei dirigenti sindacali.

È proseguito, durante il corso dell'intero anno 2025, l'affiancamento di supporto giuslavoristico alle Banche, rispetto ad attività specifiche e, più in generale, con riferimento alla redazione di pareri, predisposizione di contrattualistica, assistenza stragiudiziale, supporto operativo, consulenza interpretativa della legislazione giuslavoristica e assistenza nei rapporti con le proprie Rappresentanze Sindacali aziendali.

Di seguito si riportano i dipendenti del Gruppo coperti da rappresentanti dei lavoratori.

Percentuale globale dei dipendenti coperti da rappresentanti dei lavoratori, indicata a livello di paese per ciascun paese dello SEE in cui l'impresa ha un livello di occupazione significativo

DIPENDENTI COPERTI DA RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI	31/12/2025			31/12/2024		
	Italia	Lussemburgo	Totale	Italia	Lussemburgo	Totale
Numero dipendenti coperti	9.635	-	**9.635**	9.287	-	9.287
Totale dipendenti	12.555	25	**12.580**	12.266	18	12.284
% copertura	**76,7%**	**0,0%**	**76,6%**	**75,7%**	**0,0%**	**75,6%**

Metriche

La percentuale viene calcolata come numero di dipendenti coperti da rappresentanti dei lavoratori sul totale dei dipendenti al 31 dicembre dell'anno in oggetto.

L'attenzione verso i collaboratori in Allitude

Allitude ha attivato un accordo di lavoro agile, per un massimo di dieci giornate al mese, senza scadenza di validità. Per tutti i dipendenti, oltre alla possibilità di fruire dell'accordo individuale di smart working, sono state previste:

- la riduzione dell'orario di lavoro settimanale di 30 minuti, come previsto dal rinnovo contrattuale, collocando tale riduzione il venerdì pomeriggio;
- l'ampliamento delle fasce di flessibilità in entrata e uscita secondo parametri comunicati.

In ottica di sostegno alla genitorialità, inoltre, è stata avviata una compagna di comunicazione ai dipendenti sulle forme di flessibilità e congedi previsti (es. congedo di paternità obbligatorio, congedo parentale, permesso inserimento nido e scuola per l'infanzia, etc.).

Prenotazione delle postazioni di lavoro

Nel corso del 2025 il sistema di prenotazione delle postazioni di lavoro tramite applicativo web/app, già operativo dal 2024 presso le sedi di Milano e Trento, è stato esteso alle sedi di Cuneo e Roma. Le nuove sedi adottano un modello di postazioni condivise e prenotabili, con spazi dedicati alle call e al confronto e sale riunioni completamente attrezzate, a supporto di una gestione più flessibile del lavoro.

Equilibrio tra vita professionale e vita privata

[ESRS S1 S1-4]
[ESRS S1 S1-15]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

In continuità con quanto definito nell'ambito delle relazioni sindacali e degli accordi vigenti, il Gruppo assicura a tutte le persone dipendenti l'accesso ai congedi per motivi familiari, nel rispetto della normativa applicabile e delle procedure interne di riferimento. Tutti i dipendenti, uomini e donne, del Gruppo Cassa Centrale hanno diritto ai congedi per motivi familiari. A tal fine sono state diffuse circolari informative contenenti le indicazioni normative e operative.

Inoltre, con accordo sindacale nazionale del 24 novembre 2025, è stato previsto che a decorrere dal 1° gennaio 2026 il permesso per congedo parentale possa essere fruito in modo frazionato, con il minimo di un'ora giornaliera, fermo restando che la somma delle ore fruite nell'arco di ciascun mese deve corrispondere comunque a giornate intere.

Nella tabella seguente è riportato anche il numero dei dipendenti che ha usufruito di congedi nel corso del 2025.

Percentuale di dipendenti che hanno diritto a congedi per motivi familiari; percentuale di dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di congedi per motivi familiari, e una ripartizione per genere

EQUILIBRIO VITA PROFESSIONALE E VITA PRIVATA	31/12/2025			31/12/2024		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Totale dipendenti	**6.975**	**5.605**	**12.580**	**6.882**	**5.402**	**12.284**
Numero di dipendenti che hanno diritto a congedi per motivi familiari	6.975	5.605	**12.580**	6.882	5.402	**12.284**
Percentuale di dipendenti che hanno diritto a congedi per motivi familiari	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**
Numero di dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di congedi per motivi familiari	939	1.293	**2.232**	997	1.314	**2.311**
Percentuale di dipendenti aventi diritto che hanno usufruito di congedi per motivi familiari	**13,5%**	**23,1%**	**17,7%**	**14,5%**	**24,3%**	**18,8%**

Metriche

Numero di dipendenti che ha usufruito di congedi per motivi familiari: dipendenti in essere al 31.12 che nel corso dell'anno hanno usufruito di congedi previsti per la cura di familiari.

Protezione sociale

[ESRS S1 S1-11]

Tutte le persone che lavorano nel Gruppo sono coperte dagli strumenti di protezione sociale previsti da programmi sociali nazionali contro la perdita di reddito derivante da malattia, disoccupazione, infortunio sul lavoro, disabilità acquisita, congedo parentale e pensionamento.

Salari adeguati e remunerazione

[ESRS S1 S1-4]
[ESRS S1 S1-10]
[ESRS 2 MDR-A]

Il Gruppo offre ai propri collaboratori un pacchetto retributivo che comprende una vasta gamma di benefit, differenziati in base ai ruoli organizzativi, senza fare distinzione tra contratti di lavoro a tempo pieno, part-time o a tempo determinato. Con riferimento ai benefit riconosciuti, sono previsti:

- pensione integrativa - Fondi Pensione del Credito Cooperativo;
- copertura sanitaria integrativa - Casse Mutue del Credito Cooperativo;
- coperture assicurative aggiuntive rispetto agli obblighi previsti dal CCNL;
- prestiti agevolati e mutui;
- auto aziendale assegnata a uso promiscuo (per dirigenti o dipendenti con incarichi particolari per mobilità);
- buoni pasto/mensa per le diverse categorie contrattuali (in linea con le previsioni definite dal CCNL).

All'interno del Gruppo, tutti i dipendenti percepiscono un salario adeguato secondo i parametri applicabili, individuati nel CCNL di riferimento. Per maggiori informazioni in merito alle politiche di remunerazione del Gruppo, si prega di consultare la sezione sulle "Informazioni sociali", capitolo "3.1 Forza lavoro propria", paragrafo "3.1.2.1 Politiche relative alla forza lavoro propria".

Salute e sicurezza

[ESRS S1 S1-2]
[ESRS S1 S1-4]
[ESRS S1 S1-14]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

Il Gruppo non ha rilevato impatti negativi e rischi materiali legati alla salute e sicurezza dei dipendenti. Tuttavia, la salute e il benessere dei collaboratori sono temi centrali. Il Gruppo attua tutte le azioni preventive necessarie al fine di garantire ambienti di lavoro sicuri e il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza.

La Politica su salute e sicurezza, cui si fa rimando alla sezione di riferimento "Policy di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro", è il documento di riferimento sul quale Cassa Centrale Banca ha implementato il Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza che porta benefici anche al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Cassa Centrale Banca ha definito con chiarezza i ruoli e le responsabilità, creando e aggiornando regolarmente l'Organigramma per la sicurezza. Questo documento include anche i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), che rivestono un ruolo chiave nel dialogo tra lavoratori e management su questioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro. Gli RLS vengono consultati e coinvolti regolarmente tramite riunioni periodiche o altri momenti informali. È previsto almeno un appuntamento all'anno, da formalizzare nell'ambito della riunione periodica prevista a norma dell'articolo 35 del D.Lgs. 81/08. Inoltre, Cassa Centrale Banca organizza regolarmente incontri di confronto con tutte le figure nella gestione della salute e sicurezza in azienda.

Contestualmente, l'attività on-site viene monitorata con continuità tramite sopralluoghi, pianificati o a sorpresa (ad esempio in seguito a segnalazioni da parte degli RLS), e con valutazioni specifiche. Per garantire un miglioramento continuo, al termine di queste attività di controllo e valutazione vengono concordati interventi mirati con tutte le figure aziendali coinvolte.

La sorveglianza sanitaria dei lavoratori è affidata a una struttura esterna specializzata in Medicina del Lavoro, che coordina il lavoro dei Medici Competenti operanti nelle varie sedi territoriali di Capogruppo e valuta i dati aggregati in sede di riunione periodica, convocata a norma dell'articolo 35 del D.Lgs. 81/2008. Per le Banche affiliate la configurazione organizzativa viene definita in base alle specifiche esigenze e caratteristiche di ciascuna realtà.

I Medici Competenti sono anche coinvolti nella valutazione dei rischi aziendali, per raccogliere eventuali loro segnalazioni specifiche al fine di implementare le misure di prevenzione e protezione necessarie. I lavoratori sono convocati per le visite periodiche, come previsto dal protocollo sanitario. I dipendenti hanno anche la possibilità di richiedere visite straordinarie al Medico Competente, qualora lo ritengano necessario in situazioni di criticità.

L'attività del Gruppo è prevalentemente svolta in ambito d'ufficio e non comporta, in via ordinaria, l'esposizione a rischi immediati di elevata entità. Tuttavia, possono emergere criticità legate agli spazi di lavoro; per questo motivo sono state predisposte procedure specifiche per la gestione delle emergenze, insieme a planimetrie di evacuazione complete di tutte le informazioni necessarie, affisse nei principali punti degli edifici. Un'iniziativa da segnalare a riguardo è stata l'introduzione in azienda dei DAE (defibrillatori) a partire dal 2022 in tutte le sedi di Cassa Centrale Banca e la formazione dei colleghi al loro utilizzo. Durante l'anno sono stati proposti vari corsi inerenti alla tematica della salute e sicurezza per rischi specifici o legati alla mansione.

Nel dicembre 2024 la Capogruppo ha superato la visita ispettiva dall'ente di certificazione IMQ per l'ottenimento della Certificazione UNI EN ISO 45001:2023 "Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro", in linea con gli obiettivi del Piano di Sostenibilità. Tale certificazione è stata confermata anche per l'anno 2025, tramite la verifica ispettiva di mantenimento di IMQ avvenuta nel corso del mese di novembre.

Nel corso del 2025, la Capogruppo ha proseguito nella promozione di iniziative per il benessere fisico e psicologico dei dipendenti. È stata consolidata la partnership con un fornitore specializzato per favorire l'adozione di stili di vita più sani, anche attraverso una maggiore attenzione nei comportamenti adottati durante la permanenza in ufficio, come per esempio seminari sul benessere fisico e psicologico.

Il well-being in azienda rimane un pilastro nella strategia di costruzione della corporate culture del Gruppo, e in questa logica nel 2025 è proseguito il progetto di sensibilizzazione al benessere psicologico. Il progetto, con il supporto di una rete di professionisti specializzati, partner di queste iniziative, continua a essere molto apprezzato e largamente utilizzato, anche per percorsi di crescita personali grazie all'impegno di coach esperti. In tale contesto, la Direzione Risorse Umane ha supportato il programma "Mindwork", un progetto che offre l'accesso a un primo supporto psicologico con specialisti e psicologi. Il programma è ad accesso anonimo e del tutto libero.

Nel 2025 il Gruppo ha confermato il sostegno quale soggetto promotore del "Manifesto per il benessere psicologico in azienda", nato dal Mental Well-being Council a cui il Gruppo partecipa. Il Manifesto si pone l'obiettivo di tracciare il futuro della dimensione umana al lavoro e promuove una cultura organizzativa inclusiva della sfera mentale attraverso allineamento valoriale, condivisione di intenti, impegno concreto e diffuso tra le aziende firmatarie. Parallelamente, vuole essere un'occasione di scambio e crescita reciproca, offrendo indicazioni e best practices utili a raggiungere l'obiettivo del pieno benessere psicologico. Sono state inoltre mantenute le collaborazioni con Eukinetica, azienda specializzata nel corporate wellness.

Metriche di salute e sicurezza

METRICHE DI SALUTE E SICUREZZA	31/12/2025			31/12/2024		
	Forza lavoro propria - dipendenti	Forza lavoro propria - non dipendenti	Lavoratori nella catena del valore	Forza lavoro propria - dipendenti	Forza lavoro propria - non dipendenti	Lavoratori nella catena del valore
Numero di lavoratori coperti dal sistema aziendale di gestione della salute e della sicurezza	12.580	266,1	na	12.284	229	na
Totale lavoratori	12.580	271,2	na	12.284	245	na
Percentuale di lavoratori coperti dal sistema di gestione della salute e della sicurezza	**100,0%**	**98,1%**	**na**	**100,0%**	**93,1%**	**na**
Numero di decessi dovuti a lesioni e malattie connesse al lavoro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
di cui Infortuni sul lavoro	-	-	-	-	-	-
di cui Malattia professionale	-	-	-	-	-	-
Numero di infortuni sul lavoro registrabili	**71**	**-**	**na**	**82**	**2**	**na**
sul luogo di lavoro	19	-	-	-	-	-
in itinere	52	-	-	-	-	-
Numero totale di ore lavorate	19.479.126	353.422	na	19.159.298	399.347	na
Tassi di infortuni sul lavoro	**3,6%**	**0,0%**	**na**	**4,3%**	**5,0%**	**na**
Numero di casi riguardanti malattie connesse al lavoro registrabili	**-**	**na**	**na**	**-**	**na**	**na**

Metriche

Per i dipendenti coperti dal sistema aziendale di gestione della salute e sicurezza viene considerato il numero di lavoratori al 31 dicembre dell'anno in oggetto, mentre per i non dipendenti vengono considerati i valori medi registrati nel corso dell'anno, facendo una media delle persone in forza alla fine di ogni mese.

La copertura di un sistema certificato di gestione della salute e sicurezza riguarda la totalità dei dipendenti di Cassa Centrale Banca; nelle altre Banche e Società del Gruppo si applicano i principi richiamati nella "Policy di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro".

Tasso di infortuni dei lavoratori dipendenti e non dipendenti: Il tasso di infortuni sul lavoro è calcolato come il rapporto tra il numero di infortuni sul lavoro registrabili e il numero totale di ore lavorate, moltiplicato per 1.000.000.

Gli infortuni registrati durante il 2025 si sono verificati in prevalenza in itinere con un 73% dei casi, in calo del 13% rispetto all'anno precedente. Inoltre, nessuno di questi ha presentato gravi conseguenze, con un conseguente tasso di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze.

Il Gruppo continua a consolidare attività inerenti al profilo di adeguatezza dei fornitori coinvolti in mansioni che possono avere implicazioni per la salute e sicurezza. Nell'ambito della loro selezione, in base alle diverse condizioni di impiego, si procede tramite la qualifica del fornitore e il controllo di quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08.

Nel corso del 2025, il Gruppo ha investito 4,7 milioni di Euro nella crescita delle competenze dei propri dipendenti attraverso l'erogazione di corsi di formazione.

Attenzione alla salute e alla sicurezza in Allitude tramite l'adozione di un sistema Salute e Sicurezza

In coerenza con le impostazioni assunte dalla Capogruppo, in questi anni Allitude ha avviato un percorso per la costruzione di un sistema di Organizzazione e Gestione per la Salute e Sicurezza sul lavoro.

Per rafforzare ulteriormente la tutela dei lavoratori, è stato costituito un gruppo di lavoro composto dal Dirigente Delegato, l'RSPP, il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, l'ASPP di Trento, il Referente per gli Affari Assicurativi e il Referente Sicurezza sul Lavoro.

Per il 2026, è prevista l'integrazione dell'ambito SSL nella Procedura di Gestione Forniture, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente i presidi previsti per i fornitori esterni in tale ambito.

Valutazione dei Rischi e Misure Preventive

Il Datore di Lavoro, con il supporto delle figure preposte, mantiene aggiornata la valutazione dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, individuando e attuando misure di prevenzione e protezione mirate alla mitigazione dei rischi presenti. Nel biennio 2024-2025 sono stati realizzati interventi significativi: l'analisi del rischio stress lavoro-correlato, con il coinvolgimento diretto di 200 lavoratori e degli RLS e l'avvio di conseguenti azioni di mitigazione; l'aggiornamento delle valutazioni del rischio incendio per le sedi di Padova, Bologna e Cuneo; l'elaborazione del documento di valutazione dei rischi per la nuova sede di Roma; l'aggiornamento del Piano di Evacuazione della sede di Trento e dell'Organigramma per la Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Nel 2025 Allitude ha garantito la continuità della sorveglianza sanitaria, assicurando la periodicità delle visite mediche per tutto il personale, inclusa la revisione dei tempi per i videoterminalisti a basso rischio, passati da 5 a 4 anni. Il Medico Competente è coinvolto attivamente nel monitoraggio della salute dei lavoratori, mentre il Servizio Persone e Cultura gestisce i rapporti con i Medici Competenti e le esigenze sanitarie individuali del personale.

Formazione e Coinvolgimento dei Lavoratori

Allitude ha erogato formazione in materia di salute e sicurezza a tutte le figure previste dalla normativa, lavoratori, preposti, dirigenti e addetti alle emergenze, secondo un piano strutturato che comprende corsi obbligatori per i neoassunti, formazione periodica per lavoratori e preposti, aggiornamento per gli RLS e corsi teorico-pratici per gli addetti antincendio e al primo soccorso. A complemento della formazione obbligatoria, il progetto "Corporate Wellness - il Wellness Month" ha proposto nel 2025 corsi su gestione dello stress, attività fisica e relazione tra alimentazione e performance, introducendo anche una nuova tematica sulla comunicazione con i propri figli per favorire un migliore equilibrio tra vita professionale e privata.

Gestione delle Emergenze e Controlli Periodici

Al fine di garantire un presidio adeguato degli Incaricati alle emergenze presso le sedi di lavoro, stante la presenza fisica ridotta in considerazione del regime di lavoro da remoto e della mobilità infra-sedi, nel 2025 Allitude ha svolto un'attività straordinaria di aggiornamento degli Incaricati (primo soccorso, antincendio, evacuazione). Dopo l'individuazione del fabbisogno minimo sulle sedi, sono state effettuate nuove designazioni ed è stata erogata la prescritta formazione (complessivamente l'incremento degli Incaricati alle Emergenze è stato pari a 18 unità).

Allitude ha anche verificato l'adeguatezza dei fornitori esterni che accedono agli ambienti di lavoro della Società e generano interferenza. In particolare, sono state effettuate azioni di verifica e di pesatura del grado di copertura assicurativa e sono state svolte azioni di monitoraggio nel continuo per il mantenimento dei DUVRI richiesti.

3.1.6 Obiettivi sulla forza lavoro

[ESRS S1 S1-5]
[ESRS 2 MDR-T]

Nel quadro del Piano di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale, sono stati definiti una serie di obiettivi chiave in linea con la visione di un'organizzazione responsabile, inclusiva e orientata al benessere dei suoi collaboratori. Questi obiettivi sono previsti nell'arco di tempo dal 2025 al 2027 e sono strutturati in diverse aree, tra cui equilibrio tra vita professionale e vita privata, salute e sicurezza sul lavoro, parità di genere e sviluppo delle competenze. Nella definizione degli obiettivi ESG il processo si avvale di un confronto diretto e continuativo tra le Risorse Umane e struttura ESG, per le voci rientranti nel Piano di Sostenibilità.

Nella tabella di seguito vengono illustrati gli obiettivi prefissati dal Gruppo legati alla forza lavoro propria, i quali sono aggiornati nell'ambito del Piano di Sostenibilità al fine di porsi annualmente target più sfidanti.

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Ore di formazione ESG per i dipendenti	**Operazioni proprie** Perimetro di Gruppo	225.000 ore di formazione ESG complessive (2024-2027) [obiettivo quantitativo]	2027	2024	74.994 ore di formazione ESG	137.246 ore di formazione ESG (dato cumulato anni 2024-2025)	L'obiettivo si collega ai principi delle seguenti politiche: (i) Politica Anticorruzione, (ii) Politica Ambientale, (iii) Politica sui diritti umani, (iv) Politica sulla diversità, (iv), Politica in materia di salute e sicurezza sul lavoro
Programma di formazione ESG per i dipendenti	**Operazioni proprie** Perimetro di Gruppo	70% dei dipendenti partecipa nell'anno alle proposte formative ESG [obiettivo quantitativo]	2027	2024	84% dei dipendenti coinvolti nell'anno in proposte formative ESG	70% dei dipendenti coinvolti nell'anno in proposte formative ESG	L'obiettivo si collega ai principi de "La Carta dei Valori del Credito Cooperativo" e ai valori enunciati all'interno del Codice Etico
Programma di formazione ESG per gli esponenti aziendali	**Operazioni proprie** Perimetro di Gruppo	70% degli esponenti aziendali partecipa nell'anno alle proposte formative ESG di Capogruppo [obiettivo quantitativo]	2027	2024	40% degli esponenti aziendali coinvolti nell'anno nelle proposte formative ESG	66% degli esponenti aziendali coinvolti nell'anno nelle proposte formative ESG	L'obiettivo si collega ai principi de "La Carta dei Valori del Credito Cooperativo" e ai valori enunciati all'interno del Codice Etico
Certificazione parità di genere	**Operazioni proprie** Perimetro di Gruppo	40% Banche/ Società con Certificazione Parità di Genere UNI PDR 125:2022 [obiettivo quantitativo]	2027	2024	27% Banche / Società con Certificazione Parità di genere	43,7% Banche / Società con Certificazione Parità di genere	L'obiettivo si collega ai principi cardine della "Politica sulla diversità": (i) evitare prassi discriminatorie, (ii) garantire pari opportunità, (iii) favorire l'inclusione, (iv) rispettare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata
Progetti di work-life balance	**Operazioni proprie** Perimetro di Gruppo	n. 3 Progetti orientati al work life balance (include nr. 1 Progetto nel 2027) [obiettivo quantitativo]	2027	2024	n. 1 Progetto orientato al work-life balance	Promossa un'iniziativa dedicata al benessere psicologico	L'obiettivo si collega ai valori enunciati all'interno del Codice Etico e ai principi della "Policy Diversità, Equità e Inclusione"

Gli obiettivi in ambito di salute e sicurezza sul lavoro di Cassa Centrale vengono fissati e rivisti periodicamente in occasione del Riesame dell'Alta direzione del Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza o della Riunione Periodica (art. 35 del D.Lgs. 81/08). Oltre alla continua riduzione degli infortuni e all'offerta di corsi integrativi, anche legati alla guida sicura, il Gruppo ha definito il seguente obiettivo:

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Certificazione Salute e Sicurezza	**Operazioni proprie** Perimetro di Capogruppo Perimetro Altre società controllate del Gruppo	Rinnovo Certificazione ISO 45001 e attività di sensibilizzazione delle Altre Società [obiettivo qualitativo]	2027	2024	Certificazione ISO 45001 della Capogruppo	Mantenimento Certificazione ISO 45001 della Capogruppo Attività di sensibilizzazione delle Altre Società	L'obiettivo si collega ai principi della "Policy di Gruppo in materia di salute e sicurezza sul lavoro"

La certificazione è stata ottenuta con un anno di anticipo nel 2024 e nel corso del 2025 è stata superata la verifica ispettiva di mantenimento da parte dell'ente di certificazione IMQ S.p.A.

Per maggiori informazioni in merito al Piano di Sostenibilità 2025-2027 di Gruppo, si prega di consultare la sezione sulle "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo"1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia ed il modello aziendale".

3.2 Comunità interessate

ESRS S3

3.2.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità

[ESRS S3 SBM-3]

Il Gruppo, attraverso la propria analisi di doppia rilevanza, ha individuato e valutato gli impatti e le opportunità materiali in relazione alle comunità interessate. Per consultare gli impatti e opportunità identificate si rimanda alla sezione sulle "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale".

La natura cooperativa a mutualità prevalente che caratterizza le Banche di Credito Cooperativo affiliate al Gruppo garantisce un forte radicamento territoriale e una relazione costante con le comunità locali, riducendo il rischio di impatti negativi e rafforzando il ruolo delle Banche affiliate nel promuovere benessere e sviluppo nei territori in cui operano. Questa attenzione è ulteriormente rafforzata dal senso di responsabilità che deriva dal rappresentare un esempio riconosciuto di biodiversità bancaria[36]. Le dinamiche territoriali, seppur possano influenzare l'operatività delle singole Banche affiliate, non rappresentano un rischio ESG significativo né per il Gruppo né per le comunità locali.

Sebbene il Gruppo non disponga attualmente di un modello strutturato di misurazione dei benefici e ricadute economico-sociali sulle comunità interessate, l'attuazione dei principi di cooperazione, mutualità e localismo garantisce un impatto positivo, testimoniato da caratteristiche distintive riportate nella sezione sulle "Informazioni Generali", nel capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

Il Gruppo, grazie alla sua presenza diffusa sul territorio, si configura come un punto di riferimento per le comunità in cui opera. Tra le comunità interessate rientrano:

- le comunità locali nei territori di insediamento delle Banche affiliate, che beneficiano del sostegno economico e sociale delle attività bancarie e delle iniziative a favore del territorio;
- i fornitori e le imprese locali che operano lungo la catena del valore, per i quali il Gruppo prevede criteri di selezione e monitoraggio ESG, e che sono localizzate sul territorio italiano;
- le istituzioni pubbliche e le associazioni locali, con cui il Gruppo collabora per la realizzazione di iniziative di sviluppo sociale ed economico.

Infine, si segnalano alcune iniziative con un impatto positivo su comunità internazionali, tra cui la microfinanza campesina, che sostiene lo sviluppo economico ecuadoriano, il sostegno di iniziative specifiche (es. Gorizia / Nova Gorica Capitale Europea della Cultura 2025) e il supporto di progetti sociali all'estero, ad esempio attraverso l'iniziativa "beneficenza di Natale".

[36] La biodiversità bancaria è la coesistenza nel sistema finanziario di intermediari differenti per dimensione, modello organizzativo, missione e governance, che svolgono funzioni complementari. Questa diversità sostiene i territori e le comunità locali.

3.2.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

3.2.2.1 Politiche relative alle comunità interessate

[ESRS S3 S3-1]
[ESRS 2 MDR-P]

L'operato del Gruppo è fortemente ancorato ai principi identitari della cooperazione mutualistica di credito, espressi nei dodici valori della Carta dei Valori del Credito Cooperativo. I valori del Gruppo trovano una chiara correlazione con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, come descritto nella sezione sulle "Informazioni Generali", nel capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore". In particolare, l'Articolo 7 della Carta dei Valori sottolinea l'importanza della "Promozione dello sviluppo locale". I principi sono ulteriormente sanciti nello Statuto della Capogruppo, che conferma la vocazione mutualistica, il ruolo delle Banche affiliate nel promuovere lo sviluppo economico, culturale e sociale dei territori e la valorizzazione delle peculiarità linguistiche e culturali (artt. 4.2 e 4.3).

Il Codice Etico, adottato da tutte le Società del Gruppo, rappresenta un ulteriore strumento di orientamento per garantire trasparenza, integrità e responsabilità nelle attività del Gruppo, con una sezione dedicata ai "Rapporti con le Comunità". Approfondito nella sezione "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese", il Codice definisce i principi di correttezza e inclusione, guidando le scelte aziendali in modo etico e responsabile.

Il Gruppo si distingue quindi per il proprio orientamento sociale, ponendo al centro la partecipazione attiva delle Banche affiliate, che godono di autonomia operativa per adattare le strategie e gli interventi alle specificità territoriali. Questo approccio consente di mantenere un dialogo costante con le comunità, le pubbliche amministrazioni, le piccole imprese e le associazioni locali, assicurando un sostegno concreto ai bisogni del territorio.

Il Gruppo garantisce il rispetto dei diritti umani in tutte le proprie attività, evitando discriminazioni di genere, età, etnia o altre condizioni personali nell'erogazione del credito e nell'offerta di servizi finanziari. Tale impegno è sancito nella Politica sui Diritti Umani, approfondita nella sezione sulle "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese". Anche nel 2025, non sono stati segnalati problemi e incidenti in materia di diritti umani in relazione alle comunità interessate.

In linea con l'adesione al Global Compact delle Nazioni Unite, avviata nel 2023, il Gruppo pubblica periodicamente informazioni sul proprio allineamento ai dieci principi del Global Compact e, durante il 2025, non sono stati segnalati, nelle operazioni proprie o a monte e a valle della catena del valore, casi di inosservanza dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani o della dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro che coinvolgono le comunità interessate.

La responsabilità sociale e il supporto delle comunità è disciplinato a livello statutario e regolamentare, pertanto il Gruppo non ritiene necessaria, ad oggi, l'adozione di una politica specifica.

3.2.2.2 Processi di coinvolgimento delle comunità interessate

[ESRS S3 S3-2]

Il Credito Cooperativo è profondamente radicato nei territori e orientato al servizio delle comunità locali, ponendosi come interlocutore di riferimento per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. La presenza capillare delle Banche affiliate consente di offrire servizi essenziali e di rappresentare un punto di riferimento stabile per il tessuto sociale ed economico locale. Attraverso 1.501 filiali, il Gruppo promuove l'inclusione finanziaria e il sostegno alle economie locali. In un contesto bancario che negli ultimi anni ha visto una riduzione progressiva degli sportelli fisici, il Gruppo Cassa Centrale ha rafforzato il proprio impegno nel garantire l'accesso ai servizi finanziari aumentando

il numero di filiali rispetto al 2024, anche nelle aree meno densamente popolate, con 382 filiali attive nei Comuni in cui rappresenta l'unica presenza bancaria e in crescita rispetto al 2024.

Filiali nei Comuni per fasce di abitanti

PRESENZA TERRITORIALE DEL GRUPPO - NUMERO FILIALI	31/12/2025	Comp. %	31/12/2024	Comp. %
Numero di Filiali nei Comuni in cui il Gruppo è l'unica realtà bancaria	**382**	**25,4%**	**370**	**24,8%**
fino a 3.000 abitanti	242	16,1%	242	16,2%
oltre 3.000 abitanti	140	9,3%	128	8,6%
Numero di Filiali nei Comuni in cui il Gruppo è presente con altre realtà bancarie	**1.119**	**74,6%**	**1.121**	**75,2%**
fino a 3.000 abitanti	47	3,1%	51	3,4%
oltre 3.000 abitanti	1.072	71,4%	1.070	71,8%
Numero di Filiali nei Comuni in cui è presente il Gruppo - Totale	**1.501**	**100,0%**	**1.491**	**100,0%**
fino a 3.000 abitanti	289	19,3%	293	19,7%
oltre 3.000 abitanti	1.212	80,7%	1.198	80,3%

Presenza del Gruppo nei Comuni sul territorio italiano

PRESENZA TERRITORIALE DEL GRUPPO - NUMERO COMUNI	31/12/2025	Comp. %	31/12/2024	Comp. %
Numero di Comuni in cui il Gruppo è l'unica realtà bancaria	**336**	**30,9%**	**329**	**30,3%**
fino a 3.000 abitanti	225	20,7%	227	20,9%
oltre 3.000 abitanti	111	10,2%	102	9,4%
Numero di Comuni in cui il Gruppo è presente con altre realtà bancarie	**751**	**69,1%**	**757**	**69,7%**
fino a 3.000 abitanti	43	4,0%	47	4,3%
oltre 3.000 abitanti	708	65,1%	710	65,4%
Numero di Comuni in cui è presente il Gruppo - Totale	**1.087**	**100,0%**	**1.086**	**100,0%**
fino a 3.000 abitanti	268	24,7%	274	25,2%
oltre 3.000 abitanti	819	75,3%	812	74,8%

Dei 336 Comuni in cui il Gruppo è unica presenza bancaria, 225 hanno meno di 3 mila abitanti.

Per maggiori informazioni sui territori in cui sono presenti le Banche affiliate e le filiali del Gruppo Cassa Centrale, si invita a consultare la Relazione sulla Gestione o il sito internet di Capogruppo.

Il forte radicamento territoriale si traduce in una relazione diretta e costante con le comunità, facilitando il dialogo con le pubbliche amministrazioni, che spesso si rivolgono alle Banche di Credito Cooperativo per richieste di servizi bancari essenziali, come l'installazione di ATM in zone sprovviste, il mantenimento degli sportelli fisici o il supporto a iniziative locali, tra cui sponsorizzazioni di eventi culturali, sportivi e sociali. Il coinvolgimento delle comunità interessate prevede, inoltre, incontri con rappresentanti delle istituzioni ed enti no-profit, partecipazioni a gruppi, tavole rotonde e comitati tecnici ed eventi sul territorio aperti al pubblico. Per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi".

A livello di Gruppo, il dialogo con le comunità interessate e con gli altri stakeholder è coordinato dal Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità, che gestisce le relazioni istituzionali e la comunicazione del Gruppo. Tramite i canali di dialogo con le comunità interessate, il Gruppo pone attenzione anche alle segnalazioni provenienti da soggetti ritenuti vulnerabili o da gruppi specifici quali donne e giovani/studenti.

3.2.2.3 Impatti e canali di segnalazione

[ESRS S3 S3-3]

Il Gruppo favorisce un dialogo diretto e continuo con le comunità locali, garantendo canali accessibili per la segnalazione di eventuali problematiche o richieste di assistenza. Attualmente, le segnalazioni avvengono principalmente attraverso il contatto diretto con le Banche affiliate, tramite comunicazioni informali o rivolgendosi agli sportelli. A livello di Gruppo è stato implementato il canale di Whistleblowing, un sistema di segnalazione strutturato, a tutela del segnalante, disponibile per tutte le Banche affiliate e Società controllate. Il canale è accessibile sia internamente sia esternamente attraverso un apposito link disponibile sui siti web delle Banche affiliate e Società controllate del Gruppo. Le segnalazioni ed il monitoraggio delle problematiche sollevate vengono approfonditi nella sezione sulle "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese".

Attraverso strumenti come comunicati stampa, pubblicazione di news per il sito internet di Capogruppo e delle Banche affiliate, nonché la gestione della pagina LinkedIn "Gruppo Cassa Centrale", il servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità assicura trasparenza e coinvolgimento attivo degli stakeholder, comunicando le iniziative di sviluppo locale, sostenibilità e cooperazione promosse. A completamento delle iniziative di ascolto e coinvolgimento, la Capogruppo dispone della sezione "Sostenibilità" nel proprio sito web (www.cassacentrale.it), facilmente navigabile, con contenuti chiari e semplici al fine di favorire la piena comparabilità rispetto ai competitors e valorizzare le proprie peculiarità. Inoltre, con l'obiettivo di favorire una comunicazione più aperta e partecipativa, il sito web del Gruppo mette a disposizione il Questionario Stakeholder, uno strumento pensato per promuovere il coinvolgimento attivo dei portatori di interesse e raccogliere le loro valutazioni sui temi materiali della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, includendo impatti ambientali e sociali, nonché rischi e opportunità finanziarie.

A questo si affianca il canale "Ascoltiamo la tua voce", uno spazio di dialogo dedicato alla raccolta di segnalazioni, proposte e suggerimenti da parte delle Comunità interessate. L'iniziativa conferma l'impegno del Gruppo nel favorire il confronto e valorizzare le relazioni di prossimità, nella convinzione che l'ascolto attivo rappresenti una leva essenziale per una crescita realmente sostenibile e condivisa. Per favorire la consapevolezza dell'esistenza di tale strumento, il Gruppo Cassa Centrale ha dato evidenza dell'attivazione del canale "Ascoltiamo la tua voce" sia attraverso il proprio sito istituzionale sia tramite la pagina LinkedIn di Gruppo.

3.2.3 Azioni e iniziative sulle comunità interessate

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

La cooperazione mutualistica di credito rappresenta una formula originale nel panorama bancario, contraddistinta da una forte vocazione locale e dalla reale prossimità alle comunità. Il Gruppo supporta i territori sia attraverso l'erogazione di prodotti e servizi che rispondano alle esigenze delle persone e delle imprese locali, sia sostenendo iniziative con finalità socio-assistenziali, culturali, formative e di promozione del territorio, tramite una presenza capillare delle Banche affiliate in grado di definire le migliori scelte strategiche calibrate sulle comunità di riferimento.

Oltre a numerosi interventi sulle comunità in termini di erogazioni liberali e sponsorizzazioni a Enti e Associazioni, il Gruppo ha sostenuto e collaborato con vari Enti del territorio, contribuito attraverso operazioni in pool con impatti sulle comunità nonché promosso iniziative di educazione finanziaria per sensibilizzare la cittadinanza. Il Gruppo ha inoltre mantenuto un approccio di coinvolgimento minimo nelle operazioni in armamenti riducendo quindi il sostegno di enti con impatti negativi sulle comunità.

Nel 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha continuato a sostenere lo sviluppo economico e sociale, anche attraverso l'utilizzo di garanzie statali e crediti sociali per facilitare l'accesso al credito per le imprese, incentivare investimenti in settori strategici e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Per ulteriori informazioni sui crediti sociali si ri-

manda alla sezione "Informazioni sociali", capitolo "3.3 Consumatori e utilizzatori finali", paragrafo "3.3.5 Credito responsabile".

Interventi sulle comunità

Nell'ultimo anno il Gruppo ha sostenuto oltre 21 mila iniziative per oltre 64,5 milioni di Euro, importo in ampia crescita rispetto al 2024 (+22,8%). La valutazione delle iniziative viene effettuata in autonomia dalle Società controllate e dalle Banche affiliate, in ragione delle esigenze delle comunità in cui operano. Tra le iniziative su cui il Gruppo si concentra maggiormente vi sono:

- attività socio-assistenziali;
- cultura, formazione e ricerca;
- promozione del territorio e delle realtà economiche;
- sport, tempo libero e aggregazione;
- sostegno a Fondazioni.

Di seguito vengono presentate le iniziative conseguite nel 2025.

Interventi sulle comunità – iniziative di beneficenza e sponsorizzazione

INTERVENTI SULLE COMUNITA' PER AMBITO	31/12/2025			31/12/2024		
	Numero Iniziative	Importo Totale	Comp %	Numero Iniziative	Importo Totale	Comp %
u.m.	n.	Milioni di Euro	%	n.	Milioni di Euro	%
Attività socio-assistenziale	3.235	9,0	13,9%	2.899	7,2	13,6%
Cultura, attività di formazione e ricerca	6.662	11,6	18,0%	6.405	10,6	20,2%
Promozione del territorio e delle realtà economiche	3.226	16,6	25,8%	2.785	12,3	23,3%
Sport, tempo libero e aggregazione	7.970	18,3	28,3%	8.137	16,4	31,2%
Fondazioni[37]	62	9,0	14,0%	40	6,1	11,7%
Totale	**21.155**	**64,5**	**100%**	**20.266**	**52,6**	**100,0%**

[37] Fondazioni fondate o partecipate dalla Banca/Società.

Metriche

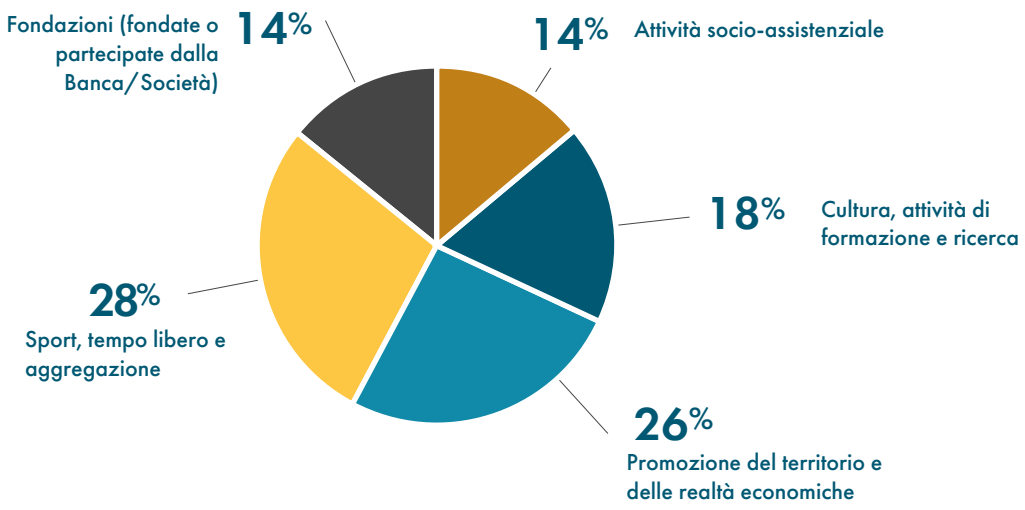
Numero iniziative per ambito di intervento: totale delle singole iniziative sostenute nel 2024 e nel 2025, segmentate per tipologia di attività. Sono ricomprese le iniziative delle Società in perimetro.

Importo totale: totale della spesa/utilizzo fondo beneficenza in milioni di Euro sostenuta nel 2024 e nel 2025, segmentate per tipologia di attività. Il totale della spesa sostenuta è composto da Fondo di Beneficenza e dalla Voce di spesa a conto economico.

Gli importi relativi agli Interventi sulle comunità sono inclusi:

- nella movimentazione (utilizzo) del Fondo per beneficenza e mutualità nel corso dell'anno, il cui saldo al 31.12 è riportato in Nota Integrativa consolidata nella sezione 10 del Passivo nella Parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato", nella tabella "10.6 Altri Fondi per Rischi e Oneri";
- nelle Altre spese amministrative riportate in Nota Integrativa consolidata nella sezione 12 della Parte C "Informazioni sul conto economico consolidato" nella tabella "12.5 Altre spese amministrative: composizione" e nello specifico all'interno delle voci "Spese per pubblicità e rappresentanza" e "Altre spese amministrative – Altro".

Interventi sulle comunità (% su importi)



Un'iniziativa trasversale sviluppata nel perimetro Capogruppo e Società controllate consiste nella sostituzione del tradizionale omaggio natalizio con una Beneficenza di Natale a favore di enti e associazioni no profit. Tale iniziativa tocca tutti gli ambiti appena descritti ed è stata rinnovata anche nel 2025. Essa prevede una devoluzione di un contributo per progetti e iniziative solidali, sia in Italia che in Paesi in via di sviluppo, candidati dalle persone che lavorano all'interno del Gruppo. In questo 2025 il totale ammonta a 551mila Euro, con il sostegno a 298 progetti.

Attività socio-assistenziale

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Nel corso del 2025, sono state promosse 3.235 iniziative per un importo complessivo di 9 milioni di Euro. Tra queste:

- il 56% dell'importo erogato in ambito socio-assistenziale è riconducibile ad assistenza, solidarietà e volontariato (per oltre 5 milioni di Euro destinato a 2.213 iniziative), come il sostentamento economico disabili e anziani del territorio;
- il 25% all'ambito sanitario (pari a 2,3 milioni di Euro per 331 iniziative), nello specifico le Banche affiliate dimostrano particolare attenzione al tema della salute, sostenendo anche ospedali;
- il 9% al sostegno alla Protezione Civile (per oltre 800 mila Euro e 383 interventi), rinnovando infrastrutture, mezzi, attrezzature e dotazioni;
- il 10% a interventi di solidarietà verso i Paesi in via di Sviluppo e ad altre iniziative (per un importo di oltre 880 mila Euro e 308 iniziative) con investimenti significativi a sostegno delle situazioni di emergenza, in particolare legate a calamità naturali. Un esempio rilevante è stato il supporto offerto alle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il Myanmar aderendo all'iniziativa di categoria "Il Credito Cooperativo per la popolazione di Myanmar", che ha raccolto fondi per sostenere gli interventi organizzati da Caritas Italiana, in collaborazione con Caritas Myanmar – KMSS, nelle zone colpite. Inoltre, in occasione del Natale, Cassa Centrale Banca ha sostenuto la Fondazione CESVI nei progetti "Casa del Sorriso" di Haiti e Rio de Janeiro, e negli interventi in Sudan per aiutare i bambini e gli adolescenti attraverso istruzione, formazione, sport, cibo e assistenza psicologica, oltre a iniziative mirate a dare concreta risposta ai bisogni immediati dei bambini e alla costruzione di un futuro migliore.

Iniziative promosse da Prestipay

Nel 2025, Prestipay ha confermato il proprio impegno sociale sostenendo diversi Enti e Associazioni no profit, con un contributo complessivo di 80.000 Euro. In particolare, il contributo è stato devoluto a enti territoriali per attività socio-assistenziali, in progetti dedicati a persone in situazioni di fragilità o disabilità, con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, promuovere benessere fisico e autonomia tramite attività sportive e favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro. Sono stati inoltre finanziati progetti per rinnovare gli arredi in strutture che accolgono persone con fragilità, oltre che studi per la riabilitazione delle competenze sociali in pazienti con condizioni di sviluppo atipico.

Cultura, attività di formazione e ricerca

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Il Gruppo Cassa Centrale è da sempre attivo in attività e iniziative culturali e in collaborazioni con enti di formazione e ricerca. Nel 2025 sono state promosse 6.662 iniziative per un importo complessivo di oltre 11,6 milioni di Euro, suddiviso come di seguito:

- il 52% a supporto di manifestazioni per la promozione della cultura e dell'arte (oltre 6 milioni di Euro per 2.667 iniziative) attraverso la realizzazione di eventi culturali, attività di promozione del territorio e valorizzazione del patrimonio archeologico, nonché l'organizzazione viaggi culturali;
- il 22% alle erogazioni a favore di scuole e attività formative (oltre 2,6 milioni di Euro per 1.142 interventi), soprattutto per promuovere l'educazione finanziaria;

- il 18% all'erogazione di borse di studio (per oltre 2 milioni di Euro e 2.493 iniziative);
- l'8% è stato destinato a iniziative a supporto della ricerca scientifica e altre attività (per 952 mila Euro e 360 iniziative).

Con riferimento alle iniziative rivolte alle comunità locali, emerge un impegno diffuso nella promozione di momenti di incontro, formazione e divulgazione. 36 Banche affiliate hanno organizzato appuntamenti dedicati ai temi economico-finanziari, con l'obiettivo di accrescere il livello di educazione e consapevolezza dei cittadini. Parallelamente, 28 Banche affiliate, insieme a una Società controllata, ha promosso eventi di carattere culturale, contribuendo alla valorizzazione del territorio e al rafforzamento del tessuto sociale. Si registra inoltre una partecipazione significativa nella realizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione sui principi e sugli obiettivi dell'Agenda 2030, a testimonianza dell'attenzione verso i temi dello sviluppo sostenibile e del coinvolgimento attivo delle comunità su queste tematiche [38].

Tra le attività culturali supportate da Cassa Centrale Banca e Allitude, vi sono state iniziative sul tema della parità di genere, promuovendo congiuntamente la rassegna teatrale "Femminile Plurale", ideata in collaborazione con il Teatro delle Quisquilie di Trento nell'ambito della stagione teatrale 2024/2025. L'iniziativa rafforza l'impegno del Gruppo nel favorire la promozione della parità di genere, stimolando la riflessione su diversità e inclusione. Un impegno concreto che ha permesso a Cassa Centrale Banca di ottenere la certificazione per la parità di genere e che il Gruppo vuole condividere con le comunità di cui è espressione.

L'impegno del Gruppo verso la crescita culturale si accompagna a un costante supporto alla ricerca scientifica e al mondo universitario, considerati leve strategiche per lo sviluppo dei territori e delle comunità. Tra le iniziative più rilevanti, si evidenzia la collaborazione con la Fondazione AIRC, a supporto dell'iniziativa "My First AIRC Grant", rivolta a giovani ricercatori attivi in strutture italiane di eccellenza e che mira a sostenere la ricerca scientifica.

Il Gruppo supporta concretamente il diritto allo studio attraverso iniziative con le Università e il sostegno economico-finanziario agli studenti. Sono state infatti promosse attività di incontro con i giovani, partecipando a eventi come i Career Day e giornate dedicate alla valorizzazione dei talenti, creando occasioni di confronto diretto con il mondo del lavoro. Dal 2020 è inoltre attivo un accordo quinquennale con l'Università degli Studi di Trento che prevede l'istituzione di borse di studio in memoria di Giulia Tita e Luigi Giuriato, due collaboratori di Cassa Centrale Banca prematuramente scomparsi. L'accordo prevede un contributo complessivo di 150.000 Euro destinato a supportare, attraverso bandi annuali, studenti universitari meritevoli o in condizioni economiche svantaggiate.

In continuità con le iniziative rivolte ai giovani e alla formazione, il Gruppo ha sostenuto anche progetti ad alto valore educativo in ambito ambientale e climatico, favorendo il coinvolgimento attivo di studenti e ricercatori. Il Gruppo Cassa Centrale ha quindi sostenuto il progetto "Racconta il clima alla COP30" che si inserisce nel percorso di preparazione alla 30ª Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici, che si è tenuto a Belém, in Brasile, dall'11 al 21 novembre 2025. L'iniziativa prevede la partecipazione come Observer di una delegazione composta da nove giovani e ricercatori trentini, che avranno il compito di seguire i lavori della conferenza lavorando fiano a fianco a 20 coetanei brasiliani utilizzando strumenti di giornalismo partecipativo nell'ambito dell'Agenzia di Stampa Giovanile. I contenuti prodotti sono stati pubblicati sul sito www.stampagiovanile.it e i relativi canali social. Il coinvolgimento è stato ampliato anche a oltre 4.000 studenti provenienti da 123 scuole secondarie di primo e secondo grado e più di 300 studenti e docenti universitari su tutto il territorio nazionale. L'iniziativa è stata promossa dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (Trento), dall'Associazione Viração&Jangada e dal Centro europeo Jean Monnet dell'Università degli Studi di Trento, in collaborazione con il MUSE, l'Associazione Italiana Climate Network e l'Associazione Italiana di Educazione ai Media e alla Comunicazione.

[38] I dati indicati sono stati raccolti dal questionario "Buone pratiche", svolto in collaborazione con Euricse. Si invita ad approfondire la sezione "Informazioni Generali", il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

Promozione del territorio e delle realtà economiche

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Nel corso del 2025 sono state promosse 3.226 iniziative per un importo complessivo di oltre 16,6 milioni di Euro, riferite allo sviluppo delle realtà economiche e territoriali. Le principali iniziative per importo erogato sono:

- il 60% riconducibile a iniziative a favore dei soci che vogliono valorizzare il territorio con attività locali con quasi 10 milioni di Euro e 577 iniziative promosse;
- circa il 17%, ovvero oltre 2,8 milioni di Euro e 1.038 interventi a supporto ai vari enti di promozione e sviluppo del turismo, avendo consapevolezza dei trend che stanno influenzando il settore, ovvero il cambiamento climatico, il declino demografico e le nuove tecnologie;
- il 10% è stato destinato all'aiuto alle parrocchie con oltre 1,7 milioni di Euro e 1.195 interventi, supportando famiglie in difficoltà tramite la distribuzione di generi alimentari, il finanziamento di doposcuola, centri estivi, oratori e iniziative educative rivolte a minori e anziani;
- il 7% alla manutenzione del territorio con 1,1 milioni di Euro e 325 iniziative promosse riguardanti principalmente la cura e il mantenimento degli spazi pubblici e dell'ambiente, come ad esempio la gestione del verde urbano con sfalcio dell'erba, potature e pulizia di parchi, giardini e sentieri;
- il 6% a iniziative volte alla ristrutturazione di immobili di interesse pubblico per un importo di 940 mila Euro e 91 iniziative.

Sport, tempo libero e aggregazione

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Nel 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha sostenuto diverse iniziative dedicate a sport, tempo libero e aggregazione sociale, investendo un totale di 18,3 milioni di Euro in 7.970 progetti. Questi interventi mirano a rafforzare il senso di comunità, promuovere stili di vita sani e incentivare la partecipazione attiva dei cittadini alle attività del territorio:

- il 63% dell'importo totale è stato destinato al sostegno allo sport e alle associazioni sportive, con un investimento di 11,5 milioni di Euro per il finanziamento di 3.997 iniziative. Questi contributi hanno supportato lo sviluppo di attività sportive locali, incentivando la pratica sportiva a livello amatoriale e agonistico;
- il 18% ha finanziato l'organizzazione di eventi, manifestazioni e festival, per un totale di circa 3,3 milioni di Euro destinati a 1.508 eventi. Queste iniziative hanno favorito momenti di aggregazione e scambio culturale, contribuendo a valorizzare le tradizioni e le specificità dei territori;
- il 19% è stato dedicato al sostegno di attività ricreative, di intrattenimento e altro, con un investimento di circa 3,5 milioni di Euro in 2.465 iniziative, volte a promuovere la coesione sociale e offrire opportunità di svago alle comunità locali.

Tra gli eventi e le iniziative sostenute, 19 Banche hanno dato particolare rilievo ai temi dello sport, della qualità della vita e della sana alimentazione, promuovendo così stili di vita attivi e salutari tra i propri soci e clienti. Queste attività hanno incluso, in diversi casi, la partecipazione a manifestazioni sportive, campagne di sensibilizzazione sul benessere e progetti dedicati alla diffusione di abitudini alimentari corrette.

In aggiunta, 15 Banche hanno introdotto specifiche scontistiche rivolte a soci e clienti, favorendo la partecipazione a corsi, eventi e attività sportive, con l'obiettivo di incentivare l'attività fisica regolare e sostenere iniziative locali legate al movimento e al tempo libero[39].

Fondazioni

Le Banche e le Società del Gruppo hanno supportato Fondazioni, fondate o partecipate dalle stesse, per 9 milioni di Euro nel 2025 attraverso 62 iniziative, 11 volte a sostenere il Patrimonio delle stesse (per un importo di circa 3,9 milioni di Euro) e 51 per la gestione delle attività (per un importo di 5,2 milioni di Euro). Le Fondazioni hanno finalità prevalentemente di promozione del territorio, di attività culturali ma anche in ambito di assistenza, solidarietà o sanitario.

Sostegno agli Enti del terzo settore

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Il Gruppo ha avviato numerose collaborazioni con enti del territorio; tra le principali partnership figurano cooperative sociali, Pro Loco e APT, associazioni e organizzazioni di volontariato, Comuni e altri Enti Locali, scuole, parrocchie e molte altre realtà del terzo settore. Queste collaborazioni mirano a supportare iniziative culturali, educative, sociali e sanitarie, favorendo lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale nei territori di riferimento, anche attraverso una governance democratica e partecipativa.

Le Banche affiliate e le Società controllate sostengono gli Enti di terzo settore e le iniziative locali attraverso modalità di erogazione diversificate, calibrate sulle esigenze e sulle caratteristiche dei progetti. In alcuni casi, la decisione di erogare contributi dipende dalle singole iniziative proposte dagli enti stessi; in altri, l'importo destinato viene deliberato annualmente in funzione degli utili generati, mentre in ulteriori circostanze è previsto un contributo stabilito con cadenza fissa. Oltre al supporto economico, le Banche e le Società conferiscono anche risorse non finanziarie, quali l'utilizzo di locali, l'accesso a tecnologie d'ufficio e il coinvolgimento del proprio personale, rafforzando così la capacità operativa e l'impatto delle attività promosse, a beneficio delle comunità locali e della coesione sociale.

Un ulteriore aspetto in tema di sostenibilità sociale si evince nella costituzione di Enti di Terzo Settore (ETS) promossi dalle Banche affiliate, quali associazioni, cooperative, mutue, fondazioni e imprese sociali.

A fine 2025 si contano 46 Enti fondati da 36 Banche affiliate, costituiti in prevalenza nella forma della fondazione e in gran parte iscritti al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS). In particolare, dal 2021 sono stati costituiti 23 nuovi enti.[40]

Mutue

Le Mutue vengono costituite per offrire vantaggi economici e servizi sanitari, assistenziali e di welfare.

Possono usufruire dei benefici delle Mutue esclusivamente i loro soci, adesione spesso riservata ai clienti o soci cooperatori delle Banche affiliate che sostengono o promuovono la costituzione di una Mutua. Ai soci della mutua viene rilasciata una tessera che consente l'accesso a un network di strutture convenzionate e a diverse agevolazioni nell'ambito della salute, tra cui:

- sconti diretti su visite mediche specialistiche, esami diagnostici, terapie e ricoveri presso strutture private convenzionate;
- rimborsi sanitari per spese sostenute, come ticket ospedalieri o prestazioni sanitarie;

[39] I dati indicati sono stati raccolti dal questionario "Buone pratiche", svolto in collaborazione con Euricse. Si invita ad approfondire la sezione "Informazioni Generali", il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

[40] I dati indicati sono stati raccolti dal questionario "Buone pratiche", svolto in collaborazione con Euricse. Si invita ad approfondire la sezione "Informazioni Generali", il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

- prestazioni sanitarie aggiuntive;
- screening gratuiti e campagne di prevenzione per favorire il monitoraggio della salute e la diagnosi precoce di malattie;
- programmi di salute integrata, che includono iniziative per il benessere fisico, emotivo, psicologico, nutrizionale e sociale;
- contributi socio-assistenziali, come servizi di trasporto per visite mediche o assistenza domiciliare;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sulla prevenzione, tra cui conferenze e incontri su tematiche legate alla salute[41].

I Gruppi Giovani

Negli ultimi 15 anni, le Banche di Credito Cooperativo hanno promosso la nascita di organismi volti ad avvicinare i giovani (generalmente under 35 e soci), con l'obiettivo di trasmettere alle nuove generazioni i valori e i principi del credito cooperativo, contribuendo altresì al ricambio generazionale e alla creazione di una base sociale informata e consapevole. Attualmente sono attivi 22 Gruppi Giovani tra le Banche affiliate, in crescita rispetto al 2024. Questi gruppi si configurano come veri e propri laboratori di partecipazione e confronto, offrendo un'opportunità concreta per contribuire alla crescita sostenibile delle loro comunità e rafforzare il senso di appartenenza al territorio. Attraverso eventi, incontri formativi e progetti dedicati, i Gruppi Giovani stimolano il dialogo su tematiche economiche, sociali e ambientali, offrendo ai partecipanti strumenti per acquisire una maggiore consapevolezza dei meccanismi bancari e finanziari, oltre che dei principi cooperativi. Questa iniziativa rappresenta anche uno spazio di innovazione e sviluppo di competenze, dove i giovani possono mettere in rete idee, esperienze e proposte per contribuire attivamente allo sviluppo non solo della propria banca, ma dell'intero tessuto economico e sociale locale. I Gruppi Giovani costituiti all'interno delle Banche affiliate si pongono così come promotori di un modello bancario inclusivo e responsabile, capace di interpretare le esigenze delle nuove generazioni, creando un legame solido tra il mondo giovanile e il sistema del Credito Cooperativo.

Iniziative promosse da NEAM

Nel 2025, NEAM ha confermato il proprio impegno sociale destinando complessivamente 42.500 Euro a sostegno di fondazioni e organizzazioni del terzo settore, tra cui Cooperativa Archè, Forum per i Diritti dei Bambini di Chernobyl, EUBREAST, Oeuvre Philanthropique Scalabrienne Italo-Luxembourgeoise, ETTORE PAPPALARDO ODV e Ampelos Luxembourg ASBL. Gli interventi si sono concentrati su progetti di inclusione sociale, promozione culturale, e assistenza a categorie vulnerabili, in particolare a persone con disabilità fisica e cognitiva, bambini orfani e persone migranti, oltre che ad iniziative volte a sostenere la ricerca scientifica per malattie oncologiche femminili e di promozione alla cooperazione internazionale.

Finanziamenti in Pool

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Il Gruppo Cassa Centrale ha contribuito ad operazioni finanziarie in pool che hanno avuto un impatto rilevante sulle comunità, sulle economie locali e sull'ambiente. Tra le operazioni perfezionate nel 2025, si riportano tre

[41] I dati indicati sono stati raccolti dal questionario "Buone pratiche", svolto in collaborazione con Euricse. Si invita ad approfondire la sezione "Informazioni Generali", il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

iniziative progettuali significative finanziate in pool per un importo complessivo di circa 43 milioni di Euro, di cui esclusivamente 40 milioni provengono dalle Banche affiliate e da Capogruppo.

Il primo intervento riguarda un finanziamento in pool di 17 milioni di Euro, a cui si aggiungono 3 milioni di Euro provenienti da una Banca non appartenente al Gruppo, a sostegno di un piano di investimenti di una multiutility attiva nella gestione di servizi essenziali, tra cui il Servizio Idrico Integrato, il servizio ambientale e la distribuzione di energia e gas. Il piano prevede principalmente interventi di rinnovamento e potenziamento delle infrastrutture idriche e fognarie, con l'obiettivo di ridurre le perdite d'acqua, aumentare la resilienza della rete e migliorare la continuità del servizio. È inoltre prevista la progressiva sostituzione dei contatori tradizionali con dispositivi di telelettura, che consentiranno una misurazione più accurata dei consumi e una più tempestiva individuazione di eventuali perdite idriche. Nel complesso, gli interventi contribuiranno alla realizzazione di un servizio idrico più moderno, affidabile e sostenibile, in grado di generare benefici ambientali, sociali ed economici duraturi per le comunità servite.

Il secondo progetto riguarda un finanziamento in pool di 20 milioni di Euro finalizzato alla riduzione delle emissioni atmosferiche generate dall'autoparco di un'azienda di Trasporto Pubblico Locale (TPL). Il finanziamento è destinato a sostenere un piano di investimenti per il rinnovo della flotta con mezzi di nuova generazione, caratterizzati da tecnologie a basso impatto ambientale. In particolare, il progetto prevede la progressiva sostituzione degli autobus diesel tradizionali con veicoli elettrici e a metano, consentendo una significativa riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti. Parallelamente, l'introduzione di nuovi mezzi garantirà standard più elevati di efficienza operativa, affidabilità e sicurezza del servizio. Le comunità servite beneficeranno così di un parco autobus più moderno, sostenibile e performante, in grado di rispondere in modo più efficace ai requisiti normativi e qualitativi richiesti per l'assegnazione e la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale.

Un terzo intervento ha riguardato un finanziamento in pool di 3 milioni di Euro a sostegno di un piano di investimenti di una società specializzata nella gestione e nello sviluppo di reti di energia elettrica e impianti di illuminazione pubblica. Gli investimenti sono destinati a interventi di efficientamento delle infrastrutture e degli impianti, la cui gestione è disciplinata da concessioni pluriennali. In particolare, il piano di investimenti è finalizzato a sostenere il potenziamento delle linee di distribuzione a media e bassa tensione, l'ammodernamento dei sistemi di misurazione dell'energia elettrica mediante contatori di nuova generazione, nonché progetti volti a migliorare la resilienza della rete. Sono inoltre previsti interventi di aggiornamento dei software gestionali e del sistema di telecontrollo da remoto dell'intera infrastruttura. Gli interventi descritti producono effetti positivi sulle comunità servite rendendo la rete elettrica più affidabile, efficiente e intelligente, con meno interruzioni e una qualità del servizio più elevata per cittadini e imprese. La riduzione delle perdite e una gestione più evoluta dell'energia favoriscono un uso più sostenibile delle risorse, riducendo l'impatto ambientale. Il miglioramento dell'illuminazione pubblica contribuirà a spazi urbani più sicuri e vivibili.

Iniziative di educazione finanziaria

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Nel 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha ulteriormente rafforzato il proprio impegno nella diffusione dell'educazione finanziaria, anche con il coinvolgimento di divulgatori esterni, al fine di sensibilizzare la cittadinanza sui principi della finanza sostenibile e responsabile, fornendo inoltre strumenti pratici per assumere decisioni economiche più informate e consapevoli.

Nel corso del 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha aderito in qualità di partecipante ordinario alla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF), realtà costituita su iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) con l'obiettivo di diffondere e rafforzare nella cittadinanza competenze economiche e finanziarie considerate indispensabili per giovani e adulti. Tale adesione ha dunque consentito al Gruppo e alle Banche affiliate di avvalersi dei contenuti, delle competenze e del supporto metodologico messi a disposizione da FEduF, con particolare riguardo ai programmi didattici rivolti agli studenti di ogni ordine e grado.

Nel 2025 è stata inoltre consolidata la progettualità di Gruppo dedicata all'educazione finanziaria, finalizzata a:

- mettere a sistema le iniziative realizzate dalle Banche affiliate in un quadro metodologico comune;
- integrare le numerose iniziative già promosse autonomamente dalle Banche del Gruppo, riconoscendole come un patrimonio rilevante in termini di radicamento territoriale, relazioni consolidate con le comunità e capacità di intercettare bisogni specifici dei diversi interlocutori;
- ampliare le attività di sensibilizzazione e formazione su tematiche relative ad alfabetizzazione finanziaria, empowerment femminile, prevenzione delle vulnerabilità economiche, sicurezza informatica;
- mettere a disposizione delle Banche affiliate contenuti didattici ufficiali, aggiornati e certificati, fornendo i materiali predisposti da FEduF affinché possano utilizzarli autonomamente nelle proprie iniziative rivolte alle scuole e ai giovani;
- rafforzare il posizionamento del Gruppo su temi legati ad alfabetizzazione finanziaria e inclusione economica.

Nell'ambito di tale progettualità, è stata realizzata, in collaborazione con Euricse, una rilevazione strutturata delle iniziative di educazione finanziaria promosse nel corso dell'esercizio dalle Banche affiliate e dagli enti collegati, con l'obiettivo di mappare in maniera dettagliata le attività svolte, i destinatari coinvolti, le tematiche trattate, le metodologie utilizzate e i materiali adottati.

La rilevazione ha evidenziato un impegno diffuso e radicato nei territori, con una significativa presenza di interventi in ambito scolastico e un coinvolgimento diretto dei collaboratori delle Banche, nonché un crescente interesse verso tematiche connesse alla sicurezza digitale, all'inclusione economica e alla sostenibilità.

Le evidenze raccolte costituiscono una base informativa per il progressivo rafforzamento del coordinamento di Gruppo, della standardizzazione metodologica e della misurazione dell'efficacia delle iniziative, in un'ottica di maggiore tracciabilità e miglioramento continuo delle azioni intraprese.

In concomitanza con il Mese dell'Educazione Finanziaria 2025, la Capogruppo Cassa Centrale ha predisposto e messo a disposizione delle Banche affiliate un piano editoriale dedicato ai canali social, al fine di valorizzare l'impegno del Gruppo nella diffusione dell'educazione finanziaria e per garantire coerenza, unità di immagine e coordinamento delle comunicazioni sui diversi territori.

Iniziative di educazione finanziaria

Nel 2025 le Banche affiliate hanno organizzato 506 iniziative di educazione finanziaria, coinvolgendo oltre 50 mila persone, sia con risorse interne alla Banca (dipendenti che hanno erogato la formazione, ad esempio, nelle scuole) sia con risorse esterne, sostenendo complessivamente spese per circa 388 mila Euro.

I destinatari sono stati prevalentemente giovani e studenti degli Istituti scolastici di vario ordine e grado, ma anche la cittadinanza attraverso incontri aperti al pubblico, soci e clienti (con target in alcuni casi mirati, quali giovani, donne, anziani, famiglie).

EDUCAZIONE FINANZIARIA	31/12/2025		
	Numero di iniziative organizzate	Numero di persone intercettate	Importo totale spesa sostenuta per le iniziative
u.m.	n.	n.	Euro
Alfabetizzazione finanziaria	354	27.190	180.331
Empowerment femminile, indipendenza economica, divario di genere	67	10.951	155.204
Cybersicurezza, frodi e truffe, utilizzo strumenti digitali	36	10.877	14.144
Altro	49	2.291	38.916
Totale	**506**	**51.309**	**388.595**

EDUCAZIONE FINANZIARIA	31/12/2024	
	Numero di iniziative organizzate	Numero di persone intercettate
u.m.	n.	n.
Totale	**331**	**23.651**

Metriche

Numero di iniziative organizzate nell'anno per tematica: totale delle singole iniziative portate a termine nel 2025, suddivise sulla base della tematica prevalente affrontata.

Numero di persone intercettate attraverso le iniziative: totale del numero di persone che, nel 2025, hanno partecipato a tali iniziative, suddivise sulla base della tematica prevalente affrontata. Il dato risulta dalle presenze registrate agli eventi organizzati e, laddove non disponibile, è stato stimato sulla base degli inviti distribuiti e delle iscrizioni ricevute.

Importo totale spesa sostenuta per le iniziative: spesa complessiva (in Euro) effettivamente sostenuta per la realizzazione delle iniziative. A titolo esemplificativo e non esaustivo, rientrano in questa voce: compensi per personale esterno (formatori, relatori o enti terzi incaricati della progettazione o dell'erogazione delle attività), spese organizzative e logistiche, materiali didattici, strumenti di comunicazione.

Si precisa che, per il 2024, sono disponibili esclusivamente i dati aggregati relativi al totale delle iniziative organizzate e delle persone raggiunte. A partire dal 2025 le informazioni sono state raccolte secondo la nuova articolazione per tematica.

Tra le iniziative sopra riportate, le Banche affiliate hanno svolto nei territori competenti, nel corso del 2025, programmi strutturati con istituti scolastici, sviluppati attraverso percorsi modulati per età e grado di istruzione, lezioni in aula, visite didattiche presso le filiali, laboratori esperienziali e project work. I contenuti coprono l'intero ciclo dell'alfabetizzazione economico-finanziaria, dal concetto di risparmio e dalla storia della moneta fino a credito, investimenti, sistemi di pagamento, prevenzione delle frodi e tematiche ESG. Inoltre, sono state sviluppate partnership esterne, programmi di sistema realizzati con associazioni, enti di formazione, università e soggetti istituzionali, tra cui Feduf e Consob. Iniziative come GLHF - Good Luck Have Fun e EduCashOn, sono caratterizzate da metodologie standardizzate, moduli tematici verticali, riconoscimento di crediti formativi e momenti conclusivi pubblici. Le partnership hanno consentito anche l'organizzazione di eventi su investimenti ESG, intelligenza artificiale applicata alla consulenza, fintech e innovazione digitale, ampliando la qualità e la scalabilità dell'offerta.

Pillole "A Buon Rendere"

Nel corso del 2025 è proseguita la produzione delle video-pillole mensili "A Buon Rendere", la rubrica di educazione finanziaria avviata nel 2024 e pensata per offrire ai cittadini e alle comunità strumenti semplici e immediati per una gestione più consapevole delle proprie risorse economiche.

Le pillole hanno approfondito temi di interesse quotidiano quali risparmio e pianificazione delle spese, gestione del budget familiare, investimenti responsabili, utilizzo consapevole degli strumenti di pagamento, sicurezza digitale, prevenzione delle frodi e comportamenti prudenti nella gestione del denaro.

I contenuti sono stati resi disponibili anche sui siti internet e i canali social delle Banche affiliate, contribuendo a raggiungere un pubblico ancor più ampio e diversificato.

Parallelamente, è proseguito l'invio delle Direct E-mail Marketing (DEM) mensili dedicate ai clienti, contenenti il link alle video-pillole e utili materiali di approfondimento. Ogni invio è stato oggetto di un'attenta analisi, con particolare attenzione a metriche fondamentali quali il tasso di apertura e il tasso di clic sui link che rimandano alla landing page dedicata. È stato monitorato anche il tempo medio di permanenza sulla pagina, per valutare il livello di coinvolgimento e di interesse degli utenti in merito ai contenuti proposti. L'analisi congiunta di questi indicatori ha permesso di ottimizzare progressivamente il progetto, affinando le strategie di comunicazione e migliorandone l'efficacia.

Il ciclo di produzione 2025 si è concluso nel mese di novembre; a partire dal 2026, i contenuti della rubrica "A Buon Rendere" continueranno ad essere implementati e valorizzati, ma evolveranno attraverso nuove modalità di diffusione e un diverso presidio organizzativo, nell'ambito dell'avviata progettualità di Gruppo.

L'obiettivo è quello di rafforzare ulteriormente il contributo del Gruppo alla diffusione di una cultura finanziaria ampia, inclusiva e coerente con le esigenze delle comunità locali.

Forum per la Finanza Sostenibile

Cassa Centrale Banca è membro del Forum per la Finanza Sostenibile (FFS), associazione non-profit multi-stakeholder che riunisce operatori finanziari e soggetti interessati agli impatti ambientali e sociali della finanza. Il FFS promuove la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, favorendo l'integrazione dei criteri ESG negli strumenti e nei processi finanziari. Questa partnership consente a Cassa Centrale Banca di partecipare a forum e webinar dedicati e di mantenere un canale diretto sulle evoluzioni, modifiche e implementazioni del settore, incluse tendenze e politiche. L'adesione conferma l'impegno del Gruppo nel promuovere la Finanza Sostenibile e Responsabile in modo sempre più rilevante e strutturato.

Armi

[ESRS S3 S3-4]
[ESRS 2 MDR-P]

In relazione ai principi ispiratori della propria attività, il Gruppo ha adottato la Politica sulle operazioni di intermediazioni di armamenti (di seguito anche "Policy Armamenti") ed evidenziato i settori afferenti alla produzione di armi e munizioni, di missili balistici e di veicoli militari da combattimento all'interno della Policy di Gruppo in Ambito ESG per la Concessione del Credito (di seguito anche "Policy ESG di Concessione del Credito") con l'obiettivo di ispirare, regolare e monitorare le tipologie di controparti, operazioni e Paesi con cui è ammesso intraprendere relazioni commerciali, promuovendo così un approccio responsabile rispetto alla tematica degli armamenti. Tali disposizioni sono state messe in atto a seguito dell'emanazione della Legge n. 185 del 9 luglio 1990 (e successive modifiche) e della Legge 9 dicembre 2021, n. 220 che norma l'eventuale finanziamento di società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero.

Nello specifico, il Gruppo ha aggiornato a febbraio 2025 la Politica sugli Armamenti che distingue le controparti in tre categorie principali e stabilisce limiti operativi specifici per ciascuna:

- produttori di armi vietate e controverse: non possono essere in alcun modo intraprese relazioni e/o operazioni di carattere commerciale con controparti che risultano coinvolte nella produzione, sviluppo, commercializzazione e stoccaggio di armi identificate come vietate e/o controverse;
- produttori di armi e sistemi d'arma, armi leggere, da caccia e sportive: sono consentite esclusivamente le operazioni bancarie domestiche, previa due diligence – approvata dal Consiglio di Amministrazione e ripetuta a cadenza almeno quinquennale. Infine, le operazioni bancarie a supporto del commercio internazionale di armi, sono consentite previa richiesta alla controparte delle evidenze documentali volte a permettere alla Banca di effettuare le comunicazioni dovute al Ministero dell'Economia e delle Finanze e che risultano effettuate verso "paesi non soggetti a valutazione";
- Imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo: non può essere effettuata alcuna operazione di finanziamento delle società che svolgono attività di produzione o vendita di mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

L'operatività del Gruppo è inoltre regolata da una classificazione delle controparti internazionali con cui non è possibile intrattenere relazioni commerciali. Nello specifico, la valutazione si basa sul paese di provenienza come indicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Inoltre, da un punto di vista operativo, con riferimento alla eventuale fase di concessione del credito, si segnala come nella versione rinnovata della Procedura di Gruppo Istruttoria (approvata nel mese di dicembre 2025), si sia previsto un opportuno paragrafo dedicato a "Due Diligence Armamenti e Mine Antiuomo". In particolare, sono stati implementati opportuni presidi di natura informatica che agevolano l'individuazione dei soggetti coinvolti nella filiera delle mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.

La Politica sugli Armamenti e la "Policy in Ambito ESG per la Concessione del Credito", nonché i loro aggiornamenti, sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La Politica si applica a tutte le Società controllate e Banche affiliate del Gruppo, le quali sono tenute al loro recepimento e adozione.

La Politica del Gruppo sugli Armamenti è disponibile e consultabile sul sito web aziendale www.cassacentrale.it.

ZeroArmi

L'edizione 2025 del Report ZeroArmi, promosso da Fondazione Finanza Etica in collaborazione con Rete Italiana Pace e Disarmo, ha confermato per il Gruppo un rating di coinvolgimento minimo, in ulteriore miglioramento rispetto all'esercizio precedente, senza effetti restrittivi sull'attività creditizia né sulle relazioni con le imprese e i territori di riferimento.

L'esito appare coerente con il percorso di sostenibilità intrapreso e con la missione mutualistica del Gruppo Bancario Cooperativo, riaffermando l'operatività secondo principi di legalità, integrità, professionalità e trasparenza. Il report completo è disponibile sul sito www.finanzadisarmata.it.

Per l'edizione 2025 ha esaminato un campione di 24 gruppi bancari italiani, selezionati sulla base dei flussi finanziari del biennio 2023-2024, analizzando il grado di esposizione al comparto militare in relazione al livello di trasparenza, alla disponibilità al dialogo e alla presenza di policy interne dedicate. La valutazione ha inoltre considerato tre specifici ambiti operativi: le partecipazioni azionarie in imprese attive nel settore degli armamenti, i finanziamenti a programmi o aziende della difesa e i servizi finanziari connessi all'export e alla commercializzazione di materiali d'armamento.

Inoltre, il progetto attribuisce un rating che misura il livello di coinvolgimento degli istituti nel settore, con una performance tanto più positiva quanto più il punteggio risulta contenuto e prossimo allo zero, in un'ottica di promozione della trasparenza e del dialogo critico.

3.2.4 Obiettivi sulle comunità interessate

[ESRS S3 S3-5]
[ESRS 2 MDR-T]

Il Gruppo Cassa Centrale, in qualità di Gruppo Bancario Cooperativo, si distingue per un tratto identitario che la normativa riconosce come essenziale: la vocazione delle singole Banche affiliate a sostenere e valorizzare le comunità locali in cui operano. Questa caratteristica permette a ciascuna Banca di mantenere uno stretto legame con il proprio territorio, promuovendo iniziative in linea con le esigenze specifiche di cittadini, piccole attività, associazioni e amministrazioni locali.

Le Banche affiliate si relazionano autonomamente con le proprie comunità di riferimento, adattando le proprie azioni alle necessità locali, in modo da garantire un dialogo continuo e un sostegno efficace. Per questa ragione, la Capogruppo, nel definire un percorso di incremento delle iniziative di educazione finanziaria complessive, favorisce la circolarità delle buone pratiche tra le singole Banche affiliate, che attuano i propri interventi in base alle priorità territoriali, disponendo di specifici budget dedicati sia al supporto delle comunità sia allo sviluppo di iniziative locali. Negli anni, le Banche affiliate hanno consolidato una serie di attività che vengono riproposte su base annuale, come la partecipazione al Mese dell'Educazione Finanziaria e il sostegno a eventi cittadini che favoriscono la coesione sociale e il rafforzamento delle relazioni comunitarie.

3.3 Consumatori e utilizzatori finali

ESRS S4

3.3.1 Strategia: impatti, rischi e opportunità

[ESRS S4 SBM-3]
[ESRS S4 S4-2]
[ESRS S4 S4-4]

Il Gruppo, attraverso la propria analisi di doppia rilevanza ha individuato e valutato gli impatti e le opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e utilizzatori finali. Per consultare gli IRO identificati, si rimanda alla sezione sulle "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, paragrafo "1.4.2 impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale". I portatori di interesse soggetti agli impatti e alle opportunità sono tutti i soci cooperatori delle Banche di Credito Cooperativo affiliate e i clienti delle Banche e delle Società del Gruppo. Tra questi rientrano in particolare coloro che si avvalgono di prodotti e servizi finanziari e bancari che richiedono consulenza specializzata e un'adeguata informativa sulle caratteristiche e sui rischi degli strumenti offerti. Tra le tipologie di impatto negativo potenziale identificate dall'analisi di doppia rilevanza figurano in primo luogo, aspetti connessi alla sicurezza e alla tutela dei clienti nell'ambito dell'operatività delle filiali, nonché alla qualità e alla trasparenza delle comunicazioni relative a prodotti e servizi finanziari. In particolare, eventuali carenze nei presidi di sicurezza delle sedi fisiche o comunicazioni non sufficientemente chiare e complete potrebbero incidere sulla tutela dei clienti e sulla loro capacità di assumere decisioni finanziarie pienamente consapevoli. Ulteriori impatti negativi potenziali potrebbero generarsi con eventuali applicazioni di sistemi di intelligenza artificiale nei processi decisionali. Tali impatti hanno natura prevalentemente sistemica e non sono stati rilevati, nel corso del 2025, impatti negativi riconducibili a singoli incidenti o a rapporti commerciali specifici. La comprensione dell'esposizione al rischio delle categorie di consumatori con particolari caratteristiche è avvenuta attraverso il processo strutturato di analisi di doppia rilevanza condotto nel 2025. In tale ambito sono stati individuati come maggiormente esposti ai potenziali impatti negativi i soggetti che si avvalgono di servizi che prevedono processi decisionali automatizzati nonché le categorie vulnerabili, tra cui soggetti a basso reddito, anziani, giovani e persone con disabilità, per i quali una comunicazione non adeguata o una profilazione non corretta potrebbe tradursi in ostacoli all'accesso ai servizi finanziari o in condizioni non eque.

Il Gruppo interviene per prevenire e mitigare i potenziali impatti negativi sui consumatori e sugli utilizzatori finali attraverso un insieme strutturato di presidi che investono le pratiche di commercializzazione, la vendita e l'utilizzo dei dati. I dettagli sui presidi specifici adottati sono descritti nelle sezioni successive del presente capitolo.

Al tempo stesso, l'approccio basato sulla relazione e sulla prossimità che contraddistingue il Gruppo genera impatti positivi rilevanti per specifiche categorie di clienti. Le categorie che possono beneficiarne maggiormente sono:

- soggetti a basso reddito e a rischio di esclusione sociale e finanziaria;
- soggetti vulnerabili (ad esempio studenti, donne e anziani);
- soggetti con disabilità;
- microimprenditori e start-up;
- organizzazioni sociali.

Rischi e opportunità

Il Gruppo presenta limitati rischi ESG per i consumatori e gli utilizzatori finali, riconducibili solamente al rischio di sanzioni dovute a eventuali comunicazioni ingannevoli legate alla sostenibilità oppure relative ad una mancata protezione dei dati e trasparenza e correttezza nei processi decisionali automatizzati.

Le dinamiche territoriali possono influenzare le operazioni, ma non costituiscono un rischio diretto per i clienti grazie alle politiche proattive adottate. I soci cooperatori godono di condizioni preferenziali e di una voce decisiva nelle strategie, garantendo così benefici estesi alla comunità e contribuendo alla stabilità del Gruppo. Tuttavia, il Gruppo assume rischi attraverso l'offerta di prestiti, in particolare con il finanziamento immobiliare, in situazioni in cui i clienti non sono in grado di adempiere ai loro obblighi di pagamento: una combinazione di legislazione rigorosa e processi formalizzati di gestione del rischio di credito assicura che questi rischi siano limitati e gestibili. Per maggiori informazioni sui rischi legati al business del Gruppo si invita a consultare il capitolo "6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" nella Relazione sulla Gestione.

Dall'altro lato, invece, gli impatti positivi generati su consumatori e utilizzatori finali possono tradursi in opportunità, contribuendo al consolidamento del posizionamento strategico del Gruppo sul mercato, grazie al miglioramento della credibilità e della fidelizzazione dei clienti.

Soci

Le Banche affiliate del Gruppo fondano il proprio agire sui principi del localismo e della cooperazione a mutualità prevalente. A differenza delle banche costituite in forma di società per azioni, le banche cooperative a mutualità prevalente hanno come missione quella di mettere a disposizione dei soci cooperatori prodotti e servizi a condizioni favorevoli, promuovendo solidarietà e partecipazione attiva alla vita economica dei territori.

La cooperazione mutualistica di credito esprime una forma concreta di democrazia economica e di localismo: ogni socio, per poter far parte della compagine sociale, deve risiedere o operare stabilmente nell'area di competenza della Banca, e interviene in Assemblea secondo il principio del voto capitario, un socio un voto, indipendentemente dal capitale posseduto, che comunque non può superare 100.000 Euro.

Oltre a beneficiare di condizioni agevolate su prodotti e servizi bancari, i soci cooperatori accedono a un insieme di vantaggi che nel tempo si è ampliato, includendo agevolazioni anche in altri ambiti. L'Assemblea annuale rappresenta il momento principale di incontro; ad essa possono essere affiancati incontri specifici per promuovere il coinvolgimento della base sociale. Questi eventi sono promossi dal Consiglio di Amministrazione della singola Banca affiliata. Numerose Banche affiliate hanno sviluppato ulteriori strumenti di confronto e interazione con la propria base sociale. Particolare rilievo assume l'attenzione dedicata alle nuove generazioni. Un terzo delle Banche affiliate ha promosso la costituzione di gruppi rivolti ai giovani soci, creando spazi di partecipazione e confronto volti a rafforzarne il coinvolgimento nella vita sociale. In dodici casi i gruppi sono stati aperti anche ai giovani non soci del territorio, con l'obiettivo di avvicinarli progressivamente alla banca cooperativa e favorirne l'adesione. L'impegno verso i giovani si è tradotto anche nello sviluppo di prodotti e servizi specificamente pensati per le loro esigenze, realizzati da 31 Banche, nonché nell'organizzazione di iniziative extra-bancarie.

In un'ottica più ampia di dialogo con la base sociale, 13 Banche organizzano anche incontri periodici con gruppi ristretti di soci in preparazione dell'Assemblea, mentre altre hanno istituito organismi dedicati, quali Consulte Soci e Comitati Locali, per strutturare in modo continuativo i momenti di ascolto e condivisione[42].

Al 31 dicembre 2025, il numero complessivo dei soci cooperatori delle Banche affiliate ha superato le 502 mila unità, segnando un incremento netto di oltre 14 mila Soci (+2,9%) rispetto al 2024. Nel corso dell'anno, si sono registrati 27 mila nuovi ingressi, di cui 7.532 soci persone fisiche con età inferiore ai 30 anni: una risposta dunque positiva all'attenzione che il Gruppo pone verso le nuove generazioni.

[42] I dati indicati sono stati raccolti dal questionario "Buone pratiche", svolto in collaborazione con Euricse. Si invita ad approfondire la sezione "Informazioni Generali", il capitolo "1.3 Strategia", paragrafo "1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore".

Movimentazione Soci cooperatori

MOVIMENTAZIONE COMPAGINE SOCIALE	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Soci entrati nel corso dell'anno	n.	27.033	25.409
di cui Soci Under 30		7.532	7.186
Soci usciti nel corso dell'anno		12.770	11.764

Soci cooperatori

SOCI COOPERATORI PER TIPOLOGIA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Persone fisiche	n.	**463.622**	**449.420**
Aziende, Associazioni e Altro		**38.696**	**38.630**
Ditte individuali e Società di persone		13.359	13.713
Società cooperative		1.285	1.300
Altre Società di Capitale		22.628	22.222
Associazioni, Altri Enti e Residuale		1.424	1.395
Totale		**502.318**	**488.050**

SOCI PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Trentino-Alto Adige	n.	124.152	121.658
Nord Est		109.356	106.908
Nord Ovest		127.827	121.735
Centro		105.626	103.431
Sud		34.285	33.326
Estero		1.072	992
Totale		**502.318**	**488.050**

SOCI PERSONE FISICHE PER GENERE	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Uomini	n.	289.134	283.178
Donne		174.488	166.242
Totale		**463.622**	**449.420**

SOCI PERSONE FISICHE PER ETA' ANAGRAFICA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Minori di 30	n.	31.340	28.171
Tra 30 e minori di 50		117.650	114.883
Tra 50 e minori di 70		193.443	189.124
70 anni e oltre		121.189	117.242
Totale		**463.622**	**449.420**

SOCI PERSONE FISICHE DIPENDENTI	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Uomini	n.	3.162	3.154
Donne		2.496	2.365
Totale		**5.658**	**5.519**

SOCI PER ANZIANITA' DEL RAPPORTO (RIFERITO ALLO STATUS DI SOCIO)*	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Minori di 5 anni	n.	105.544	92.222
Tra 5 e minori di 10 anni		76.558	82.849
Tra 10 e minori di 25 anni		220.495	216.273
25 anni e oltre		99.721	96.706
Totale		**502.318**	**488.050**

* a partire dalla data in cui è diventato socio.

Metriche

I dati riportati nelle tabelle sono elaborati sulla base delle informazioni presenti nei sistemi gestionali del Gruppo e si riferiscono al numero effettivo di soci in ciascuna categoria al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Le categorie e le descrizioni utilizzate nelle tabelle sono strutturate in modo chiaro e coerente con la terminologia comunemente adottata per la gestione e l'analisi della compagine sociale. Le suddivisioni per età, anzianità del rapporto, tipologia di socio sono definite in modo da consentire un'interpretazione univoca delle informazioni. Poiché le metriche si riferiscono al numero di soci, l'unità di misura utilizzata è il numero assoluto.

Per le metriche di dettaglio (es caratteristiche anagrafiche, etc.) sono stati considerati i soci attivi al 31.12 dell'anno di riferimento. Per I nuovi soci entrati nell'anno di età inferiore ai 30 anni, è stata considerata l'età al momento dell'ingresso nella base sociale.

Clienti

Il Gruppo pone il consumatore al centro della propria strategia, adottando un approccio basato sull'ascolto, sulla trasparenza e sul coinvolgimento attivo. La presenza capillare del Gruppo, con filiali distribuite anche nei piccoli centri, garantisce un contatto diretto e continuativo con i clienti e le comunità locali, consentendo alle Banche affiliate di cogliere tempestivamente i bisogni emergenti e tradurli in soluzioni dedicate.

Nel 2025 il Gruppo ha servito complessivamente oltre 2,4 milioni di clienti. La base clienti è risultata composta per l'86,5% da persone fisiche.

Oltre ai clienti classificati nel Modello Distributivo target, si contano ulteriori 113.819 Enti del terzo settore e altre categorie residuali.

Clienti delle Banche

CLIENTI DELLE BANCHE DEL GRUPPO	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Persone fisiche	n.	**2.097.041**	**2.062.523**
Imprese		**325.992**	**319.691**
Ditte individuali e Società di persone		199.996	199.533
Società cooperative		5.287	5.355
Altre società di Capitali		120.709	114.803
Totale		**2.423.033**	**2.382.214**

CLIENTI PERSONE FISICHE PER GENERE	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Uomini	n.	1.056.404	1.038.176
Donne		1.040.637	1.024.347
Totale		**2.097.041**	**2.062.523**

CLIENTI PERSONE FISICHE PER ETA' ANAGRAFICA	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Minori di 30	n.	308.146	300.664
Tra 30 e minori di 50		551.557	550.258
Tra 50 e minori di 70		772.556	759.371
70 anni e oltre		464.782	452.230
Totale		**2.097.041**	**2.062.523**

Metriche

I dati riportati nelle tabelle si basano sulle informazioni estratte dal sistema gestionale di Capogruppo e rappresentano il numero effettivo di clienti suddivisi per tipologia giuridica, genere ed età anagrafica al 31 dicembre dell'anno di riferimento. I limiti metodologici possono riguardare la qualità e l'aggiornamento delle informazioni fornite dai clienti stessi.

Le categorie riportate nelle tabelle seguono una classificazione chiara e condivisa e la segmentazione dei clienti è per tipologia giuridica (persone fisiche, persone giuridiche), per genere e per fasce di età. Ciò consente un'analisi approfondita della composizione della clientela.

I dati sono espressi in numero assoluto, rappresentando il conteggio effettivo dei clienti appartenenti a ciascuna categoria. È considerato cliente chi possiede un c/c o un deposito a risparmio o un prodotto di risparmio gestito. Nella clientela persona giuridica sono inclusi anche coloro che possiedono prodotti di finanziamento a medio-lungo termine e breve termine. Sono esclusi i clienti in sofferenza.

Il Gruppo ha adottato un processo strutturato per la raccolta e l'analisi delle esigenze dei clienti, che si sviluppa dalla rete delle filiali fino ai comitati commerciali costituiti in Capogruppo, assicurando che l'offerta sia costantemente calibrata sulle reali necessità della clientela nei diversi territori di insediamento. A supporto di questo processo, le Banche affiliate hanno adottato strumenti di segmentazione commerciale e il CRM di Gruppo, appositamente sviluppato per valorizzare la distintività del modello distributivo delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen, che consente di indirizzare proposte commerciali mirate garantendo al tempo stesso alle singole Banche piena discrezionalità nella scelta delle campagne da attivare e nella personalizzazione delle comunicazioni verso i propri clienti.

Gli organi di amministrazione e direzione delle Banche affiliate e delle Società controllate vengono informati in merito alle principali istanze e richieste dei clienti per poter rispondere tempestivamente.

Per garantire un'elevata qualità dei servizi, il monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese avviene attraverso specifici indicatori, tra cui:

- tempi di attesa, per misurare la rapidità del supporto e dell'assistenza forniti;
- feedback dei clienti, raccolti tramite sondaggi e questionari per valutare il livello di servizio;
- numero di reclami, con analisi del volume delle segnalazioni ricevute e del tempo necessario per la loro risoluzione;

- utilizzo del supporto tecnologico, per monitorare la fruizione dei servizi bancari online e la soddisfazione della clientela in merito alla qualità dell'assistenza digitale;
- tasso di errore, per rilevare la percentuale di anomalie nelle transazioni e la tempestività nella loro correzione.

Tra gli indicatori del livello di soddisfazione della clientela, anche la crescita dei depositi bancari e l'aumento dei prestiti, nonostante un contesto economico caratterizzato dall'incertezza, sono una valida misura della fiducia della clientela nell'operato del Gruppo.

3.3.2 Canali di segnalazione

[ESRS S4 S4-3]
[ESRS S4 S4-4]

L'approccio del Gruppo verso i soci e i clienti è orientato dagli Statuti, dal Codice Etico e dalla Carta dei Valori del Credito Cooperativo, accuratamente descritta nella sezione "Informazioni sulla Governance" al capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo relativo alle politiche "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese", nonché il documento integrale è disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Approccio cooperativo".

Tutti i clienti e i soci hanno la possibilità di segnalare eventuali criticità attraverso canali dedicati e accessibili. A presidio di questo processo, il Gruppo ha adottato il Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami e la relativa Procedura, che disciplinano le modalità di ricezione, analisi e risposta alle segnalazioni, garantendo flussi informativi strutturati e un coordinamento uniforme tra Capogruppo, Banche affiliate e Società controllate. Per i casi di non conformità a politiche e normative, è inoltre disponibile il sistema di Whistleblowing, la cui disciplina è approfondita nella sezione "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese".

A supporto di questo processo, è stato implementato un applicativo informatico per la registrazione e la gestione dei reclami, che consente una tracciabilità completa e una gestione più efficiente delle segnalazioni. Inoltre, è in vigore una procedura specifica per la gestione delle lamentele verbali con previsione, anche per questa tipologia di lamentele, di un applicativo informatico per il loro corretto censimento. Il modello adottato dal Gruppo è diretto a favorire:

- una gestione efficiente, tempestiva e uniforme delle segnalazioni;
- l'individuazione di eventuali disservizi, anomalie e condotte censurabili realizzate nei confronti della Clientela che dovessero riguardare la Capogruppo, le Banche affiliate e le Società controllate;
- il miglioramento della qualità dei servizi offerti e della relazione con la clientela;
- la prevenzione di contenziosi e la mitigazione dei rischi reputazionali.

L'Ufficio Reclami di Cassa Centrale Banca svolge un ruolo chiave nel garantire un'efficace gestione delle segnalazioni. Le sue attività includono:

- supporto alle Banche affiliate e alle Società controllate, fornendo consulenza e indicazioni operative sulla gestione dei reclami;
- gestione diretta dei reclami di competenza della Capogruppo;
- intervento nella gestione di reclami specifici;
- monitoraggio e controllo, verificando la conformità della gestione dei reclami rispetto alla normativa vigente;
- analisi dell'andamento delle segnalazioni, con particolare attenzione alle decisioni dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) e dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF), per prevenire potenziali contenziosi.

Il Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami stabilisce l'obbligo di redigere, da parte delle Banche affiliate, la relazione annuale sui reclami e, da parte della Capogruppo, la relazione consolidata di Gruppo. Tali documenti costituiscono la base per la predisposizione della relazione consuntiva annuale della Direzione Compliance delle Banche affiliate e della Capogruppo. È inoltre previsto uno specifico flusso informativo agli Organi Aziendali, rispettivamente, delle Banche affiliate e della Capogruppo.

La Direzione Compliance di Capogruppo ha accesso al registro reclami e alla relativa documentazione, analizza i dati e riferisce agli Organi Aziendali sulla situazione complessiva e sugli esiti dei reclami ricevuti in occasione della relazione consuntiva annuale. Inoltre, verifica l'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative, rilevando criticità e indirizzando azioni correttive per mitigare i rischi di non conformità. Infine, la Direzione Internal Audit di Capogruppo verifica periodicamente il corretto funzionamento del processo, assicurando che le strutture deputate alla gestione delle segnalazioni operino in conformità con le disposizioni normative e regolamentari.

Nell'esercizio 2025 i reclami complessivamente presentati dalla clientela del Gruppo sono stati 1.457, di cui 136 in istruttoria al 31/12. I reclami conclusi a prescindere dalla data di ricezione del reclamo sono stati 1.440: di questi il 20,1% sono stati accolti o parzialmente accolti, il 71,5% sono stati respinti, mentre l'8,4% è stato oggetto di rinuncia.

I reclami ricevuti nel 2025 hanno riguardato per il 61,7% servizi bancari (899), per il 33% servizi di credito/finanziamento (481). Una parte residuale di reclami ha riguardato prodotti di investimento, assicurativi e altro (5,3%).

I reclami vengono gestiti secondo la normativa di settore e ciascuna Banca deve fornire un riscontro al cliente entro i termini previsti, differenziati in base all'oggetto del reclamo.

Per quanto concerne gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani riferibili ai consumatori e/o agli utilizzatori finali anche nel 2025 non sono stati segnalati casi.

NEAM e la procedura sui reclami

Le informazioni in merito a impatti e canali di segnalazione sono contenute nel documento Complaints Handling Policy Statement che NEAM ha implementato e pubblicato sul proprio sito web. Coloro che hanno sollevato formalmente un reclamo mediante la procedura descritta nel documento hanno la possibilità di seguire la procedura stragiudiziale presso l'Autorità di Vigilanza lussemburghese.

La gestione dei reclami in Prestipay

Prestipay ha adottato un approccio orientato alla trasparenza e alla centralità del cliente, monitorando costantemente l'adeguatezza dell'offerta rispetto alle esigenze della clientela attraverso la raccolta di recensioni online verificate e survey periodiche volte a valutare la correttezza del processo di vendita e il livello di soddisfazione dei clienti. La Società ha strutturato un sistema di gestione dei reclami che consente di segnalare eventuali problematiche attraverso diversi canali, telefono, area riservata e posta ordinaria o elettronica, con presa in carico da parte dell'Ufficio preposto nel rispetto delle tempistiche normative. Tutte le informazioni sui canali di contatto sono disponibili sui siti internet della Società e nella documentazione contrattuale e precontrattuale.

Sistema di Gestione per la Qualità di Allitude

Allitude adotta un Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015, con l'obiettivo di mantenere una costante attenzione alle esigenze dei clienti. La Politica per la Qualità, definita dalla Direzione, guida l'impegno dell'azienda nel miglioramento continuo delle prestazioni aziendali, in particolare riguardo ai servizi offerti e al contesto in cui opera. La politica si fonda sull'adempimento dei requisiti normativi e sulla soddisfazione delle esigenze dei clienti, come indicato nei documenti di indirizzo strategico. Anche per il 2025 è stato confermato il mantenimento della certificazione rispetto al campo di applicazione "Erogazione del servizio di esternalizzazione, conduzione ed assistenza di sistemi informativi bancari. Servizi e soluzioni di carattere organizzativo, operativo ed amministrativo e integrazione dei servizi di back office in particolare per le banche".

3.3.3 Accesso a prodotti e servizi

[ESRS S4 S4-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Il Gruppo si impegna a garantire un accesso diffuso e inclusivo ai servizi bancari, combinando innovazione digitale e presenza fisica sul territorio. Questo approccio consente di rispondere alle esigenze di una clientela eterogenea, offrendo soluzioni flessibili anche verso aree meno servite da altri istituti finanziari.

La presenza capillare delle Banche affiliate garantisce infatti un accesso diretto e continuativo ai servizi finanziari, offrendo un punto di riferimento per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Il personale delle filiali assicura un supporto qualificato, favorendo un'interazione immediata e la possibilità di ricevere assistenza personalizzata. La presenza territoriale assume un valore ancora maggiore per quelle persone che, per diverse ragioni, non utilizzano strumenti digitali come l'Internet Banking e preferiscono interagire direttamente con gli operatori bancari. Per maggiori informazioni in merito alla presenza bancaria sui territori, si invita ad approfondire la sezione "Informazioni sociali", capitolo "3.2 Comunità interessate", paragrafo "3.2.2.2 Processi di coinvolgimento delle comunità interessate".

La piattaforma Inbank

Inbank rappresenta il principale canale digitale del Gruppo a supporto della relazione Banca-cliente. Nel quadro del Piano di Trasformazione Digitale 2025-2027, che indirizza il percorso evolutivo verso un modello "phygital", la piattaforma è al centro di un insieme strutturato di iniziative incentrate prevalentemente sulla clientela giovane e sulle persone fisiche, che comprendono l'evoluzione dell'esperienza utente e l'implementazione di nuove funzionalità e servizi e prodotti digitali, con l'obiettivo di aumentare il tasso di adozione dell'internet banking da parte della clientela privata, attestato al 61,6% a dicembre 2025, fino al 65% entro il 2027.

Nel corso del 2025 i principali interventi su Inbank hanno riguardato la modernizzazione tecnologica di Inbank Web e l'integrazione con il nuovo CRM di Gruppo. Sono state inoltre introdotte nuove funzionalità, tra cui la possibilità per i clienti di richiedere autonomamente un finanziamento Prestipay direttamente dall'app, primo prodotto di Gruppo con processo di sottoscrizione interamente in modalità self-service, e i primi processi di vendita a distanza in ambito finanziario, che consentono al cliente di prendere visione della documentazione contrattuale e sottoscriverla da remoto attraverso la stanza di firma integrata in Inbank.

Nel 2026 il Gruppo prevede di estendere la sottoscrizione autonoma tramite Inbank ad altri prodotti, tra cui carte di pagamento e prodotti assicurativi semplici, e di introdurre un programma di fidelizzazione dedicato, proseguendo nel miglioramento continuo dell'esperienza utente sulla piattaforma. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezio-

ne "Uso delle risorse ed economia circolare", capitolo "2.3.1.2 Flussi di risorse in entrata – Dematerializzazione e Firma Digitale".

In coerenza con i requisiti previsti dall'European Accessibility Act e dal D.Lgs. 82/2022, nel corso del 2025 lo sviluppo di nuove funzionalità della piattaforma Inbank è avvenuto nel rispetto delle Linee Guida di Gruppo in materia di accessibilità, adottando un approccio Accessibility by Design.

Sicurezza fisica

Accanto alle misure di sicurezza informatica e alla tutela dei dati personali, il Gruppo presidia anche la dimensione della sicurezza fisica, garantendo la protezione delle persone, della clientela e degli asset aziendali nelle sedi in cui opera. A partire dal 2024 questa funzione è stata centralizzata nell'Ufficio Corporate Security, struttura dedicata alla definizione e al miglioramento continuo dei processi e dei servizi di protezione fisica per tutto il perimetro di Gruppo. All'interno del framework documentale di riferimento sono state definite le tipologie di stabili aziendali, le modalità con le quali deve essere consentito l'accesso fisico presso gli stessi e i presidi e/o le misure di sicurezza fisica, di diversa complessità ed efficacia, complementari a quelli/e di sicurezza logica, che devono essere implementate per ogni tipologia di stabile aziendale. La complessità ed efficacia, nonché la quantità dei presidi di Sicurezza Fisica pianificati deve essere proporzionata al rischio. I principi di sicurezza fisica sono stati definiti all'interno della "Policy di Gruppo in materia di Sicurezza".

La Politica e i suoi aggiornamenti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta della Direzione Information Technology e Security e si applica a Capogruppo, Banche affiliate, altre Società del Gruppo Bancario e altre Società del Gruppo Societario che erogano o utilizzano sistemi o Servizi ICT del Gruppo.

Nel 2025 sono state aggiornate la "Procedura sulle Misure di Sicurezza Fisica", che definisce gli standard per la protezione degli asset aziendali in integrazione con le misure di sicurezza logica, e la "Procedura in materia di Gestione degli Accessi Fisici", che regola le modalità di accesso agli stabili per garantire la protezione di persone, dati e beni materiali. È stata inoltre adottata la Procedura sulla Gestione dei Rischi di Sicurezza Fisica. Tra le principali iniziative operative si segnalano la creazione di una Security Control Room di Gruppo per la gestione centralizzata degli eventi di sicurezza, dei segnali di allarme e della videosorveglianza, e l'avvio di attività di security intelligence per l'analisi delle minacce specifiche.

3.3.4 Accesso a informazioni di qualità e pratiche commerciali responsabili

[ESRS S4 S4-4]

La tutela dei clienti passa prima di tutto dalla qualità delle informazioni che ricevono e dalla correttezza delle pratiche con cui i prodotti vengono loro offerti. Il Gruppo ha strutturato un quadro regolamentare articolato che presidia questi aspetti lungo l'intera filiera, dalla progettazione dei prodotti alla loro distribuzione, con l'obiettivo di garantire che ogni cliente possa effettuare scelte finanziarie consapevoli e adeguate alle proprie esigenze.

Nel 2025 Cassa Centrale Banca ha inoltre visto la conferma della certificazione UNI EN ISO 9001:2015 per il proprio Sistema di Gestione per la Qualità, con riferimento alla progettazione, erogazione e assistenza di servizi di Tesoreria per Enti Pubblici e alla progettazione ed erogazione di servizi di formazione in ambito bancario.

Trasparenza dei prodotti e servizi bancari e finanziari

[ESRS S4 S4-1]
[ESRS 2 MDR-P]
[ESRS 2 MDR-A]

La trasparenza verso la clientela nella fase di offerta dei prodotti bancari e finanziari è presidiata dal Regolamento sulla Trasparenza delle Operazioni e dei Servizi Bancari e Finanziari, adottato in conformità alle "Disposizioni di

trasparenza" della Banca d'Italia. Il Regolamento assicura che in ogni fase dell'offerta sia prestata costante attenzione alla correttezza dei comportamenti e all'adeguatezza dei servizi rispetto alle caratteristiche della clientela. Nello specifico, il Regolamento garantisce:

- utilizzo di Modelli di Gruppo per l'esposizione delle caratteristiche dei prodotti e condizioni contrattuali, previamente valutati, anche con il coinvolgimento delle funzioni di controllo, in termini di comprensibilità per la clientela e conformità alla normativa vigente e alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza;
- quantificazione dei corrispettivi richiesti alla clientela, attestata per iscritto e formalmente approvata, nei casi in cui la normativa preveda limiti, adeguatezza o proporzionalità rispetto ai costi sostenuti;
- risposta alle richieste che possano provenire dalla clientela nel corso del rapporto (come, ad esempio accesso al testo aggiornato del contratto qualora siano state apportate modifiche unilaterali, restituzione di somme indebitamente addebitate, obblighi di comunicazione alla clientela);
- standard di Trasparenza e Correttezza anche quando intervengono, in una o più fasi della commercializzazione, soggetti terzi esterni all'organizzazione;
- adozione di forme di remunerazione e valutazione degli addetti alla rete di vendita, che non incentivino la commercializzazione di prodotti non adeguati alle esigenze finanziarie della clientela.

La Capogruppo e le Banche affiliate adottano specifiche procedure operative di Gruppo che regolano in dettaglio gli specifici ambiti oggetto di disciplina da parte del Regolamento.

Il Regolamento e i suoi aggiornamenti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta della Direzione Commerciale e con il parere della Direzione Compliance e si applica alla Capogruppo, alle Banche affiliate e alle Società finanziarie del Gruppo. A completamento di questo quadro, in conformità ai principi della Product Oversight Governance il Gruppo ha adottato il "Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti", che disciplinano il processo di elaborazione, approvazione e distribuzione di nuovi prodotti bancari che ricadono nell'ambito di applicazione del Titolo VI del T.U.B., di nuovi prodotti finanziari, (strumenti finanziari/IBIPs/servizi di investimento), nonché l'avvio di nuove attività, di progetti innovativi e l'inserimento in nuovi mercati.

Il Regolamento prevede, per i prodotti bancari destinati alla clientela al dettaglio, una metodologia di classificazione basata su rischiosità, complessità e costo, finalizzata a definire il target market di riferimento. A tal fine è previsto un processo di raccolta delle esigenze del cliente e apposite procedure, anche informatiche, che permettono di individuare le classi di clienti per le quali i prodotti sono destinati (c.d. Target Market positivo) o non sono destinati (c.d. Target Market negativo).

Per i prodotti finanziari, il Regolamento disciplina inoltre la definizione del target di riferimento rispetto alle preferenze di sostenibilità della clientela, in linea con i requisiti previsti dalla normativa europea in materia di finanza sostenibile. L'individuazione del Target Market consente al Gruppo di considerare interessi, obiettivi e caratteristiche del mercato di riferimento nelle fasi di ideazione e vendita dei prodotti, assicurando la loro adeguatezza per la clientela. Il Regolamento è inoltre coerente con le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo, garantendo pratiche retributive allineate agli obiettivi e ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo e ai principi di diligenza, trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela.

L'insieme di questi presidi consente al Gruppo di considerare gli interessi, gli obiettivi e le caratteristiche della clientela nelle fasi di ideazione e distribuzione dei prodotti, garantendo il rispetto dei principi di diligenza, trasparenza e correttezza e la tutela dei clienti da pratiche commerciali non adeguate.

Trasparenza nei servizi di investimento

[ESRS S4 S4-1]
[ESRS 2 MDR-P]

Nell'ambito dei servizi di investimento, la correttezza della relazione con il cliente richiede presidi specifici, data la complessità degli strumenti e i rischi connessi alle scelte di investimento. Il Gruppo ha adottato il Regolamento Finanza e ulteriori specifiche normative interne, in conformità alla Direttiva (UE) 2014/65 (c.d. MiFID II) e alla relativa normativa di attuazione, che formalizzano le regole di condotta che la Capogruppo e le Banche affiliate sono tenute a rispettare nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela.

Il Regolamento e i suoi aggiornamenti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta di Direzione Finanza e si applica alla Capogruppo e alle Banche affiliate.

In questo ambito, la normativa interna prevede specifici obblighi relativi all'informativa precontrattuale e periodica, nonché alla predisposizione della documentazione di marketing conforme alla Direttiva MiFID II e alla relativa normativa di attuazione. In tale ambito, il Gruppo:

- raccoglie informazioni dettagliate sul cliente attraverso il questionario MiFID, al fine di definirne il profilo di rischio e il livello di conoscenza ed esperienza in materia di investimenti;
- verifica che il prodotto sia coerente con il profilo del cliente tramite il Test di Adeguatezza e che il cliente abbia le conoscenze e l'esperienza necessarie per comprendere i rischi del prodotto finanziario (Test di Appropriatezza);
- invia al cliente documentazione dettagliata e trasparente;
- garantisce un aggiornamento periodico delle informazioni, soprattutto in caso di variazioni nella situazione finanziaria o negli obiettivi di investimento.

Con riferimento all'informativa alla clientela in materia di Sostenibilità, la Capogruppo e le Banche affiliate hanno adottato la "Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità nel settore dei servizi finanziari". La politica disciplina i presidi per garantire alla clientela un'adeguata informativa sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, sulle politiche di due diligence sui fattori ESG e sulla coerenza delle politiche di remunerazione con i rischi di sostenibilità. La politica si applica alla Capogruppo e alle Banche affiliate in qualità di partecipanti ai mercati finanziari e consulenti, la sua attuazione è affidata al Comitato Wealth Management e ESG e al Chief Wealth Management Officer, e l'informativa sulla sostenibilità è pubblicata sui rispettivi siti internet istituzionali.

Politica di Impegno

Il ruolo del Gruppo come gestore di attivi comporta responsabilità specifiche nei confronti delle società partecipate e, indirettamente, degli investitori finali. In questo quadro, il Gruppo ha adottato una Politica di Impegno, conforme alla Direttiva UE 2017/828 (SHRD2) e al Testo Unico della Finanza (TUF). La politica definisce le modalità con cui il Gruppo, in qualità di gestore di attivi, monitora e interagisce con le società partecipate per promuovere una governance responsabile e sostenibile, garantendo un impegno attivo e trasparente degli investitori istituzionali e dei gestori di attivi nelle società quotate. Attraverso la politica, il Gruppo:

- definisce criteri di monitoraggio e selezione degli investimenti, valutando la dimensione e l'importanza della partecipazione nelle società quotate;
- monitora le società partecipate su aspetti finanziari, strategici, ESG e di rischio, per garantire pratiche aziendali trasparenti e sostenibili. L'analisi considera anche i rendiconti finanziari, i bilanci di sostenibilità, le relazioni sulla governance e altri indicatori chiave di performance;
- dialoga con gli emittenti per migliorare le loro performance di sostenibilità e governance e garantire informazioni chiare agli investitori e ai consumatori, attraverso incontri diretti, partecipazione alle assemblee degli azionisti o richieste formali di chiarimenti;

- esercita i diritti di voto con responsabilità per influenzare decisioni aziendali coerenti con criteri di responsabilità sociale e ambientale;
- collabora con altri azionisti per promuovere best practice di governance e gestione del rischio, nel rispetto delle normative sui mercati finanziari;
- gestisce i conflitti di interesse, assicurando che le decisioni siano sempre nel miglior interesse degli investitori;
- garantisce la trasparenza pubblicando annualmente informazioni sulle modalità di attuazione della Politica di Impegno.

La Politica e i suoi aggiornamenti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il parere favorevole della Direzione Compliance e a seguito della verifica di adeguatezza della Direzione Finanza e si applica alla Capogruppo e alle Banche affiliate.

Trasparenza nei servizi assicurativi

Anche nella distribuzione di prodotti assicurativi il Gruppo ha definito un quadro regolamentare dedicato, che assicura alla clientela un'informativa adeguata sulle caratteristiche e sui rischi dei prodotti offerti. La Capogruppo e le Banche affiliate hanno adottato un apposito Regolamento di Gruppo in materia di distribuzione assicurativa che disciplina le regole e i modelli di distribuzione di contratti assicurativi a livello di Gruppo. Nell'ambito del Regolamento sono formalizzati anche appositi presidi di natura informativa nei confronti della clientela, relativamente all'attività di distribuzione assicurativa posta in essere dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate e ai prodotti offerti. Ulteriori obblighi informativi sono definiti nell'ambito delle Politiche e dei Regolamenti disciplinanti la product governance dei prodotti assicurativi, compresi quelli di investimento assicurativo (IBIPs).

Intelligenza Artificiale

L'Intelligenza Artificiale (AI) rappresenta una leva abilitante per migliorare l'accesso a informazioni di qualità e favorire pratiche commerciali trasparenti, inclusive e responsabili. In coerenza con i principi delineati dal Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act) e dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), il Gruppo promuove un approccio di "AI responsabile", orientato alla tutela dei diritti fondamentali, alla non discriminazione e alla trasparenza dei processi decisionali automatizzati.

La Capogruppo, con il supporto di Allitude, nel 2025 ha avviato una fase di analisi e valutazione preventiva di potenziali progettualità che integrano componenti di AI, con lo scopo di attivare nel 2026 quelle che rientreranno nelle iniziative in linea con il nuovo Piano Strategico. Tra le varie iniziative candidate ad essere realizzate nel 2026 si segnala quella di applicazione dell'intelligenza artificiale alla normativa interna, con l'obiettivo di efficientare la consultazione e l'estrazione di contenuti dai repository di normativa interna attraverso l'interazione con chatbot.

Modello 231 e Intelligenza Artificiale

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 23 settembre 2025 n. 132 in materia di intelligenza artificiale, il Gruppo ha aggiornato il Modello 231 con specifico riferimento ai rischi connessi all'utilizzo di sistemi AI, in particolare in materia di market abuse e aggiotaggio. In tale ambito è stato introdotto un framework strutturato per la gestione dei sistemi di intelligenza artificiale, volto a garantirne un impiego responsabile, sicuro, trasparente e conforme alla normativa, con l'obiettivo di ridurre i rischi legali e reputazionali e assicurare l'affidabilità delle informazioni e dei servizi rivolti alla clientela. Il framework prevede la valutazione preventiva di ogni sistema da parte di un referente o comitato dedicato, la registrazione in un inventario interno, la definizione di ruoli e responsabilità, il monitoraggio periodico e audit sulla conformità tecnica e normativa.

Per i sistemi generativi e predittivi classificati a rischio medio o alto, in particolare quelli riconducibili ai reati di aggiotaggio e manipolazione, sono previsti controlli specifici sulla qualità e integrità dei dati, sulla prevenzione di bias, sulla coerenza degli output, sulla tracciabilità delle elaborazioni, sui limiti operativi e sulle misure di sicurezza informatica, unitamente all'obbligo di supervisione umana e validazione manuale degli output destinati a comunicazioni esterne verso clienti, autorità o altri stakeholder. Il Gruppo promuove inoltre programmi formativi dedicati al personale coinvolto, al fine di garantire un utilizzo consapevole delle tecnologie AI e la protezione degli interessi degli utenti finali.

3.3.4.1 La gestione del credito

[ESRS S4 S4-1]
[ESRS 2 MDR-P]

La strategia creditizia del Gruppo è finalizzata a sostenere l'economia reale e a rispondere alle esigenze dei territori presidiati dalle Banche affiliate e dalle Società del Gruppo, con particolare attenzione alla concessione di credito a Famiglie e Piccole e Medie Imprese (PMI), in coerenza con il profilo prudenziale definito a livello di Gruppo.

La pianificazione degli impieghi mira a ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie a beneficio dei territori di riferimento, tenendo conto delle condizioni macroeconomiche e geopolitiche, delle dinamiche settoriali e dell'esposizione ai fattori di rischio ESG, in linea con gli obiettivi di sostenibilità e resilienza del Gruppo.

L'attività di concessione del credito è orientata al sostegno dei soci e delle comunità locali. In fase di erogazione, si adottano criteri prudenziali e comportamenti conformi al ruolo sociale delle Banche del territorio, con attenzione alla capacità prospettica di rimborso e alla gestione proattiva delle esposizioni al rischio, nel rispetto dei limiti e delle soglie di rischio stabiliti nel Risk Appetite Framework (RAF) e nel Risk Appetite Statement (RAS), approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Anche nel 2025, l'attenzione si è concentrata sulla qualità del credito, sulla diversificazione settoriale e territoriale e sulla frammentazione del rischio, adottando misure specifiche per rafforzare la gestione creditizia:

- definizione di soglie di esposizione, per garantire un portafoglio equilibrato;
- adozione di un approccio prudente nella concessione del credito;
- collaborazione rafforzata tra le Direzioni Crediti delle Banche affiliate e le strutture corporate di Capogruppo, per assicurare un allineamento strategico e operativo.

In linea con il proprio impegno per la sostenibilità e i diritti umani, il Gruppo adotta un principio di non discriminazione nell'assegnazione del credito e nell'offerta di servizi, garantendo pari opportunità di accesso ai prodotti finanziari per tutti i clienti, senza distinzioni di genere, età, etnia o altre condizioni personali. Tale impegno è sancito dalla Politica sui Diritti Umani, che si applica non solo ai dipendenti, ma anche ai clienti e a tutti gli stakeholder con cui il Gruppo interagisce. Per eventuali approfondimenti, si consiglia di approfondire la sezione sulle "Informazioni sulla Governance", capitolo "4.1 Condotta delle imprese", paragrafo "4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese".

Le Linee guida di Politica Creditizia di Gruppo

La concessione del credito nel Gruppo è governata da un insieme strutturato di documenti di normativa interna che assicura coerenza di comportamenti e obiettivi tra la Capogruppo, le Banche affiliate e gli Intermediari Vigilati, ponendo la conoscenza diretta del cliente e del suo territorio al centro del processo valutativo. L'approccio creditizio del Gruppo si basa sulla conoscenza diretta e approfondita del cliente, del suo gruppo di appartenenza, del territorio in cui opera e della sua esposizione creditizia complessiva, valorizzando informazioni di prossimità per una migliore valutazione della qualità del credito, una adeguata frammentazione e diversificazione del portafoglio

e una riduzione del rischio. La messa a fattor comune di queste caratteristiche permette una valutazione che considera l'andamento storico dell'attività del cliente, la sua storia familiare e aziendale e la tipologia di investimento per cui il credito è richiesto o in essere.

La valutazione del merito di credito integra l'analisi dei rischi ESG, con particolare attenzione ai potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali derivanti da trend climatici ed eventi legati all'esposizione a rischi fisici e di transizione, anche tenendo conto dei criteri di supporto alla transizione e di valutazione degli impatti che, in base all'applicabilità degli stessi al soggetto richiedente, vengono distinti in criteri generali e criteri settoriali specifici nella normativa interna in ambito ESG per la concessione del credito.

In particolare, la valutazione rafforzata della sostenibilità ESG considera il modello di business del cliente, il contesto di mercato e i requisiti normativi del settore di appartenenza, l'esposizione ai rischi climatici e ambientali e la sussistenza di piani aziendali di mitigazione, nonché il livello di conformità degli investimenti agli obiettivi definiti dal Regolamento sulla Tassonomia per le attività sostenibili della Commissione Europea.

A ulteriore rafforzamento di questo approccio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato a dicembre 2024 la "Policy di Gruppo in ambito ESG per la concessione del credito", che disciplina l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nelle decisioni di finanziamento. La politica stabilisce criteri chiari per il finanziamento alle imprese, valutando i rischi associati e il loro impatto sulla solidità economico-finanziaria delle controparti, in linea con l'impegno del Gruppo per la sostenibilità e la finanza responsabile.

Inoltre, il Gruppo è impegnato nel rispetto rigoroso delle normative in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, con particolare attenzione alle operazioni con soggetti residenti in paesi soggetti a restrizioni o a fiscalità privilegiata, nonché attivi in settori controversi, e ai relativi impatti negativi sulle controparti, sulla stabilità del sistema finanziario e sulla reputazione del Gruppo.

La politica si applica direttamente alla Capogruppo e alle Banche affiliate, che devono recepirla e attuarla, e indirettamente agli Intermediari Vigilati di Gruppo. L'organo responsabile dell'attuazione della politica è il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che la approva su proposta della Direzione Crediti, con il parere della Direzione Compliance e la valutazione della Direzione Risk Management.

3.3.5 Credito responsabile

[ESRS S4 S4-4]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

Accordi e convenzioni per il credito agevolato

Nel corso del 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha rafforzato il proprio sostegno a imprese e famiglie, siglando accordi e convenzioni per favorire l'accesso al credito in condizioni agevolate. Nello specifico sono stati stipulati:

- un protocollo d'intesa tra AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), Cassa Centrale Banca e le principali Banche affiliate del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto per l'anticipazione, tramite un finanziamento a condizioni agevolate, dei contributi destinati alle aziende agricole titolari dei diritti all'aiuto;
- un accordo di collaborazione tra Finlombarda S.p.A. e il Gruppo, finalizzato a favorire l'avvio di iniziative e progetti a beneficio delle imprese appartenenti al settore primario con attenzione particolare ai programmi di investimento sostenibile;
- una convenzione tra Veneto Innovazione S.p.A., Cassa Centrale Banca e le principali Banche affiliate del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto, per sostenere programmi di innovazione tecnologica,

rinnovo di macchinari e impianti, riorganizzazione aziendale e digitalizzazione, orientati all'economia circolare e alla sostenibilità. L'accordo prevede inoltre l'accesso a un Fondo di Rotazione per finanziamenti agevolati a breve e medio termine destinati alle PMI agricole;

- una convenzione tra la Provincia Autonoma di Trento e le Casse Rurali Trentine finalizzata alla concessione di contributi a copertura degli interessi sui finanziamenti per interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni in Trentino;
- un accordo con Finpiemonte S.p.A. riguardante il Programma Regionale Piemonte - F.E.S.R. 2021/2027 Bando "Promozione del teleriscaldamento efficiente" che mira alla promozione della diffusione del teleriscaldamento efficiente;
- una convenzione con FEDERUNACOMA (Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'agricoltura) con lo scopo di sviluppare forme di collaborazione al fine di sostenere le esigenze di carattere finanziario e di internazionalizzazione delle Associate;
- un accordo di partnership con SACE FCT, società di factoring del Gruppo SACE, finalizzato a favorire l'accesso a servizi esclusivi per lo smobilizzo dei contratti estero, l'ottenimento di contributi in c/interessi e la copertura dai rischi commerciali e Paese, al fine di rafforzare il sostegno alle Imprese per l'Export e Internazionalizzazione.

Garanzia SACE

Per incentivare e accelerare la transizione ecologica delle imprese, nel 2025 il Gruppo ha rinnovato la propria collaborazione con SACE, supportandone gli investimenti finalizzati a ridurre gli impatti ambientali derivanti dalla loro attività.

La Garanzia SACE Growth, che ha ampliato la SACE Futuro e accorpato le garanzie SACE Green e Archimede, è stata introdotta per semplificare la gestione degli strumenti di garanzia. Prevede una copertura a prima richiesta del 70% sui finanziamenti ipotecari, fondiari e chirografari destinati a sostenere progetti di investimento Green sul territorio nazionale e/o iniziative di rilevanza strategica per l'economia italiana, in termini di internazionalizzazione, sicurezza economica o attivazione di processi produttivi e occupazionali in Italia.

Il finanziamento garantito da SACE Growth ha lo scopo di finanziare i costi e le spese da sostenere e/o già sostenuti (da non oltre 60 mesi) da parte dell'Impresa Beneficiaria per la realizzazione delle Operazioni relative ad investimenti in innovazione tecnologica ed il processo di digitalizzazione, investimenti infrastrutturali e produttivi realizzati in Italia, e/o esigenze di capitale circolante.

La rinnovata collaborazione ha consentito alle Banche affiliate di mettere a disposizione delle imprese operanti nei propri territori la garanzia di SACE, finanziando progetti ed operazioni green in Italia inerenti la:

- transizione verso un'economia pulita e circolare;
- transizione verso una mobilità sostenibile;
- mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Per sostenere le piccole e medie imprese del territorio, il Gruppo ha inoltre favorito l'accesso al credito attraverso finanziamenti assistiti dalla Garanzia Pubblica. Attraverso il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, il Gruppo ha reso disponibili strumenti finanziari dedicati, che permettono alle imprese di ottenere condizioni di finanziamento più favorevoli, riducendo al contempo il rischio per le Banche affiliate. Anche nel 2025, il Gruppo ha continuato a intermediare volumi con il Fondo Centrale di Garanzia, anche avvalendosi della garanzia fornita dai Confidi convenzionati e contro-garantita da Mediocredito Centrale. Di seguito sono illustrate due tabella, all'interno della prima vi sono i finanziamenti assistiti da garanzia o controgaranzia in essere al 31.12, mentre nella seconda sono presentate le nuove erogazioni effettuate nell'anno.

Al 31 dicembre 2025 risultano aperte 120.835 operazioni relative a finanziamenti assistiti da garanzie o controgaranzie, per un valore complessivo di 10,1 miliardi di Euro, di cui 7,6 miliardi garantiti. Le nuove erogazioni nell'anno hanno raggiunto 18.264 operazioni per un valore di quasi 3 miliardi di Euro, in aumento di 1.401 unità rispetto al 2024.

Finanziamenti assistiti da garanzia o controgaranzia

FINANZIAMENTI ASSISTITI DA GARANZIA O CONTROGARANZIA	31/12/2025			31/12/2024		
	In essere al 31.12			In essere al 31.12		
	Numero operazioni	Valore monetario totale dei finanziamenti	Valore monetario della quota garantita	Numero operazioni	Valore monetario totale dei finanziamenti	Valore monetario della quota garantita
u.m.	n.	Milioni di Euro	Milioni di Euro	n.	Milioni di Euro	Milioni di Euro
Fondo Centrale di Garanzia	99.340	7.589,7	5.890,9	98.446	7.765,2	6.362,0
Confidi	10.781	870,6	490,6	12.580	966,4	574,0
Ismea	4.373	494,3	336,3	4.411	475,8	329,1
Altri Enti Pubblici	5.858	485,5	343,6	5.708	470,1	343,3
Sace	481	709,1	542,6	297	393,4	327,0
Fei	2	0	0	2	0	0
Totale	**120.835**	**10.149,3**	**7.604,0**	**121.444**	**10.071,1**	**7.935,4**

FINANZIAMENTI ASSISTITI DA GARANZIA O CONTROGARANZIA	31/12/2025			31/12/2024		
	Nuove erogazioni nell'anno			Nuove erogazioni nell'anno		
	Numero operazioni	Valore monetario totale dei finanziamenti	Valore monetario della quota garantita	Numero operazioni	Valore monetario totale dei finanziamenti	Valore monetario della quota garantita
u.m.	n.	Milioni di Euro	Milioni di Euro	n.	Milioni di Euro	Milioni di Euro
Fondo Centrale di Garanzia	14.142	2.133,8	1.539,7	12.285	1.802,5	1.359,1
Confidi	2.880	250,4	155,9	3.396	267,7	175,5
Ismea	467	109,8	70,4	442	101,0	62,4
Altri Enti Pubblici	542	63,2	34,3	674	80,0	45,5
Sace	233	423,5	314,6	66	149,0	108,8
Fei	-	-	-	-	-	-
Totale	**18.264**	**2.980,6**	**2.114,8**	**16.863**	**2.400,1**	**1.751,3**

Metriche

I dati includono il numero totale di operazioni, il valore monetario (in milioni di Euro) complessivo del finanziamento e il valore garantito. I finanziamenti assistiti sono suddivisi per tipologia di garanzia pubblica. Nel caso in cui una garanzia sia a copertura di più rapporti è stata conteggiata una sola volta così come il valore dell'importo garantito.

Il numero di operazioni è espresso in valore assoluto, mentre gli importi indicati sono riferiti al valore dei finanziamenti al 31.12 in milioni di Euro. Nella prima tabella i dati si riferiscono ai finanziamenti assistiti da garanzia, nella seconda alle sole nuove erogazioni nell'anno di riferimento.

I valori relativi ai Nuovi finanziamenti negli anni di riferimento e dei Finanziamenti in essere al 31.12 sono inclusi nei saldi al 31.12, riportati nella sezione "Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale" della Relazione sulla Gestione, nella tabella "Attività per cassa verso la clientela".

Prodotti creditizi di Prestipay

Prestipay mette a disposizione alle famiglie clienti delle Banche affiliate prodotti creditizi realizzati secondo i principi di trasparenza e sostenibilità, promuovendo un approccio responsabile e consapevole al credito. La Società definisce il target market dei prodotti e fornisce linee guida per la loro corretta distribuzione nel rispetto della normativa POG. Dal 2024 la Società distribuisce il proprio prodotto di Cessione del Quinto attraverso le filiali delle Banche affiliate convenzionate, con l'obiettivo di favorire l'inclusione finanziaria:

- offrendo un'opportunità di credito a chi potrebbe non avere altre forme di accesso al finanziamento, come nel caso di persone con uno storico di pagamento negativo o un accesso limitato al credito;
- ampliando l'accesso al credito a categorie vulnerabili, come i pensionati, che spesso dispongono di minori opzioni di finanziamento.

Crediti sociali

La politica di credito responsabile del Gruppo si concretizza attraverso un'offerta che integra finalità sociali negli strumenti di finanziamento a supporto di famiglie e piccole e medie imprese, affiancata da servizi di consulenza finanziaria e programmi di riduzione del debito finalizzati a prevenire il rischio di sovraindebitamento. Il Gruppo promuove inoltre iniziative di educazione finanziaria rivolte in particolare alle nuove generazioni, con l'obiettivo di favorire la conoscenza degli strumenti di investimento, protezione e previdenza.

I finanziamenti con finalità sociale sono sviluppati, valutati e intermediati attraverso le seguenti modalità operative:

- la valutazione qualitativa dell'iniziativa affiancata all'analisi quantitativa;
- l'adesione a protocolli e convenzioni con Enti Pubblici, e Associazioni di categoria per finanziamenti a condizioni facilitate, anche ai fini dell'internazionalizzazione delle imprese;
- la collaborazione organica con il sistema dei Confidi;
- lo sviluppo di relazioni finanziarie con Consorzi di secondo livello, espressione della Cooperazione sociale, nonché attraverso la stipula di convenzioni in rappresentanza delle Banche affiliate con realtà della Cooperazione;
- l'operatività sui contributi pubblici rivolti alle famiglie (es. acquisto abitazione, prestiti d'onore, etc.).

Il Gruppo sostiene attivamente famiglie, imprese e il Terzo Settore attraverso un'offerta di prodotti finanziari con finalità sociale e ambientale, favorendo l'inclusione finanziaria e la crescita sostenibile dei territori.

Per le famiglie, il Gruppo mette a disposizione soluzioni dedicate a supporto di specifiche esigenze, tra cui:

- prestiti a condizioni favorevoli per giovani e studenti, come i prestiti d'onore;
- mutui garantiti dal Fondo CONSAP, per facilitare l'accesso al credito;
- finanziamenti agevolati per famiglie colpite da calamità naturali.

Per imprese, artigiani e ditte individuali, l'offerta include:

- finanziamenti dedicati all'imprenditoria giovanile e strumenti con garanzia statale (MCC, SACE, etc.),per favorire l'accesso al credito e la crescita delle aziende;
- soluzioni di microcredito;
- finanziamenti a start-up pensati per sostenere piccole o nuove attività imprenditoriali;

- finanziamenti per l'imprenditoria femminile;
- misure straordinarie, come finanziamenti per casistiche emergenziali (es. a imprese colpite da calamità naturali) e altri interventi con finalità sociali.

Tra i finanziamenti indirizzati ai giovani, il prodotto principale è il "Mutuo Prima Casa Giovani", che consente di accedere al "Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa" per importi fino all'80% della quota capitale del finanziamento richiesto.

Prodotti e servizi con finalità sociale per segmento – Nuovi Finanziamenti nell'anno

PRODOTTI E SERVIZI CON FINALITÀ SOCIALE SUDDIVISI PER SEGMENTO - NUOVI FINANZIAMENTI NELL'ANNO	31/12/2025			
	Numero operazioni	Debito residuo nuovi finanziamenti con finalità sociale	Debito residuo nuovi finanziamenti per segmento	% nuovi finanziamenti con finalità sociale su nuovi finanziamenti
u.m.	n.	Milioni di Euro	Milioni di Euro	%
Famiglie	3.012	315,6	3.927,3	8,0%
Imprese, artigiani e ditte individuali	4.816	805,1	4.950,0	16,3%
Enti, associazioni e comitati	487	66,5	68,3	97,5%
Totale finanziamenti con finalità sociale	**8.315**	**1.187,2**	**8.945,6**	**13,3%**

Metriche

La misurazione dei prodotti e servizi con finalità sociale si basa sull'analisi dei nuovi finanziamenti nel periodo di riferimento, distinguendo tra diverse categorie di beneficiari.

Sono stati inseriti solo i mutui operativi a fine anno e non altre tipologie di finanziamento, in particolare sono stati esclusi i rifinanziamenti, finanziamenti verso controparti diverse da famiglie, imprese ed enti/associazioni. Ai finanziamenti con finalità sia sociale che green è stata data priorità alla finalità green. In caso di finanziamenti in pool sono state conteggiate le singole quote di partecipazione.

È stato cambiato il criterio di rappresentazione dai dati dal 2024 al 2025. Questa esigenza è emersa in relazione a un percorso di integrazione e allineamento delle numeriche degli impieghi in Tabella nei principali processi di Gruppo.

Metodologia di calcolo: Viene esposto il valore in milioni di Euro del debito residuo dei nuovi finanziamenti con finalità sociale nell'anno da gestionale, il debito residuo dei nuovi finanziamenti per segmento e il rapporto tra finanziamenti sociali e totale nuovi finanziamenti.

I valori relativi ai Nuovi finanziamenti degli anni di riferimento sono inclusi nei saldi al 31.12, riportati nella sezione "Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale" della Relazione sulla Gestione, nella tabella "Attività per cassa verso la clientela".

Crediti ambientali

Nel corso del 2025, il Gruppo ha aggiornato il Portale ESG, uno strumento dedicato ai clienti per supportarli nella transizione ecologica. Il portale aiuta le imprese e le famiglie a cogliere le opportunità della transizione ecologica, fornendo strumenti concreti per un'economia più sostenibile, e le opportunità del Piano Industria 5.0. Il portale è accessibile al link www.portalesg.cassacentrale.it, e presenta le seguenti sezioni:

1. video informativi sulla sostenibilità;
2. panoramica su finanziamenti e agevolazioni per la crescita sostenibile;
3. servizi di consulenza personalizzata;

4. soluzioni assicurative per la protezione di beni e patrimoni;
5. opzioni di finanza sostenibile per investimenti responsabili
6. normativa interna ed esterna ESG.

L'azione più significativa del Gruppo nella mitigazione del cambiamento climatico si esplica attraverso il credito: orientare i finanziamenti verso progetti e investimenti sostenibili consente di moltiplicare l'impatto positivo ben oltre i confini delle operazioni dirette, accompagnando imprese e famiglie nel percorso di transizione ecologica. Nell'ambito del Piano Strategico, il Gruppo ha definito il proprio impegno nel facilitare il percorso di transizione sostenibile delle imprese e delle famiglie attraverso l'offerta di prodotti di finanziamento specializzati e General Purpose.

Mutui Green

Nel corso dell'esercizio 2025 sono stati introdotti nel catalogo commerciale di Gruppo i prodotti di finanziamento "Green Imprese" e "Taxonomy Aligned Imprese[43]" con le seguenti finalità:

- acquisto di immobili ad alta efficienza energetica, ovvero in classe energetica "A", "B" o "C" comprovata da un Attestato di Prestazione Energetica ("APE"), o documentazione tecnica equivalente redatti ai sensi di legge da tecnico abilitato, o costruzione e ristrutturazione di immobili, le cui prestazioni energetiche devono raggiungere, a seguito della costruzione o dell'intervento di riqualificazione come da progetto e relativa documentazione tecnica, una classe energetica non inferiore ad "A" nel caso di costruzione ed essere migliorate di almeno il 30% rispetto a quelle iniziali nel caso di ristrutturazione ("Edifici Green");
- realizzazione, gestione, installazione, nonché potenziamento e ammodernamento di infrastrutture e beni associati di produzione e/o trasmissione di energia derivante da fonti rinnovabili (progetti di "Energia Rinnovabile"), con impegno alla conformità, compatibilità e adeguatezza dell'impianto/bene oggetto del finanziamento rispetto alla normativa di settore (a titolo esemplificativo: Tecnologia solare fotovoltaica; Energia eolica; Energia idroelettrica; Bioenergia/biomasse; etc.);
- realizzazione di progetti di mobilità a minori emissioni inquinanti quali, a titolo esemplificativo, trasporto elettrico, ibrido, pubblico, ferroviario, non motorizzato, multimodale, nonché realizzazione di infrastrutture per veicoli a energia pulita e per la riduzione di emissioni nocive (progetti di "Mobilità Green"), con impegno alla conformità ed adeguatezza del dispositivo e/o infrastruttura finanziati rispetto alla normativa di settore.

Sustainability Linked Loan

Nel 2025 sono stati introdotti anche i Sustainability Linked Loan (SLL) destinati ad Imprese che esprimono un impegno nel migliorare le proprie performance in ambito ESG, tramite la previsione di specifici obiettivi di sostenibilità il cui rispetto garantirà, durante il rapporto contrattuale, l'applicazione al cliente di benefici economici in termini di riduzione del tasso di interesse applicato al finanziamento. Per sua natura, il Sustainability Linked Loan è rivolto principalmente alle grandi imprese soggette all'obbligo di pubblicare una Rendicontazione di Sostenibilità e/o che hanno già maturato competenza ed esperienza nella gestione delle tematiche ESG. Il prodotto si caratterizza, quindi, per l'obiettivo di incoraggiare l'impegno dei Clienti Imprese nel raggiungimento di specifici obiettivi di sostenibilità (Sustainability Performance Targets – SPTs), appositamente monitorati con specifici indicatori (Key Performance Indicator – cd. "KPI ESG"), a cui sono ancorate delle premialità in termini di condizioni economiche applicate al finanziamento come la riduzione del tasso di interesse. I KPI ESG e i relativi obiettivi di sostenibilità (cd. "Target ESG") sono concordati, per ciascun finanziamento, dalla Banca con l'Impresa cliente, tenendo conto della

[43] I finanziamenti Taxonomy Aligned Imprese, oltre all'impegno "Green" tipico del prodotto Green Imprese, si caratterizzano per l'ulteriore impegno assunto dall'impresa cliente al rispetto delle caratteristiche di allineamento tassonomico dell'attività finanziata. Tale impegno si sostanzia nella conformità ai requisiti definiti dal Regolamento UE 2020/852 e ss. Atti Delegati pro tempore vigenti (requisiti di Contributo Sostanziale, DNSH e Minimum Safeguards) e viene verificato tramite specifica Due Diligence effettuata da una società terza (cd. ESG Auditor).

strategia di sostenibilità adottata dal Cliente stesso, il quale si impegna a rendicontare annualmente il rispetto/mancato rispetto degli obiettivi stessi.

Nel 2025 il Gruppo ha erogato 5.976 nuovi finanziamenti con finalità ambientale per un debito residuo complessivo di 1,1 miliardi di Euro, pari al 12,3% dei nuovi finanziamenti totali. Il segmento famiglie ha rappresentato la componente più rilevante, con 5.427 operazioni e 822,3 milioni di Euro (20,9% dei nuovi finanziamenti alle famiglie), trainato prevalentemente dai finanziamenti immobiliari verso edifici ad alta efficienza energetica. Per il segmento imprese, artigiani e ditte individuali i finanziamenti con finalità ambientale hanno raggiunto 280,5 milioni di Euro (5,7% del totale), con una quota significativa destinata a impianti di produzione di energia rinnovabile (129,6 milioni di Euro) e con 61,6 milioni di Euro di finanziamenti KPI ESG Linked.

Prodotti e servizi con finalità ambientale per segmento – Nuovi Finanziamenti nell'anno

PRODOTTI E SERVIZI CON FINALITÀ AMBIENTALE SUDDIVISI PER SEGMENTO - NUOVI FINANZIAMENTI NELL'ANNO	31/12/2025			
	Numero operazioni	Debito residuo nuovi finanziamenti con finalità ambientale	Debito residuo nuovi finanziamenti per segmento	% nuovi finanziamenti con finalità ambientale su nuovi finanziamenti
u.m.	n.	Milioni di Euro	Milioni di Euro	%
Famiglie	**5.427**	**822,3**	**3.927,3**	**20,9%**
Finanziamenti immobiliari	5.128	817,4	-	20,8%
Finanziamenti legati alla mobilità sostenibile	112	1,6	-	0,0%
Finanziamenti per Installazione impianti di produzione di energia rinnovabile	187	3,4	-	0,1%
Imprese, artigiani e ditte individuali	**541**	**280,5**	**4.950,0**	**5,7%**
Finanziamenti immobiliari	148	66,1	-	1,3%
Finanziamenti legati alla mobilità sostenibile	30	23,1	-	0,5%
Finanziamenti per Costruzione / Installazione impianti di produzione di energia rinnovabile	334	129,6	-	2,6%
Finanziamenti KPI ESG Linked	29	61,6	-	1,2%
Enti, associazioni e comitati	**8**	**1,7**	**68,3**	**2,5%**
Finanziamenti immobiliari	6	1,6	-	2,3%
Finanziamenti legati alla mobilità sostenibile	-	-	-	0,0%
Finanziamenti per Costruzione / Installazione impianti di produzione di energia rinnovabile	2	0,1	-	0,2%
Finanziamenti KPI ESG Linked	-	-	-	0,0%
Totale finanziamenti con finalità ambientale	**5.976**	**1.104,5**	**8.945,6**	**12,3%**

Metriche

I dati riportati nelle tabelle sono elaborati sulla base delle informazioni presenti nei sistemi gestionali del Gruppo e si riferiscono al numero di operazioni con finalità ambientali suddivise per segmento sul totale delle operazioni sostenute al 31 dicembre 2025. Sono stati inseriti solo i mutui operativi al 31 dicembre 2025 e non altre tipologie di finanziamento, in particolare sono stati esclusi i rifinanziamenti, finanziamenti verso controparti diverse da famiglie, imprese ed enti/associazioni. Nella fattispecie "Finanziamenti immobiliari" sono inclusi i prodotti con denominazione green e con finalità di ristrutturazione o acquisti di immobili con classi energetiche A, B e C.

Ai finanziamenti con finalità sia green che sociale è stata data priorità alla finalità green. In caso di finanziamenti in pool sono state conteggiate le singole quote di partecipazione.

È stato cambiato il criterio di rappresentazione dai dati dal 2024 al 2025. Questa esigenza è emersa in relazione a un percorso di integrazione e allineamento delle numeriche degli impieghi in Tabella nei principali processi di Gruppo.

Metodologia di calcolo: Viene esposto il valore in milioni di Euro del debito residuo dei nuovi finanziamenti con finalità ambientale nell'anno da gestionale, il debito residuo dei nuovi finanziamenti per segmento e il rapporto tra finanziamenti ambientali e totale nuovi finanziamenti.

I valori relativi ai Nuovi finanziamenti nell'anno sono inclusi nei saldi al 31 dicembre 2025, riportati nella sezione" Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale" della Relazione sulla Gestione, nella tabella "Attività per cassa verso la clientela".

Emissione Green Bond

Nel mese di ottobre 2024, Cassa Centrale Banca ha emesso la prima obbligazione "Green Bond" da 100 milioni di Euro, destinata alla clientela del Gruppo. Questa è stata seguita nel corso del 2025 da tre ulteriori "Green Bond" per complessivi 153 milioni di Euro, anch'essi destinati alla clientela del Gruppo. I proventi netti derivanti dal collocamento dei Green Bond saranno utilizzati per il finanziamento e rifinanziamento di progetti di edilizia sostenibile, tra cui l'acquisto o la costruzione di edifici residenziali o commerciali nuovi o esistenti a elevata efficienza energetica.

3.3.6 Finanza responsabile

[ESRS S4 S4-4]
[ESRS 2 MDR-A]

Nel panorama finanziario, la Capogruppo e le Società controllate svolgono un ruolo strategico nel supportare le Banche affiliate e la loro clientela, garantendo sia efficienza operativa dei servizi bancari sia un'offerta diversificata di soluzioni di investimento. Attraverso un modello integrato, il Gruppo assicura continuità e qualità nei servizi di intermediazione finanziaria, consentendo alle Banche affiliate di proporre ai propri clienti strumenti di investimento in linea con le diverse esigenze patrimoniali e di pianificazione finanziaria.

Un elemento distintivo di questo approccio è la trasparenza sull'informativa di sostenibilità dei prodotti finanziari, con livelli di disclosure strutturati sia in fase precontrattuale sia nella rendicontazione periodica.

Gestioni Patrimoniali

Dal 2021 Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate hanno adottato la Politica di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, aggiornata nel 2023 per garantire un adeguamento alle novità normative in ambito di trasparenza in capo ai partecipanti ai mercati finanziari e ai consulenti finanziari (cfr. Regolamento UE 2019/2088 – c.d. "Sustainable Finance Disclosure Regulation", anche "SFDR" - e Regolamento UE 2020/852 – c.d. "Taxonomy Regulation", anche "TR"). Attraverso tale Politica vengono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a:

- integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- considerare i principali effetti negativi, sui fattori di sostenibilità, delle decisioni di investimento e delle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- classificare i prodotti finanziari e definire i livelli di disclosure previsti in sede precontrattuale e di rendicontazione periodica.

Anche nell'ambito delle Gestioni Patrimoniali, il Gruppo ha integrato logiche di selezione degli investimenti per offrire alla clientela linee di gestione di portafogli rispettose dell'ambiente, dei diritti umani e della diversità di genere, nonché delle buone pratiche di governo societario. I presidi adottati per integrare e valutare i rischi e i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (Positive screening, Allineamento con SFDR/TR, Negative screening) sono pubblicati sul sito www.cassacentrale.it.

In qualità di partecipante ai mercati finanziari, il Gruppo ha strutturato un processo per la considerazione dei Principali Effetti Negativi (PAI) sui fattori di sostenibilità a livello di prodotto, per ciascuna linea di gestione patrimoniale classificata ai sensi dell'art. 8 SFDR. Per ogni prodotto, sulla base delle sue caratteristiche, tra cui la tipologia di sottostanti, vengono determinati se e in che misura considerare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità e quali indicatori PAI utilizzare tra quelli previsti dall'Allegato I del Regolamento Delegato SFDR, con l'obiettivo di misurare gli impatti delle decisioni di investimento sottostanti. La scelta in merito alla considerazione dei PAI a livello di prodotto e a quali specifici indicatori utilizzare si basa, ad esempio, su:

- la rilevanza dei PAI rispetto alla tipologia di investimenti effettuati;
- il livello di copertura dei dati relativi ai PAI;
- la strategia di investimento definita per il prodotto;
- specifiche esigenze legate alla risposta alle preferenze di sostenibilità (come definite dal Regolamento Delegato (UE) 2021/1253) e al Target Market del prodotto.

Le risultanze del monitoraggio periodico dell'andamento degli indicatori sono presentate al Comitato Wealth Management e ESG di Capogruppo al fine di individuare le eventuali azioni per ridurre gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità, laddove presenti delle segnalazioni. Le azioni, in coerenza alla strategia di investimento adottata dalle linee di gestione classificate ai sensi degli artt. 8 SFDR, possono consistere in:

- aumento, anche progressivo, degli investimenti con minore impatto negativo (anche potenziale) sui fattori di sostenibilità;
- promozione di iniziative di engagement e/o di investor relations (es. dialoghi informali) nei confronti degli emittenti o fondi volte a favorire il miglioramento delle prassi e degli andamenti sui fattori di sostenibilità;
- riduzione o dismissione, anche progressiva, degli investimenti con elevato impatto negativo (anche potenziale) sui fattori di sostenibilità.

I presidi descritti hanno consentito di classificare le linee di gestione come prodotti finanziari che promuovono anche caratteristiche ambientali o sociali o una loro combinazione (c.d. prodotti finanziari "light green"). L'elevato livello di personalizzazione che caratterizza le linee GP Private ne condiziona la classificazione ai sensi SFDR in funzione della ripartizione dei pesi percentuali attribuiti a ciascun comparto.

Fondo NEF

Anche NEAM (Nord Est Asset Management), la Società di gestione del Fondo NEF[44], ha adottato una "Sustainability Risk Policy" dedicata alla gestione dei rischi di sostenibilità relativi ai suoi comparti. La politica include misure di esclusione su specifici settori e attività considerate controverse (Exclusion Policy), al fine di prevenire impatti negativi sugli investimenti e migliorare il profilo di sostenibilità del portafoglio. In particolare, tutti i comparti di NEF escludono totalmente le armi controverse, tra cui mine antipersona e munizioni a grappolo, e gli investimenti in aziende coinvolte nella produzione di armamenti. Per i comparti classificati come prodotti finanziari conformi agli articoli 8 e 9 SFDR, si applicano ulteriori restrizioni, che escludono aziende in gravi violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite o delle linee guida OCSE e società operanti nella produzione di tabacco, oltre a restrizioni in altri settori controversi variabili da un comparto all'altro. La trasparenza sui rischi di sostenibilità è

[44] Il Fondo NEF è un organismo di investimento collettivo in valori mobiliari ("UCITS") ai sensi della Direttiva del Consiglio 2009/65/EC, come successivamente modificata ("Direttiva UCITS").

garantita attraverso il prospetto informativo di NEF, che fornisce agli investitori ex ante tutte le informazioni rilevanti sugli impatti ambientali e sociali degli investimenti.

I comparti di NEF coerenti con i principi della finanza sostenibile e responsabile adottano i seguenti criteri di investimento:

Presidi di sostenibilità	Descrizione
Positive screening	I comparti del Fondo NEF promuovono caratteristiche ambientali, sociali e di governance ("ESG") cercando di investire principalmente in società con un buon rating ESG. Per ESG si intendono criteri ecologici (ambiente - E) e sociali (sociali - S), nonché di buona gestione societaria e governativa (Governance - G) quali per esempio: • la capacità della società di controllare il proprio impatto ambientale diretto e indiretto, limitando il proprio consumo di energia, riducendo le emissioni di gas serra, lottando contro lo sfruttamento delle risorse e proteggendo la biodiversità; • l'aspetto sociale collegato al capitale umano dell'emittente e ai diritti umani in generale; • l'effettiva struttura di corporate governance che garantisce il raggiungimento dei propri obiettivi di lungo periodo.
Negative screening	Astenersi dall'investire in società le cui attività principali sono in settori c.d. controversi, quali ad esempio quello del tabacco, della pornografia, del gioco d'azzardo, delle armi e/o in Paesi nei quali per esempio siano attuate o tollerate gravi violazioni dei diritti umani. Tutta la gamma di comparti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o che hanno un obiettivo sostenibile (ai sensi degli Artt. 8 e 9 SFDR) è allineata con i criteri di esclusione del EU Climate Transition Benchmark (CTB)*. Le esclusioni del CTB si riferiscono a • aziende coinvolte in qualsiasi attività legata ad armi controverse; • aziende coinvolte nella coltivazione e produzione di tabacco; • aziende ritenute in violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC) o delle Linee Guida dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per la gestione delle attività economiche. NEAM applica il punto (a) del negative screen CTB a tutti i comparti del Fondo NEF e non si limita al tema delle armi controverse, ma applica anche un'esclusione totale relativa ad aziende con importanti ricavi generati da servizi/prodotti orientati agli armamenti o alla guerra. Per i comparti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o che hanno un obiettivo sostenibile (ai sensi degli Artt. 8 9 SFDR), è inoltre richiesto di promuovere ulteriormente l'eticità escludendo altri settori controversi come, per esempio, quelli legati al gioco d'azzardo, alla pornografia e ai combustibili fossili. Tali esclusioni/limitazioni possono variare da un comparto all'altro in base all'obiettivo, alla strategia e all'investimento. * Le esclusioni CTB sono elencate ai punti (a)-(c) della nota a piè di pagina 4 (articolo 12, paragrafo 1, lettere (a)-(c) del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 della Commissione).

NEAM verifica periodicamente l'evoluzione degli indicatori di impatto negativo (PAI) delle aziende in portafoglio rispetto all'anno precedente, su una base omogenea, al fine di misurare la quota del portafoglio composta da aziende che stanno riducendo il proprio impatto negativo nel tempo. In caso di peggioramento rilevante di un PAI materiale, NEAM richiede al gestore delegato di illustrare le dinamiche in atto e le azioni intraprese o pianificate, incluse eventuali attività di engagement. Questo processo di controllo ha due finalità principali:

- verificare che i PAI siano effettivamente integrati nel processo di gestione degli investimenti in coerenza con le linee guida e i documenti precontrattuali;
- confermare almeno trimestralmente il raggiungimento della percentuale minima di investimenti sostenibili.

NEAM ritiene che il controllo più rilevante sui PAI non sia la definizione di soglie assolute, ma la verifica che le aziende in portafoglio siano orientate a ridurre progressivamente i propri impatti negativi. In questa logica, NEAM fa leva sui gestori delegati affinché si impegnino attivamente con le aziende investite per migliorare la gestione e la divulgazione degli impatti negativi.

I comparti della gamma NEF che rispondono a questi criteri sono: NEF Ethical Short-Term Bond Euro, NEF Ethical Bond Euro, NEF Ethical Corporate Bond Euro, NEF Ethical Balanced Conservative, NEF Ethical Balanced Dynamic, NEF Risparmio Italia, NEF Ethical Global Trends, NEF Ethical U.S. Equity, NEF Ethical Global Equity, NEF Ethical Euro Equity e NEF Ethical Target 2029. Di questi, tutti i comparti promuovono caratteristiche ESG ai sensi dell'articolo 8 SFDR, ad eccezione di NEF Ethical Global Trends che persegue obiettivi di investimento sostenibile ai sensi dell'articolo 9 del medesimo Regolamento.

I prodotti di Assicura Agenzia

Assicura Agenzia svolge un ruolo centrale nel supportare le Banche affiliate nella definizione dell'offerta assicurativa e previdenziale, con l'obiettivo di garantire ai soci e ai clienti soluzioni personalizzate e di elevata qualità. Attraverso la controllata Assicura Broker, il Gruppo offre anche servizi di brokeraggio assicurativo, ampliando ulteriormente le possibilità di protezione e gestione del rischio per le aziende clienti.

La bancassicurazione rappresenta uno strumento fondamentale per offrire assistenza e consulenza finanziaria, aiutando i clienti a proteggere sé stessi e i propri familiari dai rischi della vita e a pianificare in modo consapevole il proprio futuro previdenziale. Il settore continua a registrare risultati positivi, grazie a un'offerta di prodotti diversificata, pensata per rispondere alle esigenze delle diverse fasi della vita e per promuovere l'educazione previdenziale tra i clienti.

Un'offerta capillare e un forte impegno formativo

Assicura Agenzia opera attraverso una rete di sportelli aperti al pubblico e in convenzione con Confartigianato e Confcooperative del Friuli-Venezia Giulia, garantendo un accesso diretto ai servizi assicurativi. Assicura Broker, si occupa della gestione e dell'intermediazione assicurativa per le Banche affiliate e le loro aziende clienti, offrendo soluzioni su misura per il mondo imprenditoriale.

Il Gruppo investe anche nella formazione del personale bancario, assicurando il rispetto degli obblighi normativi previsti dai Regolamenti IVASS e promuovendo una preparazione adeguata sui prodotti assicurativi offerti alla clientela.

Un modello di partnership consolidato

L'attività di bancassicurazione del Gruppo si avvale di un accordo di partnership quinquennale rinnovabile con R+V e il Gruppo Assimoco, che ricoprono il ruolo di partner di riferimento per la distribuzione di un'ampia gamma di prodotti assicurativi vita e danni. Questi prodotti vengono distribuiti attraverso le Banche affiliate per il tramite di Assicura Agenzia, consolidando l'impegno del Gruppo nell'offrire soluzioni finanziarie integrate e complete.

3.3.7 Obiettivi su soci e clienti

[ESRS S4 S4-5]
[ESRS 2 MDR-T]

Il Piano di Sostenibilità del Gruppo definisce gli obiettivi strategici in ambito ambientale, sociale e di governance, con particolare attenzione ai consumatori finali, soci e clienti. Il processo di definizione degli obiettivi si basa sul monitoraggio delle tendenze del settore bancario, sul confronto con le normative di riferimento e sul coinvolgimento diretto degli stakeholder. Questo approccio consente al Gruppo di individuare le aree di intervento prioritarie, fissare obiettivi misurabili e garantire un monitoraggio continuo delle performance. Per un approfondimento sul Piano

di Sostenibilità si rimanda alla sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità".

In particolare, la definizione di obiettivi quali-quantitativi risponde alla volontà del Gruppo di mantenere un posizionamento distintivo nell'offerta di finanziamenti sostenibili, contribuendo nei territori di riferimento allo sviluppo di un tessuto economico dinamico e resiliente, in coerenza con i principi cooperativi di mutualità e localismo.

Di seguito, nella tabella, sono illustrati gli obiettivi prefissati dal Gruppo in materia di consumatori e utilizzatori finali.

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Nuovi giovani soci	**Catena del valore a valle** Perimetro Banche affiliate	30.000 nuovi giovani soci – età inferiore ai 30 anni – in arco piano [obiettivo quantitativo]	2027	2024	Ingresso di 7.186 nuovi giovani soci under 30 nel 2024.	7.532 nuovi giovani soci in ingresso nel 25. 14.718 nuovi soci complessivi nel biennio 24-25	L'obiettivo si inserisce coerentemente nei principi della Carta dei Valori del Credito Cooperativo (ricambio generazionale, partecipazione attiva e costruzione di comunità)
Nuova produzione green	**Catena del valore a valle** Perimetro di Gruppo	- 2,7% incidenza su stock (1,3 mld € finanziamenti green) - 6,7% incidenza su nuova produzione - 560 mln € di nuova produzione green dell'anno [obiettivo quantitativo]	2027	2024	1,3% incidenza su stock 650 mln € di nuova produzione green (595 mln € completamente erogati)	3,4% incidenza su stock 10,83% incidenza nuova produzione green su nuova produzione totale 1,1 mld € nuova produzione green nell'anno	Impegno concreto nel facilitare il percorso di transizione energetica finalizzato a promuovere la crescita del tessuto economico italiano e sostenere le imprese clienti nello sviluppare una maggiore competitività sul mercato.
Finanziamenti PNRR	**Catena del valore a valle** Perimetro di Gruppo	1 mld € finanziamenti PNRR (erogazioni nell'ambito del plafond). [obiettivo quantitativo]	2025	2024	890 mln € finanziamenti PNRR	1,24 mln € finanziamenti PNRR Milestone conseguita	Lo stanziamento del plafond PNRR si inserisce nelle attività che il Gruppo svolge per promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese clienti e dei territori in cui opera con la finalità di favorire il coinvolgimento, la partecipazione attiva e la rappresentatività delle varie aree geografiche.
Preferenze di sostenibilità	**Catena del valore a valle** Perimetro di Gruppo	>80% di clienti profilati con riferimento alle preferenze di sostenibilità sul totale dei clienti profilati con rapporti con saldi attivi. [obiettivo quantitativo]	2027	2024	68%	78% clienti profilati su preferenze di sostenibilità	Questo obiettivo si collega alla "Procedura di Gruppo gestione attività preliminari MIFID".

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Gestioni Patrimoniali sostenibili	**Catena del valore a valle** Perimetro di Gruppo	AUM >90% riferito alle linee di GP che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o una combinazione. [obiettivo quantitativo]	2027	2024	> 90%	97% AuM GP sostenibili	"Politica di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" e alla sua attuativa "Procedura di definizione del processo di investimento nella gestione di portafogli su base individuale per clientela bancaria e non bancaria e nell'attività di gestione di portafoglio delegata". Si ispira inoltre a "Codice Etico", "Politica anticorruzione", "Politica ambientale", "Politica sui diritti umani", "Politica sulla diversità" e infine alla "Politica sulle operazioni di intermediazione armamenti".
Fondi NEF sostenibili	**Catena del valore a valle** Perimetro NEAM	>65% incidenza AuM dei Fondi NEF che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o una loro combinazione [obiettivo quantitativo]	2027	2024	> 46%	70% AuM Fondi NEF sostenibili	
Prodotti bancassurance IBIPs sostenibili	**Catena del valore a valle** Perimetro Assicura	>70% incidenza di prodotti IBIPs che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o una loro combinazione sul totale AUM prodotti bancassurance (di cui +90% di IBIPs ex. artt. 8-9 di nuova distribuzione all'anno di riferimento). [obiettivo quantitativo]	2027	2024	> 60%	66% prodotti IBIP's sostenibili	

3.4 Sicurezza dei dati

ESRS entity-specific

3.4.1 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

Nell'ambito dell'analisi di doppia rilevanza 2025, il Gruppo ha individuato specifici impatti, rischi e opportunità connessi alla tematica entity-specific relativa alla sicurezza dei dati. Per un approfondimento sugli IRO rilevanti e al processo di doppia rilevanza, si rimanda alla sezione sulle "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale".

La sicurezza dei dati è stata identificata come tematica entity-specific in quanto riveste un ruolo trasversale e strategico per tutte le attività del Gruppo. Questo tema impatta direttamente su tutti gli stakeholder, (clienti, dipendenti, partner commerciali e fornitori) che collaborano o fruiscono dei servizi del Gruppo, rendendolo centrale per la costruzione e il mantenimento della fiducia.

Nel contesto bancario, la sicurezza dei dati non è solo un requisito normativo, ma un elemento essenziale per garantire la continuità operativa, la resilienza dei sistemi e la reputazione dell'organizzazione. Per questo motivo la tematica è trattata come ambito autonomo e prioritario all'interno della presente Rendicontazione.

Il Gruppo adotta un approccio integrato alla sicurezza, che combina tecnologie avanzate, processi strutturati e iniziative di sensibilizzazione, ritenendola una componente essenziale e irrinunciabile anche del proprio programma di gestione della protezione dei dati.

La sicurezza delle informazioni mira a garantire riservatezza, integrità e disponibilità dei dati lungo l'intera catena del valore, prevenendo interruzioni operative. Complementare a questo ambito, la protezione dei dati personali è indirizzata a garantire che ogni trattamento avvenga nel pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali degli interessati, inclusi il diritto di accesso, il diritto alla cancellazione e il diritto a non essere sottoposti a decisioni basate esclusivamente su processi automatizzati.

In relazione alla tematica entity-specific sono stati approfonditi i seguenti ambiti: Business Resilience, che presidia la continuità operativa e la gestione degli eventi avversi; Protezione dei dati personali, che disciplina il trattamento delle informazioni nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e dei diritti degli interessati; Sicurezza delle informazioni, includendo le iniziative di prevenzione contro le Truffe digitali rivolte sia ai dipendenti sia alla clientela.

La Capogruppo definisce la strategia di Sicurezza del Gruppo, inclusa quella di Business Resilience, al fine di identificare il percorso evolutivo più adeguato ad aumentare la maturità dei presidi di Resilienza e di Sicurezza sia logica che fisica[45]. Tale strategia viene definita tenendo conto dell'evoluzione del contesto interno ed esterno in cui opera il Gruppo, inclusi gli obiettivi strategici di Gruppo, e viene rivista e aggiornata periodicamente in ottica di miglioramento continuo.

Le attività definite per garantire la protezione del patrimonio aziendale, compresi i dati e le informazioni, sono disciplinate dalla normativa interna di Gruppo. Le principali Policy e Regolamenti adottati dal Gruppo in questo ambito sono:

[45] Per sicurezza logica si intende l'insieme delle misure tecnologiche e organizzative volte a proteggere dati, applicazioni, sistemi informativi e reti da accessi non autorizzati, alterazioni o perdite. Per sicurezza fisica si intendono invece le misure a tutela degli asset materiali, quali sedi, locali tecnici, data center e dispositivi, finalizzate a prevenire accessi non autorizzati, danneggiamenti o sottrazioni.

- Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio operativo e reputazionale: disciplina i principi e gli indirizzi per la gestione del rischio operativo, declinato secondo la Mappa di Rischi di Gruppo nei relativi rischi di secondo livello "rischio di terze parti" e "rischio ICT e di sicurezza" e rischio reputazionale. Tale Regolamento è stato approvato a dicembre 2025 e accorpa una serie di Regolamenti di Gruppo precedentemente in vigore. In questo senso, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approva almeno annualmente le strategie di gestione, l'assetto organizzativo e di governo relativamente alla gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed il relativo quadro metodologico, incoraggiando il corretto utilizzo delle informazioni disponibili per la stima del rischi ICT e di sicurezza, l'integrazione con i sistemi di misurazione e gestione dei rischi e incoraggia programmi di sensibilizzazione ed attività di formazione per tutto il personale. La Direzione Risk Management definisce e aggiorna il quadro di gestione del rischio ICT e di sicurezza. Il Regolamento si applica direttamente alla Capogruppo e ad Allitude. In via indiretta, il Regolamento si applica anche alle Banche affiliate e alle altre Società del Gruppo, che sono tenute a trasmettere alla Capogruppo i dati e i flussi informativi necessari per assicurare la conformità alla normativa vigente;
- Policy di Gruppo in materia di Sicurezza, ultimo aggiornamento del 31/10/2024, ha l'obiettivo di descrivere i principi e le regole di Sicurezza adottati dal Gruppo, in merito ai seguenti ambiti:

  – Governo e gestione della Sicurezza;
  – Sicurezza delle Risorse Umane e loro Formazione e Sensibilizzazione;
  – Gestione delle Identità e degli Accessi;
  – Sicurezza dei Dati;
  – Gestione della Sicurezza delle risorse e delle Operazioni ICT;
  – Gestione degli Incidenti Operativi e di Sicurezza;
  – Monitoraggio della Sicurezza;
  – Gestione delle Terze Parti;
  – Gestione della Sicurezza Fisica.

  La Policy si applica a Capogruppo, Banche affiliate, altre Società del Gruppo Bancario, altre Società del Gruppo Societario che erogano o utilizzano sistemi o Servizi ICT del Gruppo, che sono tenute a adottarla alla prima adunanza utile dei rispettivi Consigli di Amministrazione per recepimento e relativa attuazione;
- Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza, aggiornato a ottobre 2024, riporta i Processi di Governo e Gestione della Sicurezza, descrivendone le principali attività e le Funzioni coinvolte, con i relativi ruoli e responsabilità. Il fine ultimo è quello di garantire la riservatezza, l'integrità, la disponibilità e l'autenticità delle informazioni e dei dati sensibili, siano essi inutilizzati, in transito o in uso all'interno del Gruppo, e delle risorse critiche, sia logiche che fisiche. Il Regolamento si applica a Capogruppo, Banche affiliate, altre Società del Gruppo Bancario, altre Società del Gruppo Societario che erogano o utilizzano sistemi o Servizi ICT del Gruppo, che sono tenute a adottarla alla prima adunanza utile dei rispettivi Consigli di Amministrazione per recepimento e relativa attuazione;
- Policy di Gruppo di Resilienza Operativa, adottata a dicembre 2024, definisce i principi generali e le linee guida in ambito Resilienza Operativa, al fine di rispondere alle evoluzioni del contesto in cui opera il Gruppo e ai nuovi requisiti normativi (in particolare il Regolamento (UE) 2022/2554 "DORA"). La Policy si applica alla Capogruppo, alle Banche Affiliate, alle Società finanziarie soggette alla circolare nr. 288/2015, alle Società di gestione del risparmio non soggette alla normativa di diritto nazionale facenti parte del Gruppo Bancario e ad Allitude, che sono tenute ad adottarla alla prima adunanza utile dei rispettivi Consigli di Amministrazione per recepimento e relativa attuazione;
- Regolamento di Gruppo di Resilienza Operativa, approvato a dicembre 2024, descrive il modello, i ruoli, i processi, le attività e le funzioni coinvolte nella gestione della resilienza operativa digitale, della continuità

operativa e della IT continuity. In particolare, mira a garantire l'adattamento, la ripresa e il prosperare del Gruppo anche di fronte a sfide significative, quali crisi economiche, disastri naturali, attacchi informatici, salvaguardando al tempo stesso la reputazione del Gruppo. Il Regolamento si applica alla Capogruppo, alle Banche affiliate, alle Società finanziarie soggette alla circolare nr. 288/2015, alle Società di gestione del risparmio non soggette alla normativa di diritto nazionale facenti parte del Gruppo Bancario e ad Allitude, che sono tenute ad adottarlo alla prima adunanza utile dei rispettivi Consigli di Amministrazione per recepimento e relativa attuazione;

- Regolamento di Gruppo per la Gestione degli Incidenti, delle Emergenze e delle Crisi, approvato a dicembre 2024, definisce il modello di gestione delle minacce e degli incidenti in un'ottica end-to-end, garantendo un'integrazione tra i processi di gestione degli incidenti operativi e di sicurezza ed il processo di gestione delle emergenze e delle crisi, permettendo un tempestivo ripristino della normale operatività dei servizi e delle risorse coinvolte e fornendo un'analisi puntuale degli eventi. Tale modello prevede il governo dell'evento dalla sua detection fino alla sua risoluzione, attraverso il continuo monitoraggio e il graduale coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali necessarie. Il Regolamento si applica si applica alla Capogruppo, alle Banche affiliate, alle Società finanziarie soggette alla circolare nr. 288/2015, alle Società di gestione del risparmio non soggette alla normativa di diritto nazionale facenti parte del Gruppo Bancario e ad Allitude che sono tenute ad adottarlo alla prima adunanza utile dei rispettivi Consigli di Amministrazione a fini di recepimento e relativa attuazione;
- Regolamento di Gruppo per la Gestione delle Terze Parti di Servizi ICT: aggiornato a ottobre 2025, disciplina il ciclo di vita degli accordi con fornitori ICT interni ed esterni al Gruppo, con specifiche disposizioni per i fornitori di Funzioni Critiche o Importanti (CIF) ai sensi del Regolamento DORA, al fine di prevenire situazioni di eccessiva concentrazione del rischio a livello individuale e consolidato. Il Regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, si applica alla stessa e, per quanto di competenza, alle Banche affiliate e alle altre Società del Gruppo;
- Regolamento di Gruppo Data Governance: definisce il framework di governo e gestione dei dati del Gruppo, stabilendo i principi fondamentali per la definizione, il presidio e il monitoraggio del patrimonio informativo, con l'obiettivo di garantirne la diffusione in conformità alle normative vigenti. Il Regolamento incorpora i presidi richiesti dagli standard internazionali in materia di aggregazione e reportistica dei dati di rischio (RADRR), assicurando l'allineamento ai requisiti prudenziali applicabili al settore bancario a seguito di aggiornamento approvato in ottobre 2025. Il Regolamento e i suoi aggiornamenti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il parere della Direzione Compliance e la valutazione preventiva della Direzione Risk Management. Si applica alla Capogruppo, alle Banche affiliate, alle Società finanziarie soggette alla vigilanza di Banca d'Italia, alle Società di gestione del risparmio facenti parte del Gruppo e ad Allitude. In ambito RDARR il perimetro di applicazione è ulteriormente valutato anno su anno sulla base anche della materialità delle specifiche Banche/Società (totale attivo di bilancio di Gruppo e al Risk Weighted Assets consolidato).

In tale quadro, Cassa Centrale Banca ha definito i principi e le regole di Business Resilience e di Sicurezza adottati dal Gruppo, con l'obiettivo di proteggere il patrimonio aziendale che comprende persone, beni, interessi di business, informazioni e dati. Tali principi e regole vengono riesaminati periodicamente per garantirne pertinenza e adeguatezza e sono comunicati a tutto il personale interessato, che è tenuto ad osservarli.

I principi in ambito Business Resilience disciplinano la gestione delle "Critical or Important Functions" e delle Funzioni Essenziali Importanti, al fine di identificare e mappare il patrimonio informativo associato alle Funzioni e alle relative attività, comprese tutte le dipendenze operative e tecnologiche ad esse sottostanti (incluse terze parti, tecnologie e processi). Essi guidano l'evoluzione del processo di continuità operativa, comprensivo della metodologia di Business Impact Analysis e della definizione di scenari realistici e plausibili, con l'obiettivo di garantire la continuità dell'operatività aziendale in caso di eventi avversi. Rientrano inoltre nei principi la modellizzazione di scenari basati sulle informazioni raccolte tramite attività di Threat Intelligence e Threat Profile; il corretto svolgimento dei test di Resilienza Operativa Digitale e di Continuità Operativa; l'adozione di un modello di gestione delle mi-

nacce e degli incidenti che definisca sia il processo complessivo sia quello specifico di gestione delle emergenze e delle crisi; l'implementazione di un processo strutturato di comunicazione in caso di eventi avversi, volto a garantire che tutte le informazioni rilevanti siano tempestivamente ed efficacemente condivise con le figure competenti.

A completamento del modello, i principi prevedono la definizione del processo di IT Continuity, comprensivo delle procedure di Backup e Restore, di Disaster Recovery e delle misure di IT Contingency; l'identificazione delle lessons learned e la definizione di un processo di miglioramento continuo comprensivo di Remediation Plan; programmi dedicati di formazione e sensibilizzazione in materia di Resilienza Operativa; la gestione delle Terze Parti che forniscono servizi ICT e la definizione di strategie di approvvigionamento in linea con gli obiettivi aziendali; nonché la previsione di un Budget annuale a supporto della continua evoluzione e sostenibilità del Modello Operativo di Resilienza Operativa Digitale.

I principi in ambito Sicurezza dei dati, sia logica sia fisica, sono volti a garantire la protezione, in termini di riservatezza, integrità, disponibilità, autenticità delle informazioni e dei dati sensibili, siano essi inutilizzati, in transito o in uso all'interno del Gruppo, e delle risorse critiche, sia logiche che fisiche in linea con gli obiettivi di business del Gruppo. Essi assicurano inoltre l'autenticità dei dati, delle informazioni, delle transazioni, delle comunicazioni e dei documenti gestiti; la definizione di criteri e modalità di gestione e utilizzo conformi alla normativa vigente e ai regolamenti interni ed esterni; l'adeguata formazione e sensibilizzazione del personale sugli aspetti di Sicurezza; la protezione delle risorse e dei dati aziendali contro utilizzi non autorizzati; la protezione dall'accesso non autorizzato e dai rischi di Sicurezza Fisica relativi a locali, data center e aree sensibili, in funzione dell'importanza degli edifici e della criticità delle operazioni o dei Sistemi ICT situati al loro interno. Rientrano altresì tra i principi la corretta identificazione e autenticazione degli utenti, abilitati all'accesso solo alle informazioni e ai Sistemi ICT necessari per l'esecuzione dei compiti assegnati; l'adeguata attività di vigilanza e reporting sulle violazioni di Sicurezza in corso o passate; la riduzione dei Rischi ICT e di Sicurezza mediante misure di prevenzione e mitigazione dei danni derivanti da incidenti operativi e di Sicurezza, in coerenza con la propensione al Rischio ICT e di Sicurezza definita a livello aziendale; nonché il monitoraggio attivo degli sviluppi tecnologici, finalizzato al costante aggiornamento sui rischi e sulle minacce emergenti (quali perdite di dati, codici malevoli e altre minacce) e sulle vulnerabilità del software e dell'hardware, garantendo allo stesso tempo la verifica e l'applicazione dei relativi aggiornamenti di Sicurezza.

La documentazione a sostegno della Business Resilience, invece, regola il sistema di governo e gestione della resilienza operativa, includendo la continuità operativa e la continuità IT, la definizione e l'analisi degli scenari di minaccia, la mappatura del patrimonio informativo collegato alle funzioni critiche o importanti, nonché la gestione delle emergenze, delle crisi e degli incidenti. Completano l'impianto le procedure per la gestione delle comunicazioni e le attività di formazione e sensibilizzazione in materia di resilienza.

Il corpo documentale dedicato alla Sicurezza disciplina in modo organico l'intero sistema di gestione della sicurezza logica e fisica, comprendendo gli aspetti di governo, le attività di formazione e sensibilizzazione, la gestione delle identità e degli accessi logici, la protezione delle reti e delle informazioni, nonché le modalità di monitoraggio attraverso i log di sicurezza. Rientrano inoltre in tale ambito la gestione delle chiavi crittografiche e dei certificati digitali, le verifiche di sicurezza, le pratiche di sviluppo sicuro del software e i processi di Threat intelligence e Threat profiling, oltre alle misure di sicurezza fisica e al presidio degli accessi fisici.

3.4.1.1 Business Resilience

L'evoluzione del contesto digitale e normativo, con particolare riferimento all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2022/2554 (Regolamento DORA) sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario, ha guidato l'adozione di ulteriori misure di prevenzione dei rischi di interruzione dei servizi critici e ha rafforzato l'integrazione della resilienza digitale nei processi operativi di Gruppo.

La resilienza operativa digitale del Gruppo Cassa Centrale si inserisce all'interno del più ampio sistema di gestione della sicurezza logica e fisica, con l'obiettivo di garantire la continuità dei servizi bancari e la protezione dei dati anche in presenza di eventi avversi. Nel 2025 è stata redatta la Strategia di Resilienza Operativa Digitale che,

partendo dall'evoluzione del contesto sia interno che esterno (evoluzione delle minacce cyber, aggiornamenti normativi, etc.) e dalle iniziative già implementate in precedenza, ha individuato ulteriori ambiti di sviluppo possibili volti a rafforzare la resilienza operativa del Gruppo.

In linea con i principi definiti a livello di Gruppo, la Funzione di Business Resilience presidia la definizione, l'implementazione e il monitoraggio del Piano di Resilienza Operativa, volto a prevenire, gestire e mitigare scenari che potrebbero compromettere l'erogazione dei servizi critici e generare impatti sui consumatori. Il Piano include strategie di risposta e di ripristino, test periodici di efficacia, gestione delle funzioni critiche e modellizzazione di scenari realistici, con un approccio orientato alla prevenzione, alla tempestività di intervento e al miglioramento continuo.

Il Piano, unitamente agli Allegati, viene rivisitato e aggiornato annualmente, assicurando la sua efficacia e il suo adattamento alle esigenze aziendali e normative. In particolare, le attività di aggiornamento conseguite dall'Ufficio Business Resilience durante il 2025 hanno riguardato:

- consolidamento del Framework di Resilienza Operativa redatto nel 2024, introducendo nuove procedure;
- introduzione di nuovi scenari derivanti da attività di Threat Scenario Modeling;
- evoluzione della metodologia di Business Impact Analysis con l'estensione del perimetro di analisi a tutti i processi dell'alberatura di Gruppo, l'analisi puntuale della criticità dei processi secondo le dimensioni di riservatezza, integrità e disponibilità dei dati ed infine la mappatura del patrimonio informativo delle funzioni essenziali, includendo dipendenze tecnologiche, processi e terze parti;
- introduzione di "Soluzioni di Contingency";
- calcolo del valore di "RTO for Resilience", calcolato e verificato in occasione di una specifica sessione di test (test end-to-end).

In particolare, il test end-to-end è stato condotto su uno scenario di attacco cyber con compromissione dei dati di produzione relativi al Core Banking System. L'esercitazione ha previsto l'attivazione delle soluzioni di detection, recupero, ripristino tecnologico, nonché le attività di verifica da parte degli utenti di business, fino alla completa ripresa dell'operatività. In tale occasione sono stati testati con esito positivo i processi di incident ed emergency/crisis management, con il coinvolgimento del Comitato di Crisi di Capogruppo.

Il 2025 è stato anche caratterizzato dall'avvio di un nuovo programma di formazione rivolto a tutti i dipendenti del Gruppo, finalizzato a diffondere i principi di Resilienza Operativa e a diffondere una cultura aziendale orientata alla continuità dei servizi e alla gestione proattiva dei rischi.

3.4.1.2 Protezione dei dati

[ESRS 2 MDR-P]
[ESRS 2 MDR-A]
[ESRS 2 MDR-M]

Il Gruppo adotta un sistema strutturato per la gestione della protezione dei dati, assicurando il rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e garantendo un trattamento conforme delle informazioni. Considerata la natura altamente sensibile dei dati trattati nel settore bancario e l'esecuzione di trattamenti complessi (quali, ad esempio, il monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala), vengono implementate misure di protezione avanzate affinché i dati siano trattati nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in ambito Data Protection.

A tal fine, il Gruppo ha adottato un Regolamento interno sul Trattamento dei Dati Personali, che definisce i ruoli, le responsabilità, i principi e gli adempimenti in materia di protezione dei Dati personali, che il Gruppo deve adottare, al fine di garantire che ogni Trattamento di Dati personali avvenga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'individuo, nonché della dignità delle persone fisiche, con specifico riferimento alla riservatezza e all'identità personale di clienti, fornitori, dipendenti e tutti coloro che, più in generale, intrattengono rapporti con

il Gruppo. La conformità al GDPR viene monitorata regolarmente, assicurando l'aggiornamento e il miglioramento continuo delle misure organizzative e tecniche adottate.

Il Data Protection Officer (DPO)[46], nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ricopre il medesimo incarico per ciascuna Banca affiliata e ha il compito di sorvegliare il rispetto della normativa e coordinare le attività di compliance anche tramite il supporto operativo di un team interdisciplinare dedicato (Servizio di Data Protection). Ciascuna Banca affiliata ha designato un Referente Privacy interno, che funge da collegamento operativo tra la struttura centrale e la singola Banca. I dati di contatto del DPO sono pubblicati sui siti internet delle Banche affiliate e inclusi nella documentazione ufficiale, in conformità alle disposizioni vigenti.

I processi adottati

Per rafforzare ulteriormente la conformità in materia di protezione dei dati personali, il Gruppo ha implementato un insieme strutturato di processi e procedure che disciplinano:

- la selezione e nomina dei responsabili del trattamento dei dati, assicurando un processo efficiente e trasparente;
- l'esercizio dei diritti degli interessati, attraverso protocolli efficienti e funzionali, che garantiscano la gestione e l'effettivo riconoscimento dei Diritti degli interessati, specificando, per le diverse fasi, ruoli e responsabilità delle strutture ed unità organizzative coinvolte nel processo;
- protocolli operativi volti a garantire che la protezione dei dati sia integrata sin dalle fasi iniziali della progettazione di ogni attività di trattamento (Data Protection by Design) e che, per impostazione predefinita, siano trattati solo i dati strettamente necessari per le finalità perseguite (Data Protection by Default). Nei casi in cui un trattamento presenti rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati sono effettuate apposite attività di valutazione d'impatto (DPIA);
- le attività di rilevazione e gestione degli eventi di violazione dei dati personali, con definizione chiara dei casi che richiedono la segnalazione al Data Protection Officer e al Garante per la protezione dei dati personali.

A supporto dei processi di governance privacy, il Gruppo si è inoltre dotato di una piattaforma elettronica che consente la gestione e l'aggiornamento del Registro dei trattamenti in modo centralizzato e automatizzato.

Il Gruppo monitora sistematicamente anche le principali metriche relative alla gestione delle richieste degli interessati. Di seguito si riportano le principali evidenze quantitative riferite al 2025. Le metriche confermano il costante presidio esercitato dal Gruppo nella gestione dei diritti degli interessati e dei processi privacy associati.

[46] Il DPO è il soggetto incaricato di dare consulenza specialistica in materia di protezione dati alle strutture (business unit) del Gruppo. Svolge attività di controllo sulle procedure, misure e documentazioni adottate per verificarne la conformità al GDPR, al fine di fornire indicazioni e raccomandazioni al competente organo di vertice della relativa Società del Gruppo. È inoltre responsabile delle attività di sensibilizzazione sul tema e sull'erogazione periodica di formazione in ambito protezione di dati e diritti degli interessati.

Tempo medio di gestione delle richieste

TEMPO MEDIO DI GESTIONE DELLE RICHIESTE DI DIRITTO DEGLI INTERESSATI	31/12/2025
u.m.	n.
Richieste ordinarie	-
Numero di richieste di diritto degli interessati	89
Numero di giorni impiegati per gestire le richieste di diritto degli interessati	1.180
Tempo medio di gestione delle richieste ordinarie	**13,3**

Richieste complesse/prorogate	-
Numero di richieste di diritto degli interessati	4
Numero di giorni impiegati per gestire le richieste di diritto degli interessati	182
Tempo medio di gestione delle richieste complesse/prorogate	**45,5**

Metriche

Tempo medio di gestione delle richieste: rapporto tra il numero totale di giorni impiegati per gestire le richieste di diritto degli interessati e il numero totale di richieste pervenute nel periodo di riferimento, al 31 dicembre dell'anno in oggetto. Le richieste ordinarie includono quelle evase entro il termine ordinario di 30 giorni previsto dall'art. 12 del GDPR; le richieste complesse o prorogate includono quelle per le quali, in ragione della loro complessità o numerosità, il termine è stato esteso fino a un massimo di 90 giorni, previa comunicazione all'interessato.

La Protezione dei Dati in Allitude

Nel corso del 2025, l'Ufficio Privacy di Allitude si è dedicato a molteplici iniziative finalizzate a salvaguardare sicurezza, protezione e gestione dei dati personali. Le attività hanno interessato più ambiti, con l'obiettivo di rafforzare il presidio della materia e accrescere la consapevolezza degli incaricati al trattamento dei dati.

In particolare, in collaborazione con il Servizio Data Protection di Capogruppo, sono stati aggiornati due documenti fondamentali: la "Procedura di gestione dei data breach" e la "Procedura di Gestione dei Diritti dell'Interessato", assicurandone l'allineamento alla normativa di Gruppo.

Prosegue anche l'attività di valutazione dell'adeguatezza privacy delle forniture di Allitude (Third Party Risk Management), con 177 forniture analizzate nel 2025, e il supporto al processo di privacy by design nei progetti di Capogruppo tramite l'applicativo PAGe, con 84 valutazioni effettuate.

Nel 2025 l'Ufficio Privacy ha aggiornato i moduli formativi disponibili sulla Piattaforma LMS, differenziandoli in base ai ruoli e alle responsabilità presenti nel Gruppo, al fine di rafforzare la consapevolezza e la corretta applicazione delle norme in materia di protezione dei dati personali.

Per il personale neoassunto, è stato predisposto un percorso introduttivo che copre i principi di Privacy e Data Protection, il GDPR, il Regolamento di Gruppo e il Registro dei trattamenti, oltre alle informative privacy e alle principali procedure operative (gestione della domanda ICT, delle forniture, dei diritti degli interessati, dei Data Breach e delle Identità e degli Accessi Logici), inclusa una panoramica sulle verifiche privacy.

Per gli Utenti Privilegiati e gli Amministratori di Sistema, è disponibile un modulo specifico dedicato ai ruoli e alle responsabilità previste per tali figure, agli adempimenti applicabili e alle attività di verifica in conformità alle disposizioni del Garante Privacy e ai regolamenti interni.

Per tutto il personale, è stato sviluppato un aggiornamento suddiviso in quattro sezioni tematiche, che approfondiscono:

- il Registro dei trattamenti e il Regolamento Privacy di Gruppo, con esempi applicativi e riferimenti alla documentazione correlata;
- i principi di Privacy by Design e by Default e il processo di gestione della domanda ICT, con casi studio e indicazioni operative;
- il processo di gestione delle forniture e delle nomine (Responsabili, Sub-responsabili e soggetti autorizzati);
- la Procedura di Gruppo per la Gestione delle Identità e degli Accessi Logici (UP/AdS), compresi i requisiti di designazione, i sistemi di controllo e i riferimenti al Provvedimento del Garante.

Attraverso l'aggiornamento dei contenuti formativi e la strutturazione di percorsi dedicati alle diverse categorie di utenti, il Gruppo assicura un costante livello di consapevolezza in materia di protezione dei dati personali, in linea con il modello di governance Privacy adottato e con gli obblighi normativi vigenti.

L'Ufficio Privacy è stato coinvolto anche nei momenti di formazione dei Project Manager/Partner Relationship Manager (PM/PRM) di Allitude. Nell'ambito della sessione "Studio di fattibilità: ingaggi Security, Privacy, Risk, Data Governance", l'Ufficio ha presentato il processo di valutazione e ingaggio ed evidenziato le attenzioni che i PM/PRM devono mantenere per l'ambito privacy durante la fase di inizializzazione di un progetto.

3.4.1.3 Sicurezza delle informazioni

[ESRS 2 MDR-P]
[ESRS 2 MDR-A]

A presidio della sicurezza delle informazioni, il Gruppo si è dotato di un framework strutturato di procedure e policy che coprono le diverse aree di pertinenza, incluse le metodologie per l'analisi dei rischi e per l'identificazione delle misure adeguate di protezione. In tale ambito, la Direzione Risk Management supporta la definizione e la verifica dell'adeguatezza delle misure tecniche e organizzative adottate, curando la raccolta, la conservazione e l'aggiornamento della documentazione di rischio. Il corpus documentale è stato sviluppato in coerenza con la normativa vigente e con i principali standard e best practice internazionali in materia di sicurezza delle informazioni, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, lo standard ISO/IEC 27001 e il framework COBIT.

A conferma dell'efficacia delle attività di governo in ambito sicurezza delle informazioni, nel luglio 2025 la Capogruppo ha ottenuto la Certificazione ISO/IEC 27001:2022 sulla Sicurezza delle Informazioni rispetto alle "Attività di governo, indirizzo, coordinamento, controllo e monitoraggio della Sicurezza e della Resilienza Operativa all'interno del Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano". La norma rappresenta lo standard internazionale per il mantenimento di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI/ISMS), comprendente sicurezza logica, fisica/ambientale e organizzativa, e contribuisce ad accrescere la fiducia del mercato e la reputazione del Gruppo.

Il Gruppo assicura la gestione e il monitoraggio delle vulnerabilità individuate durante le verifiche di sicurezza, incluse ad esempio penetration test e analisi delle cause, nonché nell'ambito dell'analisi del rischio ICT o delle attività di audit e compliance svolte da soggetti interni, quali la Direzione Risk Management e l'Internal Audit, o da soggetti esterni. Sulla base delle vulnerabilità rilevate, il Gruppo definisce e attua appositi piani di rimedio, garantendo l'adozione di misure correttive adeguate e proporzionate ai rischi individuati.

Impegno contro le Truffe Digitali

Il Gruppo Cassa Centrale ha effettuato attività di formazione e sensibilizzazione verso i dipendenti del Gruppo su tematiche di sicurezza delle informazioni, resilienza operativa e sicurezza fisica, nonché verso i clienti delle Banche affiliate al fine di incrementare la consapevolezza sull'uso sicuro degli strumenti digitali e per proteggersi dalle diverse minacce sempre crescenti.

Tra le varie iniziative del Gruppo per la prevenzione delle frodi digitali rientra la convenzione con il Centro Nazionale Anticrimine Informatico della Polizia Postale (CNAIPIC), siglata nel 2023 e tuttora attiva, finalizzata a prevenire e contrastare le minacce digitali a danno dei clienti e degli utenti dei servizi bancari online.

Inoltre, sin dalla prima edizione, il Gruppo partecipa alla campagna "I Navigati – Informati e sicuri", promossa da CERTFin (CERT Finanziario Italiano) in collaborazione con Banca d'Italia, ABI, IVASS e Polizia di Stato, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sui principali rischi legati alle truffe digitali e agli attacchi informatici. L'edizione 2025 si è concentrata in particolare sulla prevenzione delle frodi realizzate tramite tecniche avanzate, inclusi gli utilizzi impropri dell'intelligenza artificiale, e sulla promozione di un uso consapevole dei bonifici istantanei. La campagna si è sviluppata con un calendario articolato e un media mix diversificato utilizzando il digital/social, il canale video/audio e il mezzo DOOH per una migliore presenza capillare su tutto il territorio. Il principale messaggio della campagna è stato "Truffe in agguato? Chi si ferma è salvo" e vuole rappresentare un vero e proprio invito a non lasciarsi sopraffare dalla pressione così da essere in grado di riconoscere i segnali di allarme. La campagna, patrocinata dal Garante per la protezione dei dati personali e dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, è stata diffusa mediante diverse piattaforme, tra cui il sito web dedicato https://inavigati.certfin.it dove sono disponibili materiali informativi di approfondimento.

La partecipazione del Gruppo Cassa Centrale alla campagna è il risultato di una collaborazione tra il Servizio Brand Marketing and Communication, il Servizio Security e Resilience e la Direzione Risorse Umane.

A inizio 2025, a coronamento dell'edizione 2024 della campagna, è stato prodotto anche un podcast chiamato "AL SICURO" disponibile sulle principali piattaforme di ascolto gratuite. Nel podcast vengono illustrate le tecniche utilizzate dai pirati informatici per compiere delle frodi, con l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari per poterle riconoscere e per poter così fruire dei servizi digitali sentendosi al sicuro.

Oltre alla prevenzione e alla formazione, il Gruppo integra sistemi di sicurezza avanzati nella propria offerta digitale, con l'obiettivo di garantire una navigazione protetta anche su Inbank e sugli altri servizi online, dato che sono sempre più numerosi i clienti che scelgono di entrare nel proprio Internet Banking e fare pagamenti, consultare il proprio conto, investire, gestire prestiti e mutui, e molto altro.

Le misure adottate comprendono strumenti di autenticazione sicura, sistemi di monitoraggio per il rilevamento di attività sospette e aggiornamenti continui dei protocolli di sicurezza informatica. Per ridurre il rischio di frodi, il Gruppo invita i propri clienti a seguire alcune precauzioni essenziali:

- non condividere mai credenziali, PIN o codici di conferma, neanche con la banca o con il servizio clienti;
- evitare di cliccare su link sospetti ricevuti via e-mail, SMS, chat o social media che richiedono l'inserimento di dati personali;
- proteggere i dispositivi installando software aggiornati e scaricando le applicazioni bancarie solo da fonti ufficiali.

Nel gennaio 2025, Cassa Centrale Banca ha inoltre aderito alla campagna di sensibilizzazione promossa dall'Arma dei Carabinieri, rivolta alle categorie più fragili, con l'obiettivo di fornire rassicurazione sociale, aumentare la consapevolezza sui rischi di truffa e rafforzare il rapporto di fiducia tra l'Istituzione e il cittadino.

Parallelamente, il Gruppo ha lanciato l'iniziativa "Occhi Aperti", che prevede la diffusione di un kit di comunicazione dedicato alla prevenzione delle frodi digitali e la possibilità, per le Banche affiliate, di organizzare incontri informativi sul territorio rivolte ad un pubblico trasversale sui meccanismi delle frodi digitali. Gli eventi sono realizzati con il supporto del Servizio Security e Resilience e del Servizio Brand Marketing and Communication di Cassa Centrale Banca, basandosi sull'expertise del team antifrode di Allitude e mirano a illustrare i principali meccanismi delle frodi digitali, promuovendo comportamenti più consapevoli e sicuri.

3.4.2 Obiettivi sulla sicurezza dei dati

Il Gruppo non ha fissato obiettivi per il 2025 con riferimento a tale tematica. Tuttavia, in relazione alla sicurezza dei dati personali, si prevede di individuare dei KPI relativi alla "Formazione specialistica sulla protezione dati per le funzioni Risorse Umane e Marketing", entro fine 2026.

Cassa Centrale Banca monitora comunque l'efficacia delle politiche di protezione dei dati e di gestione dei rischi privacy attraverso verifiche periodiche condotte dal Servizio Data Protection e attraverso la revisione delle procedure interne relative al trattamento dei dati. Viene svolta inoltre un'attività ex ante, in fase progettuale, volta a rilevare eventuali elementi di non conformità nel trattamento dei dati. Il livello di ambizione è garantire la piena conformità al GDPR (Regolamento UE 2016/679) e minimizzare il rischio umano. Per valutare i progressi attuali vengono utilizzati indicatori qualitativi, come gli esiti delle verifiche ispettive interne, e quantitativi, ad esempio il monitoraggio del numero di "data breach" rilevati, le richieste di diritto degli interessati ed eventuali reclami della clientela.

4. Informazioni sulla Governance

4.1 Condotta delle imprese

ESRS G1

4.1.1 Governance

Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo
[ESRS G1 GOV-1]

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di organo con funzioni di supervisione strategica, è responsabile della gestione della condotta delle imprese e dell'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi, inclusi quelli in ambito sostenibilità. Il Consiglio definisce le strategie di governance e assicura che le attività della Capogruppo, delle Banche affiliate e delle Società controllate siano in linea con il quadro normativo di riferimento, promuovendo un modello di business responsabile e sostenibile. Per ulteriori dettagli sul ruolo degli organi di governance si rimanda inoltre alla sezione sulle "Informazioni Generali", al capitolo "1.2 Governance", paragrafo "1.2.1 Organi di amministrazione, direzione e controllo". I ruoli svolti sono approfonditi anche nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "1.3 Governo societario".

A supporto del Consiglio, le funzioni di controllo svolgono un ruolo cruciale nel garantire il rispetto delle normative, la gestione dei rischi e il controllo delle procedure aziendali. Nello specifico:

- la Direzione Internal Audit assicura il corretto funzionamento dei processi aziendali e dei sistemi di controllo interni, verificando la conformità alle normative e identificando eventuali aree di miglioramento;
- la Direzione Risk Management è responsabile della gestione dei rischi aziendali, della definizione del Risk Appetite Framework (RAF) e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, operativi e di mercato, compresi quelli ESG;
- la Direzione Compliance presidia il rispetto delle normative applicabili, garantendo la corretta applicazione delle disposizioni di legge e delle politiche di governance interna;
- la Direzione Antiriciclaggio gestisce il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, definendo procedure per la verifica della clientela e la prevenzione di operazioni sospette.

Per ulteriori dettagli sul ruolo delle Direzioni si invita a consultare la Relazione sulla Gestione ai paragrafi "6.7 - Funzione di Revisione Interna", "6.8 - Funzione di Controllo Dei Rischi", "6.9 - Funzione di Conformità Alle Norme" e "6.10 Funzione Antiriciclaggio".

Tutte le funzioni di controllo riportano regolarmente al Consiglio di Amministrazione, fornendo analisi e dati aggiornati. Le segnalazioni e i report periodici consentono agli organi di amministrazione, direzione e controllo di

monitorare l'efficacia delle strategie adottate, intervenire tempestivamente in caso di criticità e adottare misure correttive per garantire il rispetto degli standard di governance e sostenibilità.

Il sistema di governance del Gruppo è strutturato per garantire trasparenza, affidabilità e integrità, rafforzando la fiducia di soci, clienti e stakeholder. Nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e degli altri organi di controllo, il Gruppo ha stabilito criteri specifici per garantirne una composizione equilibrata e adeguata. A tal fine, ha definito e approvato il "Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione", ovvero individuando i candidati con competenze, esperienze e caratteristiche ritenute più appropriate per ricoprire tali ruoli. Il Modello prevede che in sede di composizione del Consiglio debbano essere rispettati i seguenti criteri e/o requisiti:

- professionalità e competenza in diverse aree opportunamente identificate (e.g. mercati bancari e finanziari, assetti organizzativi e di governo societario, contesto normativo di riferimento, ESG etc.);
- onorabilità e correttezza;
- indipendenza formale e indipendenza di giudizio;
- disponibilità di tempo e rispetto del limite al cumulo di incarichi;
- idoneità collettiva dell'organo (e.g. diversificazione in termini di genere).

L'obiettivo è assicurare che all'interno degli organi di vertice, sia in fase di nomina sia durante l'intero mandato, siano presenti esponenti dotati delle competenze e delle caratteristiche necessarie per garantire l'efficace esercizio delle funzioni loro attribuite. A tal fine, i requisiti professionali richiesti devono essere definiti preventivamente e, ove opportuno, aggiornati nel tempo per recepire eventuali criticità o nuove esigenze organizzative. Gli organi di supervisione strategica, gestione e controllo del Gruppo operano rispettando i propri poteri e obblighi, in linea con la normativa di Banca d'Italia e gli orientamenti europei.

In coerenza con i valori del credito cooperativo e con il radicamento del Gruppo nelle comunità di riferimento, il sistema di governance riconosce il coinvolgimento informato e consapevole dei Soci cooperatori nei processi assembleari come elemento essenziale per rafforzare la rappresentatività, la trasparenza delle decisioni e il legame fiduciario tra le Banche affiliate e la propria base sociale.

4.1.2 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

4.1.2.1 Processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti

[ESRS G1 IRO-1]

Il Gruppo, attraverso la propria analisi di doppia rilevanza, ha individuato e valutato gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti in relazione alla condotta aziendale. Per una lettura completa degli IRO e del processo adottato, si invita a consultare la sezione sulle "Informazioni Generali", capitolo "1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità", paragrafo "1.4.2 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale".

4.1.2.2 Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese

[ESRS G1 G1-1]
[ESRS 2 MDR-P]
[ESRS 2 MDR-M]

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo ha adottato diversi strumenti e politiche per garantire una condotta d'impresa trasparente e, nello specifico, il rispetto dei principi della cooperazione di credito, che ne ispirano l'agire quotidiano.

In particolare, la Capogruppo ha adottato il Codice Etico, le Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un Regolamento in materia di Whistleblowing e la Politica Anticorruzione.

Le Banche affiliate e le Società controllate hanno implementato e adottato il Codice Etico, il Regolamento Whistleblowing e le Politiche ESG di Gruppo, e si sono dotate di un proprio Modello 231 che riflette le peculiarità di ciascuna Banca e Società. La responsabilità di supervisione sull'attuazione di tali politiche è in capo a ciascun Consiglio di Amministrazione.

Per favorire la conoscenza e la consapevolezza sui temi etici, inclusa l'anticorruzione, il Gruppo eroga a tutti i destinatari delle politiche specifici percorsi formativi sul Codice Etico e in materia di Responsabilità amministrativa da reato degli enti (vedi paragrafo sottostante "4.1.3.1 Politica Anticorruzione").

Codice Etico

Il Gruppo adotta un Codice Etico comune che definisce i principi e i comportamenti attesi nello svolgimento delle attività, promuovendo trasparenza, integrità e responsabilità sociale. Il documento fornisce linee di comportamento e di indirizzo per prevenire corruzione, conflitti di interesse, discriminazioni e altre pratiche non conformi, favorendo relazioni basate sulla fiducia con clienti, soci, fornitori e istituzioni. Approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepito da tutte le Banche affiliate e Società controllate, il Codice è vincolante per tutto il Gruppo Cassa Centrale. Il Codice Etico del Gruppo si fonda sui valori di professionalità, rispetto sostanziale e formale delle leggi, trasparenza, lealtà, correttezza, integrità, equità ed etica professionale.

Il Codice Etico include anche la Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che declina i principi identitari della cooperazione di credito. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla sezione "Informazioni Generali", capitolo "1.2 Governance", paragrafo "1.2.6 Il sistema normativo di Gruppo".

Le Società del Gruppo garantiscono la sua diffusione e applicazione attraverso specifici meccanismi di controllo. I dipendenti ne ricevono copia all'assunzione e il suo rispetto è monitorato dalle funzioni competenti; eventuali violazioni comportano sanzioni proporzionate. Il Codice costituisce inoltre un riferimento per valutare l'allineamento valoriale nelle convenzioni e nelle collaborazioni con partner esterni. La versione integrale è disponibile e consultabile sul sito della Capogruppo www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità".

MODELLO 231

Cassa Centrale Banca ha adottato dal 2008 il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ("Modello"), aggiornato con regolarità in base all'evoluzione normativa e organizzativa. Il Codice Etico è parte integrante del Modello. Il Modello definisce i presìdi di controllo finalizzati a prevenire i reati di cui al D.Lgs. 231/2001, compresi quei reati che implicano il compimento di azioni corruttive, e contribuisce a migliorare la Governance aziendale e a mitigare eventuali rischi reputazionali o di immagine. Gli obiettivi principali del Modello sono diffondere la conoscenza dei reati previsti dal decreto, rafforzare la consapevolezza dei rischi e delle regole interne e garantire la correttezza dei comportamenti aziendali. Con la creazione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha adeguato il proprio Modello per rispondere alla nuova struttura di governance.

Nell'ambito della revisione annuale del Modello 231, la Capogruppo ha aggiornato il Protocollo di Parte Speciale dedicato ai reati contro la Pubblica Amministrazione, introducendo ulteriori presidi a mitigazione dei rischi di reati contro la Pubblica Amministrazione, in coerenza con quanto già previsto dal Codice Etico e dalla Politica Anticorruzione di Gruppo. L'intervento definisce con maggiore dettaglio le modalità comportamentali e le regole di condotta cui organi sociali, dipendenti e collaboratori devono attenersi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. A seguito dell'entrata in vigore della Legge 23 settembre 2025 n. 132, recante "Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale", Cassa Centrale Banca ha inoltre aggiornato la Parte Speciale relativa ai reati di market abuse e aggiotaggio, integrando specifici presidi volti a governare i rischi connessi all'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale.

Unitamente all'adozione del Modello, Cassa Centrale Banca ha attribuito le funzioni di organismo di vigilanza al Collegio Sindacale ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

La Capogruppo ha emanato e diffuso a tutte le Società del Gruppo le "Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo", che definiscono il quadro di riferimento per la gestione dei rischi rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Ogni Società, dotata di un Modello 231 e nominato il proprio Organismo di Vigilanza, effettua la valutazione periodica della propria esposizione ai rischi di commissione dei Reati, aggiornando regolarmente le misure preventive e, di conseguenza, il Modello. Per ulteriori informazioni in merito al suddetto Modello si invita a consultare la Relazione sulla Gestione, paragrafo "8.6 Modello di organizzazione, gestione e controllo".

Conflitti di interesse

Il conflitto d'interessi è regolamentato dal Codice Etico ed è un tema di rilievo sia nell'esercizio dell'attività bancaria e dei servizi di investimento, sia nella governance del Gruppo, in particolare nelle diverse situazioni che possono interessare gli Esponenti Aziendali delle Società controllate e delle Banche affiliate.

In coerenza con la disciplina contenuta nella Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la Capogruppo ha definito il Regolamento di Gruppo per la Gestione delle Operazioni con Soggetti Collegati. Questo mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. La Capogruppo ha altresì definito il Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse, il cui obiettivo è quello di descrivere procedure e presìdi organizzativi per la gestione delle situazioni di interesse rilevanti a livello di governance del Gruppo, ivi incluse le operazioni ex art. 136 TUB, rinviando alla normativa interna di Gruppo per la gestione delle operazioni con Soggetti Collegati per quanto concerne l'assunzione di attività di rischio e le altre operazioni con Soggetti Collegati e i relativi adempimenti.

Inoltre, specifiche politiche e regolamenti di Gruppo definiscono i presidi necessari a prevenire e gestire i conflitti di interesse nella prestazione dei servizi di investimento, nonché quelli potenzialmente derivanti dall'interazione tra attività creditizia e assunzione di partecipazioni.

Politica anticorruzione

Il Gruppo Cassa Centrale riconosce la rilevanza della prevenzione della corruzione per garantire integrità, trasparenza e sviluppo sostenibile. In quest'ottica, la Capogruppo ha approvato nel 2019 la Politica Anticorruzione, adottata anche dalle Società controllate e dalle Banche affiliate. Il documento è redatto in conformità a normative come il D.Lgs. 231/2001, lo standard ISO 37001:2016 "Anti-bribery management systems" e il Global Compact delle Nazioni Unite, per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti dei destinatari, al fine di ridurre il rischio di violazioni delle normative anticorruzione e prevenire potenziali comportamenti illeciti. Il Gruppo promuove l'adozione e il rispetto dei principi della Politica da parte di tutti i destinatari. In particolare, essa prevede:

- nessuna tolleranza verso qualsiasi forma di corruzione, sia attiva che passiva, diretta o indiretta;
- il divieto di regali e omaggi superiori a €250 e obbligo di segnalazione per eventuali offerte ricevute;
- il rigoroso rispetto delle norme nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, vietando facilitation payments e pratiche corruttive;
- la gestione trasparente dei conflitti di interesse, con obbligo di segnalazione di eventuali situazioni a rischio;
- il controllo dei rapporti con terze parti, ivi inclusi fornitori e consulenti, attraverso verifiche di reputazione e legittimità;
- il divieto di finanziamenti politici e sindacali, salvo piccole liberalità di modico valore quali omaggi o inviti, come approfondito nel paragrafo sottostante "4.1.3.2 Influenza politica e attività di lobbying";

- la tracciabilità delle operazioni contabili, con obbligo di documentazione dettagliata e verificabile;
- la regolamentazione dei viaggi di lavoro, con il divieto di pagare le spese a rappresentanti della Pubblica Amministrazione, funzionari pubblici e incaricati di pubblico servizio. I viaggi di lavoro di dipendenti e soggetti terzi devono essere conformi a quanto previsto dal Regolamento Missioni e Corsi;
- l'impegno del Gruppo a garantire che le scritture contabili siano accurate e affidabili e che non riportino informazioni false o fuorvianti;
- l'adozione da parte del Gruppo di criteri di merito, competenza e valutazione delle capacità e potenzialità individuali per la selezione, l'assunzione e la formazione del personale.

La Politica si applica a tutti i soggetti del Gruppo, inclusi dipendenti, dirigenti, collaboratori, fornitori e partner. Il documento è disponibile pubblicamente sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità".

Meccanismi di segnalazione di comportamenti illeciti e protezione degli informatori

[ESRS G1 G1-1]
[ESRS 2 MDR-P]

La Capogruppo ha messo a disposizione un canale interno di segnalazione in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 in materia di segnalazioni di Whistleblowing, che ricomprende la possibilità di effettuare segnalazioni rientranti nell'ambito oggettivo di applicazione del Decreto, sia in forma orale che in forma scritta, utilizzando l'apposita procedura informatica adottata da Cassa Centrale Banca e da tutte le Società del Gruppo rientranti nel perimetro soggettivo della normativa di Whistleblowing. Il canale di segnalazione e la relativa informativa viene riportata in apposita sezione del sito aziendale, dove è possibile scaricare anche il manuale operativo per effettuare una segnalazione. La possibilità di segnalazione è a disposizione di chiunque sia a conoscenza di presunte violazioni e sia coinvolto in attività aziendali, in conformità a quanto previsto dal Regolamento di Gruppo in ambito Whistleblowing, a titolo esemplificativo:

- un lavoratore dipendente, anche quando il rapporto giuridico non è ancora iniziato, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- un lavoratore autonomo;
- un titolare di un rapporto di collaborazione professionale di cui all'articolo 409 c.p.c. (ad esempio, rapporto di agenzia) e all'art. 2 D.Lgs. 81/15 (collaborazioni organizzate dal committente);
- un volontario o un tirocinante retribuito e non;
- un azionista quale persona fisica;
- una persona con funzione di amministrazione, controllo, vigilanza o rappresentanza.

Ai fini della segnalazione di Whistleblowing, utilizzando il canale interno dedicato, i rapporti giuridici sopra indicati devono essere intrattenuti dal segnalante con l'ente di appartenenza.

La responsabilità della gestione del canale di segnalazione di ogni Banca o Società controllata del Gruppo è affidata al Responsabile del Sistema Interno di Segnalazione della rispettiva Banca o Società. Queste hanno a disposizione una piattaforma informatica, in conformità al Regolamento di Gruppo in ambito Whistleblowing.

Dal 2021, tutte le Banche affiliate e le Società controllate del Gruppo hanno adottato un Regolamento di Gruppo in materia di Whistleblowing, con l'obiettivo di definire un procedimento chiaro per la gestione delle segnalazioni di violazioni interne. Nel 2023, il Regolamento è stato aggiornato per recepire le disposizioni del D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, che ha ampliato sia il perimetro delle violazioni segnalabili, includendo un maggior numero di fattispecie di illeciti, sia la categoria dei soggetti autorizzati a segnalare tramite l'estensione della tutela a nuovi soggetti coinvolti nell'attività dell'ente.

Il Regolamento fornisce linee guida dettagliate per la segnalazione di atti, fatti o comportamenti che possano costituire una violazione, tra cui:

- violazioni delle norme, interne ed esterne, disciplinanti l'attività bancaria, finanziaria o di distribuzione assicurativa, incluse le relative attività connesse e strumentali;
- violazioni dei princìpi e delle regole di comportamento contenute nel Codice Etico;
- violazioni del MOG 231/2001 della Società di appartenenza;
- violazioni in materia di antiriciclaggio, effettuate da collaboratori o Esponenti Aziendali nello svolgimento delle proprie mansioni professionali.

Il Regolamento di Gruppo formalizza non solo i ruoli e le responsabilità nella gestione delle segnalazioni di Whistleblowing, ma anche un processo strutturato di gestione delle stesse. In particolare, la procedura informatica per la gestione del canale interno di segnalazione archivia i dati in forma criptata e protetta e si articola principalmente nelle seguenti fasi:

- inserimento e invio della segnalazione;
- ricezione, esame e valutazione;
- definizione misure di intervento;
- archiviazione;
- tenuta del Registro delle segnalazioni ricevute;
- stesura della Relazione Annuale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale della singola Banca o Società del Gruppo e inoltrata alla Capogruppo.

Il Regolamento descrive dettagliatamente le modalità con cui l'avviso di segnalazione può essere presentato. Nello specifico, le segnalazioni degli illeciti possono essere fornite sia in forma scritta che orale, descrivendo i presunti atti o comportamenti illeciti tramite la compilazione di un form, domande a risposta aperta e chiusa oppure tramite registrazione vocale. Il manuale e la piattaforma informatica aiutano passo dopo passo il segnalante sia nella praticità di come svolgere l'azione sia nella descrizione chiara e completa dell'illecito. La piattaforma consente inoltre di effettuare segnalazioni anonime in ambito antiriciclaggio.

Per quanto concerne la gestione delle segnalazioni interne, il Responsabile invia una conferma di ricezione e può richiedere ulteriori informazioni. Il segnalante può consultare i contenuti trasmessi o riascoltare eventuali registrazioni vocali, monitorare lo stato della segnalazione e gli scambi intercorsi con il Responsabile, che fornisce riscontro entro 3 mesi dalla conferma di ricezione. Il Regolamento stabilisce tutele specifiche specialmente a favore sia del segnalante sia del soggetto segnalato. In particolare, garantisce la protezione della riservatezza: le informazioni trasmesse sono trattate con la massima confidenzialità e gestite tramite un sistema sicuro. Inoltre, assicura la tutela contro ritorsioni e discriminazioni, prevedendo che il segnalante non possa subire penalizzazioni, demansionamenti, licenziamenti o altre forme di ritorsione a seguito della segnalazione. Per assicurare che il soggetto preposto alla ricezione della segnalazione non sia gerarchicamente o funzionalmente subordinato all'eventuale soggetto segnalato, colui che procede alla segnalazione deve indicare l'area di competenza dei fatti che intende segnalare. Conseguentemente, il segnalante ha la possibilità di utilizzare il canale ordinario oppure un canale alternativo. In caso di attivazione di quest'ultimo, è attribuita al Presidente del Consiglio di Amministrazione la responsabilità di gestire le segnalazioni che identificano come presunto responsabile della violazione il Presidente e/o i membri del Collegio Sindacale (e viceversa, in caso di segnalazione riferita al Collegio Sindacale).

Le informazioni sull'utilizzo del canale sono esposte e rese facilmente visibili nella sezione dedicata del sito internet delle Società del Gruppo. È altresì prevista l'organizzazione di iniziative di formazione agli esponenti aziendali e al personale sul funzionamento del sistema interno di segnalazione. Il manuale d'uso sull'invio di segnalazioni e ulteriori informazioni sul Regolamento in ambito Whistleblowing sono consultabili sul sito della Capogruppo e di ogni Società del Gruppo soggetta al Regolamento.

Casi di non conformità

Il Gruppo monitora costantemente il rispetto delle normative applicabili nell'ambito della propria attività, in coerenza con i principi e gli strumenti di controllo adottati. Nel corso dell'esercizio, le sanzioni erogate sono risultate di modesta entità e hanno riguardato prevalentemente rilievi di natura fiscale, con episodi residuali in materia amministrativa e previdenziale. Di seguito si riportano i casi significativi di non conformità rilevati nel periodo di riferimento.

Casi di non conformità verificatisi nel periodo di rendicontazione

CASI SIGNIFICATIVI DI NON CONFORMITA' VERIFICATISI DURANTE IL PERIODO DI RENDICONTAZIONE	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Casi verificatisi durante il periodo di rendicontazione per i quali sono state comminate multe (solo quelle di importo > 1.000 Euro)	n.	22	14
Casi verificatisi durante il periodo di rendicontazione per i quali sono state comminate sanzioni non monetarie		-	-
Totale		**22**	**14**

Pagamenti di multe per casi di non conformità

MULTE PER CASI DI NON CONFORMITA' A LEGGI E REGOLAMENTI CHE SONO STATE PAGATE DURANTE IL PERIODO DI RENDICONTAZIONE	31/12/2025		31/12/2024	
	Numero	Valore	Numero	Valore
u.m.	n.	Euro	n.	Euro
Multe per casi di non conformità verificatisi nel periodo di rendicontazione	22	56.626	14	37.602
Multe per casi di non conformità verificatisi nei precedenti periodi di rendicontazione	24	20.872	42	443.651
Totale	**46**	**77.499**	**56**	**481.253**

Metriche

Vengono considerate esclusivamente le sanzioni e le multe di importo superiore a 1.000 Euro pagate nell'anno di rendicontazione e ripartite in base al periodo di competenza.

Gli importi relativi alle sanzioni monetarie sono inclusi nelle Altre spese amministrative riportate in Nota Integrativa consolidata nella sezione 12 della Parte C "Informazioni sul conto economico consolidato" nella tabella "12.5 Altre spese amministrative: composizione", all'interno della voce "Altre spese amministrative – Altro".

Politica sui Diritti Umani

[ESRS G1 G1-1]
[ESRS 2 MDR-P]

Il Gruppo orienta tutte le proprie attività ai principi di legalità, moralità, professionalità, dignità ed eguaglianza, assicurando il rispetto dei diritti umani lungo l'intera catena del valore. La Politica sui Diritti Umani definisce le regole di comportamento e gli impegni del Gruppo in materia di tutela dei diritti fondamentali, sicurezza e qualità delle condizioni di lavoro, orari adeguati, prevenzione dello sfruttamento, protezione dei minori e contrasto al lavoro forzato. La Politica disciplina, inoltre, la prevenzione di ogni forma di violenza psicologica, discriminazione o comportamento lesivo della persona, promuovendo ambienti di lavoro inclusivi e rispettosi. Le funzioni aziendali competenti adottano misure specifiche per prevenire favoritismi, nepotismo e clientelismo in tutte le fasi del rapporto di lavoro.

Nella redazione della Politica, il Gruppo si è ispirato a normative e a elevati standard nazionali e internazionali in materia di etica, diritti umani e responsabilità sociale, tra cui il D.Lgs. 231/2001, il Regolamento UE 2016/679 (GDPR), la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo e la Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite. Il Gruppo si ispira altresì ai principi della Dichiarazione sui Diritti Fondamentali del Lavoro dell'ILO, al Global Compact delle Nazioni Unite e alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

La Politica si applica ai componenti degli organi aziendali, ai dirigenti, ai dipendenti, ai promotori finanziari, ai collaboratori e a tutti i soggetti che operano sotto il controllo delle Società del Gruppo o che partecipano alla prestazione di servizi e attività di investimento. Rientrano inoltre tra i destinatari consulenti, fornitori, partner commerciali e soggetti coinvolti in accordi di esternalizzazione, nonché i rappresentanti del Gruppo presso enti, organismi e Società partecipate. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è responsabile dell'attuazione della Politica sui Diritti Umani.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, consultare il documento "Politica sui Diritti Umani" disponibile sul sito www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità".

4.1.3 Etica ed integrità del business

4.1.3.1 Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva

[ESRS G1 G1-3]
[ESRS 2 MDR-M]

Anticorruzione e meccanismi d'indagine sulla condotta delle imprese

[ESRS G1 G1-1]
[ESRS 2 MDR-P]

Il Gruppo assicura la prevenzione, l'individuazione e la gestione di eventuali asserzioni o casi di corruzione attiva e passiva attraverso l'adozione, la diffusione e la formazione in ambito Whistleblowing, Responsabilità amministrativa da reato degli enti, Codice Etico e Politica Anticorruzione.

Sulla base delle analisi condotte nell'ambito del Modello 231 per l'identificazione dei rischi connessi ai reati di corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 319 ter cp), corruzione tra privati e istigazione alla corruzione (artt. 2635 e 2635 bis cc), le funzioni considerate maggiormente esposte al rischio, sono principalmente quelle coinvolte nei seguenti processi: credito, finanza, incassi e pagamenti, marketing e sviluppo commerciale, risorse umane, supporto tecnico e logistico, acquisti, servizi di raccolta e deposito, comunicazione e promozione istituzionale, consulenza e supporto legale e fiscale, amministrazione e fiscale, gestione organi sociali.

Il Gruppo prevede numerose attività a sostegno della formazione e dell'informazione dei dipendenti per l'attuazione della Politica Anticorruzione, del Codice Etico e del Modello 231. Le attività includono sia la comunicazione per portare a conoscenza tutti i destinatari dei documenti presentati, che la formazione obbligatoria periodica, al fine di garantire la comprensione delle tematiche trattate e dei rischi associati alla corruzione. In particolare, il Gruppo ha erogato specifica formazione sul Codice Etico, sul Modello 231 e sulla normativa AML, con approfondimenti dedicati all'anticorruzione. La formazione, erogata ai dipendenti a seconda del ruolo, ha incluso:

- le modalità di gestione dei rapporti con clienti e fornitori;
- le norme e i divieti relativi ai supporti con la Pubblica Amministrazione e le Autorità di Vigilanza;
- i nuovi indicatori per l'individuazione di operazioni anomale nella clientela delle Banche.

Formazione su corruzione attiva e passiva impartita ai dipendenti in funzioni a rischio e non; Percentuale di funzioni a rischio, come descritte sopra, contemplate dai programmi di formazione

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ATTIVA E PASSIVA	31/12/2025			31/12/2024		
	Funzioni a rischio	Altri dipendenti	Totale	Funzioni a rischio	Altri dipendenti	Totale
Dipendenti	6.375	6.205	12.580	5.480	6.804	12.284
Dipendenti destinatari di programmi di formazione sulla lotta alla corruzione attiva e passiva	4.427	3.682	8.109	3.732	3.951	7.683
Totale ore di formazione sulla lotta alla corruzione attiva e passiva	6.185	5.176	11.361	5.469	4.491	9.960
% copertura formazione	**69,4%**	**59,3%**	**64,5%**	**68,1%**	**58,1%**	**62,5%**

Formazione su corruzione attiva e passiva impartita a membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ATTIVA E PASSIVA	31/12/2025		31/12/2024	
	Esponenti Aziendali Capogruppo	Esponenti Aziendali BCC e Altre Società del Gruppo	Esponenti Aziendali Capogruppo	Esponenti Aziendali BCC e Altre Società del Gruppo
Esponenti	18	818	18	824
Esponenti destinatari di programmi di formazione sulla lotta alla corruzione attiva e passiva	-	270	-	240
Totale ore di formazione sulla lotta alla corruzione attiva e passiva	-	643	-	678
% copertura formazione	**0,0%**	**33,0%**	**0,0%**	**29,1%**

Metriche

La distinzione tra dipendenti in funzioni a rischio e non è stata valutata da ogni singola Banca/Società del Gruppo.

Sono state considerate le ore di corsi di formazione contenente tematiche sull'anticorruzione. Ad esempio, la tematica è stata affrontata nell'ambito dei corsi di formazione sul Modello Organizzativo 231/01 e sull'antiriciclaggio.

Casi accertati di corruzione attiva o passiva

[ESRS G1 G1-4]
[ESRS 2 MDR-M]

Nel corso del 2025 non si sono verificate condanne e/o ammende per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva.

Durante l'anno non è stato documentato alcun episodio di corruzione presso il Gruppo. Inoltre, non si sono conclusi o verificati nuovi procedimenti giudiziari pubblici in materia di corruzione attiva o passiva intentati nei confronti dell'impresa e dei lavoratori propri durante il periodo di riferimento.

4.1.3.2 Influenza politica e attività di lobbying

[ESRS G1 G1-5]
[ESRS 2 MDR-M]

Il Gruppo non eroga contributi diretti o indiretti a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche o sindacali, né a loro rappresentanti e candidati. Il Gruppo, quindi, non svolge attività di lobbying o finanziamento di partiti politici. Nel 2025 non sono stati rilevati contributi politici né finanziari né in natura.

Contributi politici finanziari e in natura forniti direttamente e indirettamente dall'impresa

CONTRIBUTI POLITICI FINANZIARI E IN NATURA PER AREA GEOGRAFICA	31/12/2025		31/12/2024	
	Finanziari	In natura	Finanziari	In natura
Italia	-	-	248	-
Lussemburgo	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**248**	**-**

L'attività di rappresentanza di interessi del Gruppo è demandata alla componente associativa del Credito Cooperativo (Federcasse), del sistema bancario italiano (ABI) e, per le materie di competenza specifica sulle cooperative, a ConfCooperative. La Capogruppo partecipa ai tavoli di lavoro periodicamente convocati dalle associazioni di categoria sopra citate, nonché ad altri momenti di confronto finalizzati a condividere contributi e osservazioni.

La regolamentazione interna ed esterna prevede specifiche regole in materia di nomina di membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo che ricoprano o abbiano ricoperto una posizione comparabile nella pubblica amministrazione. In particolare, lo Statuto di Cassa Centrale Banca prevede che non possa essere considerato indipendente il consigliere che abbia ricoperto negli ultimi due anni uno o più degli incarichi politici elencati nello Statuto stesso.

Lo statuto tipo delle Banche affiliate prevede, invece, il divieto di nomina con decadenza immediata dall'incarico per i soggetti che ricoprono, o che hanno ricoperto nei dodici mesi precedenti, uno o più degli incarichi politici elencati nello Statuto tipo stesso.

Per le altre Società finanziarie appartenenti al Gruppo trova applicazione il DM 169/2021, in base al quale non possono essere considerati indipendenti i consiglieri che, negli ultimi due anni, abbiano ricoperto uno o più degli incarichi politici elencati nel DM stesso.

4.1.4 Gestione dei rapporti con i fornitori

[ESRS G1 G1-2]
[ESRS 2 MDR-P]
[ESRS 2 MDR-A]

La gestione dei fornitori riveste un ruolo strategico per il Gruppo per garantire l'efficienza operativa, la sicurezza e la sostenibilità dell'intero sistema bancario. Tra i fornitori del Gruppo figurano le seguenti tipologie principali:

- servizi digitali, ICT e sicurezza: comprendono partner specializzati per la gestione e la manutenzione dei sistemi ICT, inclusi software, hardware, cybersecurity e servizi di telecomunicazione. Rientrano in questa categoria anche le licenze d'uso software, i servizi di archiviazione digitale e la gestione dei data center;
- servizi di consulenza: comprendono fornitori che erogano servizi di consulenza finanziaria, legale, fiscale, marketing e strategica, nonché le attività di revisione, compliance e gestione dei rischi. Includono inoltre consulenti per il recupero crediti e per le analisi finanziarie;

- servizi operativi: includono tutte le attività necessarie al funzionamento quotidiano delle Banche affiliate e della Capogruppo, come servizi di facility management, opere edili e manutenzione delle infrastrutture. Rientrano inoltre i servizi di pulizia e sanificazione degli uffici;
- servizi di approvvigionamento materiali, beni strumentali e logistica: comprende i fornitori di materiali di consumo come cancelleria, stampanti, attrezzature d'ufficio, dispositivi tecnologici e beni strumentali necessari all'operatività bancaria. Tra questi vi sono anche i servizi di trasporto valori, gestione magazzino e logistica.

Nel 2025, la quasi totalità dei fornitori del Gruppo ha sede in Italia (99%), seguita da fornitori localizzati in Paesi dell'Unione Europea (0,6%) e in Paesi extra-UE (0,4%).

Il Gruppo ha adottato il Codice di Condotta per i Fornitori, disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Sostenibilità". Il Codice si propone come strumento di condivisione dei valori e della strategia di sostenibilità del Gruppo, ingaggiando i propri fornitori nel percorso di transizione verso un'economia sostenibile, attraverso un processo di mitigazione degli impatti ESG lungo la catena di fornitura, come previsto dalle nuove normative in materia ESG.

Il Gruppo si avvale di un dialogo aperto con i propri fornitori sia mediante comunicazioni via mail e telefono sia attraverso incontri presso la sede del fornitore o del Gruppo. Tutti i fornitori vengono gestiti all'interno dell'Albo Unico del Gruppo, attraverso un processo di selezione chiaro, trasparente e improntato a criteri oggettivi di valutazione sia qualitativi che quantitativi, classificandoli in base alla loro attività economica e alla categoria merceologica. L'adesione ai principi in esso contenuti costituisce condizione necessaria per la collaborazione con il Gruppo.

L'Albo Fornitori, unico per tutto il Gruppo, dispone di un'ampia selezione locale e nazionale. I fornitori sono sottoposti a un processo di accreditamento che prevede, in una fase preliminare, la verifica dei documenti anagrafici, amministrativi e reputazionali, oltre a una specifica valutazione del profilo di adeguatezza per i fornitori coinvolti in attività che possono comportare impatti in materia di salute e sicurezza.

Nel dicembre 2025 è stato inoltre approvato il "Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio operativo e reputazionale", il quale disciplina i principi e gli indirizzi per la gestione del rischio operativo, compresi i relativi rischi di secondo livello "rischio di terze parti" e "rischio ICT e di sicurezza", nonché il rischio reputazionale. Per quanto concerne il TPRM, il Regolamento disciplina una prudente gestione del rischio di terze parti e un contesto di operatività adeguato e controllato, cercando di prevenire l'insorgere di situazioni di eccessiva esposizione al medesimo rischio.

La gestione dei fornitori si basa anche su criteri di sostenibilità ambientale e sociale, favorendo pratiche responsabili e una selezione attenta a standard etici. Tutti i fornitori sono invitati a fornire un'autodichiarazione di accettazione del Codice Etico e delle politiche ESG. Ai fornitori strategici è richiesta l'acquisizione di certificazioni di settore anche in ambito ESG. Per i fornitori ordinari e strategici viene assegnato uno score ESG di sintesi attraverso un infoprovider nazionale che valuta diverse categorie di rischio, tra cui i rischi ESG, il rischio fisico e il rischio di transizione. L'esito dell'analisi, congiuntamente alla sua valutazione economico-finanziaria, porta alla definizione di uno score complessivo del fornitore. Ogni fornitore strategico partecipa ad un ulteriore colloquio dedicato ed è oggetto di una regolare analisi reputazionale. Nelle negoziazioni più rilevanti, i criteri ESG sono inclusi già nella fase di selezione, rappresentando un fattore determinante per l'inclusione o l'esclusione di un fornitore nelle gare d'appalto. Inoltre, per le forniture definite come funzioni essenziali o importanti ai sensi delle linee guida EBA in termini di outsourcing, viene richiesta contrattualmente la possibilità di effettuare interventi di audit on-site o da remoto.

Dove possibile, il Gruppo seleziona un panel di fornitori, lasciando a ciascuna Banca la facoltà di scegliere, all'interno della lista identificata, il fornitore cui affidarsi. Alcune categorie di spesa, tipicamente locali, non vengono invece gestite a livello di Gruppo, per favorire la generazione di valore sul territorio, elemento distintivo del Credito Cooperativo. Questa strategia di approvvigionamento consente anche di diversificare il rischio operativo,

mitigando eventuali criticità nell'erogazione di prodotti o servizi da parte di un singolo fornitore. Le singole Banche possono inoltre selezionare ulteriori fornitori, sempre sottoposti a registrazione, analisi e qualifica nell'Albo Unico dei Fornitori, purché informino la Capogruppo motivando la scelta. Tra i principali fattori che possono guidare tali decisioni rientra, ad esempio, la presenza del fornitore nel territorio di competenza e la conseguente volontà di sostenere l'economia locale.

Nel 2025 il Gruppo ha proseguito nella formazione per gli addetti agli acquisti in ambito ESG, al fine di promuovere decisioni di approvvigionamento ponderate limitando i rischi della supply chain.

Prestipay e la gestione dei fornitori

In relazione alla gestione dei rapporti con i fornitori, Prestipay ha adottato il Regolamento di Gruppo di gestione della spesa e ha definito una procedura acquisti interna. La Società controllata provvede infatti ad eseguire:

- assessment dei fornitori prima della contrattualizzazione;
- controlli a campione da parte dell'Internal Audit;
- monitoraggio continuo del rispetto dei livelli di servizio (SLA) da parte degli owner dei processi.

Le principali attività dell'assessment includono la verifica della solidità finanziaria del fornitore per minimizzare i rischi di inadempimento, il controllo della reputazione del fornitore, l'analisi delle capacità operative, la valutazione della conformità alle normative specifiche del settore (ambientali, legali, etiche, etc.) e il controllo della gestione della catena di fornitura.

I controlli a campione da parte dell'Internal Audit prevedono invece le verifiche documentali (ad esempio, contratti, fatture, certificati di qualità), i controlli dei processi (tra cui la valutazione delle operazioni effettive dei fornitori rispetto a quanto pattuito contrattualmente) e le visite presso le sedi del fornitore.

Il monitoraggio continuo del rispetto degli SLA si svolge attraverso un'analisi e una valutazione delle performance del fornitore in relazione agli SLA, il controllo delle metriche concordate (ad esempio i livelli di servizio, i tempi di consegna, le disponibilità di prodotti, etc.), gli strumenti di monitoraggio automatizzati e le comunicazioni regolari con i fornitori per discutere le performance e affrontare eventuali criticità.

Valutazione del rischio ESG dei fornitori di Allitude

Nel corso del 2025 Allitude ha sviluppato un questionario ESG nell'ambito delle metodologie per la gestione del Rischio di Terze Parti (TPRM) previste dalla Procedura di Gestione delle Forniture, per valutare gli impatti ambientali diretti e indiretti generati lungo la supply chain al fine di:

- promuovere pratiche sostenibili e responsabili in ambito ambientale, sociale e di governance;
- assicurare il rispetto di normative e standard internazionali in materia di diritti umani, condizioni di lavoro, tutela ambientale e integrità aziendale;
- favorire una catena di fornitura trasparente, resiliente e allineata agli obiettivi ambientali e di sostenibilità.

Sono stati quindi individuati 7 fornitori considerati a impatto ambientale molto significativo per il campo di applicazione del Sistema di Gestione Ambientale, che sono stati coinvolti nella valutazione del rischio ESG; inoltre, è stato avviato un confronto con la Capogruppo per proporre l'integrazione di elementi per migliorare la valutazione del rischio ESG sui fornitori, con riferimento a criteri specifici per le forniture ICT (CAM, DNSH) e con l'inserimento di clausole legali specifiche nei contratti.

Target ed obiettivi

[ESRS 2 MDR-T]

Nell'ambito del Piano di Sostenibilità, sono stati definiti obiettivi chiari per promuovere un approccio più sostenibile e responsabile nei rapporti con i fornitori, con particolare attenzione ai criteri ambientali, sociali e di governance.

Nella tabella di seguito vengono illustrati gli obiettivi prefissati dal Gruppo nell'ambito della gestione dei rapporti con i fornitori, affinché le loro pratiche siano in linea con i principi etici e di responsabilità sociale promossi e rispettino rigorosi standard di sostenibilità richiesti dal Gruppo.

Descrizione dell'azione	Ambito della catena del valore	Obiettivi da raggiungere e u.d.m.	Anno Target	Anno Base	Valore Base	Status al 31.12.2025	Descrizione della relazione tra l'obiettivo e gli obiettivi delle politiche
Valutazione ESG dei fornitori con criteri ESG	**Catena del valore a monte** Perimetro di Gruppo	100% dei fornitori ordinari e strategici[47] valutati con criteri ESG[48] [obiettivo quantitativo]	2026	2024	40% dei fornitori ordinari e strategici valutati con criteri ESG	96% dei fornitori ordinari e strategici valutati con criteri ESG	Gli obiettivi si collegano ai principi del Regolamento di Spesa di Gruppo
Valutazione ESG forniture di beni e servizi	**Catena del valore a monte** Perimetro di Gruppo	100% di forniture di beni o servizi oggetto di Accordo Quadro che per la natura delle materie prime, della produzione e della gestione hanno impatti ESG rilevanti [obiettivo quantitativo]	2026	2024	50% di forniture valutate con criteri ESG[49]	77% di forniture in perimetro valutate con criteri ESG	

4.1.4.1 Prassi di pagamento

[ESRS G1 G1-2]
[ESRS G1 G1-6]
[ESRS 2 MDR-M]

A ottobre 2025, nel contesto dell'aggiornamento del Regolamento di Gruppo di Gestione della Spesa sono state definite le Condizioni Generali di Fornitura standard, che prevedono il termine di pagamento differito a 60 giorni per i corrispettivi ai fornitori.

La percentuale dei pagamenti che non rispetta i temini standard è riconducibile prevalentemente a fatture ricevute senza data di scadenza o con scadenza a vista, in ragione dei tempi tecnici del processo autorizzativo al pagamento. Eventuali richieste specifiche vengono gestite coinvolgendo i referenti dell'acquisto per una risoluzione tempestiva.

Si segnala inoltre che NEAM ha adottato e mantiene aggiornata un Accounting Policy che disciplina le modalità di pagamento nei confronti dei principali fornitori. In particolare, la remunerazione dei gestori delegati e dei distributori avviene su base trimestrale.

[47] Come definiti nella nuova Procedura di Gruppo Albo Fornitori (ordinari: importo transazioni annuo tra 50.000€ e 300.000€, strategici: importo transazioni annuo superiore a 300.000€ o fornitori di servizi esternalizzati FEI e DORA CIF).

[48] Dove disponibile lo score ESG di CRIF.

[49] La percentuale di copertura è determinata dal rapporto tra le negoziazioni di fornitura con impatto ESG finalizzate nel 2024 (carta e cancelleria, stampanti, energia elettrica, gas naturale, vending machine) sul totale delle negoziazioni identificate nelle macroaree di fornitura.

Prassi di pagamento

PRASSI DI PAGAMENTO	u.m.	31/12/2025	31/12/2024
Tempo medio di pagamento delle fatture	**giorni**	**24,5**	**25,2**
di cui PMI	giorni	23,0	23,0
di cui Altre imprese	giorni	25,7	27,3
% di pagamenti che rispetta i termini standard	**%**	**69,1%**	**67,7%**
di cui PMI	%	65,2%	65,4%
di cui Altre imprese	%	72,5%	69,8%
Procedimenti giudiziari pendenti dovuti a ritardi di pagamento	**n.**	**-**	**-**
di cui PMI	n.	-	-
di cui Altre imprese	n.	-	-

Metriche

Per calcolare i giorni medi di pagamento è stata calcolata la differenza tra la data del pagamento e la data ricezione della fattura. Con riferimento ai termini di pagamento, si considerano pagate nei termini le fatture pagate nei limiti dei 3 giorni dopo la scadenza. In caso di assenza in fattura della data di scadenza è stata considerata come scadenza la data di recezione o, in alternativa, i giorni di prassi dei fornitori anche non formalizzati.

Se il pagamento è avvenuto con addebito automatico/bonifico anticipato è stato considerato pagato nei termini, anche se la registrazione in contabilità è avvenuta in data successiva per limiti del gestionale.

Relazione della Società di revisione sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Santa Sofia, 28
20122 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE SULL'ESAME LIMITATO DELLA RENDICONTAZIONE CONSOLIDATA DI SOSTENIBILITÀ AI SENSI DELL'ART. 14-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Conclusioni

Ai sensi degli artt. 8 e 18, comma 1, del D.Lgs. 6 settembre 2024, n. 125 (di seguito anche il "Decreto"), siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della rendicontazione consolidata di sostenibilità del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (di seguito anche il "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 predisposta ai sensi dell'art. 4 del Decreto, presentata nella specifica sezione della relazione consolidata sulla gestione.

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che:

- la rendicontazione consolidata di sostenibilità del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34/UE (European Sustainability Reporting Standards, nel seguito anche "ESRS");

- le informazioni contenute nel paragrafo "*Tassonomia Europea*" della rendicontazione consolidata di sostenibilità non siano state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità all'art. 8 del Regolamento (UE) n. 852 del 18 giugno 2020 (nel seguito anche "Regolamento Tassonomia").

Elementi alla base delle conclusioni

Abbiamo svolto l'incarico di esame limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia). Le procedure svolte in tale tipologia di incarico variano per natura e tempistica rispetto a quelle necessarie per lo svolgimento di un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole e sono altresì meno estese. Conseguentemente, il livello di sicurezza ottenuto in un incarico di esame limitato è sostanzialmente inferiore rispetto al livello di sicurezza che sarebbe stato ottenuto se fosse stato svolto un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza ragionevole. Le nostre responsabilità ai sensi di tale Principio sono ulteriormente descritte nel paragrafo *Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità* della presente relazione.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Siamo indipendenti in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili all'incarico di attestazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità nell'ordinamento italiano.

La nostra società di revisione applica il Principio internazionale sulla gestione della qualità (ISQM Italia 1) in base al quale è tenuta a configurare, mettere in atto e rendere operativo un sistema di gestione della qualità che includa direttive o procedure sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Riteniamo di aver acquisito evidenze sufficienti e appropriate su cui basare le nostre conclusioni.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. per la rendicontazione consolidata di sostenibilità

Gli Amministratori sono responsabili per lo sviluppo e l'implementazione delle procedure attuate per individuare le informazioni incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dagli ESRS (nel seguito il "processo di valutazione della rilevanza") e per la descrizione di tali procedure nel paragrafo "*Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità - Processo di valutazione della doppia rilevanza*" della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Gli Amministratori sono inoltre responsabili per la redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità, che contiene le informazioni identificate mediante il processo di valutazione della rilevanza, in conformità a quanto richiesto dall'art. 4 del Decreto, inclusa:

- la conformità agli ESRS;
- la conformità all'art. 8 del Regolamento Tassonomia delle informazioni contenute nel paragrafo "*Tassonomia Europea*".

Tale responsabilità comporta la configurazione, la messa in atto e il mantenimento, nei termini previsti dalla legge, di quella parte del controllo interno ritenuta necessaria dagli Amministratori al fine di consentire la redazione di una rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità a quanto richiesto dall'art. 4 del Decreto, che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Tale responsabilità comporta altresì la selezione e l'applicazione di metodi appropriati per elaborare le informazioni nonché l'elaborazione di ipotesi e stime in merito a specifiche informazioni di sostenibilità che siano ragionevoli nelle circostanze.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Limitazioni intrinseche nella redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità

Ai fini della rendicontazione delle informazioni prospettiche in conformità agli ESRS, agli Amministratori è richiesta l'elaborazione di tali informazioni sulla base di ipotesi, descritte nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, in merito a eventi che potranno accadere in futuro e a possibili future azioni da parte del Gruppo, come peraltro descritto anche nel paragrafo "*Informativa in relazione a circostanze specifiche - Cause di incertezza nelle stime e nei risultati*".

A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e le informazioni prospettiche potrebbero essere significativi.

L'informativa fornita dal Gruppo in merito alle emissioni Scope 3 è soggetta a maggiori limitazioni intrinseche rispetto a quelle Scope 1 e 2, a causa della scarsa disponibilità e della precisione relativa delle informazioni utilizzate per definire le informazioni sulle emissioni Scope 3, sia di natura quantitativa sia di natura qualitativa, relative alla catena del valore, come peraltro descritto anche nel paragrafo "*Informativa in relazione a circostanze specifiche - Cause di incertezza nelle stime e nei risultati*".

Responsabilità della società di revisione per l'attestazione sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità

I nostri obiettivi sono pianificare e svolgere procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la rendicontazione consolidata di sostenibilità non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, ed emettere una relazione contenente le nostre conclusioni. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni degli utilizzatori prese sulla base della rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Nell'ambito dell'incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato in conformità al Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità - SSAE (Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata dell'incarico.

Le nostre responsabilità includono:

- la considerazione dei rischi per identificare l'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo, sia dovuto a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali;

- la definizione e lo svolgimento di procedure per verificare l'informativa nella quale è probabile che si verifichi un errore significativo. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- la direzione, la supervisione e lo svolgimento dell'esame limitato della rendicontazione consolidata di sostenibilità e l'assunzione della piena responsabilità delle conclusioni sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Riepilogo del lavoro svolto

Un incarico finalizzato ad acquisire un livello di sicurezza limitato comporta lo svolgimento di procedure per ottenere evidenze quale base per la formulazione delle nostre conclusioni.

Le procedure svolte sulla rendicontazione consolidata di sostenibilità si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale del Gruppo responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, nonché analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti principali procedure in parte in una fase preliminare prima della chiusura dell'esercizio e successivamente in una fase finale fino alla data di emissione della presente relazione:

- comprensione del modello di *business*, delle strategie del Gruppo e del contesto in cui opera con riferimento alle questioni di sostenibilità;
- comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità, ivi inclusa l'analisi del perimetro di rendicontazione;
- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per l'identificazione e la valutazione degli impatti, rischi ed opportunità rilevanti, in base al principio di doppia rilevanza, in relazione alle questioni di sostenibilità;
- identificazione dell'informativa nella quale è probabile che esista un rischio di errore significativo, tenendo in considerazione, tra gli altri, fattori connessi al processo di generazione e raccolta delle informazioni, alla presenza di stime e alla complessità delle relative metodologie di calcolo, nonché fattori qualitativi e quantitativi riconducibili alla natura delle informazioni stesse;
- definizione e svolgimento delle procedure, basate sul giudizio professionale del revisore della rendicontazione di sostenibilità, per rispondere ai rischi di errore significativi identificati, anche ricorrendo al supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, con particolare riferimento a specifiche informazioni di natura ambientale*;*
- comprensione del processo posto in essere dal Gruppo per identificare le esposizioni ammissibili e determinarne la natura allineata in base alle previsioni del Regolamento Tassonomia, e verifica della relativa informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità;
- riscontro delle informazioni riportate nella rendicontazione consolidata di sostenibilità con le informazioni contenute nel bilancio consolidato ai sensi del quadro sull'informativa finanziaria applicabile o con i dati contabili utilizzati per la redazione del bilancio stesso o con i dati gestionali di natura contabile;

- verifica della struttura e della presentazione dell'informativa inclusa nella rendicontazione consolidata di sostenibilità in conformità con gli ESRS, inclusa l'informativa sul processo di valutazione della rilevanza;

- ottenimento della lettera di attestazione.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 21 aprile 2026

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Santa Sofia, 28
20122 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2025, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come indicato nella nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione consolidata al Capitolo "Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale" – paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 52.700 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 1.485 milioni) a fronte dei quali sono stanziate rettifiche di valore pari a Euro 1.807 milioni (di cui Euro 1.202 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 50.893 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 283 milioni). La relazione sulla gestione consolidata evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è pari al 3,4%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari all'1,2%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari all'80,9%. Nella nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti: • i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dal Gruppo nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili; • i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento. Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dal Gruppo nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo, oltreché ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico. Nel 2025, infatti, gli aspetti di incertezza sono stati condizionati dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla politica protezionista americana caratterizzata dall'imposizione di dazi commerciali nonché dalle complessità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui il Gruppo è esposto.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dal Gruppo, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti e di specifici overlay al modello di Impairment IFRS 9, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dal Gruppo per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;

- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;

- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato a più alto rischio sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne del Gruppo e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";

- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dal Gruppo ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, dei relativi affinamenti e degli specifici overlay applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne del Gruppo e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dal Gruppo e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;

- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10 e ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 con il bilancio consolidato;

- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e di alcune specifiche informazioni contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98;

- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione, esclusa la sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità, e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il nostro giudizio sulla conformità alle norme di legge non si estende alla sezione della relazione sulla gestione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità. Le conclusioni sulla conformità di tale sezione alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e all'osservanza degli obblighi di informativa previsti dall'art. 8 del Regolamento (UE) 2020/852 sono formulate da parte nostra nella relazione di attestazione ai sensi dell'art. 14-bis del D.Lgs. 39/10.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 21 aprile 2026

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Schemi di bilancio consolidati

Stato patrimoniale consolidato

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	715	711
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	245	242
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	6
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	238	236
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.224	9.899
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.745	71.465
	a) crediti verso banche	1.345	1.097
	b) crediti verso clientela	75.400	70.368
50.	Derivati di copertura	95	70
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(93)	(57)
70.	Partecipazioni	50	54
90.	Attività materiali	1.254	1.242
100.	Attività immateriali	123	108
	di cui:		
	- avviamento	27	27
110.	Attività fiscali	412	421
	a) correnti	119	114
	b) anticipate	293	307
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1
130.	Altre attività	2.485	2.881
	Totale dell'attivo	**94.255**	**87.037**

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.784	74.578
	a) debiti verso banche	2.810	1.291
	b) debiti verso clientela	71.296	66.309
	c) titoli in circolazione	6.678	6.978
20.	Passività finanziarie di negoziazione	5	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	1
40.	Derivati di copertura	5	15
60.	Passività fiscali	87	57
	a) correnti	29	17
	b) differite	58	40
80.	Altre passività	2.395	2.512
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	70	80
100.	Fondi per rischi e oneri	473	407
	a) impegni e garanzie rilasciate	131	119
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	342	288
120.	Riserve da valutazione	115	66
140.	Strumenti di capitale	1	1
150.	Riserve	8.669	7.663
160.	Sovrapprezzi di emissione	80	78
170.	Capitale	1.278	1.272
180.	Azioni proprie (-)	(869)	(868)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.162	1.168
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**94.255**	**87.037**

Conto economico consolidato

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.084	3.452
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	3.066	3.417
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(750)	(996)
30.	**Margine di interesse**	**2.334**	**2.456**
40.	Commissioni attive	1.041	994
50.	Commissioni passive	(154)	(157)
60.	**Commissioni nette**	**887**	**837**
70.	Dividendi e proventi simili	5	4
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	11	9
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4)	2
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(64)	(275)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(80)	(252)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16	(23)
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7	2
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7	2
120.	**Margine di intermediazione**	**3.176**	**3.035**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	103	126
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	103	126
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(3)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**3.278**	**3.158**
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**3.278**	**3.158**

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
190.	Spese amministrative:	(1.938)	(1.890)
	a) spese per il personale	(1.149)	(1.119)
	b) altre spese amministrative	(789)	(771)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46)	35
	a) impegni e garanzie rilasciate	(56)	17
	b) altri accantonamenti netti	10	18
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(123)	(122)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(28)	(19)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	231	223
240.	**Costi operativi**	**(1.904)**	**(1.773)**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2)	(10)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1)	-
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**1.371**	**1.375**
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(209)	(207)
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**1.162**	**1.168**
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.162**	**1.168**
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**1.162**	**1.168**

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.162**	**1.168**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**18**	**9**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-	2
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**31**	**77**
110.	Copertura di investimenti esteri	-	-
120.	Differenze di cambio	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31	78
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	(1)
180.	Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi	-	-
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-
200.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**49**	**86**
210.	**Redditività complessiva (Voce 10+200)**	**1.211**	**1.254**
220.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**-**	**-**
230.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**1.211**	**1.254**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2025

	Esistenze al 31/12/24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/25	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31/12/25	Patrimonio netto di terzi al 31/12/25
							Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 2025		
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.264	X	1.264	-	X	X	12	(6)	X	X	X	X	-	X	1.270	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovrapprezzi di emissione	78	X	78	-	X	-	2	X	X	X	X	X	-	X	80	-
Riserve:																
a) di utili	7.653	-	7.653	1.022	X	(16)	-	-	-	X	X	X	-	X	8.659	-
b) altre	10	-	10	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-
Riserve da valutazione	66	-	66	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	49	115	-
Strumenti di capitale	1	X	1	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	1	-
Azioni proprie	(868)	X	(868)	X	X	X	-	(1)	X	X	X	X	X	X	(869)	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.168	-	1.168	(1.022)	(146)	X	X	X	X	X	X	X	X	1.162	1.162	-
Patrimonio netto del gruppo	**9.380**	**-**	**9.380**	**-**	**(146)**	**(16)**	**14**	**(7)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.211**	**10.436**	
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2024

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31/12/24	Patrimonio netto di terzi al 31/12/24
							Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2024		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative			
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.263	X	1.263	-	X	X	8	(7)	X	X	X	X	-	X	1.264	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovrapprezzi di emissione	76	X	76	-	X	-	2	X	X	X	X	X	-	X	78	-
Riserve:																
a) di utili	6.879	-	6.879	777	X	(3)	-	-	-	X	X	X	-	X	7.653	-
b) altre	10	-	10	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-
Riserve da valutazione	(20)	-	(20)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	86	66	-
Strumenti di capitale	1	X	1	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	1	-
Azioni proprie	(868)	X	(868)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(868)	-
Utile (Perdita) di esercizio	871	-	871	(777)	(94)	X	X	X	X	X	X	X	X	1.168	1.168	-
Patrimonio netto del gruppo	**8.220**	**-**	**8.220**	**-**	**(94)**	**(3)**	**10**	**(7)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.254**	**9.380**	
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	**1.264**	**1.300**
- risultato d'esercizio (+/-)	1.162	1.168
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(7)	6
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4	(2)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(103)	(126)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	151	141
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	46	(35)
- ricavi incassati e costi pagati netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	13	139
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(2)	9
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(7.079)**	**2.613**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	(6)
- attività finanziarie designate al fair value	-	1
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	51
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.276)	1.237
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.200)	1.513
- altre attività	393	(183)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**6.084**	**(3.762)**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.164	(4.719)
- passività finanziarie di negoziazione	(2)	3
- passività finanziarie designate al fair value	(1)	-
- altre passività	(77)	954
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	**-**	**-**
- contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	-	-
- cessioni in riassicurazione che ostituiscono passività/attività (+/-)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**269**	**151**

	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**16**	**19**
- vendite di partecipazioni	1	1
- dividendi incassati su partecipazioni	5	4
- vendite di attività materiali	10	14
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	**(128)**	**(92)**
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(86)	(49)
- acquisti di attività immateriali	(42)	(43)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(112)**	**(73)**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(7)	(7)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(146)	(94)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(153)**	**(101)**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**4**	**(23)**

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	711	734
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4	(23)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	715	711

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Nota integrativa consolidata

PARTE A - Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale" o il "Gruppo") è tenuto a redigere il bilancio consolidato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e Standing Interpretations Committee (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al "Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement", ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette: per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla "Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" della presente Parte A.

Il bilancio consolidato è costituito da: i) stato patrimoniale consolidato; ii) conto economico consolidato; iii) prospetto della redditività consolidata complessiva; iv) prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato; v) rendiconto finanziario consolidato; vi) nota integrativa consolidata ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. Il Gruppo, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e la nota integrativa consolidata sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio consolidato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa consolidata sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio, la variazione del patrimonio netto del Gruppo e i flussi di cassa generati.

Il bilancio consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze quali le politiche commerciali connesse ai dazi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse, nonché i rischi geopolitici e le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa consolidata. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 5 – Altri Aspetti.

Il bilancio consolidato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel punto d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. central bodies), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. central body) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Il recepimento di tale disposizione comunitaria, tra gli altri aspetti, ha introdotto i due seguenti ordini di modifica della normativa:

a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";

b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti IAS adopter, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei Gruppi Bancari Cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. reporting entity) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 - bilancio consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della reporting entity; ciò vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la reporting entity e soggetti terzi (ad esempio, le subsidiaries della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di reporting entity in capo all'unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle business combinations che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove subsidiaries).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di central bodies, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di governance del central body sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei central bodies e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- schemi di bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- schemi di bilancio delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 - Bilancio Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (acquisition method - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. bargain purchase o badwill) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190.

Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investitore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli Asset Backed Securities (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso del 2025 sono avvenute le sottocitate operazioni inerenti alle seguenti società controllate, precedentemente consolidate con il metodo del Patrimonio netto per immaterialità:

- con decorrenza ed efficacia contabile dal 1° gennaio 2025 è stata realizzata la fusione per incorporazione di Immobiliare BCC di Brescia S.r.l. in Banca Di Credito Cooperativo Di Brescia - Società Cooperativa, avvenuta tra società sotto comune controllo ed in continuità di valori contabili;
- liquidazione delle seguenti società:
  - Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione;
  - Cà Del Lupo S.r.l. in liquidazione;
  - Centrale Trading S.r.l. in liquidazione.
- cessione in data 21 ottobre 2025 della società Quadrifoglio 2018 S.r.l.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2025:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo Renon (BZ)	Collalbo Renon (BZ)	4			
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
BANCA CENTRO CALABRIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCANAGNI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CALABRIA NORD - SOCIETA' COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene vagienna (CN)	Bene vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BVR BANCA VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO – SOCIETA' COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LODI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
SICILBANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	96,70	96,70
				ALTRE QUOTE MINORI	3,01	3,01
				TOTALE	**99,71**	**99,71**
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE S.r.l.	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	32,78	32,78
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,19	15,19
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,98	9,98
				TOTALE	**77,63**	**77,63**
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING S.p.A.	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	n.a	n.a

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2025:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	Trento	Trento	4	BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
				TOTALE	**47,51**	**47,51**
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
				TOTALE	**47,79**	**47,79**

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENIO ENERGIA S.r.l., IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	26,67	22,03
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				TOTALE	**30,37**	**30,37**
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				TOTALE	**29,17**	**29,17**
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	26,99	26,99
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.c.a.r.l.	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

*Tipo di rapporto:

1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 - accordi con altri soci

4 - società sottoposta a influenza notevole

5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 - controllo congiunto

8 - altro tipo di rapporto

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali joint operation o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2025:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.r.l.	Udine	Udine	7	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	24,26	12,50
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,68	12,50
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	10,25	12,50
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,12	12,50
				TOTALE	**59,31**	**50,00**

*Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
3 - accordi con altri soci
4 - società sottoposta a influenza notevole
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
7 - controllo congiunto
8 - altro tipo di rapporto

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 - Bilancio Consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze cha altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2025 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 31 dicembre 2025, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificate, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 25 marzo 2026 non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2025 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Per gli eventi successivi si rimanda a quanto più analiticamente esposto nella Relazione sulla gestione al Capitolo 9.

Sezione 5 – Altri aspetti

a) Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 31 dicembre 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente il trattamento contabile delle passività finanziarie regolate mediante sistemi di pagamento elettronici e il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG. Con riferimento alle medesime modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le

entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).

- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Entrando più nel dettaglio delle modifiche introdotte dall'amendmet IFRS9 si segnala che l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato il documento "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)", quale esito finale della fase di "post-implementation review" sui requisiti di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Le modifiche, che troveranno applicazione obbligatoria a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, introducono chiarimenti e nuovi obblighi di informativa con particolare riguardo a:

- **Classificazione delle attività finanziarie**: vengono fornite linee guida per la valutazione dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test SPPI). Lo IASB ha chiarito che i flussi di cassa non sono considerati coerenti con un "basic lending arrangement" se indicizzati a variabili non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso (come il prezzo di una commodity o una quota di ricavi del debitore). Per le attività che prevedono una modifica del timing o dell'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi di un "contingent event" (incluse le clausole ESG-linked), la valutazione deve considerare tutti gli scenari contrattualmente possibili: i flussi sono SPPI compliant se, in ogni scenario, non risultano significativamente diversi da quelli di uno strumento finanziario identico privo di tale clausola;
- **Informativa di bilancio (Disclosure)**: al fine di migliorare la comprensione dell'effetto delle clausole contrattuali legate a "contingent event" non direttamente correlati ai basic lending risk and cost, sono stati introdotti specifici obblighi informativi. Per le attività valutate al costo ammortizzato o al FVOCI e per le passività valutate al costo ammortizzato (incluse quelle ESG-linked), dovranno essere fornite informazioni qualitative sulla natura dell'evento, dati quantitativi (es. un range) sulle possibili variazioni dei flussi di cassa e il relativo valore contabile.

In tale quadro, il Gruppo ha condotto un'analisi mirata a identificare gli strumenti finanziari potenzialmente interessati dalle novità normative (esposizioni creditizie, investimenti in titoli obbligazionari e strumenti finanziari del passivo), con specifico approfondimento sulla natura e significatività delle clausole medesime, finalizzata alla verifica del rispetto dei requisiti SPPI (Solely Payments of Principal and Interest) e alla valutazione di eventuali impatti correlati alla prima applicazione dell'aggiornamento del principio contabile (First Time Adoption).

Gli approfondimenti condotti hanno identificato strumenti finanziari che presentano clausole di aggiustamento dei flussi di cassa tali da far rientrare i medesimi strumenti all'interno del perimetro di applicazione degli Amendments.

Tra le fattispecie riscontrate rientrano prevalentemente:

- finanziamenti in pool;
- finanziamenti relativi a prodotti che contengono clausole ESG-linked o con meccanismi di indicizzazione connessi a parametri quali, a titolo di esemplificativo: risorse energetiche, mobilità sostenibile, formazione dipendenti, sostenibilità ambientale e governance e trasparenza.

Con riferimento al portafoglio titoli, è stato rilevato un numero limitato di strumenti obbligazionari che presentano clausole di aggiustamento del tasso cedolare connesse al raggiungimento di target di sostenibilità. Le analisi condotte hanno evidenziato meccanismi di aggiustamento tasso che operano entro range simmetrici e contenuti.

Non sono state rilevate passività finanziarie che presentano clausole contrattuali e meccanismi di adeguamento tasso non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso.

Gli approfondimenti condotti sulla natura e significatività delle clausole contingenti contenute all'interno degli strumenti esaminati, hanno consentito di concludere che le caratteristiche contrattuali analizzate non alterano la natura di basic lending arrangement degli stessi, coerentemente con i requisiti richiesti dall'IFRS 9 (parr. B4.1.8A ss.) e con conseguente superamento del test SPPI.

Pertanto, sulla base delle analisi attualmente disponibili, si ritiene che tali strumenti finanziari continueranno a soddisfare i requisiti per la classificazione fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Le attività attualmente in corso riguardano prevalentemente la pianificazione degli interventi di natura organizzativa e tecnica nonché l'adeguamento della normativa interna correlata.

Gli amministratori, sulla base delle attività preliminari svolte, non si attendono effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento;
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS;
- Modifiche allo IAS 21 'Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency", che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024,

inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

Il Gruppo ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Il nuovo modello IFRS9, in linea con il precedente aggiornamento, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, e aggiornata nel corso del primo trimestre 2025, e ulteriori variabili quali l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD) e sul valore degli immobili (haircut sul valore dei collateral).

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026

e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, il Gruppo ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario illustrato nel precedente paragrafo.

In tale contesto di incertezza il Gruppo ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, con effetto sulla rendicontazione consolidata del 31 dicembre 2025, il sistema degli overlay di Gruppo è stato aggiornato apportando:

- la dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroe-

conomico 2023 (legati all'evoluzioni dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);

- la conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- l'introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2026-2028, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio del Gruppo, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni impiegate nel recente passato.

Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 31 dicembre 2024 apportando alcuni correttivi conservativi per talune componenti del modello di LGD e di EAD tenendo conto delle serie storiche disponibili al 30 giugno 2025. In tale sede il parametro CCF (Credit Conversion Factor) è stato calibrato in coerenza con il nuovo framework CRR3, che prevede la sterilizzazione dei CCF negativi, comportando effetti negativi sull'aspettativa di utilizzo delle linee off-balance e delle relative perdite attese. Infine, a valere dal 31 dicembre 2025 è stata prevista l'introduzione di un correttivo sulle PD IFRS 9 volto a recepire gli effetti prospettici del nuovo score transazionale nella misurazione del merito creditizio per il segmento Small Business, anticipando i potenziali impatti del modello di rating in fase di aggiornamento.

Inoltre, in continuità con quanto introdotto su giugno 2025, sono stati mantenuti affinamenti che riguardano l'introduzione dell'effetto relativo a prepayment (rimborso anticipato delle esposizioni rateali) nonché alcuni trattamenti conservativi che mirano a migliorare la classificazione delle esposizioni creditizie all'interno dello stage 2, fra cui l'estensione del back-stop delle soglie di significativo incremento del rischio di credito al 300% al comparto persone fisiche, nonché l'avvio di un processo di diversificazione delle curve di PD multi-periodali ad origine.

Permangono altresì gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto il Gruppo ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli in uso consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite del Gruppo e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizza una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto.

Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime; si segnala un impatto complessivo connesso agli aggiustamenti manageriali (c.d. overlay), a valere sui fondi rettificativi derivanti dal modello di valutazione IFRS9, pari a circa 317 milioni di Euro al 31 dicembre 2025, quasi interamente riconducibili al comparto dei crediti in bonis.

L'analisi di sensitivity retrospettiva condotta sui portafogli crediti verso la clientela, riferita agli aggiornamenti implementati sui modelli IFRS 9 di Gruppo e all'aggiornamento del framework di overlay evidenzia un impatto sul portafoglio crediti in stage 2 pari a 8,23% (in sostanziale continuità rispetto agli aggiornamenti pregressi) e a 1,32% di copertura del portafoglio performing (di cui 0,71% di coverage espresso dal modello IFRS 9).

La determinazione delle perdite attese, come sopra riportato, è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti.

Il Gruppo sulla base delle informazioni e degli eventi noti alla data di riferimento del bilancio 2025, compresa l'evoluzione dei rischi geopolitici, ha tempo per tempo tenuto conto di tali aspettative nella calibrazione del modello che determina le perdite attese.

Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento anche alla luce delle evidenze storiche disponibili, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie del Gruppo possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Nel corso del 2026, i modelli di valutazione saranno ricalibrati nell'ordinario processo di aggiornamento dei set informativi disponibili, sia con riferimento a fonti dati interne che a nuovi scenari macroeconomici; pertanto, il livello delle perdite attese nonché la determinazione degli stadi di rischio potrebbero subire variazioni, rispetto a quanto emerso al 31 dicembre 2025. Come di consueto, la qualità del portafoglio creditizio sarà monitorata con attenzione e saranno introdotti eventuali nuovi correttivi ritenuti necessari.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Impairment test degli avviamenti e intangibles

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" il Gruppo Cassa Centrale ha sottoposto ad analisi gli avviamenti e intangibles in sede di redazione del presente bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, in quanto trascorsi 12 mesi dalla precedente valutazione, tenendo conto delle proiezioni finanziarie delle CGU incluse nei rispettivi Budget e nei Dati Prospettici.

L'impairment test ha confermato che il valore recuperabile delle CGU del Gruppo è maggiore del loro valore contabile. Pertanto, non si è proceduto a svalutare gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

L'analisi degli impairment indicators non ha evidenziato trigger events tali da richiedere di effettuare un impairment test sugli altri attivi intangibili rientranti nel perimetro di valutazione per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Per ulteriori approfondimenti si fa rinvio alla Parte B, nella sezione 10 – Attività Immateriali.

g) Opzione per il consolidato fiscale

Il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) prevede la possibilità, per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, di determinare un unico reddito complessivo globale - o un'unica perdita fiscale riportabile - corrispondente, in linea di principio, alla somma algebrica dei redditi imponibili o perdite fiscali delle singole società partecipanti (i.e. controllante e società direttamente e/o indirettamente controllate in misura superiore al 50% secondo certi requisiti) e, conseguentemente, di determinare un unico debito/credito di imposta (c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR).

In virtù di questa facoltà, la Capogruppo e le società controllate Allitude S.p.A, Claris Leasing S.p.A, Prestipay S.p.A., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione e Claris Rent S.p.A., che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale esercitando la relativa opzione per il triennio 2023-2025, determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

h) Revisione legale dei conti

Il presente bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A..

L'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca S.p.A., in data 16 giugno 2021, ha conferito a Deloitte & Touche S.p.A. l'incarico di revisione contabile del bilancio separato e consolidato della Capogruppo per il novennio 2021-2029.

i) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (Decreto "Crescita"), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013.

Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.

In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2025 non risultano per il Gruppo fattispecie da segnalare.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe,

ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il con-

trollo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
  - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa

alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (recycling).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (no recycling).

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model Hold to Collect);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (cd. hedge accounting) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. fair value hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. cash flow hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di conto economico consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere

previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato (120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e retti-

fiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale delle entità in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 14 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 milioni di Euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Limitando il perimetro normativo al gruppo industriale costituito dalla Capogruppo e dalle sue controllate, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, lo stesso con efficacia dal 1° gennaio 2024 quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT ed è quindi potenzialmente impattato dalla stessa, avendo riguardo, oltre all'Italia, all'ulteriore giurisdizione del Lussemburgo, ove è presente la società controllata Neam.

Alla data di chiusura dell'esercizio, sulla base delle analisi svolte per il Gruppo Cassa Centrale Banca, identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, l'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro è valutata essere nulla in quanto, in entrambe le giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo), risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Si precisa infine, che il Gruppo, ad oggi, sta monitorando i continui sviluppi della normativa sia a livello globale che nazionale, anche al fine di porre in essere i necessari processi di gestione della GMT.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta fair value option prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche T.F.R.) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (post employment benefit) del tipo a prestazioni definite (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) Spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. performance obligations) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna performance obligation, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una performance obligation è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;

- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
  - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
  - presenza dell'attributo di forborne performing;
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
  - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
  - rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS 9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

A valere dal 31 dicembre 2025 sono stati introdotti ulteriori criteri di allocazione per i titoli riferiti a cartolarizzazioni SRT oggetto di Impairment ai sensi dell'IFRS 9. Nello specifico:

- allocazione in stage 2 nel caso in cui si verifichi l'attivazione della cascata dei pagamenti a favore dei titoli senior ovvero l'attivazione delle condizioni di rivalutazioni contrattuali del service;
- classificazione in stage 3qualora una valutazione dei flussi di rimborso della cartolarizzazione evidenzi una riduzione potenziale di oltre il 10% rispetto all'ultimo business plan.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto

sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio going concern, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:

  – i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:

    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piani di risanamento definiti nell'ambito degli strumenti previsti dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza ai fini del superamento della crisi;

– i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;

- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i core deposits acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene

determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;

- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patri-

monio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n. 77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n. 77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche affiliate hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi sopra accennati vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, all'interno del Gruppo è stimata una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nel corso del 2025 e nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento. Inoltre, diverse entità del Gruppo hanno stipulato contratti di cessione a termine sottoscritti con controparti terze di elevato standing che, riducendo l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta oggetto di compensazione futura, incrementano ulteriormente l'eccedenza della capienza fiscale precedentemente citata.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS 9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta, ai soli fini di valutazione della posta in bilancio, al business model Hold To Collect.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più

opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al fair value con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearlo al fair value calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al fair value e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 31 dicembre 2025 è rappresentativo del fair value riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-let-

tera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

  – titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
  – azioni ed ETF quotati su mercati dove:

    - nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
    - si sia verificato significativo volume di transazioni nell'ultimo mese;
    - il flottante del titolo sia superiore al livello minimo previsto da Borsa Italiana per l'ammissione alla quotazione sul mercato Euronext Milan;
  – fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

– il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;

– modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

  - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
  - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
  - volatilità implicite;
  - spread creditizi;
  - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

– obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;

– obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;

– obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);

– azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

– derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

  – partecipazioni di minoranza non quotate;

  – prodotti di investimento assicurativi;

  – fondi non UCITS non quotati;

  – titoli junior di cartolarizzazioni;

  – titoli obbligazionari Additional Tier 1 per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano in parte input non osservabili su mercati attivi.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato un modello di pricing Shifted Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo log-normale.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) discounted cash flow (DCF); ii) dividend discount model (DDM); iii) appraisal value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (adjusted net asset value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati partendo dal net asset value (NAV), rettificato tramite un "premio di liquidità" che va a cogliere le peculiari caratteristiche di illiquidità degli asset detenuti dai fondi. In base alla tipologia di fondo, il "premio di liquidità" può essere inteso come "rischio di mancato smobilizzo" o come "costo opportunità".

La rettifica rispetto al NAV avviene tramite modelli interni che hanno come input i dati contenuti nelle relazioni di gestione e nei business plan del fondo e le curve di sconto di mercato.

Sono esclusi dall'applicazione del "premio di liquidità" i fondi di nuova istituzione o che non raggiungono determinate soglie di materialità.

Per le ragioni di cui sopra, il valore così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili laddove le tecniche di valutazione adottate rendano possibile l'effettuazione di tale esercizio. In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa il 3%) del totale portafoglio delle attività valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, quote di fondi comuni di investimento e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2025			31/12/2024		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	**L1**	**L2**	**L3**	**L1**	**L2**	**L3**
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	39	13	193	52	12	178
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	-	6	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	39	6	193	52	6	178
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.038	15	171	9.726	27	146
3. Derivati di copertura	-	95	-	-	70	-
4. Attività materiali	-	-	9	-	-	9
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**12.077**	**123**	**373**	**9.778**	**109**	**333**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5	-	-	7	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	1	-
3. Derivati di copertura	-	5	-	-	15	-
Totale	**-**	**10**	**-**	**-**	**23**	**-**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	**178**	**-**	**-**	**178**	**146**	**-**	**9**	**-**
2. AUMENTI	**64**	**-**	**-**	**64**	**27**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	55	-	-	55	11	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	8	-	-	8	15	-	-	-
2.2.1. Conto economico	8	-	-	8	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	8	-	-	8	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	15	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	1	-	-	1	1	-	-	-
3. DIMINUZIONI	**49**	**-**	**-**	**49**	**2**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	10	-	-	10	1	-	-	-
3.2. Rimborsi	28	-	-	28	1	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	9	-	-	9	-	-	-	-
3.3.1. Conto economico	9	-	-	9	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	7	-	-	7	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2	-	-	2	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**193**	**-**	**-**	**193**	**171**	**-**	**9**	**-**

La voce "2.1 Acquisti", relativi alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, include acquisti di fondi OICR per circa 32 milioni di Euro.

La voce "3.2 Rimborsi", relativi alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, include rimborsi di polizze vita emesse da imprese di assicurazione per circa 5 milioni di Euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.745	24.247	590	52.065	71.465	21.634	75	50.049
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	87	-	-	104	86	-	-	101
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	1	-	-	1
Totale	**76.832**	**24.247**	**590**	**52.169**	**71.552**	**21.634**	**75**	**50.151**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.784	528	405	79.853	74.578	542	493	73.557
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**80.784**	**528**	**405**	**79.853**	**74.578**	**542**	**493**	**73.557**

LEGENDA:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	612	603
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	6	5
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	97	103
Totale	**715**	**711**

La sottovoce "Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	7	-	-	6	-
1.1 di negoziazione	-	7	-	-	6	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**7**	**-**	**-**	**6**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**7**	**-**	**-**	**6**	**-**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	7	6
Totale (B)	**7**	**6**
Totale (A+B)	**7**	**6**

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La presente voce non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La presente voce non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	**-**	**5**	**1**	**1**	**5**	**1**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	5	1	1	5	1
2. TITOLI DI CAPITALE	**9**	**1**	**-**	**18**	**1**	**-**
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**30**	**-**	**99**	**33**	**-**	**82**
4. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**93**	**-**	**-**	**95**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	93	-	-	95
Totale	**39**	**6**	**193**	**52**	**6**	**178**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 1 milione di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 70 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 30 milioni di Euro, di cui circa 20 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- azionari per circa 16 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 4 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 28 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- NPL per circa 46 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- private equity per circa 5 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/ emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 1/12/2024
1.TITOLI DI CAPITALE	**10**	**19**
di cui: banche	1	4
di cui: altre società finanziarie	1	1
di cui: società non finanziarie	8	14
2. TITOLI DI DEBITO	**6**	**7**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	5	5
d) Altre società finanziarie	1	2
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**129**	**115**
4. FINANZIAMENTI	**93**	**95**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6	7
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	81	79
di cui: imprese di assicurazione	70	66
e) Società non finanziarie	4	6
f) Famiglie	2	3
Totale	**238**	**236**

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	**12.025**	**13**	**-**	**9.716**	**26**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	12.025	13	-	9.716	26	-
2. TITOLI DI CAPITALE	**13**	**2**	**171**	**10**	**1**	**146**
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**12.038**	**15**	**171**	**9.726**	**27**	**146**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'incremento della voce "1. Titoli di debito", prevalentemente costituita da Titoli di Stato quotati su mercati attivi, riflette l'andamento delle consistenze del portafoglio titoli di Gruppo.

La voce "2. Titoli di capitale" livello 3 include quote della Banca d'Italia, detenuti dalla Capogruppo e da alcune Banche affiliate per un controvalore pari a circa 34 milioni di Euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI DEBITO	**12.038**	**9.742**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	11.514	9.387
c) Banche	487	327
d) Altre società finanziarie	17	16
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	20	12
2. TITOLI DI CAPITALE	**186**	**157**
a) Banche	73	67
b) Altri emittenti:	113	90
- altre società finanziarie	37	29
di cui: imprese di assicurazione	11	9
- società non finanziarie	76	61
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**12.224**	**9.899**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	12.039	2	-	-	-	1	-	-		-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Totale 31/12/2025	**12.039**	**2**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**		**-**
Totale 31/12/2024	**9.744**	**2**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**		**-**

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	**670**	**-**	**-**	**-**	**-**	**670**	**637**	**-**	**-**	**-**	**-**	**637**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	670	-	-	X	X	X	637	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	**675**	**-**	**-**	**311**	**144**	**195**	**460**	**-**	**-**	**356**	**45**	**33**
1. Finanziamenti	**195**	**-**	**-**	**-**	**-**	**195**	**33**	**-**	**-**	**-**	**-**	**33**
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	13	-	-	X	X	X	14	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	182	-	-	X	X	X	19	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	174	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	8	-	-	X	X	X	19	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**480**	**-**	**-**	**311**	**144**	**-**	**427**	**-**	**-**	**356**	**45**	**-**
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	480	-	-	311	144	-	427	-	-	356	45	-
Totale	**1.345**	**-**	**-**	**311**	**144**	**865**	**1.097**	**-**	**-**	**356**	**45**	**670**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'incremento della voce "Pronti contro termine attivi" è riconducibile ad operatività di impiego effettuata dalla Capogruppo con controparti bancarie di primario standing.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	**50.598**	**280**	**15**	**-**	**-**	**51.078**	**48.223**	**341**	**12**	**-**	**-**	**49.231**
1.1. Conti correnti	3.556	25	-	X	X	X	3.653	34	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	40.345	228	14	X	X	X	38.456	272	11	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.343	7	-	X	X	X	1.253	6	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	1.001	6	-	X	X	X	900	10	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	4.353	14	1	X	X	X	3.961	19	1	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	**24.487**	**20**	**-**	**23.936**	**446**	**122**	**21.792**	**-**	**-**	**21.278**	**30**	**148**
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	24.487	20	-	23.936	446	122	21.792	-	-	21.278	30	148
Totale	**75.085**	**300**	**15**	**23.936**	**446**	**51.200**	**70.015**	**341**	**12**	**21.278**	**30**	**49.379**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla sezione A.4 – Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 89 milioni di Euro classificati al livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 393 milioni di Euro.

Il decremento delle posizioni deteriorate della voce "1. Finanziamenti" è principalmente riconducibile alle operazioni di cessione di crediti non performing avvenute nel corso dell'esercizio.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda al paragrafo C "Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente", contenuto nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Le esposizioni verso la clientela, classificate in stage 1 e 2 al netto dei c.d. "Poci", risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 40.345 milioni di Euro e rappresentano circa l'80 % del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3.556 milioni di Euro e da altri finanziamenti per 4.353 milioni di Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	**24.487**	**20**	**-**	**21.792**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	24.121	-	-	21.574	-	-
b) Altre società finanziarie	201	20	-	171	-	-
di cui: imprese di assicurazione	1	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	165	-	-	47	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	**50.598**	**280**	**15**	**48.223**	**341**	**12**
a) Amministrazioni pubbliche	275	-	-	281	-	-
b) Altre società finanziarie	918	-	-	683	-	-
di cui: imprese di assicurazione	128	-	-	103	-	-
c) Società non finanziarie	22.687	159	10	22.117	205	8
d) Famiglie	26.718	121	5	25.142	136	4
Totale	**75.085**	**300**	**15**	**70.015**	**341**	**12**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	24.969	68	1	67	-	3	-	47	-	-
Finanziamenti	48.054	-	4.014	1.475	23	249	356	1.195	8	200
Totale 31/12/2025	**73.023**	**68**	**4.015**	**1.542**	**23**	**252**	**356**	**1.242**	**8**	**200**
Totale 31/12/2024	**67.067**	**78**	**4.722**	**1.785**	**21**	**192**	**485**	**1.444**	**9**	**269**

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Al 31 dicembre 2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente a 2.069 milioni di Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	1.808	-	240	126	2	10	13	84	-
Totale 31/12/2025	**1.808**	**-**	**240**	**126**	**2**	**10**	**13**	**84**	**-**
Totale 31/12/2024	**2.821**	**-**	**372**	**169**	**2**	**12**	**25**	**108**	**1**

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2025			VN	Fair Value 31/12/2024			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	95	-	1.388	-	70	-	811
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**95**	**-**	**1.388**	**-**	**70**	**-**	**811**

LEGENDA:
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Rispetto all'esercizio precedente, si è registrato un incremento del valore nozionale dei derivati di copertura pari a 577 milioni di Euro. Il nominale complessivo al 31 dicembre 2025 include circa 170 milioni di Euro su titoli di debito dell'attivo, 130 milioni di Euro su prestiti obbligazionari emessi e la restante parte è riconducibile prevalentemente a derivati di copertura su finanziamenti.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	92	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**3**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**92**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione il Gruppo si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE/ VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	**1**	**11**
1.1 di specifici portafogli:	1	11
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	11
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	**(94)**	**(68)**
2.1 di specifici portafogli:	(94)	(60)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(94)	(60)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	(8)
Totale	**(93)**	**(57)**

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11), nonché le società controllate ma consolidate a patrimonio netto per limiti di materialità.

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 50 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 36 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 14 milioni di Euro (come evidenziato, nel complesso, nella seguente tabella 7.4).

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.r.l.	Udine	Udine	7	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	24,26	12,50
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,68	12,50
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	10,25	12,50
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,12	12,50
				TOTALE	**59,31**	**50,00**
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	Trento	Trento	4	BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
				TOTALE	**47,51**	**47,51**

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
				TOTALE	**47,79**	**47,79**
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENIO ENERGIA S.r.l. , IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	26,67	22,03
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				TOTALE	**30,37**	**30,37**

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				TOTALE	**29,17**	**29,17**
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	26,99	26,99
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.c.a.r.l.	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

*Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
3 - accordi con altri soci
4 - società sottoposta a influenza notevole
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
7 - controllo congiunto
8 - altro tipo di rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.r.l	3	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	9	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	6	-	-
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	6	-	-
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	5	-	-
Totale	**36**	**-**	**-**

Si precisa che Assicura S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in Liquidazione e Cassa Rurale Alta Valsugana Soluzioni Immobiliari S.r.l. sono partecipazioni di controllo consolidate a patrimonio netto per limiti di materialità.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dall'ultima situazione contabile disponibile.

DENOMINAZIONI	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.r.l	-	1	5	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
CABEL HOLDING S.p.A.	X	10	18	1	-	2	X	X	(10)	(10)	-	(10)	-	(10)
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	X	11	-	-	-	1	X	X	1	1	-	1	-	1
ASSICURA S.r.l.	X	6	2	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	X	-	2	-	-	1	X	X	-	-	-	-	-	-
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	X	-	10	5	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	17	17	-	(13)	-	(13)	-	(13)
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	14	46	21	13	(1)	-	(1)	-	(1)

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, cumulativamente per tipologia di rapporto partecipativo, con riferimento alle società che presentano aggregati economico patrimoniali ritenuti non significativi. Il "Totale passività" non comprende il Patrimonio netto.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I valori sono espressi con riferimento alla quota di possesso detenuta dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 12.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	**54**	**54**
B. AUMENTI	**3**	**35**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	1	1
B.4 Altre variazioni	2	34
C. DIMINUZIONI	**7**	**35**
C.1 Vendite	1	23
C.2 Rettifiche di valore	1	8
C.3 Svalutazioni	2	4
C.4 Altre variazioni	3	-
D. RIMANENZE FINALI	**50**	**54**
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	**7**	**7**
F. RETTIFICHE TOTALI	**10**	**10**

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alle partecipazioni:

- la voce "B.3 Rivalutazioni" accoglie adeguamenti di valore positivi per un controvalore pari a circa 1 milione di Euro;
- la voce "B.4 Altre variazioni" accoglie l'incremento del valore delle partecipazioni Fronte Parco Immobiliare S.r.l. e Società Agricola Antoniana S.r.l dovuto a versamenti in conto capitale;
- la voce "C.1 Vendite", pari a circa 1 milione di Euro, accoglie la riduzione delle partecipazioni principalmente per effetto della liquidazione di Centrale Trading S.r.l. in liquidazione;
- la voce "C.2 Rettifiche di valore", pari a circa 1 milione di Euro, accoglie gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazioni;
- la voce "C.3 Svalutazioni", pari a circa 2 milioni di Euro, accoglie i risultati delle valutazioni a patrimonio netto delle partecipazioni di minoranza;
- la voce "C.4 Altre variazioni", pari a circa 3 milioni di Euro, accoglie la diminuzione delle partecipazioni per effetto della fusione per incorporazione in Banca Di Credito Cooperativo Di Brescia - Società Cooperativa della partecipata Immobiliare BCC di Brescia S.r.l. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento. L'operazione, con decorrenza ed efficacia contabile dal 1° gennaio 2025, avvenuta tra società sotto comune controllo ed in continuità di valori contabili.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili. (IFRS 12 par. 7, lettere b) e c)).

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.9 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2025 sono in corso le procedure di liquidazione per le seguenti società:

- Centrale Soluzioni Immobliari S.r.l in liquidazione;
- Senio Energia S.r.l in liquidazione.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili.

In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio consolidato, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio consolidato del Gruppo.

Come richiesto dai principi IAS/IFRS si verifica che, sulle partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, non sussistano elementi che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle partecipate stesse.

Si segnala, inoltre, che i valori di carico delle partecipazioni di collegamento e controllo congiunto non presentano avviamenti impliciti e, pertanto, risultano sostanzialmente allineati alla corrispondente quota di patrimonio netto detenuta.

Alla data di riferimento del bilancio si ravvisa un'unica riduzione di valore che impatta sul valore di carico di una partecipazione per un controvalore pari a circa 1 milione di Euro.

Sezione 8 – Attività assicurative - Voce 80

Le tabelle della Sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**968**	**961**
a) terreni	151	151
b) fabbricati	639	640
c) mobili	58	58
d) impianti elettronici	45	44
e) altre	75	68
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**176**	**170**
a) terreni	-	3
b) fabbricati	169	159
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	1
e) altre	7	7
Totale	**1.144**	**1.131**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	5	5

Per il dettaglio dei diritti d'uso acquisiti con il leasing si rimanda alle informazioni fornite in calce alla tabella "9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue". Si precisa che l'incremento della voce "2 b) fabbricati" si riferisce prevalentemente alla sottoscrizione di nuovi contratti di affitto.

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**86**	**-**	**-**	**103**	**85**	**-**	**-**	**100**
a) terreni	27	-	-	30	26	-	-	29
b) fabbricati	59	-	-	73	59	-	-	71
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**1**	**-**	**-**	**1**	**1**	**-**	**-**	**1**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1	-	-	1	1	-	-	1
Totale	**87**	**-**	**-**	**104**	**86**	**-**	**-**	**101**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	21	-	-	25	25	-	-	30

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value di importo residuale. Si omette, pertanto, la compilazione della tabella prevista.

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**-**	**-**	**9**	**-**	**-**	**9**
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	8	-	-	8
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**9**	**-**	**-**	**9**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	**13**	**16**
a) terreni	11	13
b) fabbricati	2	3
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	**1**	**-**
Totale	**14**	**16**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2025
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	**155**	**1.135**	**110**	**159**	**194**	**1.753**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	1	336	52	114	119	622
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**154**	**799**	**58**	**45**	**75**	**1.131**
B. AUMENTI:	**2**	**82**	**12**	**29**	**34**	**159**
B.1 Acquisti	2	57	12	28	29	128
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	8	-	-	-	8
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	17	-	1	5	23
C. DIMINUZIONI:	**5**	**73**	**12**	**29**	**27**	**146**
C.1 Vendite	-	1	-	-	1	2
C.2 Ammortamenti	-	58	9	28	23	118
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	2	-	-	-	2
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	2	-	-	-	2
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	3	4	-	-	-	7
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	3	4	X	X	X	7
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	2	8	3	1	3	17
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**151**	**808**	**58**	**45**	**82**	**1.144**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	623	292	178	368	1.461
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	**151**	**1.431**	**350**	**223**	**450**	**2.605**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali ad uso funzionale valutate in bilancio al fair value e al 31 dicembre 2025 tale fattispecie presenta importi trascurabili.

Le immobilizzazioni materiali sono assoggettate all'ammortamento, cioè all'imputazione a conto economico del valore ammortizzabile del bene, in quote che riflettano l'utilizzo pluriennale in base alla vita utile stimata.

In merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, di seguito si riportano le variazioni annue intervenute nella categoria:

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI NETTE	**113**	**4**	**3**	**1**	**41**	**5**	**4**	**171**
Incrementi	35	3	-	1	1	2	2	44
Decrementi del costo storico	(27)	(2)	(3)	-	(2)	(1)	(11)	(46)
Decrementi del fondo ammortamento	24	2	-	-	5	-	10	41
Ammortamenti	(21)	(3)	-	-	(6)	(1)	(2)	(33)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	**124**	**4**	**-**	**2**	**39**	**5**	**3**	**177**

La voce "Attrezzatura", pari a 3 milioni di Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.

Le voci relative agli incrementi e decrementi includono i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso dell'esercizio, a contratti cessati e ad eventuali modifiche contrattuali.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non sono presenti operazioni di retrolocazione.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	**27**	**68**
B. AUMENTI	**3**	**7**
B.1 Acquisti	-	1
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	3	4
B.7 Altre variazioni	-	1
C. DIMINUZIONI	**2**	**7**
C.1 Vendite	1	4
C.2 Ammortamenti	-	2
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	1	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1
D. RIMANENZE FINALI	**28**	**68**
E. Valutazione al fair value	30	74

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento valutati al costo.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. ESISTENZE INIZIALI	**13**	**3**	**-**	**-**	**-**	**-**	**16**
B. AUMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**1**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	1	1
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	**2**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3**
C.1 Vendite	2	1	-	-	-	-	3
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	**11**	**2**	**-**	**-**	**-**	**1**	**14**

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a circa 25 milioni di Euro e sono riferiti prevalentemente alla ristrutturazione di fabbricati ad uso funzionale.

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	**X**	**27**	**X**	**27**
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	27	X	27
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	**96**	**-**	**81**	**-**
di cui: software	91	-	75	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	96	-	81	-
a) Attività immateriali generate internamente	1	-	1	-
b) Altre attività	95	-	80	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**96**	**27**	**81**	**27**

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Informativa sull'impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (cd. impairment test) con cadenza almeno annuale.

Gli avviamenti consolidati, il cui valore prima dell'effettuazione dell'impairment test risulta pari a 27 milioni di Euro, rinvengono principalmente dalle operazioni di acquisizione della società Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute negli esercizi precedenti.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle unità generatrici di cassa (nel seguito anche "CGU");
- determinazione del valore contabile delle CGU;
- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche "FV") e del valore d'uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all'impairment test degli avviamenti consolidati al 31 dicembre 2025.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

In accordo allo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale sono state identificate le seguenti CGU:

- **Asset management**, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **Insurance**, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura").

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 31 dicembre 2025, sottoposti ad impairment test, allocati sulle due CGU in parola.

(Importi in milioni di Euro)

Cash Generating Unit (CGU)	Avviamento
- Asset management	21
- Insurance	5
Totale	**26**

Si ritiene opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 27 milioni di Euro ante impairment test, sono inclusi avviamenti residuali per circa 1 milione di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l'impairment test ai sensi dello IAS 36, che non ha dato luogo a rettifiche di valore, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette Banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle due CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025. Il predetto valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita utile indefinita e definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori di carico al 31 dicembre 2025.

(Importi in milioni di Euro)

CGU	Valore di carico nel bilancio consolidato
- Asset management	44
- Insurance	27

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi avviamenti per 21 milioni di Euro (già relativi al 100%);
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1 milione di Euro al netto dell'effetto fiscale.

In relazione a quanto precede emerge quindi che nell'ambito del test impairment sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita utile definita sopra evidenziati. Per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "Impairment test degli intangibili a vita utile definita".

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle due CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo per le CGU Asset Management e Insurance il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non risulterebbe necessario stimare altro importo a titolo di fair value.

Per ulteriori approfondimenti in merito, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate, si riportano di seguito le metodologie utilizzate e le relative grandezze emerse.

CGU Asset management: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta levered, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (Equity Value) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value.

Al metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

- Flussi finanziari

  Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dai dati estratti dal Budget 2026 e dai Dati Prospettici, approvati da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca rispettivamente in data 15 gennaio 2026 ed in data 26 marzo 2025.

- Tasso di attualizzazione (Ke)

  Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 11,0%.

Il suddetto tasso è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: Ke = Rf + β * ERP.

In dettaglio, il Cost of Equity (come detto pari al 11,0%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari allo 3,5%, corrispondente al tasso di rendimento lordo dei BTP italiani decennali al 31 dicembre 2025;
- coefficiente Beta β), pari a 1,4, misura il rischio dell'impresa specifica in relazione alla variabilità del suo rendimento rispetto a quello di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%.

- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV).

  Il metodo reddituale è stato sviluppato sulla base dell'utile netto rettificato al fine di escludere la redditività derivante dalle gestioni patrimoniali investite in NEAM da Cassa Centrale Banca ed escludere in via prudenziale la redditività derivante dalle masse gestite per conto di banche afferenti al Gruppo Bancario ICCREA. Anche il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value tiene conto delle considerazioni precedentemente esposte.

  Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita ("g") del 2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale per l'Italia.

Con riferimento all'"Analisi di regressione", questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenienti da un panel di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU.

Sulla base del metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a 190,4 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 43,5 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test".

CGU Insurance: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta levered, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (Equity Value) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

- Flussi finanziari

  Il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dai dati estratti dal Budget 2026 e dai Dati Prospettici, approvati da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca rispettivamente in data 15 gennaio 2026 ed in data 26 marzo 2025.

- Tasso di attualizzazione (Ke)

  Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 7,8%.

Il suddetto tasso è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: Ke = Rf + β * ERP.

In dettaglio, il Cost of Equity (come detto pari al 7,8%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari allo 3,5%, corrispondente al tasso di rendimento lordo dei BTP italiani decennali al 31 dicembre 2025;
- coefficiente Beta (β), pari a 0,8, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento.

- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)

  Il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value è stato individuato sulla base dell'utile netto realizzato da Assicura nell'ultimo anno di previsione analitica.

  Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari al 2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale prevista per l'Italia.

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 204,2 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 26,9 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test".

Impairment test degli intangibili a vita utile definita

Tenuto conto delle prescrizioni contenute nello IAS 36 e di quanto previsto nella prassi nazionale ed internazionale, nel corso dell'esercizio 2025 sono stati individuati e ritenuti significativi una serie di indicatori di impairment (cosiddetti Trigger events) applicabili agli attivi di bilancio. Tali indicatori sono relativi a:

- fonti esterne, quali:
  - aumento dei tassi di interesse con impatto sul tasso di attualizzazione e contestuale riduzione del fair value e/o del valore d'uso di un'attività;
  - aumento significativo della volatilità dei mercati rispetto alla data dell'ultimo impairment test con contestuale impatto sul costo del capitale proprio e/o sulla realizzabilità del piano industriale;

- per quanto riguarda le fonti interne, in riferimento agli accordi distributivi:
  - la redditività dell'accordo distributivo acquisito risulta inferiore rispetto a quanto previsto in sede di PPA;
  - l'Ebit margin della società a cui afferisce l'intangibile risulta inferiore rispetto a quanto ipotizzato al momento della PPA.

Al fine di meglio intercettare ed analizzare la significatività della variazione degli indicatori di impairment, sono state introdotte due diverse soglie: la più significativa è definita trigger "forte".

La necessità di dover effettuare il test di impairment per una determinata attività, si manifesta in occasione dell'attivazione di un trigger "forte" oppure quando, per almeno due indicatori, si verifica il superamento della soglia ritenuta meno significativa.

Dall'analisi dei suddetti indicatori di impairment non è emersa la necessità di sottoporre a Impairment test gli Intangibili a vita utile definita iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d'impairment al 31 dicembre 2025 ha evidenziato le seguenti risultanze:

(Importi in milioni di Euro)

CGU	Valore contabile	Valore recuperabile (valore d'uso)	Differenza	Impairment di pertinenza del Gruppo
	(a)	(b)	(c)=(b)-(a)	(d)
Asset management	43,5	190,4	146,9	-
Insurance	26,9	204,2	177,3	-
Totale				**-**

Come si evince dalla tabella sopra esposta, con riferimento alle CGU Asset Management e Insurance essendo il valore recuperabile delle stesse superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

A seguito delle verifiche sopra descritte gli avviamenti iscritti sul bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 ammontano a residui 27 milioni di Euro, di cui 1 milione di Euro presente nei bilanci separati di talune Banche affiliate. Si specifica che quest'ultima componente, come precedentemente esposto, non ha registrato riduzioni di valore nel corso del 2025.

Analisi di sensitività

In ultima istanza, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("Ke" e "g"). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
  - pari a – 5,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
  - pari a + 5,5 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
  - pari a + 5,1 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
  - pari a – 4,8 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.
- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
  - pari a – 8,5 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
  - pari a + 9,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
  - pari a + 8,8 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
  - pari a – 8,0 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.

Si evince, pertanto, che anche negli scenari peggiorativi, stimati mediante le analisi di sensitività sopra dettagliate, i valori d'uso risulterebbero superiori ai valori di carico delle CGU nel bilancio consolidato, confermando la capienza di questi ultimi nei valori recuperabili.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2025
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	**28**	**1**	**-**	**193**	**-**	**222**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	1	-	-	113	-	**114**
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**27**	**1**	**-**	**80**	**-**	**108**
B. AUMENTI	**-**	**-**	**-**	**43**	**-**	**43**
B.1 Acquisti	-	-	-	42	-	**42**
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	**-**
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	**-**
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	**-**
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	**-**
- a conto economico	X	-	-	-	-	**-**
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	**-**
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	**1**
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**	**-**	**28**	**-**	**28**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	**-**
C.2 Rettifiche di valore		-	-	28	-	**28**
- Ammortamenti	X	-	-	28	-	**28**
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	**-**
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	**-**
+ conto economico	-	-	-	-	-	**-**
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	**-**
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	**-**
- a conto economico	X	-	-	-	-	**-**
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	**-**
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	**-**
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	**-**
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**27**	**1**	**-**	**95**	**-**	**123**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	1	-	-	188	-	**189**
E. RIMANENZE FINALI LORDE	**28**	**1**	**-**	**283**	**-**	**312**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	**-**

LEGENDA:
DEF = a durata definita
INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

10.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che l'importo degli impegni contrattuali per l'acquisto delle attività immateriali ammonta a circa 3 milioni di Euro relativo all'acquisizione di licenze software.

Si precisa inoltre che il Gruppo non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito significative attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- iscritto attività immateriali rivalutate a fair value.

Sezione 11 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	115	25	140
Immobilizzazioni materiali	15	2	17
Fondi per rischi e oneri	79	11	90
Perdite fiscali	6	-	6
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	15	3	18
Totale	**230**	**41**	**271**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	18	4	22
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
Totale	**18**	**4**	**22**

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 128 milioni di Euro. L'art.1 comma 76 della Legge 30 dicembre 2025 n. 199 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro;

- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 12 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela. L'art. 1 comma 78 della legge 30 dicembre 2025 n. 199 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2018. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro.

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano le attività per imposte anticipate rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS3 per 4 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	1	-	1
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	7	-	7
Totale	**8**	**-**	**8**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	40	10	50
Altre voci	-	-	-
Totale	**40**	**10**	**50**

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS3;
- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**284**	**420**
2. AUMENTI	**21**	**33**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	15	33
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	15	33
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	6	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**34**	**169**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13	141
a) rigiri	13	141
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	21	28
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	21	28
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	**271**	**284**

Le imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 21 milioni di Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della fiscalità anticipata riferita a fondi per rischi ed oneri non deducibili.

La voce 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali aumenti è inerente l'incremento delle aliquote IRAP per le annualità 2026-2028 per effetto dell'art. 1 comma 74 della legge 30 dicembre 2025 n. 199.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 6 milioni di Euro.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**146**	**271**
2. AUMENTI	**3**	**22**
3. DIMINUZIONI	**21**	**147**
3.1 Rigiri	-	119
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	21	28
a) derivante da perdite di esercizio	-	4
b) derivante da perdite fiscali	21	24
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**128**	**146**

Nella tabella 11.4 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali/valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle menzionate svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

Le trasformazioni di cui al punto 3.2 b) sono state operate alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011.

L'art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP generato da rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/201, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle accennate rettifiche di valore siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell'IRAP in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**8**	**5**
2. AUMENTI	**-**	**3**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	**-**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**8**	**8**

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**23**	**50**
2. AUMENTI	**2**	**-**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	3	**27**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3	27
a) rigiri	3	27
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**22**	**23**

Le variazioni delle imposte anticipate in contropartita al patrimonio netto si riferiscono all'adeguamento della riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**32**	**20**
2. AUMENTI	**19**	**12**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	19	12
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	19	12
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**1**	**-**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	-
a) rigiri	1	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**50**	**32**

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 19 milioni di Euro si riferiscono a rivalutazioni delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.8 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale 31/12/2025
Passività fiscali correnti	(133)	(85)	(6)	**(224)**
Acconti versati/crediti d'imposta	154	83	3	**240**
Ritenute d'acconto subite	12	-	-	**12**
Altri crediti d'imposta	-	2	-	**2**
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	36	-	11	**47**
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**(14)**	**(8)**	**(7)**	**(29)**
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	**83**	**8**	**15**	**106**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	10	1	1	**12**
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1	-	-	**1**
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	**94**	**9**	**16**	**119**

Informativa sul probability test delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. "imposte anticipate qualificate" – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari 128 milioni di Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP)che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Muovendo da tali presupposti sono state individuate le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

Ciò premesso, il Gruppo al 31 dicembre 2025 presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 293 milioni di Euro, di cui 271 milioni di Euro rilevate in contropartita del conto economico. Di queste, 128 milioni di Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

L'analisi svolta ha evidenziato come, sulla residua quota di DTA non trasformabili in crediti di imposta rilevate in contropartita del conto economico, pari 143 milioni di Euro, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali del Gruppo siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell'attivo e Voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	1
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	**-**	**1**
di cui valutate al costo	-	1
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

12.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 13 – Altre attività – Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.811	2.201
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	4	4
Partite viaggianti - altre	12	16
Partite in corso di lavorazione	217	213
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6	4
Debitori diversi per operazioni in titoli	2	5
Crediti e fatture da incassare	60	59
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	133	119
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	41	36
Anticipi a fornitori	14	17
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	185	207
Totale	**2.485**	**2.881**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15 par. 116 lett. a)

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2025 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a circa 1.373 milioni di Euro. Si segnala che un nominale di crediti tributari pari a circa 280 milioni di Euro è ricondotto al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n. 77" della presente Nota Integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	**600**	**X**	**X**	**X**	**385**	**X**	**X**	**X**
2. DEBITI VERSO BANCHE	**2.210**	**X**	**X**	**X**	**906**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	256	X	X	X	245	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	37	X	X	X	39	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.905	X	X	X	609	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.905	X	X	X	609	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	9	X	X	X	10	X	X	X
2.6 Altri debiti	3	X	X	X	3	X	X	X
Totale	**2.810**	**-**	**-**	**2.810**	**1.291**	**-**	**-**	**1.291**

LEGENDA:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La raccolta interbancaria, pari a 2.810 milioni di Euro, risulta in aumento (+1.519 milioni di Euro) rispetto al 31 dicembre 2024, principalmente a fronte dell'aumento delle operazioni in pronti contro termine (+1.296 milioni di Euro) e dei debiti verso Banche Centrali (+ 215 milioni di Euro).

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	63.911	X	X	X	59.661	X	X	X
2. Depositi a scadenza	3.840	X	X	X	4.136	X	X	X
3. Finanziamenti	2.584	X	X	X	1.651	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	2.333	X	X	X	1.406	X	X	X
3.2 Altri	251	X	X	X	245	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	167	X	X	X	159	X	X	X
6. Altri debiti	794	X	X	X	702	X	X	X
Totale	**71.296**	**-**	**-**	**71.296**	**66.309**	**-**	**-**	**66.309**

LEGENDA:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce "3.1 Pronti contro termine passivi" è riferita principalmente ad operazioni effettuate da Capogruppo con la controparte Euronext Clearing per circa 2.285 milioni di Euro.

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito, assegni e fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici finalizzati all'erogazione di finanziamenti agevolati disciplinati da apposita normativa regionale.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	931	528	405	-	1.021	542	493	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	931	528	405	-	1.021	542	493	-
2. altri titoli	5.747	-	-	5.747	5.957	-	-	5.957
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	5.747	-	-	5.747	5.957	-	-	5.957
Totale	**6.678**	**528**	**405**	**5.747**	**6.978**	**542**	**493**	**5.957**

LEGENDA:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.1.2 Obbligazioni - altre" accoglie titoli emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL), per un valore alla data di riferimento del bilancio pari a circa 525 milioni di Euro, in diminuzione di 203 milioni di Euro rispetto al precedente esercizio per effetto del rimborso di un prestito obbligazionario. La riduzione, così descritta, è stata parzialmente compensata dall'aumento al collocamento di 3 titoli green bond senior preferred per un valore di bilancio pari a 153,8 milioni di Euro emessi da Cassa Centrale Banca e interamente sottoscritto da controparti terze.

La sottovoce "A.2.2 Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti passività finanziarie subordinate con controparti terze.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI	**112**	**4**	**2**	**1**	**41**	**5**	**4**	**169**
Nuovi contratti	31	2	-	-	-	1	2	**36**
Rimborsi	(22)	(2)	-	-	(4)	(1)	(1)	**(30)**
Altri movimenti non monetari*	5	-	(2)	-	4	-	(1)	**6**
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(4)	-	-	-	-	-	(1)	**(5)**
RIMANENZE FINALI	**122**	**4**	**-**	**1**	**41**	**5**	**3**	**176**

*include incrementi per indicizzazione

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
Entro 12 mesi	20	2	-	-	4	1	1	**28**
Tra 1-5 anni	57	2	-	1	18	2	2	**82**
Oltre 5 anni	45	-	-	-	19	2	-	**66**
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	**122**	**4**	**-**	**1**	**41**	**5**	**3**	**176**

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair Value			Fair Value*	VN	Fair Value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	5	-	X	X	-	7	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	5	-	X	X	-	7	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	**X**	**-**	**5**	**-**	**X**	**X**	**-**	**7**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**X**	**-**	**5**	**-**	**X**	**X**	**-**	**7**	**-**	**X**

LEGENDA:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONE/VALORI	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	1	-	1	-	X
Totale	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1

LEGENDA:

VN = Valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. Fair Value Option. Al riguardo si precisa che la già menzionata Fair Value Option è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività subordinate designate al fair value.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/25			VN 31/12/2025	Fair Value 31/12/24			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	**-**	**5**	**-**	**355**	**-**	**15**	**-**	**571**
1) Fair value	-	5	-	355	-	15	-	571
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**5**	**-**	**355**	**-**	**15**	**-**	**571**

LEGENDA:
VN = Valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Rispetto all'esercizio precedente, si è registrato un decremento del valore nozionale dei derivati di copertura pari a 216 milioni di Euro. Il nominale complessivo al 31 dicembre 2025 include circa 255 milioni di Euro su titoli di debito dell'attivo, 50 milioni di Euro su prestiti obbligazionari emessi e la restante parte è riconducibile prevalentemente a derivati di copertura su finanziamenti.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**5**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'esposizione in derivati è riferita principalmente a coperture del rischio di tasso.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	364	460
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	1	1
Bonifici elettronici da regolare	1	2
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	8	6
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	232	241
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	142	133
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	149	149
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	33	47
Altre partite in corso di lavorazione	357	362
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	59	58
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	989	702
Partite viaggianti passive	1	1
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	59	350
Totale	**2.395**	**2.512**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle passività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	**80**	**90**
B. AUMENTI	**3**	**3**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	3
B.2 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	**13**	**13**
C.1 Liquidazioni effettuate	10	10
C.2 Altre variazioni	3	3
D. RIMANENZE FINALI	**70**	**80**
Totale	**70**	**80**

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 Benefici ai dipendenti. Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	**(10)**	**(8)**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	1	1
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	2	3
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	(1)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(4)	(2)
- Diminuzioni	(9)	(9)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	**-**	**(2)**
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,40%	3,38%
- Tasso di inflazione atteso	1,70%	1,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della best practice di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx EUR Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,40 %;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,78 %;
- tasso annuo di inflazione: 1,70 %.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	131	119
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	342	288
4.1 controversie legali e fiscali	30	34
4.2 oneri per il personale	146	142
4.3 altri	166	112
Totale	**473**	**407**

La voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Per dettagli relativi alla voce "4. Altri fondi per rischi ed oneri" si rimanda alla tabella "10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**-**	**288**	**288**
B. AUMENTI	**-**	**-**	**228**	**228**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	198	198
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	29	29
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**	**174**	**174**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	150	150
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	24	24
D. RIMANENZE FINALI	**-**	**-**	**342**	**342**

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	40	29	26	-	95
Garanzie finanziarie rilasciate	7	7	22	-	36
Totale	**47**	**36**	**48**	**-**	**131**

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	1	3
2. Fondo per beneficenza e mutualità	135	78
3. Rischi e oneri del personale	146	142
4. Controversie legali e fiscali	29	31
5. Altri fondi per rischi e oneri	31	34
Totale	**342**	**288**

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali, secondo quanto previsto dallo IAS 37;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri.

Evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

Capogruppo

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiliuitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. Il procedimento è in fase conclusiva.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

Banche affiliate

In data 9 aprile 2024, contro Sicilbanca – Credito Cooperativo Italiano è stata promossa un'azione civile da parte di una società cliente, la cui esposizione è stata classificata come sofferenza, finalizzata ad ottenere il risarcimento di presunti danni, per un importo significativo, derivanti da un'asserita condotta illecita della Banca, per aver intrattenuto rapporti bancari con il medesimo cliente. La Banca si è costituita in giudizio, respingendo le pretese di parte attrice in rito e nel merito.

Il giudizio si trova in fase istruttoria.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, si è ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

Sezione 11 – Passività assicurative – Voce 110

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 12 – Azioni rimborsabili – Voce 130

12.1 Azioni rimborsabili: composizione

Il Gruppo non presenta la fattispecie in esame.

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 326 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 31 dicembre 2025 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 869 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Privilegiate
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	**18.158.304**	**150.000**
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	**-**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	**18.158.304**	**150.000**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Per le informazioni relative al capitale si faccia riferimento a quanto riportato al punto 13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 8.669 milioni di Euro e comprendono la riserva legale (comprensiva di eventuali quote relative al riallineamento fiscale ex art. 110 D.L. n. 104/2020), la riserva statutaria, le riserve FTA e le altre riserve.

All'interno delle riserve di utili figura anche la "Riserva extraprofitti ex art. 26, comma 5-bis, del d.l. 104/2023", che si riferisce a quanto accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31

dicembre 2023 in adesione alla previsione del citato decreto legge. Si precisa che la riserva in oggetto, pari a circa 209 milioni di Euro, non ha registrato alcuna movimentazione nel corso del 2025.

A partire dall'esercizio che inizia dopo il 1° gennaio 2028 viene introdotta una presunzione legale specifica, in base alla quale in presenza di distribuzione di utili, anche sotto forma di acconti sui dividendi, oppure distribuzione di riserve, si presume che venga distribuita prioritariamente la riserva "extraprofitti", anche nel caso in cui l'assemblea non deliberi espressamente in tal senso. Quando opera la presunzione di distribuzione della riserva extraprofitti, si applicano le seguenti conseguenze fiscali:

- la riserva è assoggettata a tassazione con aliquota del 40%;
- sono dovuti anche gli interessi, calcolati a partire dalla scadenza originaria prevista per il versamento dell'imposta straordinaria.

Nel corso del 2025 la Capogruppo si è avvalsa, in alternativa al meccanismo di affrancamento della riserva, della possibilità di applicare il contributo straordinario agevolato pari a 3,9 milioni Euro, calcolato sulla riserva risultante al termine dell'esercizio 2025 applicando un'aliquota ridotta pari al 27.5%, che sarà versato nel corso del 2026.

Le riserve da valutazione, positive per 115 milioni di Euro, si riferiscono principalmente a:

- riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 relative alla valutazione trattamento fine rapporto;
- riserve per leggi speciali di rivalutazione.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, gli strumenti di capitale sono pari 1 milione di Euro. Nel corso dell'esercizio non si registrano movimenti in aumento e in diminuzione sugli strumenti di capitale.

13.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 14 – patrimonio di pertinenza di terzi – voce 190

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio di pertinenza di terzi non presenta grandezze significative.

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	**12.563**	**826**	**68**	**-**	**13.457**	**13.582**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	306	30	-	-	336	296
c) Banche	267	-	-	-	267	798
d) Altre società finanziarie	424	5	1	-	430	477
e) Società non finanziarie	9.983	721	60	-	10.764	10.371
f) Famiglie	1.583	70	7	-	1.660	1.640
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**1.160**	**77**	**26**	**-**	**1.263**	**1.252**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4	-	-	-	4	4
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	32	-	1	-	33	33
e) Società non finanziarie	942	71	22	-	1.035	1.016
f) Famiglie	182	6	3	-	191	199

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	Valore nominale
	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	**258**	**258**
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	1
c) Banche	257	257
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	743	1.045
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.593	2.017
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Il Gruppo non ha effettuato investimenti a fronte di polizze unit-linked e index-linked.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	
a) acquisti	61
1. regolati	61
2. non regolati	-
b) vendite	1.881
1. regolate	1.881
2. non regolate	-
2. GESTIONE DI PORTAFOGLI	
a) individuali	13.394
b) collettive	10.051
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	27.160
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	931
2. altri titoli	26.229
c) titoli di terzi depositati presso terzi	26.542
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	37.356
4. ALTRE OPERAZIONI	**23.088**

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	102	-	102	38	50	14	3
2. Pronti contro termine	174	-	174	173	-	1	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**276**	**-**	**276**	**211**	**50**	**15**	**X**
Totale 31/12/2024	**79**	**-**	**79**	**46**	**30**	**X**	**3**

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	10	-	10	9	1	-	2
2. Pronti contro termine	1.905	-	1.905	1.907	2	(4)	(4)
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**1.915**	**-**	**1.915**	**1.916**	**3**	**(4)**	**X**
Totale 31/12/2024	**619**	**-**	**619**	**612**	**9**	**X**	**(2)**

Ai sensi del principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, occorre fornire specifica informativa in merito agli strumenti finanziari che sono stati compensati o che sono potenzialmente compensabili (al ricorrere delle condizioni indicate nel paragrafo 42 dello IAS 32) ma vengono esposti nello Stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

A tal proposito si segnala che Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo. Tali accordi sono inquadrati, dal Regolamento (UE) n. 575/2013, nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione.

In corrispondenza della colonna F delle tabelle 6 e 7 viene indicata l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte che al 31 dicembre 2025 risulta di importo contenuto.

8. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo la fattispecie non è presente.

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	**-**	**1**	**-**	**1**	**2**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1	2
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	**320**	**-**	**X**	**320**	**330**
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**682**	**1.971**	**-**	**2.653**	**2.983**
3.1 Crediti verso banche	9	6	X	15	39
3.2 Crediti verso clientela	673	1.965	X	2.638	2.944
4. DERIVATI DI COPERTURA	**X**	**X**	**8**	**8**	**21**
5. ALTRE ATTIVITÀ	**X**	**X**	**102**	**102**	**113**
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**-**	**3**
Totale	**1.002**	**1.972**	**110**	**3.084**	**3.452**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	58	-	58	80
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	39	X	39	47

La voce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela" risulta in contrazione principalmente a causa del contributo decrescente dell'intermediazione creditizia per effetto dell'andamento dei tassi di mercato. Tali fattori hanno fatto registrare, complessivamente, un ammontare di interessi pari a 2.638 milioni di Euro, determinando un decremento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente pari a circa 306 milioni di Euro.

Le voci "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" includono, interessi attivi su titoli di debito per un ammontare pari a circa 1 miliardo di Euro, riconducibili prevalentemente ad investimenti in titoli verso amministrazioni centrali per un controvalore pari a circa 35,3 miliardi di Euro, comprensivi di 1,5 miliardi di Euro di titoli di Stato "BTP ITALIA".

Nella voce "5. Altre attività" vengono ricompresi i proventi derivanti dalle operazioni di acquisto di crediti fiscali.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	*5*	*5*

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**(554)**	**(196)**	**X**	**(750)**	**(993)**
1.1 Debiti verso banche centrali	(3)	X	X	(3)	(89)
1.2 Debiti verso banche	(30)	X	X	(30)	(22)
1.3 Debiti verso clientela	(521)	X	X	(521)	(673)
1.4 Titoli in circolazione	X	(196)	X	(196)	(209)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. DERIVATI E COPERTURA	**X**	**X**	**-**	**-**	**(1)**
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**-**	**(2)**
Totale	**(554)**	**(196)**	**-**	**(750)**	**(996)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4)	X	X	(4)	(3)

La riduzione degli interessi passivi registrati nella voce "1.1 Debiti verso banche centrali" rispetto al periodo di confronto è riconducibile all'estinzione delle Operazioni di rifinanziamento BCE completata nel corso del secondo semestre 2024.

Nelle voci "1.2 Debiti verso banche" e "1.3 Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

La riduzione della voce "1.3 Debiti verso clientela" rispetto al periodo di confronto, come già evidenziato per la voce interessi attivi, risente della contrazione dei tassi applicati.

La voce "1.4 Titoli in circolazione" accoglie gli interessi relativi alle nuove emissioni obbligazionarie rientranti nel programma "Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL" e ai certificati di deposito.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Interessi passivi su passività in valuta	(6)	(6)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	12	20
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4)	-
C. Saldo (A-B)	**8**	**20**

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	169	156
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	28	25
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	28	25
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	141	131
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	103	90
b) Corporate Finance	1	1
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	1	1
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	93	82
f) Custodia e amministrazione	6	6
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	6	6
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	456	450
1. Conti correnti	164	161
2. Carte di credito	33	30
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	100	75
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	52	55
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	107	129
j) Distribuzione di servizi di terzi	136	119
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	130	113
3. Altri prodotti	6	6
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	1
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	17	16
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	125	122
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	1	1
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	37	40
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**1.041**	**994**

L'incremento della voce "i) Servizi di pagamento – 3. Carte di debito e altre carte di pagamento", pari a 25 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2024, riflette la crescita dei volumi intermediati ed include una componente non ricorrente relative alla stipula di partnership commerciali per un controvalore pari a circa 9 milioni di Euro.

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b).

In merito alle tempistiche di rilevazione si sottolinea che le commissioni di gestione sono rilevate periodicamente in linea con l'adempimento della relativa performance obligation. Le commissioni di performance sono contabilizzate quando vengono meno le incertezze associate alla specifica tipologia di commissione, in linea con quanto indicato dall'IFRS 15 par. 56.

2.2 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(16)	(13)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(2)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(14)	(11)
- Proprie	(14)	(11)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(16)	(18)
e) Servizi di incasso e pagamento	(98)	(102)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(91)	(89)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(3)	(2)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(8)	(9)
j) Negoziazione di valute	-	-
k) Altre commissioni passive	(13)	(13)
Totale	**(154)**	**(157)**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	-	3	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**4**	**1**	**3**	**1**

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**16**
4. STRUMENTI DERIVATI	**7**	**-**	**(2)**	**(2)**	**(5)**
4.1 Derivati finanziari:	7	-	(2)	(2)	(5)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	7	-	(2)	(2)	3
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(8)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**7**	**-**	**(2)**	**(2)**	**11**

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	40	2
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	2	40
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**43**	**42**
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(2)	(26)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(45)	(14)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(47)**	**(40)**
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	**(4)**	**2**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	94	(174)	(80)	58	(310)	(252)
1.1 Crediti verso banche	-	(5)	(5)	-	(10)	(10)
1.2 Crediti verso clientela	94	(169)	(75)	58	(300)	(242)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29	(13)	16	16	(39)	(23)
2.1 Titoli di debito	25	(12)	13	12	(38)	(26)
2.2 Finanziamenti	4	(1)	3	4	(1)	3
Totale attività (A)	**123**	**(187)**	**(64)**	**74**	**(349)**	**(275)**
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Per la voce "1.2 Crediti verso clientela", nel risultato netto figurano le perdite da cessione su titoli di debito, in riduzione rispetto a quanto avvenuto nel 2024, principalmente per effetto di una più contenuta attività di riposizionamento del portafoglio titoli mirata a ridefinire, nell'ambito della diversificazione prevista, i pesi relativi delle controparti emittenti e il livello di duration del portafoglio titoli.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**14**	**6**	**(12)**	**(1)**	**7**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	4	-	(1)	4
1.3 Quote di O.I.C.R.	5	2	(8)	-	(1)
1.4 Finanziamenti	8	-	(4)	-	4
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**14**	**6**	**(12)**	**(1)**	**7**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	**(1)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**
- Finanziamenti	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	**(133)**	**(176)**	**(5)**	**(492)**	**-**	**(3)**	**168**	**208**	**532**	**4**	**103**	**125**
- Finanziamenti	(131)	(176)	(5)	(487)	-	(3)	165	206	532	4	105	125
- Titoli di debito	(2)	-	-	(5)	-	-	3	2	-	-	(2)	-
Totale	**(134)**	**(176)**	**(5)**	**(492)**	**-**	**(3)**	**169**	**208**	**532**	**4**	**103**	**126**

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – Write off" derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela al 31 dicembre 2025 registrano una ripresa pari a circa 105 milioni di Euro, in diminuzione rispetto ai 125 milioni di Euro di riprese del precedente esercizio al 31 dicembre 2024. Nonostante nel 2025 siano state attuate politiche conservative di accantonamento e in ogni caso coerenti con le previsioni dei principi contabili IAS/IFRR, le coperture presenti sui crediti deteriorati hanno determinato riprese nette su posizioni creditizie grazie soprattutto alle attività interne di gestione e recupero, che le Banche affiliate svolgono in coerenza con una strategia di continuo sostegno e affiancamento alla clientela.

Le riprese registrate riflettono inoltre gli effetti derivanti dalla revisione del modello IFRS 9 illustrate nella Parte A delle presenti Note Illustrative, al paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9" della Sezione 5 - Altri aspetti, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti in merito al medesimo modello.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Al 31 dicembre 2025, nell'ambito della presente voce, sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per circa 1 milione di Euro.

Al 31 dicembre 2024 le suddette perdite ammontavano a 3 milioni di Euro.

Sezione 10 – premi netti – Voce 160

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 11 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa– Voce 170

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) PERSONALE DIPENDENTE	**(1.100)**	**(1.075)**
a) salari e stipendi	(755)	(724)
b) oneri sociali	(189)	(181)
c) indennità di fine rapporto	(41)	(38)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(4)	(4)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(37)	(34)
- a contribuzione definita	(37)	(34)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(74)	(94)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	**(10)**	**(8)**
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	**(39)**	**(36)**
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	**-**	**-**
Totale	**(1.149)**	**(1.119)**

Le Spese per il Personale, al 31 dicembre 2025, si attestano a 1.149 milioni di Euro con un incremento, rispetto a dicembre 2024, di 30 milioni di Euro. L'incremento delle Spese del personale è prevalentemente riconducibile alle voci Salari e Stipendi ed Oneri sociali, complessivamente pari a 39 milioni di Euro, che riflettono il rafforzamento dell'organico e l'adeguamento salariale alle mutate condizioni economiche, a partire dal 1° luglio 2024, previste dal nuovo CCNL dei dipendenti del credito cooperativo. L'incremento di tale voce è parzialmente bilanciato da una riduzione della voce Altri benefici a favore dei dipendenti pari a 20 milioni di Euro, fra i quali sono ricompresi gli oneri per incentivi all'esodo, che diminuiscono di circa 19 milioni di Euro rispetto allo scorso esercizio.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	**12.182**	**11.891**
a) dirigenti	188	196
b) quadri direttivi	3.537	3.342
c) restante personale dipendente	8.457	8.353
ALTRO PERSONALE	**208**	**186**

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50%. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni".

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(2)	(2)
2. assicurazioni	(18)	(16)
3. oneri incentivi all'esodo	(23)	(42)
4. buoni pasto	(18)	(17)
5. corsi di formazione	(5)	(6)
6. altri benefici	(8)	(11)
Altri benefici a favore di dipendenti	**(74)**	**(94)**

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese ICT	**(152)**	(141)
Spese ICT in outsourcing	(61)	(49)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(91)	(92)
Tasse e tributi (altro)	**(191)**	(177)
Spese per servizi professionali e consulenze	**(145)**	(140)
Spese per pubblicità e rappresentanza	**(37)**	(32)
Spese relative al recupero crediti	**(16)**	(17)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	**-**	-
Spese per beni immobili	**(31)**	(32)
Canoni leasing	**-**	-
Altre spese amministrative - Altro	**(217)**	(232)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(12)	(37)
Totale spese amministrative	**(789)**	**(771)**

Le Altre spese amministrative, a dicembre 2025, si attestano a 789 milioni di Euro, in aumento di circa 18 milioni di Euro rispetto a dicembre 2024, principalmente riconducibile alle spese informatiche e professionali a sostegno delle esigenze di Gruppo, in linea con gli investimenti previsti dal Piano Strategico. In particolare, l'aumento delle spese ICT per circa 11 milioni di Euro si riferisce prevalentemente all'incremento dei costi sostenuti da Allitude, correlati ad attività di gestione ordinaria e di sviluppo, volti a garantire adeguato supporto alle esigenze di business delle Banche affiliate e della Capogruppo.

La voce "Altre spese amministrative - Altro" ha subito una diminuzione di circa 15 milioni di Euro. La variazione di tale voce è principalmente ascrivibile alla riduzione del contributo DGS (Deposit Garantee Scheme) che passa dai 37 milioni di Euro del 2024 ai 12 milioni di Euro del 2025.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(30)	(31)	(34)	(7)	(20)	(29)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(5)	(7)	(6)	(3)	(5)	(10)
Totale Accantonamenti (-)	**(35)**	**(38)**	**(40)**	**(10)**	**(25)**	**(39)**
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	4	17	21	12	21	37
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	1	4	10	1	2	18
Totale riattribuzioni (+)	**5**	**21**	**31**	**13**	**23**	**55**
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	**(30)**	**(17)**	**(9)**	**3**	**(2)**	**16**

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Al 31 dicembre 2025, così come l'esercizio precedente, la voce non ha registrato risultati significativi.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	(1)	-	(1)
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	11	11	-	3	3
4. per controversie legali e fiscali	(7)	6	(1)	(9)	11	2
5. per altri rischi e oneri	(5)	5	-	(5)	19	14
Totale	**(12)**	**22**	**10**	**(15)**	**33**	**18**

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	**(118)**	**(2)**	**-**	**(120)**
- Di proprietà	(85)	(2)	-	(87)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(33)	-	-	(33)
2. Detenute a scopo di investimento	**(2)**	**(1)**	**-**	**(3)**
- Di proprietà	(2)	(1)	-	(3)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(120)**	**(3)**	**-**	**(123)**

Nel corso dell'esercizio si è effettuata la valutazione di attività materiali classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5. Il risultato di tale valutazione non è significativo.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ IMMATERIALI				
di cui:software	(26)	-	-	(26)
A.1 Di proprietà	**(28)**	**-**	**-**	**(28)**
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(28)	-	-	(28)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(28)**	**-**	**-**	**(28)**

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(7)	(7)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(1)	(2)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(4)	(5)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(7)	(2)
Totale altri oneri di gestione	**(19)**	**(16)**

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Recupero di imposte	174	160
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	3	3
Recupero premi assicurativi	2	3
Fitti e canoni attivi	5	5
Recuperi spese diverse	14	13
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	10	9
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	42	46
Totale altri proventi di gestione	**250**	**239**

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempiute negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	**-**	**1**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	1
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	**(1)**	**(6)**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1)	(6)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(1)**	**(5)**
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	**1**	**1**
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	**(2)**	**(6)**
1. Svalutazioni	(2)	(4)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(2)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(1)**	**(5)**
Totale	**(2)**	**(10)**

L'aggregato "1) Imprese e controllo congiunto" accoglie, a voce "B.2 Rettifiche di valore da deterioramento", gli effetti derivanti dal riesame del valore delle partecipazioni, mentre l'aggregato "2) Imprese sottoposte a influenza notevole" comprende, alle voci "A.1 Rivalutazioni" e "B.2 Svalutazioni", la valutazione a patrimonio netto degli investimenti partecipativi.

Sezione 18 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

Al 31 dicembre 2025, così come l'esercizio precedente, la voce non ha registrato risultati significativi.

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

La presente sezione, così come l'esercizio precedente, non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Attivo, Sezione 10 – Attività immateriali.

Sezione 20 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. IMMOBILI	**(1)**	**1**
- Utili da cessione	1	1
- Perdite da cessione	(2)	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	**-**	**(1)**
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	(1)	(1)
Risultato netto	**(1)**	**-**

Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1.	Imposte correnti (-)	(219)	(95)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2	(2)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	2
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	21	27
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(13)	(136)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	(3)
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**(209)**	**(207)**

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico)	1.371
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(368)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	281
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(48)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	**(135)**
Aumenti imposte differite attive	12
Diminuzioni imposte differite attive	(31)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	**(19)**
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	**22**
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	**(132)**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(125)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	57
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(16)
Variazione imposte correnti anni precedenti	1
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	**(83)**
Aumenti imposte differite attive	6
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	**6**
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	**(77)**
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	**-**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**(196)**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**(209)**

Sezione 22 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 320

La presente sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 23 – utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

La voce "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi" al 31 dicembre 2025, così come l'esercizio precedente, non presenta un valore significativo.

Sezione 24 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Cassa Centrale Banca.

25.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni da esporre rispetto a quanto riportato in precedenza.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.162**	**1.168**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**18**	**9**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	20	8
	a) variazione di fair value	20	9
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	(1)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-	2
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2)	(1)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**31**	**77**
120.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
140.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	47	117
	a) variazioni di fair value	52	42
	b) rigiro a conto economico	(5)	71
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(5)	71
	c) altre variazioni	-	4
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	(1)
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	(1)
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
200.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(16)	(39)
220.	**Totale altre componenti reddituali**	**49**	**86**
230.	**Redditività complessiva (Voce 10+220)**	**1.211**	**1.254**
240.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
250.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**1.211**	**1.254**

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali di Gruppo, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui il Gruppo opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, il RAF rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole Società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione

anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso che sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

Affinché anche gli Organi aziendali delle Società del Gruppo siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS, viene effettuato tanto a livello consolidato, dalla Direzione Risk Management, che individuale, per il tramite del Referente interno, e del Responsabile della funzione di Risk Management per le altre Società del Gruppo dotate di una funzione di gestione del rischio autonoma, ed è formalizzato all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi aziendali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. controlli di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volti ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, compresi i rischi ICT e di sicurezza, sulla corretta applicazione della normativa e sulla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- revisione interna (c.d. controlli di terzo livello: Internal Audit), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

La Direzione Internal Audit, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della Funzione di revisione interna così come definiti nella normativa di riferimento, presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni pianificando ed eseguendo periodiche attività di verifica.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato principalmente i seguenti tematiche:

- processi di governo;
- resoconto ICAAP-ILAAP;
- politiche di remunerazione;
- processi di risk management;
- processi di compliance;
- processi normativi;
- IFRS9;
- resolution framework;
- ESG;
- processi in ambito ICT (governance, IT risk, sicurezza informatica, continuità operativa);
- processi del credito;
- processi della finanza;
- processo degli incassi e pagamenti;
- processi contabili e di segnalazione;
- gestione del contante;
- gestione delle esternalizzazioni;
- altre tematiche.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38	241	24	466	75.976	76.745
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	12.038	12.038
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	99	99
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**38**	**241**	**24**	**466**	**88.113**	**88.882**
Totale 31/12/2024	**37**	**267**	**38**	**553**	**80.414**	**81.309**

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.552	1.249	303	200	77.051	609	76.442	76.745
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	12.039	1	12.038	12.038
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	99	99
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**1.553**	**1.250**	**303**	**200**	**89.090**	**610**	**88.579**	**88.882**
Totale 31/12/2024	**1.795**	**1.453**	**342**	**269**	**81.545**	**680**	**80.967**	**81.309**

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7
2. Derivati di copertura	-	-	95
Totale 31/12/2025	**-**	**-**	**102**
Totale 31/12/2024	**-**	**-**	**76**

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

B.1 Entità strutturate consolidate

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente diverse da quelle già consolidate contabilmente.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Le esposizioni verso entità strutturare non consolidate sono riconducibili principalmente a organismi di investimento collettivo del risparmio (nel seguito anche "OICR"). Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso OICR si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, attivo, sezione 2 tabella 2.5.

TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi/oneri	Totale
OICR	-	93	1	(1)	**93**
Società veicolo	-	-	-	-	**-**

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche, e specialmente, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le Linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno del Gruppo, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, che definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, e gli strumenti di Gruppo a supporto delle attività svolte dalle Banche affiliate, con particolare riferimento agli iter di istruttoria e delibera, consentono di rendere omogenei e standardizzati i processi creditizi.

In ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2025, è caratterizzata dalla presenza di n. 15 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 65 Banche affiliate con circa n. 1.500 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo della Capogruppo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo centrale con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo - che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da

essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;

- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure e strumenti di Gruppo a supporto delle fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

Le fasi di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentate da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, delle Banche affiliate o della Capogruppo, in ossequio ai livelli di deleghe previsti dai rispettivi Regolamenti individuali, adottati in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole Banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, viene effettuata con l'ausilio di idonei strumenti e presidi di Gruppo che consentono di analizzare in modo strutturato l'insieme delle informazioni economico-finanziarie raccolte con riferimento alla singola controparte ed al settore di riferimento. Tali valutazioni incorporano anche il patrimonio informativo acquisito mediante l'attività di analisi qualitativa svolta sulla base della relazione e conoscenza diretta della controparte, degli approfondimenti in merito ai fattori distintivi che caratterizzano il modello di business e le sue prospettive nell'ambito del contesto competitivo, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è, inoltre, presidiata in ogni sua fase (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, e ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumenta-

zione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati stress test secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test EBA-BCE.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 prevede, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa).

Il framework normativo dell'IFRS 9 richiede di attuare una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli

ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[50] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR– sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing[51].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[52];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'o-

[50] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

[51] I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

[52] Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

rigine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[53]. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

[53] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico…) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Con riferimento alla stage allocation, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter" e manuale per lo stress test EBA;
  - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
  - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
  - presenza dell'attributo di forborne performing;
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti di controparti classificate come performing e identificati come POCI (Purchased or originated credit impaired);
  - rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
  - rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di early warning e trigger che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'attuale contesto macroeconomico e geopolitico, ecc), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) rilasciato a dicembre 2024.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla

regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, SACE, ISMEA) da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (Loan To Value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (Loan To Cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Al fine di assicurare uniformità nelle metodologie e nei criteri di valutazione adottati dai professionisti incaricati di eseguire le perizie di stima dei valori delle garanzie immobiliari, il Gruppo si avvale di uno strumento unico a supporto del processo di stima, prevedendo anche analisi sul livello di qualità delle relazioni peritali.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc..

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5% dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Gruppo prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio allo stato di non performing ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, il Gruppo utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

Il Gruppo utilizza accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti finanziarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Tali accordi permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger, definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte delle singole Banche affiliate. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede a:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

Ciascuna Banca affiliata, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calco-

lato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dal principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi del principio IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

I processi di identificazione e il trattamento contabile dei POCI sono disciplinati da una specifica normativa interna.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non-performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece, classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (cd. cure period):
  - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
  - classificazione a deteriorato della controparte;
  - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;

- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:

  – il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;

  – il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del probation period.

A. Qualità del credito

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	204	1	-	171	84	6	17	26	110	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**204**	**1**	**-**	**171**	**84**	**6**	**17**	**26**	**110**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2024	**258**	**-**	**-**	**208**	**79**	**8**	**20**	**33**	**121**	**-**	**-**	**-**

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/ STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**-**	**192**	**2**	**-**	**6**	**188**	**-**	**485**	**-**	**-**	**33**	**452**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	5	-	-	-	5	-	2	-	-	-	2
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(4)	(1)	-	-	(5)	-	(7)	-	-	-	(7)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	59	-	-	-	59	-	(116)	-	-	(4)	(112)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	(2)	-	-	-	(2)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	(6)	-	-	(4)	(2)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**-**	**252**	**1**	**-**	**6**	**247**	**-**	**356**	**-**	**-**	**25**	**331**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	(2)	-	-	-	(2)

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**-**	**1.444**	**-**	**-**	**1.364**	**80**	**9**	**-**	**-**	**9**	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(186)	-	-	(182)	(4)	(1)	-	-	(1)	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	60	-	-	52	8	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(80)	-	-	(79)	(1)	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	4	-	-	18	(14)	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**-**	**1.242**	**-**	**-**	**1.173**	**69**	**8**	**-**	**-**	**8**	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	9	-	-	9	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(5)	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**45**	**36**	**38**	**-**	**2.251**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	**7**
Cancellazioni diverse dai write-off	(3)	-	(1)	-	**(203)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	17	17	11	-	**48**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**(82)**
Altre variazioni	(12)	(17)	-	-	**(31)**
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**47**	**36**	**48**	**-**	**1.990**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	**9**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	**(7)**

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che il Gruppo non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.640	1.503	313	112	125	4
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	366	259	24	8	16	-
Totale 31/12/2025	**2.006**	**1.762**	**337**	**120**	**141**	**4**
Totale 31/12/2024	**3.432**	**2.235**	**335**	**129**	**207**	**6**

Per maggiori informazioni in merito all'aggiornamento del modello IFRS 9, che può, fra le altre cose, influenzare il trasferimento delle attività finanziarie fra i diversi stadi di rischio con particolare rilevanza per il comparto dei crediti in bonis, si rimanda a quanto riportato in Parte A, Sezione 5 – Altrei aspetti al paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9".

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	70	58	27	8	12	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**70**	**58**	**27**	**8**	**12**	**-**
Totale 31/12/2024	**175**	**195**	**56**	**6**	**25**	**3**

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	**103**	**103**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**103**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	103	103	-	X	-	-	-	-	X	-	103	-
A.2 ALTRE	**1.838**	**1.833**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.838**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.838	1.833	-	X	-	-	-	-	X	-	1.838	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	**1.941**	**1.936**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.941**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	635	265	-	X	-	-	-	-	X	-	635	-
TOTALE (B)	**635**	**265**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**635**	**-**
TOTALE (A+B)	**2.576**	**2.201**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.576**	**-**

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	440	X	-	439	-	402	X	-	401	-	38	190
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	123	X	-	122	-	115	X	-	115	-	8	48
b) Inadempienze probabili	1.067	X	-	1.057	10	826	X	-	819	7	241	10
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	478	X	-	470	8	394	X	-	388	6	84	7
c) Esposizioni scadute deteriorate	46	X	-	46	-	22	X	-	22	-	24	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1	X	-	1	-	1	X	-	1	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	505	208	296	X	-	39	4	35	X	-	466	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30	-	30	X	-	3	-	3	X	-	27	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	86.839	83.020	3.720	X	13	571	249	321	X	1	86.268	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	573	4	563	X	6	42	-	42	X	-	531	-
TOTALE (A)	**88.897**	**83.228**	**4.016**	**1.542**	**23**	**1.860**	**253**	**356**	**1.242**	**8**	**87.037**	**200**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	93	X	-	93	-	48	X	-	48	-	45	-
b) Non deteriorate	14.381	13.456	904	X	-	84	47	37	X	-	14.297	-
TOTALE (B)	**14.474**	**13.456**	**904**	**93**	**-**	**132**	**47**	**37**	**48**	**-**	**14.342**	**-**
TOTALE (A+B)	**103.371**	**96.684**	**4.920**	**1.635**	**23**	**1.992**	**300**	**393**	**1.290**	**8**	**101.379**	**200**

* Valore da esporre a fini informativi

Al 31 dicembre 2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 2.069 milioni di Euro, rispetto ai 3.218 milioni di Euro del 31 dicembre 2024. Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
A. Finanziamenti in sofferenza	49	-	-	49	-	40	-	-	40	-	9
B. Finanziamenti in inadempienza probabile	73	-	-	73	-	42	-	-	42	-	31
C. Finanziamenti in scaduti deteriorati	4	-	-	4	-	2	-	-	2	-	2
D. Finanziamenti scaduti non deteriorati	19	3	16	-	-	1	-	1	-	-	18
E. Finanziamenti non deteriorati	2.031	1.805	224	-	2	22	10	12	-	-	2.009
TOTALE (A+B+C+D+E)	**2.176**	**1.808**	**240**	**126**	**2**	**107**	**10**	**13**	**84**	**-**	**2.069**

A.1.6 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**504**	**1.227**	**64**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	47	119	8
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**209**	**487**	**50**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	55	363	44
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	2	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	120	23	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	34	99	5
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**273**	**647**	**68**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	107	18
C.2 write-off	63	20	1
C.3 incassi	141	296	13
C.4 realizzi per cessioni	17	41	1
C.5 perdite da cessione	3	7	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	111	31
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	47	64	4
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**440**	**1.067**	**46**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	50	121	5

La voce "C.8 altre variazioni in diminuzione" include, fra le altre poste, l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell'ambito delle operazioni di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenute nel corso dell'esercizio, prevalentemente riconducili alle operazioni di cessione di crediti non performing avvenute nel corso del 2025. Per il dettaglio si veda quanto descritto nella Relazione sulla gestione al paragrafo 3.3. Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo.

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**769**	**663**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	69	66
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**164**	**326**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	35	159
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	39	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	70
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	35	1
B.5 altre variazioni in aumento	55	96
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**331**	**386**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	200
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	70	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	39
C.4 write-off	24	-
C.5 incassi	164	134
C.6 realizzi per cessioni	26	1
C.7 perdite da cessione	4	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	43	12
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**602**	**603**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	71	72

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**467**	**131**	**960**	**522**	**26**	**2**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	43	11	94	49	3	1
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**197**	**45**	**391**	**116**	**25**	**2**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	94	10	317	85	22	-
B.3 perdite da cessione	3	-	7	4	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	90	31	9	1	1	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	10	4	58	26	2	1
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**262**	**61**	**525**	**244**	**29**	**3**
C.1 riprese di valore da valutazione	7	1	36	17	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	117	32	148	56	3	-
C.3 utili da cessione	16	3	20	11	-	-
C.4 write-off	63	15	20	9	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	-	86	32	13	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	58	10	215	119	10	2
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**402**	**115**	**826**	**394**	**22**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	44	13	87	40	2	-

La voce "C.7 altre variazioni in diminuzione" accoglie, tra le altre poste, le rettifiche di valore relative ai rapporti oggetto di derecognition nel corso dell'esercizio, prevalentemente riconducili alle operazioni di cessione di crediti non performing avvenute nel corso del 2025.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**2.743**	**1.652**	**23.021**	**1.911**	**932**	**51**	**48.293**	**78.603**
- Primo stadio	2.725	1.652	22.967	1.809	726	29	43.115	73.023
- Secondo stadio	18	-	53	96	197	18	3.633	4.015
- Terzo stadio	-	-	1	6	9	4	1.522	1.542
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	23	23
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**1.830**	**813**	**9.341**	**15**	**-**	**-**	**40**	**12.039**
- Primo stadio	1.830	813	9.341	15	-	-	40	12.039
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**4.573**	**2.465**	**32.362**	**1.926**	**932**	**51**	**48.333**	**90.642**
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**392**	**25**	**802**	**996**	**361**	**12**	**12.132**	**14.720**
- Primo stadio	379	25	777	929	305	9	11.299	13.723
- Secondo stadio	13	-	25	58	56	2	749	903
- Terzo stadio	-	-	-	9	-	1	84	94
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**392**	**25**	**802**	**996**	**361**	**12**	**12.132**	**14.720**
Totale (A+B+C+D)	**4.965**	**2.490**	**33.164**	**2.922**	**1.293**	**63**	**60.465**	**105.362**

Il Gruppo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese e limitatamente nell'ambito di applicazione della CRR.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME 8

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)											Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti						Crediti di firma					
								Altri derivati										
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**175**	**175**	**-**	**-**	**173**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**	**-**	**-**	**1**		**174**
1.1. totalmente garantite	175	175	-	-	173	-	-	-	-	-	-		-	-	-	1		174
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**56**	**56**	**-**	**-**	**56**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**	**-**	**-**	**-**		**56**
2.1. totalmente garantite	56	56	-	-	56	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		56
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		-

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**45.613**	**44.012**	**29.717**	**571**	**286**	**859**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.403**	**1**	**333**	**5.214**	**42.384**
1.1. totalmente garantite	40.418	38.981	29.316	568	132	761	-	-	-	-	-	2.834	1	220	5.013	38.845
- di cui deteriorate	1.227	229	149	5	1	3	-	-	-	-	-	42	-	2	27	229
1.2. parzialmente garantite	5.195	5.031	401	3	154	98	-	-	-	-	-	2.569	-	113	201	3.539
- di cui deteriorate	130	37	2	-	-	-	-	-	-	-	-	26	-	1	2	31
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**6.455**	**6.376**	**240**	**12**	**55**	**208**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**535**	**3**	**102**	**4.164**	**5.319**
2.1. totalmente garantite	4.731	4.672	230	11	35	141	-	-	-	-	-	286	1	71	3.894	4.669
- di cui deteriorate	48	22	2	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	16	21
2.2. parzialmente garantite	1.724	1.704	10	1	20	67	-	-	-	-	-	249	2	31	270	650
- di cui deteriorate	10	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	3

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	**44**	**56**	**17**	**39**	**-**
A.1. Ad uso funzionale	8	8	3	5	-
A.2. A scopo di investimento	23	31	10	21	-
A.3. Rimanenze	13	17	4	13	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. ALTRE ATTIVITÀ	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**44**	**56**	**17**	**39**	**-**
Totale 31/12/2024	**53**	**71**	**25**	**46**	**-**

Il Gruppo alla data di riferimento del bilancio non presenta attività non prontamente convertibili in denaro ritenute materiali (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	1	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	21	53	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	35.916	4	1.210	4	193	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1	-	9	-	-	-
Totale (A)	**35.916**	**4**	**1.231**	**58**	**193**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	1	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	343	3	473	5	120	-
Totale (B)	**343**	**3**	**473**	**6**	**120**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2025	**36.259**	**7**	**1.704**	**64**	**313**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2024	**31.555**	**9**	**1.412**	**103**	**314**	**-**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	26	247	12	154
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	67	3	48
A.2 Inadempienze probabili	127	447	93	326
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	49	223	35	169
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8	7	16	15
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.885	458	26.723	144
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	280	31	268	14
Totale (A)	**23.046**	**1.159**	**26.844**	**639**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	40	42	5	5
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.646	70	1.835	6
Totale (B)	**11.686**	**112**	**1.840**	**11**
Totale (A+B) 31/12/2025	**34.732**	**1.271**	**28.684**	**650**
Totale (A+B) 31/12/2024	**33.723**	**1.427**	**27.116**	**713**

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	17	97	13	221	4	33	4	50
A.2 Inadempienze probabili	50	135	111	443	40	128	40	119
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	5	10	8	3	3	6	6
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.711	150	28.515	314	35.602	58	5.225	86
Totale (A)	**11.783**	**387**	**28.649**	**986**	**35.649**	**222**	**5.275**	**261**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	10	9	24	29	4	4	7	6
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.965	19	7.892	45	1.228	10	1.193	10
Totale (B)	**3.975**	**28**	**7.916**	**74**	**1.232**	**14**	**1.200**	**16**
Totale (A+B) 31/12/2025	**15.758**	**415**	**36.565**	**1.060**	**36.881**	**236**	**6.475**	**277**
Totale (A+B) 31/12/2024	**15.228**	**450**	**34.940**	**1.210**	**32.789**	**292**	**6.184**	**297**

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	470	-	53	-	775	-	3	-
Totale (A)	**470**	**-**	**53**	**-**	**775**	**-**	**3**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	185	-	111	-	270	-	-	-
Totale (B)	**185**	**-**	**111**	**-**	**270**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2025	**655**	**-**	**164**	**-**	**1.045**	**-**	**3**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2024	**770**	**-**	**390**	**-**	**1.050**	**-**	**-**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	47.725	41.364
a2) ammontare valore ponderato	455	436
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	**5**	**4**

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state effettuate nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie.

Tuttavia, nel corso degli esercizi precedenti, il Gruppo ha partecipato, congiuntamente ad altri istituti di credito, ad operazioni di cartolarizzazione multioriginator avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia.

Tali operazioni sono state effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche Originators in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale derecognition degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 32 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione riportate nella successiva tabella "C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione" figurano circa 28 milioni di Euro derivanti dalle operazioni multioriginator, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni "proprie", per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli con codice ISIN IT0005216392 sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016 per un controvalore iniziale pari a circa 211 milioni di Euro a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005240749 sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017 per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli con codice ISIN IT0005316846 sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017 per un controvalore iniziale pari a circa 32 milioni di Euro a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per un importo non significativo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;

- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**61**	**(3)**	**-**	**-**	**1**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**61**	**(3)**	**-**	**-**	**1**	**-**
- Sofferenze	61	(3)	-	-	1	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Alla data di riferimento del presente bilancio sono inoltre presenti linee di credito per complessivi 2 milioni di Euro.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
ATTIVITÀ DETERIORATE	**32**	-	-	-	-	-
- Sofferenze	32	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio sono inoltre presenti linee di credito verso operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1,1 milioni di Euro.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.3 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l	Trento	Non consolidato	21	-	-	29	-	49
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l	Milano	Non consolidato	-	-	-	-	-	42
Buonconsiglio 3 S.r.l	Milano	Non consolidato	38	-	-	62	21	5
Buonconsiglio 4 S.r.l	Conegliano (TV)	Non consolidato	45	-	-	39	17	6
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/ Irpina	Roma	Non consolidato	2	-	-	87	-	-
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma	Non consolidato	2	-	-	30	-	-
Lucrezia Securitisation Srl - Castiglione	Roma	Non consolidato	1	-	-	31	-	-

C.4 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2024							
	Portafogli contabili dell'attivo		Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D) (**)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	CA (*)	OFV (*)						
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l	16	-	16		-	16	16	-
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l	-	1	1		-	1	1	-
Buonconsiglio 3 S.r.l	48	2	50		-	50	50	-
Buonconsiglio 4 S.r.l	25	1	26		-	26	26	-
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/ Irpina	2	-	2		-	2	2	-
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	2	-	2		-	2	2	-
Lucrezia Securitisation Srl - Castiglione	-	-	-		-	-	-	-

(*) CA = Attività al costo ammortizzato; OFV = Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value

(**) L'esposizione massima al rischio di perdita è calcolata sommando al valore contabile netto le esposizioni fuori bilancio.

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Nel corso dell'esercizio il Gruppo non ha svolto alcuna attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie nelle quali le attività cedute sono state cancellate dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9.

C.6 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

D. Operazioni di cessione

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la natura qualitativa di tali attività e delle passività correlate si faccia riferimento a quanto esposto in calce alla tabella D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**575**	-	**575**	-	**575**	-	**575**
1. Titoli di debito	*575*	-	*575*	-	*575*	-	*575*
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**3.672**	-	**3.672**	-	**3.663**	-	**3.663**
1. Titoli di debito	3.672	-	3.672	-	3.663	-	3.663
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**4.247**	-	**4.247**	-	**4.238**	-	**4.238**
Totale 31/12/2024	**2.001**	-	**2.001**	-	**2.015**	-	**2.015**

L'operatività sopra rappresentata è principalmente riconducibile ad operazioni di pronti contro termine.

D.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

D.3. Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**575**	**-**	**575**	**814**
1. Titoli di debito	575	-	575	814
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	**3.672**	**-**	**3.672**	**1.187**
1. Titoli di debito	3.672	-	3.672	1.187
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	**4.247**	**-**	**4.247**	**2.001**
Totale passività finanziarie associate	**4.238**	**-**	**X**	**X**
Valore netto 31/12/2025	**9**	**-**	**9**	**X**
Valore netto 31/12/2024	**(14)**	**-**	**X**	**(14)**

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (continuing involvement).

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Nel corso dell'esercizio sono state effettuate operazioni di cessione a fondi comuni di investimento di crediti lordi classificati a non performing per complessivi 31 milioni di Euro.

Cessione pro-soluto di crediti non perfoming

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha effettuato cessioni pro-soluto di crediti non performing (sia UTP che sofferenze) per un valore lordo pari a circa 143 milioni di Euro (di cui 40 milioni di controparti entrate a deteriorato nel corso dell'esercizio).

Nel corso del 2025 è proseguita l'attività di de-risking principalmente attraverso la realizzazione di operazioni di cessione true sale multioriginator organizzate dalla Capogruppo. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto descritto nella Relazione sulla gestione al paragrafo "3.3. Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo".

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di covered bond.

E. Consolidato prudenziale - Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo (Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale).

1.2 RISCHIO DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Pianificazione della Capogruppo e la Direzione Finanza delle Banche affiliate pianificano le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi non altrimenti inclusi nel banking book.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo fat-tailed, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'expected shortfall, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management, dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento dei risk limits previsti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2025:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2025	VaR medio	VaR minimo	VaRmassimo
-	-	-	-

Al 31 dicembre 2025 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	21	1	1	58	20	5	-
+ Posizioni corte	-	21	1	1	58	20	5	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	43	728	51	12	36	7	3	-
+ Posizioni corte	11	211	110	122	472	60	3	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	136	18	7	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	30	14	7	1	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale conside-

rano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo e nelle Direzioni Finanza delle Banche affiliate le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il framework di calcolo previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2024 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato arricchito il modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale, con l'introduzione dello "scenario dependency", ossia la rappresentazione del fenomeno dei rimborsi anticipati in funzione dei diversi scenari di shock applicati.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. A partire da giugno 2024, con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income), il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standars (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2025:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2025	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
392.317.802	480.426.092	332.857.099	1.011.259.253

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2025 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2025. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 31/12/2025	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
36.988.979.678	323.454.128	- 317.666.991	652.871.109	- 629.725.045

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**10.949**	**20.491**	**14.507**	**2.615**	**17.664**	**13.431**	**9.275**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	1.670	12.669	958	10.248	8.069	3.417	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	168	58	69	169	10	1	-
- altri	-	1.502	12.611	889	10.079	8.059	3.416	-
1.2 Finanziamenti a banche	88	850	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	10.861	17.971	1.838	1.657	7.416	5.362	5.858	-
- c/c	2.903	551	21	36	58	12	1	-
- altri finanziamenti	7.958	17.420	1.817	1.621	7.358	5.350	5.857	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.761	7.490	776	693	3.263	2.103	2.548	-
- altri	6.197	9.930	1.041	928	4.095	3.247	3.309	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**64.270**	**7.038**	**3.131**	**1.990**	**3.398**	**280**	**347**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	63.989	3.178	1.140	1.000	1.044	277	347	-
- c/c	61.429	918	608	690	715	30	2	-
- altri debiti	2.560	2.260	532	310	329	247	345	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.560	2.260	532	310	329	247	345	-
2.2 Debiti verso banche	257	1.652	892	-	-	-	-	-
- c/c	191	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	66	1.652	892	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	24	2.208	1.099	990	2.354	3	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	5	1.943	838	759	1.786	-	-	-
- altri	19	265	261	231	568	3	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	29	28	56	468	513	691	-
+ Posizioni corte	197	1.236	46	23	147	115	22	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	4	947	157	13	480	130	10	-
+ Posizioni corte	-	19	17	38	772	473	422	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	88	151	45	6	10	13	19	-
+ Posizioni corte	170	127	8	8	19	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**19**	**21**	**4**	**1**	**2**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	1	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	1	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	16	13	-	-	1	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	3	8	4	-	1	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	3	8	4	-	1	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3	8	4	-	1	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**156**	**3**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	151	2	-	-	-	-	-	-
- c/c	146	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	5	2	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5	2	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	5	1	-	-	-	-	-	-
- c/c	5	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	1	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2025, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	(1.334.249.948)	1.399.320.075
Portafoglio Bancario: titoli	(1.298.846.376)	1.412.622.191
Altre attività	(16.506.002)	17.572.331
Passività	2.098.667.040	(2.280.188.395)
Totale	**(550.935.286)**	**549.326.203**
Tier 1	**10.021.695.636**	**10.021.695.636**
Impatto % su Tier 1	(5,50%)	5,48%

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	218.391.496	(218.018.901)
Portafoglio Bancario: titoli	91.229.281	(91.601.737)
Altre attività	33.666.301	(33.852.249)
Passività	(197.264.909)	192.371.927
Totale	**146.022.169**	**(151.100.960)**
Margine di interesse prospettico	2.330.611.550	2.330.611.550
Tier 1	**10.021.695.636**	**10.021.695.636**
Impatto % su Tier 1	1,46%	(1,51%)

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2025, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo outright.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	**32**	**1**	**1**	**1**	**12**	**1**
A.1 Titoli di debito	1	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	3	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	14	1	1	1	9	1
A.4 Finanziamenti a clientela	14	-	-	-	3	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**9**	**2**	**-**	**1**	**2**	**-**
C. Passività finanziarie	**138**	**6**	**1**	**1**	**11**	**1**
C.1 Debiti verso banche	6	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	132	6	1	1	11	1
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	155	5	-	-	-	-
+ Posizioni corte	49	1	-	-	1	-
Totale attività	**196**	**8**	**1**	**2**	**14**	**1**
Totale passività	**188**	**7**	**1**	**1**	**12**	**1**
Sbilancio (+/-)	**8**	**1**	**-**	**1**	**2**	**-**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio del Gruppo è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	**-**	**819**	**12**	**-**	**-**	**752**	**41**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	14	14	-
b) Swap	-	819	12	-	-	738	27	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	**-**	**137**	**32**	**-**	**-**	**103**	**22**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	137	32	-	-	103	22	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. ALTRI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**956**	**44**	**-**	**-**	**855**	**63**	**-**

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	7	-	-	-	4	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	2	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**7**	**-**	**-**	**-**	**6**	**-**	**-**
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	4	-	-	-	6	1	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1	-	-	-	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**5**	**-**	**-**	**-**	**6**	**2**	**-**

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	12
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	32
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	819	-	-
- fair value positivo	-	7	-	-
- fair value negativo	-	4	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	134	-	3
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	257	190	384	**831**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	168	1	-	**169**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2025	**425**	**191**	**384**	**1.000**
Totale 31/12/2024	**166**	**432**	**320**	**918**

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap. Le attività e le passività coperte identificate in modo puntuale, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela a tasso fisso, che rientrano in relazioni di copertura specifiche o di portafoglio.

Al 31 dicembre 2025 sono presenti derivati di copertura del tipo interest rate swap per un nominale complessivo pari a 1.743 milioni di Euro, di cui:

- a copertura di titoli governativi a tasso fisso per nominali 405 milioni di Euro;
- a copertura di un titolo di una primaria controparte finanziaria per nominali 20 milioni di Euro;
- a copertura di prestiti obbligazionari per nominali 180 milioni di Euro;
- per la restante parte relativi a coperture del Fair Value Hedge su finanziamenti emessi da società del Gruppo.

Le operazioni rientrano nell'ambito della Fair Value Hedge.

La finalità è quella di sterilizzare eventuali variazioni di fair value del titolo derivanti da movimenti della curva tassi risk free.

Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Alla data di redazione del bilancio il Gruppo non ha in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2025 il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati e rientrano tra i contratti stipulati tramite Clearing House, contrattualizzati su mercati over the counter (OTC).

E. Elementi coperti

Si rimanda a quanto più diffusamente commentato nel paragrafo "A. Attività di copertura del fair value" di questa sezione.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	**1.743**	-	-	-	**1.382**	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	1.743	-	-	-	1.382	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	**1.743**	-	-	-	**1.382**	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	95	-	-	-	70	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**95**	**-**	**-**	**-**	**70**	**-**	**-**	**-**	**-**
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	5	-	-	-	15	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**5**	**-**	**-**	**-**	**15**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	1.743	-	-
- fair value positivo	-	95	-	-
- fair value negativo	-	5	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	73	775	895	1.743
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**73**	**775**	**895**	**1.743**
Totale 31/12/2024	**243**	**322**	**817**	**1.382**

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazone)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO-COPERTURA DI:	**465**	-	**(3)**	-	-	**1.104**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	465	-	(3)	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2025	**465**	-	**(3)**	-	-	**1.104**
Totale 31/12/2024	**298**	-	**4**	-	-	**985**
B. Passività						
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	**180**	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	180	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2025	**180**	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	**110**	-	-	-	-	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale tabella.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, non si segnalano riserve da valutazione cash flow hedge ritenute significative. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Non si segnalano valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42, in quanto alla data di riferimento del bilancio la casistica non è presente per il Gruppo.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (Funding Liquidity Risk), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (Market Liquidity Risk). Il Funding Liquidity Risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching Liquidity Risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency Liquidity Risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin Calls Liquidity Risk, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamato a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e dalla Direzione Finanza delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);

- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,8% alla data del 31 dicembre 2025.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data del 31 dicembre 2025, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 30,9 miliardi di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**3.800**	**190**	**431**	**843**	**3.060**	**4.789**	**5.278**	**31.379**	**40.953**	**672**
A.1 Titoli di Stato	11	-	132	76	772	2.361	1.214	14.375	17.320	-
A.2 Altri titoli di debito	28	2	7	6	29	31	108	879	660	-
A.3 Quote OICR	129	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.632	188	292	761	2.259	2.397	3.956	16.125	22.973	672
- Banche	94	-	-	72	102	-	-	-	-	671
- Clientela	3.538	188	292	689	2.157	2.397	3.956	16.125	22.973	1

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**64.402**	**2.563**	**1.087**	**622**	**1.528**	**2.842**	**2.236**	**4.858**	**635**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	63.984	52	204	250	702	792	1.035	900	40	-
- Banche	251	-	-	-	35	-	-	3	5	-
- Clientela	63.733	52	204	250	667	792	1.035	897	35	-
B.2 Titoli di debito	22	51	94	197	646	783	1.177	3.780	5	-
B.3 Altre passività	396	2.460	789	175	180	1.267	24	178	590	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11	2	4	12	14	7	1	-	-
- Posizioni corte	-	43	30	27	36	18	7	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	5	-	-	-	1	1	2	-	-	-
- Posizioni corte	1	1	-	-	1	1	2	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	32	-	-	6	16	14	6	18	19	-
- Posizioni corte	111	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	270	-	-	3	6	9	17	67	84	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**19**	**1**	**2**	**6**	**12**	**4**	**1**	**2**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	19	1	2	6	12	4	-	2	-	-
- Banche	16	1	1	5	6	-	-	1	-	-
- Clientela	3	-	1	1	6	4	-	1	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**156**	**1**	**-**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	153	1	-	-	-	-	1	-	-	-
- Banche	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	148	-	-	-	-	-	1	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	42	30	27	36	18	7	-	-	-
- Posizioni corte	-	11	2	4	12	14	7	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Alla data di riferimento del presente bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di autocartolarizzazione.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre, sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (Third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione o fornitura di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione o fornitura di funzioni di controllo e di funzioni essenziali o importanti (anche "FEI").

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione/fornitura in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, rischi e rilevanza del servizio, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate e per gestire i rischi connessi con le forniture, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate/forniture.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA , TSA e AMA).

La metodologia sopraripportata si basa sulle seguenti componenti:

- BIC (Business Indicator Component): che si calcola moltiplicando il BI per un insieme di coefficienti marginali (α) determinati dalla normativa e l'ILM (Internal Loss Multiplier)[54];
- BI (Business Indicator): tale indicatore comprende tre componenti:
  - ILDC (Interest, Leases and Dividend Component)
  - SC (Services Component)
  - FC (Financial Component)

per tali componenti viene calcolata la media su tre anni (t, t-1 e t-2)

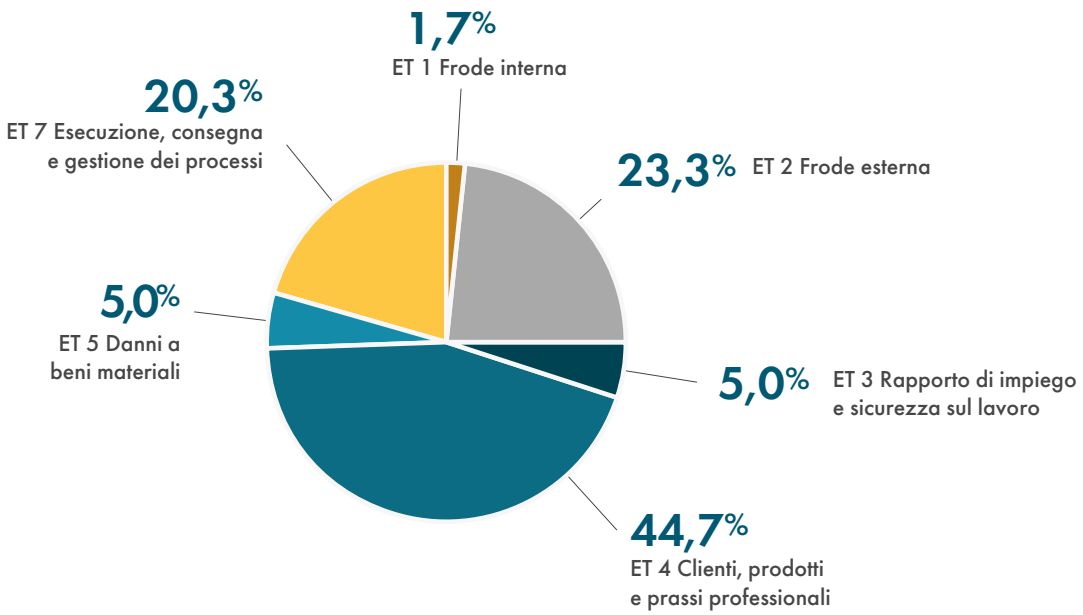
(importi all'unità di Euro)

COMPONENTE	Importo
ILDC - Interest, Leases and Dividend Component	1.967.865.247
SC - Services Component	1.015.468.279
FC - Financial Component	231.336.286
BI - Business Indicator	**3.214.669.812**
REQUISITO PATRIMONIALE (BIC - Business Indicator Component)	**452.200.472**

Informazioni di natura quantitativa

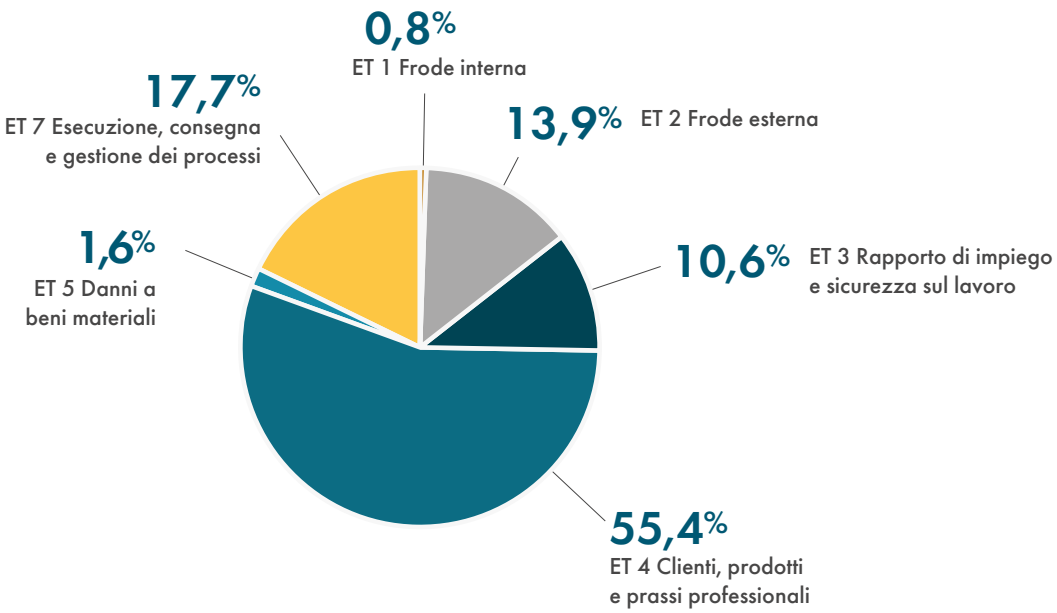
Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso degli esercizi precedenti, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection presso il Gruppo, si riporta la distribuzione per Event Type.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2025



[54] L'ILM è attualmente pari a 1.

Perdite operative nette contabilizzate nel 2025



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (44,7% delle frequenze e 55,4% del totale degli impatti rilevati), seguiti da "ET 2 Frode Esterna" (23,3% delle frequenze e 13,9% del totale degli impatti rilevati) e da "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (20,3% delle frequenze e 17,7% del totale degli impatti rilevati).

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione

Sezione non applicabile, pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 – Rischi delle altre imprese

Non si segnalano altri rischi significativi per le restanti imprese incluse nel perimetro di consolidamento, non appartenenti al Gruppo né facenti parte delle imprese assicurative.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e successive modifiche nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);

- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

A partire dal 30 giugno 2025, la riserva di Capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer SyRB) è pari all'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Coutercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 settembre 2025, per il quarto trimestre 2025 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 29,81%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 29,82%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 29,82%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.278	-	-	-	1.278
2. Sovrapprezzi di emissione	80	-	-	-	80
3. Riserve	8.669	-	67	(67)	8.669
4. Strumenti di capitale	1	-	-	-	1
5. (Azioni proprie)	(869)	-	-	-	(869)
6. Riserve da valutazione:	115	-	1	(1)	115
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34	-	-	-	34
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	55	-	1	(1)	55
- Attività materiali	3	-	-	-	3
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(13)	-	-	-	(13)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2	-	-	-	2
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	-	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	34
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	1.162	-	99	(99)	1.162
Totale	**10.436**	**-**	**167**	**(167)**	**10.436**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale				
	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva
1. Titoli di debito	99	(44)	-	-	-
2. Titoli di capitale	40	(6)	-	-	1
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**139**	**(50)**	**-**	**-**	**1**
Totale 31/12/2024	**90**	**(50)**	**-**	**-**	**1**

ATTIVITÀ/VALORI	Totale				
	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	99	(44)
2. Titoli di capitale	-	(1)	-	40	(6)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**-**	**(1)**	**-**	**139**	**(50)**
Totale 31/12/2024	**-**	**(1)**	**-**	**90**	**(50)**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**24**	**16**	**-**
2. Variazioni positive	**161**	**27**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	95	20	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	15	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	50	7	-
3. Variazioni negative	**130**	**9**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	43	1	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	2	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	19	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	66	8	-
4. Rimanenze finali	**55**	**34**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025
1. Esistenze iniziali	**(13)**
2. Variazioni positive	**-**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	**-**
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	**(13)**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

Fusioni tra Società appartenenti al Gruppo

Nel corso dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2025 è avvenuta l'operazione di fusione di seguito indicata:

- con decorrenza ed efficacia contabile dal 1° gennaio 2025 è stata realizzata la fusione per incorporazione di Immobiliare BCC di Brescia S.r.l. in Banca Di Credito Cooperativo Di Brescia - Società Cooperativa, precedentemente consolidata con il metodo del Patrimonio netto per immaterialità, avvenuta tra società sotto comune controllo ed in continuità di valori contabili.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
  - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche":
  - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
    - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
    - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
    - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
    - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/Raika appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;

- società collegate e joint venture dell'entità che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2025	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	26	25	9	9	44	41	**79**	**75**
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	2	2	-	-	7	6	**9**	**8**
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	1	1	**1**	**1**
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Totale	**28**	**27**	**9**	**9**	**52**	**48**	**89**	**84**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	40	14	8	-	1	-
Amministratori e Dirigenti	24	78	3	75	1	5
Altre parti correlate	165	516	46	410	9	5
Totale	**229**	**608**	**57**	**485**	**11**	**10**

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di concessione del credito e di prestazioni di altri servizi., Tali rapporti e operazioni si sono sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione di esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato; ove ne ricorrano i presupposti, esse risultano allineate alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente Sezione non viene compilata in quanto il Gruppo non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

PREMESSA

La presente sezione è redatta in base delle disposizioni del principio contabile internazionale IFRS8 "Operating Segments". L'identificazione dei "settori operativi" della presente sezione è coerente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative e si basa sulla reportistica interna utilizzata ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance (IFRS 8 par. 5 Settori Operativi).

Operatività del Gruppo Cassa Centrale per settori di attività

Analogamente alla struttura organizzativa del Gruppo presentata all'interno del paragrafo di Relazione sulla gestione consolidata "Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale", le entità appartenenti al Gruppo Cassa Centrale operano nell'ambito dei seguenti settori operativi:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.

Si riporta inoltre che all'interno del settore "Rapporti Infrasettoriali" confluiscono le elisioni tra le entità appartenenti a diversi settori operativi.

Le Banche affiliate, che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e che operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale, ricoprono un ruolo fondamentale e sono un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese. La loro operatività è infatti caratterizzata da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A;
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A.;
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l.;
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A.;
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A.;
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione e Claris Rent S.p.A.

A. SCHEMA PRIMARIO

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

(importi in milioni di Euro)	31/12/2025			
	Totale	Banche Affiliate	Gruppo Industriale	Rapporti infrasettoriali
Interessi attivi	3.084	2.855	446	(217)
Interessi passivi	(750)	(703)	(264)	217
Margine di interesse	**2.334**	**2.152**	**182**	**-**
Commissioni nette	887	741	146	-
Dividendi	5	29	1	(25)
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio (*)	(50)	(29)	(21)	-
Margine di intermediazione	**3.176**	**2.893**	**308**	**(25)**
Rettifiche/riprese di valore nette	102	106	(4)	-
Risultato della gestione finanziaria	**3.278**	**2.999**	**304**	**(25)**
Oneri di gestione (**)	(2.089)	(1.806)	(528)	245
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46)	(46)	-	-
Altri proventi (oneri)	231	180	296	(245)
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	-	-	-	-
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(3)	(3)	-	-
Risultato corrente lordo	**1.371**	**1.324**	**72**	**(25)**
Imposte sul reddito	(209)	(188)	(21)	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	**1.162**	**1.136**	**51**	**(25)**

(*) La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, l'Utile (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie e passività finanziarie, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

(**) La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo industriale" confluiscono tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

Per quanto riguarda la colonna "rapporti infrasettoriali", si fornisce di seguito un'informativa di sintesi sulle principali fattispecie riconducibili agli aggregati economici riportati all'interno della tabella A.1:

- **margine di interesse**: contiene le elisioni relative ai rapporti economici essenzialmente riconducibili alle attività di tesoreria in essere tra Banche affiliate e Capogruppo;
- **dividendi**: si tratta dell'elisione del dividendo erogato dalla Capogruppo ed incassato dalle Banche affiliate;
- **altre spese amministrative e proventi di gestione altri**: le elisioni sono riconducibili principalmente alle spese amministrative sostenute dalle Banche affiliate a fronte delle attività per Servizi ICT ed outsourcing erogati da Allitude e, in misura minore, dalla Capogruppo.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

(importi in milioni di Euro)	31/12/2025			
	Totale	Banche affiliate	Gruppo Industriale	Rapporti infrasettoriali
Impieghi e raccolta verso Clientela				
Impieghi verso clientela	(50.893)	(47.653)	(3.273)	33
Raccolta da clientela	71.296	67.630	3.677	(11)
Impieghi e raccolta verso Banche				
Impieghi verso banche	(968)	(5.986)	(4.347)	9.365
Raccolta da banche	2.810	3.450	8.747	(9.387)
Altre attività finanziarie	**(37.458)**	**(32.457)**	**(6.628)**	**1.627**
Portafoglio titoli	**(37.356)**	**(32.364)**	**(6.535)**	**1.543**
Titoli portafoglio FVTPL	(145)	(139)	(27)	21
Titoli portafoglio FVOCI	(12.224)	(11.878)	(1.274)	928
Titoli al costo ammortizzato	(24.987)	(20.347)	(5.234)	594
Portafoglio derivati	**(102)**	**(93)**	**(93)**	**84**
Derivati di negoziazione FVTPL	(7)	-	(91)	84
Derivati di copertura	(95)	(93)	(2)	-
Altre passività finanziarie	**6.688**	**6.514**	**873**	**(699)**
Passività finanziarie di negoziazione	5	-	89	(84)
Passività finanziarie al costo ammortizzato	6.678	6.513	780	(615)
Derivati di copertura	5	1	4	-

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo industriale" confluiscono tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

I rapporti infrasettoriali sono costituiti da:

- **impieghi e raccolta**: riconducibili principalmente ai rapporti di tesoreria in essere tra la Capogruppo e le Banche affiliate;
- **titoli al FVOCI**: la voce è costituita dalla riclassifica delle azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate per 928 milioni di Euro.
- **altre attività e passività finanziarie**: si tratta principalmente della riclassifica contabile dei derivati di copertura stipulati tra le Banche affiliate e la Capogruppo, intermediati ed esternalizzati da quest'ultima con primarie controparti bancarie terze e pari a circa 84 milioni di Euro.
  Gli importi residui sono principalmente riconducibili ai rapporti patrimoniali creatisi a seguito dell'emissione, da parte della Capogruppo, di passività finanziarie all'interno del programma Euro Medium Term Notes Programme (EMTN), che fanno parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL. La raccolta derivante da tali emissioni, a sua volta, è veicolata dalla Capogruppo verso le Banche affiliate.

B. SCHEMA SECONDARIO

Per ciò che concerne l'informativa per area geografica, relativamente alla ripartizione dei dati di natura economica e patrimoniale verso paesi esteri (IFRS 8 par. 33 Informazioni in merito alle aree geografiche), si rammenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

A tal proposito, si segnala che esclusivamente NEAM, società di diritto lussemburghese di Asset Management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, presenta un margine di intermediazione, al lordo della componente intercompany, pari a circa 23,6 milioni di Euro, percepiti a fronte di servizi di gestione collettiva del risparmio.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Attivo, Sezione 9 - Attività materiali e Sezione 10 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Non si segnalano, alla data del 31 dicembre 2025, impegni formalmente assunti dal Gruppo su contratti di leasing non ancora stipulati, ritenuti significativi.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico.

Sezione 2 – Locatore

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte nell'ambito del Gruppo sono prestate principalmente dalla società Claris Leasing SpA; quest'ultima, in qualità di soggetto locatore, svolge attività di leasing esclusivamente di natura finanziaria.

Il rischio di credito a cui si espone la società nella concessione delle operazioni di locazione finanziaria è, per la natura dell'operazione posta in essere, attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Tuttavia, a maggior tutela ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale di natura personale (nella fat-

tispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro, l'impegno al riacquisto o la garanzia del Medio Credito Centrale.

Informazioni quantitative

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale e di conto economico sui finanziamenti per leasing si rinvia alle sezioni di Nota Integrativa riportate nella precedente sezione.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

FASCE TEMPORALI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	250	221
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	208	194
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	158	151
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	115	108
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	74	70
Da oltre 5 anni	230	202
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	**1.035**	**946**
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati (-)	109	113
Valore residuo non garantito (-)	(79)	(73)
Finanziamenti per leasing	**1.005**	**906**

2.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

3. LEASING OPERATIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente. La presente sottosezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

(Euro milioni)

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Società del Network Deloitte	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	2,6
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	1,1
Totale		**3,7**

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive, mentre includono l'eventuale saldo delle spese della revisione contabile relative al bilancio 2025.



Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2025

1. Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca

Indicatori di performance

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

INDICI	31/12/2025	31/12/2024
INDICI DI STRUTTURA		
Impieghi netti clientela* / Totale attivo	20,9%	22,5%
Raccolta diretta / Totale attivo	30,3%	29,0%
Patrimonio netto / Totale attivo	8,2%	9,8%
Impieghi netti clientela* / Raccolta diretta	69,0%	77,8%
Crediti verso banche / Totale attivo	28,7%	19,8%
Attività finanziarie / Totale attivo	43,7%	49,7%
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	3,4%	3,0%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,3%	0,3%
Cost / Income**	82,6%	85,8%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	48,0%	31,1%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	47,3%	55,9%
Margine di intermediazione /Totale attivo	1,6%	1,6%

* Gli impieghi netti clientela includono solo i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value: differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio dove è ricompreso anche il portafoglio di proprietà.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi (Oneri di gestione, Altri accantonamenti e Altri oneri e proventi di gestione) e margine di intermediazione.

A fine 2025, la struttura patrimoniale di Cassa Centrale Banca evidenzia un incremento del peso della raccolta diretta, che sale al 30,3% del totale attivo (dal 29% del 2024). Parallelamente, si riduce l'incidenza sia degli impieghi netti alla clientela (dal 22,5% al 20,9%) sia delle attività finanziarie (dal 49,7% al 43,7%).

Quest'ultima dinamica è principalmente riconducibile alla forte crescita dei crediti verso banche, la cui incidenza sul totale attivo passa dal 19,8% al 28,7%. L'aumento è dovuto ai maggiori impieghi interbancari, trainati dal più elevato utilizzo da parte delle Banche del Gruppo delle operazioni di finanziamento collateralizzato stipulate con la Capogruppo.

Gli impieghi netti verso clientela rappresentano il 20,9% dell'attivo e registrano una leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

Il rapporto tra impieghi netti e raccolta diretta da clientela si attesta al 69%, in calo rispetto al 77,8% del 2024. Questa riduzione è effetto principalmente di un maggior ricorso alla raccolta in pronti contro termine attraverso le operazioni di rifinanziamento con la controparte Euronext Clearing.

Il rapporto tra Patrimonio netto e totale attivo scende all'8,2% (dal 9,8% del 2024). Il Patrimonio netto registra una lieve crescita a 1,24 miliardi, ma il totale dell'attivo è aumentato in misura più che proporzionale.

Per quanto riguarda la redditività, il ROE migliora dal 3% al 3,4%, grazie alla maggiore incidenza dell'utile netto rispetto alle altre dinamiche che hanno interessato il Patrimonio netto nel corso dell'esercizio. Il ROA[55], calcolato come rapporto tra l'utile netto e il totale attivo, risulta essere pari allo 0,3%, in linea con l'esercizio precedente. Il Cost/Income migliora, scendendo all'82,6% (dall'85,8% del 2024).

L'analisi del margine di intermediazione, rispetto all'esercizio precedente, evidenzia una significativa variazione delle componenti che lo costituiscono.

Il peso delle commissioni nette scende al 47,3% (dal 55,9% del 2024), mentre il contributo del margine di interesse sale al 48% (dal 31,1% dell'anno precedente). Il deciso incremento del margine di interesse è correlato al maggior apporto del portafoglio titoli di proprietà, cresciuto sia in termini di rendimenti che di volumi.

Il rapporto tra margine di intermediazione e totale attivo si attesta all'1,6%, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente, riflettendo una dinamica di crescita del margine coerente con l'espansione dell'attivo.

[55] Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) 36/2013 (c.d. CRD IV).

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato[56]

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	232.233	215.782	16.451	7,6%
Esposizioni verso banche	4.345.882	2.462.064	1.883.818	76,5%
Esposizioni verso clientela	3.171.862	2.797.547	374.315	13,4%
di cui al fair value	*3.021*	*5.310*	*(2.289)*	*(43,1%)*
Attività finanziarie	6.617.798	6.172.227	445.570	7,2%
Partecipazioni	248.134	248.298	(164)	(0,1%)
Attività materiali e immateriali	48.597	51.368	(2.771)	(5,4%)
Attività fiscali	26.428	25.581	846	3,3%
Altre voci dell'attivo	454.051	441.933	12.118	2,7%
Totale attivo	**15.144.985**	**12.414.800**	**2.730.185**	**22,0%**
PASSIVO				
Debiti verso banche	8.692.409	7.013.636	1.678.773	23,9%
Raccolta diretta	4.595.199	3.597.996	997.204	27,7%
- Debiti verso la clientela	*3.815.605*	*2.769.869*	*1.045.736*	*37,8%*
- Titoli in circolazione	*779.594*	*828.127*	*(48.533)*	*(5,9%)*
Altre passività finanziarie	93.547	81.180	12.367	15,2%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	25.874	25.914	(40)	(0,2%)
Passività fiscali	13.571	2.611	10.960	419,8%
Altre voci del passivo	485.378	472.378	12.999	2,8%
Totale passività	**13.905.978**	**11.193.715**	**2.712.263**	**24,2%**
Patrimonio netto	1.239.007	1.221.085	17.922	1,5%
Totale passivo e netto	**15.144.985**	**12.414.800**	**2.730.185**	**22,0%**

Al 31 dicembre 2025, il totale attivo di Cassa Centrale Banca ammonta a 15,1 miliardi di Euro e risulta in crescita di 2,7 miliardi di Euro rispetto all'esercizio precedente. L'incremento è riconducibile prevalentemente all'aumento delle esposizioni verso banche, pari a circa 1,9 miliardi di Euro, derivante dai maggiori volumi intermediati nella forma di operazioni di finanziamento collateralizzato verso le Banche del Gruppo, che portano tale voce ad un controvalore complessivo di circa 4,3 miliardi di Euro.

Le attività finanziarie costituiscono la voce più significativa del totale attivo e si attestano a 6,6 miliardi di Euro. Le esposizioni verso clientela aumentano di circa 374 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2024, principalmente per effetto delle nuove erogazioni verso le società del Gruppo.

Le altre voci dell'attivo, che passano da circa 442 milioni di Euro nel 2024 a 454 milioni di Euro nel 2025, includono la componente relativa ai crediti tributari, per un valore pari a 113 milioni di Euro.

[56] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° aggiornamento.

Il passivo è principalmente costituito da debiti verso banche, pari a 8,7 miliardi di Euro, e dalla raccolta diretta da clientela, pari a 4,6 miliardi di Euro. Le variazioni in aumento sono strettamente correlate alle maggiori operazioni di pronti contro termine rispettivamente con controparti bancarie e con Euronext Clearing, a seguito della scadenza delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

La sottovoce titoli in circolazione registra invece una flessione di 48,5 milioni di Euro (-5,9%) per effetto del rimborso anticipato di un Prestito Obbligazionario destinato a investitori istituzionali e parzialmente compensato da nuove emissioni di Prestiti Obbligazionari destinati alla clientela retail del Gruppo.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di periodo, si attesta a 1,2 miliardi di Euro.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	**232.233**	**215.782**
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	232.233	215.782
Esposizioni verso banche	**4.345.882**	**2.462.064**
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Conti correnti e depositi a vista verso banche	261.638	39.158
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	4.084.244	2.422.905
Esposizioni verso clientela	**3.171.862**	**2.797.547**
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	3.021	5.310
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	3.168.841	2.792.237
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
Attività finanziarie	**6.617.798**	**6.172.227**
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale , Quote di OICR e Strumenti derivati	89.501	73.891
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	185.677	184.535
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	6.742	3.117
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	1.127.435	1.260.082
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	770.132	955.030
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	4.434.384	3.694.588
Voce 50 - Derivati di copertura	3.927	984
Partecipazioni	**248.134**	**248.298**
Voce 70 - Partecipazioni	248.134	248.298
Attività materiali e immateriali	**48.597**	**51.368**

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Voce 80 - Attività materiali	48.567	51.276
Voce 90 - Attività immateriali	30	92
Attività fiscali	**26.428**	**25.581**
Voce 100 - Attività fiscali	26.428	25.581
Altre voci dell'attivo	**454.051**	**441.933**
Voce 110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 120 - Altre attività	454.051	441.933
Totale attivo	**15.144.985**	**12.414.800**
Debiti verso banche	**8.692.409**	**7.013.636**
Voce 10a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	8.514.893	6.836.836
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	177.516	176.801
Raccolta diretta	**4.595.199**	**3.597.996**
- Debiti verso la clientela	**3.815.606**	**2.769.869**
Voce 10b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	3.815.605	2.769.869
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione	**779.594**	**828.127**
Voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	779.594	828.127
Altre passività finanziarie	**93.547**	**81.180**
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	86.280	69.507
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	-
Voce 40 - Derivati di copertura	7.267	11.673
Fondi (Rischi, oneri e personale)	**25.874**	**25.914**
Voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	715	897
Voce 100 - Fondi per rischi e oneri	25.159	25.017
Passività fiscali	**13.571**	**2.611**
Voce 60 - Passività fiscali	13.571	2.611
Altre voci del passivo	**485.378**	**472.378**
Voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
Voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Voce 80 - Altre passività	485.378	472.378
Totale passività	**13.905.978**	**11.193.716**
Patrimonio netto	**1.239.007**	**1.221.085**
Voce 110 - Riserve da valutazione	14.451	5.400
Voce 120 - Azioni rimborsabili	-	-
Voce 130 - Strumenti di capitale	-	-
Voce 140 - Riserve	211.376	207.650
Voce 150 - Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029
Voce 160 - Capitale	952.032	952.032
Voce 170 - Azioni proprie (-)	-	-
Voce 180 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	42.119	36.975
Totale passivo e patrimonio netto	**15.144.985**	**12.414.800**

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	996.646	956.726	39.920	4,2%
Depositi a scadenza	156.381	51.039	105.342	206,4%
Pronti contro termine e altra provvista garantita	2.290.021	1.391.072	898.949	64,6%
Obbligazioni	779.594	828.127	(48.533)	(5,9%)
Altra raccolta	372.557	371.031	1.526	0,4%
- di cui: Certificati di deposito	-	-	-	
Raccolta diretta	**4.595.199**	**3.597.996**	**997.204**	**27,7%**

La raccolta diretta da clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 4,6 miliardi di Euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 1 miliardo di Euro. Tale crescita è prevalentemente riconducibile al comparto dei pronti contro termine stipulati con la controparte Euronext Clearing, in crescita di circa 899 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente. I titoli in circolazione calano di 48,5 milioni di Euro per effetto del rimborso anticipato di un Prestito Obbligazionario MREL eligible destinato a investitori istituzionali per un nominale pari a circa 200 milioni di Euro, parzialmente compensato dall'emissione di tre titoli green bond senior preferred, per un valore nominale complessivo pari a circa 153 milioni Euro, destinati alla clientela retail del Gruppo.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	**5.048.074**	**4.163.047**	**885.027**	**21,3%**
Fondi comuni e SICAV	560.022	386.880	173.142	44,8%
Gestioni patrimoniali	4.483.937	3.761.951	721.986	19,2%
Prodotti bancario-assicurativi	4.115	14.216	(10.101)	(71,1%)
Risparmio amministrato	**4.718.061**	**5.239.022**	**(520.961)**	**(9,9%)**
Raccolta indiretta*	**9.766.135**	**9.402.069**	**364.066**	**3,9%**

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La composizione della raccolta indiretta vede prevalere la componente del risparmio gestito, che si attesta a circa 5 miliardi di Euro, rappresentando il 52% della raccolta totale. Tale aggregato evidenzia una crescita significativa di 885 milioni di Euro (+21,3%) rispetto al 2024. All'interno di questo comparto, si segnala in particolare l'andamento delle gestioni patrimoniali offerte da Cassa Centrale Banca, che aumentano di 722 milioni di Euro (+19,2%), raggiungendo 4,5 miliardi di Euro. Tale dinamica riflette la crescita parallela registrata dalle Banche del Gruppo nel medesimo segmento.

Il risparmio amministrato si attesta invece a 4,7 miliardi di Euro e rappresenta il 48% dei volumi, registrando un calo rispetto all'esercizio precedente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Raccolta diretta	32,0%	27,7%	15,5%
Raccolta indiretta	68,0%	72,3%	(5,9%)

La raccolta complessiva da clientela di Cassa Centrale Banca si attesta a circa 14,4 miliardi di Euro, in aumento del 10,5% rispetto ai 13 miliardi di Euro del 2024. Essa è composta per il 68% da raccolta indiretta e per il 32% dalla raccolta diretta, con un incremento dell'incidenza di quest'ultima rispetto all'esercizio precedente.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	**3.168.841**	**2.792.238**	**376.603**	**13,5%**
Mutui	**1.876.532**	**1.728.190**	**148.342**	**8,6%**
Conti correnti	903.766	829.078	74.688	9,0%
Altri finanziamenti	385.371	230.794	154.577	67,0%
Attività deteriorate	3.172	4.176	(1.003)	(24,0%)
Impieghi al fair value	3.021	5.310	(2.289)	(43,1%)
Totale impieghi netti verso la clientela	**3.171.862**	**2.797.547**	**374.315**	**13,4%**

L'ammontare degli impieghi netti verso la clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 3,2 miliardi di Euro ed è rappresentato da mutui per 1,9 miliardi di Euro, che rappresentano il 59% degli impieghi, e conti correnti per 904 milioni di Euro pari al 28% del totale. Negli altri finanziamenti è ricompresa l'esposizione attiva verso Euronext Clearing derivante da margini versati cash e default funds.

La crescita degli impieghi netti verso la clientela è trainata prevalentemente dalle nuove erogazioni nei confronti delle società finanziarie appartenenti al Gruppo.

Qualità del Credito

Cassa Centrale Banca adotta una politica conservativa nella valutazione dei crediti deteriorati. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti correlate al rischio di credito, sulle quali la Banca attua un'attività di controllo e di monitoraggio puntuale. Di seguito è esposto il riepilogo degli impieghi verso la clientela per grado di rischio.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	11.271	(8.099)	3.172	71,9%
- Sofferenze	*2.693*	*(2.527)*	*166*	*93,8%*
- Inadempienze probabili	*8.578*	*(5.571)*	*3.006*	*65,0%*
- Sconfinanti/scadute deteriorate	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	3.197.313	(31.643)	3.165.670	1,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**3.208.584**	**(39.742)**	**3.168.842**	**1,2%**
Esposizioni deteriorate al fair value	214	(214)	-	100,0%
Esposizioni non deteriorate al fair value	3.021	-	3.021	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	**3.235**	**(214)**	**3.021**	**6,6%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**3.211.818**	**(39.956)**	**3.171.863**	**1,2%**

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	19.222	(15.047)	4.176	78,3%
- Sofferenze	*5.665*	*(5.312)*	*353*	*93,8%*
- Inadempienze probabili	*13.557*	*(9.734)*	*3.823*	*71,8%*
- Sconfinanti/scadute deteriorate	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	2.820.869	(32.808)	2.788.061	1,2%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	**2.840.091**	**(47.854)**	**2.792.237**	**1,7%**
Esposizioni deteriorate al fair value	251	(251)	-	100,0%
Esposizioni non deteriorate al fair value	5.310	-	5.310	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	**5.560**	**(251)**	**5.310**	**4,5%**
Totale attività per cassa verso la clientela	**2.845.651**	**(48.105)**	**2.797.547**	**1,7%**

Le esposizioni nette in Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2025 ammontano a circa 3,2 miliardi di Euro lordi correlati a fondi svalutazione per circa 40 milioni di Euro, che evidenziano un coverage medio pari a circa l'1,2%.

Il complesso dei crediti deteriorati netti si attesta a circa 3,2 milioni di Euro, in calo di circa 1 milione di Euro rispetto al precedente esercizio; le sofferenze nette ammontano a circa 0,2 milioni di Euro e presentano un livello di copertura pari al 93,8%, mentre le inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore, risultano pari a 3 milioni di Euro, con una copertura del 65,0%.

La voce "Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato" risulta pari a 3,2 miliardi di Euro, ed include la variazione di fair value, limitatamente al rischio coperto, dei finanziamenti oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio[57].

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2025	31/12/2024
NPL ratio	*0,4%*	*0,7%*
Coverage NPL	*72,4%*	*78,6%*

Per quanto attiene alla qualità dell'attivo, al 31 dicembre 2025 l'indice NPL ratio di Cassa Centrale Banca risulta pari allo 0,4%, posizionandosi su un livello di assoluto rilievo. Tale risultato riflette una dinamica evolutiva positiva, con una riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Il livello complessivo di copertura del credito deteriorato si attesta al 72,4%, evidenziando livelli di copertura significativi. La contenuta riduzione è prevalentemente riconducibile alla dinamica delle posizioni deteriorate classificate tra le inadempienze probabili e agli incassi registrati su crediti classificati a sofferenza.

[57] L'indice NPL ratio è calcolato come rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti lordi totali verso clientela (vista la rilevanza della componente crediti verso banche per Cassa Centrale Banca, si è ritenuto opportuno escludere tale posta dal computo dell'indice), mentre il Coverage NPL è calcolato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021). Calcolando anche l'indicatore NPL ratio sulla base del data model EBA, il valore dell'indice per il 2025 si attesterebbe allo 0,15% in diminuzione rispetto a fine 2024 (0,37%).

Composizione strumenti finanziari

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	192.419	187.652	4.768	2,5%
Passività portafoglio negoziazione (FVTPL)	-	-	-	
Passività finanziare designate al FV	-	-	-	
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	1.127.435	1.260.082	(132.648)	(10,5%)
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	5.204.515	4.649.618	554.897	11,9%
Totale portafoglio titoli	**6.524.369**	**6.097.352**	**427.017**	**7,0%**
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	89.501	73.891	15.610	21,1%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(86.280)	(69.507)	(16.773)	24,1%
Totale portafoglio derivati	**3.221**	**4.384**	**(1.163)**	**(26,5%)**
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	**6.527.590**	**6.101.736**	**425.854**	**7,0%**

Al 31 dicembre 2025 il totale degli strumenti finanziari ammonta a 6,5 miliardi di Euro, in crescita di 426 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente.

Il portafoglio è composto per l'80% da attività classificate al CA, per il 17% al FVOCI e per il 3% al FVTPL. Rispetto all'esercizio precedente si registra una crescita dell'11,9% dell'esposizione delle attività finanziarie classificate al costo ammortizzato.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo.

Si precisa che la tabella sopra riportata non ricomprende eventuali strumenti rientranti fra le Passività finanziarie emesse al costo ammortizzato e le Attività e Passività in derivati di copertura.

Attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	**6.467.954**	**6.049.537**	**418.417**	**6,9%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	18	23	(5)	(21,7%)
- Designati al fair value (FVTPL)	185.677	184.535	1.142	0,6%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	1.077.744	1.215.361	(137.617)	(11,3%)
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	5.204.515	4.649.618	554.897	11,9%
Titoli di capitale	**49.690**	**44.721**	**4.969**	**11,1%**
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	49.690	44.721	4.969	11,1%
Quote di OICR	**6.725**	**3.094**	**3.631**	**117,4%**
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	6.725	3.094	3.631	117,4%
Totale attività finanziarie	**6.524.369**	**6.097.352**	**427.017**	**7,0%**

A fine dicembre 2025 le attività finanziarie ammontano a 6,5 miliardi di Euro, in crescita di 427 milioni di Euro rispetto al medesimo periodo del 2024, e sono rappresentate principalmente da titoli di debito (99%), per la maggior parte riconducibili a titoli governativi di Paesi dell'area Euro o ad emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	676.378	642.157	34.221	5,3%
Crediti verso altre banche	3.669.504	1.819.907	1.849.597	101,6%
- Conti correnti e depositi a vista	*255.833*	*33.798*	*222.035*	*657,0%*
- Depositi a scadenza	*523.425*	*695.941*	*(172.517)*	*(24,8%)*
- Pronti contro termine	*173.585*	*-*	*173.585*	
- Altri finanziamenti	*2.716.661*	*1.090.168*	*1.626.493*	*149,2%*
Totale crediti (A)	**4.345.882**	**2.462.064**	**1.883.818**	**76,5%**
Debiti verso banche centrali	(600.323)	(300.158)	(300.165)	100,0%
Debiti verso altre banche	(8.092.086)	(6.713.479)	(1.378.608)	20,5%
- Conti correnti e depositi a vista	*(2.350.230)*	*(2.334.010)*	*(16.220)*	*0,7%*
- Depositi a scadenza	*(3.833.648)*	*(3.765.976)*	*(67.672)*	*1,8%*
- Pronti contro termine	*(1.904.574)*	*(609.396)*	*(1.295.178)*	*212,5%*
- Altri finanziamenti	*(3.634)*	*(4.097)*	*463*	*(11,3%)*
Totale debiti (B)	**(8.692.409)**	**(7.013.636)**	**(1.678.773)**	**23,9%**
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	**(4.346.527)**	**(4.551.573)**	**205.046**	**(4,5%)**

Al 31 dicembre 2025 il totale dei crediti verso banche ammonta a 3,7 miliardi di Euro, in significativo incremento di circa 1,8 miliardi di Euro rispetto a fine 2024. Tale incremento è riconducibile principalmente ai maggiori impieghi connessi alle operazioni di finanziamento collateralizzato con le Banche del Gruppo, rilevati nella sottovoce Altri finanziamenti.

In parallelo alla crescita degli impieghi interbancari, tra i Debiti verso banche si registra un incremento dei Pronti contro termine, che risultano in crescita di 1,4 miliardi di Euro rispetto all'esercizio precedente.

La raccolta presso la Banca Centrale Europea si attesta a 600 milioni di Euro al 31 dicembre 2025, in crescita di circa 300 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente, con l'obiettivo di mantenere attivo il ricorso al conferimento in garanzia dei "prestiti bancari".

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	248.134	248.298	(164)	(0,1%)
Materiali	48.567	51.276	(2.709)	(5,3%)
Immateriali	30	92	(62)	(67,6%)
Totale immobilizzazioni	**296.731**	**299.666**	**(2.935)**	**(1,0%)**

Le immobilizzazioni al 31 dicembre 2025 si attestano a circa 297 milioni di Euro, in calo di circa 3 milioni di Euro rispetto al 2024. Tali immobilizzazioni sono prevalentemente costituite da partecipazioni per un controvalore pari

a circa 248 milioni di Euro e da attività materiali per circa 49 milioni di Euro. La voce immobilizzazioni immateriali è riconducibile prevalentemente alle licenze d'uso e software.

Le attività materiali registrano una variazione negativa su base annua principalmente riconducibile alle quote di ammortamento dell'esercizio dei diritti d'uso su fabbricati, iscritti a seguito della sottoscrizione, avvenuta nell'esercizio precedente, dei contratti di locazione degli immobili di Milano e Roma.

Le partecipazioni registrano una variazione negativa su base annua riconducibile alla liquidazione della partecipazione in Centrale Trading S.r.l..

Patrimonio netto

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	952.032	952.032	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029	-	0,0%
Riserve	211.376	207.649	3.727	1,8%
Riserve da valutazione	14.451	5.400	9.051	167,6%
Utile (Perdita) d'esercizio	42.119	36.975	5.144	13,9%
Totale patrimonio netto	**1.239.007**	**1.221.085**	**17.922**	**1,5%**

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto ammonta a 1,2 miliardi di Euro, in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente. La crescita, pari a circa 17,9 milioni di Euro, deriva dall'incremento delle Riserve da valutazione (+9,1 milioni di Euro), dell'Utile d'esercizio (+5,1 milioni di Euro rispetto al 2024), e delle Riserve che aumentano di 3,7 milioni di Euro netti, a seguito dell'accantonamento dell'utile del precedente esercizio non distribuito (+7,5 milioni di Euro) e al contributo straordinario negativo (-3,8 milioni di Euro) correlato al regime opzionale di affrancamento della riserva extraprofitti di cui la Banca si è avvalsa.

Risultati economici

Conto economico riclassificato[58]

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	**118.416**	**63.135**	**55.281**	**87,6%**
Commissioni nette	116.809	113.432	3.377	3,0%
Dividendi	32.923	44.350	(11.427)	(25,8%)
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(21.372)	(18.085)	(3.287)	18,2%
Margine di intermediazione	**246.776**	**202.832**	**43.944**	**21,7%**
Rettifiche/riprese di valore nette	6.192	7.858	(1.666)	(21,2%)
Risultato della gestione finanziaria	**252.968**	**210.690**	**42.278**	**20,1%**
Oneri di gestione(*)	(313.400)	(274.355)	(39.045)	14,2%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	889	(1.055)	1.944	(184,2%)
Altri proventi (oneri)	108.651	101.434	7.217	7,1%
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	-	-	-	
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	360	504	(144)	(28,5%)
Risultato corrente lordo	**49.468**	**37.218**	**12.250**	**32,9%**
Imposte sul reddito	(7.349)	(243)	(7.106)	2.926,0%
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	
Risultato netto	**42.119**	**36.975**	**5.144**	**13,9%**

* La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Il margine di intermediazione 2025 di Cassa Centrale Banca risulta pari a 246,8 milioni di Euro, in crescita di 43,9 milioni di Euro rispetto al 2024.

Tale crescita è prevalentemente attribuibile al contributo del margine di interesse, che si attesta a 118,4 milioni di Euro, in forte aumento rispetto ai 63,1 milioni di Euro del 2024. Il significativo incremento del margine di interesse è riconducibile principalmente al crescente apporto del portafoglio titoli di proprietà e alla diminuzione del margine di interesse negativo del comparto interbancario. Risultano inoltre in crescita le commissioni nette (116,8 milioni di Euro, con un aumento di 3,4 milioni di Euro prevalentemente riconducibile al comparto Finanza). Risultano invece in contrazione i dividendi (32,9 milioni di Euro, con un decremento di 11,4 milioni di Euro) ed il risultato netto delle attività e passività in portafoglio (-21,4 milioni di Euro).

Per quanto riguarda la voce Rettifiche/riprese di valore su crediti, nel 2025 si evidenziano riprese nette di valore per 6,2 milioni di Euro, le cui componenti sono riconducibili a riprese di valore nette su posizioni NPL per circa 5,1 milioni di Euro e su posizioni relative a crediti in bonis per circa 1,1 milioni di Euro. Il risultato è stato conseguito grazie alle efficaci attività interne di gestione del credito deteriorato, nonché in presenza di un livello di copertura dei crediti deteriorati più che adeguato, che al 31 dicembre 2025 si attesta a circa il 72%.

Gli oneri di gestione risultano in crescita di 39 milioni di Euro per effetto, principalmente, della dinamica delle altre spese amministrative. Tale dinamica riflette l'impegno derivante dalla progressiva implementazione delle iniziati-

[58] Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi dalla Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° aggiornamento.

ve del Piano Strategico di sviluppo a supporto delle banche e società del Gruppo. L'attenzione è stata rivolta in particolare alla trasformazione digitale del Gruppo, mirata all'ampliamento dei canali di relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio.

Si registrano riprese nette a fondi per rischi e oneri per 0,9 milioni di Euro, a fronte di accantonamenti netti a fondi pari a 1,1 milioni di Euro dell'esercizio precedente.

Gli altri proventi e oneri ammontano a complessivi 108,7 milioni di Euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 7,2 milioni di Euro; l'incremento è riconducibile principalmente ai maggiori recuperi correlati agli investimenti effettuati nell'ambito dei progetti strategici di Gruppo e, in misura minore, ai maggiori recuperi di imposte.

L'utile dalla cessione di investimenti e partecipazioni risulta pari a 0,4 milioni di Euro e riflette principalmente il risultato della liquidazione della partecipazione in Centrale Trading S.r.l..

Il risultato corrente lordo si attesta nel 2025 a 49,5 milioni di Euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente; le imposte, pari a circa 7,3 milioni di Euro, consentono alla Banca di chiudere l'esercizio 2025 con un risultato netto pari a 42,1 milioni di Euro, in aumento di 5,1 milioni di Euro su base annua.

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Margine di interesse	**118.416**	**63.135**
Voce 30 - Margine di interesse	118.416	63.135
Commissioni nette	**116.809**	**113.432**
Voce 60 - Commissioni nette	116.809	113.432
Dividendi	**32.923**	**44.350**
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	32.923	44.350
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	**(21.372)**	**(18.085)**
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.313	6.289
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	362	1.375
Voce 100 - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(24.377)	(21.090)
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.670)	(4.660)
Margine di intermediazione	**246.776**	**202.832**
Voce 120 - Margine di intermediazione	246.776	202.832
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	**6.192**	**7.858**
Voce 130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	6.152	7.837
Voce 140 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	40	21
Risultato della gestione finanziaria	**252.968**	**210.690**
Oneri di gestione	**(313.400)**	**(274.355)**
Voce 160 - Spese amministrative	(307.725)	(270.052)
Voce 180 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.613)	(4.214)
Voce 190 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(62)	(90)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	**889**	**(1.055)**
Voce 170 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	889	(1.055)
Altri proventi (oneri) netti	**108.651**	**101.434**
Voce 200 - Altri oneri/proventi di gestione	108.651	101.434
Voce 230 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Voce 240 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	**360**	**504**
Voce 220 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	262	441
Voce 250 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	98	62
Risultato corrente lordo	**49.468**	**37.217**
Voce 260 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	49.468	37.217
Imposte sul reddito	**(7.349)**	**(243)**
Voce 270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.349)	(243)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	**-**	**-**
Voce 290 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato Netto	**42.119**	**36.975**

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al CA non costituite da finanziamenti	132.917	77.924	54.993	70,6%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	3.523	5.102	(1.579)	(30,9%)
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	33.585	37.238	(3.654)	(9,8%)
Strumenti finanziari	**170.025**	**120.264**	**49.761**	**41,4%**
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	12.675	27.146	(14.471	(53,3%)
Titoli in circolazione	(43.315)	(42.458)	(856)	2,0%
Rapporti con clientela	**(30.640)**	**(15.312)**	**(15.328)**	**100,1%**
Interessi netti verso banche	**(21.556)**	**(52.958)**	**31.402**	**(59,3%)**
Differenziali su derivati di copertura	**(3.144)**	**5.632**	**(8.776)**	**n.s.**
Altri interessi netti	**3.731**	**5.509**	**(1.778)**	**(32,3%)**
Totale margine di interesse	**118.416**	**63.135**	**55.281**	**87,6%**

Il margine di interesse del 2025 risulta pari a 118,4 milioni di Euro, in crescita di 55,3 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente), con un contributo al margine di intermediazione pari al 48%.

Per Cassa Centrale Banca tale aggregato rappresenta la principale voce di ricavo ed è riconducibile soprattutto ai flussi reddituali collegati agli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio titoli. Nel 2025 tali flussi ammontano a 170,0 milioni di Euro, in aumento rispetto ai 120,9 milioni di Euro dell'esercizio precedente, per effetto sia della crescita delle consistenze sia dell'incremento del rendimento medio del portafoglio di proprietà.

Il margine di interesse attivo derivante dall'attività di intermediazione con la clientela, pari a 12,7 milioni di Euro, risulta in diminuzione rispetto ai 27,1 milioni di Euro del 2024, per effetto dei maggiori interessi passivi connessi alla crescita della raccolta in pronti contro termine.

Il margine di interesse interbancario, comprensivo anche degli interessi su titoli di debito verso banche, risulta negativo per 21,6 milioni di Euro; la variazione rispetto all'esercizio precedente (+31 milioni di Euro) è riconducibile prevalentemente al venir meno delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, esauritesi a fine 2024. In sostituzione di tale operatività si è registrato un incremento degli impieghi collateralizzati, prevalentemente verso le banche affiliate.

La voce residuale "Altri interessi netti" evidenzia infine una variazione negativa pari a 1,8 milioni di Euro.

Commissioni nette

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	**290.732**	**255.286**	**35.445**	**13,9%**
Strumenti finanziari	116.689	105.843	10.846	10,2%
Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-
Custodia e amministrazione	5.598	4.808	790	16,4%
Servizi di pagamento	126.256	104.778	21.478	20,5%
Distribuzione di servizi di terzi	1.855	1.736	118	6,8%
Finanza strutturata	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	234	284	(50)	(17,6%)
Operazioni di finanziamento	5.213	1.273	3.940	309,6%
Negoziazione di valute	1	-	1	
Altre commissioni attive	34.886	36.564	(1.678)	(4,6%)
Commissioni passive	**(173.923)**	**(141.854)**	**(32.069)**	**22,6%**
Strumenti finanziari	(74.009)	(68.186)	(5.823)	8,5%
Compensazione e regolamento	(116)	(49)	(67)	136,3%
Custodia e amministrazione	(1.694)	(1.586)	(108)	6,8%
Servizi di incasso e pagamento	(85.650)	(60.514)	(25.136)	41,5%
Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-	-	-
Altre commissioni passive	(12.454)	(11.519)	(935)	8,1%
Totale commissioni nette	**116.809**	**113.432**	**3.377**	**3,0%**

Nell'esercizio 2025 le commissioni nette rappresentano per Cassa Centrale Banca un'importante voce di ricavo, in coerenza con l'operatività della Capogruppo orientata all'erogazione di servizi a supporto delle Banche affiliate e delle altre banche clienti. Le commissioni nette si attestano a circa 116,8 milioni di Euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (113,4 milioni di Euro).

In particolare, la componente commissionale attiva, pari a 290,7 milioni di Euro, è costituita per il 43% da commissioni attive connesse ai servizi di pagamento (126,3 milioni di Euro) e per il 40% da commissioni relative a strumenti finanziari (116,7 milioni di Euro).

Le commissioni connesse agli strumenti finanziari registrano una crescita di 10,8 milioni di Euro, trainata in particolare dalle commissioni derivanti dalle gestioni patrimoniali. Le commissioni attive relative ai servizi di pagamento crescono di 21,5 milioni di Euro su base annua e sono riconducibili principalmente alle commissioni del comparto monetica, a fronte di maggiori volumi intermediati, nonché all'inclusione di una componente non ricorrente relative alla stipula di partnership commerciali.

Il totale delle commissioni passive si attesta a 173,9 milioni di Euro con un incremento annuo di 32,1 milioni di Euro, andamento coerente con la crescita delle commissioni attive. Tale incremento è infatti riconducibile soprattutto alle maggiori commissioni passive relative ai servizi di incasso e pagamento, connesse ai maggiori volumi intermediati, che passano da 60,5 a 85,7 milioni di Euro, nonché alle commissioni passive su strumenti finanziari, pari a 74 milioni di Euro rispetto ai 68,2 dell'esercizio precedente.

Risultato netto operatività finanziaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	5.313	6.290	(977)	(15,5%)
- Titoli di capitale	*-*	*-*	*-*	
- Titoli di debito	*133*	*139*	*(6)*	*(4,5%)*
- Quote di OICR	*-*	*-*	*-*	
- Strumenti derivati	*(7.338)*	*8.136*	*(15.473)*	*(190,2%)*
- Altre	*12.518*	*(1.985)*	*14.503*	*(730,6%)*
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	(24.377)	(21.090)	(3.287)	15,6%
Risultato netto dell'attività di copertura	362	1.375	(1.013)	(73,7%)
Dividendi e altri proventi simili	32.923	44.350	(11.428)	(25,8%)
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	(2.670)	(4.660)	1.990	(42,7%)
Totale risultato dell'operatività finanziaria	**11.551**	**26.265**	**(14.714)**	**(56,0%)**

Il risultato dell'operatività finanziaria di Cassa Centrale Banca contribuisce per circa il 5% alla formazione del margine di intermediazione, attestandosi a 11,6 milioni di Euro nell'esercizio 2025.

Le componenti che determinano tale risultato sono rappresentate dai dividendi incassati dalle Società controllate, pari a 32,9 milioni di Euro, in diminuzione di 11,4 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente.

Le altre componenti sono rappresentate dal risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie, pari a -24,4 milioni di Euro nel 2025, con un contributo negativo in incremento rispetto a quello dell'esercizio precedente risultato pari a -21,1 milioni di Euro. Tale variazione è riconducibile prevalentemente al riposizionamento del portafoglio titoli di proprietà, finalizzato a una maggiore diversificazione in termini di controparti emittenti e duration.

Infine, il contributo delle "Attività e passività finanziarie di negoziazione" evidenzia ricavi per circa 12 milioni di Euro, riconducibili prevalentemente a operazioni su cambi, e perdite per circa 7 milioni di Euro relative a operazioni in strumenti derivati.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(307.725)	(270.052)	(37.673)	14,0%
- spese per il personale	*(89.504)*	*(81.631)*	*(7.873)*	*9,6%*
- altre spese amministrative	*(218.221)*	*(188.421)*	*(29.800)*	*15,8%*
Ammortamenti operativi	(5.675)	(4.304)	(1.372)	31,9%
Oneri di Gestione	**(313.400)**	**(274.355)**	**(39.045)**	**14,2%**
Altri accantonamenti netti	889	(1.055)	1.944	(184,2%)
- di cui su impegni e garanzie	*163*	*(1.921)*	*2.084*	*(108,5%)*
Altri oneri/proventi di gestione	108.651	101.434	7.217	7,1%
Totale costi operativi	**(203.860)**	**(173.976)**	**(29.884)**	**17,2%**

I costi operativi ammontano a 203,9 milioni di Euro e risultano in aumento di 29,9 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente. L'incremento del Totale costi operativi è riconducibile, principalmente, ai maggiori costi sostenuti

per altre spese amministrative che si attestano a 218,2 milioni di Euro, in aumento su base annua di 29,8 milioni di Euro. Tale incremento è prevalentemente riconducibile all'impegno derivante dall'implementazione delle iniziative correlate al Piano Strategico di sviluppo nel comparto ICT e Sicurezza. L'attenzione è stata rivolta in particolare alla trasformazione digitale del Gruppo, mirata all'ampliamento dei canali di relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio.

Le spese per il personale, pari a 89,5 milioni di Euro, crescono di 7,9 milioni e sono legate, da un lato alla crescita dimensionale che ha portato il numero di dipendenti dalle 851 unità di fine 2024 alle 886 unità di fine 2025 e, dall'altro, agli aumenti tabellari derivanti dai rinnovi contrattuali che gravano per intero sull'esercizio 2025, oltre ai maggiori costi registrati in corso d'anno per accordi individuali all'esodo.

Al 31 dicembre 2025 gli ammortamenti operativi ammontano a 5,7 milioni di Euro, in crescita di circa 1,4 milioni di Euro rispetto al 2024 principalmente per effetto dell'ammortamento dei diritti d'uso su fabbricati, derivanti dalla sottoscrizione dei contratti di locazione degli immobili relativi alle sedi direzionali di Milano e Roma avvenute nell'esercizio precedente.

Gli accantonamenti netti si attestano invece a 0,9 milioni di Euro con una variazione annua legata, principalmente, a riprese effettuate nel corso del 2025 su Altri fondi rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2025 il cost income di Cassa Centrale Banca, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta a 82,6%, in diminuzione rispetto al 85,8% dell'esercizio precedente.

Rettifiche di valore

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	6.163	6.523	(361)	(5,5%)
- di cui cancellazioni	-	-	-	
Crediti verso banche	(144)	1.442	(1.586)	(110,0%)
Titoli di debito OCI	134	(128)	262	(204,1%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	40	21	19	91,2%
(Rettifiche)/riprese di valore nette	**6.192**	**7.858**	**(1.666)**	**(21,2%)**

Nel corso del 2025 le riprese di valore nette di Cassa Centrale Banca sono risultate pari a 6,2 milioni di Euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,7 milioni di Euro). Tali riprese sono riconducibili prevalentemente a riprese di valore nette su crediti verso la clientela, riferite per 5,1 milioni di Euro a posizioni non performing e per 1,1 milioni di Euro a crediti in bonis.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei cd. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a -7,6 milioni di Euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L'aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell'impatto delle componenti non realizzare dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

L'opzione è simmetrica, ossa il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Sul 31/12/2025, nel ricalcolare le componenti da rimontare nel CET1, sono state considerate tutte le componenti rilevanti che sono impattate da tale ricalcolo e che a vario titolo hanno avuto un riflesso in termini di RWA.

Al 31 dicembre 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET 1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (cd. Minimum Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Al 31 dicembre 2025 il CET 1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 1.190 milioni di Euro. Il Tier 1 è pari a 1.190 milioni di Euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 1.190 milioni di Euro. Di questi ultimi, il CET 1 che ne rappresenta la totalità registra un aumento rispetto alla fine del 2024 di complessivi 4,7 milioni di Euro (+0,40%) riconducibile principalmente all'incremento delle riserve di utili (+6,5 milioni di Euro), attribuibile all'utile del 2025 computato nel CET1 (+2,8 milioni di Euro), a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE in data 09 febbraio 2026, e all'incremento delle Riserve OCI (+9,1 milioni di Euro).

Marginali risultano invece gli impatti delle variazioni registrate sulle altre poste del CET1.

Anche sulla competenza del 31/12/2025, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al sotto segmento Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai sotto segmenti Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Si informa inoltre che anche per la competenza del 31/12/2025, risulta confermata l'applicazione della metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2025 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2024 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	1.190.231	1.185.543
Capitale di classe 1 - TIER 1	1.190.231	1.185.543
Totale fondi propri - Total Capital	1.190.231	1.185.543
Totale attività ponderate per il rischio	2.872.582	2.492.607
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	41,43 %	47,56 %
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	41,43 %	47,56 %
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	41,43 %	47,56 %

Risk Weighted Assets

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	2.166.256	1.945.538	220.718	11,3%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	78.387	32.209	46.178	143,4%
Rischio di mercato	1.941	1.803	138	7,7%
Rischio operativo	625.998	513.057	112.942	22,0%
Totale RWA	**2.872.582**	**2.492.607**	**379.975**	**15,2%**

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 2.493 milioni di Euro a 2.873 milioni di Euro, essenzialmente per l'incremento del rischio di credito (+221 milioni di Euro) e per il ricalcolo del rischio operativo (+113 milioni di Euro).

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 41,43 % (47,56% al 31/12/2024); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 41,43 % (47,56% al 31/12/2024); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 41,43 % (47,56% al 31/12/2024).

La riduzione dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è quindi riconducibile ad un incremento degli RWA, come rappresentato nella tabella sopra riportata.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2025 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato al 31/12/2025.

Infine, il requisito di leva finanziaria della banca al 31/12/2025 risulta pari al 12% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

2. Altre informazioni

Cassa Centrale Banca esercita, ai sensi degli artt. 37-bis TUB e 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, in applicazione degli artt. 23 del Testo Unico Bancario (c.d. TUB) e 2359 del Codice Civile, ivi incluse le società che in base alla vigente normativa prudenziale non fanno parte del Gruppo bancario. Si specifica inoltre che l'attività di direzione e coordinamento sulle Banche affiliate viene esercitata a seguito della stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, e le stesse Banche affiliate; in particolare, il Contratto di Coesione definisce i poteri e i doveri della Capogruppo nonché i compiti e i doveri delle Banche affiliate.

La presente Relazione sulla Gestione include il solo commento dei risultati della gestione della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e specifiche normative, si rinvia a quanto esposto nella nota integrativa del presente bilancio separato, alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata e alla nota integrativa consolidata.

In particolare, si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate (Parte H – Operazioni con parti correlate);
- l'elenco delle società controllate in via esclusiva, controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole (Parte B, Attivo, Sezione 7 – Partecipazioni);
- l'informativa relativa al possesso di azioni proprie (Parte B, Passivo, Sezione 13 – Patrimonio dell'impresa);
- l'informativa circa gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio (Parte A – Politiche contabili);
- le altre informazioni sul patrimonio (Parte F – Informazioni sul patrimonio);
- le operazioni di carattere straordinario (Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda).

Si rimanda invece alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale per la trattazione di:

- contesto economico;
- fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio;
- informativa sulle aree strategiche d'affari del Gruppo;
- gestione dei rischi;
- continuità aziendale;
- attività di ricerca e sviluppo;
- altre informazioni;
- prevedibile evoluzione della gestione.

3. Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio

Cari Soci, Care Socie,

sottoponiamo alla Vostra attenzione il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dalla Relazione sulla Gestione.

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire l'utile pari a 42.119.165 Euro come di seguito esposto:

VOCE DI DESTINAZIONE	Importi in unità di Euro
1. a riserva legale (5% dell'utile netto)	2.105.959
2. a riserva straordinaria	8.271.472
3. a dividendi in favore dei soci	30.991.734
4. a disposizione del Consiglio di Amministrazione	750.000

Trento, 28 maggio 2026

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'articolo 2429 del Codice civile

Signori Azionisti,

con la presente relazione, redatta ai sensi dell'articolo 2429 c.c., il Collegio Sindacale riferisce all'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (di seguito anche "Cassa Centrale", "Capogruppo" o "Banca") in merito all'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto Sociale e in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali ed Europea, tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

1. Nomina e attività del Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale, nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale in data 5 giugno 2025 ed è composto dalla Presidente, Dott.ssa Maria Cristina Zoppo e dai Sindaci effettivi Dott.ssa Lara Castelli e Dott. Alessandro Paolini.

1.1 Esito delle attività di verifica eseguite dal Collegio sindacale

Nel corso dell'esercizio, l'Organo di controllo ha svolto un'attenta vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, nonché sull'efficacia del sistema di controlli interni della Banca. In tale contesto, il Collegio ha tenuto complessivamente 25 riunioni, di cui 13 nella composizione precedente. Nell'anno 2026, fino alla data della presente relazione, sono state tenute 9 sedute. Al fine di ottimizzare la propria attività, l'Organo di controllo, sin dal suo insediamento, ha redatto un Piano di Orientamento del Mandato 2025-2027, finalizzato a pianificare le attività e a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati. Ha inoltre redatto semestralmente una nota destinata al Consiglio di Amministrazione, riportante le principali attività svolte e le raccomandazioni emerse, affinché le stesse possano essere oggetto di valutazione e successiva azione da parte dell'Organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e, in ottemperanza ai rispettivi regolamenti, la Presidente del Collegio, ovvero altro Sindaco da essa designato, ha preso parte a tutte le riunioni dei Comitati endo-consiliari.

Inoltre, l'Organo di controllo ha partecipato alle Assemblee Territoriali convocate dalla Capogruppo, con l'obiettivo di discutere le principali progettualità strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo e le linee di sviluppo che coinvolgono direttamente le Banche Affiliate.

Il Collegio Sindacale ha, altresì, partecipato ad eventi di rilevante importanza, fra cui il Meeting della Funzione Compliance tenutosi a Bologna l'11 novembre 2025 durante il quale sono stati esaminati gli aggiornamenti relativi alla gestione del rischio di non conformità e ai processi di compliance del Gruppo, con un focus particolare sulla diffusione della cultura del rischio, sull'approccio di compliance by design e sulle iniziative strategiche del Gruppo relative all'utilizzo dell'intelligenza artificiale a supporto delle attività di compliance.

Con riferimento ai profili di governance, il Collegio Sindacale, in previsione della scadenza del mandato con l'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024, ha provveduto ad approvare, in data 26 febbraio 2025, una revisione del documento concernente la composizione quali-quantitativa ottimale dell'Organo di controllo. Ad esito delle nomine deliberate dall'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale del 5 giugno 2025, il Collegio Sindacale ha condotto, con esito favorevole, in data 2 luglio 2025, la verifica in ordine alla sussistenza dei

requisiti di idoneità alla carica in capo ai propri componenti e ha, altresì, verificato la corrispondenza fra la composizione quali-quantitativa dell'Organo di controllo derivante dalle nomine con quella preventivamente individuata come ottimale. Inoltre, fra il febbraio e il marzo 2026 l'Organo di controllo ha condotto, con il supporto di un professionista esterno, il proprio processo di autovalutazione previsto dalle disposizioni regolamentari.
Il Collegio Sindacale ha preso parte sia alle attività formative previste dalla Capogruppo per i componenti degli organi collegiali, che a quelle specificamente organizzate a beneficio dei Sindaci di Capogruppo e dei componenti dei collegi sindacali del Gruppo nell'ambito del processo di coordinamento fra gli organi di controllo del Gruppo Bancario Cooperativo.
Durante l'esercizio, la Capogruppo ha proseguito la sua attività di indirizzo e coordinamento delle entità del Gruppo, attraverso l'aggiornamento del corpo normativo interno, delle policy e delle procedure, con l'obiettivo di promuovere una maggiore omogeneità operativa tra le Banche Affiliate e le Società Controllate.
Le Funzioni aziendali di controllo hanno progressivamente affinato il proprio approccio metodologico, concentrandosi sulla valutazione integrata dei rischi nelle fasi di pianificazione ed esecuzione delle attività, al fine di consentire agli Organi aziendali di individuare tempestivamente eventuali anomalie e migliorare l'efficacia dell'azione di supervisione.
In continuità con l'attività svolta nell'esercizio precedente, il Collegio Sindacale ha monitorato le azioni di rimedio previste a seguito dei rilievi emersi dalle ispezioni condotte dalla Banca Centrale Europea, da CONSOB e da Banca d'Italia, nonché dalle verifiche effettuate dalle Funzioni aziendali di controllo, attraverso l'analisi della reportistica prodotta e tramite incontri tematici.
Infine, il Collegio Sindacale ha mantenuto un costante e produttivo rapporto con il revisore legale dei conti, per garantire un flusso informativo reciproco continuo e un confronto costruttivo riguardo al processo di produzione dell'informativa finanziaria.

1.2 Pareri obbligatori, osservazioni/ determinazioni, considerazioni e proposte rilasciate dal Collegio sindacale

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, il Collegio Sindacale:

- ha emesso la Relazione sul processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- ha espresso le proprie considerazioni sulla Relazione della Direzione *Internal Audit* in materia di Funzioni Essenziali Importanti esternalizzate, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte III, Cap. 6, Sez. II, par.2;
- ha approvato la Relazione Consolidata sui Sistemi Interni di Segnalazione (*whistleblowing*) come richiesto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap. 3, Sez. VIII;
- ha espresso parere favorevole in merito al processo di definizione dei livelli di propensione al rischio per le esposizioni nei confronti dei Soggetti Collegati della Capogruppo e delle singole Banche Affiliate;
- ha rilasciato il proprio parere vincolante in ordine alla revisione del "Progetto di Governo Societario", del "Regolamento di gruppo per la gestione degli investimenti partecipativi" e del "Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse";
- ha espresso parere favorevole in ordine all'integrazione degli onorari da corrispondere alla Società di Revisione in relazione all'incarico di revisione legale dei conti;
- tenuto conto di quanto previsto dal "Regolamento di Gruppo per il conferimento di incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti", ha rilasciato approvazione preventiva per gli incarichi conferiti alla Società di revisione relativi a

servizi *audit related* o non *audit related*, previa valutazione dei potenziali rischi per l'indipendenza della Società di Revisione individuati dall'art. 10 del D. Lgs. 39/2010.

1.3 Organismo di Vigilanza

Il Collegio Sindacale, a seguito dell'attribuzione allo stesso delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001, ha preso visione e acquisito informazioni in merito alle attività di natura organizzativa e procedurale poste in essere dalla Banca in attuazione della citata normativa.

Nel corso dell'esercizio, l'Organismo ha svolto le proprie attività di vigilanza verificando l'adeguatezza e l'effettiva applicazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 (il "Modello"), anche alla luce delle evoluzioni del quadro normativo. A tal fine, ha ricevuto ed analizzato i flussi informativi previsti dal Modello, intrattenuto interlocuzioni con le Funzioni aziendali di controllo, monitorato le iniziative di formazione finalizzata alla diffusione della conoscenza e comprensione del Modello adottato dalla Banca, curato lo scambio informativo con gli Organismi di Vigilanza delle Banche Affiliate e delle Società controllate.

Nel periodo di riferimento della presente Relazione, sulla base delle attività di vigilanza svolte, non sono emerse violazioni né fatti censurabili riconducibili ai comportamenti del personale della Società rispetto alle disposizioni previste dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e dal Codice Etico adottato.

Si evidenzia, infine, che l'Organismo di Vigilanza ha approfondito, con il supporto di un consulente esterno, l'opportunità di procedere ad una revisione complessiva del Modello di Cassa Centrale e ha ritenuto opportuno suggerire al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 dicembre 2025 di prevedere, nell'ambito dei lavori di aggiornamento del Modello, un'attività di complessiva revisione del *risk assesment* a cura della Funzione Compliance, con il supporto di un consulente legale specializzato.

2. Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'attività svolta dagli Organi e dai Comitati endo-consiliari, verificandone lo svolgimento nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari, nonché dei principi di corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Ha acquisito informazioni sulle attività di gestione e sulle operazioni più rilevanti sotto il profilo economico-patrimoniale e finanziario e/o sotto quello organizzativo di Cassa Centrale, delle Banche Affiliate e delle Società Controllate attraverso la partecipazione alle riunioni consiliari, ai lavori dei Comitati endo-consiliari e agli incontri con l'Alta Direzione. In tali occasioni, così come nell'esercizio delle proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni manifestamente imprudenti, né tantomeno di operazioni in contrasto con le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci, ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Per quanto attiene ai processi deliberativi del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla loro conformità alla legge e allo Statuto Sociale, verificando che le delibere assunte fossero ispirate al principio di corretta informazione e ragionevolezza.

Nel corso dell'attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale non ha riscontrato irregolarità, atti o fatti censurabili o circostanze tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza.

Sulla base delle informazioni acquisite, l'Organo di controllo può ragionevolmente affermare che le operazioni compiute non sono contrarie a norme di legge, regolamentari o statutarie.

3. Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Relativamente ai principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale, attraverso gli incontri con l'Alta Direzione, i Responsabili delle aree di *business*, il Responsabile Amministrazione e Bilancio, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo e la Società di Revisione, nonché attraverso l'osservazione dei flussi informativi al Consiglio di Amministrazione, può affermare con ragionevolezza che le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio sono improntate a principi di sana e prudente amministrazione e sono state deliberate previo ottenimento di adeguati flussi informativi che hanno consentito all'Organo di Supervisione Strategica di apprezzarne i profili di rischio connessi.

3.1 Fatti di rilievo e principali operazioni strategiche

La Relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori fornisce ampie informazioni sugli andamenti gestionali della Capogruppo e del Gruppo e sulle operazioni principali compiute nel corso del 2025. Rinviando alla medesima per una più esauriente disamina delle operazioni di maggior rilievo poste in essere nell'esercizio, si richiamano di seguito gli accadimenti più direttamente correlati agli indirizzi strategici e agli obiettivi di presidio dei rischi e di tutela della qualità degli attivi.

Il 26 marzo 2025, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ha approvato l'aggiornamento annuale del **Piano Strategico di Gruppo sull'orizzonte 2025-2027**. Le proiezioni economiche confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, con un incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e una proiezione di aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza – sono previsti investimenti per 200 milioni di euro sul comparto ICT e di sicurezza - e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

Il Piano Strategico, che comprende una pluralità di piani tematici, tra cui il **Piano Strategico ICT e di Sicurezza**, il **Piano di Trasformazione Digitale**, il **Piano di Sostenibilità**, l'**NPE Strategy**, il **Funding Plan**, è coerente metodologicamente e si integra con il Risk Appetite Framework, il Risk Appetite Statement, l'Internal Capital Adequacy Assessment Process, l'Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, il Recovery Plan, i requisiti requisiti Minimum Requirement of Eligible Liabilities ed il Resolution Plan.

Nel 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha continuato a monitorare attentamente la **qualità del portafoglio crediti** e a gestire gli attivi deteriorati. È stato aggiornato il Piano Strategico NPE per il periodo 2025-2027, comprensivo delle strategie per i portafogli Small-Medium Enterprise (SME) e Commercial Real Estate (CRE), in conformità con le indicazioni SREP. La nuova strategia adotta un approccio prudente, utilizzando uno scenario "severo ma plausibile" per stimare il tasso di default e prevede una riduzione dell'NPL ratio lordo al 3,1% entro la fine del piano. La coverage ratio è prevista in calo al 73% nel 2027, ma comunque superiore alla media del sistema bancario. L'aggiornamento punta a ridurre il NPL ratio netto al 0,9%, risultando inferiore alla media dei principali gruppi bancari italiani.

Al 31 dicembre 2025, i risultati sono stati migliori delle attese, con un tasso di default sceso al 0,8%, inferiore sia al dato dell'anno precedente (1,05%) che al tasso previsto (1,2%). I flussi di de-risking hanno superato le previsioni, con incassi pari al 25,1% dello stock NPE, rispetto al 18,6% previsto. I crediti performing sono aumentati di circa 2,4 miliardi di Euro, superando il target annuale di 1,4 miliardi. Di conseguenza, l'NPL ratio lordo EBA è sceso al 2,8% e l'NPL ratio netto EBA allo 0,6%, entrambi migliori rispetto ai target del 2025. Questi risultati positivi sono stati supportati da una politica conservativa di accantonamento sulle esposizioni deteriorate, che ha mantenuto un livello di copertura delle stesse pari all'81%, in linea con il valore di fine 2024.

A seguito dell'aggiornamento periodico condotto sul merito creditizio, le agenzie di rating Morningstar DBRS e Fitch Ratings hanno comunicato un **miglioramento dei rating** di Cassa Centrale Banca, portando la prima il Long-Term Issuer Rating a BBB (high) da BBB, con trend stabile e la seconda il Long-Term Issuer Default Rating a BBB dal precedente BBB-.
L'upgrade riflette il miglioramento strutturale nella capacità di generare redditività del Gruppo Cassa Centrale, accompagnato dall'ulteriore rinforzo della qualità dell'attivo e dal mantenimento di livelli di capitalizzazione ampiamente superiori ai requisiti regolamentari.
L'esercizio è stato inoltre interessato dalla **liquidazione della società strumentale Centrale Trading S.r.l.** In data 26 novembre 2025 si è svolta l'assemblea per l'approvazione del bilancio finale di liquidazione con l'attribuzione del relativo riparto. In seguito, si è provveduto a presentare istanza di cancellazione della società dal Registro delle Imprese.
Nel corso del 2025 **non si sono registrate operazioni di aggregazione** tra Banche Affiliate.
Con decisione del 27 febbraio 2025, BCE ha confermato che le **modifiche allo statuto tipo** proposte da Capogruppo non contrastano con la loro sana e prudente gestione delle Banche Affiliate. Cassa Centrale ha, pertanto, monitorato il recepimento delle stesse da parte delle assemblee dei soci, attestando la conformità di tutti gli statuti alle nuove prescrizioni.
Al riguardo, si dà atto che la BCE ha formulato due specifiche raccomandazioni indirizzate a Capogruppo, in merito alla necessità di (i) assicurare un monitoraggio dei potenziali conflitti di interesse di tipo personale, professionale e politico alla luce delle disposizioni non-standard (ossia testi alternativi e disposizioni transitorie) riguardanti i criteri di idoneità per i membri del consiglio di amministrazione delle Affiliate, nonché (ii) incoraggiare gli enti affiliati a rispettare la soglia statutaria sul numero medio di mandati degli amministratori come modificata nelle nuove disposizioni statutarie.

3.2 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2025

I principali eventi intervenuti nel periodo compreso tra la data di chiusura dell'esercizio (31 dicembre 2025) e la data di approvazione del Bilancio consolidato da parte del Consiglio di Amministrazione (25 marzo 2026) sono qualificabili come "non-adjusting events" ai sensi dello IAS 10, ossia eventi successivi alla data di riferimento del bilancio che, pur rilevanti sotto il profilo informativo, non comportano rettifiche ai valori contabili, in quanto riferiti a circostanze insorte successivamente alla chiusura dell'esercizio.
In data 25 marzo 2026 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Piano Industriale 2026-2028, "IM.PATTO"**, quale primo piano pluriennale definito dal Gruppo. Il Piano prevede una crescita del credito ad un tasso superiore a quello di sviluppo dell'economia italiana, un consolidamento del posizionamento di mercato in termini di raccolta complessiva, con una spinta della raccolta indiretta in continuità con le performance registrate dall'avvio del Gruppo. Tutto ciò in un contesto che vede lo **scenario geopolitico** fortemente condizionato dal conflitto in Ucraina, dai ricorrenti conflitti militari in Medio Oriente e da ulteriori scontri in altre zone extra-europee. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. Il Gruppo ne monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione del Gruppo consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

3.3 Operazioni con parti correlate, operazioni ini potenziale conflitto di interesse e soggetti collegati

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'idoneità delle procedure interne a garantire il rispetto della disciplina in materia di conflitti di interesse e operazioni nei confronti di parti correlate e soggetti connessi e, in particolare, delle disposizioni di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, attraverso riscontri diretti, la partecipazione a tutte le riunioni del Comitato Parti Correlate, l'analisi delle informazioni periodiche inerenti le operazioni effettuate e il rilascio, ove richiesto, di specifici pareri.

Cassa Centrale ha adottato un "Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse" e un "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati" che definiscono i principi, i ruoli e le responsabilità diretti a presidiare il rischio di potenziali conflitti di interesse nella gestione delle operazioni: (i) con Soggetti Collegati, di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte III, Capitolo 11; (ii) che prevedano obbligazioni degli esponenti bancari ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. n. 385/1993; (iii) nelle quali si riscontrino interessi degli amministratori, in conformità alle previsioni del Codice Civile; (iv) con parti correlate IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; (v) che prevedano prestiti agli esponenti e alle loro parti correlate di cui all'articolo 88 della Direttiva (UE) 2013/36; (vi) nelle quali si riscontrino interessi dei componenti dei collegi sindacali delle Banche Affiliate.

In occasione della revisione del sopra citato Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in data 11 dicembre 2025, il Collegio Sindacale ha analizzato le modifiche proposte esprimendo in merito il proprio parere favorevole.

Il Collegio Sindacale ha preso atto del periodico esame da parte del Comitato Parti Correlate dei flussi di operazioni realizzate con parti correlate e soggetti connessi e delle relative attività di rischio ponderate a fine periodo. Tale esame non ha evidenziato aspetti da riportare nella presente Relazione.

Nel periodo di riferimento non si rilevano operazioni con parti correlate e soggetti connessi deliberate dall'Organo competente in presenza di un parere contrario del Comitato Parti Correlate. In relazione alle operazioni, nel corso dell'esercizio non si evidenziano transazioni riconducibili a fattispecie atipiche o inusuali, né risultano effettuate operazioni di tale natura che, per dimensione o rilevanza, possano aver ingenerato dubbi sulla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Le Funzioni di Compliance e di Internal Audit svolgono, con cadenza periodica, attività di verifica sull'adeguatezza del sistema normativo e procedurale e sulla corretta applicazione della regolamentazione interna di riferimento all'interno delle società del Gruppo Bancario. Tali verifiche non hanno fatto emergere elementi significativi da segnalare nella presente Relazione.

In conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 24, il progetto di Bilancio include l'informativa relativa alle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (Nota integrativa, Parte H – Operazioni con parti correlate).

4. Attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

L'Organo di controllo ha acquisito conoscenza e vigilato sull'assetto organizzativo, in particolar modo per quanto attiene all'adeguamento alle disposizioni normative e ai correlati interventi di modifica e consolidamento dell'impianto regolamentare interno. Al riguardo, sulla base di confronti diretti intercorsi con i responsabili delle Direzioni competenti e in considerazione delle evidenze emerse ad esito dei controlli condotti dalle Funzioni aziendali

di controllo, il Collegio Sindacale ha rilevato una sostanziale adeguatezza dell'assetto normativo della Banca e del Gruppo.
Nel corso del 2025, è proseguita l'azione di adeguamento e rafforzamento della struttura a fronte della complessità operativa insita nel ruolo di Capogruppo, le cui attività di indirizzo e supporto delle Banche Affiliate impegnano le strutture aziendali e richiedono valutazioni e monitoraggio periodici di adeguatezza ed efficacia. In tale contesto, il Collegio Sindacale ha preso atto della nuova articolazione della Direzione Generale che, a far data dal 1° luglio 2025, vede la presenza, oltre al Direttore Generale, di un Vice Direttore Generale Vicario e di una Vice Direttrice Generale individuati, rispettivamente, nel responsabile della Direzione Pianificazione e nella Responsabile della Direzione General Counsel. L'Organo di controllo ha, altresì, preso atto dell'intervenuto rafforzamento in termini strutturali, organizzativi e di risorse assegnate di entrambe le direzioni sopra menzionate.
Il Collegio Sindacale, attraverso incontri specifici, ha vigilato sull'assetto organizzativo delle Funzioni aziendali di controllo e ha acquisito un aggiornamento sulle metodologie e gli strumenti adottati. La pianificazione delle attività per l'esercizio 2025 contempla, ove emersa dalle specifiche analisi organizzative, la necessità di colmare limitati gap di risorse. Con riferimento all'insieme delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello, il Collegio Sindacale ha monitorato l'aggiornamento e il conseguimento dei target definiti a valle delle analisi dei fabbisogni, tenendo conto della complessità strutturale del Gruppo e del suo progressivo consolidamento, dei presidi di governance nonché della costante e crescente pressione normativa e regolamentare, che impone una periodica rivalutazione dei fabbisogni di risorse al fine di assicurare il pieno, efficace e tempestivo svolgimento dei compiti istituzionali delle Funzioni.
Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato i piani di attività per il 2025 predisposti dalle Funzioni aziendali di controllo per la Capogruppo e il Gruppo; tali piani, elaborati secondo criteri che tengono conto dei vincoli normativi esterni, di logiche *risk-based* e delle esigenze di copertura dei processi di business, richiedono per la loro attuazione un impegno operativo significativo, rispetto al quale sono state svolte, nel corso dell'esercizio 2025, le consuete attività di verifica.

5. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e gestione dei rischi
5.1 Il Sistema dei controlli interni
Il Sistema dei Controlli Interni ("SCI") costituisce un presidio fondamentale nell'assetto organizzativo del Gruppo, in quanto volto a garantire il contenimento dei rischi entro i limiti definiti nel Risk Appetite Framework, nonché l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione da potenziali perdite. Esso contribuisce inoltre alla stabilità finanziaria del Gruppo e al corretto svolgimento dei processi di identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi rilevanti.
Il modello di SCI e i relativi principi sono disciplinati dal Regolamento Generale Aziendale e dalla normativa interna di Gruppo in materia di i) Coordinamento dei controlli nell'ambito del Gruppo; ii) Organi aziendali e Comitati endoconsiliari; iii) Funzioni aziendali di Controllo; iv) Modello Risk Based; v) Gestione della normativa interna e dei flussi informativi di Gruppo; vi) Specifici processi nell'ambito del Sistema dei controlli interni.
In conformità alla normativa vigente, il Sistema dei Controlli interni si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività aziendale; tali controlli sono, per quanto possibile, integrati nei sistemi e nelle procedure informatiche e sono svolti direttamente dalle strutture operative, anche tramite unità dedicate, ovvero nell'ambito delle attività di back office;
- controlli di secondo livello, volti a garantire, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle diverse funzioni

e la conformità dell'operatività aziendale alle disposizioni normative, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni responsabili di tali controlli operano in modo indipendente rispetto alle strutture operative e contribuiscono alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi;

- controlli di terzo livello, svolti dalla revisione interna, finalizzati a individuare eventuali violazioni delle procedure e della normativa vigente, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, secondo una pianificazione definita in funzione della natura e dell'intensità dei rischi.

I principali attori del Sistema dei Controlli Interni sono rappresentati dagli Organi aziendali della Capogruppo, dal Comitato Rischi e Sostenibilità, dal Comitato del Modello Risk Based, dal Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché dalle Funzioni Aziendali di Controllo medesime.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso:

- l'acquisizione di informazioni dall'Alta Direzione e i Responsabili delle Direzioni di *Business* e di supporto alla Direzione;
- l'analisi dei piani annuali e delle relazioni annuali predisposti, in ossequio alla normativa vigente, dalle Funzioni aziendali di controllo e gli incontri periodici con le medesime;
- l'analisi e la discussione dei *report con criticità rilevanti* predisposti dalle Funzioni aziendali di controllo ad esito delle attività di verifica e di monitoraggio svolte sulla Capogruppo e sulle Società del Gruppo;
- l'analisi e la discussione del Tableau de Bord integrato predisposto dalla Funzione Internal Audit, finalizzata ad acquisire la visione complessiva dello stato dei rilievi delle Funzioni aziendali di controllo;
- la partecipazione alle riunioni dei Comitati endo-consiliari e del Consiglio di Amministrazione nel corso delle quali sono stati presentati ed esaminati i suddetti *report* e le relazioni annuali;
- il monitoraggio dell'implementazione e dell'efficacia delle azioni di rimedio pianificate a fronte dei rilievi emersi dai *report* delle Funzioni aziendali di controllo, tramite interventi diretti o l'esame della reportistica periodica sul relativo stato di avanzamento predisposta dalle medesime Funzioni;
- le verifiche svolte in attuazione della programmazione della propria attività;
- gli incontri periodici con la Società di Revisione al fine di acquisire le evidenze emerse dai controlli svolti sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e i risultati delle procedure di verifica sull'affidabilità del sistema di controllo amministrativo-contabile che sovrintende la produzione dell'informativa finanziaria;
- lo scambio di informazioni e le riunioni con gli Organi di controllo delle entità del Gruppo.

Il Collegio Sindacale, secondo un approccio *risk based* di prioritizzazione, nonché in ottica di semplificazione, prevede, per i flussi più rilevanti o con particolari criticità, l'illustrazione e il confronto con la Funzione di Controllo competente e, per i restanti, la disamina in autonomia e l'acquisizione agli atti della documentazione.

Nel mese di marzo 2026, il Collegio Sindacale ha analizzato il Report "Assessment sulla Cultura del Rischio di Gruppo" contenente gli esiti delle verifiche effettuate dalla Funzione Internal Audit che evidenziano una buona comprensione dei principi di risk management da parte dell'alta direzione di Capogruppo e l'esistenza di iniziative coerenti con alcune best practice della Banca Centrale Europea. Tuttavia, sono stati rilevati approcci non pienamente omogenei con riferimento ad alcuni temi di *risk culture*, rendendo opportuno definire un

framework strutturato e individuare una Funzione owner per coordinare le iniziative a livello consolidato. Alla luce degli esti della verifica, la Funzione ha richiesto di definire e adottare un framework di *risk culture* a livello di Gruppo, da sviluppare in linea con le diverse dimensioni previste dalle Autorità di Vigilanza di riferimento, con l'obiettivo definire obiettivi, principi guida, ruoli e responsabilità, oltre a descrivere gli strumenti di monitoraggio e i meccanismi di comunicazione e reporting, così da garantire una governance strutturata e uniforme nonché un presidio robusto sull'evoluzione della cultura del rischio di Gruppo.

5.2 Le Funzioni aziendali di controllo

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna";
- Direzione Compliance, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme";
- Direzione Risk Management, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi";
- Direzione Antiriciclaggio, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio".

Inoltre, il modello organizzativo di Gruppo prevede che i compiti e le responsabilità della funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi informatici siano attribuiti alle Direzioni Compliance e Risk Management per quanto di competenza.

Le Direzioni operano, nei confronti delle Banche Affiliate e delle Società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo. Le Direzioni Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio si avvalgono della collaborazione e del supporto dei referenti interni presso le Banche e le società che esternalizzano le rispettive funzioni, i quali riportano funzionalmente ai Responsabili delle relative Direzioni di Cassa Centrale.

Nell'ambito dei propri compiti, il Collegio sindacale vigila sull'assetto e sull'adeguatezza delle Funzioni aziendali di controllo, tenendo in considerazione sia gli aspetti di natura qualitativa, in termini di competenze e skill, sia quelli di natura quantitativa riferiti alle risorse umane e tecnologiche a disposizione. Altrettanto centrale risulta, nella valutazione dell'Organo di controllo, l'efficacia delle sinergie e dei flussi informativi tra le Funzioni stesse, elementi imprescindibili per garantire una visione integrata dei rischi e l'assenza di sovrapposizioni o carenze nei presidi.

Il Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo, costituito dai rispettivi responsabili, ha il compito di dare concreta attuazione, nel continuo, al coordinamento tra le Funzioni con compiti di controllo, agevolando la sintesi e il confronto tra le stesse, al fine anche di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni o duplicazioni di attività.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che, in accordo con indicazioni della Vigilanza contenute nella SREP Letter 2025:

- la Direzione Internal Audit ha condotto un fine tuning della propria metodologia finalizzato a (i) rendere maggiormente ripercorribile il processo di valutazione seguito e accrescere ulteriormente la coerenza tra le valutazioni effettuate, il conseguente rischio residuo e la relativa severità degli eventuali rilievi e (ii) evidenziare in misura più precisa la root cause e migliorare la chiarezza e l'efficacia delle raccomandazioni formulate;
- le funzioni di controllo di secondo livello hanno (i) individuato i processi comuni che saranno armonizzati e coordinati con riferimento alle iterazioni con i rispettivi referenti interni presso le Banche e (ii) integrato la normativa interna declinando le modalità di

maggiore intervento nei confronti delle Banche stesse, nel rispetto del principio di proporzionalità, individuando e declinando in modo concreto gli strumenti a disposizione per un efficace capacità di indirizzo e coordinamento, anche al fine di prevenire (e non solo gestire) eventuali situazioni di criticità.

Funzione di controllo dei rischi

La Funzione di controllo dei rischi è svolta dalla Direzione Risk Management, la cui responsabilità è attribuita al Chief Risk Officer.

Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo. È responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, di stabilire le attività di controllo, e di garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli Organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Nel corso dell'esercizio la Funzione ha completato le attività del Piano 2025, che, data la natura delle attività e dei progetti, richiede un significativo supporto da parte della società informatica del Gruppo, Allitude SpA.

In ambito rischio di credito, la Funzione ha portato a termine la ricalibrazione dei modelli IFRS 9 ovvero la revisione ordinaria del framework degli overlay di Gruppo; i sistemi di rating sono stati evoluti in ottica *business oriented*, cogliendo gli spunti emersi dalle banche affiliate; parallelamente sono state completate le attività di ristima delle evolutive ai sistemi di *rating* e modelli gestionali e *accounting* inerenti alle tematiche ESG; le attività di test, calibrazione e passaggio in produzione del nuovo sistema di *pricing risk adjusted* dei crediti di Gruppo sono state tutte completate. Nell'ambito dei controlli di II livello sulle esposizioni creditizie, il framework di monitoraggio massivo ed il relativo *reporting* è stato oggetto di affinamenti, in linea con quanto previsto nei cantieri progettuali aperti, e sono stati eseguiti i monitoraggi massivi trimestrali ed i controlli di carattere analitico; inoltre è stato avviato un monitoraggio di secondo livello, di concerto con la Direzione Compliance, in materia di conflitti di interesse di tipo "personale", "professionale" e "politico" su specifiche banche.

Elevata rilevanza è attribuita ai rischi climatici e ambientali, in coerenza con le aspettative delle Autorità di Vigilanza europee e con la progressiva integrazione nel framework prudenziale e di gestione dei rischi. Negli ultimi anni è stato avviato un percorso strutturato di integrazione nei processi aziendali (RAF, ICAAP/ILAAP e Mappa dei Rischi), supportato da autovalutazioni, stress test, definizione di piani d'azione e rafforzamento dei presidi metodologici. Nel 2025 sono stati ulteriormente sviluppati strumenti di analisi del rischio di transizione e del rischio ambientale non climatico, con approfondimenti su esposizioni settoriali e immobiliari.

Il sistema di monitoraggio di tali rischi è presidiato tramite indicatori RAS e soglie di risk appetite. La valutazione complessiva condotta dalla Funzione Risk Management evidenzia impatti non significativi nel breve e medio periodo e potenzialmente più rilevanti nel lungo periodo, principalmente attraverso il canale del rischio di credito.

A seguito della ricezione della follow-up letter su OSI IRRBB e CSRBB è stato approntato un *action plan* volto a pianificare le azioni necessarie al superamento dei rilievi rilevati in sede di visita ispettiva; parallelamente sono state portate avanti le attività di aggiornamento dei modelli, la produzione della reportistica e delle segnalazioni periodiche e la razionalizzazione della normativa di Gruppo. Nel corso dell'esercizio, sono proseguite le attività legate alle evolutive sulla piattaforma ERMAS per il rischio di liquidità e sono state portate a termine le elaborazioni e gli invii del Weekly Liquidity Tempiate e del Joint Liquidity Template.

Rilevanti risultano le attività svolte in relazione al presidio del rischio di *data aggregation e risk reporting* ("RDARR"). In tale ambito, la Funzione ha provveduto all'aggiornamento della mappatura dei report, alla definizione di una nuova procedura di *reporting* e all'individuazione dei modelli rilevanti ai fini RDARR.
Sono state, inoltre, condotte analisi finalizzate all'identificazione e alla rappresentazione dell'architettura IT adottata, del ciclo di vita del dato e delle elaborazioni intermedie connesse ai relativi processi. Parallelamente, è stata consolidata la metodologia interna di validazione, mediante la definizione del perimetro di intervento, delle tipologie di controllo e degli strumenti necessari per esprimere una valutazione complessiva sul livello di adeguatezza del framework RDARR di Gruppo.
In ambito Recovery e Resolution, sono state portate a termine le attività previste dal piano annuale, secondo le scadenze ed aspettative condivise rispettivamente dalla BCE e dal Single Resolution Board.
Il quadro complessivo del rischio ICT e di sicurezza risulta coerente con il nuovo impianto regolamentare introdotto da DORA e dal relativo aggiornamento della Circolare 285/2013, che ha ricondotto la disciplina a un modello armonizzato europeo e confermato l'impostazione di controllo di secondo livello affidata alle Funzioni Risk Management e Compliance. Nel 2025 la Funzione di gestione dei rischi ha completato la valutazione del rischio ICT, evidenziando livelli di rischio residuo generalmente medio-bassi o bassi sui servizi critici, senza superamenti degli obiettivi di rischio. Analoghe evidenze positive emergono per le Banche del Gruppo e per le esigenze progettuali analizzate, con un'unica eccezione per la quale sono state attivate azioni di mitigazione. È proseguito inoltre il rafforzamento del modello di analisi, con introduzione di indicatori quantitativi e primi approfondimenti su sistemi legacy, che hanno confermato un percorso strutturato di progressiva dismissione.
Le attività di monitoraggio evidenziano anche una riduzione complessiva degli asset legacy e l'assenza di criticità rilevanti sui servizi ICT analizzati. Il presidio dei rischi è ulteriormente supportato da un coordinamento stabile tra Risk Management e Compliance e da verifiche periodiche che non hanno rilevato rischiosità significative, pur evidenziando alcuni ambiti di miglioramento in termini di formalizzazione e tracciabilità.
I principali rilievi rilevati dalla Funzione in seguito alle proprie attività di verifica hanno riguardato il rischio di credito e controparte, il rischio di tasso di interesse del *banking book* e il rischio di governance.
Con riferimento al **rischio di credito e controparte**, i rilievi rilevanti interessano la Capogruppo e 20 Banche Affiliate. Per quanto riguarda la Capogruppo, si segnalano le osservazioni formulate dal Servizio Convalida Interna sul modello IFRS 9 applicato al segmento "Crediti verso banche", nonché i rilievi del Servizio Presidi Credit Risk relativi alla Direzione Crediti, sostanzialmente risolti entro i termini previsti, ad eccezione di una criticità inerente al reporting di monitoraggio di primo livello delle politiche creditizie di Gruppo, tuttora in fase di completamento, per la quale si rende necessario un ulteriore affinamento del livello di dettaglio, anche al fine di individuare eventuali comportamenti anomali fra le Banche Affiliate.
Con riferimento alle Banche Affiliate, i rilievi riguardano principalmente i controlli di secondo livello sul credito, con particolare riferimento ai processi di concessione, classificazione, monitoraggio, collateral management, forbearance e NPL management, nonché il superamento delle soglie di Risk Appetite Framework. Le azioni di rimedio intraprese si concentrano sul rafforzamento dell'istruttoria tecnica, sul miglioramento del monitoraggio andamentale e sulla corretta classificazione delle esposizioni, anche mediante revisioni mirate di porzioni di portafoglio a rischio, verifiche sulle concessioni forborne e analisi delle garanzie immobiliari, al fine di assicurarne il corretto censimento e la coerenza con i requisiti normativi.

In relazione agli sforamenti delle soglie RAS, risultano aperti alcuni rilievi relativi ad indicatori quali Coverage ratio NPL, NPL inflow (default rate), NPL ratio sui crediti alla clientela e Cost of Risk; le banche interessate hanno pianificato interventi quali la cessione di esposizioni deteriorate e il rafforzamento dei livelli di copertura, con l'obiettivo di rientrare nei limiti definiti.
Per quanto concerne il **rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB)**, è stato rilevato un intervento da parte del Servizio Convalida Interna nell'ambito della validazione del relativo modello di Gruppo. Pur in presenza di un cantiere evolutivo già avviato, è stata evidenziata la necessità di procedere a una revisione complessiva del modello di prepayment, alla luce di alcune criticità, tra cui il disallineamento tra portafoglio di stima e portafoglio di applicazione, le modifiche intervenute nelle variabili utilizzate rispetto al campione originario, la limitata significatività statistica dei tassi di prepayment tra i diversi segmenti, nonché la presenza di un errore nell'analisi di backtesting. Sono state, inoltre, rilevate carenze nella documentazione metodologica a supporto dell'analisi di sensitività e alcune rigidità dell'infrastruttura IT, che rendono meno agevole l'applicazione e la comprensione del modello.
Infine, con riferimento al **rischio di governance**, risultano aperti un numero limitato di rilievi rilevanti che interessano Banche Affiliate e Società del Gruppo, riconducibili principalmente a carenze procedurali nei processi relativi alle operazioni di maggior rilievo e a situazioni di non piena conformità rispetto alla procedura di Gruppo per i Referenti interni di Risk Management.
In risposta a tali criticità, sono state avviate iniziative di miglioramento del processo OMR, anche attraverso il coordinamento con le strutture creditizie, nonché interventi di rafforzamento della funzione di Risk Management mediante attività di *tutorship* interna e programmi di formazione personalizzati.

Funzione di Convalida interna

Nel corso dell'esercizio 2025, la Funzione di Convalida Interna, svolta da un Servizio indipendente all'interno della Direzione Risk Management, ha proseguito il proprio percorso evolutivo, consolidando il passaggio da funzione prevalentemente orientata ad attività di verifica a presidio con connotazioni sempre più strategiche nel governo complessivo dei rischi aziendali. Tale sviluppo si è collocato in un contesto caratterizzato da elevata volatilità dei mercati e da un significativo incremento della complessità regolamentare, anche con riferimento ai nuovi requisiti emergenti in materia di intelligenza artificiale (AI Act).
Il Piano delle attività per l'esercizio in esame è stato integralmente consuntivato, con il pieno conseguimento degli obiettivi programmati e lo svolgimento di ulteriori interventi non pianificati, resisi necessari a supporto delle esigenze espresse dalle strutture di business.
Nel corso dell'esercizio, è stato formalizzato il **nuovo *framework* metodologico di Model Risk** Management, che ha consentito la predisposizione del primo *reporting* sul rischio residuo di modello. Tale evoluzione ha permesso di fornire al management una rappresentazione maggiormente oggettiva e strutturata dell'esposizione connessa all'utilizzo dei modelli, in coerenza con le aspettative delle Autorità di Vigilanza.
È stata rafforzata l'integrazione tra le attività di validazione ex ante sui modelli in esercizio e i cicli di validazione periodica ex post.
È stato ampliato il perimetro di applicazione delle attività di validazione quantitativa all'ambito Anti-Money Laundering, includendo la verifica dei motori transazionali e dei sistemi di autovalutazione, in linea con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza.
Il Servizio ha inoltre fornito un contributo qualificato in ambito consulenziale e strategico, supportando la definizione di metodologie complesse relative ai tassi rate-driven sui depositi retail, lo sviluppo del framework RDARR e la partecipazione all'esercizio EBA Stress Test 2025,

assumendo un ruolo di interlocutore tecnico di riferimento per diverse iniziative di rilievo del Gruppo.

Funzione di conformità alle norme

La Funzione di conformità alle norme è svolta dalla Direzione Compliance, la cui responsabilità è attribuita al Chief Compliance Officer.

Essa esercita il controllo dei rischi di non conformità incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo Bancario, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. In coerenza con l'obiettivo di unitarietà del sistema dei controlli sotteso al regime obbligatorio di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo delle Banche Affiliate, il modello della Funzione Compliance nel Gruppo è basato sull'accentramento in Capogruppo dei principali processi di compliance, con un supporto di tipo operativo assegnato ai Referenti ed eventuali collaboratori delle Banche Affiliate.

Per gli ambiti "Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" e "Fiscale", la Direzione si avvale di appositi **presidi specialistici**, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio nonché dell'individuazione delle relative procedure e della verifica dell'adeguatezza delle stesse a prevenire il rischio di non conformità.

Nel 2025, la Direzione Compliance ha continuato a perfezionare i presidi di Gruppo sui vari ambiti normativi, con progressi in termini di regolamentazione, procedure e controlli interni. Il piano di adeguamento ai rilievi della Banca d'Italia derivanti dall'ispezione del 2021 è stato sostanzialmente completato.

Le verifiche ordinarie a piano 2025 e le attività di *quality* review dei controlli svolti dai referenti interni hanno evidenziato alcune aree di attenzione.

In ambito **trasparenza**, i rilievi con impatti restitutori, a seguito delle verifiche previste dal piano 2024 e riconducibili a un'errata valorizzazione di alcuni parametri procedurali relativi a rapporti di mutuo chirografari, ipotecari e fondiari, risultano integralmente chiusi nel corso del 2025.

Per tali carenze sono stati richiesti interventi correttivi sugli applicativi informatici, nonché la puntuale perimetrazione delle casistiche con potenziale impatto restitutorio, al fine di consentire un'adeguata informativa agli Organi competenti per le conseguenti determinazioni. Parallelamente, è in corso il processo di migrazione al nuovo assetto contrattuale di Gruppo relativo all'operatività sui finanziamenti cd. estero, il cui completamento è previsto entro il primo semestre 2026.

In ambito **Servizi di investimento**, risulta chiuso il 97% delle azioni correttive richieste da Consob a seguito dell'ispezione avvenuta nel 2023. Restano alcune azioni relative al riscontro fornito all'Autorità di Vigilanza nel febbraio 2026, relative a profilo di rischio, rischio di concentrazione e aggiornamenti regolamentari sul product testing.

Le verifiche svolte dalla Compliance non hanno evidenziato profili di non conformità. Sono tuttavia emerse alcune aree di miglioramento nei processi e nella documentazione informativa ex-post sui costi, che saranno recepite a partire dalla rendicontazione 2026.

Permangono attività in corso in ambito finanza sostenibile (richiamo Consob n. 1/2024), con particolare riferimento all'adeguamento dei processi di adeguatezza e product governance rispetto alle preferenze ESG.

Nel complesso, le verifiche 2025 non hanno evidenziato criticità rilevanti, salvo il caso isolato di una Banca affiliata che ha operato esclusivamente in regime di appropriatezza.

Le verifiche di Compliance in materia di **Distribuzione assicurativa**, condotte presso la Capogruppo e le Banche, hanno evidenziato alcune aree di miglioramento relative ad una miglior definizione dei ruoli e delle responsabilità degli attori coinvolti nel processo, al necessario aggiornamento delle evoluzioni normative, alla formalizzazione dei controlli di linea a presidio delle diverse fasi del processo distributivo.

In ambito **Servizi di pagamento**, permane l'intervento relativo alla tokenizzazione delle carte, la cui scadenza è stata prorogata al 30 giugno 2026 a causa di vincoli tecnici emersi durante le attività di integrazione con il fornitore e i circuiti. Con riferimento agli SCT Instant, è stato attivato un gruppo di lavoro - con il coinvolgimento della Direzione Compliance - per valutare ulteriori rafforzamenti dei presidi antifrode e delle modalità di gestione dei massimali. In tema di disconoscimenti, le procedure sono state aggiornate, introducendo l'utilizzo di specifiche griglie decisionali e migliorandone la rappresentazione.
Per quanto riguarda il **divieto di finanziamento di mine antipersona e cluster bomb**, nel giugno 2025 sono state aggiornate le procedure di Gruppo, introducendo presidi organizzativi e informatici in linea con la normativa vigente. In particolare, è stato attivato un blocco anagrafico che impedisce l'apertura di rapporti con imprese coinvolte in tali attività, nonché specifici controlli e processi di due diligence volti a prevenire investimenti in strumenti finanziari emessi da tali soggetti.
In ambito **D.Lgs. 231/2001**, la Direzione Compliance ha svolto una verifica di Gruppo su tutte le Banche Affiliate, finalizzata a valutare il framework di aggiornamento dei Modelli 231. Le analisi hanno evidenziato alcune carenze, in alcuni casi anche rilevanti, con particolare riferimento al processo di risk assessment alla base dell'aggiornamento dei Modelli. A supporto delle Banche, sono previste iniziative formative dedicate ai referenti 231, con focus sul rafforzamento di tali processi.
Con riferimento agli **Orientamenti EBA in materia di misure restrittive**, è stato avviato un gruppo di lavoro interno, supportato da una società di consulenza specializzata, per lo svolgimento di un risk assessment volto a definire l'esposizione al rischio e a conseguentemente adeguare assetti organizzativi, regolamentari e sistemi di controllo, valutando anche gli impatti sul Modello 231.
Infine, le verifiche in materia di **assegni** hanno evidenziato che i giorni valuta e/o di disponibilità impostati nei sistemi informativi possono eccedere i limiti normativi, con conseguente richiesta di adeguamento delle configurazioni di sistema. Eventuali profili risarcitori saranno valutati dai Consigli di Amministrazione delle Banche interessate.

<u>DPO e Servizio Data Protection</u>
Nel corso dell'esercizio, il DPO e il Servizio Data Protection hanno operato secondo un approccio risk-based, tenendo conto delle modifiche normative, degli assetti organizzativi del Gruppo e dell'efficacia delle procedure adottate, con focus su formazione, consulenza e supporto per consolidare il modello integrato di protezione dati nei processi decisionali del Gruppo, sfruttando le sinergie con IT & Security, Risk Management, Data Governance e Procurement per evitare duplicazioni di controllo e valorizzare il patrimonio informativo esistente. L'incremento del coinvolgimento del Servizio Data Protection nelle iniziative progettuali della Capogruppo, in particolare nei settori digitale e commerciale, ha mostrato una centralizzazione delle iniziative a livello Capogruppo, garantendo l'incorporazione dei requisiti GDPR fin dalle fasi di progettazione. È stato segnalato un aumento dei Data Breach, attribuibile a una maggiore maturità nelle attività di detection da parte delle strutture operative, e una crescita delle richieste di esercizio dei diritti da parte degli interessati, segno di una maggiore consapevolezza della clientela sulla protezione dei dati. In relazione all'attività di sorveglianza, sono stati individuati alcuni ambiti che richiedono interventi di rafforzamento, in particolare per quanto riguarda la Data Retention e i preavvisi di segnalazione in SIC di irregolarità nei pagamenti. Il Piano per il 2026 prevede, oltre al supporto e consulenza continuativi, un risk assessment per definire le priorità di intervento sui trattamenti maggiormente a rischio in base alla capacità del Servizio.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, la cui responsabilità è affidata al Chief AML Officer, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo a tutta l'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne e di autoregolamentazione.

Nel corso dell'esercizio la Funzione ha proseguito le proprie attività di monitoraggio, controllo e aggiornamento delle normative interne, riscontrando progressi rilevanti nella gestione del rischio di riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. I risultati ottenuti, evidenziati nell'ambito dell'autovalutazione e delle segnalazioni di operazioni sospette, dimostrano l'efficacia del sistema di controllo interno e il continuo impegno del Gruppo nel garantire il rispetto delle normative vigenti, con un focus particolare sulla qualità, tempestività e rilevanza delle segnalazioni.

Gli esiti dell'**autovalutazione AML 2025** confermano un rischio residuo per Cassa Centrale e per il Gruppo Cassa Centrale che si attesta su un livello complessivo classificato come "**Basso**" confermando l'adeguatezza complessiva dei presidi adottati. Si registra un limitato incremento del numero di Banche classificate a rischio "Medio", legato a dinamiche organizzative temporanee o a processi di rafforzamento in corso.

La Funzione Antiriciclaggio ha previsto specifici interventi operativi, che comportano azioni correttive di natura organizzativa da attuarsi direttamente presso le Banche Affiliate, in affiancamento ai rispettivi Referenti Interni AML, con monitoraggio continuo e la necessaria informativa agli organi competenti di ciascuna banca.

Fra gli eventi straordinari che hanno caratterizzato l'esercizio 2025, si segnala un continuo e proficuo dialogo con l'Autorità di Vigilanza locale per le Banche del Gruppo, con numerose richieste di chiarimento e aggiornamento gestite nel corso dell'anno. In aggiunta, è stato avviato un intervento ispettivo da parte di Banca d'Italia nei confronti di Cassa Centrale e del Gruppo, che ha avuto luogo dall'11 novembre 2024 al 12 febbraio 2025 e che ha rappresentato un ulteriore momento di approfondimento e verifica dei processi di compliance alle normative vigenti.

Il 2025 ha evidenziato un incremento significativo di Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS), accompagnato da un aumento delle segnalazioni classificate come ad "Alto" e "Medio-Alto" rischio, nonché da un incremento della complessità delle operazioni, considerando la numerosità dei soggetti coinvolti, delle operazioni e dei rapporti analizzati. Ciò testimonia un'efficace attività di monitoraggio, con particolare attenzione alla qualità e alla tempestività delle segnalazioni, nonché una significativa riduzione delle segnalazioni giudicate "non rilevanti" dalla UIF. Parallelamente, sono stati compiuti importanti progressi nell'automazione e nell'efficientamento del flusso di lavoro delle SOS, al fine di rendere i processi più efficienti e reattivi alle esigenze normative.

Funzione di revisione interna

La funzione di revisione interna è svolta dalla Direzione Internal Audit, sotto la responsabilità del Chief Audit Officer. Tale Direzione opera in modo indipendente e obiettivo, svolgendo attività di controllo di terzo livello finalizzate a verificare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, l'efficacia e l'affidabilità dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso. In tale ambito, la Funzione formula proposte di miglioramento, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi e ai relativi strumenti di misurazione e controllo.

Il Collegio Sindacale si è avvalso del supporto della Funzione per lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza, acquisendo informazioni sul Piano di audit, sulle attività svolte, sulle relazioni emesse e sugli esiti delle verifiche condotte nel corso dell'esercizio, selezionati secondo criteri di rilevanza condivisi, nonché sullo stato di avanzamento delle azioni correttive. In relazione ai principali rilievi emersi, il Collegio ha sollecitato le competenti Funzioni aziendali all'adozione delle necessarie e tempestive misure di intervento.
Nel corso del 2025, il framework di verifica della Direzione si è evoluto, estendendo il modello dei controlli automatizzati tramite key risk indicator (servizi di investimento, monitoraggio frodi, automatizzazione controlli trasparenza) e introducendo gli audit di gruppo, una specifica tipologia di verifica avente ad oggetto sia la Capogruppo (principalmente per la valutazione del disegno dei controlli), che alcune Banche selezionate a campione per la valutazione dell'efficacia dei presidi.
Nella relazione annuale approvata dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 25 marzo, la Direzione ha dato atto di un sostanziale completamento del Piano di audit 2025.
Con riferimento a Capogruppo e alle altre Società del Gruppo Bancario, nel corso del 2025, la Funzione Internal Audit ha condotto numerosi interventi che hanno registrato buoni risultati in termini di rischio residuo. Si evidenzia che gli audit sulla Capogruppo si sono chiusi tutti in area positiva e l'unico intervento con esito rischio residuo Medio-Alto si riferisce alla verifica concernente il sistema informativo e la continuità operativa condotto su una Società controllata.
Con riferimento alle Banche Affiliate, nel corso del 2025 gli interventi condotti si sono chiusi prevalentemente in area positiva. In un numero limitato di casi, gli interventi hanno attestato un rischio residuo Medio-Alto o Alto riguardo agli ambiti Antiriciclaggio, Credito e Governo e assetto organizzativo.
Con riferimento al **rischio di credito**, si evidenzia il completamento dell'adozione della Nuova PEF unica di Gruppo, che ha introdotto un framework omogeneo per la valutazione del merito creditizio e per la gestione dei processi di concessione, favorendo maggiore coerenza metodologica e uniformità applicativa tra le Banche Affiliate. Sono inoltre proseguite iniziative di evoluzione dei modelli e degli strumenti di monitoraggio, tra cui l'introduzione del nuovo modello di Early Warning System (EWS) e interventi sui sistemi di rating e sui modelli IFRS 9, unitamente al rafforzamento dei controlli di secondo livello da parte della Direzione Risk Management.
Le verifiche condotte presso le Banche Affiliate, pur in un contesto complessivamente positivo, hanno evidenziato alcune aree di miglioramento, riconducibili principalmente a prassi operative non pienamente uniformi, in particolare nei processi di monitoraggio del credito e, in misura minore, nella concessione e gestione degli NPL. Tali rilievi risultano in parte legati a specificità operative delle singole Banche e, in parte, a esigenze di ulteriore rafforzamento degli indirizzi e degli strumenti di coordinamento a livello di Capogruppo. In tale ambito, sono state già avviate iniziative di Gruppo, tra cui l'introduzione di meccanismi di rinnovo automatico degli affidamenti, finalizzati a migliorare tempestività e omogeneità dei processi di revisione.
Con riferimento al **rischio di governance**, si rileva un rafforzamento dei presidi della Funzione Compliance, anche a seguito dell'irrobustimento delle matrici dei controlli relative a specifiche Aree Normative (fra cui Usura, Trasparenza Bancaria, Soggetti Collegati e Servizi di investimento). Nel complesso, l'operato dei referenti interni risulta adeguato, così come la supervisione esercitata dalla Direzione Compliance di Capogruppo. Permangono, tuttavia, margini di miglioramento in relazione al presidio del portafoglio progetti, per il quale sono in corso azioni correttive con completamento atteso entro l'esercizio. Con riferimento alle

Banche Affiliate, le verifiche hanno evidenziato alcuni profili di debolezza nella governance aziendale.
Gli audit in ambito **antiriciclaggio,** condotti sulle Banche Affiliate, hanno in taluni casi evidenziato esiti non pienamente soddisfacenti, segnalando l'esigenza di un ulteriore rafforzamento dei presidi, in particolare con riferimento alla qualità delle attività di adeguata verifica della clientela. L'assessment preliminare sul nuovo applicativo di Transaction Monitoring, in assenza di criticità rilevanti, ne conferma allo stato una complessiva affidabilità.
Con riferimento al **rischio informatico**, il sistema di controllo risulta nel complesso adeguato su continuità operativa, gestione ICT e data protection, con alcune criticità puntuali legate alla data retention, alla DPIA e ad adempimenti documentali, per le quali sono in corso interventi correttivi. Le verifiche Internal Audit confermano un presidio sostanzialmente adeguato, con raccomandazioni orientate al rafforzamento della governance ICT, della gestione degli incidenti e della resilienza operativa, in coerenza con i requisiti DORA.
Le verifiche hanno confermato il progressivo rafforzamento dei presidi, inclusi i meccanismi di coordinamento tra Risk Management e Compliance. In tale contesto, l'introduzione della normativa DORA ha evidenziato la necessità di ulteriori interventi, in termini di rafforzamento dello staffing, evoluzione degli strumenti a supporto e ampliamento degli scenari previsti nei piani di test di resilienza operativa.
Nel complesso, il rischio ICT e di sicurezza risulta adeguatamente presidiato, in evoluzione e progressivamente allineato al nuovo framework regolamentare europeo, con azioni correttive in corso e monitoraggio continuo.
Con riferimento agli altri rischi, le verifiche hanno evidenziato un quadro complessivamente adeguato, anche alla luce delle iniziative in corso di consolidamento (tra cui IRRBB, CSRBB ed ESG). Sono stati, tuttavia, formulati alcuni suggerimenti di miglioramento, in particolare con riferimento al processo di pricing degli strumenti finanziari e ai presidi relativi alla vendita e gestione di oro da investimento.
Si segnala il progressivo rafforzamento del framework di controllo **ESG** proprio della funzione di revisione interna, tramite l'introduzione di specifici presidi e strumenti di mappatura a livello di Gruppo.
Le evidenze raccolte nel corso dell'esercizio hanno consentito alla Funzione di esprimere un giudizio di **complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo**. I risultati delle attività audit hanno confermato il progressivo rafforzamento dei presidi di Gruppo.

Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione
In accordo alla normativa di riferimento e al "Regolamento di Gruppo *Whistleblowing*", come aggiornato in considerazione dell'entrata in vigore delle novità introdotte dal D. Lgs. 24/2023, il Collegio Sindacale ha esaminato e approvato la relazione annuale redatta dal Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione. Si evidenzia che non sono state ricevute segnalazioni e, pertanto, non è stato necessario svolgere alcuna indagine e/o approfondimento nonché intraprendere alcun provvedimento.
Il descritto Regolamento prevede, inoltre, che sia data un'informativa in forma anonima ed aggregata sulle segnalazioni ricevute, sulla numerosità delle indagini svolte e sulle tipologie dei provvedimenti adottati dalle Banche Affiliate e dalle altre Società del Gruppo. Tale informativa è resa sulla base delle informazioni contenute nelle relazioni annuali sul corretto funzionamento dei sistemi interni di segnalazione redatte dalle legal entity appartenente al Gruppo e approvate dai rispettivi Organi aziendali.
Una Banca Affiliata è stata destinataria di n. 4 segnalazioni whistleblowing. La gestione delle segnalazioni si è conclusa senza la previsione di alcun provvedimento disciplinare al soggetto segnalato.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha interagito con le Funzioni aziendali di controllo in modo continuativo; ha acquisito i *report* prodotti, approfondendone gli esiti e le azioni di rimedio pianificate, nonché, lo stato di avanzamento delle stesse anche in riunioni dedicate. Ha inoltre, condotto attività di monitoraggio/approfondimento su alcune Banche Affiliate interessate da specifiche criticità o debolezze intercettate dalle medesime Funzioni, coordinandosi, ove necessario, con gli omologhi Organi delle stesse per acquisire riscontri sui quali fondare la propria valutazione.
Sulla base dell'attività svolta e del giudizio espresso dalla Direzione Internal Audit di Gruppo, pur non escludendo possibili ottimizzazioni dei presidi, l'Organo di controllo ritiene che le azioni tempo per tempo intraprese dalla Capogruppo e oggetto di monitoraggio, consentono ragionevolmente di concludere per l'assenza di elementi di criticità tali da inficiare l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni.
Il Collegio ritiene adeguati i flussi informativi indirizzati dalle Funzioni aziendali di controllo agli Organi Aziendali, che risultano, comunque, in fase di progressiva implementazione.

5.3 Rapporti con le Autorità di Vigilanza e processi di vigilanza prudenziale

Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)

L'Organo di controllo ha preso atto della notifica della SREP Decision riguardante il 2025, che include i requisiti e le raccomandazioni per migliorare le aree identificate dall'Autorità di Vigilanza. Il Gruppo deve soddisfare un Total SREP capital requirement (SCR) del 10,25% su base consolidata, con un requisito aggiuntivo del 2,25% in fondi propri di secondo pilastro (P2R), di cui il 56,25% deve essere in capitale primario di classe 1 (CET1). Inoltre, l'Autorità richiede che il Gruppo rispetti l'orientamento di secondo pilastro (P2G), interamente in capitale primario di classe 1. Per quanto riguarda la Direttiva Europea BRRD, sono proseguiti i confronti con il Single Resolution Board (SRB) per definire il MREL da applicare al Gruppo, con la comunicazione del requisito MREL a marzo 2025.
Il Collegio Sindacale ha, altresì, monitorato le interlocuzioni con la Vigilanza in merito ai poteri di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, nell'ambito delle quali ha fornito i propri riscontri diretti ove richiesti.
Mediante la partecipazione alle riunioni dei Comitati endoconsiliari e del Consiglio di Amministrazione, nonché tramite i flussi informativi intercorsi con le Funzioni Aziendali di Controllo e l'ufficio Regulatory Affairs, il Collegio Sindacale ha seguito e monitorato l'indirizzamento delle tematiche evidenziate nella lettera SREP, vigilando in via continuativa sull'evoluzione dei relativi interventi correttivi.
Con riferimento allo stato di avanzamento di tali iniziative, così come di tutte le ulteriori richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, risultano attivati specifici flussi informativi periodici.

ICAAP ILAAP

Il Collegio Sindacale, ad esito dell'esame delle valutazioni di adeguatezza della dotazione di capitale di Gruppo (ICAAP) e della funzionalità complessiva del sistema interno di gestione dei rischi di liquidità (ILAAP), relative all'esercizio 2025, ha riscontrato per entrambi i processi ICAAP e ILAAP che le principali indicazioni precedentemente ricevute dalla Banca Centrale Europea o dalle Funzioni Aziendali di Controllo sono state considerate e/o ricomprese in idonei piani di azione e che sono state debitamente osservate dalla Banca le disposizioni normative in merito.
I risultati delle analisi mostrano una situazione di piena adeguatezza dell'impianto dell'ICAAP e dell'ILAAP e dei relativi processi sottostanti.

Piano di Risanamento

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'aggiornamento del Piano di Risanamento. Avendo il framework raggiunto un adeguato livello di maturità (così come riconosciuto nella corrispettiva lettera di feedback presentata lo scorso 19 giugno 2025), oltre all'ordinaria attività di revisione delle soglie di Early Warning e Recovery Trigger, l'aggiornamento 2025 ha provveduto a riscontrare tutti gli ambiti di miglioramento avanzati dall'Autorità di Vigilanza, diretti a: rendere più severo lo scenario sistemico, ridurre le tempistiche di realizzazione stimate per alcune opzioni di risanamento, migliorare la rappresentazione degli impatti delle opzioni stesse, escludendo quella a minor rilevanza. Nel complesso, la revisione del Piano ha determinato un incremento della capacità complessiva di risanamento del Gruppo (c.d. "ORC") nonostante la maggiore severità degli scenari.

In termini generali, il Collegio Sindacale ha rilevato come, anche alla luce dei continui contributi di miglioramento e affinamento provenienti sia dalle Autorità di Vigilanza sia dalle strutture della Capogruppo, l'assetto complessivo del framework di recovery del Gruppo consenta la predisposizione di un piano di risanamento solido e affidabile, in grado di definire strategie e interventi efficaci e tempestivi da attuare in presenza di scenari di crisi particolarmente severi, idonei a incidere sui profili patrimoniali e di liquidità, al fine di ripristinare condizioni di equilibrio e garantire la continuità aziendale.

Requisito MREL

Nel contesto del risanamento e risoluzione degli enti creditizi (BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (SRB) ha comunicato a Cassa Centrale il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale e a livello individuale per le Banche Affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 20245. Il requisito MREL è espresso come percentuale del Total Risk Exposure Amount (TREA) e del Leverage Ratio Exposure (LRE). In base alla strategia di risoluzione "single-point-of-entry" (SPE), gli strumenti di risoluzione si applicano solo alla Capogruppo, che deve rispettare un requisito del 22,40% del TREA e del 5,91% del LRE, comprensivo di riserva di capitale (CBR). Al 31 dicembre 2025, Cassa Centrale e le Banche Affiliate rilevanti hanno soddisfatto tali requisiti MREL.

Accertamenti ispettivi

Nell'ambito del sistema europeo di vigilanza bancaria il Gruppo viene sottoposto ad attività ispettive da parte della Banca Centrale Europea (BCE) e delle Autorità di Vigilanza nazionali (Banca d'Italia, Consob, ecc.) focalizzate su vari ambiti in base alle priorità ed agli obiettivi di vigilanza.

In tale contesto il Collegio sindacale dedica specifica attenzione al seguimento delle iniziative dirette alla risoluzione di *findings* elevati dalle Autorità di Vigilanza ad esito degli accessi ispettivi condotti, al fine di acquisire contezza sulla regolare evoluzione delle stesse e sul rispetto delle tempistiche definite; in taluni casi è la stessa Vigilanza a richiedere l'intervento dell'Organo di controllo in termini di valutazioni e/ o pareri, a conferma dell'adeguatezza delle misure correttive adottate.

Ciò posto, si riferisce di seguito in merito alle attività ispettive condotte dalle Autorità di Vigilanza nel corso del 2025 ed alle principali interlocuzioni intervenute con le stesse, anche riconducibili ad ispezioni condotte negli anni precedenti per le quali sono ancora in corso i relativi interventi correttivi.

A partire dal 22 settembre 2025, Cassa Centrale è stata oggetto di un'on-site inspection (OSI) da parte della Banca Centrale Europea, relativa all'**ambito della redditività e del modello di business**. In data 10 marzo 2026 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso la bozza del rapporto

ispettivo, che descrive in dettaglio l'attività ispettiva condotta, con le relative considerazioni in merito alle evidenze prodotte, e include i risultati dell'ispezione ovvero i rilievi identificati. La bozza del rapporto è stata discussa con il Team Ispettivo in occasione dell'Exit Meeting del 17 marzo 2026; la Banca ha, quindi, formalizzato le proprie osservazioni presentandole al Consiglio di Amministrazione del 25 marzo e quindi inviandole alla Vigilanza. In data 15 aprile 2026 è, infine, pervenuto a Cassa Centrale il report ispettivo definitivo che espone le aspettative della vigilanza riguardo alle azioni di rimedio in relazione ai rilievi identificati.
Cassa Centrale ha ricevuto, in data 11 novembre 2025, il report finale della Banca Centrale Europea relativo all'ispezione svolta tra febbraio e maggio 2025 in ambito **Risk Data Aggregation and Risk Reporting**. Il 12 febbraio 2026, il Gruppo ha ricevuto una Follow-up Letter che indicava le aspettative di vigilanza per affrontare le debolezze identificate. Il Gruppo ha, quindi, preparato e condiviso, entro i tempi stabiliti, un action plan per mitigare i rilievi.
Il 28 aprile 2025 la Banca ha ricevuto il Rapporto Ispettivo finale dell'ispezione della Banca Centrale Europea in materia di **rischio di tasso di interesse (IRRBB) e di credit spread (CSRBB)**, seguito dalla Follow-up Letter, contenente le aspettative di vigilanza. Il Collegio ha preso atto dell'Action Plan presentato dalla Capogruppo per rispondere alle criticità rilevate con riferimento a strategia, metodologia di misurazione dei rischi e controlli/qualità dei dati.
Fra l'11 novembre 2024 e l'11 febbraio 2025 il Gruppo Cassa Centrale è stato sottoposto a verifica ispettiva della Banca d'Italia in materia **antiriciclaggio**, mirata a valutare l'attuazione del piano di rimedio post-ispezione 2021 e il follow-up delle Affiliate e società del Gruppo. La lettera di consegna del verbale è pervenuta il 15 maggio 2025 e l'esito è risultato parzialmente favorevole. Anche in questo caso, le azioni di rimedio a fronte dei rilievi riscontrati sono in corso di esecuzione.
Da ultimo, con riferimento all'ispezione della **CONSOB** sul livello di adeguamento alla disciplina MiFID II, con particolare riguardo alla product governance e ai processi di valutazione di appropriatezza e adeguatezza delle operazioni, nonché ai relativi presidi di conformità, si evidenzia che nel corso del 2025 sono proseguite le interlocuzioni con l'Autorità ed è stata portata avanti l'implementazione delle azioni correttive già pianificate.
Inoltre, nel corso dell'esercizio 2025 e del primo trimestre 2026, la Banca ha portato a termine gli Action Plan adottati in seguito ai rilievi emessi in seguito ai seguenti interventi dell'Autorità di Vigilanza:

- l'On site inspection in materia di **governance interna e gestione dei rischi** del 2023;
- la **Forbearance Deep Dive** del 2023;
- la **Targeted review on Cyber Resilience** del 2023;
- la **UTP deep dive** del 2024
- il **Cyber Resilience Stress Test** del 2024.

7. Attività di vigilanza sulla revisione legale, sul sistema amministrativo-contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il bilancio separato di Cassa Centrale e il bilancio consolidato di Gruppo sono sottoposti a revisione legale dei conti, ai sensi del D. Lgs. 39/2010, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., incaricata per gli esercizi 2021-2029 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2021.
Ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, nel corso del 2025 e sino alla data della presente Relazione, il Collegio Sindacale, nel ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha svolto un intenso monitoraggio dell'attività di revisione legale del Bilancio separato e del Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale attraverso il dialogo costante e periodici incontri con i responsabili della revisione, non rilevando aspetti critici.
I principali temi esaminati e discussi con la Società di Revisione hanno riguardato:

- la pianificazione e lo stato di avanzamento dell'attività di revisione limitata dei prospetti contabili consolidati al 30 giugno 2025, nonché le principali tematiche contabili afferenti all'informativa finanziaria ed eventuali difficoltà riscontrate;
- la strategia e la pianificazione dell'attività di revisione legale dei Bilanci separato e consolidato al 31 dicembre 2025, con indicazione delle entità controllate rientranti nel perimetro di consolidamento e assoggettate a revisione da parte di altre società di revisione;
- lo stato di avanzamento dell'intervento preliminare dell'attività di revisione e in particolare dell'analisi del sistema di controllo interno che sovrintende la predisposizione dell'informativa finanziaria ai fini della valutazione del rischio di revisione;
- l'approccio di revisione rispetto al rischio potenziale di frode;
- gli aspetti chiave della revisione contabile, nella fattispecie la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- l'esito dei controlli sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- l'acquisizione dei risultati dell'attività di revisione e la conferma degli aspetti chiave individuati in sede di pianificazione che il revisore ha ritenuto maggiormente significativi ai fini dell'espressione del suo giudizio professionale;
- l'analisi dei contenuti della Relazione Aggiuntiva.

Nel corso degli incontri effettuati, il Collegio Sindacale ha aggiornato i responsabili della revisione sull'attività di vigilanza svolta e i relativi esiti, nonché sui fatti rilevanti e significativi che hanno interessato Cassa Centrale.

L'Organo di controllo ha avuto modo di riferire in Consiglio d'Amministrazione delle principali questioni emerse, informando gli amministratori di eventuali problematiche riscontrate; a tal riguardo, non vi sono osservazioni particolari da riferire.

Nel corso dell'esercizio 2025, il Collegio Sindacale ha monitorato, anche ai sensi del "Regolamento di Gruppo per il conferimento degli incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti", l'indipendenza del revisore, con particolare riguardo all'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione legale ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, ove ammessi in quanto non incompatibili, prestati dalla Società di Revisione o da altre entità appartenenti al suo network. Sulla base dei dati di consuntivo 2025, il controvalore dei servizi diversi dalla revisione contabile forniti alla Capogruppo dal revisore legale sono pari a circa 226 K Euro e riguardano quasi esclusivamente incarichi di attestazione, assimilabili ad un'estensione dell'attività di revisione; conseguentemente, non compromettono l'indipendenza del revisore e non sono computati al fine della determinazione del plafond secondo la regola del "*fee cap*" di cui all'art. 4, paragrafo 2 del menzionato Regolamento Europeo.

Nella nota integrativa al bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2025, sono riportati i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2025 maturati al soggetto incaricato della revisione contabile del Gruppo.

Si dà atto che in data 21 aprile 2026 la Società di Revisione ha rilasciato la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possano comprometterne l'indipendenza.

Nelle Relazioni sulla revisione contabile dei Bilanci separato e consolidato, rilasciate in data 21 aprile 2026, la Società di Revisione ha espresso un giudizio dal quale risulta che:

- i Bilanci separato e consolidato forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità

agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione degli articoli 9 del D. Lgs. 38/05 e 43 del D. Lgs. 136/15;

- le Relazioni sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori: *i*) sono coerenti con i Bilanci separato e consolidato di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2025; *ii*) sono redatte in conformità alle norme di legge (con l'esclusione della sezione relativa alla rendicontazione consolidata di sostenibilità); *iii*) riportano le informazioni richieste dall'articolo 123-*bis*, comma 2, lettera b) del D. Lgs. 58/98.

Nelle Relazioni sulla revisione contabile dei Bilanci separato e consolidato la Società di revisione ha inoltre, attestato di non aver nulla da rilevare, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 39/10 in merito ad errori significativi nelle Relazioni sulla gestione a corredo del Bilancio.

La Società di Revisione ha inoltre, presentato al Collegio Sindacale la Relazione Aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che non evidenzia carenze del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, né circostanze da segnalare in esito alle verifiche condotte sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Il Collegio Sindacale ha, infine, preso atto della Relazione di Trasparenza per l'esercizio chiuso al 31 maggio 2025, disponibile sul sito internet di Deloitte & Touche S.p.A., che contiene le informazioni richieste dall'art. 13 del Regolamento Europeo n. 537/2014 in materia di sistema di controllo interno e di qualità, di rispetto dei requisiti di indipendenza e di formazione continua della Società di Revisione.

Ai fini della vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sul processo di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale, anche in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c., del D. Lgs. 39/2010, oltre ai già citati approfondimenti effettuati con la Società di Revisione, ha effettuato i previsti e periodici incontri con il Responsabile della Direzione Amministrazione e Fiscale e le competenti strutture della Direzione *Risk Management*, secondo i rispettivi ambiti di attività.

Le procedure amministrative e contabili per la formazione dei Bilanci separato e consolidato, come per ogni altra comunicazione finanziaria, sono state predisposte sotto la responsabilità del Responsabile della Direzione Amministrazione e Fiscale, che sovrintende un processo articolato sul quale insistono presidi accentrati sulle Banche Affiliate e Società Controllate, idonei a fornire una ragionevole sicurezza sull'affidabilità dell'informativa finanziaria. Il processo di consolidamento è disciplinato dal "Regolamento di Gruppo bilancio consolidato e segnalazioni statistiche e finanziarie di derivazione contabile", approvato dal Consiglio d'Amministrazione del 25 maggio 2023, che trova declinazione operativa in apposite procedure approvate dalla Direzione Amministrazione e Fiscale.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, approfondito le metodologie e i risultati di valutazione delle principali voci soggette a stima contabile, relative alle rettifiche su crediti, al *fair value* degli strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Ha, altresì, vigilato sul processo di controllo dei sistemi di misurazione e previsione del rischio di credito, interloquendo con le funzioni deputate al monitoraggio e con il Revisore legale, dai quali non ha ricevuto segnalazioni di anomalie.

Il 2025 è stato caratterizzato da un contesto di elevata incertezza, riconducibile al persistere di tensioni geopolitiche, a politiche protezionistiche e a criticità settoriali che hanno interessato, in particolare, i comparti automotive, energetico e immobiliare. L'area Euro

evidenzia una crescita moderata, con inflazione in progressivo rientro e politica monetaria in fase neutrale, pur permanendo rischi connessi all'evoluzione del contesto internazionale.
In tale scenario, il Gruppo ha adottato un approccio prudenziale nella gestione del rischio di credito, aggiornando i modelli IFRS 9 e integrando variabili macroeconomiche ed ESG. Permangono tuttavia significativi elementi di giudizio nelle stime, che risultano sensibili alle ipotesi adottate e richiedono un costante monitoraggio.
Il Gruppo ha determinato le perdite attese IFRS 9 al 31 dicembre 2025 sulla base di scenari macroeconomici conservativi, tenuto conto del protrarsi delle tensioni geopolitiche e dell'evoluzione della politica dei dazi statunitensi, con impatti sulle prospettive di crescita e sui principali indicatori macroeconomici.
I modelli IFRS 9 sono stati aggiornati secondo logiche prudenziali, con l'introduzione di specifici correttivi e overlay riferiti al contesto macroeconomico 2025, ai comparti automotive e immobiliare, ai rischi energetici e ai fattori ESG. È stata altresì rafforzata l'analisi forward looking e l'approccio per scenari multipli, nonché la classificazione prudenziale delle esposizioni creditizie.
Le stime delle perdite attese, pur coerenti con i principi IAS/IFRS e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza, risultano fortemente sensibili alle ipotesi macroeconomiche e ai parametri utilizzati, con possibile variabilità negli esercizi futuri.
Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di *impairment* degli avviamenti, delle partecipazioni e delle attività immateriali a vita utile definita al 31 dicembre 2025, attraverso appositi approfondimenti con la Direzione Amministrazione e Fiscale e con la Società di Revisione, prendendo atto che le analisi effettuate non hanno evidenziato la necessità di svalutazioni alla data di bilancio.
Il portafoglio titoli al *fair value* del Gruppo Cassa Centrale è costituito prevalentemente da titoli governativi quotati, classificati in livello 1 di fair value, e pertanto non presenta criticità valutative significative.
Le imposte anticipate sono iscritte principalmente a fronte di rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali. La disciplina fiscale relativa alla trasformazione in crediti d'imposta delle cosiddette DTA qualificate, ai sensi della Legge n. 214/2011, consente di ritenere sostanzialmente certo il relativo recupero, con conseguente superamento del probability test previsto dallo IAS 12.
Con riferimento alle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte ai sensi dell'art. 106, comma 3, del TUIR e dell'art. 6, comma 1, lett. c-bis) del D.Lgs. 446/1997, nonché alle rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 (art. 1, commi 1067-1069, L. 145/2018), si evidenzia che la normativa fiscale di riferimento, unitamente alla disciplina delle DTA qualificate di cui alla Legge n. 214/2011, consente la trasformazione in credito d'imposta di parte delle imposte anticipate relative alle suddette fattispecie.
Inoltre, l'art. 1, commi 76 e 78, della Legge 30 dicembre 2025 n. 199 ha previsto la rimodulazione dei piani pluriennali di recupero fiscale delle rettifiche su crediti già non dedotte, con conseguente revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tali disposizioni produrranno effetti a decorrere dal 2027 e non incidono sul bilancio al 31 dicembre 2025.
Alla luce di quanto sopra, delle informazioni acquisite e delle verifiche svolte, il Collegio Sindacale ritiene che l'assetto amministrativo-contabile sia nel complesso adeguato e idoneo a fronteggiare le esigenze aziendali e gli obblighi normativi vigenti.
Pur essendo demandato alla Società di Revisione il controllo legale dei conti ex D. Lgs. 39/2010, sulla base delle informazioni ricevute dalla stessa, dal Responsabile della Direzione Amministrazione e Fiscale e degli esiti delle verifiche previste dagli artt. 2403 e seguenti del Codice civile, l'Organo di controllo può ragionevolmente affermare che il sistema

amministrativo-contabile sia, nel suo complesso, adeguato ed affidabile e che i fatti di gestione siano rilevati correttamente e con la dovuta tempestività.
Il Collegio Sindacale, nel mese di aprile 2026, ha altresì preso atto che la Banca d'Italia ha richiesto alle banche del Gruppo l'adozione di un piano di rimedio relativo ai contratti di credito ai consumatori estinti anticipatamente dal 2011, con riferimento al rimborso degli oneri non restituiti. Il Gruppo aveva già provveduto, nell'esercizio 2023, ad effettuare adeguati accantonamenti in relazione al rischio massimo stimato all'epoca.

8. Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità

Il Gruppo Cassa Centrale, ai sensi del D.Lgs. 125/24, è tenuto a redigere la Rendicontazione consolidata di Sostenibilità, quale misura necessaria ad assicurare la comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento del Gruppo, sui suoi risultati e sulla sua situazione.
Come richiesto dall'articolo 10, comma 1, del decreto, il Collegio Sindacale, "nell'ambito dello svolgimento delle funzioni ad esso attribuite dall'ordinamento", ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni dallo stesso introdotte.
In particolare, ha:

- preso atto della regolamentazione interna emessa in materia, con particolare riferimento al "Regolamento di Gruppo per la redazione della Rendicontazione consolidata di sostenibilità" e alla "Procedura di Gruppo per la redazione della Rendicontazione consolidata di sostenibilità", adottate allo scopo di garantire che la rendicontazione consolidata di sostenibilità sia al tempo stesso tempestiva, completa e attendibile;
- vigilato in merito alla ricezione di adeguati flussi informativi rivolti agli Organi sociali, funzionali alla definizione della rendicontazione di sostenibilità;
- analizzato il Report della Funzione Internal Audit, relativo alla verifica sul reporting di sostenibilità. La verifica, finalizzata a valutare adeguatezza ed efficacia del processo di redazione della rendicontazione consolidata di sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale, evidenzia un livello di rischio residuo complessivo medio-basso;
- vigilato sul processo di formazione del *reporting* di sostenibilità, incontrando la funzione preposta alla redazione della rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e la Società di Revisione incaricata dell'attestazione per condividere la pianificazione delle attività, il livello di estensione dei controlli alle società del gruppo i cui dati sono inclusi nel documento, il sistema di controllo interno e gli esiti dei controlli svolti;
- preso atto che, in data 21 aprile 2026, la Società di Revisione ha attestato che, sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti elementi che facciano ritenere che (i) la rendicontazione consolidata di sostenibilità del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione adottati dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva 2023/34/UE, (ii) le informazioni contenute nel paragrafo "Tassonomia Europea" della rendicontazione consolidata di sostenibilità non siano state redatte, in tutti gli aspetti significativi, in conformità all'articolo 8 del Regolamento UE n. 852 del 18 giugno 2020.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale attesta che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi di non conformità e/o di violazione delle disposizioni normative.
L'Organo di controllo, pur valutando positivamente la completezza e l'adeguatezza delle procedure, dei processi e delle strutture che presidiano la produzione della rendicontazione di sostenibilità, condivide gli esti della verifica della Funzione Internal Audit in merito all'opportunità di i) arricchire le «Linee guida e controlli Referenti Rendicontazione Sostenibilità, Compilatori e Contributori» con indicazioni più puntuali sulla tipologia di

documentazione da produrre e sulla relativa modalità di archiviazione, nonché ii) formare i Referenti Rendicontazione Sostenibilità e i Compilatori/Contributori sulle attività di controllo di linea da porre in essere nonché sulla corretta produzione e conservazione delle evidenze documentali, al fine di migliorare il presidio complessivo della qualità dei dati rendicontati.

9. Politiche di remunerazione

Il Collegio Sindacale ha preso atto che, in data 12 marzo 2026, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale Banca 2026", che definisce i principi e gli standard utilizzati per delineare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo, da sottoporsi all'approvazione dell'Assemblea dei Soci per la definitiva adozione convocata per il prossimo 28 maggio.

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2026 sono state definite sulla base del 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 della Circolare 285/2013 – "Disposizioni di vigilanza in materia di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione".

Il riesame annuale delle politiche è avvenuto nell'ambito di un contesto normativo sostanzialmente invariato rispetto a quello dello scorso anno e, pertanto, non si sono resi specifici adeguamenti normativi.

Le novità introdotte si configurano, pertanto, come aggiornamenti in linea con l'evoluzione del contesto a livello di Gruppo, nonché come affinamenti di natura procedurale. In particolare, è prevista la piena applicazione delle regole in materia di remunerazione variabile con riferimento al Premio Aziendale Dirigenti (PAD), la revisione del processo di determinazione e corresponsione delle indennità di fine rapporto (severance) per il personale non qualificato come "Personale più rilevante", l'introduzione di specifiche indicazioni operative relative ai piani di welfare "on top", la puntuale definizione delle competenze in materia di patti di non concorrenza e retention bonus, nonché la conferma dell'inclusione di indicatori ESG nei sistemi incentivanti destinati al Personale più rilevante.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di revisione implementato da Cassa Centrale e, più in generale, ha concentrato la propria attività sul rispetto delle disposizioni normative relative alla definizione del sistema incentivante destinato alle Funzioni Aziendali di Controllo, al fine di garantirne indipendenza e autonomia. In tale contesto, ha operato in costante coordinamento con il Comitato Remunerazioni e il Comitato Rischi e Sostenibilità.

Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato la relazione della Funzione *Internal Audit* che rendiconta le risultanze delle verifiche condotte nel corso del 2025 sull'attuazione del sistema di remunerazione di Gruppo, ad esito delle quali sono state accertate la coerenza delle iniziative assunte in materia di remunerazione del personale con i principi e le regole declinate nella normativa interna ed esterna di riferimento e l'adeguatezza del processo seguito per la definizione delle Politiche 2025.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 il Consiglio di Amministrazione ha, infine, approvato, il "Piano di incentivazione annuale (MBO 2025) per il personale più rilevante di Capogruppo" che definisce gli obiettivi di *performance* da raggiungere per poter attivare il Piano.

Si rileva infine che il Gruppo Cassa Centrale adotta prassi concrete nell'ambito della diversità, equità e inclusione e ha ottenuto, unitamente ad alcune Banche Affiliate e Società controllate, la Certificazione UNI PDR 125:2022. Il Gruppo conferma il suo impegno nel garantire che le Politiche di remunerazione siano neutrali rispetto al genere e che, a parità di attività svolta, il personale abbia pari livelli di remunerazione.

10. Ulteriore attività del Collegio sindacale

10.1 Coordinamento con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e Società Controllate

Ai sensi di quanto disposto dalle previsioni contenute nel Codice civile, il Collegio Sindacale deve scambiare di informazioni con gli Organi di controllo delle società controllate su sistemi di amministrazione e sull'andamento dell'attività sociale (2403-bis c.c.).

Inoltre:

- la Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, recante "Disposizioni di Vigilanza per le banche", stabilisce che l'organo di controllo della Capogruppo operi in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle società controllate.;
- lo Statuto di Cassa Centrale (art. 41.4) attribuisce ai Sindaci facoltà di richiedere di notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari anche direttamente agli organi di controllo delle società controllate;
- i Principi di comportamento del Collegio Sindacale del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (CNDCEC) (Norma 5.6) confermano che la vigilanza può essere svolta tramite richieste di informazioni e scambio con organi di controllo delle controllate.

Alla luce di quanto sopra richiamato, nel corso dell'esercizio 2025 sono proseguite le attività avviate dal precedente Collegio Sindacale in ordine al processo di coordinamento tra gli organi di controllo, come ora disciplinato all'Allegato 4 del "Regolamento di coordinamento dei controlli nell'ambito del Gruppo",

L'Organo di Controllo ha acquisito i risultati delle attività già svolte per l'anno di riferimento, che avevano riguardato: (i) l'analisi degli esiti dei questionari somministrati agli organi di controllo delle società del gruppo, finalizzato alla raccolta di informazioni sull'andamento generale delle Società del Gruppo e sulla relativa gestione, struttura organizzativa e sistema dei controlli, che hanno fornito una valutazione complessivamente positiva sull'andamento delle Banche Affiliate e Società Controllate e sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, (ii) l'incontro plenario tenutosi il 20 marzo 2025 e (iii) l'organizzazione di una sessione di formazione dedicata agli organi di controllo nelle banche di credito cooperativo, in collaborazione con ABI Formazione.

Nel corso del sopra citato incontro del 20 marzo 2025 sono state, in particolare, approfondite tematiche relative a (i) assetto organizzativo, flussi informativi ed esiti delle attività delle funzioni aziendali di controllo, (ii) framework dei controlli di primo livello, (iii) aggiornamento del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Le due sessioni formative si sono svolte nei mesi di giugno e luglio 2025 e sono state dedicate ad approfondire tematiche relative alla corporate governance, al ruolo del Collegio in relazione alle Funzioni aziendali di controllo interno di secondo e terzo livello esternalizzate in Capogruppo. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla disciplina normativa, regolamentare e statutaria in ordine a potenziali situazioni di interesse che coinvolgano i componenti degli organi con funzione di controllo. A seguito di specifici quesiti emersi durante le giornate formative, il Collegio Sindacale ha ritenuto opportuno redigere e trasmettere una nota di chiarimento in merito all'interpretazione dell'art. 48.2 dello Statuto Tipo.

Sono stati, inoltre, organizzati incontri specifici con gli organi di controllo di alcune Banche Affiliate, al fine di approfondire tematiche mirate.

Nel mese di settembre 2025, ha preso avvio il processo di coordinamento relativo all'esercizio 2025, con la predisposizione di un nuovo questionario per la raccolta delle informazioni ritenute rilevanti per l'esercizio 2025.

Si rileva la completezza e tempestività dei riscontri pervenuti da parte di tutti gli organi di controllo interessati. Dall'analisi dei dati, non sono emerse problematiche rilevanti a livello complessivo. Tali esiti sono stati condivisi con i presidenti degli organi con funzione di controllo

delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo, nel corso dell'incontro plenario tenutosi a Milano il 16 aprile 2026.
Nel corso della citata seduta plenaria sono stati, in particolare, approfondite le seguenti tematiche: (i) Linee guida BCE in materia di governance e cultura del rischio, (ii) Aggiornamento del Regolamento di Gruppo del Modello Risk Based e del Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse, (iii) Piano di Gruppo della Funzione Internal Audit, (iv) nuovo Applicativo di Transaction & Monitoring modulo SAS AML, (v) framework 231 del Gruppo Cassa Centrale e ruolo degli Organismi di Vigilanza nel rafforzamento dei modelli 231 delle Banche del Gruppo.

10.2 Denunce ed esposti

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto segnalazioni ai sensi dell'art. 2408 del Codice civile.
A seguito dell'attività di vigilanza svolta, come sopra descritta, non sono emersi omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione in questa sede.

14. Conclusioni

Signori Azionisti,

il progetto di Bilancio separato di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2025 chiude un utile di periodo pari a euro 42.119.165, un Patrimonio Netto pari a euro 1.239.006.847.
Il Collegio Sindacale, considerata l'attività di vigilanza svolta e preso atto dei giudizi espressi nelle Relazioni di revisione dalla Società incaricata, non rileva motivi ostativi all'approvazione, da parte dei soci, del progetto di Bilancio separato al 31 dicembre 2025, accompagnato dalla Relazione sulla Gestione e all'approvazione della proposta di destinazione dell'utile netto dell'esercizio formulata dagli Amministratori.

Trento lì, 21 aprile 2026

Maria Cristina Zoppo — Presidente del Collegio Sindacale

Lara Castelli — Sindaco Effettivo

Alessandro Paolini — Sindaco effettivo

Relazione della Società di revisione sul bilancio di Cassa Centrale Banca

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Santa Sofia, 28
20122 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come indicato nella nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione al Capitolo "Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca" – paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 3.208,6 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 11,3 milioni) a fronte dei quali sono stanziate rettifiche di valore pari a Euro 39,7 milioni (di cui Euro 8,1 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 3.168,9 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 3,2 milioni). La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è pari all'1,2%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari all'1,0%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 71,9%. Nella nota integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti: • i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili; • i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento. Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo, oltreché ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico. Nel 2025, infatti, gli aspetti di incertezza sono stati condizionati dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla politica protezionista americana caratterizzata dall'imposizione di dazi commerciali nonché dalle complessità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui la Banca è esposta.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti e di specifici overlay al modello di Impairment IFRS 9, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;

- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;

- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato a più alto rischio sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";

- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, dei relativi affinamenti e degli specifici overlay applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dalla Banca e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;

- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10 e ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 con il bilancio d'esercizio;

- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98;

- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione e in alcune specifiche informazioni contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98.

Deloitte.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 21 aprile 2026

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2025

Schemi di bilancio

Stato patrimoniale attivo

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	493.870.981	254.940.488
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	284.941.664	266.852.224
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	89.501.404	73.891.081
	b) attività finanziarie designate al fair value	185.676.957	184.535.015
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.763.303	8.426.128
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.127.434.660	1.260.082.492
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.457.601.518	9.864.760.699
	a) crediti verso banche	4.854.375.990	3.377.935.526
	b) crediti verso clientela	7.603.225.528	6.486.825.173
50.	Derivati di copertura	3.926.972	983.915
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	248.133.703	248.298.119
80.	Attività materiali	48.567.084	51.275.855
90.	Attività immateriali	29.778	91.937
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	26.427.765	25.581.472
	a) correnti	13.062.973	9.087.522
	b) anticipate	13.364.792	16.493.950
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	454.050.931	441.933.205
	Totale dell'attivo	**15.144.985.056**	**12.414.800.406**

Stato patrimoniale passivo

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.110.092.433	10.434.831.280
	a) debiti verso banche	8.514.893.082	6.836.835.714
	b) debiti verso clientela	3.815.605.533	2.769.868.654
	c) titoli in circolazione	779.593.818	828.126.912
20.	Passività finanziarie di negoziazione	86.280.378	69.507.472
30.	Passività finanziarie designate al fair value	177.515.969	176.800.671
40.	Derivati di copertura	7.266.953	11.672.787
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	13.570.991	2.610.971
	a) correnti	8.313.242	882.143
	b) differite	5.257.749	1.728.828
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	485.377.803	472.378.407
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	714.989	897.057
100.	Fondi per rischi e oneri	25.158.693	25.016.889
	a) impegni e garanzie rilasciate	5.378.246	7.351.690
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	19.780.447	17.665.199
110.	Riserve da valutazione	14.451.407	5.399.632
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	211.375.433	207.649.817
150.	Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	19.029.034
160.	Capitale	952.031.808	952.031.808
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	42.119.165	36.974.581
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**15.144.985.056**	**12.414.800.406**

Conto economico

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	382.110.907	430.685.037
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	381.096.549	419.158.499
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(263.695.386)	(367.550.225)
30.	**Margine di interesse**	**118.415.521**	**63.134.812**
40.	Commissioni attive	290.731.641	255.286.137
50.	Commissioni passive	(173.922.920)	(141.854.140)
60.	**Commissioni nette**	**116.808.721**	**113.431.997**
70.	Dividendi e proventi simili	32.922.651	44.350.324
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.312.707	6.289.293
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	362.035	1.374.846
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(24.375.601)	(21.089.599)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(24.930.762)	(21.208.997)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	555.161	119.398
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.670.312)	(4.659.855)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(3.171.563)	(4.595.616)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	501.251	(64.239)
120.	**Margine di intermediazione**	**246.775.722**	**202.831.818**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	6.151.937	7.836.889
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.018.192	7.965.330
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	133.745	(128.441)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	40.410	21.135
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**252.968.069**	**210.689.842**
160.	Spese amministrative:	(307.723.809)	(270.051.778)
	a) spese per il personale	(89.503.789)	(81.630.757)
	b) altre spese amministrative	(218.220.020)	(188.421.021)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	888.833	(1.055.071)
	a) impegni e garanzie rilasciate	162.524	(1.920.835)
	b) altri accantonamenti netti	726.309	865.764
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.613.332)	(4.213.675)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(62.159)	(89.960)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	108.650.639	101.434.153
210.	**Costi operativi**	**(203.859.828)**	**(173.976.331)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	261.968	441.457
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	98.443	62.489
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**49.468.652**	**37.217.457**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.349.487)	(242.876)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**42.119.165**	**36.974.581**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**42.119.165**	**36.974.581**

Prospetto della redditività complessiva

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**42.119.165**	**36.974.581**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**2.660.576**	**1.564.943**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.659.686	1.568.881
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	890	(3.938)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**6.391.199**	**9.942.719**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.391.199	9.942.719
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**9.051.775**	**11.507.662**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+200)**	**51.170.940**	**48.482.243**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2025

	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2025
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2025	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	207.631.532	-	207.631.532	7.616.827	X	(3.891.210)	-	-	-	X	X	X	X	211.357.149
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	5.399.632	-	5.399.632	X	X	-	X	X	X	X	X	X	9.051.775	14.451.407
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	36.974.581	-	36.974.581	(7.616.827)	(29.357.754)	X	X	X	X	X	X	X	42.119.165	42.119.165
Patrimonio netto	**1.221.084.871**	**-**	**1.221.084.871**	**-**	**(29.357.754)**	**(3.891.210)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**51.170.940**	**1.239.006.847**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2024

	Esistenze al 31/12/2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2024
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2024	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	191.251.534	-	191.251.534	16.568.859	X	(188.861)	-	-	-	X	X	X	X	207.631.532
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(6.108.030)	-	(6.108.030)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	11.507.662	5.399.632
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	31.122.736	-	31.122.736	(16.568.859)	(14.553.877)	X	X	X	X	X	X	X	36.974.581	36.974.581
Patrimonio netto	**1.187.345.366**	**-**	**1.187.345.366**	**-**	**(14.553.877)**	**(188.861)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**48.482.243**	**1.221.084.871**

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**29.774.701**	**2.096.866**
- risultato d'esercizio (+/-)	42.119.165	36.974.581
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	2.512.982	2.703.337
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(362.034)	(1.374.847)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(3.528.853)	(4.823.091)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	5.675.492	4.303.635
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(888.833)	1.055.071
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	7.349.487	242.876
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(23.102.705)	(36.984.696)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(2.475.726.701)**	**6.227.925.689**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(14.841.220)	6.022.919
- attività finanziarie designate al fair value	(192.497)	2.526.992
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.005.844)	45.873.903
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	143.034.934	(299.920.948)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.586.831.489)	6.462.546.851
- altre attività	(15.890.584)	10.875.972
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**2.686.215.129**	**(6.274.548.296)**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.675.363.697	(6.115.214.508)
- passività finanziarie di negoziazione	16.772.906	(8.348.398)
- passività finanziarie designate al fair value	(3.847.562)	(5.785.319)
- altre passività	(2.073.911)	(145.200.071)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**240.263.129**	**(44.525.741)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**32.775.050**	**67.054.758**
- vendite di partecipazioni	427.512	22.950.250
- dividendi incassati su partecipazioni	31.863.868	43.510.077
- vendite di attività materiali	483.670	594.431
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
2. Liquidità assorbita da	**(4.749.933)**	**(17.206.393)**
- acquisti di partecipazioni	(1.128)	(15.160.000)
- acquisti di attività materiali	(4.748.805)	(2.001.137)
- acquisti di attività immateriali	-	(45.256)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**28.025.117**	**49.848.365**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(29.357.754)	(14.553.877)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(29.357.754)**	**(14.553.877)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**238.930.492**	**(9.231.253)**

LEGENDA:
(+) generata
(–) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	254.940.488	264.171.742
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	238.930.492	(9.231.253)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	493.870.981	254.940.489

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

Nota integrativa

PARTE A - Politiche contabili

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e Standing Interpretations Committee (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal

principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze, quali le politiche commerciali connesse ai dazi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse nonché i rischi geopolitici e le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 25 marzo 2026, non sono intervenuti fatti tali comportare una modifica dei dati presenti in bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2025 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. Non si segnalano, inoltre, eventi modificativi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio per i quali occorre fornire informativa.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2025

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente il trattamento contabile delle passività finanziarie regolate mediante sistemi di pagamento elettronici e il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG. Con riferimento alle medesime modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements);
- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Entrando più nel dettaglio delle modifiche introdotte dall'amendment IFRS9 si segnala che l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato il documento "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)", quale esito finale della fase di "post-implementation review" sui requisiti di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Le modifiche, che troveranno applicazione obbligatoria a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, introducono chiarimenti e nuovi obblighi di informativa con particolare riguardo a:

- **Classificazione delle attività finanziarie:** vengono fornite linee guida per la valutazione dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test SPPI). Lo IASB ha chiarito che i flussi di cassa non sono considerati coerenti con un "basic lending arrangement" se indicizzati a variabili non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso (come il prezzo di una commodity o una quota di ricavi del debitore). Per le attività che prevedono una modifica del timing o dell'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi di un "contingent event" (incluse le clausole ESG-linked), la valutazione deve considerare tutti gli scenari contrattualmente possibili: i flussi sono SPPI compliant se, in ogni scenario, non risultano significativamente diversi da quelli di uno strumento finanziario identico privo di tale clausola;
- **Informativa di bilancio (Disclosure):** al fine di migliorare la comprensione dell'effetto delle clausole contrattuali legate a "contingent event" non direttamente correlati ai basic lending risk and cost, sono stati introdotti specifici obblighi informativi. Per le attività valutate al costo ammortizzato o al FVOCI e per le passività

valutate al costo ammortizzato (incluse quelle ESG-linked), dovranno essere fornite informazioni qualitative sulla natura dell'evento, dati quantitativi (es. un range) sulle possibili variazioni dei flussi di cassa e il relativo valore contabile.

In tale quadro, la Banca ha condotto un'analisi mirata a identificare gli strumenti finanziari potenzialmente interessati dalle novità normative (esposizioni creditizie, investimenti in titoli obbligazionari e strumenti finanziari del passivo), con specifico approfondimento sulla natura e significatività delle clausole medesime, finalizzata alla verifica del rispetto dei requisiti SPPI (Solely Payments of Principal and Interest) e alla valutazione di eventuali impatti correlati alla prima applicazione dell'aggiornamento del principio contabile (First Time Adoption).

Gli approfondimenti condotti hanno identificato strumenti finanziari che presentano clausole di aggiustamento dei flussi di cassa tali da far rientrare i medesimi strumenti all'interno del perimetro di applicazione degli Amendments.

Tra le fattispecie riscontrate rientrano prevalentemente:

- finanziamenti in pool;
- finanziamenti relativi a prodotti che contengono clausole ESG-linked o con meccanismi di indicizzazione connessi a parametri quali, a titolo di esemplificativo: risorse energetiche, mobilità sostenibile, formazione dipendenti, sostenibilità ambientale e governance e trasparenza.

Quanto al portafoglio titoli, non sono emersi strumenti obbligazionari che presentano clausole di aggiustamento del tasso cedolare, quali a titolo di esempio quelle legate al raggiungimento di target di sostenibilità.

Non sono state infine riscontrate passività finanziarie che presentano clausole contrattuali e meccanismi di adeguamento tasso non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso.

Gli approfondimenti condotti sulla natura e significatività delle clausole contingenti contenute all'interno degli strumenti esaminati, hanno consentito di concludere che le caratteristiche contrattuali analizzate non alterano la natura di basic lending arrangement degli strumenti esaminati, in accordo con i requisiti richiesti dall'IFRS 9 (parr. B4.1.8A ss.) e con conseguente superamento del test SPPI.

Pertanto, sulla base delle analisi svolte, si ritiene che tali strumenti finanziari continueranno a soddisfare i requisiti per la classificazione fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Le attività attualmente in corso riguardano prevalentemente la pianificazione degli interventi di natura organizzativa e tecnica nonché l'adeguamento della normativa interna correlata.

Gli amministratori, sulla base delle attività preliminari svolte, non si attendono effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento;
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS;
- Modifiche allo IAS 21 'Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency" , che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata;

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Il nuovo modello IFRS9, in linea con il precedente aggiornamento, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, e aggiornata nel corso del primo trimestre 2025, e ulteriori variabili quali l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD) e sul valore degli immobili (haircut sul valore dei collateral).

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti

influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario illustrato nel precedente paragrafo.

In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, con effetto sulla rendicontazione consolidata del 31 dicembre 2025, il sistema degli overlay di Gruppo è stato aggiornato apportando:

- la dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzioni dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- la conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- l'introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2026-2027, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni impiegate nel recente passato.

Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 31 dicembre 2024 apportando alcuni correttivi conservativi per talune componenti del modello di LGD e di EAD tenendo conto delle serie storiche disponibili al 30 giugno 2025. In tale sede il parametro CCF (Credit Conversion Factor) è stato calibrato in coerenza con il nuovo framework CRR3, che prevede la sterilizzazione dei CCF negativi, comportando effetti negativi sull'aspettativa di utilizzo delle linee off-balance e delle relative perdite attese. Infine, a valere dal 31 dicembre 2025 è stata prevista l'introduzione di un correttivo sulle PD IFRS 9 volto a recepire gli effetti prospettici del nuovo score transazionale nella misurazione del merito creditizio per il segmento Small Business, anticipando i potenziali impatti del modello di rating in fase di aggiornamento.

Inoltre, in continuità con quanto introdotto su giugno 2025, sono stati mantenuti affinamenti che riguardano l'introduzione dell'effetto relativo a prepayment (rimborso anticipato delle esposizioni rateali) nonché alcuni trattamenti

conservativi che mirano a migliorare la classificazione delle esposizioni creditizie all'interno dello stage 2, fra cui l'estensione del back-stop delle soglie di significativo incremento del rischio di credito al 300% al comparto persone fisiche, nonché l'avvio di un processo di diversificazione delle curve di PD multi-periodali ad origine.

Permangono altresì gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Banca ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli in uso consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite della Banca e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizza una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto.

Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime; si segnala un impatto complessivo connesso agli aggiustamenti manageriali (c.d. overlay), a valere sui fondi rettificativi derivanti dal modello di valutazione IFRS9, pari a circa 25,6 milioni di Euro al 31 dicembre 2025, riconducibili al comparto dei crediti in bonis.

L'analisi di sensitivity retrospettiva condotta sui portafogli crediti verso la clientela, riferita agli aggiornamenti implementati sui modelli IFRS 9 di Gruppo e all'aggiornamento del framework di overlay evidenzia un impatto sul portafoglio crediti in stage 2 pari a 2,11% (in sostanziale continuità rispetto agli aggiornamenti pregressi) e a 14,6% di copertura del portafoglio performing (di cui 0,89% di coverage espresso dal modello IFRS 9).

La determinazione delle perdite attese, come sopra riportato, è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti

dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti.

La Banca sulla base delle informazioni e degli eventi noti alla data di riferimento del bilancio 2025, compresa l'evoluzione dei rischi geopolitici, ha tempo per tempo tenuto conto di tali aspettative nella calibrazione del modello che determina le perdite attese.

Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento anche alla luce delle evidenze storiche disponibili, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Nel corso del 2026, i modelli di valutazione saranno ricalibrati nell'ordinario processo di aggiornamento dei set informativi disponibili, sia con riferimento a fonti dati interne che a nuovi scenari macroeconomici; pertanto, il livello delle perdite attese nonché la determinazione degli stadi di rischio potrebbero subire variazioni, rispetto a quanto emerso al 31 dicembre 2025. Come di consueto, la qualità del portafoglio creditizio sarà monitorata con attenzione e saranno introdotti eventuali nuovi correttivi ritenuti necessari.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 16 giugno 2021, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2021-2029.

g) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Contributi Pubblici Ricevuti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (Decreto "Crescita"), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi

carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013.

Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fini risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.

In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2025 non risultano per la Banca fattispecie da segnalare.

h) Opzione per il consolidato fiscale

Il "Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR)" prevede la possibilità, per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, di determinare un unico reddito complessivo globale – o un'unica perdita fiscale riportabile – corrispondente, in linea di principio, alla somma algebrica dei redditi imponibili o perdite fiscali delle singole società partecipanti (i.e. controllante e società direttamente e/o indirettamente controllate in misura superiore al 50% secondo certi requisiti) e, conseguentemente, di determinare un unico debito/credito di imposta (c.d. consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR).

In virtù di questa facoltà, la Capogruppo e le società controllate Allitude S.p.A., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione, Claris Leasing S.p.A., Claris Rent S.p.A. e Prestipay S.p.A., che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale esercitando nei termini di legge la relativa opzione per il triennio 2023-2025, determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a

Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
  - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di

ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato

facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche

per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio

coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- impresa controllata: le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;

- impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati

beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180."Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190."Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico "250.Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "100.Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "60. Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 14 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 milioni di Euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Limitando il perimetro normativo al gruppo industriale costituito dalla Capogruppo e dalle sue controllate, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, lo stesso con efficacia dal 1° gennaio 2024 quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT ed è quindi potenzialmente impattato dalla stessa, avendo riguardo, oltre all'Italia, all'ulteriore giurisdizione del Lussemburgo, ove è presente la società controllata Neam.

Alla data di chiusura dell'esercizio, sulla base delle analisi svolte per il Gruppo Cassa Centrale Banca, identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, l'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due

giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, in entrambe le giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo), risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Si precisa infine, che il Gruppo, ad oggi, sta monitorando i continui sviluppi della normativa sia a livello globale che nazionale, anche al fine di porre in essere i necessari processi di gestione della GMT.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso;
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair

value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:

  – rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;

  – rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;

  – rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;

  – presenza dell'attributo di forborne performing;

  – presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

  – rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);

  – rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);

  – rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

A valere dal 31 dicembre 2025 sono stati introdotti ulteriori criteri di allocazione per i titoli riferiti a cartolarizzazioni SRT oggetto di Impairment ai sensi dell'IFRS 9. Nello specifico:

- allocazione in stage 2 nel caso in cui si verifichi l'attivazione della cascata dei pagamenti a favore dei titoli senior ovvero l'attivazione delle condizioni di rivalutazioni contrattuali del service;
- classificazione in stage 3qualora una valutazione dei flussi di rimborso della cartolarizzazione evidenzi una riduzione potenziale di oltre il 10% rispetto all'ultimo business plan.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piani di risanamento definiti nell'ambito degli strumenti previsti dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza ai fini del superamento della crisi;
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.

- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente

recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220."Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);

- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1°

gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento".

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS e, in quanto tale, richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati con-

nessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;

- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti di imposta, ai soli fini di valutazione della posta in bilancio, al business model Hold to Collect (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond e in caso di stipula di contratti di cessione con controparti appartenenti al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente bilancio.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2025.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

  – titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
  – azioni ed ETF quotati su mercati dove:

    - nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
    - si sia verificato significativo volume di transazioni nell'ultimo mese;
    - il flottante del titolo sia superiore al livello minimo previsto da Borsa Italiana per l'ammissione alla quotazione sul mercato Euronext Milan;

  – fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

  – il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
  – modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

    - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
    - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
    - volatilità implicite;
    - spread creditizi;
    - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

  – obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
  – obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
  – obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
  – azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

  - derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

  - partecipazioni di minoranza non quotate;
  - prodotti di investimento assicurativi;
  - fondi non UCITS non quotati;
  - titoli junior di cartolarizzazioni;
  - titoli obbligazionari Additional Tier 1 per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano in parte input non osservabili su mercati attivi.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato un modello di pricing Shifted Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo log-normale.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) discounted cash flow (DCF); ii) dividend discount model (DDM); iii) appraisal value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (adjusted net asset value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding

di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati partendo dal net asset value (NAV), rettificato tramite un "premio di liquidità" che va a cogliere le peculiari caratteristiche di illiquidità degli asset detenuti dai fondi. In base alla tipologia di fondo, il "premio di liquidità" può essere inteso come "rischio di mancato smobilizzo" o come "costo opportunità".

La rettifica rispetto al NAV avviene tramite modelli interni che hanno come input i dati contenuti nelle relazioni di gestione e nei business plan del fondo e le curve di sconto di mercato.

Sono esclusi dall'applicazione del "premio di liquidità" fondi di nuova istituzione o che non raggiungono determinate soglie di materialità.

Per le ragioni di cui sopra, il valore così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse

nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT etc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2025			31/12/2024		
ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	**L1**	**L2**	**L3**	**L1**	**L2**	**L3**
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	165.445	89.501	29.996	164.375	73.891	28.586
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	89.501	-	-	73.891	-
b) attività finanziarie designate al fair value	165.445	-	20.232	164.375	-	20.160
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	9.763	-	-	8.426
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.078.074	-	49.361	1.215.779	-	44.303
3. Derivati di copertura	-	3.927	-	-	984	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**1.243.518**	**93.428**	**79.357**	**1.380.155**	**74.875**	**72.889**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	86.280	-	-	69.507	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	177.516	-	-	176.801
3. Derivati di copertura	-	7.267	-	-	11.673	-
Totale	**-**	**93.547**	**177.516**	**-**	**81.180**	**176.801**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	**28.586**	**-**	**20.160**	**8.426**	**44.303**	**-**	**-**	**-**
2. AUMENTI	**13.500**	**-**	**106**	**13.394**	**12.560**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	12.556	-	-	12.556	10.003	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	943	-	106	838	2.548	-	-	-
2.2.1. Conto economico	943	-	106	838	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	744	-	106	638	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	2.548	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	9	-	-	-
3. DIMINUZIONI	**12.090**	**-**	**33**	**12.057**	**7.502**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	9.037	-	-	9.037	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	2.337	-	-	2.337	7.444	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	708	-	33	675	8	-	-	-
3.3.1. Conto economico	708	-	33	675	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	340	-	33	307	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	8	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	9	-	-	9	50	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**29.996**	**-**	**20.232**	**9.763**	**49.361**	**-**	**-**	**-**

La sezione "2.1 Acquisti" relativa alle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce all'acquisto della partecipazione in Banca d'Italia per 10 milioni di Euro.

La sezioni "2.1 Acquisti" e "3.1 Vendite" relative alle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" si riferiscono prevalentemente alla movimentazione dell'anno di un Fondo OICR obbligazionario.

La sezione "3.1 Vendite" relativa alle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce al rimborso di un titolo AT1 emesso da una Banca Affiliata del Gruppo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**176.801**	**-**
2. AUMENTI	**-**	**4.563**	**-**
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	4.563	-
2.2.1. Conto Economico	-	4.563	-
- di cui minusvalenze	-	4.563	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. DIMINUZIONI	**-**	**3.848**	**-**
3.1. Rimborsi	-	3.848	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**-**	**177.516**	**-**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3), riferibili alla raccolta dalle Banche affiliate dei mezzi finanziari prontamente disponibili finalizzata alla costituzione della "quota ex ante" della cross- guarantee, come illustrato nell'allegato A della presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.457.602	4.439.046	200.628	7.900.308	9.864.761	3.798.848	84.920	5.967.731
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.725			2.728				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	**12.460.327**	**4.439.046**	**200.628**	**7.903.036**	**9.864.761**	**3.798.848**	**84.920**	**5.967.731**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.110.092	527.836	253.604	12.330.499	10.434.831	541.571	303.296	9.606.704
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**13.110.092**	**527.836**	**253.604**	**12.330.499**	**10.434.831**	**541.571**	**303.296**	**9.606.704**

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

DAY ONE PROFIT/LOSS	
1. Esistenze iniziali	**837**
2. Aumenti	**-**
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	**(309)**
3.1 Rilasci a conto economico	(309)
4. Rimanenze finali	**528**

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, la Banca non rileva l'utile o la perdita al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria o della passività finanziaria, perché il fair value (valore equo) non è attestato da un prezzo quotato in un mercato attivo per un'attività o una passività identica (ossia un dato di input di livello 1) né è basato su una tecnica di valutazione che utilizza solo dati osservabili (cf. paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9).

La differenza tra il fair value (valore equo) al momento della rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione riflette un cambiamento nei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato prenderebbero in considerazione per determinare il prezzo dell'attività o della passività (cfr paragrafo B5.1.2.A, lettera B), dell'IFRS9).

Cassa Centrale presenta unicamente una day one loss originata sul prestito obbligazionario T2 emesso dalla controllata Cassa Padana nel corso dell'esercizio 2020.

L'emissione presenta livello di fair value pari a 3, in quanto il modello di valutazione di tale strumento finanziario non utilizza esclusivamente input osservabili sul mercato. Alla data del 31 dicembre 2024 era presente una day one loss pari a 837 mila Euro. Nel corso del 2025 si è registrato un assorbimento della day one loss pari a 309 mila Euro.

PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	232.233	215.781
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	5.805	5.361
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	255.833	33.798
Totale	**493.871**	**254.940**

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 22.546 mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" include la liquidità – costituente parte della "quota ex ante" della garanzia incrociata – depositata sul conto Banca d'Italia dedicato.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2025.

L'aumento della sottovoce "Conti correnti e depositi a vista presso banche" è riconducibile a nuove linee di credito a vista erogate alle banche affiliate.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	89.501	-	-	73.891	-
1.1 di negoziazione	-	89.501	-	-	73.891	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**89.501**	**-**	**-**	**73.891**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**89.501**	**-**	**-**	**73.891**	**-**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella voce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione" sono classificati gli interest rate swap e forward nei confronti di primarie istituzioni di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le banche affiliate.

La variazione di valore rispetto all'esercizio precedente deriva prevalentemente dall'aumento del mark to market.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	89.501	73.891
Totale (B)	**89.501**	**73.891**
Totale (A+B)	**89.501**	**73.891**

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	**165.445**	**-**	**20.232**	**164.375**	**-**	**20.160**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	165.445	-	20.232	164.375	-	20.160
2. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**165.445**	**-**	**20.232**	**164.375**	**-**	**20.160**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce "1. Titoli di debito – Altri titoli di debito" comprende gli investimenti costituenti parte della "quota ex ante" della garanzia incrociata: di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2025:

- Titoli di Stato per 155.741 mila Euro;
- Titoli di debito subordinati rivenienti da interventi di sostegno per 20.232 mila Euro;
- Titoli verso controparti bancarie per 9.704 mila Euro.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2025.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI DEBITO	**185.677**	**184.535**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	155.741	164.375
c) Banche	29.936	20.160
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**185.677**	**184.535**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	**-**	**-**	**18**	**-**	**-**	**23**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	18	-	-	23
2. TITOLI DI CAPITALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**-**	**-**	**6.724**	**-**	**-**	**3.094**
4. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**3.021**	**-**	**-**	**5.310**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	3.021	-	-	5.310
Totale	**-**	**-**	**9.763**	**-**	**-**	**8.426**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- mezzanine per 8 mila Euro;
- junior per 10 mila Euro.

La voce "3. Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- Obbligazionari per 4.331 mila Euro;
- Azionari per 1.038 mila Euro;
- Immobiliari per 1.356 mila Euro.

Tra i finanziamenti figurano quei crediti obbligatoriamente valutati al fair value a seguito del fallimento del SPPI Test.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/ emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1.TITOLI DI CAPITALE	**-**	**-**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	**18**	**23**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	18	23
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	**6.724**	**3.094**
4. FINANZIAMENTI	**3.021**	**5.310**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	2.979	2.826
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	2.426
f) Famiglie	41	57
Totale	**9.763**	**8.426**

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	**1.077.744**	**-**	**-**	**1.215.361**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.077.744	-	-	1.215.361	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	**330**	**-**	**49.361**	**418**	**-**	**44.303**
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**1.078.074**	**-**	**49.361**	**1.215.779**	**-**	**44.303**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce "2. Titoli di capitale" livello 3 include quote della Banca d'Italia, per un controvalore pari a 10 milioni di Euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI DEBITO	**1.077.744**	**1.215.361**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	868.567	1.060.993
c) Banche	209.177	154.368
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	**49.691**	**44.721**
a) Banche	34.634	31.511
b) Altri emittenti:	15.057	13.211
- altre società finanziarie	7.180	7.079
di cui: imprese di assicurazione	2.500	2.500
- società non finanziarie	7.877	6.132
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	**-**	**-**
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**1.127.435**	**1.260.082**

La sottovoce "1. Titoli di debito-b) Amministrazioni pubbliche" si riferisce a rapporti intrattenuti principalmente con controparti europee.

La sottovoce "1. Titoli di debito-c) Banche" si riferisce a rapporti intrattenuti con primarie controparti di mercato.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	1.077.907	-	-	-	-	163	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**1.077.907**	**-**	**-**	**-**	**-**	**163**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2024	**1.215.665**	**-**	**-**	**-**	**-**	**304**	**-**	**-**	**-**	**-**

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	**670.573**	**-**	**-**	**-**	**-**	**670.573**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	670.573	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	**4.183.803**	**-**	**-**	**60.917**	**114.650**	**4.024.576**
1. Finanziamenti	**3.413.671**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.413.671**
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	523.425	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	2.890.246	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	173.585	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	2.716.661	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**770.132**	**-**	**-**	**60.917**	**114.650**	**610.905**
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	770.132	-	-	60.917	114.650	610.905
Totale	**4.854.376**	**-**	**-**	**60.917**	**114.650**	**4.695.149**

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	**636.797**	**-**	**-**	**-**	**-**	**636.797**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	636.797	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	**2.741.139**	**-**	**-**	**157.068**	**83.412**	**2.531.317**
1. Finanziamenti	**1.786.109**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.786.109**
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	695.941	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.090.168	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	1.090.168	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**955.030**	**-**	**-**	**157.068**	**83.412**	**745.208**
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	955.030	-	-	157.068	83.412	745.208
Totale	**3.377.936**	**-**	**-**	**157.068**	**83.412**	**3.168.114**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'incremento del saldo della sottovoce "1.3 Altri finanziamenti", rispetto al dato del precedente esercizio, è riconducibile per 1.626.494 mila Euro ad operazioni di finanziamento collateralizzato delle banche affiliate e per 173.585 mila Euro per la stipula di nuovi contratti di pronti contro termine attivi con primarie controparti di mercato.

Alla voce "2.2 Altri titoli di debito" sono iscritti 594.178 mila Euro di titoli emessi dalle BCC e sottoscritti dalla Capogruppo a fronte dell'emissione MREL eligible della stessa. Il decremento rispetto all'esercizio precedente è conseguente al rimborso anticipato di suddetti titoli MREL per circa 118.000 mila Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31/12/2025						31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	**3.165.192**	**3.172**	**477**	**-**	**-**	**3.191.613**	**2.787.554**	**4.176**	**508**	**-**	**-**	**2.797.637**
1.1. Conti correnti	903.766	-	-	X	X	X	829.078	-	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.876.055	3.172	477	X	X	X	1.727.682	4.176	508	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	385.371	-	-	X	X	X	230.794	-	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	**4.434.323**	**60**	**-**	**4.378.128**	**85.978**	**13.546**	**3.694.588**	**-**	**-**	**3.641.779**	**1.508**	**1.980**
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	4.434.323	60	-	4.378.128	85.978	13.546	3.694.588	-	-	3.641.779	1.508	1.980
Totale	**7.599.516**	**3.233**	**477**	**4.378.128**	**85.978**	**3.205.159**	**6.482.142**	**4.176**	**508**	**3.641.779**	**1.508**	**2.799.617**

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella parte A, alla sezione "A.4 – Informativa sul fair value", a cui si fa rimando.

Le esposizioni in bonis verso la clientela risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 1.876.055 mila Euro e rappresentano circa il 59% del totale impeghi verso clientela, da conti correnti attivi per 903.766 mila Euro e altri finanziamenti per 385.371 mila Euro.

L'incremento della sottovoce 1.3 "Mutui" rispetto allo scorso anno è riconducibile per circa il 50% agli impieghi erogati ad enti strumentali facenti parte del Gruppo.

La sottovoce "1.7 Altri finanziamenti" risulta così composta:

- operazioni con Cassa Compensazione e Garanzia per 222.702 mila Euro;
- sovvenzioni a scadenza fissa per 3.830 mila Euro;
- sovvenzioni a rimborso rateale per 158.339 mila Euro;

- depositi cauzionali in nome proprio per 478 mila Euro;
- altre partite per per 22 mila Euro.

La voce "2. Titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" (Lucrezia Securitization) per un valore di bilancio di 60 mila Euro e titoli senior da cartolarizzazioni proprie (Buonconsiglio 3 e 4) per un valore di bilancio di 1.196 mila Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	**4.434.324**	**60**	**-**	**3.694.587**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	4.274.923	-	-	3.691.418	-	-
b) Altre società finanziarie	91.287	60	-	1.669	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	68.114	-	-	1.500	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	**3.165.192**	**3.172**	**477**	**2.787.554**	**4.176**	**508**
a) Amministrazioni pubbliche	18.087	-	-	23.553	-	-
b) Altre società finanziarie	2.007.176	-	-	1.682.657	-	-
di cui: imprese di assicurazione	128.363	-	-	102.856	-	-
c) Società non finanziarie	1.096.987	3.172	477	1.044.543	4.176	508
d) Famiglie	42.942	-	-	36.801	-	-
Totale	**7.599.516**	**3.233**	**477**	**6.482.141**	**4.176**	**508**

Il saldo della voce "2. Finanziamenti verso Altre società finanziarie" fa prevalentemente riferimento agli impieghi al costo ammortizzato nei confronti di enti strumentali facenti parte del Gruppo.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	5.205.318	-	-	723	-	862	-	663	-	-
Finanziamenti	7.215.312	-	66.225	11.271	478	22.354	9.746	8.098	-	3.822
Totale 31/12/2025	**12.420.630**	**-**	**66.225**	**11.994**	**478**	**23.216**	**9.746**	**8.761**	**-**	**3.822**
Totale 31/12/2024	**9.813.904**	**-**	**80.843**	**19.222**	**508**	**21.568**	**13.102**	**15.047**	**-**	**4.837**

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

La riduzione dei finanziamenti in stadio 3 rispetto allo scorso anno è riconducibile al recupero su specifiche posizioni.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

Al 31 dicembre 2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente ad un valore netto pari a 62.869 mila Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	59.496	-	3.573	1.830	-	994	643	393	-
Totale 31/12/2025	**59.496**	**-**	**3.573**	**1.830**	**-**	**994**	**643**	**393**	**-**
Totale 31/12/2024	**96.782**	**-**	**3.196**	**2.945**	**-**	**1.620**	**478**	**633**	**-**

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2025			VN	Fair Value 31/12/2024			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	3.927	-	581.515	-	984	-	131.852
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**3.927**	**-**	**581.515**	**-**	**984**	**-**	**131.852**

LEGENDA:
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio sono stati sottoscritti contratti derivati a copertura di mutui, erogati prevalentemente a enti strumentali facenti parte del Gruppo, di titoli di debito e di emissioni obbligazionarie.

Rispetto all'esercizio precedente, si è registrato un incremento del valore nozionale dei derivati di copertura pari a 449.663 mila Euro. Il nominale complessivo dei derivati alla data del 31.12.2025 è correlato a finanziamenti attivi per un valore pari a 281.515 mila Euro, a titoli di debito dell'attivo per un valore pari a 170.000 mila Euro e a prestiti obbligazionari emessi per un valore pari a 130.000 mila Euro.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.835	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**3.835**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	92	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**92**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Tutti i contratti derivati sottoscritti risultano essere a copertura del rischio tasso. In particolare:

- 1.613 mila Euro relativi alla copertura di mutui;
- 2.222 mila Euro relativi alla copertura di titoli attivi;
- 92 mila Euro relativi alla copertura di titoli di debito emessi.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
Assicura Agenzia S.r.l.	Udine	Udine	100,00%	100,00%
Nord Est Asset Management S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
Claris Leasing S.p.A.	Treviso	Treviso	100,00%	100,00%
Allitude S.p.A.	Trento	Trento	96,70%	96,70%
Prestipay	Udine	Udine	100,00%	100,00%
Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in Liquidazione	Trento	Trento	100,00%	100,00%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Servizi e finanza Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	26,99%	26,99%
Partecipazioni cooperative S.r.l.	Trento	Trento	13,92%	13,92%
Scouting S.p.A.	Bellaria Igea Marina	Bellaria Igea Marina	8,26%	8,26%
Cabel Holding S.p.A.	Empoli	Empoli	7,66%	7,66%
Finanziaria Trentina della cooperazione S.p.A.	Trento	Trento	4,08%	4,08%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	**248.298**	**255.647**
B. AUMENTI	**263**	**15.601**
B.1 Acquisti	1	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	262	15.601
C. DIMINUZIONI	**428**	**22.950**
C.1 Vendite	-	22.950
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	428	-
D. RIMANENZE FINALI	**248.134**	**248.298**
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	**-**	**-**
F. RETTIFICHE TOTALI	**-**	**-**

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alla voce "7.5 Partecipazioni":

la sottovoce "B.4 Altre variazioni" accoglie l'utile riveniente dalla liquidazione della società Centrale Trading S.r.l. avvenuta nel corso dell'esercizio 2025. L'eliminazione del valore patrimoniale della medesima partecipazione è allocata invece nella sottovoce "C.4 Altre variazioni".

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

Si segnala, inoltre, che per Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione il processo di liquidazione si concluderà prevedibilmente nel corso del I semestre 2026.

7.9 Altre informazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possono far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le partecipazioni iscritte nel bilancio separato, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Alla data di riferimento del bilancio non si ravvisano perdite per riduzione di valore che impattano sul valore di carico.

Si segnala, inoltre, che è ancora in corso per Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione il processo di liquidazione avviato nel mese di dicembre 2024.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**12.279**	**14.119**
a) terreni	4.239	5.037
b) fabbricati	4.481	6.237
c) mobili	1.830	1.307
d) impianti elettronici	513	584
e) altre	1.216	954
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**33.563**	**37.157**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	32.295	35.758
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.268	1.399
Totale	**45.842**	**51.276**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Per quanto riguarda l'informativa relativa al leasing operativo, si faccia riferimento alla tabella della presente Sezione "8.6 bis – Attività per diritti d'uso".

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	**2.725**	**-**	**-**	**2.728**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	751	-	-	751	-	-	-	-
b) fabbricati	1.974	-	-	1.977	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.725**	**-**	**-**	**2.728**	**-**	**-**	**-**	**-**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio è stato riclassificato un immobile di proprietà, precedentemente iscritto fra gli immobili ad uso funzionale, fra le attività materiali detenute a scopo di investimento, tenuto conto delle mutate finalità di utilizzo dell'immobile medesimo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	**5.037**	**56.309**	**7.660**	**7.484**	**9.492**	**85.983**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	14.314	6.352	6.901	7.139	34.707
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	**5.037**	**41.995**	**1.307**	**584**	**2.353**	**51.276**
B. AUMENTI:	**-**	**738**	**846**	**160**	**1.228**	**2.973**
B.1 Acquisti	-	737	846	160	1.228	2.972
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	1	-	-	-	2
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI:	**799**	**5.958**	**324**	**230**	**1.097**	**8.408**
C.1 Vendite	-	363	-	1	120	484
C.2 Ammortamenti	-	3.800	324	230	976	5.330
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	1	-	-	-	1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	1	-	-	-	1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	799	1.793	-	-	-	2.592
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	799	1.793	X	X	X	2.592
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
D. RIMANENZE FINALI NETTE	**4.239**	**36.776**	**1.830**	**513**	**2.484**	**45.842**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	17.713	6.623	7.129	7.371	38.837
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	**4.239**	**54.489**	**8.453**	**7.642**	**9.855**	**84.678**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse categorie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento le attività materiali sono ammortizzate sulla base delle seguenti aliquote:

Categoria	Classe	Aliquota
IMMOBILI	FABBRICATI	3%
	TERRENI	0%
MOBILE E ARREDI	ARREDAMENTO	15%
	MOBILI E MACCHINE ORDINARIE D'UFFICIO	12%
	PARETI E RIVESTIMENTI IN LAMINATO	8%
IMPIANTI ELETRONICI	MACCHINE D'UFF. ELETTR./COMPUTER	20%
ALTRE	IMPIANTI DI ALLARME	30%
	IMPIANTI DI COMUNICAZIONE/TELEFONIA	20%
	IMPIANTO IDRAULICO	10%
	IMPIANTO ELETTRICO	10%
	BANCONI BLINDATI	20%
	MACCHINARI,APPARECCHI ATTREZZATURE	15%
	AUTOVETTURE, MOTOVEICOLI E SIMILI	25%
	IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO	7,5%

Si specifica che per gli asset rientranti nel perimetro di applicazione dell'IFRS16, il piano di ammortamento del diritto d'uso è determinato sulla base degli accordi contrattuali previsti dal contratto di locazione.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI NETTE	**-**	**1.386**	**-**	**500**	**35.064**	**195**	**13**	**37.157**
Di cui:								
- Costo storico	-	2.133	-	555	40.409	220	15	43.333
- Fondo ammortamento	-	(747)	-	(55)	(5.345)	(26)	(3)	(6.176)
Incrementi	-	545	-	232	91	121	47	1.037
Decrementi del costo storico	-	(449)	-	(213)	(333)	(218)	-	(1.214)
Decrementi del fondo ammortamento	-	330	-	41	327	34	-	731
Ammortamenti	-	(593)	-	(98)	(3.432)	(17)	(10)	(4.150)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Di cui:								
- Costo storico	-	2.228	-	575	40.167	123	63	43.156
- Fondo ammortamento	-	(1.010)	-	(112)	(8.450)	(9)	(13)	(9.594)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**-**
B. AUMENTI	**799**	**2.210**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	417
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	799	1.793
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	**48**	**236**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	3
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	48	233
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	**751**	**1.974**
E. Valutazione al fair value	751	1.977

Nel corso dell'esercizio è stato riclassificato un immobile di proprietà, precedentemente iscritto fra gli immobili ad uso funzionale, fra le attività materiali detenute a scopo di investimento, tenuto conto delle mutate esigenze di utilizzo dell'immobile medesimo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	**X**	**-**	**X**	**-**
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	**30**	**-**	**92**	**-**
di cui: software	30	-	18	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	30	-	92	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	30	-	92	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**30**	**-**	**92**	**-**

Tutte le attività immateriali della Banca sono iscritte al costo di acquisto, al netto delle riduzioni di valore.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	**10.380**	-	**10.380**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	10.288	-	10.288
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	**92**	-	**92**
B. AUMENTI	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	**62**	-	**62**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	62	-	62
- Ammortamenti	X	-	-	62	-	62
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	**30**	-	**30**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	10.350	-	10.350
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	**10.380**	-	**10.380**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:
DEF = a durata definita
INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo, al netto delle riduzioni di valore.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse categorie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento le attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate sulla base delle seguenti aliquote:

Categoria	Classe	Aliquota
ONERI PLURIENNALI	Altri costi pluriennali	20%
	Pubblicità pluriennale	33%
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	Costi di manutenzione da ammortizzare	20%
	Migliorie su beni di terzi	20%
	Procedure edp	33%

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, si precisa che la Banca non ha:

- impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate, cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti, cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- in essere attività immateriali acquisite per concessione governativa, cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- impegni per l'acquisto di attività immateriali, cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- in essere attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- in essere allocazione di avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari, cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	4.001	660	4.661	7.274	530	7.804
Immobilizzazioni materiali	77	-	77	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	6.671	1.184	7.855	6.763	1.072	7.835
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	8	-	8	43	-	43
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**10.757**	**1.844**	**12.601**	**14.080**	**1.602**	**15.682**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	602	161	763	627	186	812
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**602**	**161**	**763**	**627**	**186**	**812**

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 4.523 mila Euro. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro;
- rettifiche da valutazione su crediti verso banche non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 138 mila Euro;
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza per 7.863 mila Euro.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo "10.7 Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	4.075	1.182	5.258	1.233	496	1.729
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	**4.075**	**1.182**	**5.258**	**1.233**	**496**	**1.729**

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni positive di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**15.682**	**20.053**
2. AUMENTI	**379**	**3.339**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	137	3.339
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	137	3.339
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	242	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**3.460**	**7.710**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	127	4.181
a) rigiri	127	4.181
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	3.333	3.529
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	3.333	3.529
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	**12.601**	**15.682**

Le variazioni nette delle imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 3.080 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione delle variazioni di fiscalità anticipata riferite a:

- crediti L.214/2011;
- crediti verso banche;
- DTA da trasformazione della perdita fiscale;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- spese amministrative.

La voce "2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali" aumenti è inerente all'incremento delle aliquote IRAP per le annualità 2026-2028 per effetto dell'art. 1 comma 74 della legge 30 dicembre 2025 n. 199. Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo a fronte del realizzarsi nel periodo delle relative differenze temporanee deducibili e antecedentemente alla data di riferimento del bilancio della conversione delle DTA per effetto della perdita fiscale del 2024 correlata alla quota di svalutazioni dei crediti L. 214/2011 non ancora dedotti, con conseguente rigiro ad attività fiscali correnti.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**7.726**	**11.712**
2. AUMENTI	**130**	**3.333**
3. DIMINUZIONI	**3.333**	**7.318**
3.1 Rigiri	-	3.790
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	3.333	3.529
a) derivante da perdite di esercizio	-	3.529
b) derivante da perdite fiscali	3.333	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**4.523**	**7.726**

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle menzionate svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

L'art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP generato da rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/201, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle sopra citate rettifiche di valore siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell›IRAP relativa all'anno in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio, e in quello precedente, non si sono verificate variazioni rispetto al saldo nullo di inizio periodo.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**812**	**4.611**
2. AUMENTI	**-**	**-**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**49**	**3.799**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	49	3.799
a) rigiri	49	3.799
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**763**	**812**

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio per 49 mila Euro si riferiscono prevalentemente alle riprese di valore di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva di patrimonio netto da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	**1.729**	**336**
2. AUMENTI	**3.529**	**1.393**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.529	1.393
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.529	1.393
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	**-**	**-**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	**5.258**	**1.729**

La variazione delle imposte differite rilevate annualmente nell'esercizio in contropartita del patrimonio netto per 3.529 mila Euro si riferisce all'adeguamento della riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(19.541)	(4.001)	-	**(23.542)**
Acconti versati/crediti d'imposta	13.661	1.568	-	**15.229**
Ritenute d'acconto subite	5.906	-	-	**5.906**
Altri crediti d'imposta	-	-	-	**-**
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	221	-	6.862	**7.084**
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	**247**	**(2.433)**	**6.862**	**4.676**
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**(5.880)**	**(2.433)**	**-**	**(8.313)**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**6.127**	**-**	**6.862**	**12.989**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	67	7	-	**74**
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	**-**
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**6.194**	**7**	**6.862**	**13.063**

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili i costi ammessi in deduzione in un esercizio diverso da quello in cui vengono iscritti nel conto economico;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico derivante dalla deducibilità differita dei costi è conseguibile solo se il reddito imponibile dell'anno in cui avviene la loro deduzione è di importo capiente ad assorbirli (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Alla data del bilancio le imposte anticipate iscritte alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" in contropartita al conto economico ammontano complessivamente a 12.601 mila Euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR per 4.523 mila Euro (di cui 660 mila Euro iscritte ai fini IRAP);
- rettifiche di valore crediti verso banche per 138 mila Euro;
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 7.863 mila Euro.

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. "imposte anticipate qualificate" – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari 4.523 mila di Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP)che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Muovendo da tali presupposti sono state individuate le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

Ciò premesso, la banca al 31 dicembre 2025 presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA rilevate in contropartita del conto economico per 12.601 mila Euro. Di queste, 4.523 mila rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Per la restante quota, l'analisi svolta ha evidenziato come le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	113.166	166.775
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	138.795	136.002
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.701	3.992
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	4.060
Crediti e fatture da incassare	27.129	16.636
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	57.213	12.740
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	2.923	1.568
Anticipi a fornitori	4.737	683
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	49	132
Altri debitori diversi	104.339	99.345
Totale	**454.051**	**441.933**

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2025 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a 72.123 mila Euro.

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" accoglie principalmente i saldi attivi dei flussi elettronici relativi ad operazioni non ancora regolate da parte di Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate da e verso il Sistema interbancario.

Alla sottovoce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio "salvo buon fine".

Nella sottovoce “Crediti e fatturazioni da incassare” figurano i crediti verso fatture emesse, prevalentemente riferiti a clientela di matrice finanziaria o istituzionale, il cui incasso è previsto a breve termine.

Nella sottovoce ratei e risconti non capitalizzati sono ricompresi circa 40.000 mila Euro verso rapporti commerciali infragruppo.

Nella sottovoce “Altri debitori diversi” sono ricomprese principalmente le contropartite di ricavi per servizi resi alle BCC, contabilizzati per competenza nell’esercizio, ma non ancora incassati per 84.205 mila Euro e crediti Iva verso i partecipanti al Gruppo Iva per 753 mila Euro.

Alla data di riferimento la Banca non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, in particolare i paragrafi 116, lettera a), 118, 120 e 128.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	**600.323**	**X**	**X**	**X**	**300.158**	**X**	**X**	**X**
2. DEBITI VERSO BANCHE	**7.914.571**	**X**	**X**	**X**	**6.536.678**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.350.230	X	X	X	2.334.010	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	3.656.133	X	X	X	3.589.176	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.904.574	X	X	X	609.396	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.904.574	X	X	X	609.396	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	762	X	X	X	840	X	X	X
2.6 Altri debiti	2.872	X	X	X	3.256	X	X	X
Totale	**8.514.893**	**-**	**-**	**8.514.893**	**6.836.836**	**-**	**-**	**6.836.836**

LEGENDA:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce "1. Debiti verso Banche Centrale" è costituita da operazioni di raccolta con la BCE, caratterizzate da diverse scadenze e con tassi applicati alle singole linee di credito pari a quelli stabiliti da BCE.

Le sottovoci "2.1 Conti correnti e depositi a vista" e "2.2 Depositi a scadenza", evidenziano una raccolta prevalentemente verso le banche del Gruppo.

Nella sottovoce "2.3 Finanziamenti", l'incremento delle operazioni in pronti contro termine verso controparti bancarie e istituzionali è correlato alla scadenza delle operazioni di raccolta verso la BCE- TLTRO.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

La sottovoce "2.6 Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	996.646	X	X	X	956.726	X	X	X
2. Depositi a scadenza	156.381	X	X	X	51.039	X	X	X
3. Finanziamenti	2.290.021	X	X	X	1.391.072	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	2.285.283	X	X	X	1.383.968	X	X	X
3.2 Altri	4.738	X	X	X	7.104	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	34.339	X	X	X	36.878	X	X	X
6. Altri debiti	338.218	X	X	X	334.153	X	X	X
Totale	**3.815.606**	**-**	**-**	**3.815.606**	**2.769.869**	**-**	**-**	**2.769.869**

LEGENDA:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce "3.1 Pronti contro termine passivi" è riferita alle operazioni effettuate dalla Banca con Cassa Compensazione e Garanzia per 2.285.283 mila Euro, in aumento rispetto al precedente esercizio a seguito della scadenza delle operazioni di raccolta verso la BCE- TLTRO.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende:

- saldi in essere sulle carte prepagate in circolazione emesse dalla Banca per 133.026 mila Euro;
- controvalore degli assegni circolari in circolazione emessi dalla Banca per 205.192 mila Euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	779.594	527.836	253.604	-	828.127	541.571	303.296	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	779.594	527.836	253.604	-	828.127	541.571	303.296	-
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**779.594**	**527.836**	**253.604**	**-**	**828.127**	**541.571**	**303.296**	**-**

LEGENDA:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli emessi valutati al costo ammortizzato per 525.405 mila Euro. I titoli sono stati emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL) a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2021, comunicato dal Comitato di Risoluzione Unico (SRB). Rispetto al precedente esercizio si registra una diminuzione di 203.186 mila Euro per effetto del rimborso di un prestito obbligazionario.

Inoltre, nel corso del 2025 sono stati emessi 3 titoli green bond senior preferred per un valore di bilancio pari a 153.255 mila Euro prevalentemente da clientela retail.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, "A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa".

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI	**-**	**1.374**	**-**	**500**	**35.635**	**196**	**13**	**37.718**
Nuovi contratti	-	418	-	128	42	121	47	758
Rimborsi	-	(587)	-	(94)	(2.466)	(15)	(10)	(3.172)
Altri movimenti non monetari*	-	13	-	4	48	-	-	65
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	(6)		(70)	(5)	(187)	-	(268)
RIMANENZE FINALI	**-**	**1.213**	**-**	**468**	**33.254**	**116**	**50**	**35.101**

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

Si rimanda alla tabella "8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo" per maggiori dettagli sui nuovi contratti di maggior rilievo.

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
Entro 12 mesi	-	562	-	86	2.236	9	12	**2.905**
Tra 1-5 anni	-	651	-	293	12.613	38	38	**13.633**
Oltre 5 anni	-	-	-	89	18.404	69	-	**18.562**
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	**-**	**1.213**	**-**	**468**	**33.254**	**116**	**50**	**35.101**

Nel corso dell'esercizio 2025 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 4.104 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di uffici relativi alle sedi direzionali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	86.280	-	X	X	-	69.507	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	86.280	-	X	X	-	69.507	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	**X**	**-**	**86.280**	**-**	**X**	**X**	**-**	**69.507**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**X**	**-**	**86.280**	**-**	**X**	**X**	**-**	**69.507**	**-**	**X**

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella voce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 Di negoziazione" sono classificati gli interest rate swap e forward nei confronti di primari istituzioni di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

La variazione di valore rispetto all'esercizio precedente deriva prevalentemente dall'andamento delle curve sui tassi swap.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONE/VALORI	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	**175.619**	**-**	**-**	**177.516**	**177.516**	**172.248**	**-**	**-**	**176.801**	**176.801**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	175.619	-	-	177.516	X	172.248	-	-	176.801	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**175.619**	**-**	**-**	**177.516**	**177.516**	**172.248**	**-**	**-**	**176.801**	**176.801**

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La sottovoce "1.2 Altri" include il valore complessivo delle "quote ex ante" conferite dalle Banche affiliate tramite lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nell'allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2025.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value con vincolo di subordinazione.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/25			VN	Fair Value 31/12/24			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. DERIVATI FINANZIARI	**-**	**7.267**	**-**	**744.513**	**-**	**11.673**	**-**	**833.864**
1) Fair value	-	7.267	-	744.513	-	11.673	-	833.864
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**7.267**	**-**	**744.513**	**-**	**11.673**	**-**	**833.864**

LEGENDA:
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio sono stati sottoscritti contratti derivati a copertura di mutui (erogati a enti strumentali facenti parte del Gruppo), di titoli di debito e di nuove emissioni obbligazionarie.

Rispetto all'esercizio precedente, si registra un decremento del valore nozionale dei derivati di copertura pari a 89.351 mila Euro. Il nominale complessivo dei derivati alla data del 31.12.2025 è correlato a finanziamenti attivi per un valore pari a 439.513 mila Euro, a titoli di debito dell'attivo per un valore pari a 255.000 mila Euro e a prestiti obbligazionari emessi per un valore pari a 50.000 mila Euro.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.070	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**7.070**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	197	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**197**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Tutti i contratti derivati sottoscritti risultano essere a copertura del rischio tasso. In particolare:

- 2.855 mila Euro relativi alla copertura di mutui;
- 4.215 mila Euro relativi alla copertura di titoli attivi;
- 197 mila Euro relativi alla copertura di titoli di debito emessi.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	43.398	37.553
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	47	40
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	1.784	2.642
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	57.074	59.729
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	3.509	3.386
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	10.618	12.028
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.130	1.154
Altre partite in corso di lavorazione	319.630	319.323
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	5.110	5.075
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	181	81
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	42.896	31.368
Totale	**485.378**	**472.378**

Nella presente voce sono inserite le passività non riconducibili alle altre voci del Passivo dello stato patrimoniale.

La sottovoce "Altre partite in corso di lavorazione" ricomprende principalmente i saldi passivi dei flussi elettronici relativi a operazioni non ancora regolate che Cassa Centrale Banca effettua per conto delle Banche affiliate verso il Sistema interbancario e in direzione opposta.

Nella sottovoce "Creditori diversi - altre" sono ricomprese principalmente debiti connessi ad attività e servizi centralizzati sulla Capogruppo, la cui finalizzazione prevede retrocessioni prevalentemente a favore delle BCC del Gruppo per 32.263 mila Euro.

Tra le altre passività sono ricompresi ratei passivi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, per 42 mila Euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	**897**	**1.066**
B. AUMENTI	**27**	**31**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	31
B.2 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	**209**	**199**
C.1 Liquidazioni effettuate	208	175
C.2 Altre variazioni	1	25
D. RIMANENZE FINALI	**715**	**897**
Totale	**715**	**897**

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta dagli interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 27 mila Euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende utili attuariali pari a 1 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	**(181)**	**(144)**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	27	31
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(208)	(175)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	**(1)**	**(25)**
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,40%	3,38%
- Tasso di inflazione atteso	1,70%	1,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,40%;
- Tasso annuo di inflazione: 1,70%;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
  - Dirigenti: 2,50%;
  - Altre qualifiche: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe)

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 688.049 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 743.664 mila Euro;

- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 732.754 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 697.526 mila Euro;

- un tasso di turnover di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 716.891 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 712.987 mila Euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.378	7.352
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	19.781	17.665
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	14.312	11.895
4.3 altri	5.469	5.770
Totale	**25.159**	**25.017**

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5, appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Per quanto riguarda la voce 4. Altri fondi per rischi e oneri, per maggiori dettagli si rimanda alla tabella "10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	**-**	**-**	**17.665**	**17.665**
B. AUMENTI	**-**	**-**	**13.119**	**13.119**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	13.119	13.119
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**	**11.003**	**11.003**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	5.589	5.589
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	5.414	5.414
D. RIMANENZE FINALI	**-**	**-**	**19.781**	**19.781**

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Con riferimento agli "Altri fondi per rischi ed oneri":

- la sottovoce "B.1 – Accantonamenti dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo a fondi già esistenti. Gli accantonamenti in corso d'anno pari a 13.119 mila Euro sono costituiti prevalentemente accantonamenti per incentivo all'esodo per 2.498 mila Euro, da accantonamenti per premi da riconoscere al personale dipendente per 7.626 mila Euro e ai dirigenti 2.134 mila Euro e da accontamenti al fondo per mutualità e beneficenza per 750 mila Euro, questi ultimi accantonati in sede di destinazione del risultato dell'esercizio precedente;
- la sottovoce "C.1 – Utilizzo nell'esercizio" si riferisce principalmente a pagamenti effettuati a personale dipendente per circa 1.823 mila Euro e a personale dirigenziale per 1.196 mila Euro; 1.460 mila Euro per rilascio fondo non utilizzato; 756 mila Euro per rilascio fondi per minore contribuzione SRF e 273 mila Euro per erogazioni liberali;
- la sottovoce "C.3 – Altre variazioni" si riferisce alla riclassifica ad "Altre passività" voce 80 del premio di risultato accantonato nel 2024 in seguito all'approvazione da parte dell'Assemblea del bilancio stesso. L'importo è poi stato liquidato al personale a settembre 2025.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/25
Impegni a erogare fondi	3.476	1.778	-	-	5.254
Garanzie finanziarie rilasciate	123	-	-	-	124
Totale	**3.600**	**1.779**	**-**	**-**	**5.378**

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

I "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	901	424
3. Rischi e oneri del personale	14.312	11.895
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	4.568	5.346
Totale	**19.781**	**17.665**

Fondo per beneficenza e mutualità per 901 mila Euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato in sede di destinazione di utili dall'Assemblea dei soci. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Rischi e oneri del personale per 14.312 mila Euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" della Tabella 10.1, per un totale di 14.312 mila Euro, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per 464 mila Euro. Inoltre, la sottovoce accoglie il Fondo per Bonus/premi discrezionali a favore del personale dipendente per 11.350 mila Euro e l'accantonamento di importi non certi al Fondo incentivo all'esodo per 2.498 mila Euro.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri fondi per rischi ed oneri per 4.568 mila Euro.

L'importo esposto si riferisce ad accantonamenti eseguiti in precedenti esercizi per potenziali richieste di intervento da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	-	18.158.304	18.158.304	18.158.304	-	18.158.304
A.2 Azioni privilegiate	-	150.000	150.000	150.000	-	150.000
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**18.308.304**	**18.308.304**	**18.308.304**	**-**	**18.308.304**
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale A+B	**-**	**18.308.304**	**18.308.304**	**18.308.304**	**-**	**18.308.304**

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Privilegiate
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	**18.158.304**	**150.000**
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	**-**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	**-**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	**18.158.304**	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	18.308.304	18.308.304
Valore	52	52
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato ed è pari a 52 Euro.

Il capitale sociale della Banca è costituito da 18.308.304 azioni, di cui 150.000 azioni privilegiate e 18.158.304 azioni ordinarie. Su tali azioni non esistono vincoli nella distribuzione dei dividendi o vincoli nel rimborso del capitale.

La Banca non possiede, direttamente o indirettamente, tramite controllate o collegate, azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	38.532	38.532	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	172.826	172.826	B: per copertura di perdite
Totale	**211.357**	**211.357**	**-**

Le riserve di utili sono generalmente costituite in sede di riparto dell'utile netto risultante dal Bilancio d'esercizio approvato, mediante esplicita destinazione a riserva.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio: risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La voce "Altre riserve" comprende la quota parte degli utili netti residui accantonati dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto, deliberate dall'assemblea. Inoltre include anche la Riserva extraprofitti ex art. 26, comma 5-bis, del d.l. 104/2023" per un ammontare di 14.150 mila Euro accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31/12/2023 in adesione alla previsione del citato decreto legge.

A tale riguardo, si evidenzia che con l'art. 1 commi da 68 a 73 della L. 199/2025 è stato modificato il citato art. 26 stabilendo che, a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, la distribuzione degli utili, tra cui anche gli acconti sui dividendi, o delle riserve debba riferirsi per presunzione legale alla riserva extraprofitti costituita ai sensi del citato comma 5-bis, indipendentemente da quanto disposto con la delibera assembleare. Operando la presunzione di distribuzione di tale riserva, si determinano le seguenti conseguenze fiscali:

- la riserva è assoggettata a tassazione con aliquota del 40%;

- sono dovuti anche gli interessi, calcolati a partire dalla scadenza originaria prevista per il versamento dell'imposta straordinaria.

La norma introduce altresì un regime opzionale di affrancamento della riserva in esame, che opera in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e al successivo, ma con aliquote differenziate; in particolare, l'aliquota del contributo straordinario è pari al 27,5% per l'affrancamento delle riserve esistenti al termine del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 e al 33% per l'affrancamento delle riserve esistenti al termine dell'esercizio successivo. È espressamente previsto che le banche che abbiano adempiuto al contributo straordinario non soggiacciono alla presunzione di distribuzione di utili prima richiamata. Avvalendosi di tale facoltà, la banca ha accantonato nel bilancio 2025 il contributo straordinario pari a 3.891 mila Euro, determinato applicando un'aliquota ridotta pari al 27.5%, sulla riserva risultante al termine dell'esercizio 2025 che sarà versato nel corso del 2026. Tale contributo è stato contabilizzato direttamente a riduzione del patrimonio netto, in coerenza con la natura patrimoniale della posta e con i principi IAS/IFRS.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	31/12/2025	31/12/2024
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	**16.535.482**	**14.733**	**-**	**-**	**16.550.215**	**27.686.033**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	15.874.728	-	-	-	15.874.728	26.923.661
d) Altre società finanziarie	448.500	2.350	-	-	450.850	542.271
e) Società non finanziarie	205.227	12.383	-	-	217.610	211.775
f) Famiglie	7.027	-	-	-	7.028	8.326
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**46.094**	**38**	**-**	**-**	**46.131**	**52.890**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	27.468	-	-	-	27.468	32.508
d) Altre società finanziarie	7.138	-	-	-	7.138	6.738
e) Società non finanziarie	10.338	38	-	-	10.376	13.289
f) Famiglie	1.150	-	-	-	1.150	356

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche). A seguito della scadenza delle operazioni di raccolta TLTRO, diminuiscono gli impegni ad erogare fondi in misura prevalente verso le banche affiliate.

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse, per 408.126 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende principalmente le garanzie che assistono il regolare assolvimento del servizio di debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2025	Valore nominale Totale 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	**215**	**1.501**
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	215	1.501
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	**-**	**-**
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	185.677	184.535
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	208.328	771.987
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.666.421	2.244.986
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 2.388.737 mila Euro.

Nella voce "1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di accordi con le Banche affiliate per 185.677 mila Euro.

Nella voce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 48.280 mila Euro oltre a 160.048 mila Euro relativi al conto Pool Bankit/BCE.

Nella voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di:

- Operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 2.340.456 mila Euro;
- Conto Pool Bankit/BCE per 370.343 mila Euro;
- Collateral derivati per 99.869 mila Euro;
- Accordo di garanzia con Banche affiliate ex post per 104.365 mila Euro;
- Cassa Compensazione Garanzia margini iniziali per 393.820 mila Euro;
- Finanziamenti con garanzia ABACO per 282.036 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	**1.846.432**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	1.846.432
1. regolate	1.846.432
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	**14.819.397**
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	**59.508.475**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	53.086.432
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.207.632
2. altri titoli	51.878.800
c) titoli di terzi depositati presso terzi	52.284.231
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	6.422.043
4. ALTRE OPERAZIONI	**-**

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue:

- Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;
- Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 479.492 mila Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	89.464	-	89.464	29.041	49.528	10.895	19.742
2. Pronti contro termine	173.687	-	173.687	173.451	236	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**263.151**	**-**	**263.151**	**202.492**	**49.764**	**10.895**	**X**
Totale 31/12/2024	**73.749**	**-**	**73.749**	**21.237**	**32.770**	**X**	**19.742**

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	93.402	-	93.402	89.846	1.035	2.521	7.766
2. Pronti contro termine	1.904.574	-	1.904.574	1.906.582	2.007	(4.015)	(3.138)
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**1.997.976**	**-**	**1.997.976**	**1.996.428**	**3.042**	**(1.494)**	**X**
Totale 31/12/2024	**678.344**	**-**	**678.344**	**665.327**	**8.389**	**X**	**4.628**

In merito all'informativa prevista dal principio IFRS 7 circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42, si segnala che Cassa Centrale Banca non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 par. 42 per la loro compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, esposti nelle tabelle 5 e 6, Cassa Centrale Banca utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare, sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti in/posti a garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value;
- gli effetti della compensazione vengono calcolati singolarmente per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

Gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie permettono di ridurre significativamente l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come è possibile vedere nella colonna (f) "Ammontare netto". Gli effetti sono calcolati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	**3.523**	**155**	**-**	**3.678**	**5.710**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	3.518	-	-	3.518	5.097
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5	155	-	159	613
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	**33.585**	**-**	**X**	**33.585**	**37.238**
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**178.708**	**165.073**	**-**	**343.781**	**373.869**
3.1 Crediti verso banche	45.791	72.546	X	118.337	195.795
3.2 Crediti verso clientela	132.917	92.527	X	225.444	178.075
4. DERIVATI DI COPERTURA	**X**	**X**	**(2.663)**	**(2.663)**	**5.817**
5. ALTRE ATTIVITÀ	**X**	**X**	**3.730**	**3.730**	**5.050**
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**-**	**3.001**
Totale	**215.816**	**165.228**	**1.067**	**382.111**	**430.685**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	568	-	568	689
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

La voce "3.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sottovoce - Crediti verso banche - riflette la diminuzione dei finanziamenti a banche, in particolare legata al venire meno dell'operatività TLTRO, esauritasi nel 2024.

La voce "3.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sottovoce - Crediti verso clientela - riflette l'aumento del portafoglio titoli del comparto HTC.

Nella voce 5. "Derivati di copertura" sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce 6. "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	672	1.579

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**(219.900)**	**(43.315)**	**X**	**(263.214)**	**(364.823)**
1.1 Debiti verso banche centrali	(2.834)	X	X	(2.834)	(87.054)
1.2 Debiti verso banche	(137.060)	X	X	(137.060)	(161.699)
1.3 Debiti verso clientela	(80.006)	X	X	(80.006)	(73.612)
1.4 Titoli in circolazione	X	(43.315)	X	(43.315)	(42.458)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. DERIVATI E COPERTURA	**X**	**X**	**(481)**	**(481)**	**(185)**
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**X**	**X**	**X**	**-**	**(2.542)**
Totale	**(219.900)**	**(43.315)**	**(481)**	**(263.695)**	**(367.550)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(935)	X	X	(935)	(502)

La voce 1.1 "Debiti verso Banche Centrali" evidenzia un calo netto dei rendimenti per il venir meno dell'operatività TLTRO, esauritasi nel 2024.

Nella voce "Derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Interessi passivi su passività in valuta	(3.995)	(4.549)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	405	5.817

VOCI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(3.549)	(185)
C. Saldo (A-B)	**(3.144)**	**5.632**

La variazione netta rispetto all'anno precedente di 8.776 mila Euro è riconducibile alle mutate condizioni di mercato.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	116.689	105.843
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	11.915	10.973
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	11.854	10.969
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	61	4
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	104.775	94.870
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	97.201	90.526
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	65	77
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	5.597	4.808
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	5.597	4.808
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	126.256	104.778
1. Conti correnti	62	78
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	100.290	80.166
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	12.870	11.553
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	13.034	12.981

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.855	1.736
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	54	60
3. Altri prodotti	1.801	1.677
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	2.204	1.460
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	234	284
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	5.213	1.273
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	1	1
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	32.618	35.026
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**290.732**	**255.286**

Si evidenzia che non sono contabilizzati ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Nel corso dell'esercizio l'incremento della voce è riconducibile principalmente a due fattori: i) maggiori commissioni legate a strumenti finanziari, correlato all'incremento delle masse riferite al risparmio gestito e ii) crescita dei volumi intermediati inerente ai servizi di pagamento e carte di debito, nonché l'inclusione di una componente non ricorrente relative alla stipula di partnership commerciali per un controvalore pari a circa 9.250 mila Euro, a fronte di circa 5 milioni registrati nell'esercizio precedente.

L'importo di cui alla sottovoce "Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari" è composto da commissioni principalmente riferite alla gestione del risparmio gestito.

L'importo di cui alla sottovoce "Altre commissioni attive", composto da commissioni principalmente riferite a:

- servizi di intermediazione nei pagamenti (S.I.P.) connessi con la partecipazione in O.I.C.R.;
- anagrafe titoli centralizzata;
- fornitura informazioni finanziarie;
- Asset Liabiliity Management;
- Value at Risk;
- valutazione prezzi titoli non quotati;
- intermediazione leasing e factoring.

In merito alle tempistiche di rilevazione si sottolinea che le commissioni di gestione sono rilevate periodicamente in linea con l'adempimento della performance obligation. Le commissioni di performance sono contabilizzate quando vengono meno le incertezze associate alla specifica tipologia di commissione, in linea con quanto indicato dall'IFRS 15 par. 56.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	**99.056**	**92.262**
1. gestioni di portafogli	97.201	90.526
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	1.855	1.736
B) OFFERTA FUORI SEDE	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(74.009)	(68.186)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1.831)	(1.570)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(72.178)	(66.616)
- Proprie	(72.178)	(66.616)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	(116)	(49)
c) Custodia e amministrazione	(1.694)	(1.586)
d) Servizi di incasso e pagamento	(85.650)	(60.514)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(81.790)	(50.503)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(508)	(109)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(11.946)	(11.410)
Totale	**(173.923)**	**(141.854)**

Si segnala che non sono contabilizzati costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

L'importo di cui alla sottovoce "strumenti finanziari – di cui: gestione di portafogli individuali" è composto principalmente dalle retrocessioni alle BCC relativamente alle commissioni per la gestione del risparmio gestito.

L'incremento delle commissioni passive è legato principalmente alla sottovoce "servizi di incasso e pagamento", connesse ai maggiori volumi intermediati e alla maggior operatività sui circuiti internazionali delle carte di debito che influenzano le commissioni passive retrocesse.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	35	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.024	-	839	-
D. Partecipazioni	31.864	-	43.510	-
Totale	**32.888**	**35**	**44.349**	**1**

La voce C. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende principalmente dividendi distribuiti da Etica SGR per 276 mila Euro e da Mediocredito Trentino Alto Adige Spa per 536 mila Euro.

La voce D. "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Allitude S.p.A. per 2.861 mila Euro;
- Nord Est Asset Management S.A. per 16.220 mila Euro;
- Claris Leasing S.p.A. per 4.763 mila Euro;
- Assicura Agenzia S.r.l. per 7.992 mila Euro;
- Finanziaria Trentina della Cooperazione S.p.A. per 25 mila Euro;
- Scouting S.p.A. per 3 mila Euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**133**	**-**	**-**	**133**
1.1 Titoli di debito	-	133	-	-	133
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**12.518**
4. STRUMENTI DERIVATI	**37.242**	**9.565**	**(36.473)**	**(9.140)**	**(7.338)**
4.1 Derivati finanziari:	37.242	9.565	(36.473)	(9.140)	(7.338)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	37.242	9.565	(36.473)	(9.140)	1.194
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(8.532)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**37.242**	**9.698**	**(36.473)**	**(9.140)**	**5.313**

La voce "4. Strumenti Derivati – 4.1. Derivati Finanziari – Su titoli di debito e tassi di interesse" accoglie il risultato netto dell'operatività di negoziazione in derivati (interest rate swap e forward), nei confronti di primarie istituzioni di mercato pareggiate con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	9.338	915
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	15	25.485
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	536	9
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**9.889**	**26.409**
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(374)	(9.832)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(9.153)	(15.127)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(75)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(9.527)**	**(25.034)**
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	**362**	**1.375**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

La Banca durante l'esercizio per coprire il rischio di tasso ha posto in essere derivati di copertura di finanziamenti per 721.028 mila Euro, di titoli in portafoglio per un valore nominale di 425.000 mila Euro ed emissioni obbligazionarie per un valore nominale di 180.000 mila Euro.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.911	(26.842)	(24.931)	206	(21.415)	(21.209)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	13	(10.254)	(10.242)
1.2 Crediti verso clientela	1.911	(26.842)	(24.931)	193	(11.161)	(10.967)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*557*	(1)	*555*	144	(24)	119
2.1 Titoli di debito	*557*	(1)	*555*	144	(24)	119
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**2.467**	**(26.843)**	**(24.376)**	**350**	**(21.440)**	**(21.090)**
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività/passività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. In particolare:

- l'importo netto di -24.931 mila Euro rilevato alla sottovoce 1.2 si riferisce per -26.390 mila Euro al risultato netto derivante dalla vendita di titoli obbligazionari (in particolare titoli di Stato e titoli BEI) e per 1.459 mila Euro alle operazione di cessione di crediti non performing valutati al costo ammortizzato avvenute nel corso dell'anno;
- l'importo di *555* mila Euro rilevato alla sottovoce 2.1 rappresenta l'utile relativo alla cessione di titoli obbligazionari (in particolar modo titoli di Stato).

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**1.205**	**442**	**(255)**	**-**	**1.391**
1.1 Titoli di debito	1.205	442	(255)	-	1.391
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	**-**	**-**	**(4.563)**	**-**	**(4.563)**
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	(4.563)	-	(4.563)
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**1.205**	**442**	**(4.818)**	**-**	**(3.172)**

Nella voce 1. Attività finanziarie sono riepilogati i risultati economici derivanti dagli investimenti in attività finanziarie in cui è investita la liquidità raccolta tramite il finanziamento destinato "quota ex ante", come indicato nella stipula dell'Accordo di Garanzia.

Le minusvalenze riportate nella sottovoce 2.2 Debiti verso banche rappresentano l'attribuzione alle parti finanziatrici (Banche affiliate) del risultato di gestione dello schema di garanzia incrociata che avviene attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex ante" dalle parti finanziatrici stesse.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2025.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	**638**	**180**	**(307)**	**(10)**	**501**
1.1 Titoli di debito	3	-	(3)	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	307	180	(22)	(10)	455
1.4 Finanziamenti	328	-	(281)	-	47
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**638**	**180**	**(307)**	**(10)**	**501**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	**(445)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**300**	**1**	**-**	**-**	**(144)**	**1.442**
- Finanziamenti	(404)	-	-	-	-	-	185	1	-	-	(218)	1.244
- Titoli di debito	(41)	-	-	-	-	-	115	-	-	-	74	198
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	**(7.517)**	**(7.089)**	**-**	**(546)**	**-**	**-**	**12.872**	**2.832**	**5.611**	**-**	**6.163**	**6.523**
- Finanziamenti	(6.949)	(7.088)	-	(537)	-	-	12.385	2.817	5.611	-	6.239	6.806
- Titoli di debito	(568)	(1)	-	(9)	-	-	487	15	-	-	(77)	(283)
Totale	**(7.962)**	**(7.089)**	**-**	**(546)**	**-**	**-**	**13.171**	**2.834**	**5.611**	**-**	**6.018**	**7.965**

Per informazioni sui modelli IFRS9 aggiornati applicati al portafoglio impieghi al 31 dicembre 2025, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, sezione 4 – Altri aspetti della presente Nota integrativa.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(103)	-	-	-	-	-	236	-	-	-	134	(128)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(103)	-	-	-	-	-	236	-	-	-	134	(128)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 40 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) PERSONALE DIPENDENTE	**(83.861)**	**(77.870)**
a) salari e stipendi	(56.165)	(53.628)
b) oneri sociali	(15.009)	(14.572)
c) indennità di fine rapporto	(3.408)	(3.027)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(37)	(37)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.764)	(2.419)
- a contribuzione definita	(2.764)	(2.419)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.478)	(4.188)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	**(1.729)**	**(14)**
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	**(3.768)**	**(3.656)**
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**494**	**408**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**(640)**	**(498)**
Totale	**(89.504)**	**(81.631)**

L'incremento delle spese del personale rispetto all'anno precedente riflette il rafforzamento dell'organico e l'adeguamento salariale alle nuove condizioni economiche previste dal CCNL del Credito Cooperativo. L'aumento alla sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" è da ricondurre agli oneri per il nuovo piano di incentivo all'esodo per 2.498 mila Euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	**851**	**789**
a) dirigenti	38	39
b) quadri direttivi	344	315
c) restante personale dipendente	470	435

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50%. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(80)	(58)
2. assicurazioni	(1.617)	(1.555)
3. oneri incentivi all'esodo	(2.498)	(255)
4. buoni pasto	(1.147)	(1.053)
5. corsi di formazione	(1.025)	(919)
6. altri benefici	(111)	(348)
Altri benefici a favore di dipendenti	**(6.478)**	**(4.188)**

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese ICT	**(91.632)**	**(70.777)**
Spese ICT in outsourcing	(222)	(239)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(91.410)	(70.538)
Tasse e tributi (altro)	**(19.187)**	**(17.345)**
Spese per servizi professionali e consulenze	**(50.212)**	**(53.446)**
Spese per pubblicità e rappresentanza	**(8.331)**	**(6.623)**
Spese relative al recupero crediti	**(398)**	**(177)**
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	**-**	**-**
Spese per beni immobili	**(1.373)**	**(661)**
Canoni leasing	**-**	**-**
Altre spese amministrative - Altro	**(47.087)**	**(39.391)**
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	-	(544)
Totale spese amministrative	**(218.220)**	**(188.421)**

La sottovoce "Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing" (dove i servizi ICT forniti da Allitude S.p.A. vengono considerati secondo la normativa di vigilanza come non esternalizzati) denota un incremento correlato ad attività di gestione ordinaria e di sviluppo volte a garantire adeguato supporto alle esigenze di business delle Banche affiliate.

L'aumento della sottovoce "Altre spese amministrative – Altro" è riconducibile prevalentemente all'aumento dei costi per l'adesione al Gruppo Iva complessivamente pari a 14.002 mila Euro al 31.12.2025.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(809)	(1.937)	-	(1.545)	(1.783)	(14)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(19)	-	-	(83)	(71)	-
Totale Accantonamenti (-)	**(828)**	**(1.937)**	**-**	**(1.629)**	**(1.854)**	**(14)**
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	744	2.077	-	733	792	14
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	38	69	-	1	35	-
Totale riattribuzioni (+)	**782**	**2.146**	**-**	**735**	**827**	**14**
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	**(46)**	**209**	**-**	**(894)**	**(1.027)**	**-**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2025			31/12/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	-	186	186
5. per altri rischi e oneri	(30)	756	726	(76)	756	680
Totale	**(30)**	**756**	**726**	**(76)**	**942**	**866**

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	**(5.330)**	**(1)**	**2**	**(5.329)**
- Di proprietà	(1.181)	-	-	(1.181)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(4.150)	(1)	2	(4.149)
2. Detenute a scopo di investimento	**(3)**	**(281)**	**-**	**(284)**
- Di proprietà	(3)	(281)	-	(284)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(5.333)**	**(282)**	**2**	**(5.613)**

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Per altre informazioni si rimanda al contenuto della corrispondente sezione "Attività Materiali" dell'attivo patrimoniale.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
di cui:software	(62)	-	-	(62)
A.1 Di proprietà	**(62)**	**-**	**-**	**(62)**
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(62)	-	-	(62)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(62)**	**-**	**-**	**(62)**

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(243)	(257)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(213)	(24)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(5)	(6)
Altri oneri di gestione - altri	-	(8)
Totale altri oneri di gestione	**(461)**	**(295)**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Recupero di imposte	18.773	16.970
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	281	-
Recuperi spese diverse	5.538	5.139
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	143	236
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	84.377	79.384
Totale altri proventi di gestione	**109.112**	**101.729**

La Voce "Altri proventi di gestione – altri" è composta principalmente dal recupero di costi sostenuti dalla Capogruppo per conto delle Banche affiliate, quali i servizi accentrati relativi all'espletamento delle attività delle funzioni aziendali di controllo e dal recupero di costi sostenuti dalla Capogruppo per le attività di indirizzo strategico e generale del Gruppo.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. PROVENTI	**262**	**441**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	262	441
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	**-**	**-**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**262**	**441**

L'importo della sottovoce "A2. Utili da cessione" accoglie l'effetto derivante dalla liquidazione della partecipazione in Centrale Trading s.r.l..

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. IMMOBILI	**-**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	**98**	**62**
- Utili da cessione	99	67
- Perdite da cessione	(1)	(4)
Risultato netto	**98**	**62**

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1.	Imposte correnti (-)	(7.873)	204
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	271	26
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	369
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	3.333	3.529
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(3.080)	(4.371)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**(7.349)**	**(243)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5% compresa di addizionale;
- IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in provincia di Trento. La legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 prevede, per le sole società bancarie operanti nella provincia di Trento, che l'aliquota IRAP, per l'esercizio 2025, sia pari al 5,57%.

La variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi, positiva per 271 mila Euro, è costituita dall'aggiustamento della fiscalità corrente dell'anno precedente mentre la riduzione delle imposte correnti, per 3.333 mila Euro, è valorizzata per dare evidenza della trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte anticipate qualificate per effetto della perdita fiscale del 2024 correlata alla quota di svalutazioni dei crediti L.214/2011 non ancora dedotti, in ossequio alle indicazioni contenute nella Lettera "Roneata" di Banca d'Italia del 7 agosto 2012. Tale riduzione è compensata per l'intero importo nella movimentazione delle imposte anticipate nella considerazione che la trasformazione delle DTA in crediti di imposta non ha avuto alcun impatto sul conto economico, in ossequio a quanto indicato nella citata "Roneata" e nel documento n. 5 del 15 maggio 2012 del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob e Isvap. L'importo residuo della variazione delle imposte anticipate pari a 10 mila Euro

è costituito dalla differenza tra il saldo dall'incremento e decremento delle differenze temporanee deducibili, di cui alla tabella "10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)" (punti 2.1.d e 3.1.a).

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	49.469
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(12.984)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	9.959
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(2.356)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	**(5.380)**
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(3.323)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	**(3.323)**
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	**3.608**
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	**(5.095)**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(1.557)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	4.546
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(5.483)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(5)
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	**(2.498)**
Aumenti imposte differite attive	243
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	**243**
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	**(2.255)**
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	**-**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**(4.269)**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**(7.349)**

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025	31/12/2024
RISULTATO NETTO DI COMPETENZA DELLA CAPOGRUPPO	**42.119**	**36.975**
Numero azioni ordinarie della Capogruppo in circolazione	18.158	18.158
Numero azioni privilegiate della Capogruppo in circolazione	150	150
Numero azioni proprie	-	-
NUMERO AZIONI IN CIRCOLAZIONE	**18.308**	**18.308**
Risultato per azione ordinaria in circolazione (EPS base) in Euro	**2,32**	**2,04**
Risultato per azione in circolazione (EPS diluito) in Euro	**2,30**	**2,02**

In merito a quanto sopra esposto si riporta che, essendo il capitale sociale rappresentato anche da azioni privilegiate, il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale è dato dall'utile d'esercizio meno i dividendi corrisposti dalle azioni privilegiate. Il calcolo dell'EPS base differisce quindi da quello dell'EPS diluito.

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**42.119**	**36.975**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**2.661**	**1.565**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.010	1.875
	a) variazione di fair value	3.010	1.675
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	200
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1	(3)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(350)	(307)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**6.391**	**9.943**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-

VOCI		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	9.619	14.799
	a) variazioni di fair value	8.607	2.088
	b) rigiro a conto economico	1.012	12.711
	- rettifiche per rischio di credito	(141)	114
	- utili/perdite da realizzo	1.153	12.597
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(3.228)	(4.856)
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**9.052**	**11.508**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**51.171**	**48.482**

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca (di seguito Capogruppo) da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali della Banca, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui la Banca opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, il RAF rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio della Banca, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole Società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni

con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

Affinché anche gli Organi aziendali della Banca siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali della Banca sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che la banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato a livello individuale, per il tramite del Referente interno, ed è formalizzato all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali della Banca.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato dalla Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;

- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

***

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, (oppure per le Bcc: con l'apporto tecnico della Direzione Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione). Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

L'Amministratore Delegato garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi aziendali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. controlli di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volti ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, compresi i rischi ICT e di sicurezza, sulla corretta applicazione della normativa e sulla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- revisione interna (c.d. controlli di terzo livello: Internal Audit), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

La Direzione Internal Audit, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della Funzione di revisione interna così come definiti nella normativa di riferimento, presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni pianificando ed eseguendo periodiche attività di verifica.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato principalmente le seguenti tematiche:

- resoconto ICAAP-ILAAP;
- politiche di remunerazione;
- processi di risk management;
- processi di compliance;
- processi normativi;
- IFRS9;
- resolution framework;
- ESG;
- processi in ambito ICT (governance, IT risk, sicurezza informatica, continuità operativa);
- processi del credito;
- processi della finanza;
- processo degli incassi e pagamenti;
- processi contabili e di segnalazione;
- gestione del contante;
- gestione delle esternalizzazioni;
- altre tematiche.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applica-

zione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie istituzioni di mercato e pareggiata con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il

rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le Linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi per le Banche del Gruppo, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis e gli strumenti di Gruppo a supporto delle attività svolte dalle Banche affiliate, con particolare riferimento agli iter di istruttoria e delibera, al fine di consentire una omogeneità, in logica di standardizzazione, dei processi creditizi.

In ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2025, è caratterizzata dalla presenza di n. 13 sedi territoriali e n. 1 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo di Capogruppo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti. si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure e strumenti di Gruppo a supporto delle fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

Le fasi di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti della Banca in ossequio ai livelli di deleghe previsti dal Regolamento interno, adottato in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, viene effettuata con l'ausilio di idonei strumenti e presidi di Gruppo che consentono di analizzare in modo strutturato l'insieme delle informazioni economico-finanziarie raccolte con riferimento alla singola controparte ed al settore di riferimento. Tali valutazioni incorporano anche il patrimonio informativo acquisito mediante l'attività di analisi qualitativa svolta sulla base della relazione e conoscenza diretta della controparte, degli approfondimenti in merito ai fattori distintivi che caratterizzano il modello di business e le sue prospettive nell'ambito del contesto competitivo, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning, soggetti collegati e conflitti di interesse) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, e ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test EBA-BCE.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 prevede, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa).

Il framework normativo dell'IFRS9 richiede di attuare una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[59] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing[60].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[61];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[62]. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

[59] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

[60] I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

[61] Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica point in time a 12 mesi.

[62] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico…) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento alla stage allocation la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter" e manuale per lo stress test EBA;
- rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
- rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
- presenza dell'attributo di forborne performing;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
- rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1.

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable

per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come Low Credit Risk (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di early warning e trigger che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché

indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'attuale contesto macroeconomico e geopolitico, etc.), la Banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) rilasciato a dicembre 2024.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (Loan to Value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (Loan to Cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Al fine di assicurare uniformità nelle metodologie e nei criteri di valutazione adottati dai professionisti incaricati di eseguire le perizie di stima dei valori delle garanzie immobiliari, la Banca si avvale di uno strumento unico a supporto del processo di stima, prevedendo anche analisi sul livello di qualità delle relazioni peritali.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, etc..

Le esposizioni creditizie in bonis con valori superiori a 3.000.000 di Euro o superiori al 5% dei fondi propri della singola Banca sono oggetto di rivalutazione della garanzia con frequenza triennale, sia per gli immobili non residenziali, che per gli immobili residenziali.

Per le esposizioni deteriorate la Banca prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio allo stato di non performing ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca utilizza accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti finanziarie che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Tali accordi permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli

interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede a:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto

legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di Gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato write-off parziali su 1 posizione di credito deteriorato per complessivi 111 mila Euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dal principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi del principio IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

I processi di identificazione e il trattamento contabile dei POCI sono disciplinati da una specifica normativa interna.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);

- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. cure period):
  - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
  - classificazione a deteriorato della controparte;
  - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;

- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del probation period.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	166	3.067	-	743	12.453.626	12.457.602
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.077.744	1.077.744
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	185.677	185.677
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	3.039	3.039
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**166**	**3.067**	**-**	**743**	**13.720.086**	**13.724.061**
Totale 31/12/2024	**353**	**3.823**	**-**	**18**	**11.265.796**	**11.269.989**

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 1.606 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 13.926 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.994	8.761	3.233	3.822	12.487.332	32.963	12.454.369	12.457.602
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.077.907	163	1.077.744	1.077.744
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	185.677	185.677
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	214	214	-	-	X	X	3.039	3.039
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**12.208**	**8.975**	**3.233**	**3.822**	**13.565.239**	**33.126**	**13.720.829**	**13.724.061**
Totale 31/12/2024	**19.473**	**15.297**	**4.176**	**4.837**	**11.110.920**	**34.974**	**11.265.814**	**11.269.989**

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	89.501
2. Derivati di copertura	-	-	3.927
Totale 31/12/2025	**-**	**-**	**93.428**
Totale 31/12/2024	**-**	**-**	**74.875**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	743	-	-	-	-	-	-	-	850	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**743**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**850**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2024	**18**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**567**	**-**	**-**	**-**

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**23**	**21.568**	**304**	**-**	**-**	**21.895**	**1**	**13.102**	**-**	**-**	**-**	**13.103**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	296	15	-	-	311	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(170)	(77)	-	-	(247)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	20	1.403	(77)	-	-	1.345	(1)	(3.341)	-	-	-	(3.343)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	120	(2)	-	-	119	-	(14)	-	-	-	(14)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**42**	**23.216**	**163**	**-**	**-**	**23.421**	**-**	**9.746**	**-**	**-**	**-**	**9.746**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive				
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**-**	**15.047**	**-**	**-**	**15.047**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(4.702)	-	-	(4.702)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(1.401)	-	-	(1.401)	-	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(183)	-	-	(183)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**-**	**8.761**	**-**	**-**	**8.761**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	177	-	-	177	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**3.573**	**3.779**	**-**	**-**	**57.396**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	311
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(4.949)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(363)	151	-	-	(3.610)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(183)
Altre variazioni	390	(2.152)	-	-	(1.657)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**3.600**	**1.779**	**-**	**-**	**47.308**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	177
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.876	44.807	723	-	821	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	14.728	8.675	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**58.605**	**53.481**	**723**	**-**	**821**	**-**
Totale 31/12/2024	**76.132**	**295.878**	**-**	**2.311**	**1.815**	**1.954**

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti Covid-related valutati al costo ammortizzato	3.006	1.830	-	-	-	-
B. Finanziamenti Covid-related valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**3.006**	**1.830**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	**261.680**	**261.680**	**-**	**-**	**-**	**42**	**42**	**-**	**-**	**-**	**261.638**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	261.680	261.680	-	X	-	42	42	-	X	-	261.638	-
A.2 ALTRE	**5.094.229**	**5.064.294**	**-**	**-**	**-**	**741**	**741**	**-**	**-**	**-**	**5.093.489**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.094.229	5.064.294	-	X	-	741	741	-	X	-	5.093.489	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	**5.355.910**	**5.325.974**	**-**	**-**	**-**	**783**	**783**	**-**	**-**	**-**	**5.355.127**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	16.005.328	15.902.196	-	X	-	400	400	-	X	-	16.004.928	-
TOTALE (B)	**16.005.328**	**15.902.196**	**-**	**-**	**-**	**400**	**400**	**-**	**-**	**-**	**16.004.928**	**-**
TOTALE (A+B)	**21.361.238**	**21.228.170**	**-**	**-**	**-**	**1.183**	**1.183**	**-**	**-**	**-**	**21.360.055**	**-**

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	2.693	X	-	2.693	-	2.527	X	-	2.527	-	166	3.615
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.792	X	-	1.792	-	1.626	X	-	1.626	-	166	1.999
b) Inadempienze probabili	9.515	X	-	9.301	-	6.448	X	-	6.234	-	3.067	207
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.751	X	-	6.537	-	5.311	X	-	5.097	-	1.440	207
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	752	752	-	X	-	9	9	-	X	-	743	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	8.658.973	8.433.492	66.225	X	478	32.376	22.630	9.746	X	-	8.626.597	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.188	-	15.711	X	478	2.262	-	2.262	X	-	13.926	-
TOTALE (A)	**8.671.933**	**8.434.243**	**66.225**	**11.994**	**478**	**41.360**	**22.639**	**9.746**	**8.761**	**-**	**8.630.572**	**3.822**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	710.160	679.380	14.770	X	-	4.978	3.199	1.779	X	-	705.182	-
TOTALE (B)	**710.160**	**679.380**	**14.770**	**-**	**-**	**4.978**	**3.199**	**1.779**	**-**	**-**	**705.182**	**-**
TOTALE (A+B)	**9.382.093**	**9.113.624**	**80.995**	**11.994**	**478**	**46.338**	**25.838**	**11.525**	**8.761**	**-**	**9.335.754**	**3.822**

* Valore da esporre a fini informativi

Al 31/12/2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 62.869 mila Euro. Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Finanziamenti in sofferenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti in inadempienza probabile	1.830	-	-	1.830	-	393	-	-	393	-	1.437
Finanziamenti scaduti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri finanziamenti non deteriorati	63.069	59.496	3.573	-	-	1.637	994	643	-	-	61.432
Totale	64.899	59.496	3.573	1.830	-	2.030	994	643	393	-	62.869

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**5.665**	**13.808**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**79**	**1.844**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	1.537	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	79	306	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**3.050**	**6.137**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	166	16	-
C.3 incassi	2.012	5.006	-
C.4 realizzi per cessioni	655	802	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	218	313	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**2.693**	**9.515**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	**14.851**	**8.836**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**590**	**14.728**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	12.822
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	310	-
B.5 altre variazioni in aumento	279	1.906
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**6.896**	**7.375**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.857
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	127	-
C.5 incassi	4.796	4.518
C.6 realizzi per cessioni	1.447	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	526	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	**8.544**	**16.188**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	**5.312**	**2.815**	**9.985**	**9.172**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	**56**	**34**	**1.789**	**985**	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	56	34	1.463	674	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	326	310	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	**2.841**	**1.223**	**5.325**	**4.845**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	16	16	333	163	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.788	239	835	835	-	-
C.3 utili da cessione	653	644	806	806	-	-
C.4 write-off	166	111	16	16	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	218	213	3.336	3.025	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	**2.527**	**1.626**	**6.448**	**5.311**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**577.025**	**157.180**	**4.503.452**	**176.280**	**31.691**	**-**	**7.053.698**	**12.499.326**
- Primo stadio	571.796	157.180	4.495.544	171.096	17.778	-	7.007.237	12.420.630
- Secondo stadio	5.229	-	7.908	5.185	13.912	-	33.990	66.225
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	11.994	11.994
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	478	478
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**70.957**	**111.821**	**889.990**	**-**	**-**	**-**	**5.139**	**1.077.907**
- Primo stadio	70.957	111.821	889.990	-	-	-	5.139	1.077.907
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**647.982**	**269.000**	**5.393.442**	**176.280**	**31.691**	**-**	**7.058.838**	**13.577.233**
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	**39.007**	**1.000**	**74.910**	**50.520**	**309**	**-**	**16.430.601**	**16.596.347**
- Primo stadio	31.379	1.000	74.910	50.520	309	-	16.423.459	16.581.576
- Secondo stadio	7.628	-	-	-	-	-	7.142	14.770
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**39.007**	**1.000**	**74.910**	**50.520**	**309**	**-**	**16.430.601**	**16.596.347**
Totale (A+B+C+D)	**686.989**	**270.000**	**5.468.352**	**226.800**	**32.000**	**-**	**23.489.439**	**30.173.580**

Le esposizioni senza rating fanno principalmente riferimento a posizioni relative ad attività con controparti facenti parte del Gruppo.

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese e limitatamente nell'ambito di applicazione della CRR.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, D1S, D
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME8

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati: Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**2.885.848**	**2.885.486**	**-**	**-**	**2.118.290**	**765.314**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	2.532.432	2.532.103	-	-	2.113.398	418.166	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	353.417	353.383	-	-	4.892	347.148	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**699.197**	**699.168**	**-**	**-**	**689.348**	**9.820**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	697.980	697.952	-	-	688.132	9.820	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	1.216	1.216	-	-	1.216	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	**2.883.604**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	2.531.564
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	352.040
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	**699.168**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	697.952
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	1.216
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
							Derivati su crediti	
								Altri derivati
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**1.100.023**	**1.070.036**	**447.300**	**-**	**112.525**	**79.448**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	596.593	578.092	447.300	-	59	66.545	-	-
- di cui deteriorate	9.909	1.836	549	-	-	503	-	-
1.2. parzialmente garantite	503.430	491.944	-	-	112.466	12.903	-	-
- di cui deteriorate	1.573	1.336	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**91.219**	**88.998**	**4.486**	**-**	**-**	**20.459**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	29.345	29.076	4.486	-	-	13.991	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	61.874	59.921	-	-	-	6.469	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	**-**	**-**	**-**	**207.010**	**34**	**4.452**	**29.397**	**880.166**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	24.941	34	381	23.290	562.550
- di cui deteriorate	-	-	-	628	-	-	157	1.836
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	182.070	-	4.071	6.107	317.617
- di cui deteriorate	-	-	-	1.263	-	-	-	1.263
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.759**	**9.980**	**3.571**	**40.255**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	524	8.982	1.094	29.076
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	1.235	998	2.477	11.179
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	60	663	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.317.317	464	2.101.460	6.283	128.363	412
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3.616	144	-	-
Totale (A)	**5.317.317**	**464**	**2.101.520**	**6.946**	**128.363**	**412**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	472.793	1.287	119.112	382
Totale (B)	**-**	**-**	**472.793**	**1.287**	**119.112**	**382**
Totale (A+B) 31/12/2025	**5.317.317**	**464**	**2.574.313**	**8.233**	**247.475**	**794**
Totale (A+B) 31/12/2024	**4.940.339**	**876**	**2.234.663**	**9.257**	**247.333**	**937**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	166	1.975	-	553
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	166	1.626	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.006	3.657	-	2.128
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.440	3.183	-	2.128
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.165.579	25.581	42.984	57
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.311	2.118	-	-
Totale (A)	**1.168.751**	**31.213**	**42.984**	**2.738**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	224.220	3.682	8.169	9
Totale (B)	**224.220**	**3.682**	**8.169**	**9**
Totale (A+B) 31/12/2025	**1.392.972**	**34.895**	**51.152**	**2.747**
Totale (A+B) 31/12/2024	**1.274.553**	**43.091**	**45.526**	**2.905**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	39	166	2.488	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.265	2.427	503	3.165	1.298	857	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	391.972	9.007	2.453.527	20.383	5.337.608	1.639	64.158	1.318
Totale (A)	**393.238**	**11.473**	**2.454.196**	**26.035**	**5.338.906**	**2.496**	**64.158**	**1.318**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	12.378	118	443.349	4.183	235.699	532	13.756	145
Totale (B)	**12.378**	**118**	**443.349**	**4.183**	**235.699**	**532**	**13.756**	**145**
Totale (A+B) 31/12/2025	**405.616**	**11.591**	**2.897.544**	**30.218**	**5.574.606**	**3.028**	**77.914**	**1.462**
Totale (A+B) 31/12/2024	**580.695**	**13.524**	**2.547.658**	**35.685**	**4.852.097**	**5.595**	**53.208**	**1.275**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.339.183	304	2.316.324	255	1.127.852	60	227.251	26
Totale (A)	**1.339.183**	**304**	**2.316.324**	**255**	**1.127.852**	**60**	**227.251**	**26**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.125.821	98	9.278.323	217	1.391.381	34	2.140.545	52
Totale (B)	**3.125.821**	**98**	**9.278.323**	**217**	**1.391.381**	**34**	**2.140.545**	**52**
Totale (A+B) 31/12/2025	**4.465.004**	**401**	**11.594.647**	**472**	**2.519.233**	**94**	**2.367.796**	**78**
Totale (A+B) 31/12/2024	**7.804.934**	**676**	**16.073.593**	**552**	**2.856.402**	**153**	**3.691.360**	**114**

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	33.378.732	39.312.769
a2) ammontare valore ponderato	498.587	513.379
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	**13**	**12**

Le posizioni fanno riferimento ad esposizioni verso società del Gruppo per un ammontare a 21,7 miliardi di Euro. La restante parte è attribuibile a primarie istituzioni finanziarie o di derivazione pubblica.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio, per un ammontare di bilancio al netto del fondo svalutazione crediti per perdite attese, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 60 mila Euro.

Le esposizioni di "terzi" sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc..

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alla Capogruppo e alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi alla Capogruppo e a tutte le Banche affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**1.196**	**-**	**8**	**-**	**10**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**1.196**	**-**	**8**	**-**	**10**	**-**
- Sofferenze	1.196	-	8	-	10	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ATTIVITÀ DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
Lucrezia Securitisation Srl-Titoli	60	(663)				

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l	Milano - Via San Prospero 9	N						42.351
Buonconsiglio 3 S.r.l	Milano - Via Vittorio Betteloni 2	N	37.930			62.497	21.000	4.541
Buonconsiglio 4 S.r.l	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri 1	N	44.644			39.648	16.500	5.893
Lucrezia Securitisation S.r.l - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	N	2.232			86.838		
Lucrezia Securitisation S.r.l - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	N	1.966			29.615		
Lucrezia Securitisation S.r.l - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131	N	758			30.561		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La tabella non è avvalorata in quanto oggetto di informativa presente nel bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**571.303**	-	**571.303**	-	**570.909**	-	**570.909**
1. Titoli di debito	571.303	-	571.303	-	570.909	-	570.909
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	**3.626.872**	-	**3.626.872**	-	**3.618.948**	-	**3.618.948**
1. Titoli di debito	3.626.872	-	3.626.872	-	3.618.948	-	3.618.948
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**4.198.175**	-	**4.198.175**	-	**4.189.857**	-	**4.189.857**
Totale 31/12/2024	**1.978.487**	-	**1.978.487**	-	**1.993.364**	-	**1.993.364**

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	**571.303**	**-**	**571.303**	**810.872**
1. Titoli di debito	571.303	-	571.303	810.872
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	**3.626.872**	**-**	**3.626.872**	**1.167.615**
1. Titoli di debito	3.626.872	-	3.626.872	1.167.615
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	**4.198.175**	**-**	**4.198.175**	**1.978.487**
Totale passività finanziarie associate	**4.189.857**	**-**	**X**	**X**
Valore netto 31/12/2025	**8.318**	**-**	**8.318**	**X**
Valore netto 31/12/2024	**(14.877)**	**-**	**X**	**(14.877)**

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, "2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo".

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato ALCO (Asset Liability Committee) della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel Banking Book.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo fat-tailed, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'expected shortfall, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Pianificazione e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento dei risk limits previsti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2025 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1.Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	21.446	606	792	58.340	20.300	4.598	-
+ Posizioni corte	-	21.446	606	792	58.340	20.300	4.598	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	14.243	879.588	222.689	52.972	274.286	302.861	424.454	-
+ Posizioni corte	14.243	983.012	226.963	52.306	273.576	302.861	424.454	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	140.240	19.645	6.675	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	37.308	15.350	7.339	710	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno, riportato nella sezione precedente.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR , Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione) ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia

di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato ALCO (Asset Liability Committee) della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Pianificazione la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework previsto dalle linee guida EBA (GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2025 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo, mentre è rimasta invariata la parametrizzazione del modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income), il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore del Tier 1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del Tier 1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità individuale sfori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2025:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2025	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
41.286.433	52.608.304	33.776.847	96.851.829

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2025 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2025. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà:

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 31/12/2025	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
6.356.255.747	31.150.665	-30.769.515	62.695.707	-61.161.617

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**2.262.189**	**2.855.710**	**5.530.062**	**206.119**	**1.924.127**	**979.667**	**189.171**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	606.033	3.512.493	65.542	1.361.417	749.023	174.872	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	544.040	50.864	37.930	80.737	-	10	-
- altri	-	61.993	3.461.629	27.612	1.280.680	749.023	174.862	-
1.2 Finanziamenti a banche	275.217	2.090.683	1.932.713	3.059	-	536	6.623	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.986.972	158.993	84.856	137.517	562.710	230.107	7.677	-
- c/c	898.266	5.481	-	-	18	-	-	-
- altri finanziamenti	1.088.705	153.512	84.856	137.517	562.692	230.107	7.677	-
- con opzione di rimborso anticipato	614.487	137.408	81.463	134.436	529.248	84.362	5.143	-
- altri	474.218	16.104	3.393	3.081	33.444	145.745	2.533	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**3.529.317**	**7.371.293**	**1.248.865**	**254.453**	**305.440**	**12.155**	**203.632**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	1.137.169	2.048.609	329.649	1.207	50.709	12.155	26.116	-
- c/c	995.596	100.050	350	1.200	46.670	8.057	-	-
- altri debiti	141.573	1.948.559	329.299	7	4.039	4.098	26.116	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	141.573	1.948.559	329.299	7	4.039	4.098	26.116	-
2.2 Debiti verso banche	2.392.148	4.797.279	919.216	253.247	541	-	177.516	-
- c/c	2.076.750	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	315.398	4.797.279	919.216	253.247	541	-	177.516	-
2.3 Titoli di debito	-	525.405	-	-	254.189	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	525.405	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	254.189	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	9	1	7	9	-	-	-
+ Posizioni corte	-	15	12	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	32.721	688.307	-	-	480.000	125.000	-	-
+ Posizioni corte	813	53.912	55.122	111.445	920.318	183.236	1.182	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	**18.898**	**17.192**	**1.004**	**45**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	18.898	17.192	960	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	44	45	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	44	45	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	44	45	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	**97.643**	**55.283**	**1.374**	**176**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	3.023	1.540	237	-	-	-	-	-
- c/c	62	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.961	1.540	237	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre10 anni	Durata indeterminata
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.961	1.540	237	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	94.621	53.743	1.137	176	-	-	-	-
- c/c	94.441	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	180	53.743	1.137	176	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2025, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/- 100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei fondi propri adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-36.529.643	38.179.829
Portafoglio Bancario: titoli	-127.072.285	135.997.647
Altre attività	-5.373.367	5.521.523
Passività	77.364.387	-87.540.029
Totale	**-91.610.908**	**92.158.970**
Tier 1	1.190.230.670	1.190.230.670
Impatto % su Tier 1	-7,70%	7,74%

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	45.122.394	-45.416.274
Portafoglio Bancario: titoli	28.340.180	-28.461.906
Altre attività	12.012.091	-12.036.462
Passività	-95.331.909	96.016.992
Totale	**-9.857.245**	**10.102.350**
Tier 1	1.190.230.670	1.190.230.670
Impatto % su Tier 1	-0,83%	0,85%

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2025, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo outright.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	CAD	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	**18.700**	**11.954**	**1.164**	**1.101**	**930**	**2.991**
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	18.610	11.954	1.164	1.101	930	2.991
A.4 Finanziamenti a clientela	89					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**7.211**	**1.273**	**1.479**	**187**	**326**	**960**
C. Passività finanziarie	**127.821**	**12.385**	**7.828**	**1.288**	**1.266**	**3.545**
C.1 Debiti verso banche	123.046	12.385	7.809	1.288	1.266	3.540
C.2 Debiti verso clientela	4.775		19			5
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	159.462	329	5.878	75	178	551
+ Posizioni corte	57.653	1.185	644	76	162	929
Totale attività	**185.372**	**13.557**	**8.521**	**1.363**	**1.433**	**4.501**
Totale passività	**185.474**	**13.570**	**8.472**	**1.364**	**1.428**	**4.474**
Sbilancio (+/-)	**(102)**	**(14)**	**49**	**(1)**	**5**	**27**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	**-**	**2.099.440**	**11.985**	**-**	**-**	**1.883.308**	**41.196**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	14.272	14.172	-
b) Swap	-	2.099.440	11.985	-	-	1.869.035	27.024	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	**-**	**173.174**	**4.738**	**-**	**-**	**119.632**	**7.104**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	173.174	4.738	-	-	119.632	7.104	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. ALTRI	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**2.272.614**	**16.723**	**-**	**-**	**2.002.940**	**48.300**	**-**

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	88.923	-	-	-	71.848	53	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	541	37	-	-	1.901	90	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**89.464**	**37**	**-**	**-**	**73.749**	**142**	**-**
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	85.122	102	-	-	68.212	500	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1.012	43	-	-	737	58	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**86.135**	**145**	**-**	**-**	**68.949**	**558**	**-**

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	11.985
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	102
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	4.738
- fair value positivo	X	-	-	37
- fair value negativo	X	-	-	43
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	2.099.440	-	-
- fair value positivo	-	88.923	-	-
- fair value negativo	-	85.122	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	173.174	-	-
- fair value positivo	-	541	-	-
- fair value negativo	-	1.012	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	134.854	547.242	1.429.329	**2.111.425**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	177.202	710	-	**177.912**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2025	**312.056**	**547.952**	**1.429.329**	**2.289.337**
Totale 31/12/2024	**268.022**	**504.401**	**1.278.817**	**2.051.240**

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Al 31 dicembre 2025 sono presenti derivati di copertura del tipo interest rate swap per un valore nominale complessivo di 1.326 milioni di Euro, di cui:

- a copertura di titoli governativi a tasso fisso per nominali 405.000 mila Euro;
- a copertura di un titolo di una primaria controparte finanziaria per nominali 20.000 mira Euro;
- a copertura di prestiti obbligazionari per nominali 180.000 mila Euro;
- a coperture su finanziamenti prevalentemente emessi da società del Gruppo per nominali 721.028 mila Euro.

Le operazioni rientrano nell'ambito delle coperture di Fair Value (Fair Value Hedge).

La finalità è quella di sterilizzare eventuali variazioni di fair value degli strumenti coperti derivanti da movimenti della curva tassi risk-free.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC).

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Strumenti di copertura

Si rimanda a quanto esposto alla lettera A.

E. Elementi coperti

Si rimanda a quanto esposto alla lettera A.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	**1.326.028**	-	-	-	**965.716**	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	1.326.028	-	-	-	965.716	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	**1.326.028**	-	-	-	**965.716**	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024					
	Over the counter				Over the counter					
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	3.927	-	-	-	984	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**3.927**	**-**	**-**	**-**	**984**	**-**	**-**	**-**	**-**
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	7.267	-	-	-	11.673	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**7.267**	**-**	**-**	**-**	**11.673**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	1.326.028	-	-
- fair value positivo	-	3.927	-	-
- fair value negativo	-	7.267	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	221.293	920.318	184.417	**1.326.028**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	**-**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2025	**221.293**	**920.318**	**184.417**	**1.326.028**
Totale 31/12/2024	**169.547**	**659.193**	**136.976**	**965.716**

B. Derivati creditizi di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

C. Strumenti non derivati di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

D. Strumenti coperti

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazone)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO-COPERTURA DI:	**1.153.629**	**-**	**1.514**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	1.153.629	-	1.514	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2025	**1.153.629**	**-**	**1.514**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2024	**880.937**	**-**	**10.653**	**-**	**-**	**-**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazone)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
B. Passività						
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	**180.401**	**-**	**469**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	180.401	-	469	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2025	**180.401**	**-**	**469**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2024	**100.184**	**-**	**67**	**-**	**-**	**-**

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene tale tipologia di strumenti.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Non si segnalano valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42, in quanto alla data di riferimento del bilancio la casistica non è presente per la Banca.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (Funding Lliquidity Risk), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (Market Lliquidity Risk). Il Funding Lliquidity Risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching Liquidity Risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency Liquidity Risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin Calls Liquidity Risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi di Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Pianificazione conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 5,50% alla data del 31 dicembre 2025.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 3,6 miliardi di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**1.408.506**	**325.279**	**52.128**	**315.848**	**597.685**
A.1 Titoli di Stato	1.256	-	25	-	19.276
A.2 Altri titoli di debito	-	-	1.134	427	33.156
A.3 Quote OICR	6.725	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.400.525	325.279	50.969	315.421	545.252
- Banche	245.802	322.221	45.429	293.770	434.585
- Clientela	1.154.724	3.058	5.541	21.651	110.668
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**3.719.232**	**2.459.977**	**888.903**	**181.302**	**905.267**
B.1 Depositi e conti correnti	3.378.095	-	100.096	12.182	728.460
- Banche	2.381.510	-	-	12.182	728.409
- Clientela	996.585	-	100.096	-	51
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	29.425
B.3 Altre passività	341.138	2.459.977	788.807	169.119	147.382
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	16.414	1.677	4.006	14.104
- Posizioni corte	-	44.280	29.938	26.650	38.757
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	88.923	2	3	106	745
- Posizioni corte	85.316	749	57	159	1.247
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	227	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**2.556.251**	**568.598**	**4.634.788**	**3.031.225**	**670.787**
A.1 Titoli di Stato	462.660	75.317	2.474.846	2.326.601	-
A.2 Altri titoli di debito	10.483	50.210	931.480	183.144	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.083.108	443.071	1.228.462	521.480	670.787
- Banche	1.951.516	195.132	158.000	7.160	670.573
- Clientela	131.592	247.939	1.070.462	514.320	214
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**1.276.008**	**327.856**	**3.204.251**	**214.744**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	32.871	309.093	2.446.670	184.530	-
- Banche	32.506	307.877	2.400.000	176.473	-
- Clientela	364	1.216	46.670	8.057	-
B.2 Titoli di debito	9.352	18.756	753.000	-	-
B.3 Altre passività	1.233.785	7	4.581	30.214	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	15.409	7.349	710	-	-
- Posizioni corte	19.683	6.683	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	731	1.418	-	-	-
- Posizioni corte	651	1.580	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	26	1.122	291	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Altre Valute

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**18.857**	**825**	**1.562**	**6.902**	**7.993**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	18.857	825	1.562	6.902	7.993
- Banche	18.857	825	1.562	6.902	7.993
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**97.477**	**18.303**	**14.331**	**12.077**	**10.856**
B.1 Depositi e conti correnti	94.516	18.303	14.213	11.603	9.909
- Banche	94.454	18.303	14.213	11.603	9.909
- Clientela	62	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2.961	-	118	474	948
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	44.116	30.419	27.318	38.387
- Posizioni corte	-	16.409	2.279	4.642	13.978
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	176	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	**1.015**	**46**	**-**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.015	46	-	-	-
- Banche	968	-	-	-	-
- Clientela	46	46	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	**1.390**	**183**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	1.153	183	-	-	-
- Banche	1.153	183	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	237	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	19.645	6.675	-	-	-
- Posizioni corte	15.350	7.339	710	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione o fornitura di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione o fornitura di funzioni di controllo e di funzioni essenziali o importanti (anche "FEI").

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione/fornitura in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, rischi e rilevanza di servizio, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate e per gestire i rischi connessi con le forniture, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate/forniture.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA , TSA e AMA).

La metodologia soprariportata si basa sulle seguenti componenti:

- BIC (Business Indicator Component): che si calcola moltiplicando il BI per un insieme di coefficienti marginali (a) determinati dalla normativa e l'ILM (Internal Loss Multiplier)[63];
- BI (Business Indicator): tale indicatore comprende tre componenti:

  – ILDC (Interest, Leases and Dividend Component);

  – SC (Services Component);

  – FC (Financial Component).

  Per tali componenti viene calcolata la media su tre anni (t, t-1 e t-2).

COMPONENTE	IMPORTO
ILDC – Interest, Leases and Dividend Component	118.710.610
SC – Services Component	277.811.269
FC – Financial Component	20.810.439
BI – Business Indicator	**417.332.318**
REQUISITO PATRIMONIALE (BIC – Business Indicator Component)	**50.079.878**

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection, si specifica che l'unica tipologia di Event Type per Cassa Centrale Banca fa riferimento a alla tipologia "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi".

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

[63] L'ILM è attualmente settato pari a 1.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e successive modifiche nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);

- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) che dal 30 giugno 2025 è pari all'1% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Coutercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 settembre 2025, per il quarto trimestre 2025 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 41,43%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 41,43%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 41,43%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	952.032	952.032
2. Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029
3. Riserve	211.375	207.650
- di utili	211.357	207.632
a) legale	38.532	50.833
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	172.826	156.799
- altre	18	18
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	14.451	5.400
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.613	2.954
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.394	2.003
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(452)	(453)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	896	896
7. Utile (perdita) d'esercizio	42.119	36.975
Totale	**1.239.007**	**1.221.085**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9.837	(1.443)	3.090	(1.088)
2. Titoli di capitale	6.275	(662)	4.331	(1.377)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**16.112**	**(2.105)**	**7.421**	**(2.465)**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	**2.003**	**2.954**	**-**
2. VARIAZIONI POSITIVE	**14.463**	**3.471**	**-**
2.1 Incrementi di Fair Value	10.927	3.107	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	103	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.305	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	2.128	364	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**8.072**	**812**	**-**
3.1 Riduzioni di Fair Value	2.320	97	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	244	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	152	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	5.356	714	-
4. RIMANENZE FINALI	**8.394**	**5.613**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2025	31/12/2024
1. ESISTENZE INIZIALI	**(453)**	**(449)**
2. VARIAZIONI POSITIVE	**1**	**25**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	1	25
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	**-**	**(29)**
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
3.2 Altre variazioni	-	(29)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	**(452)**	**(453)**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. business combination between entities under common control).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini contabili rilevano invece le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:

  – dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;

- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche".
  Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

  – i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
  – i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
  – i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
  – i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;

- società collegate e le joint venture dell'entità che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

- l'Amministratore Delegato;
- il Vice Direttore Generale;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Collegio Sindacale e Sindaci Effettivi;
- i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata":

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2025	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	3.319	3.076	448	359	6.678	6.017	**10.445**	**9.452**
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, etc.)	-	-	-	-	233	-	**233**	**-**
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Totale	**3.319**	**3.076**	**448**	**359**	**6.911**	**6.017**	**10.679**	**9.452**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	-	-	-	-	-	-
Controllate	5.929.601	6.101.266	15.776.979	3.140	349.524	316.173
Collegate	11.927	9.429	4.863	-	61	49
Amministratori e Dirigenti	1.370	5.652	50	2.306	279	85
Altre parti correlate	1.641	5.449	-	8.462	596	145
Totale	**5.944.539**	**6.121.796**	**15.781.892**	**13.908**	**350.460**	**316.453**

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti.

Con riferimento alle poste patrimoniali e alle garanzie indicate alla voce "Controllate", si evidenzia che i rapporti verso le BCC del Gruppo rappresentano rispettivamente il 69% delle esposizioni attive, il 97% delle esposizioni passive e il 99% delle garanzie rilasciate. Per quanto riguarda, invece, i rapporti di natura economica, gli stessi rappresentano il 67% dei costi e il 78% dei ricavi.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di concessione del credito e di prestazione di altri servizi. Tali rapporti e operazioni si sono sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione di esigenze o utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti e alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato; ove ne ricorrano i presupposti, esse risultano allineate alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate, ad eccezione di quelle intercorse con le società controllate, non hanno un'incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati del bilancio di Cassa Centrale Banca

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia

Rendiconto dello Schema di Garanzia

La solidità finanziaria del Gruppo è assicurata mediante la stipula dell'Accordo di Garanzia, con cui la Capogruppo e le Banche affiliate (di seguito anche "le Parti") garantiscono in solido, nei limiti del proprio free capital, i creditori esterni e si forniscono reciprocamente sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna Banca affiliata e della Capogruppo.

A tal fine, Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate hanno costituito, ciascuna per la propria quota, i mezzi finanziari prontamente disponibili per il corretto funzionamento dello schema di garanzia. Le quote di contribuzione ai mezzi finanziari prontamente disponibili sono determinate utilizzando i risultati delle prove di stress espressi in termini di Probabilità di default e di Perdita in caso di default di ciascuna Parte aderente all'Accordo di Garanzia, calcolati applicando la metodologia definita in un apposito Regolamento sulla metodologia del sistema di cross-guarantee. Tale regolamento è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca del 19 giugno 2025. Sulla base di tale Regolamento, la metodologia di ripartizione delle quote di contribuzione ai mezzi finanziari disponibili si basa sui RWA individuali delle Parti aderenti all'accordo.

I mezzi finanziari prontamente disponibili, come sopra determinati, sono stati ripartiti tra "quota ex-ante" e "quota ex post" della cross-guarantee.

La "quota ex ante" rappresenta la quota precostituita presso la Capogruppo, composta da mezzi finanziari prontamente disponibili delle Parti, finalizzata alla realizzazione di interventi di Sostegno Intra-gruppo, mentre la "quota ex-post" rappresenta la quota di mezzi finanziari allocata sul bilancio delle Parti, ma soggetta a vincoli di pronta disponibilità che può essere richiamata dalla Capogruppo qualora sia incapiente la "quota ex-ante", nonché negli ulteriori casi indicati nell'Accordo di Garanzia.

La costituzione dei mezzi finanziari prontamente disponibili relativi alla "quota ex-ante" è realizzata attraverso lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-*decies* del Codice civile. Tale strumento è regolato da un contratto di finanziamento stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate con il quale le parti finanziatrici (Banche affiliate) rendono disponibile al beneficiario (la Capogruppo) la "quota ex-ante" di propria competenza ai soli fini dell'affare. L'affare, nella fattispecie, ha come oggetto la costituzione e la gestione della "quota ex-ante" per l'attuazione degli interventi di sostegno Intra-gruppo volti a salvaguardare la solvibilità e la liquidità di ciascuna Parte. Con la stipula del contratto di finanziamento destinato ad uno specifico affare e la registrazione del contratto stesso presso il Registro delle Imprese, trovano applicazione e si producono gli effetti segregativi previsti dall'articolo 2447-decies del Codice civile per cui le somme raccolte con il finanziamento stesso, nonché i proventi e i frutti dell'affare, costituiscono patrimonio separato della società, sottratto alla disponibilità e alle azioni dei creditori sociali. Alla separazione patrimoniale corrisponde una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui allo stesso articolo 2447-decies del Codice civile.

La quota è stata investita dalla Capogruppo esclusivamente in attività liquide e/o prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "Attività di livello 1").

La "quota ex-post", al fine di renderla immediatamente fruibile in caso di necessità, è stata costituita direttamente nel bilancio di Cassa Centrale Banca, in parte con la liquidità raccolta dalle Banche affiliate tramite un deposito

vincolato avente scadenza 12 mesi (01/7/2025-01/7/2026) e fruttifero di interessi al tasso annuale dello 2,00 % e per la restante parte con la liquidità messa a disposizione dalla Capogruppo stessa. Tale quota è stata investita, analogamente a quanto avvenuto per la "quota ex-ante", in Attività di livello 1.

Tutto ciò premesso, la Capogruppo, a seguito delle prove di stress sopra menzionate, ha determinato l'esigenza di un ammontare complessivo di mezzi prontamente disponibili, per il periodo di 12 mesi (1° luglio 2025 - 30 giugno 2026), di circa 291 milioni di Euro, così ripartiti:

- quota ex-ante pari a circa 189 milioni di Euro;
- quota ex post pari a circa 102 milioni di Euro.

Interventi di sostegno intra-gruppo attuati sino al 31/12/2025

L'utilizzo dei mezzi finanziari prontamente disponibili costituiti presso la Capogruppo per la realizzazione degli interventi di sostegno intra-gruppo è subordinato alla valutazione e conseguente delibera di attivazione del sistema di garanzia da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo stessa, nel rispetto della disciplina di cui al "Regolamento sulla metodologia del sistema di cross-guarantee" e al "Regolamento sul Modello Risk Based".

Prima di adottare la suddetta deliberazione, la Capogruppo è tenuta ad analizzare tutte le ulteriori possibili azioni di recovery e, soltanto qualora queste risultino non attuabili, potrà procedere all'attivazione del sistema di garanzia.

L'attivazione delle misure di garanzia può estrinsecarsi in diverse forme di intervento quali:

- intervento di capitale, attraverso l'emissione da parte della Banca affiliata di azioni di finanziamento computabili come CET 1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT 1 e Tier 2;
- intervento di liquidità, attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalla Banca affiliata ovvero la sottoscrizione di depositi vincolati.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono stati attuati interventi a favore delle Banche affiliate.

Nel patrimonio separato di Cassa Centrale Banca al 31/12/2025 è iscritto il prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana in data 15 settembre 2020 - per un ammontare nominale di 20 milioni di Euro – riveniente dall'intervento collegato al piano di risanamento della Banca in parola approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nel mese di marzo 2020 e finalizzato a ripristinare una situazione di normalità dei principali parametri tecnici patrimoniali, di asset quality e di business model, anche attraverso una serie di interventi di capitale durante l'orizzonte di piano attivando il sistema di garanzia incrociata.

Di seguito le principali caratteristiche del prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca nell'esercizio 2020:

ISIN	IT0005421851
Descrizione	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB T2
Tasso fisso	2%
Scadenza cedola	Annuale posticipata
Data emission	15/09/2020
Data scadenza	15/09/2027
Valore nominale	20.000.000

Composizione degli investimenti della "quota ex-ante"

Di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2025 confrontata con la medesima composizione al 31 dicembre 2024:

ATTIVITÀ/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
Titoli di Stato	155.741.106	164.375.321
Titoli Bancari	9.703.500	-
Interventi di sostegno	20.232.350	20.159.694
Liquidità	**5.805.226**	**5.360.568**
Totale	**191.573.182**	**189.895.583**

Gli investimenti in titoli di stato italiani, nonché gli strumenti rivenienti da interventi di sostegno che compongono la "quota ex-ante" al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024, sono valutati al fair value attraverso il conto economico essendo gli stessi strumenti finanziari designati al fair value.

Andamento del valore della "quota ex-ante"

Di seguito si espone il valore della "quota ex-ante" dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 con evidenza della quota contribuita dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate:

	Quota ex ante		
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	di cui quota contribuita dalle Banche Affiliate (Finanziamento Destinato)	Quota ex ante totale
31/12/2024	13.094.912	176.800.671	189.895.583
31/12/2025	13.966.214	177.515.968	191.482.182
Variazione quota ex ante 31/12/2024 – 31/12/2025	**871.302**	**715.297**	**1.586.599**

La variazione della "quota ex-ante" registrata tra il 31 dicembre 2024 e il 31 dicembre 2025, pari a +1.587 mila Euro, è così determinata:

- 3.323 mila Euro dovuti all'apporto netto negativo di mezzi prontamente disponibili, avvenuto il 1° luglio 2025, riconducibile a:
  - contribuzione della Capogruppo: +525 mila Euro;
  - contribuzione delle Banche affiliate: -3.848 mila Euro;
- 4.910 mila Euro riferiti alle componenti reddituali (valutative e/o realizzate) relative agli investimenti che compongono la "quota ex-ante", come dettagliato nel seguito.

	Componenti economiche costituenti la quota ex ante		
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	di cui quota contribuita dalle Banche affiliate (Finanziamento Destinato)	Totale
Interessi attivi	248.447	3.269.812	3.518.259
Utili / (Perdite) da negoziazione	31.202	433.648	441.850
Utili / (Perdite) da valutazione	67.046	882.397	949.444
Totale	**346.696**	**4.562.857**	**4.909.553**

Prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare

La speciale disciplina civilistica del finanziamento destinato ad uno specifico affare prevede una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui all'articolo 2447-decies del Codice Civile.

Tale segregazione contabile è stata attuata nella contabilità di Cassa Centrale Banca attraverso la tenuta di appositi conti patrimoniali ed economici intestati a:

- gli investimenti in attività finanziarie in cui è investita la liquidità raccolta tramite il finanziamento destinato;
- la liquidità presente sul deposito a vista presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato;
- la passività finanziaria verso le Banche affiliate per il finanziamento destinato;
- qualsiasi componente positiva o negativa di reddito derivante sia dalla valutazione delle attività e delle passività costituenti il patrimonio separato sia da proventi o oneri riferibili alla gestione dello specifico affare.

Tutte le componenti positive o negative di reddito di competenza dell'esercizio riconducibili all'affare determinano il risultato di gestione dell'affare stesso. Tale risultato di gestione viene attribuito alle parti finanziatrici attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex-ante" dalle parti finanziatrici stesse.

I prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare al 31 dicembre 2025, costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico della gestione dell'affare e dagli ulteriori dettagli informativi, sono rispondenti alle risultanze delle scritture contabili di Cassa Centrale Banca effettuate sugli specifici conti intestati al finanziamento destinato.

Di seguito si espone, in unità di Euro, la situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2025 della gestione dell'affare e – a fini comparativi- la medesime situazione al 31 dicembre 2024.

PROSPETTI DI STATO PATRIMONIALE

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.805.226	5.360.568
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	185.676.956	184.535.015
	b) attività finanziarie designate al fair value	185.676.956	184.535.015
	Totale dell'attivo	**191.482.182**	**189.895.583**

La voce "cassa e disponibilità liquide" include l'ammontare delle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "attività finanziarie designate al fair value" include:

- il fair value delle attività finanziarie prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (cd. "Attività di livello 1");

- il fair value delle attività finanziarie sottoscritte in attuazione degli interventi di sostegno.

La tabella seguente illustra la composizione del portafoglio delle attività finanziarie designate al fair value, nonché i relativi utili/(perdite) da valutazione al fair value e interessi attivi di competenza dell'esercizio:

ISIN	Titolo	Scadenza	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Utili (Perdite) da valutazione	Utili (Perdite) da negoziazione	Interessi attivi
IT0005332835	BTP IT-21MG26 0,55%	21/05/2026	10.000.000	9.964.301	60.898	-	196.669
IT0005421851	PADANA 9/2027 2% SUB	15/09/2027	20.000.000	20.232.530	72.656	-	400.000
IT0005451361	CCT-EU 15AP29 TV%	15/04/2029	20.000.000	20.434.567	264.000	-	628.691
IT0005500068	BTP-01DC27 2,65% 27	01/12/2027	10.000.000	10.098.741	35.500	-	265.000
FR0012517027	OAT 0,5% 25 EUR	25/05/2025	-	-	-	199.750	49.658
IT0005170839	BTP-01GN26 1,60% 26	01/06/2025	30.000.000	29.988.560	226.500	-	480.000
FR0013407236	O.A.T. 0,5% 29 EUR	25/05/2029	15.000.000	14.058.955	60.780	-	36.370
IT0005408502	BTP-01LG25 1,85% 25	01/02/2025	-	-	-	116.100	418.512
XS2168048564	BEI 0% 27 EUR	17/06/2027	10.000.000	9.703.500	105.500	-	-
IT0005445306	BTP-15LG28 0,5% 21/2	15/07/2028	10.000.000	9.573.462	245.200	-	50.000
IT0005451361	CCT-EU 15AP29 TV%	15/04/2029	20.000.000	20.434.567	100.700	-	288.168
EU000A3K4DJ5	UNIONE EUROPEA 0,8%	04/07/2025	-	-	-	126.000	60.822
IT0005542797	BTP-15GN30 3,7% 30	15/06/2030	20.000.000	20.844.327	-162.900	-	370.178
ES0000012O59	SPAIN 2,4% 28 EUR	31/05/2028	20.000.000	20.343.625	-59.390	-	274.192
Totale			**185.000.000**	**185.676.956**	**949.444**	**441.850**	**3.518.259**

	VOCI DEL PASSIVO	31/12/2025	31/12/2024
30.	Passività finanziarie designate al fair value	177.515.968	176.800.671
80.	Altre passività	13.966.214	13.094.912
	Totale del passive	**191.482.182**	**189.895.583**

La voce "Passività finanziarie designate al fair value" include il valore delle "quote ex-ante" conferite dalle Banche affiliate, adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alle parti finanziatrici.

La voce "Altre Passività" include il valore della "quota ex-ante" di Cassa Centrale Banca adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alla Capogruppo.

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi	3.518.259	5.096.621
20.	Interessi passivi	-	-
30	**Margine di interesse**	**3.518.259**	**5.096.621**
50	Commissioni passive	-	-
60	**Commissioni nette**	**-**	**-**
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.171.563)	(4.595.616)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(3.171.563)	(4.595.616)
120	**Margine di intermediazione**	**346.696**	**501.005**
150	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**346.696**	**501.005**
200	Altri oneri/proventi di gestione	(346.696)	(501.005)
210	Costi operativi	(346.696)	(501.005)
260	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**-**	**-**
300	**Utile (Perdita) dell'esercizio**	**-**	**-**

La voce "Interessi attivi e proventi assimilati" include gli interessi di competenza relativi alle attività finanziarie designate al fair value.

La voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al fair value" include gli utili e perdite da valutazione e negoziazione delle attività finanziarie designate al fair value e la variazione di fair value delle passività finanziarie verso le Banche affiliate derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio alle parti finanziatrici. La tabella di seguito mostra la composizione della voce:

110 a)	**Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value**	**(3.171.563)**
	- di cui attività finanziarie designate al fair value	1.391.294
	- di cui variazione di fair value del finanziamento destinato contribuito dalle Banche affiliate	(4.562.857)

La voce "Altri oneri/proventi di gestione" include la variazione della "quota ex-ante" derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo.

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Corrispettivi
Revisione contabile	777
Servizi di attestazione	226
Altri servizi	-
Totale	**1.003**

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive.

I nostri valori espressi anche con l'accessibilità dei nostri bilanci

Siamo parte delle comunità, ci impegniamo a creare valore condiviso con le persone e il territorio. La scelta che abbiamo fatto – tra i primi Gruppi Bancari in Italia – di redigere documenti di rendicontazione nel rispetto dei più alti standard di accessibilità, esprime il nostro modo di essere e i valori che ogni giorno portiamo avanti.

La Relazione Finanziaria Annuale 2025 è facilmente consultabile dai sistemi di lettura elettronica e pensata per offrire esperienze soddisfacenti anche ai lettori con diverse abilità. Tramite i documenti comunichiamo in modo accessibile le azioni svolte e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, aprendo una via ancora più diretta nel dialogo continuo con i nostri stakeholder.

Le tabelle seguono obbligatoriamente le stringenti normative previste da Banca d'Italia, pertanto potrebbero non risultare coerenti con i canoni di piena accessibilità.

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale
Via Segantini, 5 - 38122 Trento
Tel. 0461 313111



GRUPPO CASSA CENTRALE

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it